RAPPORTO SULL'ECONOMIA ROMAGNA

Forlì-Cesena e Rimini

2025 e scenari

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

OSSERVATORIO
ECONOMICO E SOCIALE
Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Responsabile Osservatorio economico e sociale e redazione Rapporto sull'Economia 2025 e scenari: Cinzia Cimatti

Rapporto curato da:
Paola Boattini, Emiliano Cantoni, Cinzia Cimatti, Andrea Donati e Michele Maioli
della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Videoimpaginazione: Michele Maioli
Grafica della copertina: Dinamica Media s.r.l.

Si ringraziano le Istituzioni e le Associazioni di categoria delle province di Forlì-Cesena e di Rimini che a vario titolo hanno dato la loro disponibilità con dati e informazioni utili alla redazione del Rapporto.

Il Rapporto è stato chiuso in data 18 marzo 2026 ed è consultabile sul sito istituzionale http://www.romagna.camcom.it/

I contenuti del presente documento sono riproducibili con l'obbligo di citare la fonte:
"Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini (Rapporto sull'Economia 2025 e scenari)"

SOMMARIO

1 Quadro economico generale 2025

1.1 Quadro internazionale....7
1.2 Quadro nazionale....11
1.3 Quadro regionale....13

2 Scenari previsionali: focus economie locali

2.1 Scenari previsionali economie locali nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini....19

3 Quadro economico della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini 2025

3.1 Sintesi delle principali dinamiche nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini....37

Analisi macro

3.2 Demografia....41
3.3 Ricchezza prodotta....45
3.4 Imprenditorialità....51
3.5 Lavoro....75

Dimensioni strategiche

3.6 Internazionalizzazione....87
3.7 Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile....109

4 Quadro economico della provincia di Forlì-Cesena 2025

4.1 Sintesi delle principali dinamiche in provincia di Forlì-Cesena....155

Analisi settoriale

4.2 Agricoltura e Pesca....159
4.3 Attività manifatturiere....165
4.4 Costruzioni....171
4.5 Commercio....181
4.6 Trasporti....191
4.7 Servizi di alloggio e di ristorazione....199
4.8 Servizi finanziari....211

Analisi trasversale

4.9 Artigianato....221
4.10 Cooperazione....225
4.11 Non Profit / Terzo Settore....229

5 Quadro economico della provincia di Rimini 2025

5.1 Sintesi delle principali dinamiche in provincia di Rimini....233

Analisi settoriale

5.2 Agricoltura e Pesca....237
5.3 Attività manifatturiere....241
5.4 Costruzioni....247
5.5 Commercio....255
5.6 Trasporti....265
5.7 Servizi di alloggio e di ristorazione....273
5.8 Servizi finanziari....285

Analisi trasversale

5.9 Artigianato....295
5.10 Cooperazione....299
5.11 Non Profit / Terzo Settore....303

Fonti e ringraziamenti....305

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2025
e scenari

1 Quadro economico generale

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

1.1 QUADRO INTERNAZIONALE[1]

Economia mondiale

Il Fondo monetario internazionale (World Economic Outlook Update, gennaio 2026) ha sottolineato come le regole dell'economia globale siano in divenire, dopo che gli Stati Uniti hanno avviato una nuova politica tariffaria, successivamente più volte variata, complessivamente mitigata da accordi individuali tra paesi, ma continuamente soggetta a revisioni a seguito di improvvise dispute e, recentemente, di una decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti e di un nuovo provvedimento adottato dal Presidente Trump.

L'economia mondiale si sta continuamente adattando a un nuovo quadro caratterizzato da protezionismo, frammentazione e variabilità, che potrebbe condurre a una crescita più contenuta complessivamente, ma con andamenti differenziati e divergenti tra paesi e aree. L'attività è sostenuta dagli investimenti in tecnologia, dalle politiche monetarie e da politiche fiscali più espansive che molti paesi hanno adottato, anche sollevando dubbi sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

La crescita globale dovrebbe essere stata del 3,3% nel 2025, dovrebbe mantenersi stabile nel 2026

Tav. 1.1.1 LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE [(a)(b)]

	2025	2026	2027		2025	2026	2027
Prodotto							
Prodotto mondiale	+3,3	+3,3	+3,2	Stati Uniti	+2,1	+2,4	+2,0
Economie avanzate	+1,7	+1,8	+1,7	Cina	+5,0	+4,5	+4,0
Economie emergenti e in sviluppo	+4,4	+4,2	+4,1	Giappone	+1,1	+0,7	+0,6
Europa emergente e in sviluppo	+2,0	+2,3	+2,4	Area dell'euro	+1,4	+1,3	+1,4
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	+5,4	+5,0	+4,8	Germania	+0,2	+1,1	+1,5
				Francia	+0,8	+1,0	+1,2
M. Oriente, Nord Africa, Afghanistan, Pakistan	+3,7	+3,9	+4,0	Russia	+0,6	+0,8	+1,0
				India	+7,3	+6,4	+6,4
Africa Sub-Sahariana	+4,4	+4,6	+4,6	Brasile	+2,5	+1,6	+2,3
America Latina e Caraibi	+2,4	+2,2	+2,7	Messico	+0,6	+1,5	+2,1
Commercio mondiale							
Commercio mondiale [(c)]	+4,1	+2,6	+3,1				
Prezzi							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio [(d)]	-14,2	-8,5	+0,1	Economie avanzate	+2,5	+2,2	+2,1
- Materie prime non energetiche [(e)]	+9,4	+7,5	+0,9	Economie emergenti e in sviluppo	+5,2	+4,8	+4,3

(a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione *Assumption and Conventions*. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West Texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime.
IMF, World Economic Outlook Update, 19 gennaio 2026

1 La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

(+3,3%) e risulterà solo lievemente più contenuta nel 2027 (+3,2%). La dinamica del commercio mondiale dovrebbe avere mostrato una sostanziale resistenza nel 2025 (+4,1%), ma dovrebbe poi rallentare nel 2026 (+2,6%), con sensibili variazioni nei flussi, per riadattarsi successivamente nel 2027 (+3,1%). L'inflazione, che nelle economie avanzate dovrebbe essersi ridotta al 2,5% nel 2025, dovrebbe scendere al 2,2% nel 2026 e lentamente anche nel 2027 al 2,1%.
Una serie di fattori di rischio potrebbe incidere negativamente su questo scenario. Una rivalutazione delle prospettive relative all'aumento della produttività connessa all'introduzione dell'intelligenza artificiale potrebbe comportare una sostanziale revisione degli investimenti in molti comparti e dare il via a una crisi finanziaria. Altri fattori di rischio sono dati da un possibile rafforzamento delle politiche protezionistiche, delle tensioni commerciali e geo politiche; da un'eccessiva crescita del debito sovrano che potrebbe connettersi a una fase di instabilità dei mercati finanziari; da un acuirsi dei conflitti regionali in corso.
Secondo le stime del Fondo monetario internazionale, negli Stati Uniti la crescita del Prodotto interno lordo (PIL), dopo essersi ridotta significativamente al 2,1% nel 2025, dovrebbe accelerare quest'anno (+2,4%), sostenuta dalla politica fiscale espansiva, dall'allentamento della politica monetaria da parte della Banca centrale (Fed) e dagli investimenti tecnologici, ma contenuta da una minore crescita della forza lavoro e dell'occupazione dovrebbe poi rallentare nel 2027 (+2,0%).
In Cina le misure di stimolo governative e una politica di prestiti bancari aggiuntivi a sostegno degli investimenti hanno arrestato il rallentamento della crescita economica nel 2025 (+5,0%), che dovrebbe registrarsi nel 2026 (4,5%), ma più gradualmente per effetto delle minori tariffe statunitensi e di una nuova serie di misure di stimolo. Il limitato ruolo dei consumi nel modello di sviluppo cinese dovrebbe, comunque, contenere ulteriormente la crescita nel 2027 (4,0%).
In Giappone l'attività economica ha accelerato nel 2025 (+1,1%), ma dovrebbe rallentare quest'anno (+0,7%) e nel 2027 (+0,6%). La dinamica è sostenuta da un'attesa ripresa della crescita dei salari reali che sosterrà i consumi controbilanciando l'incertezza delle politiche commerciali e un indebolimento della domanda estera e per l'anno corrente e prossimo dall'insieme di misure di stimolo fiscale annunciate dal nuovo governo.

Area euro

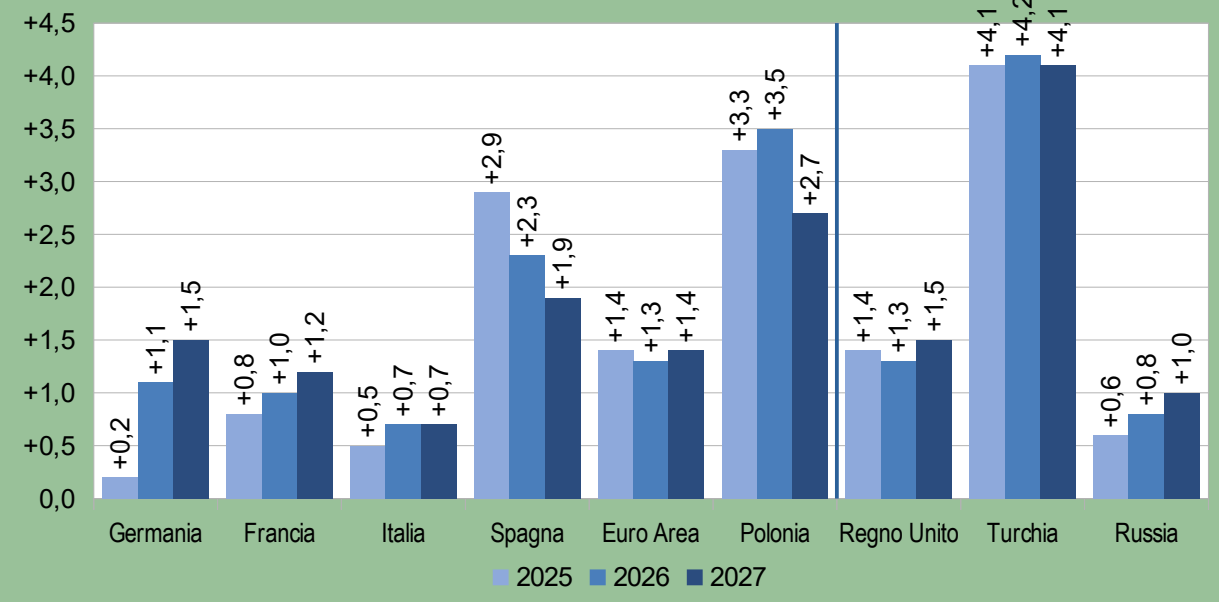
Secondo le proiezioni economiche della Banca centrale europea dello scorso dicembre, l'economia dell'area dell'euro dimostra capacità di tenuta nonostante il difficile contesto internazionale. La domanda interna dovrebbe rimanere la principale determinante della crescita, sostenuta dall'incremento dei salari e dell'occupazione, con tassi di disoccupazione ai minimi storici. Favoriranno la crescita l'aumento della spesa pubblica per le infrastrutture e la difesa e l'effetto della

Tav. 1.1.2 PROIEZIONI MACRO ECONOMICHE PER L'AREA DELL'EURO

	2025	2026	2027		2025	2026	2027
Prodotto interno lordo [1, 2]	+1,4	+1,2	+1,4	Saldo di conto corrente [4]	1,9	1,7	1,7
Consumi privati [1, 2]	+1,3	+1,2	+1,3	Occupazione [1]	+0,7	+0,6	+0,5
Consumi pubblici [1, 2]	+1,8	+1,5	+1,1	Tasso di disoccupazione [5]	6,3	6,2	6,1
Investimenti fissi lordi [1, 2]	+2,4	+2,2	+2,4	Prezzi al consumo [1, 6]	+2,1	+1,9	+1,8
Esportazioni [1, 2, 3]	+1,9	+1,6	+2,4	Indebitamento della P.A. [4]	3,0	3,3	3,5
Importazioni [1, 2, 3]	+3,2	+2,3	+2,7	Debito lordo della P.A. [4]	87,3	88,1	88,6

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale. [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del PIL. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato UE.
Fonte: Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area, 18 dicembre 2025

Tav. 1.1.3 TASSO DI VARIAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO
Area dell'euro, alcuni paesi appartenenti e esterni all'area e all'Unione Europea.



Fonte: IMF, World Economic Outlook Update, 19 gennaio 2026

riduzione dei tassi di politica monetaria operata tra giugno 2024 e giugno dello scorso anno. Gli scambi con l'estero dovrebbero fornire un contributo lievemente negativo quest'anno e nullo nel prossimo.

La crescita del PIL dell'area dell'euro dopo avere toccato l'1,4% nel 2025, dovrebbe quindi risultare dell'1,2% quest'anno e dell'1,4% nel 2027. I consumi privati dovrebbero espandersi costantemente, sostenuti dall'aumento dei redditi da lavoro e non da lavoro, tra l'1,2% e l'1,3%. Gli investimenti nell'edilizia residenziale dovrebbero recuperare sulla scia delle condizioni di finanziamento favorevoli e dell'aumento del reddito reale. Gli investimenti delle imprese hanno mostrato una tenuta superiore alle attese e dovrebbero acquisire gradualmente slancio nel medio periodo grazie al miglioramento dell'attività economica, alla diminuzione dell'incertezza e all'impatto delle misure di stimolo fiscale. Nel complesso dopo l'arretramento nel 2024 (-2,0%), hanno invertito la tendenza nel 2025 (+2,4%), dovrebbero salire del 2,2% quest'anno e riaccelerare nel 2027 (+2,4%). La crescita delle esportazioni dovrebbe essere rimasta debole in termini storici nel 2025 (+1,9%) e tale rimarrà anche nel 2026 (+1,6%), ma potrebbe accelerare lievemente nel 2027, a seguito di una stabilizzazione del contesto commerciale e globale e di un effetto dei dazi più contenuto.

Il mercato del lavoro dovrebbe continuare a evidenziare una buona tenuta, grazie a una crescita dell'occupazione dello 0,7% nello scorso anno, che rallenterà solo lievemente fino allo 0,5% nel 2027, e a una diminuzione costante del tasso di disoccupazione, che nello stesso periodo scenderà dal 6,3% del 2025 al 6,1% nel prossimo anno.

L'inflazione complessiva dovrebbe essere scesa al 2,1% nel 2025 e la dinamica dei prezzi continuerà a ridursi lievemente nel 2026 (+1,9%) e nel 2027 (+1,8%). Permane più elevata la dinamica dei prezzi dei servizi e dei beni alimentari, mentre la variazione dei prezzi dei beni industriali non energetici è al disotto dell'uno per cento. In questo quadro, dal giugno 2024 la Banca centrale europea ha ridotto i suoi tre tassi di interesse di riferimento per otto volte, con tagli di 0,25 punti percentuali, portandoli dal giugno 2025 nell'intervallo tra il 2,00% e il 2,40%.

L'orientamento delle politiche di bilancio nell'area dell'euro ha fatto registrare un lieve contenimento lo scorso anno, ma dovrebbe segnare un allentamento nel 2026 e anche nel 2027, dovuto soprattutto alla crescita degli investimenti pubblici. Lo scorso anno il disavanzo pubblico generale è sceso al

3,0% del Prodotto interno lordo nell'area dell'euro, ma salirà in misura marcata al 3,3% quest'anno e al 3,5% nel 2027. A fronte dei perduranti disavanzi primari che più che compensano gli effetti favorevoli, ancorché in calo, dei differenziali tra tasso di interesse e tasso di crescita, il rapporto tra debito lordo delle pubbliche amministrazioni e PIL dell'area dell'euro tenderà a salire passando dall'87,3% dello scorso anno all'88,6% nel 2027.
Secondo il Fondo monetario internazionale (World Economic Outlook Update, gennaio 2026) La crescita del Prodotto interno lordo in Germania è ripresa lievemente nel 2025 (+0,2%) e dovrebbe accelerare nel 2026 (+1,1%) e nel 2027 (+1,5%). Al contrario la crescita ha rallentato in Francia nel 2025 (+0,8%), ma si riprenderà parzialmente quest'anno (+1,0%), per accelerare nel 2027 (+1,2%). Nonostante la tendenza al rallentamento della dinamica del Prodotto interno lordo, la crescita è stata e si manterrà più elevata in Spagna, passando dal 2,9% nel 2025, al 2,3% quest'anno e all'1,9% l'anno prossimo.

1.2 QUADRO NAZIONALE[2]

Secondo Prometeia, grazie a un notevole fine anno, la crescita del Prodotto interno lordo (PIL) italiano nel 2025 è salita in misura superiore alle precedenti attese (+0,7%). Il PNRR rimarrà uno dei principali fattori della crescita del PIL nel 2026 e controbilancerà l'effetto delle tariffe statunitensi sull'export. Nel complesso, le prospettive di crescita per il 2026 non variano sostanzialmente (+0,7%).

I consumi delle famiglie sono aumentati solo lievemente anche nel 2025 (+0,8%), e confermeranno questa tendenza pure nel 2026 (+0,8%), stante la limitata crescita del reddito disponibile, nonostante il rientro dell'inflazione, in quanto la più elevata dinamica dei prezzi dei beni alimentari e dei servizi limita le possibilità di consumo delle famiglie a basso reddito.

Nel 2024 gli investimenti sono rimasti invariati, compensando la flessione di quelli industriali con la crescita di quelli in costruzioni. Nel 2025 si è avuta una ripresa degli investimenti (+3,3%), sostenuta da un'accelerazione sia di quelli strumentali, sia di quelli in costruzioni. Nel 2026 si avrà un rallentamento degli investimenti in costruzioni solo in parte compensato da un'ulteriore leggera

Tav. 1.2.1 L'ECONOMIA ITALIANA
Previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione

	Previsioni 2025			Previsioni 2026		
	UE Com. nov-25	OCSE nov-25 [1]	Prometeia feb-26 [1]	UE Com. nov-25	OCSE nov-25 [1]	Prometeia feb-26 [1]
Prodotto interno lordo	+0,7	+0,5	+0,7 [7]	+1,0	+0,9	+0,7 [7]
Importazioni	-3,4	-3,9	+3,0 [7]	+2,9	+2,4	+1,9 [7]
Esportazioni	+0,3	-0,1	+0,9 [7]	+2,3	+1,8	+0,8 [7]
Domanda interna	-0,5	-0,8	+1,2 [7]	+1,2	+1,1	+1,1 [7]
Consumi delle famiglie	0,0	-0,1	+0,8 [7]	+1,0	+0,7	+0,8 [7]
Consumi collettivi	-0,3	+0,9	+0,4 [7]	+2,3	+2,0	+0,2 [7]
Investimenti fissi lordi	+2,0	+1,1	+3,3 [7]	+0,2	+0,8	+2,0 [7]
- mac. attr. mez. trasp.	-1,1 [2]	n.d.	+3,5 [7]	+6,4 [2]	n.d.	+3,9 [7]
- costruzioni	+3,5	n.d.	+3,2 [7]	-3,8	n.d.	+0,4 [7]
Occupazione	+1,6	+1,7 [3]	+1,3 [4 7]	+0,8	+1,1 [3]	+0,4 [4 7]
Disoccupazione [a]	6,8	6,5	6,2 [8]	6,3	6,0	6,1 [8]
Prezzi al consumo	+1,1 [5]	+1,2 [5]	+1,5 [7]	+1,9 [5]	+2,1 [5]	+1,5 [7]
Saldo c. c. Bil Pag [b]	1,1	1,2	2,2 [6 7]	1,2	1,4	2,3 [6 7]
Avanzo primario [b]	0,1	n.d.	0,9 [8]	0,5	n.d.	1,1 [8]
Indebitamento A. P. [b]	3,8	-3,5	-3,0 [7]	3,4	-3,2	-2,8 [7]
Debito A. Pubblica [b]	136,6	135,2	136,9 [7]	138,2	134,3	138,2 [7]

(a) Tasso percentuale. – (b) Percentuale sul PIL.
[1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate.
[2] Investment in equipment.
[3] Persone.
[4] Unità di lavoro standard.
[5] Tasso di inflazione armonizzato UE.
[6] Bilancia commerciale (in % del PIL).
[7] Brief, febbraio 2026.
[8] Rapporto di previsione, dicembre 2025.
Fonte: European Commission, European Economic Forecast; Oecd, Economic Outlook; Prometeia, Rapporto di Previsione, Brief.

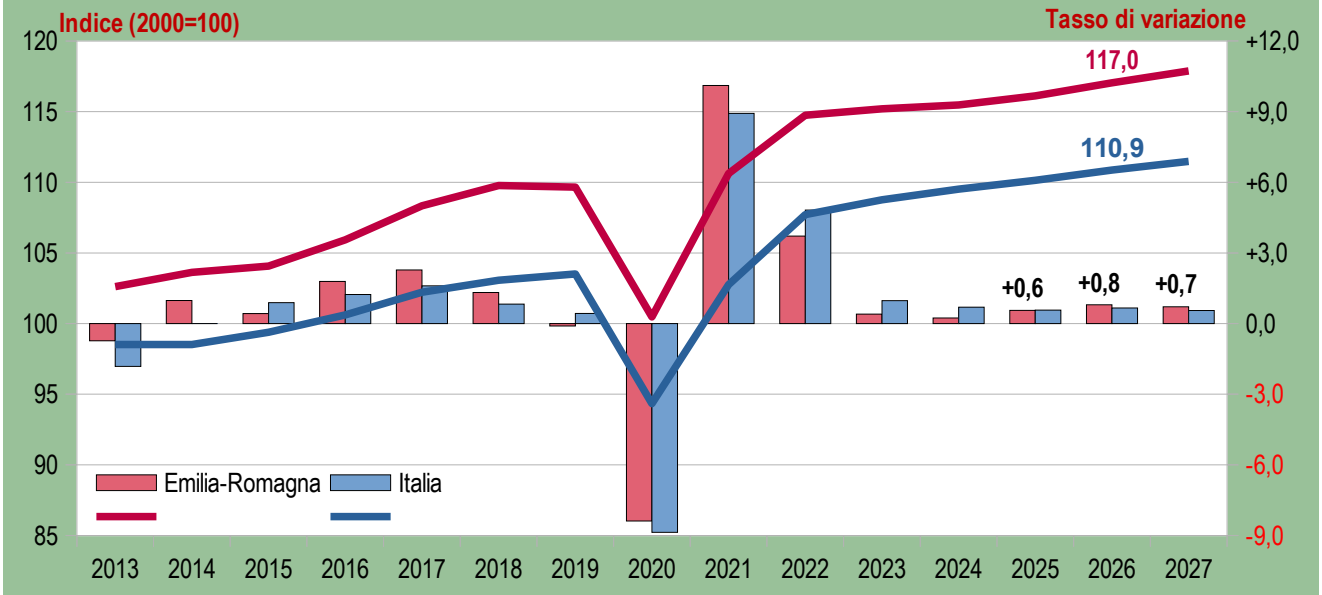
2 La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

accelerazione di quelli in attrezzature e il ritmo del processo di accumulazione rallenterà nuovamente (+2,0%).
La politica commerciale protezionistica statunitense influenza con decisione i flussi commerciali, soprattutto introducendo incertezza. Nel 2025 le esportazioni italiane di beni e servizi non sono cresciute più dello 0,9% e anche per il 2026 non è previsto un rafforzamento dei flussi commerciali e della dinamica delle esportazioni (+0,8%), nonostante la ripresa del ciclo economico in Germania.
La dinamica dei prezzi al consumo, dopo essersi ridotta decisamente nel 2024 (+1,0%), ha avuto un rimbalzo nel 2025 (+1,5%) e dovrebbe confermare questo ritmo anche nel 2026 (+1,5%), rimanendo al di sotto dell'obiettivo della Banca centrale europea.
Il mercato del lavoro rimane solido. Nel 2025 l'occupazione è cresciuta ancora (+1,3%), anche se in misura più contenuta rispetto al 2024, e il tasso di disoccupazione è sceso a un livello minimo non osservato da decenni (6,2%). Per i prossimi anni, tenuto conto della diminuzione della popolazione in età da lavoro, nonostante un tasso di partecipazione crescente, si prospetta una crescita più contenuta delle forze di lavoro. Quindi nel 2026 anche se la crescita degli occupati risulterà molto più limitata (+0,4%), il tasso di disoccupazione scenderà ancora lievemente (6,1%).
Sono aumentati gli investimenti pubblici, ma si è ridotta la spesa primaria corrente e sono salite le entrate. Quindi è migliorato il saldo primario (positivo) che, nonostante una spesa per interessi in crescita contenuta, ha ridotto l'indebitamento netto in rapporto al PIL al 3,0% nel 2025. Questo rapporto scenderà al 2,8% nel 2026, portando l'Italia fuori dalla procedura di infrazione per indebitamento eccessivo.
Poiché l'effetto positivo della crescita economica continuerà a essere inferiore a quello negativo del costo del debito, il rapporto tra debito pubblico e PIL ha ripreso e continua a crescere. Il rapporto è passato dal 134,9 del 2024 al 136,9 per il 2025, ma dovrebbe poi salire ancora al 138,2 nell'anno in corso.

1.3 QUADRO REGIONALE[3]

La crescita del Prodotto interno lordo (PIL) regionale dovrebbe avere accelerato lievemente lo scorso anno (+0,6%), sostenuta dalla domanda interna, in particolare da una lieve accelerazione dei consumi e degli investimenti, questa più marcata, a fronte di una nuova riduzione delle esportazioni, anche se questa è risultata più contenuta di quella subita nel 2024. La crescita dovrebbe accelerare lievemente anche nel 2026 (+0,8%). L'espansione sarà sostenuta da una leggera ripresa delle esportazioni a fronte di un rallentamento della crescita dei consumi e degli investimenti. Nel lungo periodo, il PIL regionale in termini reali nel 2026 dovrebbe risultare superiore di solo il 6,3% rispetto al massimo toccato nel 2007 prima della crisi finanziaria e superiore del 17,0% rispetto a quello del 2000, con un tasso di crescita medio annuo in questo periodo dello 0,6%.
Nel 2025 l'appiattimento della crescita italiana non ha permesso di evidenziare macroaree trainanti. Nella classifica della crescita delle regioni italiane al primo posto dovrebbe essersi collocata la Lombardia insieme con il Molise (+0,7%), mentre l'Emilia-Romagna dovrebbe essere risultata seconda a pari merito con Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Nel 2026 la classifica della crescita economica delle regioni italiane dovrebbe allungarsi lievemente e essere guidata da Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna a pari merito (+0,8%).
In un'ottica europea, la dinamica della crescita del PIL dell'area dell'euro è risultata superiore a quella regionale l'anno scorso (+1,5%) e lo sarà anche nel 2026 (+1,2%). Nel biennio, la crescita del PIL regionale risulterà lievemente superiore a quella della Germania, ma lievemente inferiore a quella della Francia e resterà ben lontana dal ritmo di sviluppo della Spagna, che, nonostante appaia in rallentamento, risulterà tre volte superiore a quello regionale nel 2026.

Tav. 1.3.1 IL QUADRO REGIONALE, IL PIL
Tasso di variazione e numero indice del PIL (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026.

3 La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Nel 2025 la crescita dei consumi delle famiglie ha lievemente accelerato (+0,9%) ed è salita al di sopra della dinamica del PIL. Ma nel 2026 la crescita dei consumi delle famiglie rallenterà lievemente (+0,6%) e scenderà al di sotto della dinamica del PIL. Gli effetti sul tenore di vita della riduzione del reddito disponibile determinato dall'inflazione passata e dell'aumento delle disuguaglianze sono evidenti. Nel 2026 i consumi privati aggregati risulteranno solo lievemente superiori (+2,5%) rispetto a quelli del 2019, ovvero a quelli antecedenti la pandemia, e superiori di solo 12,6 punti percentuali rispetto al livello del 2000. Inoltre, rispetto a quell'anno, la crescita dei consumi in regione risulterà inferiore di 4,4 punti percentuali rispetto a quella, già scarsa, del PIL.

La dinamica degli investimenti fissi lordi nel 2025 è ridivenuta positiva e dovrebbe avere fatto segnare una buona crescita (+3,3%). Nel 2026 il processo di accumulazione dovrebbe però rallentare (+2,1%), a seguito della progressiva riduzione dei sostegni pubblici, in particolare, dei "bonus" a favore delle costruzioni, e della chiusura del PNRR. Anche l'evoluzione del processo di accumulazione appare debole nel lungo periodo. Nel 2026 gli investimenti in termini reali risulteranno superiori del 6,1% rispetto a quelli del 2008, ovvero a quelli precedenti al declino del settore delle costruzioni, e supereranno del 26,3% quelli del 2000, con un ritmo di crescita medio annuale superiore a quello del PIL, ma inferiore all'uno per cento (+0,9%).

Dopo una sostanziale flessione nel 2024, le esportazioni regionali in termini reali lo scorso anno dovrebbe avere solo lievemente contenuto la tendenza discendente (-2,2%). Nel 2026 le vendite all'estero dovrebbero invertire la biennale tendenza negativa e ricominciare a crescere leggermente in termini reali (+1,2%). Comunque, al termine del 2026 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 33,8% rispetto a quello del 2007 e addirittura dell'85,1% rispetto al livello del 2000, con tasso di crescita annuo (+2,4%) ben superiore a quello del PIL. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri per l'economia regionale, ma anche della sua maggiore dipendenza da questi ultimi per sostenere l'attività e i redditi a fronte di una minore capacità di produrre valore aggiunto dall'attività svolta per l'esportazione.

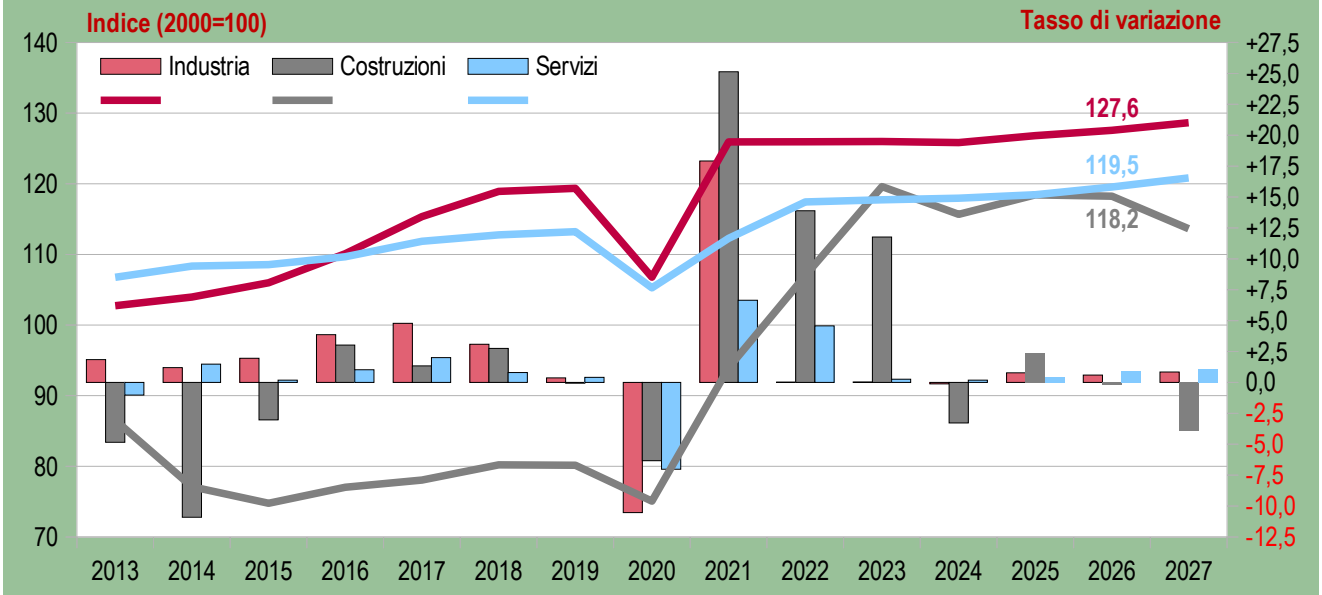
Nonostante le incertezze dell'avvio

Tav. 1.3.2 PREVISIONE PER L'EMILIA-ROMAGNA
Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2020

	2024	2025	2026	2027
Conto economico				
Prodotto interno lordo	+0,2	+0,6	+0,8	+0,7
Domanda interna [(a)]	+0,3	+1,4	+1,0	+0,4
Consumi delle famiglie	+0,7	+0,9	+0,6	+0,7
Consumi delle AAPP e ISP	+1,1	+0,5	+0,5	+0,4
Investimenti fissi lordi	-1,2	+3,3	+2,1	-0,5
Importazioni di beni dall'estero	-1,2	+2,6	+1,0	+2,8
Esportazioni di beni verso l'estero	-2,6	-2,2	+1,2	+2,9
Valore aggiunto ai prezzi base				
Agricoltura	+14,9	-5,6	+3,0	-1,3
Industria	-0,1	+0,8	+0,6	+0,8
Costruzioni	-3,3	+2,4	-0,2	-3,9
Servizi	+0,2	+0,4	+0,9	+1,1
Totale	+0,2	+0,5	+0,8	+0,7
Mercato del lavoro				
Forze di lavoro	-0,2	+1,4	+0,2	+0,1
Occupati	+0,5	+1,4	+0,4	+0,4
Tasso di attività [(b)(c)]	73,6	74,5	74,6	74,8
Tasso di occupazione [(b)(c)]	70,4	71,3	71,6	71,9
Tasso di disoccupazione [(b)]	4,3	4,3	4,1	3,9
Produttività e capacità di spesa				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	+2,3	+3,7	+3,2	+3,0
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	39,8	40,6	41,5	42,6

(a) Al netto delle scorte. – (b) Rapporto percentuale. – (c) Quota sulla popolazione presente (15-64 anni).
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 1.3.3 IL QUADRO REGIONALE, I SETTORI
Tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

dello scorso anno, nel 2025 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale dovrebbe essersi ripreso e avere messo a segno un recupero (+0,8%), grazie al sostegno della domanda interna. Nel 2026, nonostante la crescita della domanda interna nazionale proseguirà, seppure più contenuta, e ci si attenda una ripresa del commercio estero regionale, la crescita del valore aggiunto industriale dovrebbe lievemente rallentare (+0,6%).

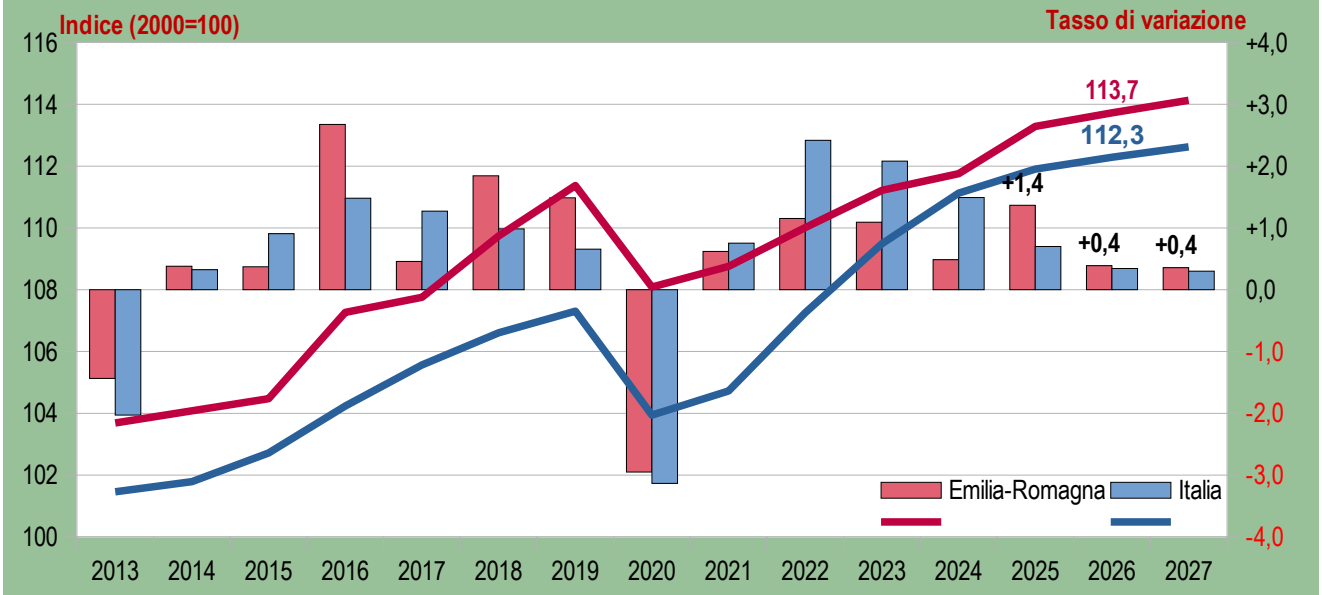
In un'ottica di lungo periodo, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo il 12,9% rispetto a quello del 2007, ovvero al livello massimo precedente la crisi finanziaria del 2009, a testimonianza del relativo indebolimento della capacità del settore di produrre reddito dalla sua attività, nonostante, nel lungo periodo e tra i macrosettori considerati, si tratti della componente più dinamica dell'economia regionale.

Nonostante la progressiva revisione dei "bonus" da tempo adottati a favore del settore, nel 2025 è ripresa la crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni (+2,4%), settore che è nuovamente risultato quello trainante della crescita regionale. Quest'anno l'ulteriore revisione dell'ampiezza dei bonus e il termine dei lavori per i progetti connessi al PNRR dovrebbero condurre a un'inversione della tendenza che diverrà negativa aprendo la possibilità di una lieve recessione per le costruzioni (-0,2%).

Nel lungo periodo il settore delle costruzioni ha avuto un eccezionale andamento ciclico, non riuscendo a trovare un equilibrio proprio e ha vissuto in un alternarsi di bolle espansive, spesso determinate da decisioni politiche, e di successive crisi, alle quali la politica non è estranea. A testimonianza di questo carattere, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 18,2% rispetto al livello del 2000, ma inferiore del 12,9%. rispetto ai livelli, chiaramente eccessivi, del precedente massimo toccato nel 2007.

Il modello non ci permette di osservare in dettaglio i sotto settori dei servizi che dovrebbero mostrare andamenti fortemente differenziati. Nel 2025 dovrebbe avere accelerato lievemente la crescita del valore aggiunto del complesso dei servizi (+0,4%), a seguito della ripresa dei consumi e dell'attività nell'industria. Nel 2026, nonostante l'arretramento delle costruzioni e il rallentamento della ripresa dell'attività nell'industria e della crescita dei consumi, l'espansione del valore aggiunto dei servizi dovrebbe assumere un ritmo leggermente più sostenuto (+0,9%).

Tav. 1.3.4 IL QUADRO REGIONALE, L'OCCUPAZIONE
Tassi di variazione e numeri indice dell'occupazione (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Nel lungo periodo anche l'andamento di questo settore mostra una crescita del tutto insoddisfacente. Il valore aggiunto dei servizi al termine di quest'anno supererà il livello del 2008, ovvero quello antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime, di solo il 9,0% e risulterà superiore del 19,5% rispetto al livello del 2000, con un ritmo di crescita medio annuale di poco meno dello 0,7%.

Le forze di lavoro nel 2025 hanno ripreso a crescere con forza (+1,4%). Nelle previsioni la loro dinamica dovrebbe ridursi decisamente nel 2026 (+0,2%). Ma al termine di quest'anno le forze di lavoro avranno sostanzialmente la stessa consistenza avuta nel 2019, anche se risulteranno superiori del 14,4% rispetto al dato riferito all'anno 2000. Il tasso di attività, calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro, nel 2025 dovrebbe essere risalito al 74,5%, per poi salire lievemente nel 2026 al 74,6%.

Nel 2025 anche la crescita dell'occupazione dovrebbe avere accelerato sensibilmente (+1,4%), allineandosi alla dinamica delle forze di lavoro. Ma anche il ritmo di crescita degli occupati dovrebbe ridursi sostanzialmente nel 2026 (+0,4%). Alla fine di quest'anno, l'occupazione risulterà leggermente superiore a quella riferita al 2019 (+2,1%), ma farà registrare un incremento del 13,7% rispetto al livello del 2000. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) dovrebbe essere risalito fino a giungere al 71,3% nel 2025 e dovrebbe poi aumentare nuovamente nel 2026 fino al 71,6%, un livello superiore di 3,6 punti rispetto a quello dell'anno 2000.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8% nel 2002 ed è salito fino all'8,5% nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5% nel 2019. Con la pandemia, le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020 al 5,9%. Da allora, è iniziata una fase di rientro, grazie a una dinamica dell'occupazione superiore a quella delle forze di lavoro. La tendenza positiva dovrebbe avere avuto una pausa nel 2025 e il tasso di disoccupazione dovrebbe essere rimasto stabile rispetto all'anno precedente (4,3%). Ma l'andamento discendente dovrebbe riprendere già nel 2026, grazie a una maggiore tenuta della dinamica dell'occupazione rispetto a quella della forza lavoro che farà scendere nuovamente il tasso di disoccupazione fino al 4,1%.

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2025
e scenari

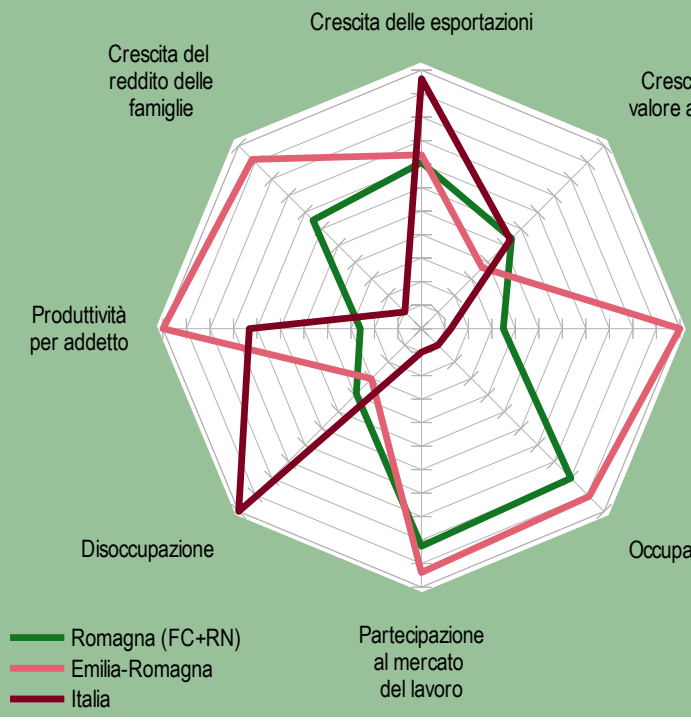
2 Scenari previsionali:
focus economie locali

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

2.1 SCENARI PREVISIONALI ECONOMIE LOCALI NELLA ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI

In base agli ultimi scenari elaborati dal Sistema camerale regionale su dati Prometeia (Scenari per le economie locali. Gennaio 2026), disponibili alla chiusura del presente Rapporto, a livello territoriale, il valore aggiunto ha fatto registrare un incremento in termini reali pari al +0,5%, analogamente a quanto registrato per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia.
Nel 2026, il valore aggiunto è previsto in crescita, invece, dello 0,9% (sempre in termini reali), con una variazione lievemente superiore a quella regionale (+0,8%) e nazionale (+0,7%).

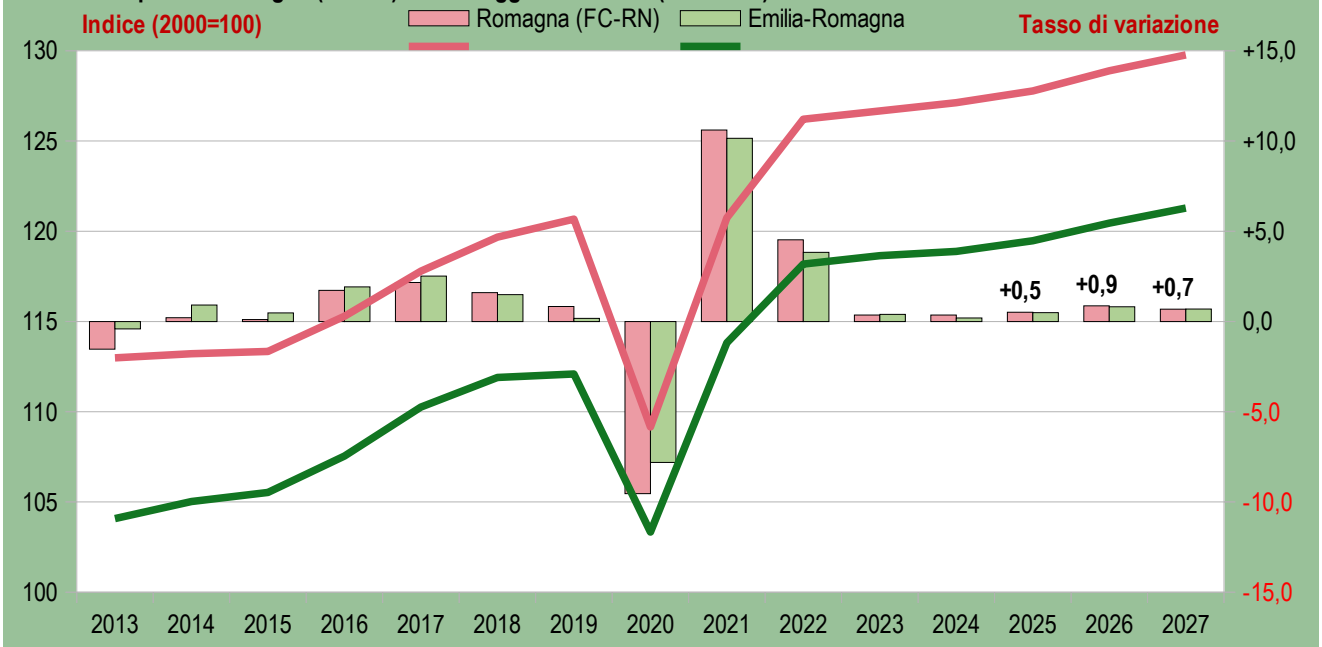
Tav. 2.1.1 Il posizionamento dell'economia del territorio Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
Anno 2025



Nota: tutte le dimensioni del grafico hanno un verso positivo (per cui più ampio è il perimetro, migliore è la situazione della dimensione indagata) ad eccezione della disoccupazione, dove il significato è inverso (più ampio il perimetro, più elevata la disoccupazione).
I valori dei singoli indicatori non sono riportati nel grafico ma la rappresentazione è finalizzata alla comparazione tra i territori delle dimensioni e delle loro grandezze.

Fonte: elaborazioni Osservatorio economico e sociale su dati Prometeia – Scenari previsionali delle economie locali (gennaio 2026)

Tav. 2.1.2 Il quadro Romagna (FC-RN). Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.3 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione [a] – 1 [b]

	Romagna (FC-RN)			Emilia-Romagna			Italia		
	2025	2026	2027	2025	2026	2027	2025	2026	2027
Prodotto interno lordo [b]	+0,6	+0,9	+0,7	+0,6	+0,8	+0,7	+0,6	+0,7	+0,6
Importazioni di beni [b]	+12,2	-2,4	+0,2	+2,6	+1,0	+2,8	+2,3	+0,8	+2,7
Esportazioni di beni [b]	-2,4	+2,1	+3,6	-2,2	+1,2	+2,9	+0,1	+0,6	+2,4
Valore aggiunto ai prezzi base [b]									
Agricoltura	-8,3	+1,4	-2,2	-5,6	+3,0	-1,3	+0,2	+0,1	+0,2
Industria	+0,5	+0,5	+0,8	+0,8	+0,6	+0,8	+0,8	+0,6	+0,9
Costruzioni	+2,2	-0,2	-3,9	+2,4	-0,2	-3,9	+2,5	-0,2	-4,7
Servizi	+0,7	+1,1	+1,1	+0,4	+0,9	+1,1	+0,3	+0,8	+0,9
Totale	**+0,5**	**+0,9**	**+0,7**	**+0,5**	**+0,8**	**+0,7**	**+0,5**	**+0,7**	**+0,5**
Unità di lavoro									
Agricoltura	-8,5	-1,4	-1,5	-7,4	-0,5	-0,7	-0,5	-0,3	-0,1
Industria	-4,0	+1,3	+1,2	-5,1	+0,5	+0,6	+0,3	+0,3	+0,4
Costruzioni	-0,1	-2,6	-3,6	+4,8	-1,0	-3,1	+1,9	-1,4	-3,6
Servizi	+4,5	+0,6	+0,8	+4,7	+0,6	+0,8	+1,6	+0,7	+0,8
Totale	**+2,1**	**+0,4**	**+0,5**	**+2,1**	**+0,5**	**+0,4**	**+1,3**	**+0,4**	**+0,4**

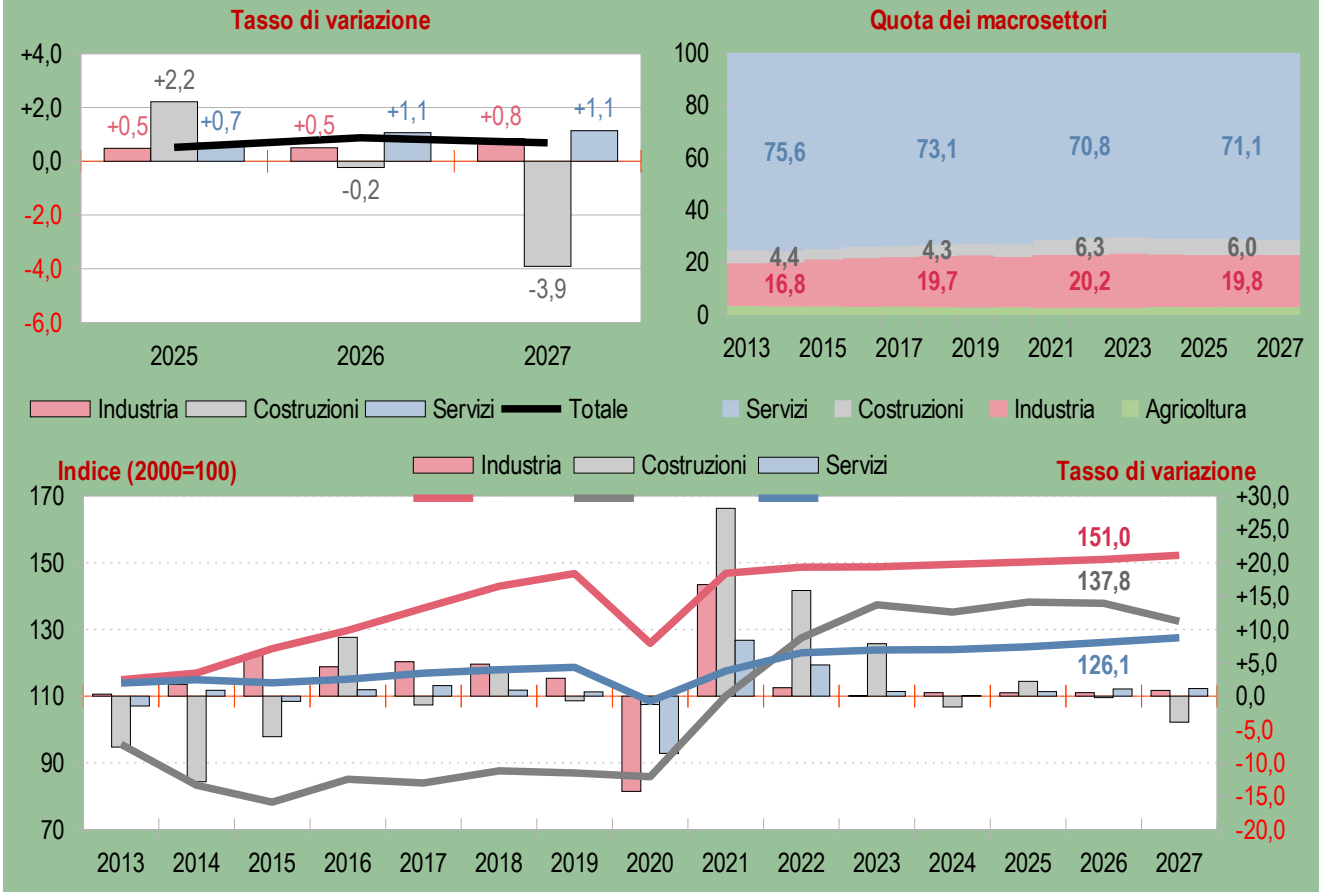
(a) Salvo diversa indicazione – (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.4 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione [a] – 2

	Romagna (FC-RN)			Emilia-Romagna			Italia		
	2025	2026	2027	2025	2026	2027	2025	2026	2027
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	+1,5	+0,1	-0,0	+1,4	+0,2	+0,1	+0,4	+0,3	+0,2
Occupati	+0,9	+0,2	+0,2	+1,4	+0,4	+0,4	+0,7	+0,3	+0,3
Tasso di attività [b]	73,6	73,8	73,9	74,5	74,6	74,8	67,1	67,7	68,3
Tasso di occupazione [b]	70,3	70,5	70,8	71,3	71,6	71,9	63,0	63,6	64,2
Tasso di disoccupazione	4,5	4,4	4,2	4,3	4,1	3,9	6,2	6,1	6,0
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie [c]	+3,4	+2,9	+2,8	+3,7	+3,2	+3,0	+3,0	+2,8	+2,8
Valore aggiunto per abitante [d]	31,0	31,1	31,3	35,3	35,4	35,6	29,7	29,9	30,1
Valore aggiunto per occupato [d]	67,5	68,0	68,3	76,5	76,8	77,1	72,5	72,8	73,0

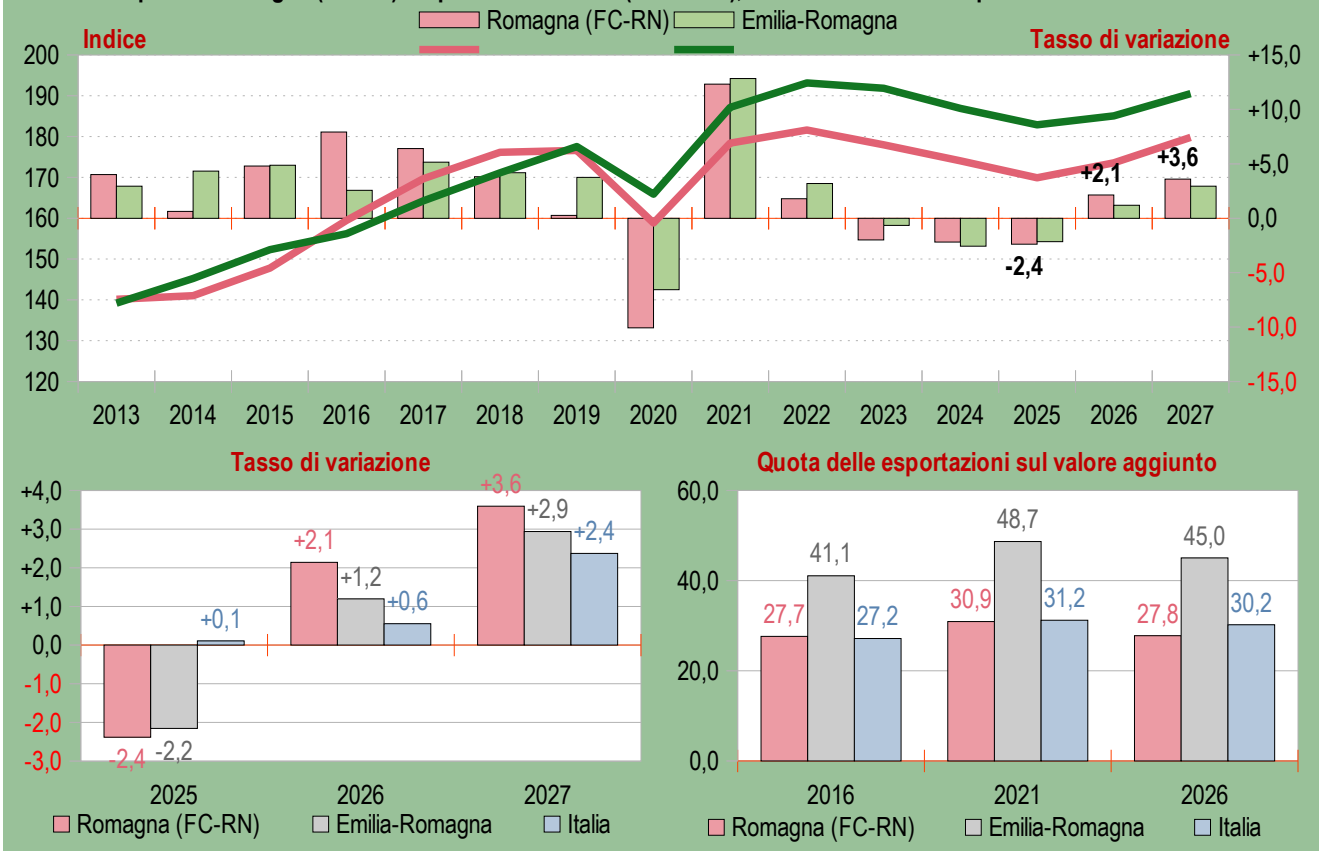
(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente 15-64 anni. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2020.
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.5 Il quadro Romagna (FC-RN). Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



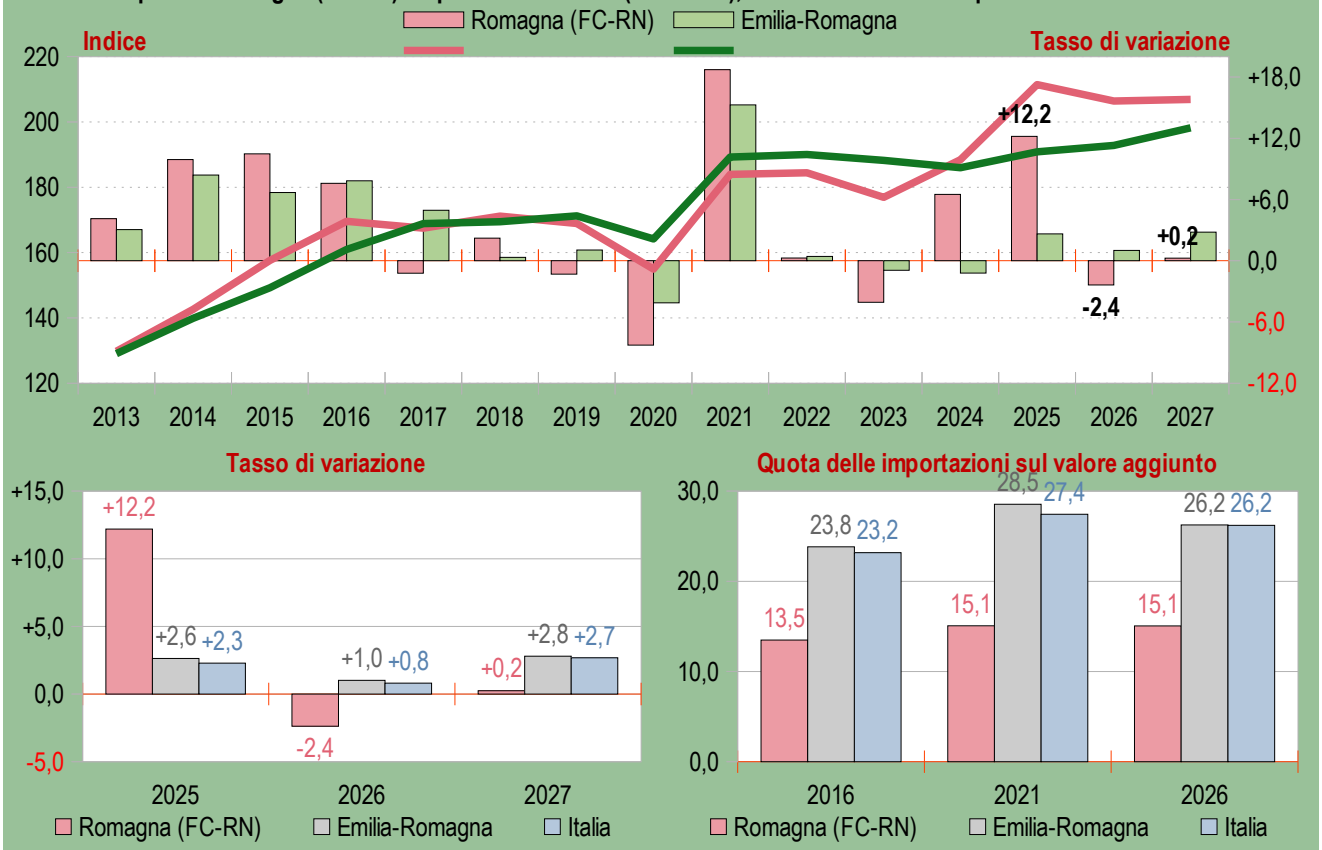
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.6 Il quadro Romagna (FC-RN). Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



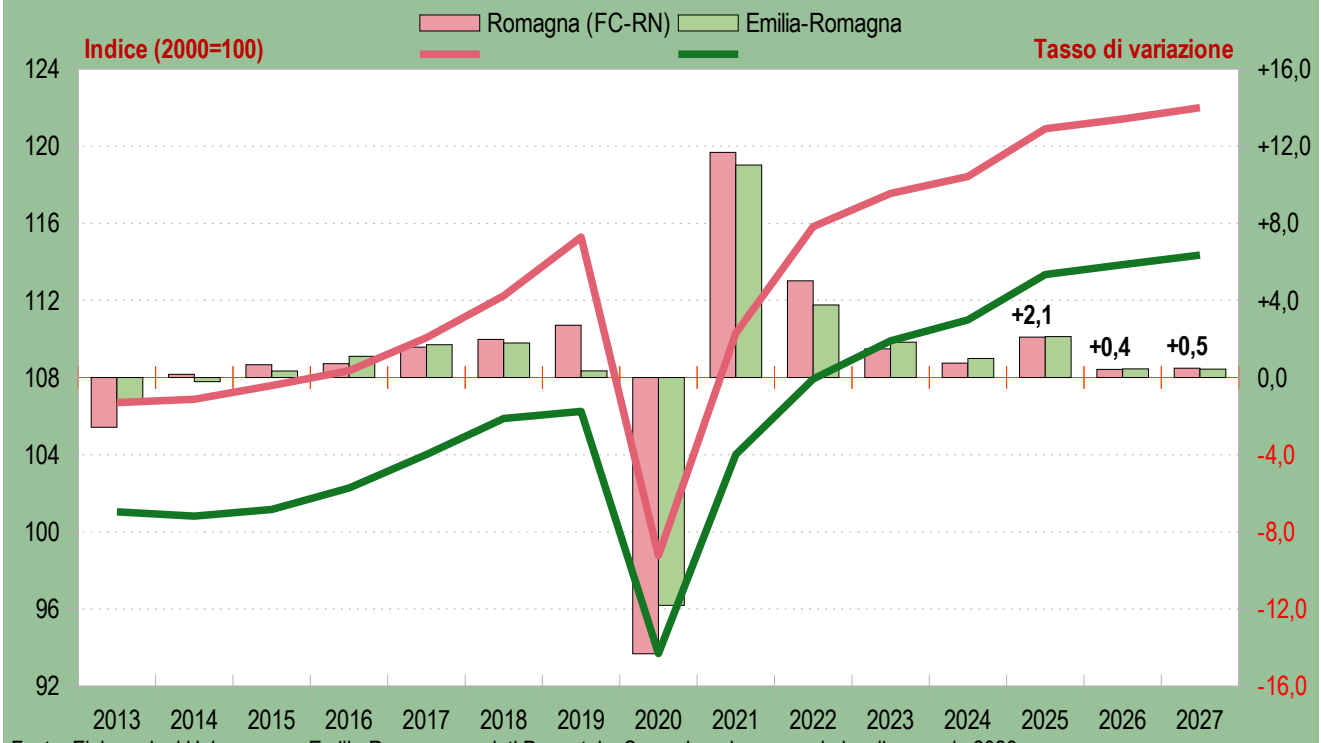
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.7 Il quadro Romagna (FC-RN). Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



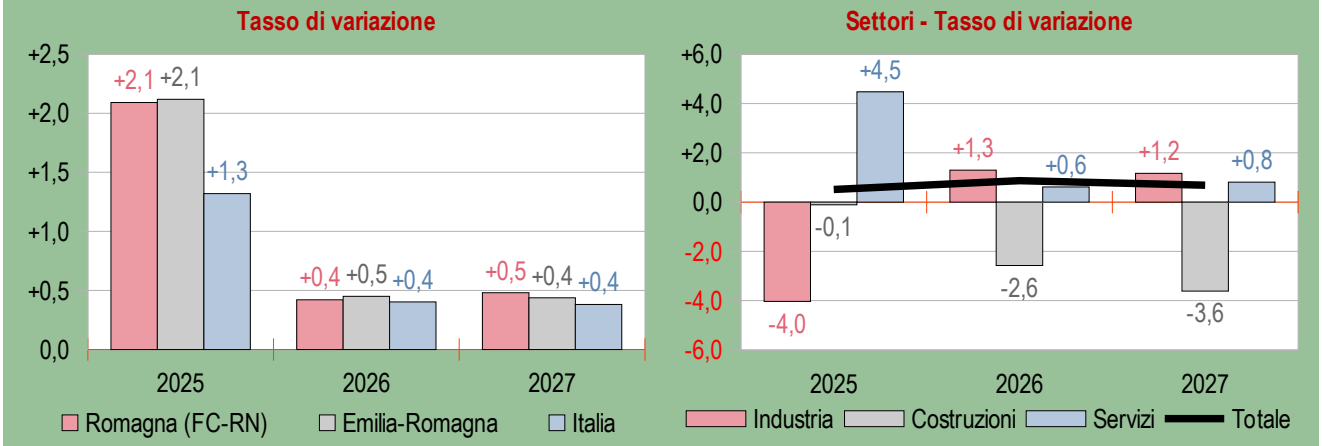
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

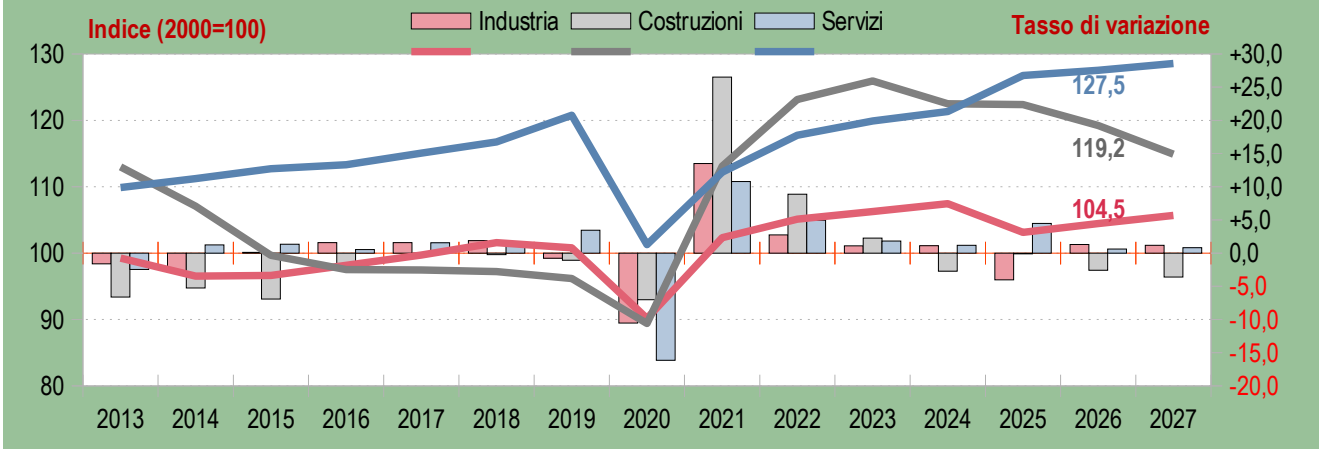
Tav. 2.1.8 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

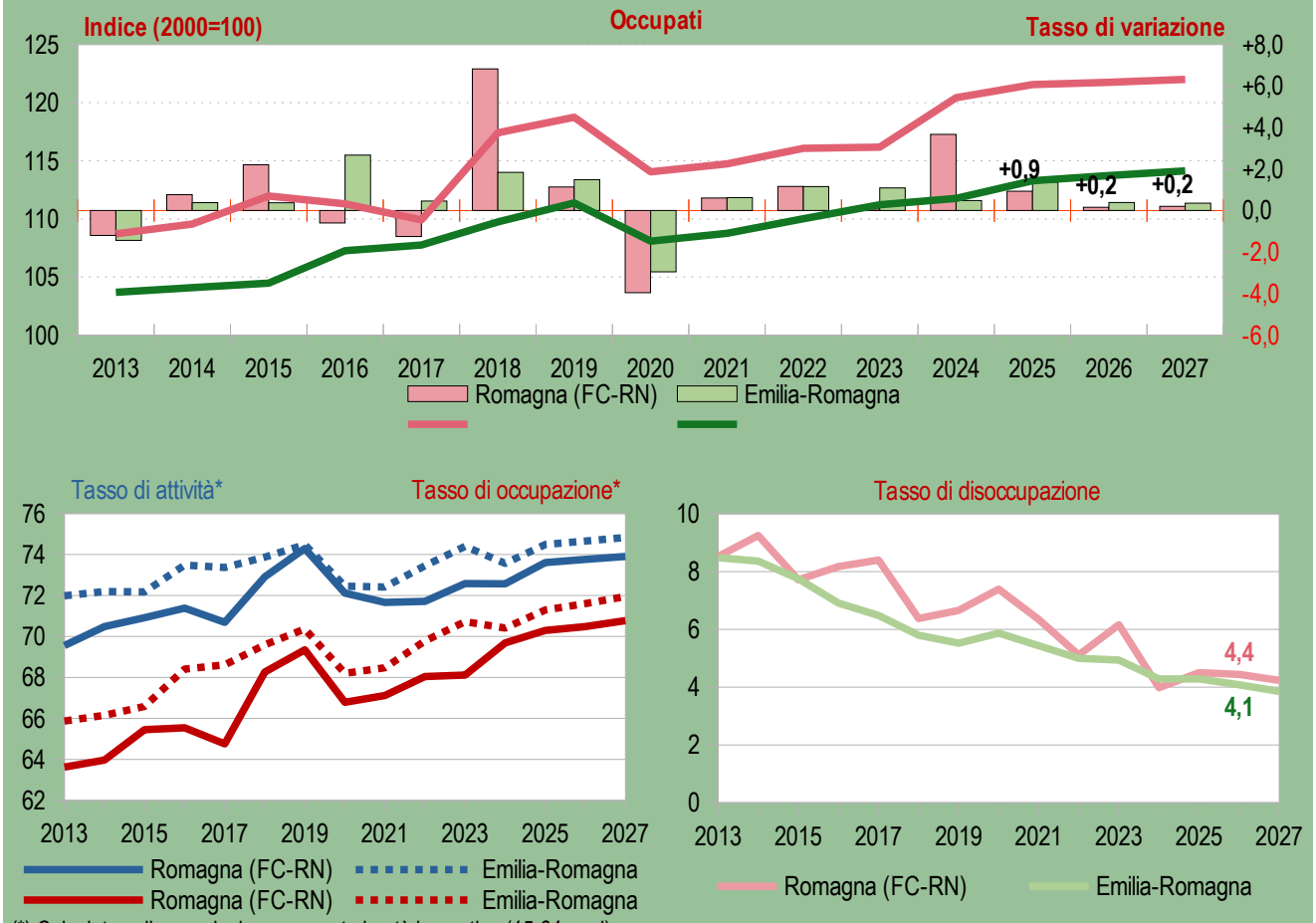
Tav. 2.1.9 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione





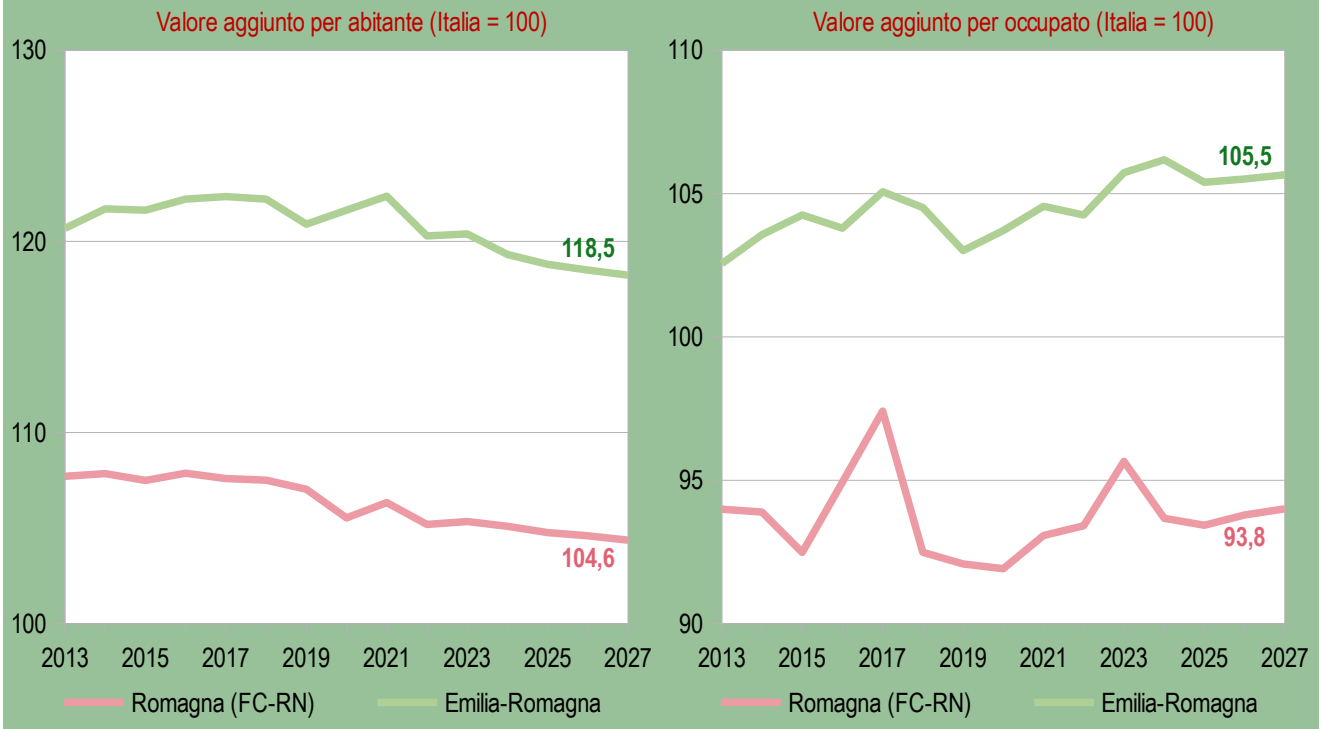
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.10 Il quadro Romagna (FC-RN). Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



(*) Calcolato sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni)
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

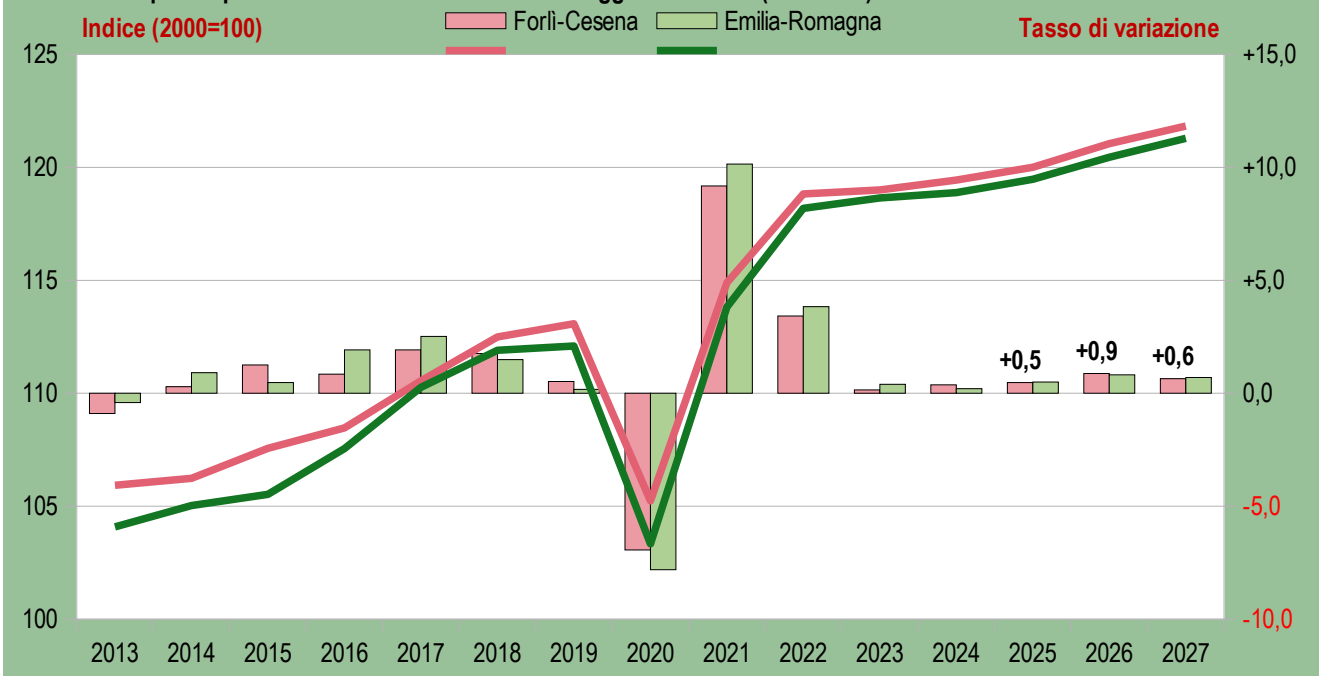
Tav. 2.1.11 Il quadro Romagna (FC-RN). Indici strutturali



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Scenari previsionali per la provincia di Forlì-Cesena

Tav. 2.1.12 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.13 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione [a] – 1 [b]

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2025	2026	2027	2025	2026	2027	2025	2026	2027
Prodotto interno lordo [b]	+0,6	+0,9	+0,6	+0,6	+0,8	+0,7	+0,6	+0,7	+0,6
Importazioni di beni [b]	+16,4	+0,5	+2,3	+2,6	+1,0	+2,8	+2,3	+0,8	+2,7
Esportazioni di beni [b]	+0,4	+1,9	+3,4	-2,2	+1,2	+2,9	+0,1	+0,6	+2,4
Valore aggiunto ai prezzi base [b]									
Agricoltura	-9,9	+0,3	-2,7	-5,6	+3,0	-1,3	+0,2	+0,1	+0,2
Industria	+0,3	+0,4	+0,8	+0,8	+0,6	+0,8	+0,8	+0,6	+0,9
Costruzioni	+4,0	+0,3	-3,7	+2,4	-0,2	-3,9	+2,5	-0,2	-4,7
Servizi	+0,8	+1,2	+1,2	+0,4	+0,9	+1,1	+0,3	+0,8	+0,9
Totale	**+0,5**	**+0,9**	**+0,6**	**+0,5**	**+0,8**	**+0,7**	**+0,5**	**+0,7**	**+0,5**
Unità di lavoro									
Agricoltura	-9,2	-1,9	-1,9	-7,4	-0,5	-0,7	-0,5	-0,3	-0,1
Industria	-3,4	+1,8	+1,5	-5,1	+0,5	+0,6	+0,3	+0,3	+0,4
Costruzioni	+3,0	-1,6	-3,3	+4,8	-1,0	-3,1	+1,9	-1,4	-3,6
Servizi	+5,7	+1,1	+1,0	+4,7	+0,6	+0,8	+1,6	+0,7	+0,8
Totale	**+2,7**	**+0,8**	**+0,6**	**+2,1**	**+0,5**	**+0,4**	**+1,3**	**+0,4**	**+0,4**

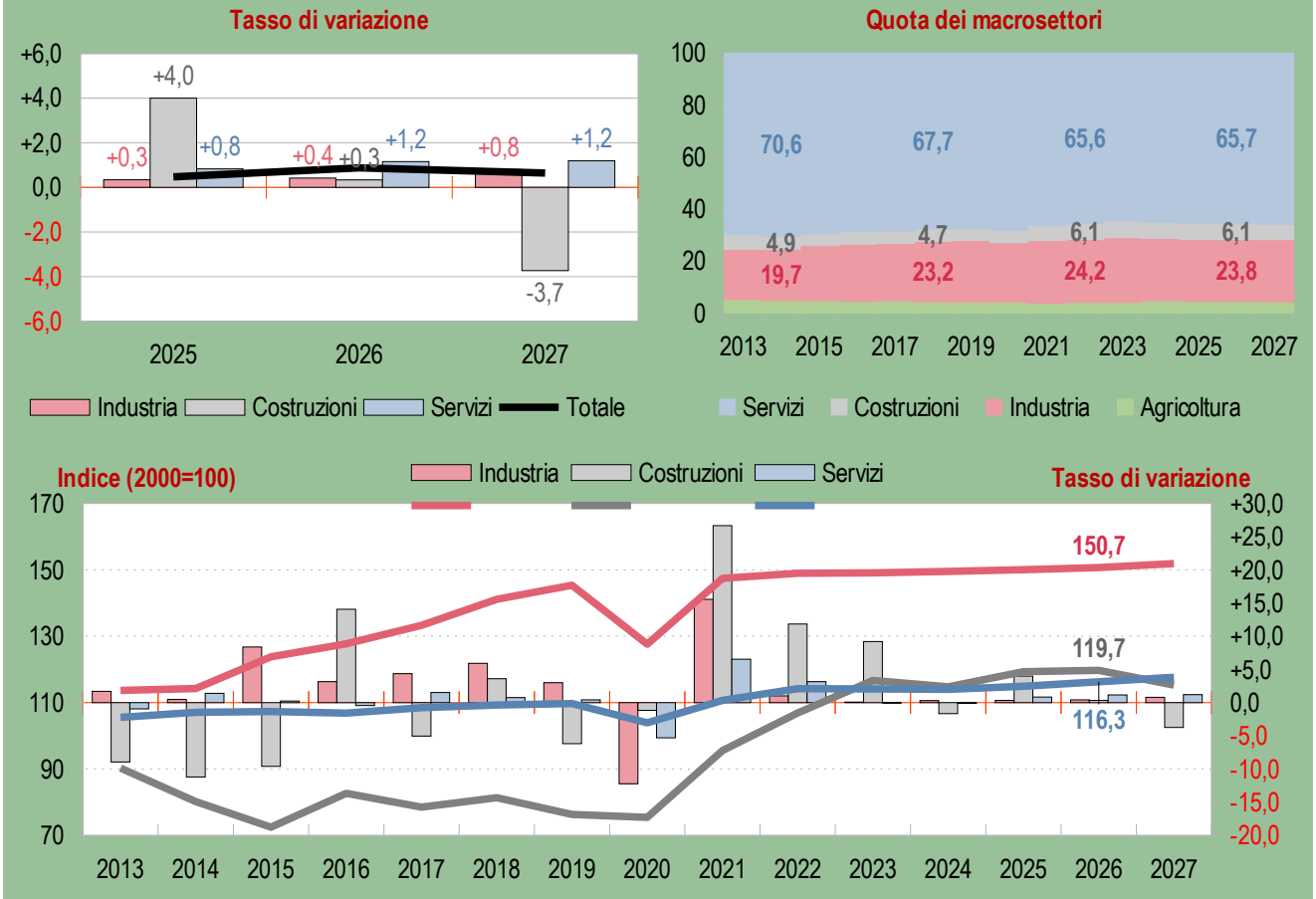
(a) Salvo diversa indicazione – (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.14 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione [a] – 2

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2025	2026	2027	2025	2026	2027	2025	2026	2027
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	+2,4	+0,7	+0,3	+1,4	+0,2	+0,1	+0,4	+0,3	+0,2
Occupati	+1,9	+0,7	+0,5	+1,4	+0,4	+0,4	+0,7	+0,3	+0,3
Tasso di attività [b]	75,0	75,5	75,9	74,5	74,6	74,8	67,1	67,7	68,3
Tasso di occupazione [b]	72,1	72,7	73,2	71,3	71,6	71,9	63,0	63,6	64,2
Tasso di disoccupazione	3,8	3,7	3,6	4,3	4,1	3,9	6,2	6,1	6,0
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie [c]	+3,8	+3,3	+3,1	+3,7	+3,2	+3,0	+3,0	+2,8	+2,8
Valore aggiunto per abitante [d]	32,2	32,4	32,5	35,3	35,4	35,6	29,7	29,9	30,1
Valore aggiunto per occupato [d]	68,9	69,0	69,1	76,5	76,8	77,1	72,5	72,8	73,0

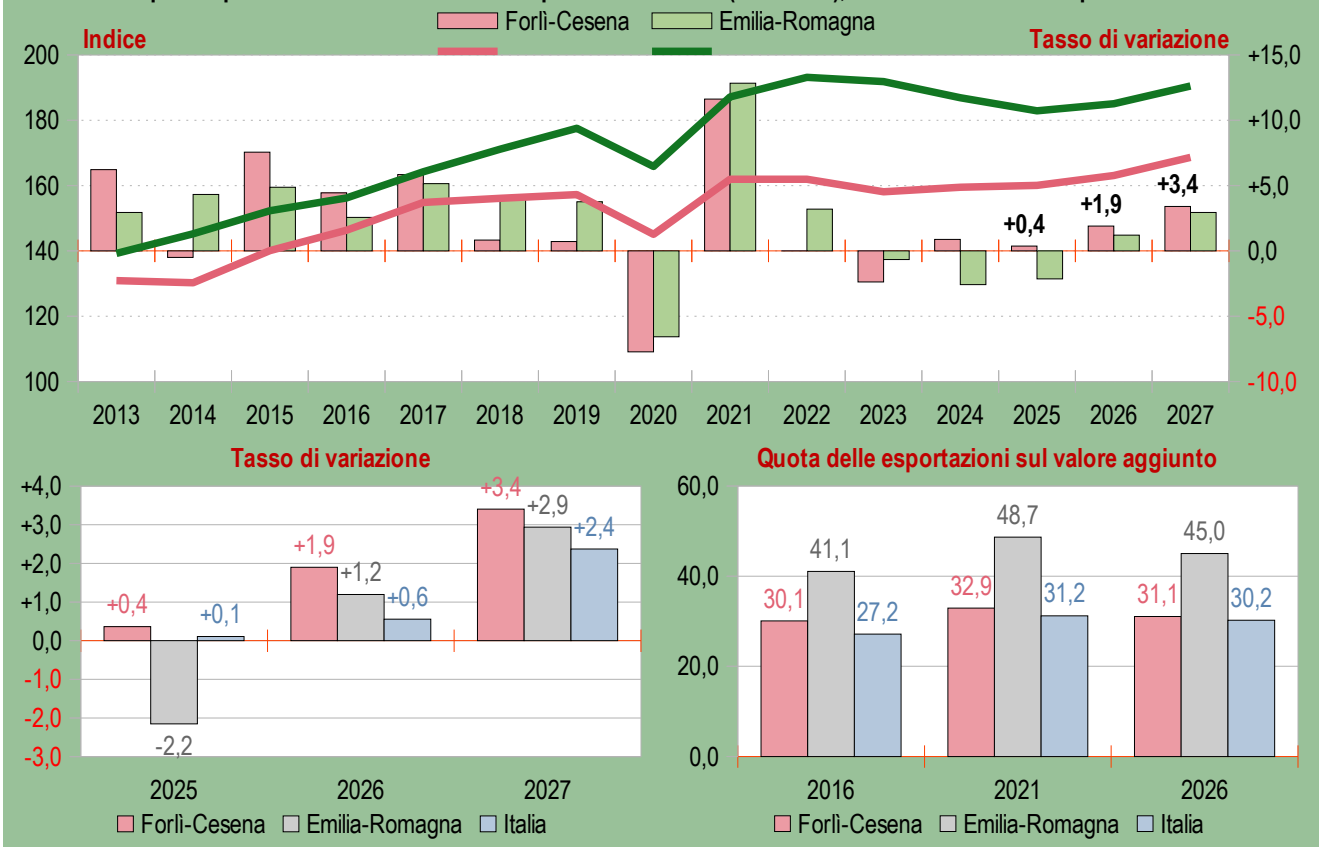
(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente 15-64 anni. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2020.
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.15 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



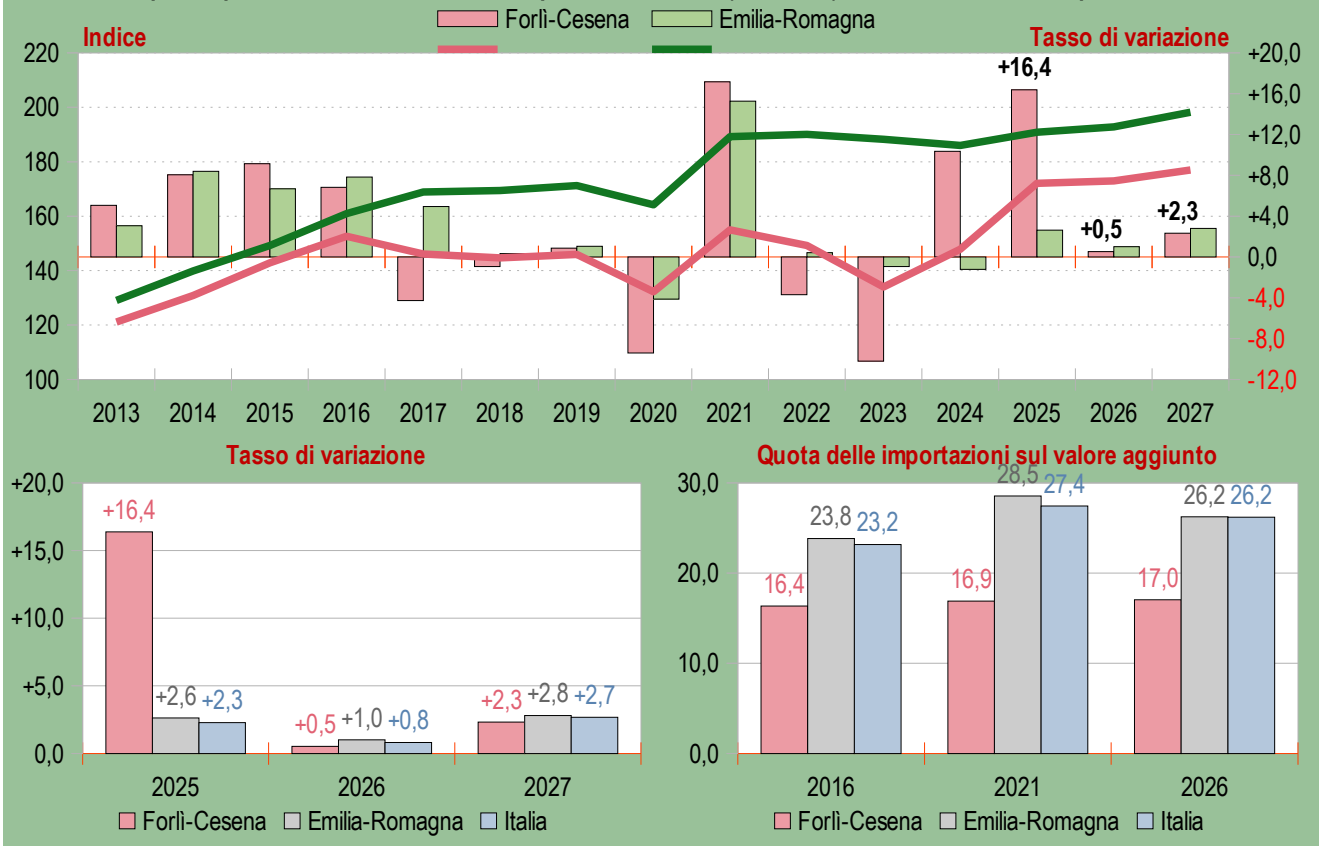
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.16 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



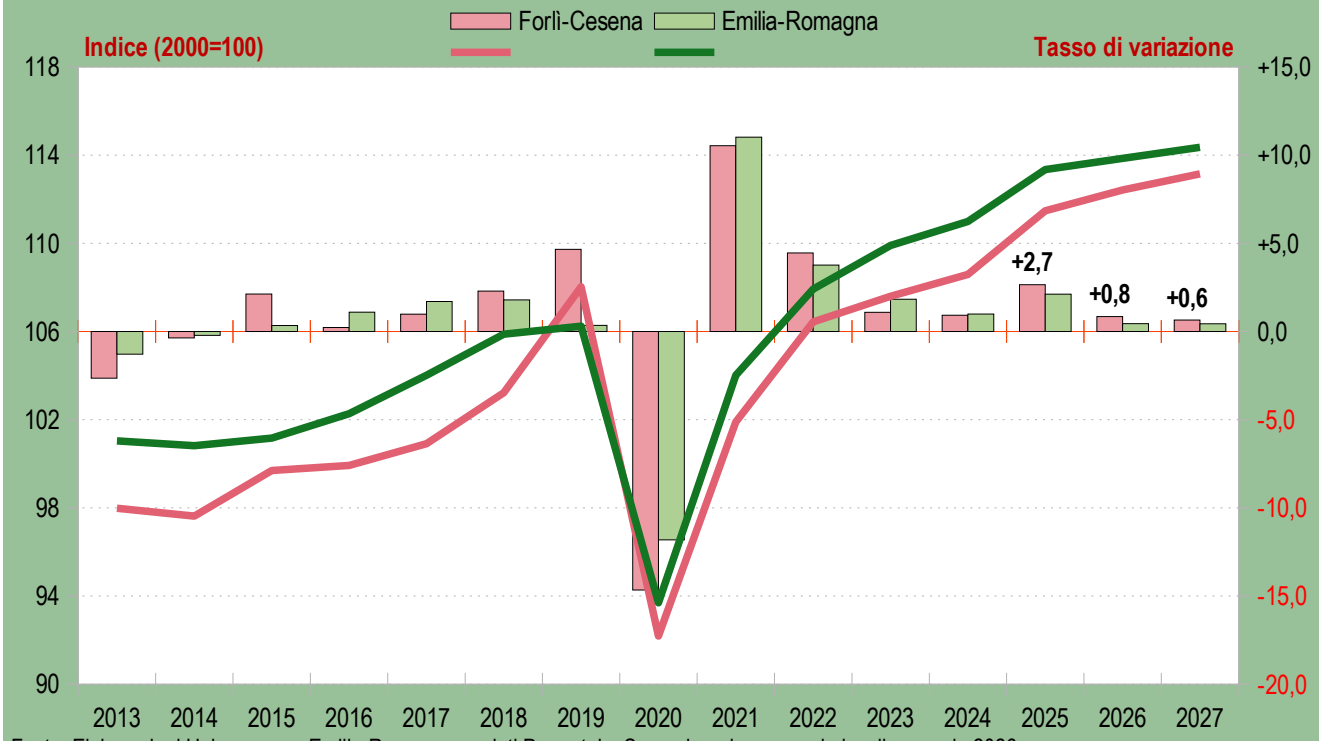
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.17 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



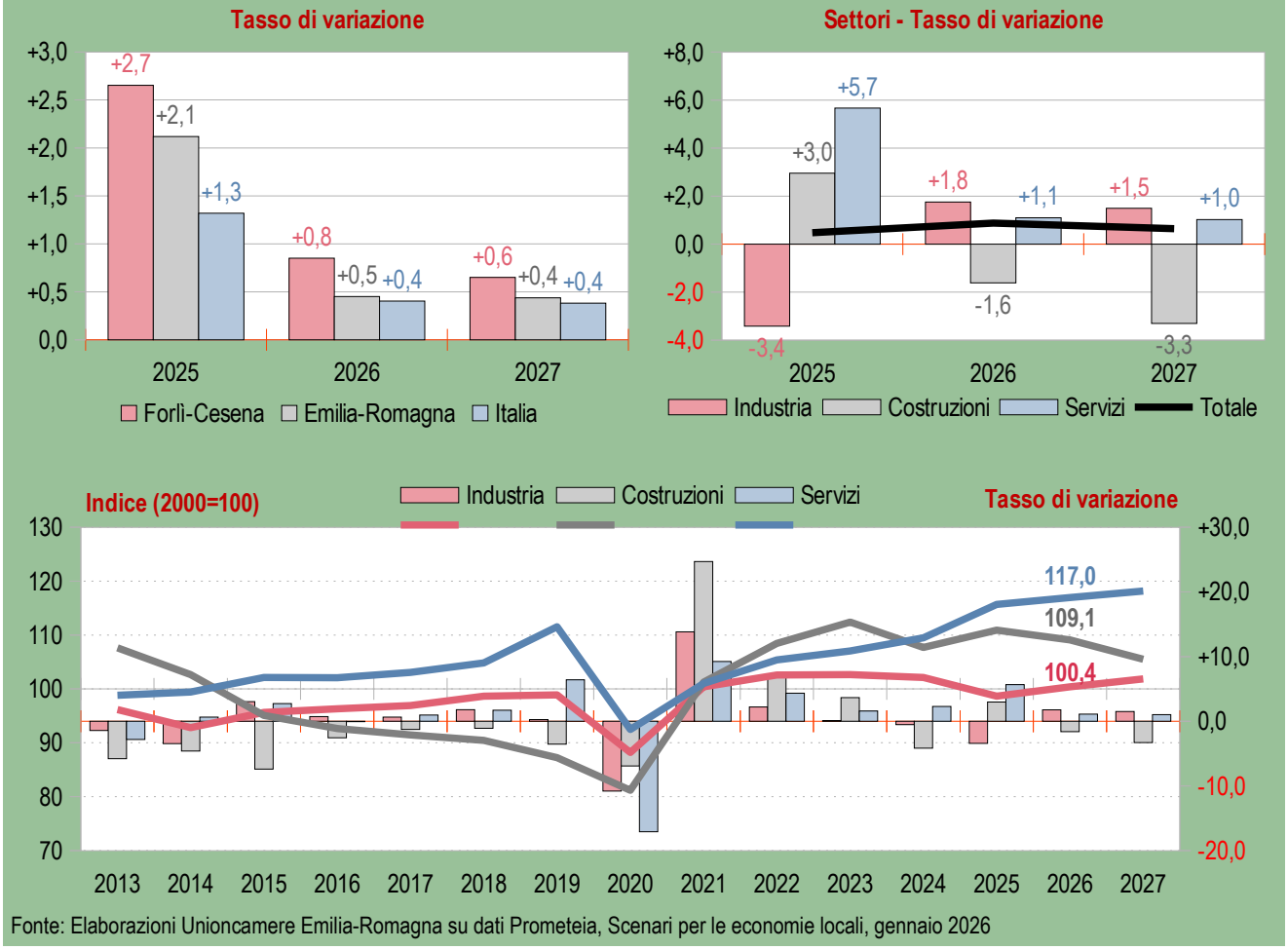
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.18 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro



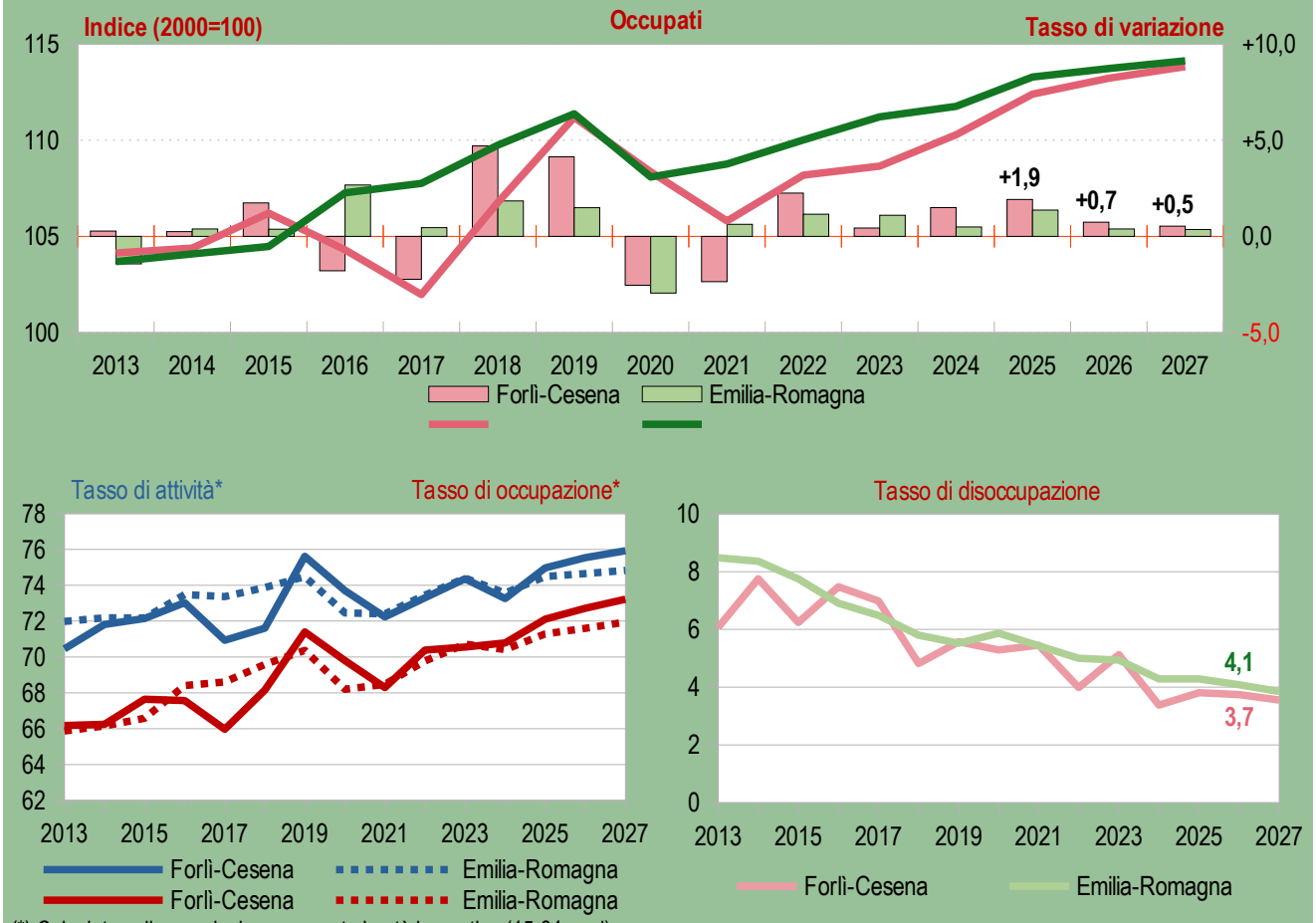
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.19 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



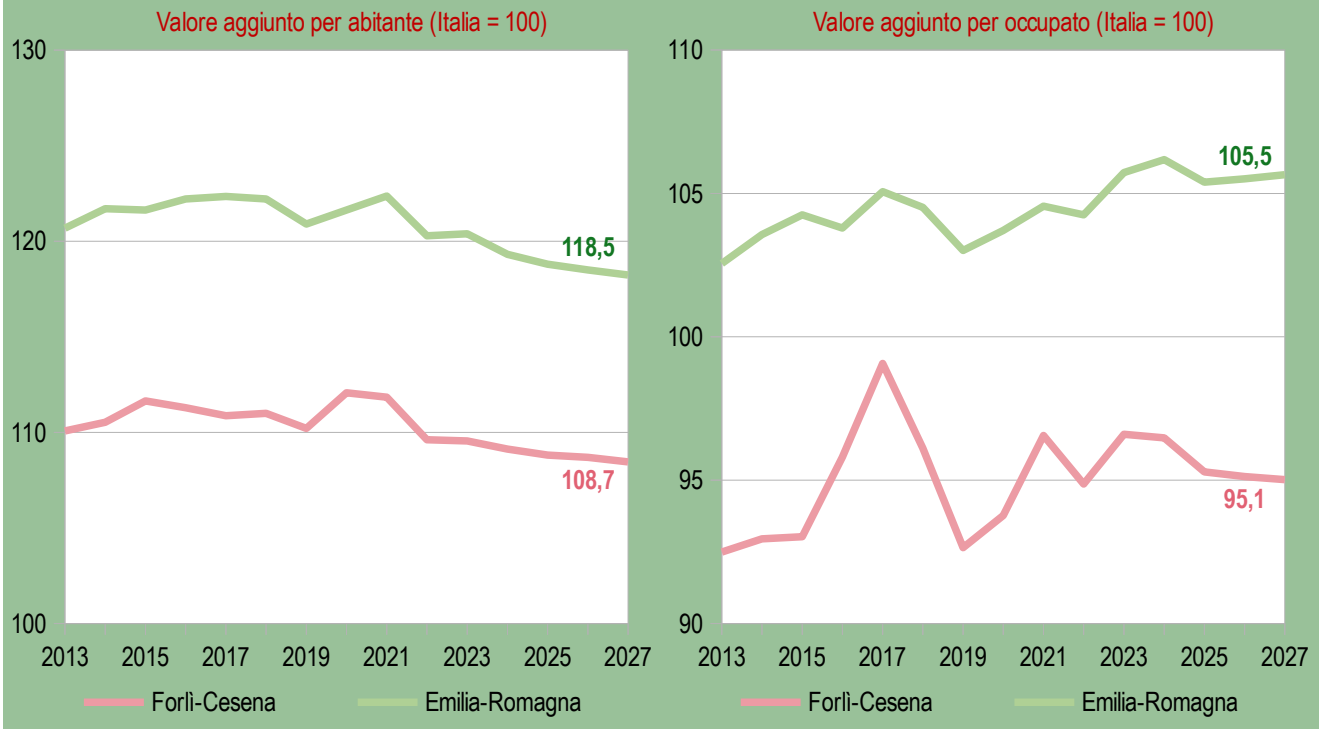
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.20 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



(*) Calcolato sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni)
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

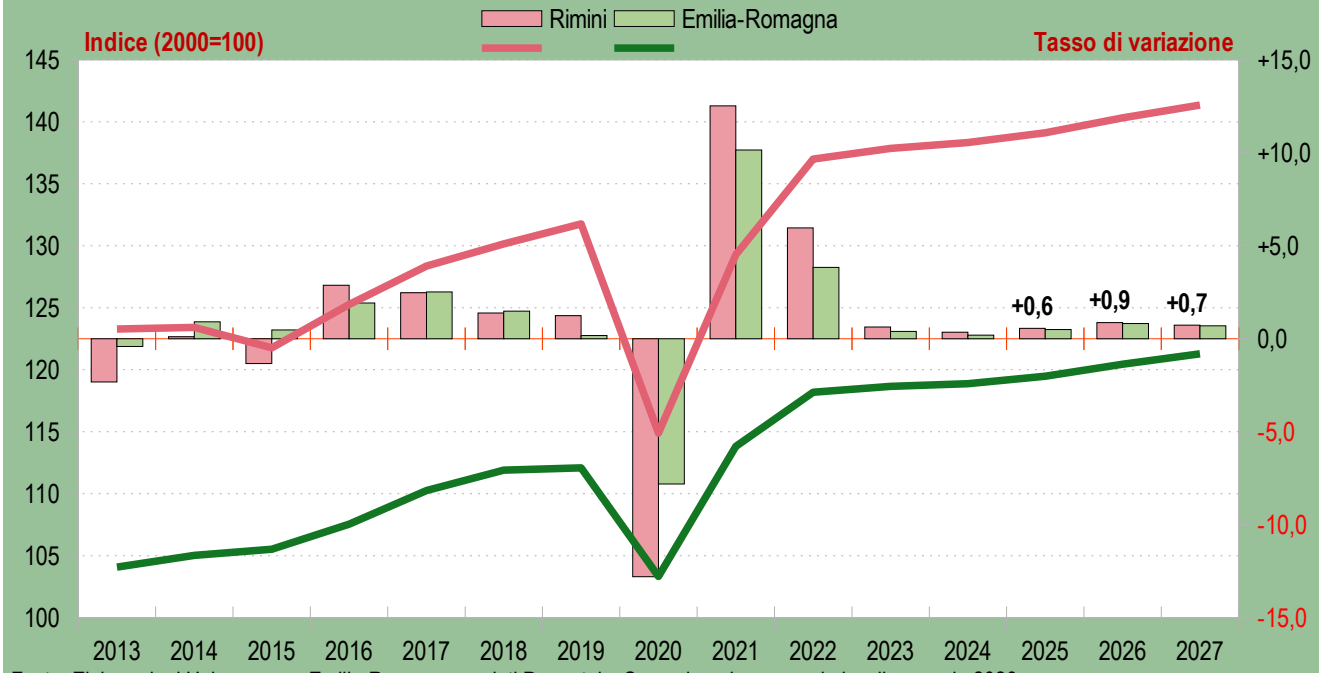
Tav. 2.1.21 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Indici strutturali



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Scenari previsionali per la provincia di Rimini

Tav. 2.1.22 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.23 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione [a] – 1 [b]

	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2025	2026	2027	2025	2026	2027	2025	2026	2027
Prodotto interno lordo [b]	+0,7	+0,9	+0,7	+0,6	+0,8	+0,7	+0,6	+0,7	+0,6
Importazioni di beni [b]	+6,1	-7,0	-3,3	+2,6	+1,0	+2,8	+2,3	+0,8	+2,7
Esportazioni di beni [b]	-6,6	+2,5	+3,9	-2,2	+1,2	+2,9	+0,1	+0,6	+2,4
Valore aggiunto ai prezzi base [b]									
Agricoltura	+0,8	+6,5	+0,4	-5,6	+3,0	-1,3	+0,2	+0,1	+0,2
Industria	+0,8	+0,7	+0,9	+0,8	+0,6	+0,8	+0,8	+0,6	+0,9
Costruzioni	+0,0	-1,0	-4,1	+2,4	-0,2	-3,9	+2,5	-0,2	-4,7
Servizi	+0,5	+1,0	+1,1	+0,4	+0,9	+1,1	+0,3	+0,8	+0,9
Totale	**+0,6**	**+0,9**	**+0,7**	**+0,5**	**+0,8**	**+0,7**	**+0,5**	**+0,7**	**+0,5**
Unità di lavoro									
Agricoltura	-6,1	+0,3	-0,2	-7,4	-0,5	-0,7	-0,5	-0,3	-0,1
Industria	-5,1	+0,5	+0,6	-5,1	+0,5	+0,6	+0,3	+0,3	+0,4
Costruzioni	-3,7	-3,8	-4,0	+4,8	-1,0	-3,1	+1,9	-1,4	-3,6
Servizi	+3,3	+0,1	+0,6	+4,7	+0,6	+0,8	+1,6	+0,7	+0,8
Totale	**+1,4**	**-0,1**	**+0,3**	**+2,1**	**+0,5**	**+0,4**	**+1,3**	**+0,4**	**+0,4**

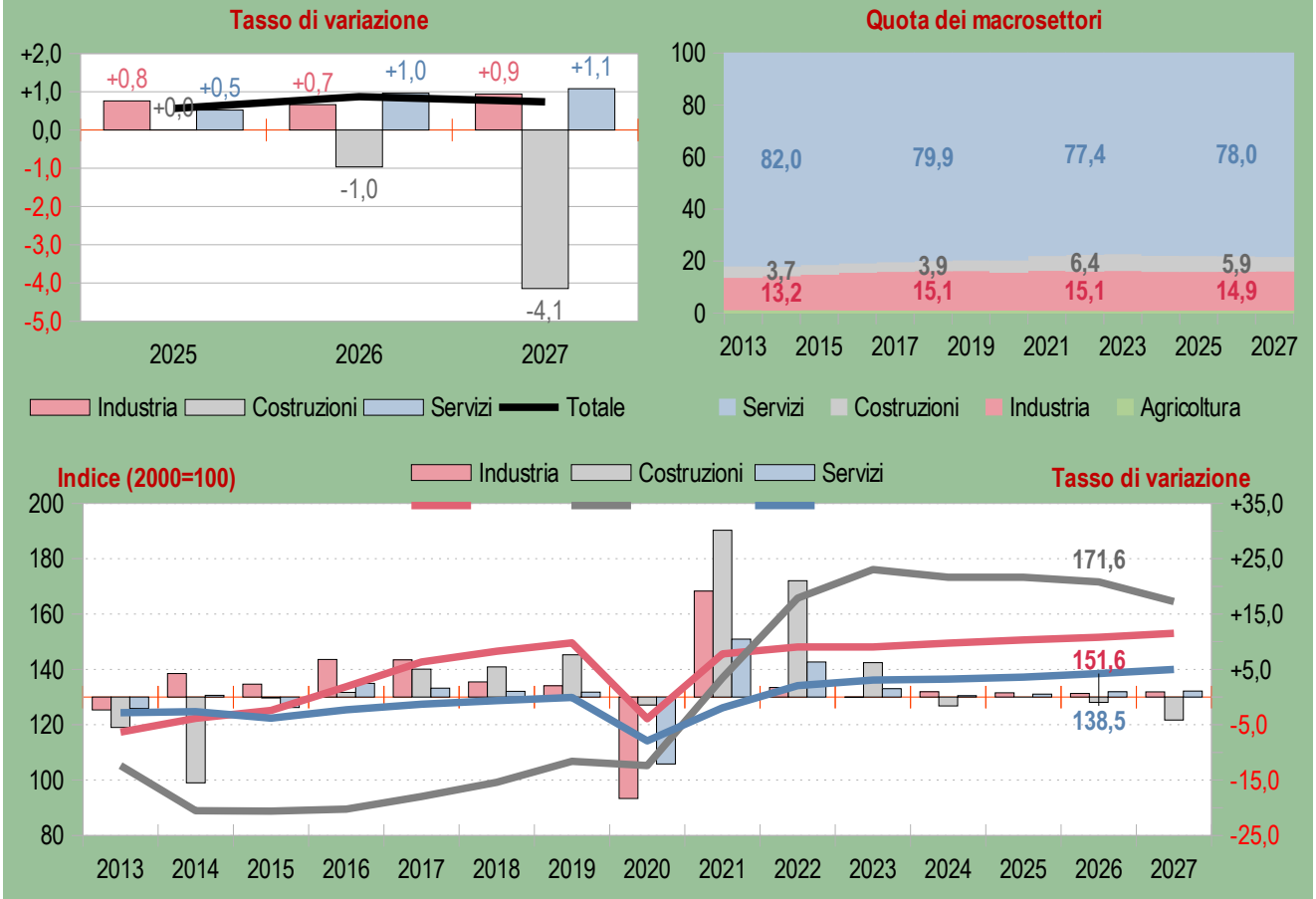
(a) Salvo diversa indicazione – (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.24 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione [(a)] – 2

	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2025	2026	2027	2025	2026	2027	2025	2026	2027
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	+0,5	-0,6	-0,4	+1,4	+0,2	+0,1	+0,4	+0,3	+0,2
Occupati	-0,2	-0,5	-0,2	+1,4	+0,4	+0,4	+0,7	+0,3	+0,3
Tasso di attività [(b)]	72,1	71,7	71,6	74,5	74,6	74,8	67,1	67,7	68,3
Tasso di occupazione [(b)]	68,2	67,9	68,0	71,3	71,6	71,9	63,0	63,6	64,2
Tasso di disoccupazione	5,3	5,3	5,1	4,3	4,1	3,9	6,2	6,1	6,0
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie [(c)]	+3,0	+2,5	+2,4	+3,7	+3,2	+3,0	+3,0	+2,8	+2,8
Valore aggiunto per abitante [(d)]	29,5	29,7	29,8	35,3	35,4	35,6	29,7	29,9	30,1
Valore aggiunto per occupato [(d)]	65,8	66,7	67,3	76,5	76,8	77,1	72,5	72,8	73,0

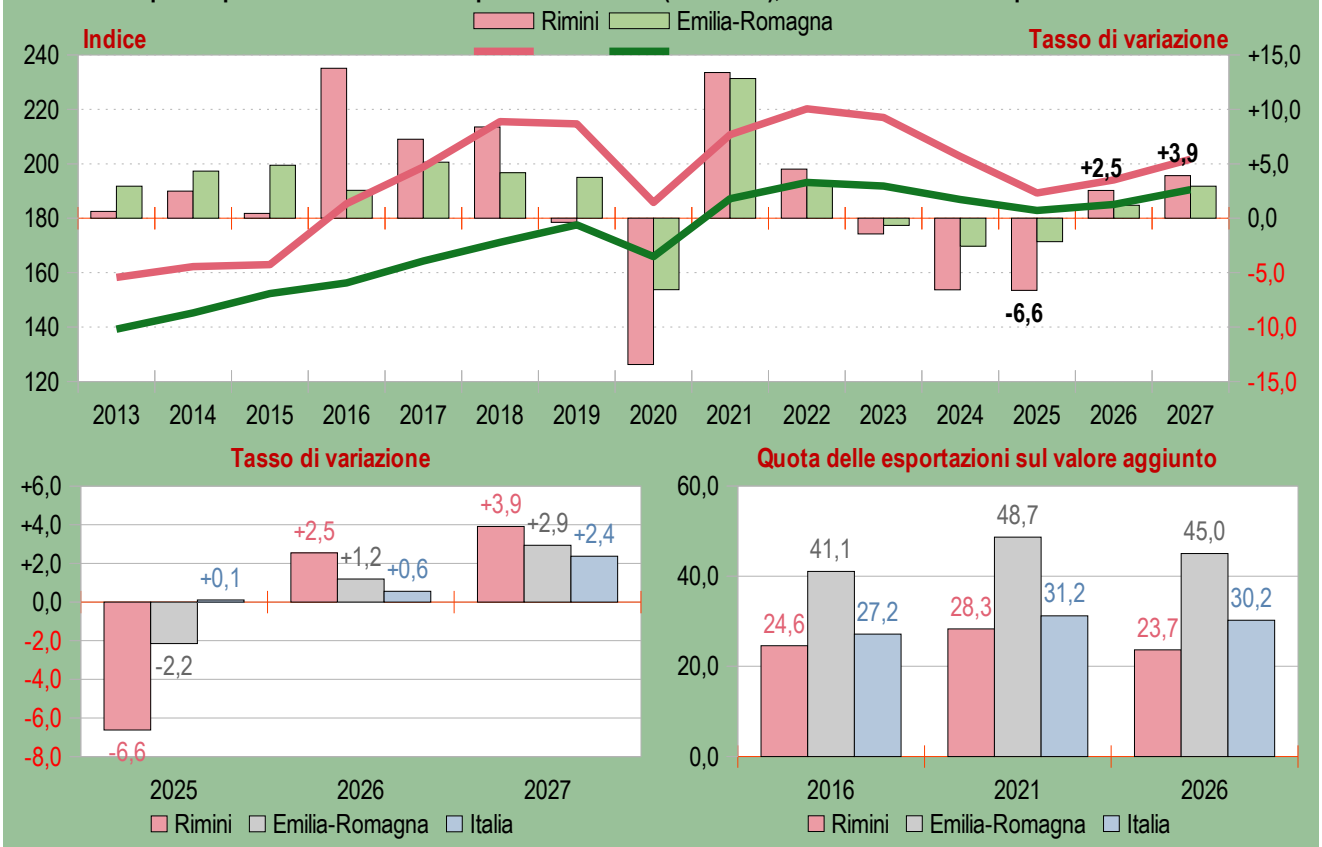
(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente 15-64 anni. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2020.
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.25 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



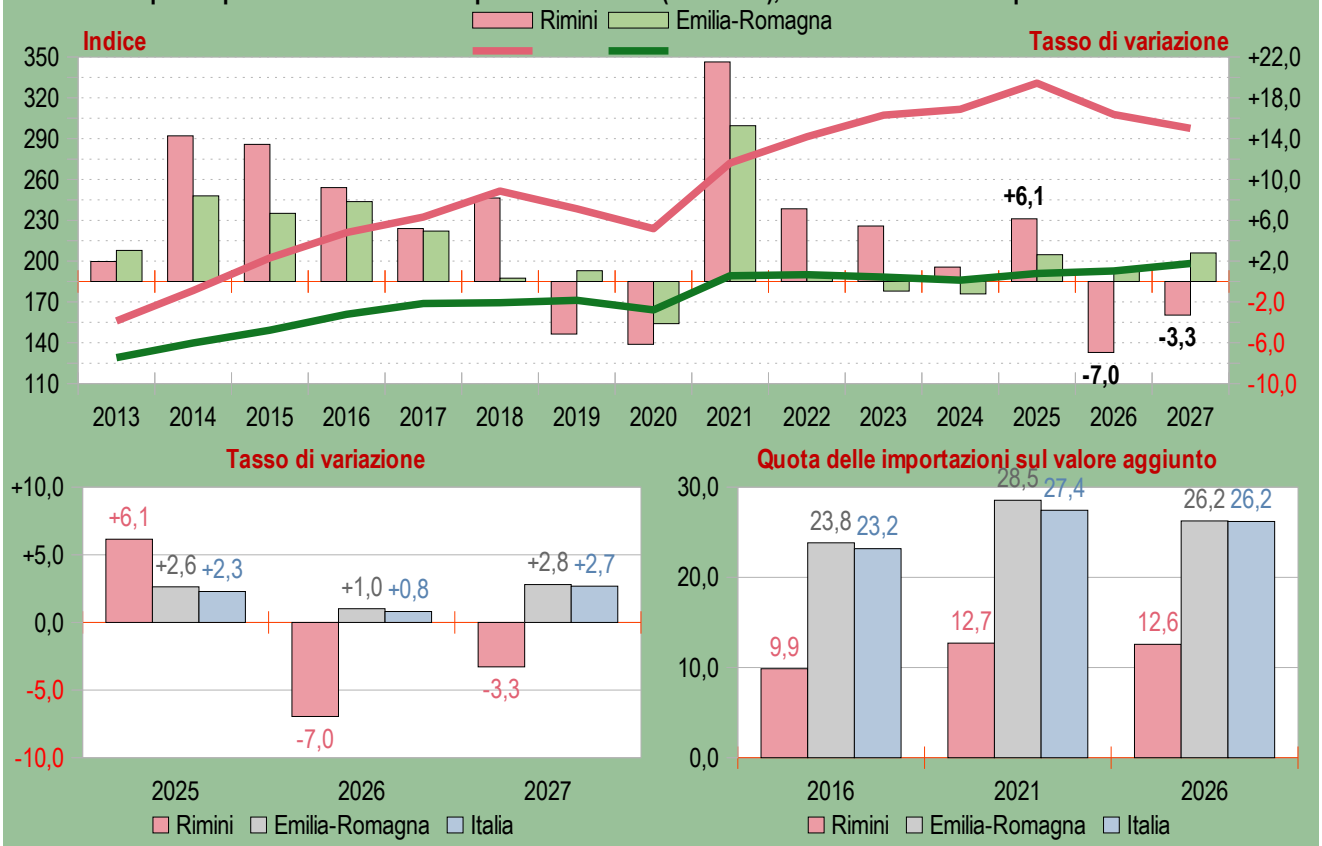
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.26 Il quadro provinciale di Rimini. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



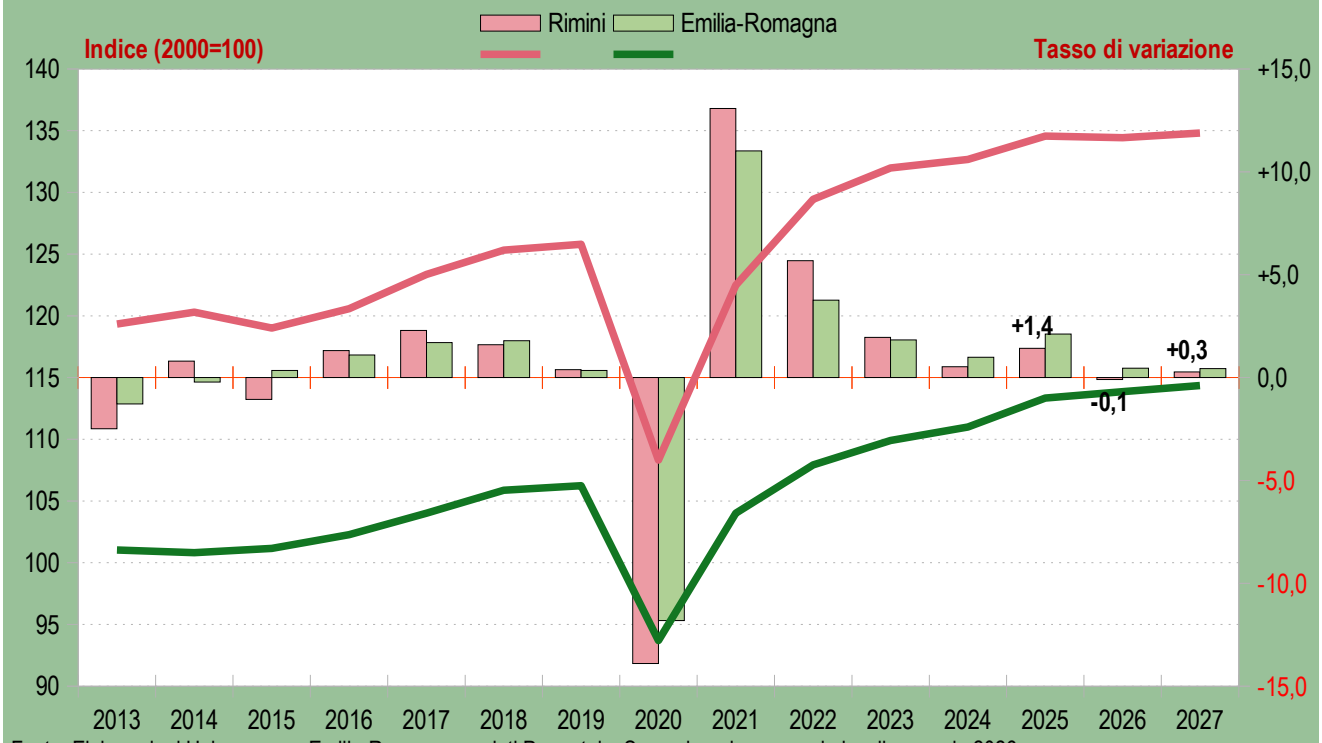
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.27 Il quadro provinciale di Rimini. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



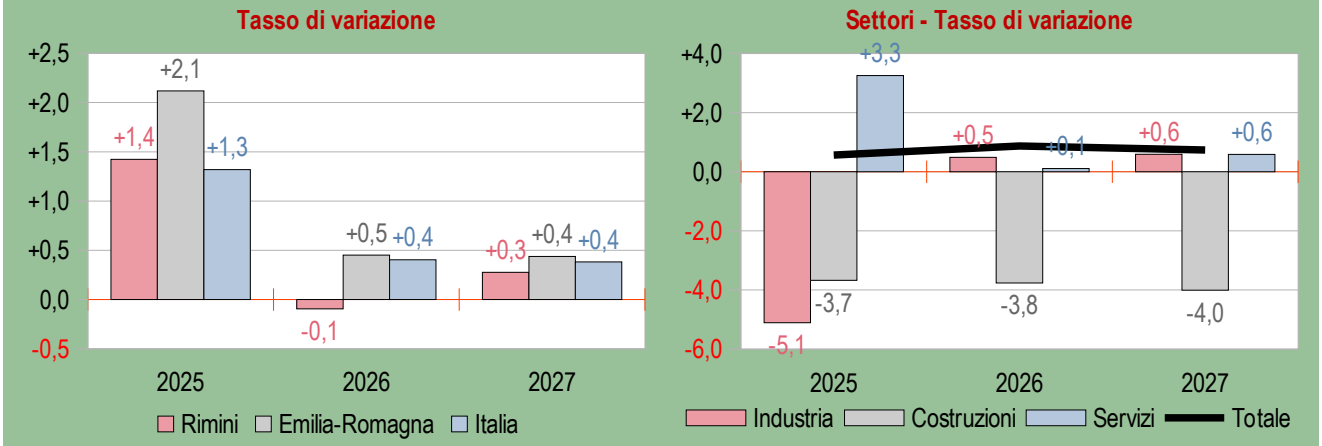
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

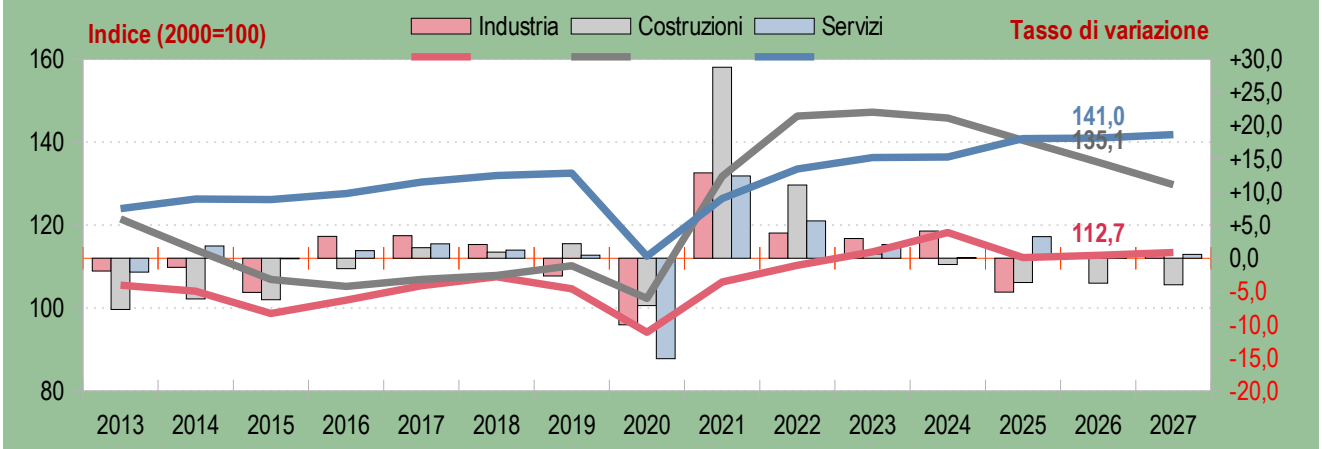
Tav. 2.1.28 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

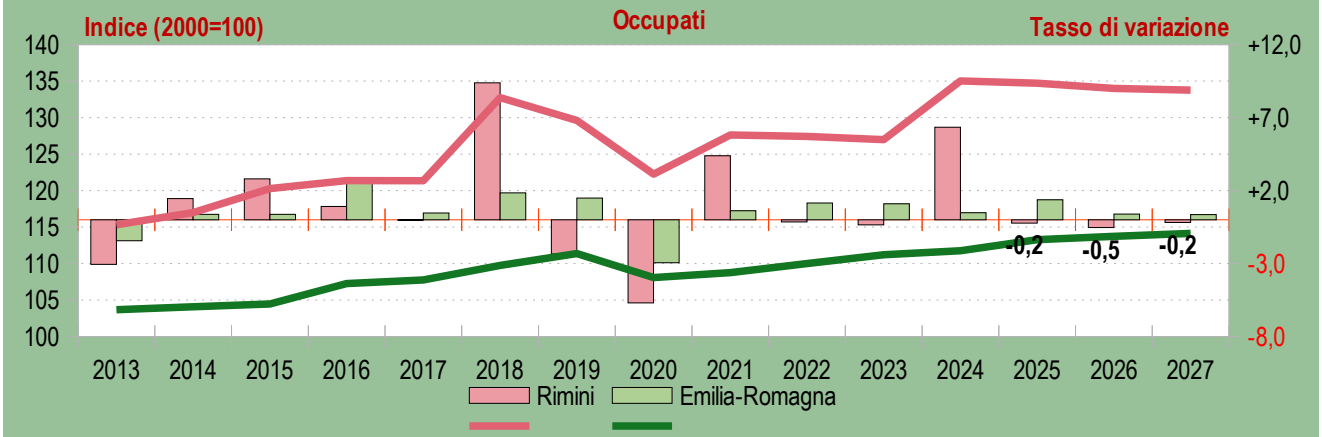
Tav. 2.1.29 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione

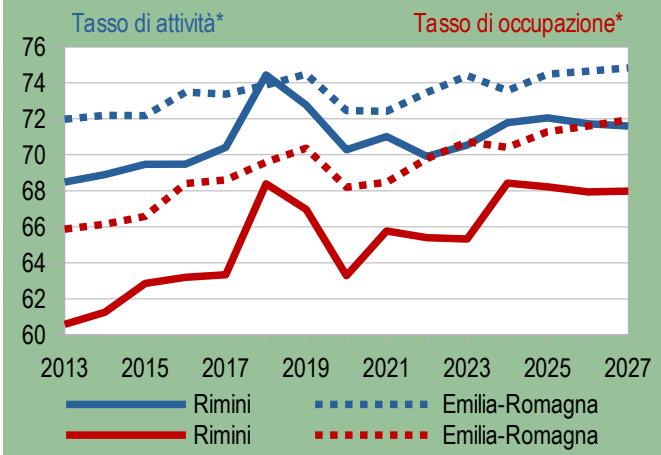


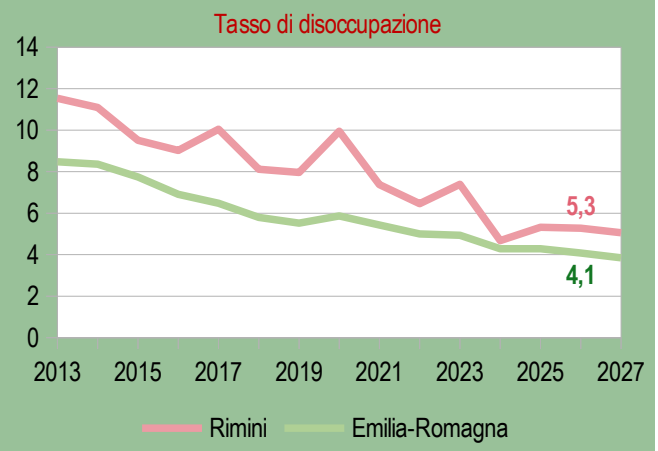


Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.30 Il quadro provinciale di Rimini. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione

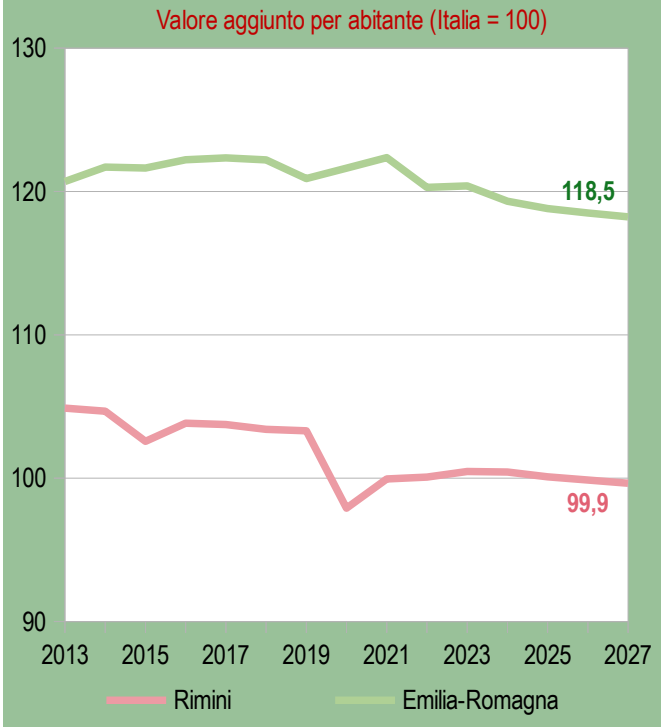


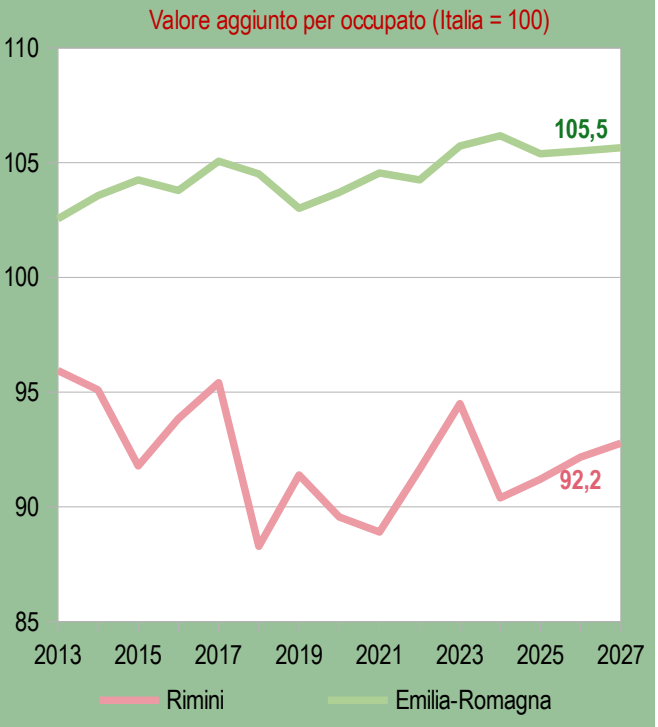




(*) Calcolato sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni)
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

Tav. 2.1.31 Il quadro provinciale di Rimini. Indici strutturali





Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2026

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2025
e scenari

3 Quadro economico della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

3.1 Sintesi delle principali dinamiche nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

In base ai dati ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, al 31/12/2024 la **popolazione residente** nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è pari a 733.743 persone, +0,15% rispetto ai 12 mesi precedenti (+0,23% Emilia-Romagna, -0,05% Italia). Gli **stranieri residenti** al 31/12/2024 sono pari all'11,2% dei residenti totali (12,7% a livello regionale e 9,1% a livello nazionale). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 16,0% dei residenti stranieri), Albania (15,4%), Ucraina (10,0%), Marocco (8,9%), Cina (6,8%) e Senegal (4,3%).
Con riferimento al territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, il **valore aggiunto totale** 2024 (a prezzi base e correnti) risulta pari a 25.434,4 milioni di euro correnti, in crescita dell'1,7% rispetto al 2023, variazione maggiore di quella dell'Emilia-Romagna (+0,9%) ma inferiore al dato Italia (+2,1%)[4]. Il 71,5% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal macrosettore dei Servizi (Commercio-Trasporti-Turismo: 25,6%; Altri servizi: 45,9%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,3%) e inferiore a quello nazionale (72,8%). L'Industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 19,6% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 27,3%, Italia: 19,0%) mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,1% (5,1% in regione e 5,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (2,8%), ma risulta più incidente nel confronto con l'Emilia-Romagna (2,3%) e l'Italia (2,2%). Nel confronto annuo due macrosettori su quattro registrano un incremento: Agricoltura (+18,5%) e Servizi nel loro complesso (+3,1%); Industria in senso stretto e Costruzioni, invece, sono caratterizzati da una diminuzione (rispettivamente, -3,9% e -2,0%). Nel confronto territoriale, le variazioni (positive e negative) risultano più basse dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo all'Industria in senso stretto e ai Servizi, mentre, con riferimento all'Agricoltura, la crescita nel territorio Romagna (FC-RN) è più alta di quella nazionale ma inferiore al dato regionale; discorso differente per le Costruzioni, con una variazione negativa che si riscontra anche in Emilia-Romagna ma non in Italia, laddove è presente una sostanziale stabilità.
Il **valore aggiunto pro capite** 2024 stimato per il territorio Romagna risulta pari a 34.676,76 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (39.459,74 euro) ma superiore alla media nazionale (33.347,99 euro).
Il territorio della Camera di commercio della Romagna vanta un sistema di imprese articolato e intraprendente, che rappresenta una componente fondamentale del tessuto produttivo regionale e italiano. Le elaborazioni su dati Infocamere al 31/12/2025 riportano 99.315 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate (di cui 89.535 attive); le imprese (sedi) registrate sono 79.023 (di cui 69.802 attive). Nel confronto tendenziale con il 31/12/2024 si riscontra stabilità delle localizzazioni attive (-0,1%) e una leggera flessione delle imprese attive (-0,5%); entrambe le dinamiche risultano migliori rispetto alle diminuzioni regionali (rispettivamente, -0,6% e -1,2%), ma si posizionano al di sotto delle medie nazionali (che segnano un +0,2% per le localizzazioni e un -0,4% per le imprese).

4 Elaborazioni Istituto Tagliacarne per il Sistema Camerale, effettuate sulla base delle stime ISTAT di gennaio 2025 (a loro volta aggiornate, a livello provinciale, al 2022).

Il territorio Romagna si caratterizza per una diffusa **imprenditorialità** con 95 imprese attive ogni mille abitanti (Emilia-Romagna 86, Italia 85). Nel sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna, accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,0% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione del valore.

Tra i **settori di attività economica** maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, quelli che mostrano una diminuzione rispetto al 31 dicembre 2024 sono, nell'ordine: il Commercio, che costituisce il 21,8% delle imprese attive e registra una flessione del 2,4%, le Costruzioni (incidenza del 15,3%; -0,8% la dinamica), l'Agricoltura, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari (rappresenta l'11,3%; in flessione del 2,1%), le Attività di alloggio e ristorazione (10,5% del totale; -0,7%), il Manifatturiero (incidenza pari all'8,0%; -1,4% la variazione) e il settore "Trasporto e magazzinaggio" (peso del 2,9% e variazione del -1,1%). Di contro, si osservano aumenti nel settore Attività immobiliari (incidenza dell'8,8%; variazione del +2,1%), "Altre attività di servizio" (4,8% sul totale; +0,5% la dinamica) – queste comprendono essenzialmente i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici –, "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,2%; +2,0% la variazione), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,4%; +3,0% la dinamica), Attività sportive e di intrattenimento (2,5%; +0,3%), Attività finanziarie (credito e assicurazione) (2,4% l'incidenza; +4,6% la dinamica) e nel comparto dei servizi di ICT (+0,8%; 2,2% del totale).

Con riferimento alla **forma giuridica**, più della metà delle imprese attive (il 52,6%) è costituita come ditta individuale (in flessione dello 0,9% rispetto ai 12 mesi precedenti); seguono le società di capitali (24,4%), unica forma giuridica in aumento (+2,8%), e le società di persone (20,9%), in flessione del 3,1%.

Le **imprese straniere**[5] attive al 31/12/2025 nel territorio Romagna sono 9.495, pari al 13,6% del totale e registrano un aumento del 3,1%. Le **imprese femminili**[6] attive sono 14.874, il 21,3% delle imprese attive (21,4% in regione e 22,7% in Italia) e risultano in flessione (-0,8%). Infine, le **imprese giovanili**[7] attive sono 4.943, pari al 7,1% del totale, e risultano sostanzialmente stabili (-0,2%) rispetto al 2024.

Per ciò che concerne il mercato del lavoro, in base alle risultanze delle **Forze lavoro ISTAT**, nel 2° trimestre 2025 (media annua 3° trimestre 2024 – 2° trimestre 2025) gli occupati totali dell'area Romagna sono 338 mila, di cui il 78,3% dipendente, in crescita tendenziale (+2,2%), mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 16 mila, in lieve diminuzione (-0,6%). Per ciò che riguarda i **principali tassi**, rispetto al 2° trimestre 2024 si rileva una crescita del tasso di attività (15-64 anni) di 1,6 punti percentuali (74,0% ad aprile-giugno 2025), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+2,1%), accompagnato da un incremento, sempre pari a 1,6 punti, del tasso di occupazione (15-64 anni) (70,5% nel secondo trimestre 2025) e da un lieve calo, pari a 0,2 punti, del tasso di disoccupazione (15-74 anni) (4,6% nel secondo trimestre 2025). Nel confronto con i due ambiti territoriali di riferimento, il tasso di occupazione è leggermente più basso del dato regionale (70,8%) ma superiore a quello nazionale (62,5%), mentre il tasso di disoccupazione risulta sostanzialmente in linea con quello dell'Emilia-Romagna (4,5%) e inferiore al dato Italia (6,3%).

Relativamente ai **rapporti di lavoro dipendente** (dati destagionalizzati), nel territorio Romagna i primi 9 mesi del 2025 rilevano un saldo occupazionale pari a +3.761; nello specifico, risultano positivi tutti e tre i trimestri dell'anno, con il miglior saldo fatto segnare dal secondo (+2.201 posizioni), rispetto al terzo (+1.307) e al primo (+253). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 143.112,

5 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

6 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

7 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

mentre le cessazioni 139.351; nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (gennaio-settembre 2024) si rileva una diminuzione sia delle attivazioni (-1,8%) sia delle cessazioni (-1,8%).
Con riferimento alla **Cassa integrazione guadagni (CIG)**, nel territorio Romagna, nel 2025 sono state autorizzate 9,0 milioni di ore, di cui il 61,2% di tipo ordinario e il 38,8% straordinario; nel dettaglio, il 95,9% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero, seguito dalle Costruzioni, con il 2,6%, e dal Commercio, con lo 0,9%. In termini di confronto annuo, si assiste a un calo delle ore di CIG autorizzate (-11,1%), superiore a quello regionale (-5,5%) e diversamente dall'incremento nazionale (+10,3%); tale diminuzione ha riguardato sia la CIG ordinaria (-7,6%) sia quella straordinaria (-16,0%).
Nel periodo fra gennaio e settembre 2025, le **esportazioni** del territorio Romagna ammontano a 5.631,4 milioni di euro, registrando un lieve incremento nominale (+0,2%) che si traduce, tuttavia, in una diminuzione in termini reali. A livello settoriale, l'Agricoltura (7,0% del totale esportazioni) registra un aumento del 13,4%. Il settore Manifatturiero segna invece una flessione complessiva dell'1,4%. Tale dinamica è causata dal calo dei suoi pilastri principali: Macchinari e apparecchi (-4,4% rispetto allo stesso periodo 2024, con un'incidenza del 18,9%), Tessile e abbigliamento (-14,9%, incidenza del 10,6%), Metalli e prodotti in metallo (-7,7%, incidenza del 9,1%) e Articoli in gomma e materie plastiche (-4,1%, incidenza del 5,2%). Tali performance negative non vengono compensate dalla crescita dei Prodotti alimentari (+14,9%, con un'incidenza sul totale dell'11,4%), delle Sostanze e prodotti chimici (+31,1%, incidenza del 4,1%) e dell'Elettronica (+5,6%, incidenza dell'1,1%). Registrano una "sostanziale stabilità" i Mezzi di trasporto (-0,6%, incidenza del 12,1%) e le Altre attività manifatturiere (+0,6%, incidenza del 10,7%). Per quanto riguarda i mercati di destinazione, l'Unione Europea si conferma il principale sbocco commerciale (58,3% del totale) e risulta in crescita (+5,7%). Al contrario, si registrano diffuse flessioni verso i Paesi europei non UE (-13,5%), l'America settentrionale (-10,0%), l'Oceania (-12,8%) e tutte le macro-aree asiatiche: -10,1% l'Asia orientale, -25,6% l'Asia centrale e -1,7% il Medio Oriente. I primi cinque Paesi partner (che assorbono il 43,4% dell'export) evidenziano andamenti contrapposti: si rilevano aumenti per Francia (+6,4%), Germania (+13,8%) e Spagna (+11,5%), a fronte delle contrazioni di Stati Uniti d'America (-11,2%) e Regno Unito (-9,3%).
In aumento le **importazioni** dell'area Romagna (circa 3.276,3 milioni di euro al 30/9/2025): +16,7% rispetto allo stesso periodo del 2024 (+7,0% in regione e +3,8% in Italia).
Molto importanti i dati in materia di "innovazione", qui sinteticamente rappresentati dalle start-up, dai diritti di proprietà intellettuale e dall'indice di trasformazione digitale.
La numerosità delle **start-up innovative** rappresenta un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. Sulla base dei dati aggiornati al 2/2/2026, nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono presenti 145 start-up, che operano principalmente nel macrosettore dei Servizi (112 unità); in termini di variazione annua, si registra una crescita del 16,0% (125 start-up al 3/2/2025), ben superiore a quella regionale (+1,6%) e diversamente dal calo nazionale (-1,7%).
Riguardo alla proprietà intellettuale, i dati relativi all'anno 2025 rilevano per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 639 **domande di brevetto e registrazione**, in aumento rispetto al 2024 (+7,6%): 110 diritti soggetti a brevettazione (70 invenzioni industriali e 40 modelli di utilità), in crescita annua di 4 unità, e 529 diritti soggetti a registrazione (508 marchi e 21 disegni e modelli), in aumento di 41 unità.
Proseguendo, nella classifica SmartCity 2025 di ForumPA, elaborata sull'**indice di trasformazione digitale**, a sua volta parametrato su tre livelli dimensionali (Amministrazioni digitali, Comuni aperti, Città connesse), su 108 comuni capoluogo, le città della Romagna raggiungono i seguenti risultati in termini qualitativi. Su una scala che comprende cinque ambiti di classificazione digitale (in ordine decrescente: completamente digitali, altamente digitali, in transizione, in fase ibrida, in avvio), Rimini

rientra nella fascia dei comuni "completamente digitali", Cesena in quella dei comuni "altamente digitali", mentre Forlì si piazza tra i comuni cosiddetti "in transizione".
Le due province che costituiscono il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presentano buoni posizionamenti in merito a variabili sociali, strutturali ed economiche di carattere multidimensionale che confluiscono nel variegato concetto di "sviluppo sostenibile".
Secondo l'Osservatorio GreenER (ART-ER), in merito alla **Green Economy**, gli ultimi dati disponibili, aggiornati a settembre 2024, rilevano 1.271 imprese green (il 16,6% delle imprese green regionali); rispetto a settembre 2023 si registra una crescita del 7,3% (+6,1% in Emilia-Romagna). Più della metà delle imprese "verdi" si concentra nell'Agroalimentare (53,0% del totale); seguono Ciclo rifiuti (8,9%), Mobilità (8,6%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (5,4%), Edilizia (3,7%) e Ciclo idrico integrato (3,5%).
Nell'ambito dei **17 obiettivi di sviluppo sostenibile** (Agenda ONU 2030), gli ultimi dati aggiornati (Rapporto AsviS 2025), basati su un confronto di dodici obiettivi a livello provinciale con la rispettiva media nazionale, rilevano i risultati come di seguito.
Per la provincia di Forlì-Cesena:

- 5 obiettivi con valori superiori alla media nazionale: SDG4 (Istruzione di qualità), SDG5 (Parità di genere), SDG6 (Acqua pulita e igiene), SDG10 (Ridurre le diseguaglianze) e SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti);
- 5 obiettivi con valori in linea con la media nazionale: SDG3 (Salute e benessere), SDG7 (Energia pulita e accessibile), SDG8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), SDG9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) e SDG12 (Consumo e produzione responsabile);
- 2 obiettivi con valori inferiori alla media nazionale: SDG11 (Città e comunità sostenibili) e SDG15 (Vita sulla terra).

Per la provincia di Rimini:

- 4 obiettivi con valori superiori alla media nazionale: SDG4 (Istruzione di qualità), SDG6 (Acqua pulita e igiene), SDG8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e SDG10 (Ridurre le disuguaglianze);
- 6 obiettivi con valori in linea con la media nazionale: SDG3 (Salute e benessere), SDG5 (Parità di genere), SDG7 (Energia pulita e accessibile), SDG9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), SDG15 (Vita sulla terra) e SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti);
- 2 obiettivi con valori inferiori alla media nazionale: SDG11 (Città e comunità sostenibili) e SDG12 (Consumo e produzione responsabile).

Di interesse risultano anche i dati derivanti dal rapporto di Legambiente "**Ecosistema Urbano 2025**", elaborato su dati comunali 2024, redatto sulla base di una serie di indicatori (19 per la precisione) che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia); nella classifica decrescente, stilata su 106 capoluoghi italiani, Rimini si piazza all'8° posto, Forlì al 10° e Cesena al 25°. Riguardo, poi, al **consumo del suolo**, i dati 2024 (ultimi dati aggiornati) indicano un'incidenza del 7,4% per Forlì-Cesena e del 12,6% per Rimini (Emilia-Romagna: 9,0%, Italia: 7,2%).
In ultimo, un altro aspetto significativo è il tema della "**Qualità della vita**", concetto multidimensionale difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative. Nel dettaglio, nel 2025, su 107 province italiane, Forlì-Cesena ottiene migliori risultati nell'indagine de Il Sole 24 Ore (11° posto, rispetto al 13° di Italia Oggi), mentre Rimini in quella di Italia Oggi (12° posto, rispetto al 51° de Il Sole 24 Ore); in termini di confronto annuo, per Il Sole 24 Ore Forlì-Cesena guadagna due posizioni mentre Rimini ne perde nove, per Italia Oggi la provincia forlivese-cesenate ne guadagna tre e quella riminese ben ventuno.

3.2 DEMOGRAFIA

Struttura, dinamica e previsioni della popolazione residente nel territorio Romagna: Forlì-Cesena e Rimini

In base ai dati ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna[8], al 31/12/2024 la **popolazione residente** nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è pari a 733.743 persone, +0,15% rispetto ai 12 mesi precedenti (+0,23% Emilia-Romagna, -0,05% Italia) (tavola 3.2.2).

Il **saldo naturale** del 2024 (differenza tra nati e deceduti) risulta negativo per 3.720 unità, conseguente a un indice di natalità (5,8 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (10,9 deceduti ogni 1.000 abitanti) (tavola 3.2.3). Nel 2024 il **saldo migratorio**[9] risulta invece positivo per 5.236 unità; il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti), che costituisce un indicatore di attrattività del territorio, appare dunque positivo e pari a 7,1 immigrati netti[10]. Gli **stranieri residenti** al 31/12/2024 sono pari all'11,2% dei residenti totali (12,7% a livello regionale e 9,1% a livello nazionale) (tavola 3.2.2). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 16,0% dei residenti stranieri), Albania (15,4%), Ucraina (10,0%), Marocco (8,9%), Cina (6,8%) e Senegal (4,3%).

I principali **indicatori demografici** del territorio in esame al 31/12/2024 (tavola 3.2.3) riportano un'elevata densità abitativa (222 abitanti per km quadrato), superiore sia al dato della regione Emilia-Romagna (198) sia alla media nazionale (195). L'età media dei residenti è pari a 47,3 anni, superiore al dato nazionale (46,9) e regionale (47,1), mentre l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 215,9 (in aumento negli anni), superiore a quello nazionale (207,7) e regionale (211,1). L'indice di dipendenza totale, o carico sociale – dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) – è pari al 58,4%, in linea con il dato regionale (58,0%) ma superiore a quello nazionale (57,8%). Infine, le persone da 40 a 64 anni sono il 49,0% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni (indice di struttura) e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 52,0% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro) (indice di ricambio).

Le **previsioni** per la popolazione residente[11] per il territorio Romagna riportano una crescita degli abitanti nel breve, nel medio e nel lungo periodo, analogamente a quanto previsto a livello regionale e in controtendenza al dato nazionale (tavola 3.2.4). La tendenza dello scenario mediano evidenzia una sistematica riduzione dell'incidenza delle classi di età più giovani e un incremento del peso dei

8 Le elaborazioni che seguono sono state effettuate sulla base dei dati demografici ISTAT definitivi anno 2024, rilasciati il 18 dicembre 2025.

9 Differenza tra iscritti e cancellati in anagrafe, da altri Comuni e dall'estero; comprende i movimenti di cittadini italiani e stranieri.

10 Nella lettura di tale indicatore deve essere considerato che all'aumentare del contesto territoriale, la componente migratoria analizzata si riduce gradualmente al solo movimento con i Paesi esteri. Ad esempio: per il livello provinciale vi saranno i movimenti (in entrata ed in uscita) dalle altre province italiane e dall'estero; per la regione Emilia-Romagna, saranno presenti i movimenti (netti) dalle altre regioni italiane e dai Paesi esteri; per il territorio nazionale, infine, gli unici flussi considerati saranno quelli da e per l'estero. I movimenti interni al territorio di riferimento, infatti, pur se presenti, si elidono nel momento in cui si considera la differenza tra immigrati ed emigrati.

11 Le previsioni della popolazione residente si riferiscono all'anno base 2024 e allo scenario mediano. I valori previsionali provinciali sono di natura sperimentale. Le ipotesi operative riguardo al comportamento demografico (i.e. fecondità, sopravvivenza e migratorietà) a livello provinciale sono derivate dalle previsioni per la regione Emilia-Romagna.

residenti over 64 (tavola 3.2.5), con tutte le conseguenze che ne derivano circa l'innalzamento dell'età media, il maggior carico sociale e l'incremento del quoziente di vecchiaia.

Tav. 3.2.1 POPOLAZIONE RESIDENTE: BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2024
Confronti territoriali

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
popolazione censita al 1° gennaio	**392.812**	**339.837**	**732.649**	**4.451.938**	**58.971.230**
nati vivi	2.335	1.902	4.237	28.043	369.944
morti	4.383	3.574	7.957	50.639	653.109
saldo naturale	-2.048	-1.672	-3.720	-22.596	-283.165
immigrati da altro comune	9.548	8.506	18.054	123.973	1.385.016
emigrati per altro comune	8.567	7.584	16.151	112.352	1.385.016
saldo migratorio interno	981	922	1.903	11.621	0
immigrati dall'estero	2.985	2.710	5.695	39.097	451.583
emigrati per l'estero	1.179	1.183	2.362	14.782	188.903
saldo migratorio con l'estero	1.806	1.527	3.333	24.315	262.680
aggiustamento statistico	-184	-238	-422	-3.280	-7.281
popolazione censita al 31 dicembre	**393.367**	**340.376**	**733.743**	**4.461.998**	**58.943.464**
Var. %	*0,14*	*0,16*	*0,15*	*0,23*	*-0,05*
Incidenza % degli stranieri residenti sulla popolazione totale	*11,4*	*11,0*	*11,2*	*12,7*	*9,1*

Fonte: ISTAT (bilancio demografico annuale definitivo)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.2.2 POPOLAZIONE RESIDENTE: INCIDENZA PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ E GENERAZIONI
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2024

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
Da 0 a 14 anni	11,8	11,5	11,7	11,8	11,9
15 – 64 anni (popolazione attiva)	62,7	63,7	63,1	63,3	63,4
Da 65 in poi	25,5	24,8	25,2	24,9	24,7
Generazioni:					
Generazione Z (aa. nn. 1997-2012)	15,6	15,7	15,6	15,4	15,8
Millennials (1981-1996)	17,1	17,0	17,1	17,9	17,8
Generazione X (1965-1980)	24,7	25,5	25,1	24,7	24,3
Baby Boomers (1946-1964)	24,1	24,2	24,1	23,8	24,3
Generazione silenziosa (1928-1945)	10,2	9,6	9,9	9,9	9,4

Fonte: ISTAT (popolazione residente per classi di età definitivo)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.2.3 INDICATORI DEMOGRAFICI
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2024

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
Età media (anni) [a]	47,4	47,3	47,3	47,1	46,9
Tasso generico di natalità [b]	5,9	5,6	5,8	6,3	6,3
Tasso generico di mortalità [c]	11,2	10,5	10,9	11,4	11,1
Tasso di crescita naturale [d]	-5,2	-4,9	-5,1	-5,1	-4,8
Speranza di vita alla nascita (anni) [e]	84,5	84,6	84,6	84,1	83,5
Tasso di immigrazione [f] [g]	31,9	33,0	32,4	36,6	31,2
Tasso di emigrazione [f] [h]	24,8	25,8	25,2	28,5	26,7
Tasso migratorio netto [i]	7,1	7,2	7,1	8,1	4,5
Indice di vecchiaia [j]	216,4	215,3	215,9	211,1	207,7
Indice di dipendenza totale (o di carico sociale) [k]	59,5	57,1	58,4	58,0	57,8
Indice di dipendenza giovanile [l]	18,8	18,1	18,5	18,7	18,8
Indice di dipendenza degli anziani [m]	40,7	39,0	39,9	39,4	39,0
Indice di struttura della pop. in età lavorativa [n]	146,6	151,8	149,0	143,2	141,1
Indice di ricambio della pop. in età lavorativa [o]	151,5	152,0	151,7	152,5	152,0

(a) = media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età (di ampiezza 5 anni) a fine anno – (b) = (nati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (c) = (morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (d) = (nati nell'anno - morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (e) rappresenta il numero medio di anni attesi di vita ai sopravviventi all'età indicata – (f) Sono comunque comprensivi dei movimenti interni al territorio di riferimento – (g) = (immigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (h) = (emigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (i) = [(immigrati nell'anno) - (emigrati nell'anno)] / (popolazione media) x 1.000 – (j) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 0 a 14 anni) x 100 – (k) = [(pop. da 0 a 14 anni) + (pop. da 65 anni e oltre)] / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (l) = (pop. da 0 a 14 anni) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (m) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (n) = (pop. da 40 a 64 anni) / (pop. da 15 a 39 anni) x 100 – (o) = (pop. da 60 a 64 anni) / (pop. da 15 a 19 anni) x 100
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.2.4 PREVISIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E VARIAZIONE STIMATA (ANNO BASE 2024)

	Popolazione residente al 31/12 [a]			Incidenza % [b]			Variazione % dal 2024		
	2025	2029	2034	2025	2029	2034	1 anno	5 anni	10 anni
Italia	58.878.791	58.492.891	57.768.649	-	-	-	-0,1	-0,8	-2,0
Emilia-Romagna	4.482.557	4.526.465	4.561.848	7,6	7,7	7,9	+0,5	+1,4	+2,2
Territorio Romagna (FC+RN)	**736.894**	**742.302**	**745.805**	**16,4**	**16,4**	**16,3**	**+0,4**	**+1,2**	**+1,6**
Provincia di Forlì-Cesena	394.828	397.455	399.379	53,6	53,5	53,6	+0,4	+1,0	+1,5
Provincia di Rimini	342.066	344.847	346.426	46,4	46,5	46,4	+0,5	+1,3	+1,8

(a) I dati previsionali si riferiscono allo scenario mediano. Le previsioni provinciali e combinate nel territorio Romagna sono di tipo sperimentale
(b) L'incidenza delle province è calcolata rispetto al territorio Romagna, quella del territorio Romagna rispetto alla regione Emilia-Romagna, quella della regione Emilia-Romagna sul dato Italia
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.2.5 PREVISIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ [(a)]

	2025			2029			2034		
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni in poi	0-14 anni	15-64 anni	65 anni in poi	0-14 anni	15-64 anni	65 anni in poi
Italia	11,6	63,2	25,2	10,8	61,9	27,2	10,4	59,5	30,0
Emilia-Romagna	11,6	63,2	25,2	10,8	62,4	26,7	10,5	60,4	29,1
Territorio Romagna (FC+RN)	**11,4**	**63,1**	**25,5**	**10,4**	**62,3**	**27,3**	**10,1**	**60,1**	**29,7**
Provincia di Forlì-Cesena	11,5	62,7	25,8	10,7	62,0	27,4	10,4	60,5	29,2
Provincia di Rimini	11,2	63,6	25,2	10,2	62,7	27,1	9,8	60,9	29,3

(a) I dati previsionali si riferiscono allo scenario mediano. Le previsioni provinciali e combinate nel territorio Romagna sono di tipo sperimentale
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.3 RICCHEZZA PRODOTTA

Lo studio della ricchezza prodotta all'interno di un determinato territorio è effettuato attraverso l'analisi della dinamica del Prodotto interno lordo (PIL) e del Valore Aggiunto; lo scopo principale di tale analisi è quello di identificare i cambiamenti nella struttura economica territoriale, al fine di rappresentare un'eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili sentieri di sviluppo del territorio di riferimento verso i modelli di crescita regionale e nazionale.
L'analisi del presente capitolo fa riferimento all'aggregato valore aggiunto a prezzi base e correnti (espresso dunque in termini nominali); in tal senso, le stime ISTAT[12] risalenti a gennaio 2025, con dati provinciali al 2022, consentono di avere livelli del valore aggiunto aggiornati all'anno 2024, grazie alle elaborazioni dell'Istituto Tagliacarne. Non considerando le più recenti stime ISTAT del dicembre 2025 (aggiornate a livello provinciale al 2023), le elaborazioni effettuate dal Tagliacarne devono essere lette unicamente come dato indicativo e puntuale.

Dinamica della ricchezza prodotta nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Come riportato nella tavola 3.3.1, il **valore aggiunto totale 2024** del territorio Romagna risulta pari a 25.434,4 milioni di euro correnti, in crescita dell'1,7% rispetto al 2023 (25.013,3 milioni correnti), variazione maggiore di quella dell'Emilia-Romagna (+0,9%) ma inferiore al dato Italia (+2,1%); in aumento anche il valore aggiunto nel medio periodo (grafico 3.3.2) (+20,9% sul 2019, +21,4% in Emilia-Romagna, +22,5% in Italia). Su una classifica regionale costruita idealmente su dieci territori [le nove province dell'Emilia-Romagna e l'aggregazione del territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini N.d.R.], l'area Romagna pesa per il 14,5% (14,4% nel 2023),

Tav. 3.3.1 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E CORRENTI
Anni 2023 e 2024 – Milioni di euro correnti

	2023	2024	Var. % 2024/2023	Comp. % (a)	Posizione 2024 nella classifica regionale (b)
Italia	1.924.797,6	1.965.954,4	+2,1	-	-
Emilia-Romagna	174.296,2	175.943,4	+0,9	8,9	-
Romagna	**25.013,3**	**25.434,4**	**+1,7**	**14,5**	**3**
Forlì-Cesena	13.980,0	14.177,7	+1,4	8,1	6
Rimini	11.033,3	11.256,7	+2,0	6,4	8

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)
Fonte: Istituto Tagliacarne (elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

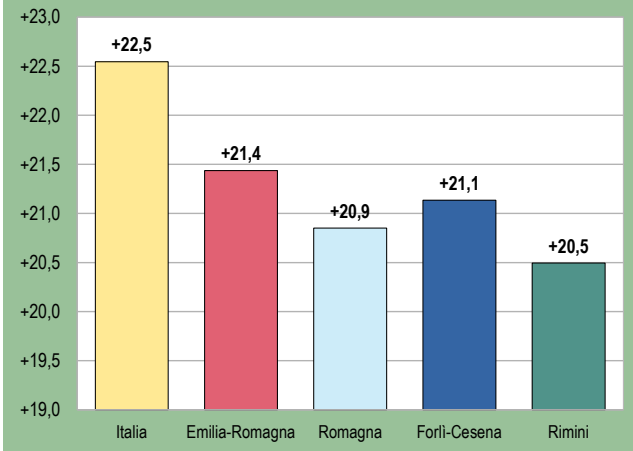
12 In Italia ISTAT calcola, a livello nazionale, tre tipologie di valore aggiunto (costo dei fattori, prezzi base e prezzi di mercato) e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il valore aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il solo valore aggiunto ai prezzi base; in tale contesto, è da considerare che, a partire da settembre 2014, viene adottato il nuovo sistema europeo dei conti SEC 2010 (Reg. UE n. 549/2013). Il SEC 2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo; il PIL così determinato tiene quindi conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette "economia illegale" ed "economia sommersa".

posizionandosi al terzo posto (dopo Bologna e Modena).

Come si evince dal grafico esposto nella tavola 3.3.3, il 71,5% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal macrosettore dei Servizi (Commercio-Trasporti-Turismo: 25,6%; Altri servizi: 45,9%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,3%) e inferiore a quello nazionale (72,8%). L'Industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 19,6% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 27,3%, Italia: 19,0%) mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,1% (5,1% in regione e 5,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (2,8%), ma risulta più incidente nel confronto con l'Emilia-Romagna (2,3%) e l'Italia (2,2%).

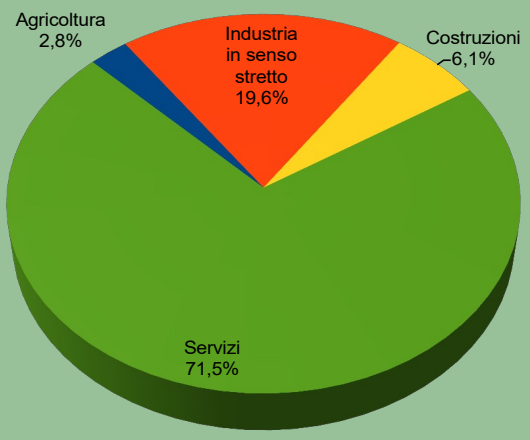
Nel confronto annuo del Valore aggiunto (tavola 3.3.4) due macrosettori su quattro registrano un incremento: Agricoltura (+18,5%) e Servizi nel loro complesso (+3,1%); Industria in senso stretto, da un lato, e Costruzioni, dall'altro, invece, sono caratterizzati da una diminuzione (rispettivamente, -3,9% e -2,0%). Nel confronto territoriale, le variazioni (positive e negative) risultano più basse dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo all'Industria in senso stretto e ai Servizi, mentre, con riferimento all'Agricoltura, la crescita nel territorio Romagna (FC-RN) è più alta di quella nazionale ma inferiore al dato regionale; discorso differente per le Costruzioni, con una variazione negativa che si riscontra anche in Emilia-Romagna ma non in Italia, laddove è presente una sostanziale stabilità.

Tav. 3.3.2 VARIAZIONE PERCENTUALE 2024/2019 DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE E CORRENTI



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.3.3 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO DEL TERRITORIO ROMAGNA
Suddivisione per settori economici – Anno 2024



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il **valore aggiunto pro capite 2024** (tavola 3.3.5) stimato per il territorio Romagna risulta pari a 34.676,76 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (39.459,74 euro) ma superiore alla media nazionale (33.347,99 euro). A livello regionale, considerando sempre dieci territori di riferimento, la posizione stimata per l'aggregato Romagna è l'ottava (superiore alle sole province di Rimini e Ferrara); medesima posizione era ricoperta con riferimento al valore aggiunto pro capite 2023.

Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale dell'anno 2024** ammonta a 14.177,7 milioni di euro correnti (tavola 3.3.1), con una variazione percentuale del +1,4% rispetto al 2023 (13.980,0 milioni correnti), maggiore di quella dell'Emilia-Romagna (+0,9%) ma inferiore al dato Italia (+2,1%);

Tav. 3.3.4 VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE E CORRENTI PER SETTORI ECONOMICI
Anno 2024 e variazione % sul 2023 – Milioni di euro correnti

	Agricoltura		Industria in senso stretto [(a)]		Costruzioni		Servizi		Totale	
	V.a.	Var.%	V.a.	Var.%	V.a.	Var.%	V.a.	Var.%	V.a.	Var.%
Italia	43.932,5	+10,3	374.389,2	-4,1	116.814,3	+0,1	1.430.818,4	+3,8	1.965.954,4	+2,1
Emilia-Romagna	4.117,3	+19,7	48.091,5	-4,5	8.912,2	-3,6	114.822,4	+3,2	175.943,4	+0,9
Romagna	**716,9**	**+18,5**	**4.990,7**	**-3,9**	**1.549,5**	**-2,0**	**18.177,2**	**+3,1**	**25.434,3**	**+1,7**
Forlì-Cesena	590,5	+17,9	3.296,0	-4,1	849,2	-2,0	9.441,9	+2,9	14.177,6	+1,4
Rimini	126,4	+21,7	1.694,7	-3,5	700,3	-2,0	8.735,3	+3,3	11.256,7	+2,0

(a) Comprende il Manifatturiero, le industrie estrattive e le "Utilities" (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)
Fonte: Istituto Tagliacarne (elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

in aumento anche il valore aggiunto nel medio periodo (tavola 3.3.2) (+21,1% sul 2019, +21,4% in Emilia-Romagna, +22,5% in Italia). Considerando idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province più area Romagna), Forlì-Cesena occupa la sesta posizione (dopo Bologna, Modena, territorio Romagna, Reggio Emilia e Parma), con un'incidenza regionale dell'8,1%.
Il 66,6% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi (Commercio-Trasporti-Turismo: 22,6%; Altri servizi: 44,0%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,3%) e inferiore a quello nazionale (72,8%). L'Industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 23,2% (27,3% in Emilia-Romagna, 19,0% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,0% (5,1% in regione e 5,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, pur avendo un peso minore rispetto a quello degli altri settori (4,2%), risulta più incidente rispetto a quanto si riscontra in Emilia-Romagna (2,3%) e Italia (2,2%).
Nel confronto annuo del Valore aggiunto (tavola 3.3.4) due macrosettori registrano un incremento: Agricoltura (+17,9%) e Servizi nel loro complesso (+2,9%); Industria in senso stretto e Costruzioni, invece, sono caratterizzati da una diminuzione (rispettivamente, -4,1% e -2,0%). Nel confronto regionale, nel forlivese-cesenate le variazioni (positive e negative) risultano più contenute con riferimento a tutti i settori, mentre nel raffronto nazionale si assiste a una maggiore differenziazione.
Il **valore aggiunto pro capite 2024** (tavola 3.3.5) stimato per la provincia di Forlì-Cesena risulta pari a 36.055,29 euro correnti, inferiore al dato regionale (39.459,74 euro) ma superiore alla media nazionale (33.347,99 euro). A livello regionale (in una ideale classifica decrescente a 10 territori) Forlì-Cesena occupa la sesta posizione (dopo Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia e Piacenza) mentre, considerando tutte le province italiane, si posiziona al 23° posto.

Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Rimini

In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale dell'anno 2024** ammonta a 11.256,7 milioni di euro correnti (tavola 3.3.1), con una variazione percentuale del +2,0% rispetto al 2023 (11.033,3 milioni correnti), maggiore di quella dell'Emilia-Romagna (+0,9%) e in linea col dato Italia (+2,1%); in aumento anche il valore aggiunto nel medio periodo (tavola 3.3.2) (+20,5% sul 2019, +21,4% in Emilia-Romagna, +22,5% in Italia). Considerando idealmente una classifica decrescente per tale margine per i 10 territori emiliano-romagnoli (9 province e l'area Romagna), la provincia di Rimini occupa l'ottava posizione (davanti a Piacenza e Ferrara), con un'incidenza sul dato regionale pari al 6,4%.

Tav. 3.3.5 VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE E CORRENTI
Anni 2023 e 2024 – Euro correnti

	2023	2024	Posizione 2024 nella classifica	
			regionale [a]	nazionale [b]
Italia	32.632,42	33.347,99	-	-
Emilia-Romagna	39.213,88	39.459,74	-	-
Romagna	**34.189,00**	**34.676,76**	**8**	**-**
Forlì-Cesena	35.642,28	36.055,29	6	23
Rimini	32.509,65	33.083,62	9	39

(a) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (b) Classifica decrescente su 107 province
Fonte: Istituto Tagliacarne (elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il 77,6% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi (Commercio-Trasporti-Turismo: 29,3%; Altri servizi: 48,3%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (65,3%) sia nazionale (72,8%). L'Industria in senso stretto, invece, è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 15,1% (27,3% in Emilia-Romagna, 19,0% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,2% (5,1% in regione e 5,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, infine, presenta un'incidenza (1,1%) minore di quella regionale (2,3%) e nazionale (2,2%).
Nel confronto annuo del Valore aggiunto (tavola 3.3.4) due macrosettori registrano un incremento: Agricoltura (+21,7%) e Servizi nel loro complesso (+3,3%); Industria in senso stretto e Costruzioni, invece, sono caratterizzati da una diminuzione (rispettivamente, -3,5% e -2,0%).
Il **valore aggiunto pro capite 2024** (tavola 3.3.5) stimato per la provincia di Rimini risulta pari a 33.083,62 euro correnti, valore inferiore sia al dato regionale (39.459,74 euro) sia alla media nazionale (33.347,99 euro). A livello regionale (in una ideale classifica decrescente di 10 territori) Rimini occupa la nona posizione, mentre considerando tutte le province italiane, si colloca al 39° posto.

Reddito disponibile delle famiglie nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Il **reddito disponibile totale delle famiglie consumatrici**[13], nel 2023, nell'area Romagna, a valori correnti, ammonta a 17.854,2 milioni di euro (il 15,4% del totale del reddito disponibile dell'Emilia-

Tav. 3.3.6 REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE
Anni 2022 e 2023 – Milioni di euro correnti

	2022	2023	Var. % 2023/2022	Comp. % [a]	Posizione 2023 nella classifica regionale [b]
Italia	1.256.834,2	1.318.803,1	+4,9	-	-
Emilia-Romagna	110.333,7	115.886,9	+5,0	8,8	-
Romagna	**17.195,6**	**17.854,2**	**+3,8**	**15,4**	**3**
Forlì-Cesena	9.388,3	9.820,6	+4,6	8,5	6
Rimini	7.807,3	8.033,6	+2,9	6,9	8

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)
Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere (elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

13 Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici rappresenta una misura della capacità di spesa della popolazione residente. Le stime provinciali, elaborate dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere, aggiornate al 2023, prendendo in considerazione, nello specifico, la somma dei redditi da lavoro, da capitale/impresa, da prestazioni sociali e trasferimenti, al netto di imposte e contributi.

Romagna), con un incremento annuo del 3,8%, inferiore alla variazione regionale (+5,0%) e nazionale (+4,9%). Il **reddito disponibile pro capite delle famiglie** è pari a 24.403,73 euro, minore di quello regionale (26.072,71 euro) ma superiore al livello nazionale (22.358,58 euro).

Tav. 3.3.7 REDDITO DISPONIBILE pro capite DELLE FAMIGLIE
Anni 2022 e 2023 – Euro correnti

	2022	2023	Posizione 2023 nella classifica	
			regionale (a)	nazionale (b)
Italia	21.297,34	22.358,58	-	-
Emilia-Romagna	24.897,75	26.072,71	-	-
Romagna	**23.551,63**	**24.403,73**	**7**	**-**
Forlì-Cesena	23.982,10	25.037,79	5	16
Rimini	23.054,03	23.670,95	9	30

(a) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (b) Classifica decrescente su 107 province
Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere (elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel 2023 in **provincia di Forlì-Cesena** il **reddito disponibile totale delle famiglie** ammonta a 9.820,6 milioni di euro correnti (8,5% del totale regionale), con un aumento annuo del 4,6%, inferiore alla variazione regionale (+5,0%) e nazionale (+4,9%). Il **reddito disponibile pro capite delle famiglie** è pari a 25.037,79 euro, minore di quello regionale (26.072,71 euro) ma superiore al dato nazionale (22.358,58 euro), con una variazione del +4,4% sul 2022. Nel confronto con le altre province della regione, in una classifica decrescente integrata idealmente con il territorio Romagna, Forlì-Cesena occupa il quinto posto a livello regionale (dopo, rispettivamente, Bologna, Parma, Reggio Emilia e Modena) e la 16ª posizione nel contesto nazionale (su 107 province).

Nel 2023 in **provincia di Rimini** il **reddito disponibile totale delle famiglie** ammonta a 8.033,6 milioni di euro correnti (6,9% dell'Emilia-Romagna), con un aumento annuo del 2,9%, inferiore alla variazione regionale (+5,0%) e nazionale (+4,9%). Il **reddito disponibile pro capite delle famiglie** è pari a 23.670,95 euro, minore di quello regionale (26.072,71 euro) ma superiore al dato nazionale (22.358,58 euro). Nel confronto con le altre province della regione, in una classifica decrescente integrata idealmente con il territorio Romagna, Rimini occupa il penultimo posto a livello regionale e la 30ª posizione nel contesto nazionale (su 107 province).

3.4 IMPRENDITORIALITÀ

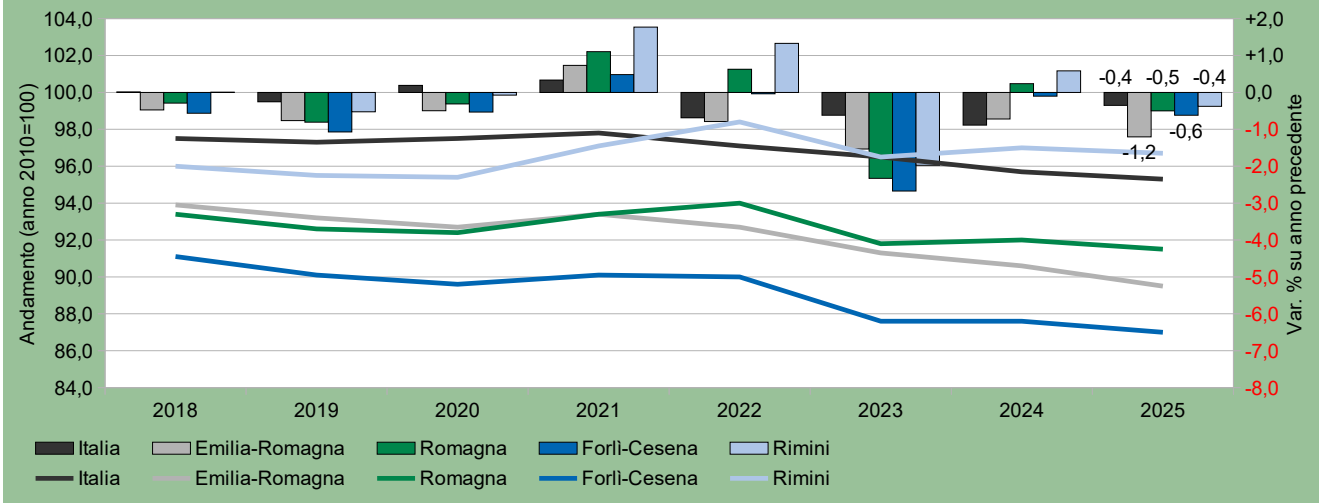
Dinamica imprenditoriale nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Il sistema imprenditoriale della Romagna – inteso come aggregazione delle province di Forlì-Cesena e Rimini – si distingue per una straordinaria vocazione all'iniziativa privata, con una densità di imprese che supera significativamente le medie regionale e nazionale. Questo ecosistema si fonda su un solido pluralismo dimensionale: un tessuto dove campioni della manifattura globale convivono con una fitta rete di piccole e medie imprese, capaci di trasformare la capillarità territoriale in un vantaggio competitivo e in un volano di coesione sociale.

Dai dati Infocamere aggiornati al 31 dicembre 2025, emerge che il sistema imprenditoriale della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini presenta una consistenza di 99.315 unità locali registrate, di cui 89.535 attive. Restringendo il campo alle sole imprese registrate, queste sono 79.023, di cui 69.802 attive. L'analisi evidenzia una diffusione territoriale dell'attività imprenditoriale, con una densità di 95 imprese attive ogni 1.000 abitanti, superiore sia alla media regionale (86) che a quella nazionale (85).

Nel corso dell'intero 2025, nelle due province, si registrano 4.269 iscrizioni e 4.153 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 116 unità (nell'anno precedente pari a +96 unità). Il tasso di crescita[14] annuale riferito al 2025 delle imprese registrate, attestandosi a +0,15%, rileva un lieve incremento meno accentuato rispetto al dato regionale (+0,38%) e nazionale (+0,98%). Nel confronto tendenziale con il 31 dicembre 2024 si riscontra una diminuzione delle imprese attive (-0,5%), che risulta maggiormente contenuta rispetto a quella regionale (-1,2%) e allineata al dato nazionale (-0,4%).

Tav. 3.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE
(Anno 2010=100)



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

14 Tasso di crescita = (((Imprese registrate anno t) / (imprese registrate anno t – imprese iscritte anno t + imprese cancellate anno t))-1) x 100

Tav. 3.4.2 IMPRENDITORIALITÀ

	Localizzazioni [a]						Abitanti [b] per localizzazione	
	al 31/12/2025		Var. % 2025/2024		ogni 1.000 abitanti [b]			
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive
Italia	7.278.443	6.393.652	-0,0%	+0,2%	123	108	8	9
Emilia-Romagna	541.447	492.531	-0,7%	-0,6%	121	110	8	9
Romagna	**99.315**	**89.535**	**-0,2%**	**-0,1%**	**135**	**122**	**7**	**8**
Forlì-Cesena	49.430	44.788	-0,4%	+0,0%	126	114	8	9
Rimini	49.885	44.747	-0,1%	-0,1%	147	131	7	8

	Imprese						Abitanti [b] per impresa	
	al 31/12/2025		Var. % 2025/2024		ogni 1.000 abitanti [b]			
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive
Italia	5.849.524	5.034.652	-0,5%	-0,4%	99	85	10	12
Emilia-Romagna	428.845	383.912	-1,3%	-1,2%	96	86	10	12
Romagna	**79.023**	**69.802**	**-0,7%**	**-0,5%**	**108**	**95**	**9**	**11**
Forlì-Cesena	39.649	35.272	-1,1%	-0,6%	101	90	10	11
Rimini	39.374	34.530	-0,3%	-0,4%	116	101	9	10

(a) Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali – (b) Popolazione residente al 1° gennaio 2025
Fonte: Infocamere (StockView) e ISTAT (demo.istat.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tra i settori di attività economica maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, quelli che mostrano una diminuzione rispetto al 31 dicembre 2024 sono, nell'ordine: il Commercio, che costituisce il 21,8% delle imprese attive e registra una flessione del 2,4%, le Costruzioni (incidenza del 15,3%; -0,8% la dinamica), l'Agricoltura, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari (rappresenta l'11,3%; in flessione del 2,1%), le Attività di alloggio e ristorazione (10,5% del totale; -0,7%), il Manifatturiero (incidenza pari all'8,0%; -1,4% la variazione) e il settore "Trasporto e magazzinaggio" (peso del 2,9% e variazione del -1,1%).
Di contro, si osservano aumenti nel settore Attività immobiliari (incidenza dell'8,8%; variazione del +2,1%), "Altre attività di servizio" (4,8% sul totale; +0,5% la dinamica) – queste comprendono essenzialmente i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici –, "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,2%; +2,0% la variazione), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,4%; +3,0% la dinamica), Attività sportive e di

Tav. 3.4.3 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
Confronti territoriali – Anno 2025

	Valori assoluti			Comp. % 2025					Var. % 2025/2024				
	FC	RN	Romagna	FC	RN	Romagna	ER	IT	FC	RN	Romagna	ER	IT
0 addetti [a]	6.074	5.098	11.172	17,2	14,8	16,0	17,6	19,0	+2,4	+1,4	+2,0	+1,9	+1,9
da 1 a 9 addetti	26.516	26.506	53.022	75,2	76,8	76,0	75,5	75,0	-1,4	-0,8	-1,1	-2,0	-1,0
da 10 a 49 addetti	2.314	2.660	4.974	6,6	7,7	7,1	5,9	5,2	+0,7	+0,5	+0,5	+0,1	+1,3
da 50 a 249 addetti	324	230	554	0,9	0,7	0,8	0,8	0,7	+3,8	+1,8	+3,0	+1,3	+2,2
oltre 250 addetti	44	36	80	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-4,3	+16,1	+3,9	+2,5	+3,2
Totale	**35.272**	**34.530**	**69.802**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,6**	**-0,4**	**-0,5**	**-1,2**	**-0,4**

(a) Comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

intrattenimento (2,5%; +0,3%), Attività finanziarie (credito e assicurazione) (2,4% l'incidenza; +4,6% la dinamica) e nel comparto dei servizi di ICT (+0,8%; 2,2% del totale).
Per quanto concerne la natura giuridica, più della metà delle imprese attive (il 52,6%) è costituita come ditta individuale (in flessione dello 0,9% rispetto ai 12 mesi precedenti); seguono le società di capitali (24,4%), unica forma giuridica in aumento (+2,8%) come si riscontra negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,6% e Italia +3,3%), e le società di persone (20,9%), in flessione del 3,1%.

Tav. 3.4.4 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Confronti territoriali – Anno 2025

	Valore assoluto			Comp. % 2025					Var. % 2025/2024				
	FC	RN	Romagna	FC	RN	Romagna	ER	IT	FC	RN	Romagna	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.677	2.235	7.912	16,1	6,5	11,3	12,8	13,3	-2,0	-2,4	-2,1	-2,6	-1,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	9	6	15	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-5,2	-2,4
C Attività manifatturiere	3.234	2.356	5.590	9,2	6,8	8,0	10,0	8,5	-1,3	-1,7	-1,4	-2,3	-2,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	154	73	227	0,4	0,2	0,3	0,2	0,3	-12,0	+10,6	-5,8	+3,6	+5,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di di gestione dei rifiuti e risanamento	81	41	122	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	+2,5	+7,9	+4,3	+1,5	-0,3
F Costruzioni	5.550	5.159	10.709	15,7	14,9	15,3	16,6	14,8	-1,1	-0,4	-0,8	-2,4	-0,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.144	8.047	15.191	20,3	23,3	21,8	20,5	24,2	-2,1	-2,8	-2,4	-3,1	-2,3
H Trasporto e magazzinaggio	1.147	876	2.023	3,3	2,5	2,9	3,1	2,8	-1,3	-0,8	-1,1	-1,6	-0,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.641	4.710	7.351	7,5	13,6	10,5	7,6	7,9	-1,5	-0,2	-0,7	-0,9	+0,2
J Servizi di informazione e comunicazione	712	807	1.519	2,0	2,3	2,2	2,5	2,6	+2,3	-0,5	+0,8	+1,1	+1,1
K Attività finanziarie e assicurative	878	829	1.707	2,5	2,4	2,4	2,8	2,8	+3,5	+5,7	+4,6	+5,3	+5,6
L Attività immobiliari	2.552	3.570	6.122	7,2	10,3	8,8	7,4	5,6	+3,2	+1,3	+2,1	+1,4	+2,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.441	1.505	2.946	4,1	4,4	4,2	4,8	4,8	+2,9	+1,1	+2,0	+1,2	+3,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.097	1.309	2.406	3,1	3,8	3,4	3,6	4,1	+3,5	+2,6	+3,0	+1,6	+1,2
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2	1	3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		+50,0	+100,0	+50,6
P Istruzione	180	199	379	0,5	0,6	0,5	0,6	0,7	+9,1	+9,3	+9,2	+4,5	+4,4
Q Sanità e assistenza sociale	269	198	467	0,8	0,6	0,7	0,7	0,9	+2,3	+4,2	+3,1	+1,4	+1,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	702	1.032	1.734	2,0	3,0	2,5	1,7	1,5	-0,1	+0,7	+0,3	+0,9	+1,7
S Altre attività di servizi	1.782	1.537	3.319	5,1	4,5	4,8	4,8	4,9	-0,3	+1,5	+0,5	+0,6	+1,5
T Attività di famiglie e convivenze [(a)]	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0				-100,0	+13,3
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					-20,0
Nc Imprese non classificate	20	40	60	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	ns	ns	ns	ns	ns
Totale	**35.272**	**34.530**	**69.802**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,6**	**-0,4**	**-0,5**	**-1,2**	**-0,4**

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.5 IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA
Confronto territoriale – Anno 2025

	Valori assoluti			Comp. % 2025					Var. % 2025/2024				
	FC	RN	Romagna	FC	RN	Romagna	ER	IT	FC	RN	Romagna	ER	IT
Società di capitali	8.060	9.005	17.065	22,9	26,1	24,4	28,5	29,4	+2,7	+2,9	+2,8	+2,6	+3,3
Società di persone	6.851	7.733	14.584	19,4	22,4	20,9	16,4	12,7	-3,3	-3,0	-3,1	-3,2	-2,9
Imprese individuali	19.466	17.216	36.682	55,2	49,9	52,6	53,0	55,6	-1,0	-0,7	-0,9	-2,5	-1,5
Altre forme	895	576	1.471	2,5	1,7	2,1	2,1	2,3	-0,8	-3,0	-1,7	-2,0	-2,9
Totale	**35.272**	**34.530**	**69.802**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,6**	**-0,4**	**-0,5**	**-1,2**	**-0,4**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

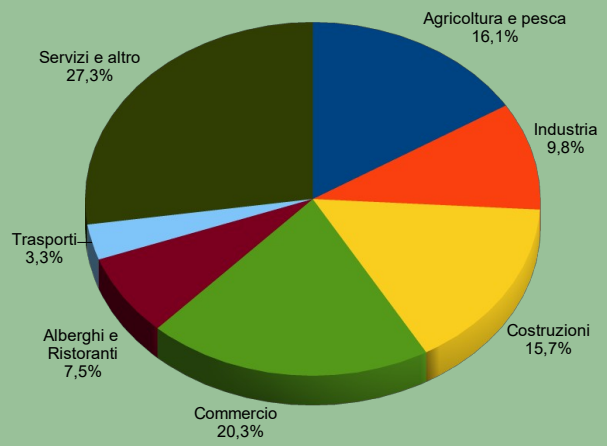
Tav. 3.4.6 CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE
Confronti territoriali – Anno 2025

	Valori assoluti			Comp. % 2025					Var. % 2025/2024				
	FC	RN	Romagna	FC	RN	Romagna	ER	IT	FC	RN	Romagna	ER	IT
Totale imprese	**35.272**	**34.530**	**69.802**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,6**	**-0,4**	**-0,5**	**-1,2**	**-0,4**
di cui: Artigiane	11.280	9.617	20.897	32,0	27,9	29,9	30,4	24,3	-0,8	+0,2	-0,3	-2,3	-1,4
Cooperative	420	235	655	1,2	0,7	0,9	0,9	1,2	-2,3	-3,7	-2,8	-5,1	-6,9
Straniere	4.339	5.156	9.495	12,3	14,9	13,6	14,5	11,9	+3,6	+2,6	+3,1	+0,1	+0,8
Femminili	7.277	7.597	14.874	20,6	22,0	21,3	21,4	22,7	-0,9	-0,7	-0,8	-1,3	-0,3
Giovanili [(a)]	2.453	2.490	4.943	7,0	7,2	7,1	7,6	8,5	-0,7	+0,4	-0,2	-0,4	-2,3

(a) < 35 anni
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rispetto al totale delle imprese attive, sulla base delle caratteristiche dei detentori di cariche sociali, il 13,6% può essere considerato come impresa "straniera", più di un quinto (il 21,3%) può essere considerato impresa "femminile" e il 7,1% può considerarsi "giovanile".
Assumono particolare rilievo le imprese artigiane che rappresentano il 29,9% del totale delle imprese attive (a fronte del 30,4% della regione e del 24,3% dell'Italia).
Rilevante anche la realtà delle imprese cooperative che ammontano a 655 (0,9% del totale).

Tav. 3.4.7 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2025



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica imprenditoriale in provincia di Forlì-Cesena

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2025 si contano 39.649 imprese registrate (sedi) delle quali 35.272 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti è pari a 90 imprese attive ogni 1.000 abitanti (86 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).
Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2025 le localizzazioni

Tav. 3.4.8 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2025

Comuni	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media (a)	Comp. %	Var. % 2025/2024	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2025/2024
Provincia di Forlì-Cesena	**35.272**	**4,6**	**100,0**	**-0,6**	**44.788**	**100,0**	**+0,0**
Bagno di Romagna	606	3,6	1,7	-0,5	781	1,7	0,0
Bertinoro	889	4,3	2,5	0,0	1.133	2,5	+0,4
Borghi	211	2,2	0,6	-4,5	243	0,5	-2,4
Castrocaro-Terra del Sole	551	2,7	1,6	-3,5	666	1,5	-2,3
Cesena	8.618	5,7	24,4	-1,2	10.897	24,3	-0,4
Cesenatico	3.034	4,6	8,6	-0,4	4.025	9,0	+0,3
Civitella di Romagna	403	2,2	1,1	+1,3	466	1,0	+1,5
Dovadola	135	2,7	0,4	0,0	161	0,4	+1,9
Forlì	10.183	5,0	28,9	-0,2	12.904	28,8	+0,2
Forlimpopoli	992	3,0	2,8	+1,7	1.242	2,8	+2,4
Galeata	166	2,8	0,5	-1,8	207	0,5	-1,4
Gambettola	913	3,5	2,6	-0,9	1.140	2,5	+0,4
Gatteo	871	5,5	2,5	-2,1	1.142	2,5	-1,0
Longiano	675	5,2	1,9	-1,7	861	1,9	0,0
Meldola	806	3,4	2,3	-1,2	978	2,2	-0,8
Mercato Saraceno	631	3,6	1,8	+0,8	815	1,8	+0,6
Modigliana	378	3,9	1,1	+0,5	486	1,1	-0,6
Montiano	151	1,9	0,4	+3,4	163	0,4	+3,2
Portico e San Benedetto	74	2,7	0,2	-6,3	100	0,2	-2,0
Predappio	497	4,3	1,4	-3,1	619	1,4	-2,4
Premilcuore	77	4,2	0,2	+1,3	106	0,2	0,0
Rocca San Casciano	149	3,0	0,4	+1,4	198	0,4	+3,1
Roncofreddo	317	4,6	0,9	-1,6	380	0,8	0,0
San Mauro Pascoli	1.043	5,6	3,0	-0,4	1.329	3,0	+0,5
Santa Sofia	318	2,8	0,9	+0,6	422	0,9	+0,7
Sarsina	350	2,7	1,0	+1,4	443	1,0	+0,9
Savignano sul Rubicone	1.595	3,1	4,5	-0,7	2.072	4,6	-0,5
Sogliano al Rubicone	328	2,6	0,9	+0,3	413	0,9	+1,7
Tredozio	95	3,3	0,3	+2,2	118	0,3	+0,9
Verghereto	216	2,3	0,6	-3,1	278	0,6	-1,1

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

registrate sono 49.430, di cui 44.788 attive. Rispetto al 2024 le unità locali registrate diminuiscono leggermente (-0,4%) mentre quelle attive rimangono stabili (+0,0%). Pur in presenza di una lieve contrazione, il territorio mostra una tenuta superiore alla media regionale (registrate -0,7% e attive -0,6%) ma in controtendenza a quanto accade a livello nazionale dove si registra anche un lieve aumento (registrate -0,0% e attive +0,2%).

Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2025 si registrano 2.050 iscrizioni e 2.112 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo negativo di 62 unità (nell'anno precedente pari a -83 unità). Il tasso di crescita[15] annuale riferito al 2025 delle imprese registrate,

15 Cfr. nota 14

attestandosi a -0,16%, risulta in controtendenza rispetto al dato regionale (+0,38%) e nazionale (+0,98%).

La dinamica registrata a fine 2025 rispetto al 31/12/2024 evidenzia una diminuzione complessiva delle imprese attive (-0,6%) maggiormente contenuta rispetto al dato regionale (-1,2%) e sostanzialmente allineata a quella nazionale (-0,4%). Nonostante ciò, l'analisi dei dati per principali settori economici della provincia di Forlì-Cesena nel 2025 evidenzia una situazione variegata, con alcuni comparti in crescita e altri in flessione.

I settori che, rispetto al 2024, risultano in diminuzione sono, nell'ordine: il Commercio, che rappresenta il 20,3% del totale delle imprese attive e registra una flessione del 2,1%, l'Agricoltura (incidenza del 16,1%, -2,0% la dinamica), le Costruzioni (15,7% del totale, -1,1%), il Manifatturiero (incidenza pari al 9,2%, -1,3%), le Attività di alloggio e ristorazione (7,5% del totale, -1,5%) e "Trasporto e magazzinaggio" (incidenza 3,3%, -1,3% la dinamica).

Di contro, risultano in crescita: le Attività immobiliari (incidenza del 7,2%, variazione del +3,2%), le

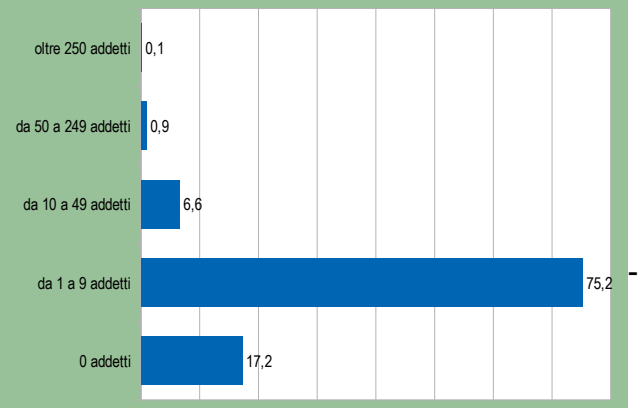
Tav. 3.4.9 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2025

Aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media [(a)]	Comp. %	Var. % 2025/2024	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2025/2024
Provincia di Forlì-Cesena	**35.272**	**4,6**	**100,0**	**-0,6**	**44.788**	**100,0**	**+0,0**
Unione Comuni							
Unione Comuni della Romagna Forlivese	5.530	3,4	15,7	-0,4	6.902	15,4	+0,1
Unione Valle del Savio	10.572	5,2	30,0	-0,9	13.377	29,9	-0,3
Unione Rubicone Mare	8.987	4,3	25,5	-0,9	11.605	25,9	+0,0
Comprensorio di Forlì	15.713	4,4	44,5	-0,3	19.806	44,2	+0,2
Montagna Forlivese	469	3,0	1,3	-0,4	628	1,4	+0,2
Collina Forlivese	3.180	3,3	9,0	-1,2	3.899	8,7	-0,7
Pianura Forlivese	12.064	4,8	34,2	-0,0	15.279	34,1	+0,4
Comprensorio di Cesena	19.559	4,8	55,5	-0,9	24.982	55,8	-0,1
Montagna Cesenate	822	3,2	2,3	-1,2	1.059	2,4	-0,3
Collina Cesenate	1.988	3,2	5,6	+0,1	2.457	5,5	+0,6
Pianura Cesenate	16.749	5,1	47,5	-1,0	21.466	47,9	-0,2
Altimetria							
Montagna	1.291	3,2	3,7	-0,9	1.687	3,8	-0,1
Collina	5.168	3,2	14,7	-0,7	6.356	14,2	-0,2
Pianura	28.813	4,9	81,7	-0,6	36.745	82,0	+0,1
Vallate e altre aggregazioni							
Valle del Tramazzo	473	3,8	1,3	+0,9	604	1,3	-0,3
Valle del Montone	909	2,8	2,6	-2,5	1.125	2,5	-0,8
Valle del Rabbi	574	4,3	1,6	-2,5	725	1,6	-2,0
Valle del Bidente	1.693	3,0	4,8	-0,4	2.073	4,6	-0,0
Valle del Savio	1.803	3,3	5,1	0,0	2.317	5,2	+0,3
Valle Uso-Rubicone	1.007	3,1	2,9	-0,9	1.199	2,7	+0,5
Area del Basso Rubicone	5.097	4,4	14,5	-1,0	6.544	14,6	-0,2
Grandi Centri	18.801	5,3	53,3	-0,6	23.801	53,1	-0,1
Comuni di Cintura	4.915	4,2	13,9	+0,1	6.400	14,3	+0,7

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

"Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,1%, +2,9% la variazione), i servizi di "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (3,1%, +3,5%), le Attività finanziarie (credito e assicurazione) (2,5%, +3,5%) e i servizi di ICT (+2,3%), che costituiscono il 2,0% del totale.
Infine, tra i servizi risultano in diminuzione le "Altre attività di servizio" (incidenza del 5,1%, -0,3% la dinamica) – che comprendono essenzialmente i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici –, mentre sono di fatto stabili le Attività sportive e di intrattenimento (2,0% l'incidenza, -0,1% la dinamica).

Tav. 3.4.10 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2025



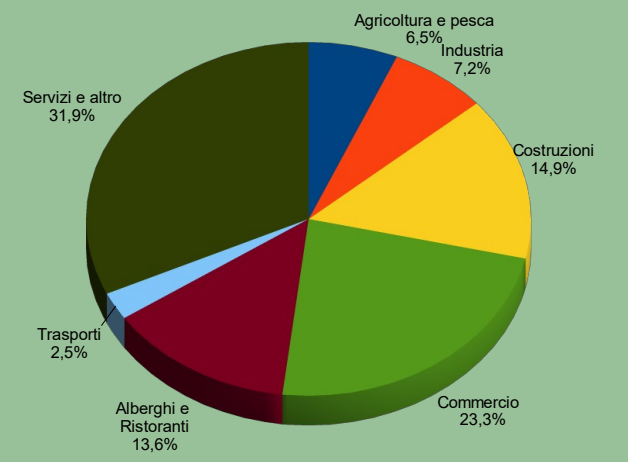
Nota: la classe "0 addetti" comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In sintesi, si osserva una chiara divisione nell'economia provinciale: i settori tradizionali (Agricoltura, Manifatturiero e Commercio) e quello delle Costruzioni incontrano difficoltà, mentre mostrano una crescita la finanza, le attività immobiliari e i servizi avanzati.
Dall'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (tavola 3.4.5) risultano maggioritarie le imprese individuali (55,2% sul totale), in diminuzione dell'1,0% rispetto al 2024. Le società di capitali (22,9% del totale delle imprese attive) si confermano, invece, in aumento (+2,7%), analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,6% e Italia +3,3%). Infine, le società di persone (19,4% l'incidenza) risultano in flessione del 3,3% rispetto ai 12 mesi precedenti.
La dinamica tendenziale delle imprese attive presenta alcune differenziazioni a livello delle principali (in termini di incidenza di imprese) aggregazioni territoriali: -0,3% per il comprensorio di Forlì, in flessione le imprese attive in quello di Cesena (-0,9%); stabilità per il Comune di Forlì e -1,2% per quello di Cesena. In flessione più accentuata rispetto alla media provinciale le imprese attive nei territori collinari (-0,7%) e montani (-0,9%). In termini percentuali soffrono maggiormente la Vallata del Montone (-2,5%), del Rabbi (-2,5%) e l'area del Basso Rubicone (-1,0%). Stabili le imprese attive nei Comuni di cintura (+0,1%), limitrofi alle grandi città, dove si localizza il 13,9% del totale provinciale.

Dinamica imprenditoriale in provincia di Rimini

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2025 si contano 39.374 imprese registrate (sedi) delle quali 34.530 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti è pari a 101 imprese attive ogni 1.000 abitanti (86 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).
Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2025 le localizzazioni registrate sono 49.885, di cui 44.747 attive.

Tav. 3.4.11 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
Provincia di Rimini – 31/12/2025



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.12 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE E AGGREGAZIONE TERRITORIALE
Provincia di Rimini – Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2025

Comuni e aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media [(a)]	Comp. %	Var. % 2025/2024	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2025/2024
Provincia di Rimini	**34.530**	**4,3**	**100,0**	**-0,4**	**44.747**	**100,0**	**-0,1**
Bellaria-Igea Marina	2.247	3,9	6,5	-0,2	2.961	6,6	+0,1
Casteldelci	51	2,9	0,1	-5,6	63	0,1	-4,5
Cattolica	2.193	5,0	6,4	+0,1	2.946	6,6	-0,4
Coriano	966	4,2	2,8	-2,1	1.274	2,8	-1,5
Gemmano	111	1,3	0,3	-0,9	121	0,3	-1,6
Maiolo	74	1,2	0,2	+1,4	83	0,2	+1,2
Misano Adriatico	1.492	3,8	4,3	+0,7	1.946	4,3	+1,1
Mondaino	105	2,8	0,3	+1,9	139	0,3	+3,7
Montecopiolo	129	1,9	0,4	-0,8	156	0,3	-0,6
Montefiore Conca	180	1,9	0,5	-1,1	203	0,5	-1,9
Montegridolfo	88	2,7	0,3	-9,3	119	0,3	-6,3
Montescudo-Montecolombo	466	2,3	1,3	+1,3	542	1,2	+1,1
Morciano di Romagna	663	2,8	1,9	-3,1	831	1,9	-1,3
Novafeltria	573	2,7	1,7	-1,4	721	1,6	-1,5
Pennabilli	261	2,7	0,8	+0,8	331	0,7	-0,3
Poggio Torriana	412	5,9	1,2	-0,2	522	1,2	-0,2
Riccione	4.263	4,1	12,3	-0,4	5.765	12,9	+0,3
Rimini	15.147	4,5	43,9	-0,4	19.572	43,7	-0,2
Saludecio	227	2,0	0,7	-3,8	278	0,6	-2,5
San Clemente	483	4,4	1,4	-0,8	579	1,3	-0,3
San Giovanni in Marignano	877	5,5	2,5	+1,9	1.140	2,5	+2,3
San Leo	299	2,6	0,9	-2,3	374	0,8	-2,1
Sant'Agata Feltria	183	6,0	0,5	-4,2	224	0,5	-3,0
Santarcangelo di Romagna	2.082	5,0	6,0	+0,5	2.644	5,9	+0,7
Sassofeltrio	141	1,5	0,4	-1,4	170	0,4	0,0
Talamello	80	5,2	0,2	+6,7	118	0,3	+3,5
Verucchio	737	4,4	2,1	-2,0	925	2,1	-2,4
Unione Comuni							
Unione della Valconca	2.464	2,7	7,1	-1,6	2.982	6,7	-0,8
Unione di Comuni Valmarecchia	4.881	4,3	14,1	-0,5	6.161	13,8	-0,5
Altimetria							
Montagna	441	2,5	1,3	-0,5	550	1,2	-0,9
Collina	5.788	3,5	16,8	-1,6	7.223	16,1	-1,2
Pianura	28.301	4,5	82,0	-0,1	36.974	82,6	+0,1
Vallate e altre aggregazioni							
Valconca	2.464	2,7	7,1	-1,6	2.982	6,7	-0,8
Valmarecchia	2.799	3,8	8,1	-1,2	3.517	7,9	-1,4
Area del Basso Conca	4.562	4,7	13,2	+0,6	6.032	13,5	+0,6
Grandi Centri	15.147	4,5	43,9	-0,4	19.572	43,7	-0,2
Comuni di Cintura	9.558	4,3	27,7	-0,3	12.644	28,3	+0,2

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rispetto al 2024 le unità locali, sia registrate che attive, risultano stabili (entrambe -0,1%). Le performance risultano migliori di quanto si osserva a livello regionale (registrate -0,7% e attive -0,6%) e più vicine a quanto accade a livello nazionale dove si registra anche un lieve aumento (registrate -0,0% e attive +0,2%).

Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2025 si registrano 2.219 iscrizioni e 2.041 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo positivo di 178 unità (nell'anno precedente pari a +179 unità). Il tasso di crescita[16] annuale riferito al 2025 delle imprese registrate, attestandosi a +0,45%, risulta migliore rispetto al dato regionale (+0,38%) e inferiore al dato nazionale (+0,98%).

La dinamica registrata a fine 2025 rispetto al 31/12/2024 evidenzia una diminuzione complessiva delle imprese attive (-0,4%) maggiormente contenuta rispetto al dato regionale (-1,2%) e sovrapponibile alla dinamica nazionale (-0,4%). L'analisi settoriale evidenzia, comunque, un quadro in chiaroscuro, con segnali di tenuta nei comparti chiave.

I settori che, rispetto al 2024, risultano in aumento sono, nell'ordine: le "Altre attività di servizio" (incidenza del 4,5% sul totale, +1,5% la dinamica) – che comprendono essenzialmente i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici –, le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,4%, +1,1% la variazione), il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,8%, +2,6% la dinamica), le Attività sportive e di intrattenimento (3,0%, +0,7%), le Attività finanziarie (credito e assicurazione) (+5,7%), che costituiscono il 2,4% del totale, e le Attività immobiliari (incidenza del 10,3%, variazione del +1,3%).

Le Attività di alloggio e ristorazione (13,6% del totale) risultano pressoché stabili rispetto ai 12 mesi precedenti (-0,2%).

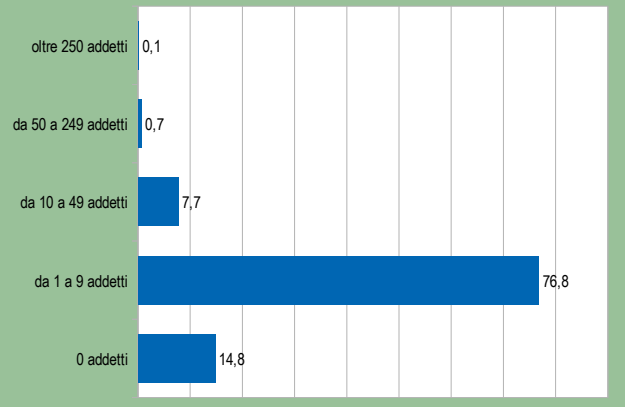
Di contro, risultano in diminuzione, nell'ordine: il Commercio (23,3% incidenza sul totale delle imprese attive) in flessione del 2,8% rispetto al quarto trimestre del 2024, le Costruzioni (incidenza del 14,9%, -0,4%), il Manifatturiero (incidenza pari al 6,8%, -1,7%), l'Agricoltura (incidenza 6,5%, -2,4% la dinamica) e "Trasporto e magazzinaggio" (2,5%, -0,8%). In flessione, infine, le attività nei servizi di ICT (2,3% l'incidenza, -0,5% la dinamica tendenziale).

In sintesi, l'assetto imprenditoriale riminese nel 2025 evidenzia un processo di riorganizzazione strutturale: alla sostanziale tenuta dei comparti tradizionali, come le Costruzioni e l'Alloggio e ristorazione, si contrappone la spinta delle attività immobiliari e il dinamismo dei servizi professionali e di supporto alle imprese.

Passando all'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (tavola 3.4.5) le imprese individuali sono maggioritarie (49,9% sul totale) e in flessione (-0,7%) rispetto al 2024. Le società di capitali (26,1% del totale delle imprese attive) si confermano, invece, in crescita (+2,9%), analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,6% e Italia +3,3%). Infine, le società di persone (22,4% l'incidenza) risultano in calo del 3,0% rispetto ai 12 mesi precedenti.

La dinamica delle imprese attive presenta alcune differenze a livello delle principali (in termini di incidenza di imprese) aggregazioni territoriali. In flessione (-0,4%) le attività imprenditoriali nel

Tav. 3.4.13 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
Provincia di Rimini – 31/12/2025



Nota: la classe "0 addetti" comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

16 Cfr. nota 14

Comune di Rimini, dove si concentra il 43,9% delle imprese e nel Comune di Riccione (12,3% l'incidenza, -0,4% la dinamica); stabilità nei Comuni della riviera e in generale in pianura dove, di fatto, si ritrova la maggioranza assoluta del tessuto produttivo provinciale (l'82,0%). Variazioni negative superiori alla media provinciale, invece, in collina (-1,6% la dinamica, 16,8% l'incidenza) e in montagna (-0,5%, 1,3% il peso). Attività imprenditoriali in diminuzione nelle vallate Valconca (-1,6%, 7,1% del totale delle imprese provinciali) e Valmarecchia (-1,2%, 8,1%) mentre crescono le imprese attive nell'Area del Basso Conca (+0,6% la dinamica, 13,2% l'incidenza) che si conferma l'unica aggregazione territoriale in espansione imprenditoriale.

Dinamica delle imprese straniere nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Le **imprese straniere**[17] attive al 31/12/2025 nel territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sono il 13,6% del totale; l'incidenza è superiore a quella nazionale (11,9%) ma inferiore a quella regionale (14,5%). Rispetto all'anno precedente si rileva un incremento (+3,1%) maggiore della stazionarietà regionale (+0,1%) e dell'aumento nazionale (+0,8%)[18].

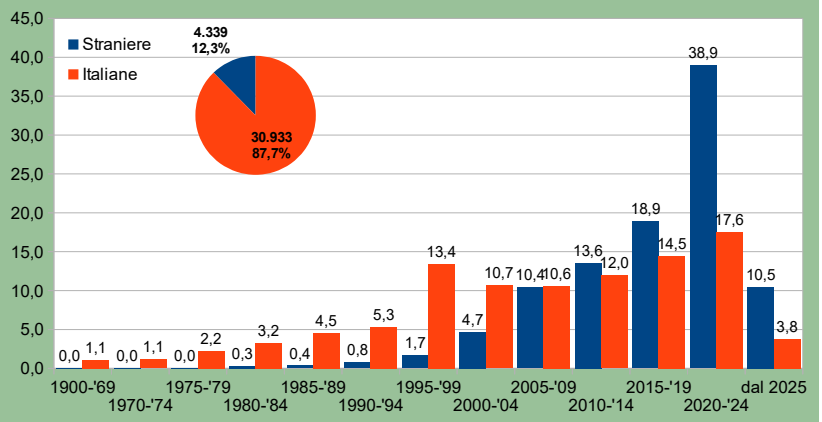
Dinamica delle imprese straniere in provincia di Forlì-Cesena

Nella provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2025, si contano 4.339 imprese straniere attive che costituiscono il 12,3% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (14,5%) e leggermente superiore a quella nazionale (11,9%). Tuttavia, il peso della componente straniera sul tessuto produttivo provinciale rimane molto basso; in tal senso, infatti, Forlì-Cesena occupa il penultimo posto a livello regionale (prima solo di Ferrara) e il 40° in ambito nazionale (su 105 province di analisi).
In termini tendenziali[19] le imprese straniere attive della provincia registrano un aumento (+3,6%) maggiore rispetto a quello rilevato a livello regionale (+0,1%) e al dato nazionale (+0,8%).
L'impresa straniera è un fenomeno relativamente recente e che si è sviluppato parallelamente al consolidamento dei flussi migratori dall'estero: l'81,8% delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2025 risulta iscritto dal 2010 in poi e il 15,1% dal 2000 al 2009 (tavola 3.4.14).
Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 38,4% delle imprese straniere è opera nel settore delle Costruzioni e il 21,3% nel Commercio. Seguono, in ordine di importanza, le imprese del Manifatturiero (10,2%), degli "Alberghi e ristoranti" (8,3%), e quelle delle "Altre attività di servizi" (6,4% e riconducibili prevalentemente ai servizi alle persone). Il comparto provinciale a maggior presenza straniera risulta quello delle Costruzioni, ove quasi un terzo delle imprese (il 30,0%) è straniera. Rispetto al 31/12/2024, in tutti i principali settori sopracitati aumenta la numerosità delle imprese straniere, in particolare: +3,8% nelle Costruzioni, +1,0% nel Commercio, +2,1% nel Manifatturiero, +2,6% negli "Alberghi e ristoranti" e +6,1% nelle "Altre attività di servizi".
L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la maggioranza assoluta di esse (79,0%) si costituisca come impresa individuale: tale incidenza risulta superiore sia alla media regionale (73,3%) sia al dato nazionale (76,1%). Le società di capitali (al netto delle 7 cooperative,

17 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.
18 Le variazioni tra periodi devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali).
19 Cfr. nota 18

pari allo 0,2% del totale) rappresentano il 14,7% del tessuto imprenditoriale straniero provinciale, una quota che appare meno marcata rispetto ai benchmark dell'Emilia-Romagna (20,2%) e dell'Italia (18,9%). Al contrario, le società di persone evidenziano un'incidenza del 6,0% che risulta allineata alla media regionale (6,0%) ma si mantiene superiore a quanto rilevato a livello nazionale (4,4%). In termini di variazione annua, in provincia crescono le imprese individuali (+2,7%) e le società di capitali (+11,1%) mentre diminuiscono le società di persone (-0,4%).

Tav. 3.4.14 IMPRESE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Imprese attive al 31/12/2025
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'impresa è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di partecipazione. In provincia, la presenza "esclusiva" domina il panorama con il 96,2%, seguita dalla "forte" (2,9%) e dalla "maggioritaria" (0,9%). Tale assetto risulta coerente con i benchmark esterni, dove la partecipazione esclusiva si attesta al 95,5% in Emilia-Romagna e al 94,8% a livello nazionale, mentre la componente "forte" incide per il 3,5% in regione e il 4,0% in Italia. Sotto il profilo della natura giuridica, al netto delle imprese individuali (caratterizzate strutturalmente da una partecipazione totalitaria), la presenza "esclusiva" connota il 90,3% delle società di persone e il 78,1% delle società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 55,5% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia, con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 15,2% per Forlì e al 10,0% per Cesena, valore quest'ultimo inferiore alla media provinciale (12,3%). Il 52,6% di tutte le imprese straniere della provincia ha sede, comunque, nel comprensorio di Cesena dove rappresentano l'11,7% delle imprese attive di questo territorio. In pianura si concentra l'88,9% delle imprese straniere della provincia.

Tav. 3.4.15 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
Anno 2025

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2025/2024
			Straniere	totali del settore	
Totale	**4.339**	**96,2**	**100,0**	**12,3**	**+3,6**
F Costruzioni	1.665	97,8	38,4	30,0	+3,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	926	97,6	21,3	13,0	+1,0
C Attività manifatturiere	444	96,6	10,2	13,7	+2,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	360	92,5	8,3	13,6	+2,6
S Altre attività di servizi	278	98,9	6,4	15,6	+6,1

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Secondo elaborazioni su dati Infocamere, tra il 2024 e il 2025 il numero di cariche sociali[20] (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, registra una crescita, da 7.869 a 8.228 (+4,6%), mentre il numero degli italiani diminuisce (-2,0%). Il 75,2% degli stranieri è nato in Paesi extracomunitari, questi aumentano del 4,8%, mentre quelli nati in Paesi comunitari (esclusa l'Italia) del +3,9%.
Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2025, 5.690 (+3,9% rispetto al 31/12/2024) dei quali il 60,2% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 10,1% la qualifica di socio in società di persone e il 29,2% la qualifica di socio di società di capitali.
I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri, come sopra definiti, sono: Albania (1.218), Romania (616), Cina (607), Marocco (435), Svizzera (324), Tunisia (243), Bangladesh (206), Ucraina (189), Macedonia (137) e Germania (124).

Dinamica delle imprese straniere in provincia di Rimini

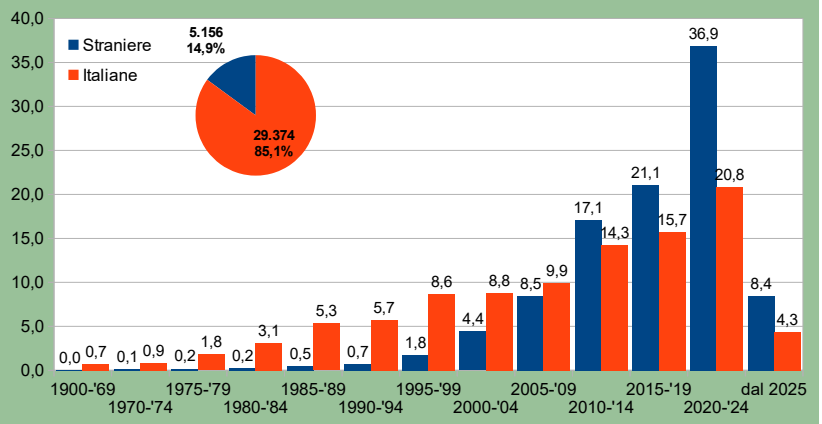
Nella provincia di Rimini, al 31 dicembre 2025 si contano 5.156 imprese straniere attive che costituiscono il 14,9% del totale delle imprese attive; l'incidenza è superiore sia a quella regionale (14,5%) sia alla media nazionale (11,9%). Risulta discreto il peso delle imprese straniere sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Rimini occupa il quarto posto in regione (dopo Reggio Emilia, Modena e Piacenza) e il 19° a livello nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali[21] le imprese straniere attive della provincia registrano un aumento (+2,6%) maggiore rispetto a quello rilevato a livello regionale (+0,1%) e al dato nazionale (+0,8%).
L'impresa straniera è un fenomeno relativamente giovane e che si è sviluppato parallelamente al consolidamento dei flussi migratori dall'estero: l'83,5% delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2025 risulta iscritto dal 2010 in poi e il 12,9% dal 2000 al 2009 (tavola 3.4.16).
Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 33,6% delle imprese straniere è riconducibile al settore delle Costruzioni e il 28,0% al Commercio. Seguono, in ordine di importanza, gli "Alberghi e ristoranti" (11,2%), il settore delle "Altre attività di servizi" (5,3% e riconducibili prevalentemente ai servizi alle persone) e le imprese del Manifatturiero (4,7%). Il comparto provinciale a maggior presenza straniera risulta quello delle Costruzioni, dove un'impresa su tre (il 33,6%) è straniera. Rispetto al 31/12/2024, in quasi tutti i principali settori sopracitati aumenta la numerosità delle imprese straniere, in particolare: +3,1% nelle Costruzioni, +5,1% negli "Alberghi e ristoranti", +6,6% nelle "Altre attività di servizi" e, infine, +0,8% nel Manifatturiero. Diminuisce invece la numerosità delle imprese straniere nel Commercio (-1,9%).
L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la maggioranza assoluta di esse (74,0%) si costituisca come impresa individuale: tale incidenza risulta lievemente superiore alla media regionale (73,3%) ma si mantiene inferiore al dato nazionale (76,1%). Le società di capitali (al netto delle 15 cooperative, pari allo 0,3% del totale) rappresentano il 17,7% del tessuto imprenditoriale straniero provinciale, una quota che appare meno marcata rispetto ai benchmark dell'Emilia-Romagna (20,2%) e dell'Italia (18,9%). Al contrario, le società di persone evidenziano un peso maggiore nel territorio riminese (7,8%) rispetto a quanto rilevato in regione (6,0%) e nel Paese (4,4%). In termini di variazione annua, in provincia crescono tutte le tipologie giuridiche: +1,9% le

20 Non riguarda il numero di persone fisiche che operano economicamente in Italia, bensì il numero di titoli complessivamente posseduti dalle persone (fisiche o giuridiche), ciascuna delle quali può essere titolare di più cariche/qualifiche, nelle diverse tipologie di imprese.
21 Cfr. nota 18

imprese individuali, +6,7% le società di capitali e +1,3% le società di persone.

L'impresa è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di partecipazione. In provincia, la presenza "esclusiva" domina il panorama con il 94,6%, seguita dalla "forte" (4,2%) e dalla "maggioritaria" (1,2%). Tale assetto risulta coerente con i benchmark esterni, dove la partecipazione esclusiva si attesta al 95,5% in Emilia-Romagna e al 94,8% a livello nazionale, mentre la componente "forte" incide per il 3,5% in regione e il 4,0% in Italia. Sotto il profilo della natura giuridica, al netto delle imprese individuali (caratterizzate strutturalmente da una partecipazione totalitaria), la presenza "esclusiva" connota l'86,8% delle società di persone e il 76,0% delle società di capitali.

Tav. 3.4.16 IMPRESE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Rimini – Imprese attive al 31/12/2025
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 54,8% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio (18,7%) superiore alla media provinciale (14,9%). In pianura si concentra l'85,4% delle imprese straniere della provincia.

Secondo elaborazioni su dati Infocamere, tra il 2024 e il 2025 il numero di cariche sociali[22] (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, registra una crescita, da 9.666 a 9.920 (+2,6%), mentre il numero degli italiani diminuisce (-1,3%). Il 78,5% degli stranieri è nato in Paesi extracomunitari, questi aumentano del 3,0% mentre quelli nati in Paesi comunitari (esclusa l'Italia) del +1,1%.

Tav. 3.4.17 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI RIMINI
Anno 2025

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2025/2024
			Straniere	totali del settore	
Totale	**5.156**	**94,6**	**100,0**	**14,9**	**+2,6**
F Costruzioni	1.734	97,7	33,6	33,6	+3,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.446	96,3	28,0	18,0	-1,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	578	88,9	11,2	12,3	+5,1
S Altre attività di servizi	273	98,2	5,3	17,8	+6,6
C Attività manifatturiere	243	95,9	4,7	10,3	+0,8

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

22 Cfr. nota 20

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2025, 6.739 (+3,0% rispetto al 31/12/2024) dei quali il 56,7% ha la carica di titolare di impresa individuale, l'8,3% la qualifica di socio in società di persone e il 33,7% la qualifica di socio di società di capitali.
I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri, come sopra definiti, sono: Albania (1.352), Romania (713), Bangladesh (495), San Marino (408), Cina (408), Ucraina (321), Svizzera (316), Marocco (244), Moldavia (166) e Germania (163).

Dinamica delle imprese femminili nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Al 31/12/2025 nel territorio della Romagna risultano attive 14.874 **imprese femminili**[23], pari al 21,3% delle imprese attive totali (a fronte del 21,4% regionale e del 22,7% nazionale). Nel territorio locale tale tipologia d'impresa, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese, registra una flessione (-0,8%) intermedia tra l'andamento regionale (-1,3%) e nazionale (-0,3%), mentre l'incidenza si mantiene sostanzialmente la medesima (era il 21,4% al 31/12/2024)[24].

Dinamica delle imprese femminili in provincia di Forlì-Cesena

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale. In termini congiunturali, nel 2025 in provincia di Forlì-Cesena si contano 501 iscrizioni di imprese femminili pari a quasi un quarto (24,4%) del totale iscrizioni.
Al 31 dicembre 2025 in provincia risultano attive 7.277 imprese femminili corrispondenti al 20,6% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore sia a quella regionale (21,4%) sia a quella nazionale (22,7%). Rimane molto basso, inoltre, il peso delle imprese femminili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Forlì-Cesena occupa il penultimo posto a livello regionale (prima solo

Tav. 3.4.18 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
Anno 2025

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2025/2024
			Femminili	totali del settore	
Totale	**7.277**	**82,2**	**100,0**	**20,6**	**-0,9**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.712	90,8	23,5	24,0	-2,5
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.113	88,2	15,3	19,6	-3,8
S Altre attività di servizi	1.050	97,6	14,4	58,9	+0,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	796	79,3	10,9	30,1	-2,9
C Attività manifatturiere	581	75,6	8,0	18,0	-0,9

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

23 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.
24 Le variazioni tra periodi devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese femminili si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. frequenza del genere maschile/femminile delle persone detentrici di cariche sociali).

di Reggio Emilia) e il 96° in ambito nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali[25], le imprese femminili attive della provincia registrano una diminuzione (-0,9%) compresa tra la variazione regionale (-1,3%) e nazionale (-0,3%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 23,5% delle imprese femminili è riconducibile al settore del Commercio e il 15,3% all'Agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, le "Altre attività di servizi" (14,4%), il settore degli "Alberghi e ristoranti" (10,9%), il Manifatturiero (8,0%) e le Attività immobiliari (6,8%). Il comparto provinciale a maggior presenza femminile risulta quello delle "Altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere, ecc.) ove oltre la metà delle imprese del settore (il 58,9%) è femminile. Rispetto al 31/12/2024, dei principali settori sopracitati, rimane stabile la numerosità delle imprese femminili delle "Altre attività di servizi" (+0,0%) e aumenta quella delle Attività immobiliari (+3,8%) mentre diminuisce in tutti gli altri: Commercio (-2,5%), Agricoltura (-3,8%), "Alberghi e ristoranti" (-2,9%) e Manifatturiero (-0,9%).

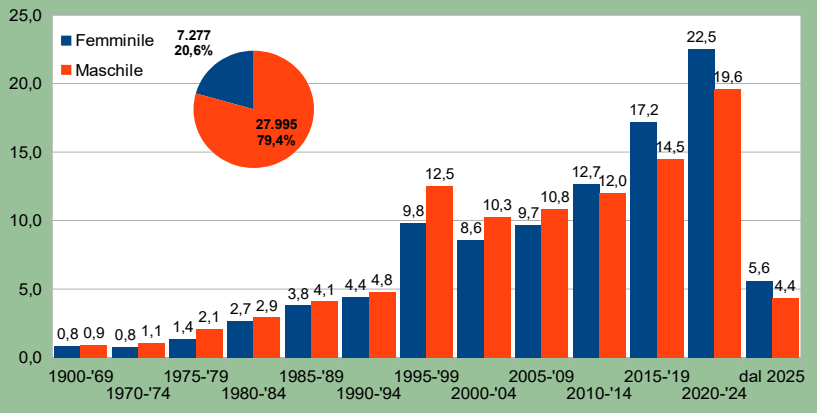
L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 67,5% siano imprese individuali, il 16,0% società di capitali (al netto delle 98 cooperative femminili, pari all'1,3% del totale) e il 14,5% società di persone. In termini di variazione annua, in provincia crescono le società di capitali (+2,6%), diminuiscono invece le imprese individuali (-0,8%) e le società di persone (-5,6%).

L'impresa è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne, identificando tre gradi di partecipazione. In provincia, la presenza "esclusiva" domina il panorama con l'82,2%, seguita dalla "forte" (14,2%) e dalla "maggioritaria" (3,6%). Tale assetto risulta coerente con i benchmark esterni, dove la partecipazione esclusiva si attesta all'81,5% in Emilia-Romagna e all'82,8% a livello nazionale, mentre la componente "forte" incide per il 14,2% in regione e il 13,7% in Italia. Sotto il profilo della natura giuridica, al netto delle imprese individuali (caratterizzate strutturalmente da una partecipazione totalitaria), la presenza "esclusiva" connota il 50,4% delle società di persone e il 40,6% delle società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 52,2% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 20,8% per Forlì e al 19,5% per Cesena. Inoltre, il comprensorio forlivese risulta quello con la maggior incidenza di imprese femminili (21,3%) sul totale delle imprese del territorio, tuttavia il 54,0% di tutte le imprese femminili della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena. In pianura si concentra l'81,2% delle imprese femminili provinciali.

Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese attive al 31 dicembre 2025 (tavola 3.4.19), si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 76,3%), con una buona presenza di quelle iscritte negli anni Novanta (14,2%). A livello regionale e nazionale risulta più alta la presenza di imprese femminili iscritte dopo il 2000 (rispettivamente 79,2% e 81,7%) e leggermente inferiore quella degli anni Novanta (rispettivamente 12,5% e 12,0%).

Tav. 3.4.19 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Imprese attive al 31/12/2025
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia

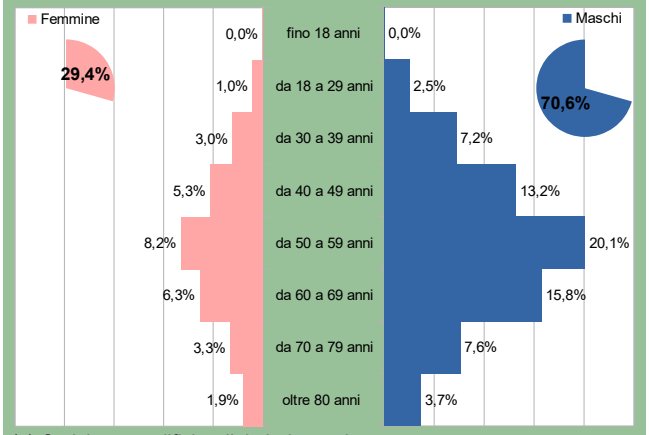


Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

25 Cfr. nota 24

Secondo i dati Infocamere, tra il 2024 e il 2025 il numero di imprenditrici (vale a dire la somma di cariche e qualifiche[26] di donne titolari di impresa individuale e socie di società) forlivesi rappresenta il 29,4% del totale e registra una flessione del 2,6%, da 15.359 a 14.961, simile a quella rilevata nel numero di imprenditori maschi (-2,5%). Mentre questi ultimi sono per lo più titolari di ditta individuale, le imprenditrici sono distribuite quasi equamente nelle tre classi di carica: il 32,8% è titolare di impresa individuale, il 30,0% è socia in società di persone e il 36,1% è socia di società di capitali. Infine, la maggior parte delle imprenditrici (8,2% sul totale maschi e femmine) ha dai 50 ai 59 anni (tavola 3.4.20).

Tav. 3.4.20 IMPRENDITRICI E IMPRENDITORI [(a)] PER FASCE DI ETÀ
Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2025



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica delle imprese femminili in provincia di Rimini

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale. In termini congiunturali, nel 2025 in provincia di Rimini si contano 568 iscrizioni di imprese femminili pari a oltre un quarto (25,6%) del totale iscrizioni.

Al 31 dicembre 2025 in provincia risultano attive 7.597 imprese femminili corrispondenti al 22,0% del totale delle imprese attive; l'incidenza è compresa tra quella inferiore regionale (21,4%) e quella nazionale (22,7%). Il peso delle imprese femminili sul totale delle imprese attive del relativo territorio pone la provincia di Rimini al secondo posto in regione (dopo Ferrara) ma solo al 75° a livello nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali[27], le imprese femminili attive della provincia registrano una diminuzione (-0,7%) compresa tra la variazione regionale (-1,3%) e nazionale (-0,3%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 27,0% delle imprese femminili è riconducibile al settore del Commercio e il 17,5% a quello degli "Alberghi e ristoranti".

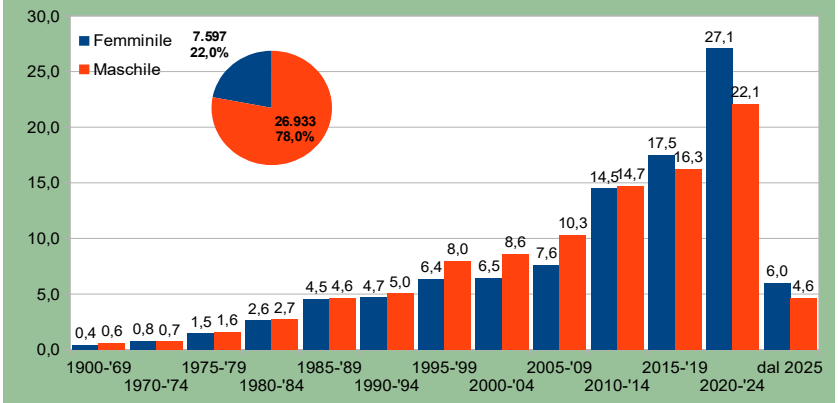
Tav. 3.4.21 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI RIMINI
Anno 2025

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2025/2024
			Femminili	totali del settore	
Totale	**7.597**	**79,7**	**100,0**	**22,0**	**-0,7**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.048	89,6	27,0	25,5	-4,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.327	74,4	17,5	28,2	-0,8
S Altre attività di servizi	881	98,3	11,6	57,3	+1,3
L Attività immobiliari	776	45,6	10,2	21,7	+3,5
A Agricoltura, silvicoltura pesca	476	90,3	6,3	21,3	-4,0

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

26 Cfr. nota 20
27 Cfr. nota 24

Tav. 3.4.22 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Rimini – Imprese attive al 31/12/2025
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Seguono, in ordine di importanza, le "Altre attività di servizi" (11,6%), le Attività immobiliari (10,2%), l'Agricoltura (6,3%) e il Manifatturiero (5,3%). Il comparto provinciale a maggior presenza femminile risulta quello delle "Altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere, ecc.) ove oltre la metà delle imprese del settore (il 57,3%) è femminile. Rispetto al 31/12/2024, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità delle imprese femminili delle "Altre attività di servizi" (+1,3%) e delle Attività immobiliari (+3,5%), mentre diminuiscono gli altri: Commercio (-4,8%), "Alberghi e ristoranti" (-0,8%), Agricoltura (-4,0%) e Manifatturiero (-1,5%).

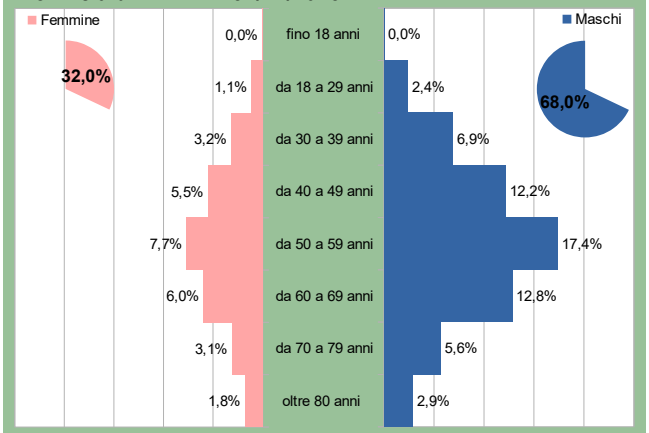
L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 61,9% siano imprese individuali, il 19,7% società di capitali (al netto delle 49 cooperative femminili, pari allo 0,6% del totale) e il 17,2% società di persone. In termini di variazione annua, crescono le società di capitali (+3,2%) mentre calano sia le imprese individuali (-0,9%) sia le società di persone (-3,3%).

L'impresa è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne, identificando tre gradi di partecipazione. In provincia, la presenza "esclusiva" domina il panorama con il 79,7%, seguita dalla "forte" (16,6%) e dalla "maggioritaria" (3,7%). Tale assetto risulta coerente con i benchmark esterni, dove la partecipazione esclusiva si attesta all'81,5% in Emilia-Romagna e all'82,8% a livello nazionale, mentre la componente "forte" incide per il 14,2% in regione e il 13,7% in Italia. Sotto il profilo della natura giuridica, al netto delle imprese individuali (caratterizzate strutturalmente da una partecipazione totalitaria), la presenza "esclusiva" connota il 45,7% delle società di persone e il 46,7% delle società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale (per comune e aggregato), il 43,2% delle imprese femminili ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 21,7%. In pianura si concentra l'82,7% delle imprese femminili provinciali.

Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese attive al 31 dicembre 2025 (tavola 3.4.22) si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 79,1%), situazione in linea con il dato regionale (79,2%) ma inferiore a quello nazionale (81,7%). La presenza delle imprese femminili attive iscritte negli anni Novanta (11,1%) risulta inferiore a quanto si osserva in Emilia-Romagna (12,5%) e in Italia (12,0%).

Tav. 3.4.23 IMPRENDITRICI E IMPRENDITORI [(a)] PER FASCE DI ETÀ
Provincia di Rimini – 31/12/2025



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Secondo i dati elaborati da Infocamere, tra il 2024 e il 2025 il numero di imprenditrici (vale a dire la somma di cariche e qualifiche[28] di donne titolari di impresa individuale e socie di società) riminesi rappresenta il 32,0% del totale e registra una flessione dell'1,0%, da 14.698 a 14.553, maggiore rispetto a quella rilevata nel numero di imprenditori maschi (-0,3%).
Mentre gli imprenditori maschi sono per lo più soci di capitale e titolari di ditta individuale (rispettivamente 46,5% e 40,5% del totale imprenditori maschili), le imprenditrici riminesi sono per il 40,0% socie di capitali, per il 32,3% titolari di impresa individuale e per il 26,8% socie in società di persone. Infine, la maggior parte delle imprenditrici (8,6% sul totale maschi e femmine) ha dai 50 ai 59 anni (tavola 3.4.23).

Dinamica delle imprese giovanili nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Al 31 dicembre 2025 nelle province di Forlì-Cesena e Rimini il 7,1% delle imprese attive risulta avere una compagine sociale composta in maggioranza da persone con meno di 35 anni; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,6%) e nazionale (8,5%). In termini tendenziali, le **imprese giovanili**[29] attive del territorio locale risultano sostanzialmente stabili (-0,2% rispetto al 2024) a differenza di quanto si osserva nell'aggregato regionale (-0,4%) e nazionale (-2,3%)[30].

Dinamica delle imprese giovanili in provincia di Forlì-Cesena

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2025 in provincia risultano attive 2.453 imprese giovanili corrispondenti al 7,0% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,6%) e nazionale (8,5%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese giovanili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Forlì-Cesena occupa l'ultimo posto a livello regionale e il 95° in ambito nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali[31], le imprese giovanili attive della provincia registrano una diminuzione (-0,7%) compresa tra la variazione

Tav. 3.4.24 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
Anno 2025

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2025/2024
			Giovanili	totali del settore	
Totale	**2.453**	**90,9**	**100,0**	**7,0**	**-0,7**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	586	95,2	23,9	8,2	-0,3
F Costruzioni	415	95,4	16,9	7,5	-3,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	242	83,1	9,9	9,2	-6,9
A Agricoltura, silvicoltura pesca	200	88,5	8,2	3,5	-7,0
S Altre attività di servizi	185	96,8	7,5	10,4	+3,4

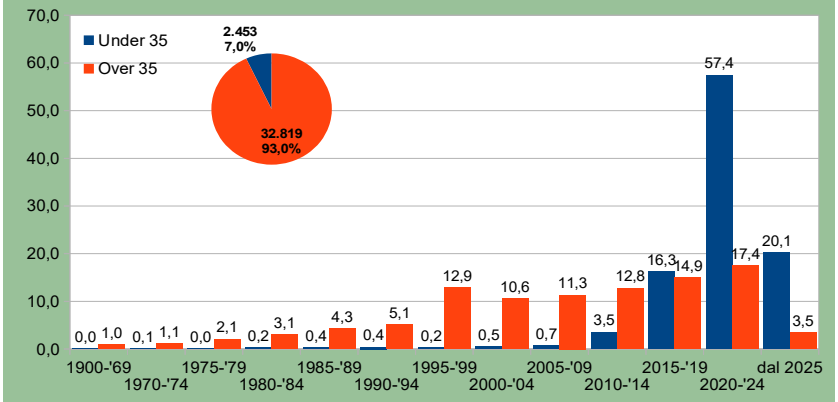
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

28 Cfr. nota 20
29 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.
30 Le variazioni tra periodi devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. età delle persone detentrici di cariche sociali).
31 Cfr. nota 30

regionale (-0,4%) e nazionale (-2,3%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 23,9% delle imprese giovanili è riconducibile al settore del Commercio e il 16,9% alle Costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, gli "Alberghi e ristoranti" (9,9%), il settore dell'Agricoltura (8,2%) e le "Altre attività di servizi" (7,5%). Tra questi, il comparto provinciale a maggior presenza giovanile risulta essere quest'ultimo, formato per il 10,4% da di under 35. Rispetto al 31/12/2024, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità delle imprese giovanili solo nelle "Altre attività di servizi" (+3,4%), mentre diminuisce in tutti gli altri: Commercio (-0,3%), Costruzioni (-3,7%), "Alberghi e ristoranti" (-6,9%), Agricoltura (-7,0%).

Tav. 3.4.25 IMPRESE UNDER 35 / OVER 35 PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Imprese attive al 31/12/2025
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come l'80,7% siano imprese individuali, il 12,9% società di capitali (al netto delle 12 cooperative giovanili, pari allo 0,5% del totale) e il 5,5% società di persone. In termini di variazione annua si riscontra la tenuta delle imprese individuali (-0,1%) e la diminuzione sia delle società di capitali (-3,9%) sia delle società di persone (-2,9%).

L'impresa è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di partecipazione. In provincia, la presenza "esclusiva" domina il panorama con il 90,9%, seguita dalla "forte" (6,7%) e dalla "maggioritaria" (2,4%). Tale assetto risulta coerente con i benchmark esterni, dove la partecipazione esclusiva si attesta all'89,7% in Emilia-Romagna e all'88,7% a livello nazionale, mentre la componente "forte" incide per l'8,1% in regione e il 9,1% in Italia. Sotto il profilo della natura giuridica, al netto delle imprese individuali (caratterizzate strutturalmente da una partecipazione totalitaria), la presenza "esclusiva" connota il 49,6% delle società di persone e il 54,6% delle società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 52,8% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 7,3% per Forlì e al 6,4% per Cesena. Nel comprensorio forlivese il peso delle imprese giovanili sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio è del 7,1%, mentre in quello cesenate del 6,9%, anche se la maggioranza delle imprese giovanili provinciali (54,7%) ha sede in quest'ultimo. In pianura si concentra l'83,3% delle imprese giovanili della provincia.

Dinamica delle imprese giovanili in provincia di Rimini

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2025 in provincia di Rimini risultano attive 2.490 imprese giovanili corrispondenti al 7,2% del totale delle imprese attive; l'incidenza è simile a quella regionale (7,6%) ma inferiore a quella nazionale (8,5%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese giovanili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Rimini occupa il settimo posto in regione e solo l'89° a livello nazionale (su 105 province di analisi). In termini

Tav. 3.4.26 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI RIMINI
Anno 2025

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2025/2024
			Giovanili	totali del settore	
Totale	**2.490**	**88,6**	**100,0**	**7,2**	**+0,4**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	612	94,1	24,6	7,6	-3,9
F Costruzioni	444	92,1	17,8	8,6	-1,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	341	74,8	13,7	7,2	-3,7
S Altre attività di servizi	191	98,4	7,7	12,4	+6,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	151	95,4	6,1	11,5	+10,2

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

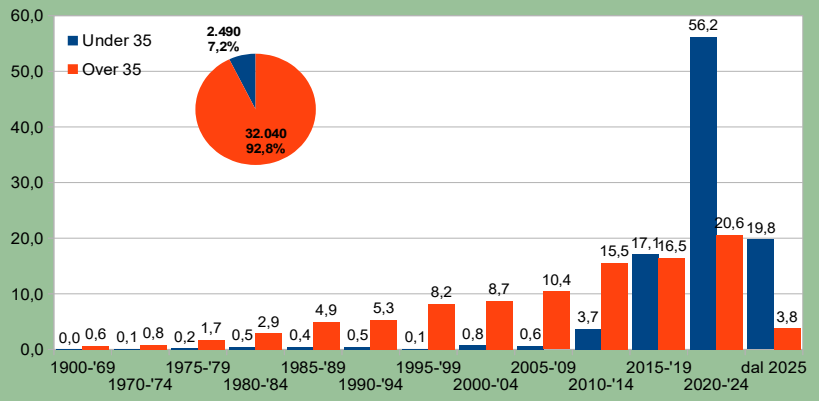
tendenziali[32], le imprese giovanili attive della provincia registrano un leggero aumento (+0,4%) in controtendenza alle variazioni negative regionale (-0,4%) e nazionale (-2,3%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 24,6% delle imprese giovanili è riconducibile al settore del Commercio e il 17,8% alle Costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, gli "Alberghi e ristoranti" (13,7%), le "Altre attività di servizi" (7,7%) e il settore "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (6,1%). Tra questi principali settori, risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (il 12,4% del settore stesso) quello delle "Altre attività di servizi" che è riconducibile prevalentemente ai servizi alle persone. Rispetto al 31/12/2024, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità delle imprese giovanili delle "Altre attività di servizi" (+6,1%) e del "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+10,2%), mentre diminuiscono gli altri: Commercio (-3,9%), Costruzioni (-1,3%) e "Alberghi e ristoranti" (-3,7%).

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come il 76,4% siano imprese individuali, il 15,5% società di capitali (al netto delle 5 cooperative, pari allo 0,2% del totale) e il 7,5% società di persone. In termini di variazione annua, in provincia crescono le imprese individuali (+2,5%) mentre calano sia le società di capitali (-6,3%) sia le società di persone (-5,6%).

L'impresa è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di partecipazione. In provincia, la presenza "esclusiva" domina il panorama con l'88,6%, seguita dalla "forte" (9,6%) e dalla "maggioritaria" (1,7%). Tale assetto risulta coerente con i benchmark esterni, dove la partecipazione esclusiva si attesta all'89,7% in Emilia-Romagna e all'88,7% a livello nazionale, mentre la componente "forte" incide per l'8,1% in regione e il 9,1% in Italia. Sotto il profilo della natura giuridica, al netto delle

Tav. 3.4.27 IMPRESE UNDER 35 / OVER 35 PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Rimini – Imprese attive al 31/12/2025
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

32 Cfr. nota 30

imprese individuali (caratterizzate strutturalmente da una partecipazione totalitaria), la presenza "esclusiva" connota il 44,9% delle società di persone e il 54,7% delle società di capitali.
Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 45,2% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 7,4%. In pianura si concentra l'81,6% delle imprese giovanili della provincia.

Dinamica delle reti di imprese nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Risulta interessante analizzare la partecipazione delle imprese provinciali a contratti di rete[33] in quanto, soprattutto in un tessuto di piccole imprese quale quello della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), questi rappresentano un'opportunità importante per lo svolgimento delle attività più innovative, che un'impresa di limitate dimensioni da sola non riuscirebbe a intraprendere o che comunque risultano più efficienti ed efficaci se implementate in partnership. Le imprese che partecipano a questo tipo di iniziative, quindi, sono quelle maggiormente propense alla competitività sul mercato e all'innovazione.
Al 3 gennaio 2026 in Italia risultano 10.361 contratti di rete, di cui 1.400 a soggettività giuridica, che interessano 52.911 imprese. L'Emilia-Romagna, con il 5,6% (sul totale nazionale), risulta una delle regioni con il maggior numero di imprese coinvolte nei contratti di rete assieme a Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Toscana.
Nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) risultano 580 imprese (pari al 19,4% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 297 contratti di rete, di cui 60 costituiti da imprese esclusivamente localizzate nel territorio e 61 aventi personalità giuridica. Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 297 contratti vedono la partecipazione "totale" di 756 imprese del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini).

Dinamica delle reti di imprese in provincia di Forlì-Cesena

In **provincia di Forlì-Cesena**, al 3 gennaio 2026, risultano 321 imprese (pari al 10,7% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 197 contratti di rete, di cui 37 costituiti da imprese esclusivamente localizzate in provincia e 43 aventi personalità giuridica.
Nel confronto annuale, con dati del 3 gennaio 2025, si riscontra un incremento del +7,4% delle imprese di rete (da 299 a 321 unità). Tale dato risulta in aumento anche in regione (+8,0%) e a livello nazionale (+5,2%). Si registra inoltre un incremento del 4,8% dei contratti di rete (da 188 a 197 unità). In termini di imprese di rete sul

Tav. 3.4.28 IMPRESE COINVOLTE IN CONTRATTI DI RETE
Confronto territoriale – Situazione al 3/1/2026

	Numero	Comp. % (a)
Italia	52.911	
Emilia-Romagna	2.988	5,6
Piacenza	156	5,2
Parma	254	8,5
Reggio Emilia	285	9,5
Modena	471	15,8
Bologna	694	23,2
Ferrara	243	8,1
Ravenna	305	10,2
Romagna	**580**	**19,4**
Forlì-Cesena	321	10,7
Rimini	259	8,7

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (Contratti di rete)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

33 La normativa prevede anche una tipologia di contratto di rete, detto "contratto soggetto", dotato di personalità giuridica propria e che, come tale, viene iscritto al Registro Imprese. Tale tipologia si affianca a quella preesistente per la quale i contratti di rete sono accordi di partnership fra imprese che si impegnano a svolgere in comune una parte delle attività rientranti nel loro oggetto sociale, ma che mantengono personalità giuridiche autonome e distinte e che non danno origine a nuovi soggetti giuridici.

totale delle imprese attive, l'incidenza registrata in provincia di Forlì-Cesena (9,1‰) risulta compresa tra quella regionale (7,8‰) e quella nazionale (10,5‰).

134 imprese (il 32,9% del totale) che aderiscono a contratti di rete operano nei Servizi; seguono, nell'ordine, 103 imprese (25,3%) nell'Industria, 71 (17,4%) in Agricoltura, 38 (9,3%) nel Commercio, 37 (9,1%) nel Turismo e altre 23 imprese (5,7%) nelle Costruzioni.

I settori di attività economica che presentano più di 20 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" con 69 imprese; "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" con 29 imprese; "Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)" con 29 imprese; "Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese" con 24 imprese; "Alloggio" con 23 imprese.

Tav. 3.4.29 CONTRATTI DI RETE PER IMPRESA
Situazione al 3/1/2026

	Numero imprese	
	Forlì-Cesena	Rimini
N. 1 contratto sottoscritto	270	227
" 2 contratti sottoscritti	37	22
" 3 " "	9	9
" 4 " "	1	
" 5 " "	2	1
" 7 " "	1	
" 15 " "	1	
Totale	**321**	**259**

Fonte: Infocamere (Contratti di rete)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 197 contratti vedono la partecipazione "totale" di 407 aziende provinciali: 37 imprese ne hanno sottoscritti due, nove imprese partecipano a tre, un'impresa partecipa a quattro, due imprese partecipano a cinque, un'impresa partecipa a sette e, infine, un'impresa ha sottoscritto 15 contratti.

D'altra parte, in 124 contratti di rete si rileva la presenza di una sola impresa provinciale, in 25 di due imprese e in 21 di tre. Vi sono poi due contratti cui partecipano, rispettivamente, 12 e 14 imprese provinciali.

Dinamica delle reti di imprese in provincia di Rimini

In **provincia di Rimini**, al 3 gennaio 2026, risultano 259 imprese (pari all'8,7% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 142 contratti di rete, di cui 17 costituiti da imprese esclusivamente localizzate in provincia e 25 aventi personalità giuridica.

Nel confronto annuale, con dati del 3 gennaio 2025, si riscontra un incremento dell'8,8% delle imprese di rete (da 238 a 259 unità), aumentano anche in regione (+8,0%) e a livello nazionale (+5,2%), e del +5,2% dei contratti di rete (da 135 a 142 unità). In termini di imprese di rete sul totale delle imprese attive, l'incidenza registrata in provincia di Rimini (7,5‰) risulta inferiore a quella regionale (7,8‰) e a quella nazionale (10,5‰).

122 imprese (il 40,3% del totale) che aderiscono a contratti di rete operano nei Servizi; seguono,

Tav. 3.4.30 IMPRESE PER CONTRATTI DI RETE
Situazione al 3/1/2026

	Numero contratti	
	Forlì-Cesena	Rimini
N. contratti con 1 impresa prov.le	124	99
" 2 imprese prov.li	25	19
" 3 " "	21	8
" 4 " "	10	7
" 5 " "	6	
" 6 " "	2	3
" 7 " "	1	1
" 8 " "	1	
" 9 " "	3	1
" 10 " "	2	
" 11 " "		1
" 12 " "	1	
" 14 " "	1	
" 16 " "		1
" 19 " "		1
" 34 " "		1
Totale	**197**	**142**

Fonte: Infocamere (Contratti di rete)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

nell'ordine, 95 imprese (31,4%) nel Turismo, 33 (10,9%) nell'Industria, 25 (8,3%) nel Commercio, 15 (5,0%) nelle Costruzioni e altre 12 imprese (4,0%) in Agricoltura.
I settori di attività economica che presentano più di 20 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Alloggio" con 68 imprese e "Attività dei servizi di ristorazione" con 27 imprese.
Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 142 contratti vedono la partecipazione "totale" di 303 aziende provinciali: 22 imprese ne hanno sottoscritti due, nove imprese partecipano a tre e un'impresa partecipa a cinque contratti.
D'altra parte, in 99 contratti di rete si rileva la presenza di una sola impresa provinciale, in 19 di due imprese e in otto contratti di tre. Vi sono poi tre contratti che registrano un numero molto alto di imprese provinciali partecipanti, pari ognuno a 16, 19 e 34.

Dinamica delle crisi d'impresa e liquidazioni nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Nel 2025 si registrano 1.365 aperture di procedure per gestire le crisi d'impresa[34] a carico di aziende con sede nel territorio Romagna – Forlì-Cesena e Rimini. Le variazioni temporali, tuttavia, vanno valutate con cautela: i provvedimenti normativi adottati per attutire l'impatto della pandemia (blocco dei fallimenti, moratorie e aiuti straordinari) hanno determinato una temporanea contrazione delle procedure, che tra il 2021 e il 2023 registrano flessioni comprese tra il 4,9% e il 24,2% rispetto al 2019. Dopo il picco rilevato nel 2024, quando le procedure nell'aggregato Romagna raggiungono quota 1.459 (+8,8% rispetto al 2019), il 2025 segna una parziale inversione di tendenza. Nell'anno in esame, infatti, le procedure aperte si attestano a 1.365: un valore in diminuzione del 6,4% rispetto all'anno precedente e che si riallinea, posizionandosi appena al di sotto, alla media pre-pandemica del biennio 2018-2019. Tale scenario riflette il definitivo esaurimento degli effetti delle misure di sostegno straordinarie e l'entrata a pieno regime del nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, che introduce strumenti correttivi e procedure di allerta precedentemente non disponibili.

Dinamica delle crisi d'impresa e liquidazioni in provincia di Forlì-Cesena

Nel 2025 sono 637 le procedure aperte per gestire le crisi d'impresa a carico delle aziende iscritte al Registro Imprese della **provincia di Forlì-Cesena**: tale dato è inferiore a quello del precedente anno (quando erano 730); nel complesso la numerosità delle procedure aperte nel 2025 risulta inferiore alla media 2018-2019 (periodo pre-Covid), pari a 664 aperture all'anno.
Con riferimento alla natura giuridica, il 47,3% delle procedure riguarda le società di persone e il 42,7% le società di capitali.
Le procedure per gestire le crisi hanno riguardato per il 19,2% imprese iscritte al Registro Imprese dal 2020 al 2025, per il 32,7% imprese iscritte dal 2010 al 2019 e per il 20,6% quelle iscritte dal 2000 al 2009.
Infine, sulla base delle caratteristiche dei detentori di cariche sociali, le procedure aperte nel 2025 hanno riguardato 38 imprese "straniere", 132 imprese "femminili" e 29 imprese "giovanili".

34 La banca dati StockView di Infocamere permette di analizzare i procedimenti iscritti al Registro delle imprese ex Regio decreto 267/1942 e ss.mm.ii. ed ex D.Lgs 14/2019 e ss.mm.ii. (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza). L'analisi esamina la numerosità di aperture procedure registrate nel periodo sulle sedi d'impresa (per un'azienda possono anche essere chieste più procedure concorsuali), a prescindere dallo stato finale della procedura (revocata, in corso o chiusa) e dello status dell'impresa nel periodo.

Tav. 3.4.31 CRISI DI IMPRESA
Eventi di apertura di procedure per classe di evento

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna (FC+RN)		
	Media 2018-2019	2024	2025	Media 2018-2019	2024	2025	Media 2018-2019	2024	2025
Concordato [a]	7	1	2	4	4		11	5	2
Fallimento [a]	63	2		63			126	2	
Altre procedure concorsuali [a]	5			7		1	12		1
Crisi d'impresa [b]		57	80		67	80		124	160
Procedimenti crisi d'impresa [b]		59	55		38	21		97	76
Scioglimento e liquidazione [c]	589	611	500	632	620	626	1.221	1.231	1.126
Totale	**664**	**730**	**637**	**705**	**729**	**728**	**1.368**	**1.459**	**1.365**

Nota: Il numero di eventi conteggiati non coincide con il numero di imprese distinte interessate dall'evento
(a) Ex Regio decreto 267/1942 e ss.mm.ii. – (b) Ex D.Lgs 14/2019 e ss.mm.ii. (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza) – (c) Principalmente di carattere volontario
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

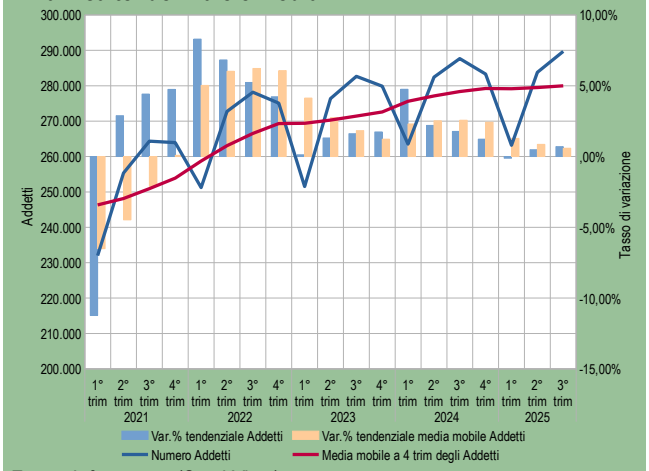
Dinamica delle crisi d'impresa e liquidazioni in provincia di Rimini

Nel 2025 sono 728 le procedure aperte per gestire le crisi d'impresa a carico delle aziende iscritte al Registro Imprese della **provincia di Rimini**: tale dato è quasi identico a quello del precedente anno (quando erano 729); nel complesso la numerosità delle procedure aperte nel 2025 risulta più alta della media 2018-2019 (periodo pre-Covid), pari a 705 aperture all'anno.
Con riferimento alla natura giuridica, il 44,6% delle procedure riguarda le società di persone e il 48,6% le società di capitali.
Le procedure per gestire le crisi hanno riguardato per il 26,5% imprese iscritte al Registro Imprese dal 2020 al 2025, per il 38,2% imprese iscritte dal 2010 al 2019 e per il 15,7% quelle iscritte dal 2000 al 2009.
Infine, sulla base delle caratteristiche dei detentori di cariche sociali, le procedure aperte nel 2025 hanno riguardato 77 imprese "straniere", 145 imprese "femminili" e 26 imprese "giovanili".

3.5 LAVORO

I dati Italia 2025 sul mercato del lavoro, elaborati da ISTAT, rilevano, da un lato, una lieve crescita tendenziale dell'occupazione e, dall'altro, una diminuzione della disoccupazione. Nel dettaglio, a dicembre 2025, rispetto a dicembre 2024, gli occupati crescono dello 0,3% mentre i disoccupati calano del 13,8%; i relativi tassi riflettono, ovviamente, i numeri in termini assoluti, con il tasso di occupazione (15-64 anni) stabile e quello di disoccupazione (totale) in flessione di 0,9 punti percentuali. Aumentano, però, anche gli inattivi, ovvero le persone che non lavorano e non cercano attivamente un lavoro (+1,3%), con il tasso di inattività (15-64 anni) in crescita dello 0,5% annuo[35].

Tav. 3.5.1 ADDETTI ALLE LOCALIZZAZIONI ATTIVE DEL TERRITORIO ROMAGNA (FORLÌ-CESENA E RIMINI)
Dinamica tendenziale e media



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con specifico riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), al momento della redazione del presente capitolo (febbraio 2026), non sono ancora disponibili i dati completi dell'anno appena trascorso[36], ma si può comunque ragionare sui dati relativi agli addetti delle localizzazioni attive[37] di impresa (dipendenti e indipendenti). Nel dettaglio, dopo la serie di flessioni che ha caratterizzato il periodo 2° trimestre 2020 – 1° trimestre 2021 (causa Covid), dal secondo trimestre 2021, con la diffusione della vaccinazione e grazie anche alle misure di sostegno introdotte dal Governo italiano, ha preso avvio un trend positivo dell'occupazione, con una crescita maggiormente sostenuta nel 2022, per effetto del costante e progressivo miglioramento della situazione pandemica; crescita che poi è proseguita, sebbene a ritmi più contenuti, nel triennio 2023-2025.
Al 30 settembre 2025 [statisticamente il dato è rilevato al 31 dicembre, N.d.R.] la media degli addetti degli ultimi 4 trimestri è pari a 279.993 unità (+0,6% rispetto alla media dei 4 trimestri precedenti), mentre la crescita tendenziale (sullo stesso trimestre del 2024) è pari al +0,7%.

Elementi strutturali del mercato del lavoro locale

Di seguito è illustrata la condizione strutturale e le dinamiche del mercato del lavoro con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nonché per le singole province che lo costituiscono; nello specifico, le principali dimensioni strutturali del mercato del lavoro si possono desumere dalle

35 Cfr. ISTAT, "Occupati e disoccupati – dicembre 2025", pubblicato il 30 gennaio 2026 (www.istat.it).
La rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano; le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro. Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova rilevazione sulle Forze di lavoro che recepisce quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2019/1700.

36 A livello provinciale, sono disponibili i dati sulle Forze di Lavoro ISTAT al 2° trimestre 2024, analizzati nel paragrafo successivo.

37 Si precisa che il dato degli addetti alle localizzazioni (sedi e unità locali) è di fonte amministrativa (INPS da Registro imprese) ed è relativo agli occupati in unità del territorio (a prescindere da dove si trova la sede dell'impresa). Inoltre, si consideri che il dato puntuale degli addetti al trimestre t deriva da quanto è stato denunciato dalle imprese nel trimestre precedente (t-1), per cui la rilevazione statistica e l'attribuzione del dato risulta traslata di 3 mesi.

Tav. 3.5.2 POPOLAZIONE ATTIVA, FORZE LAVORO E INATTIVI
2° Trimestre 2025 – Dati in migliaia

	Occupati totali	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupaz.)	Non forze di lavoro (inattivi)	Popolazione in età lavorativa (15 anni in poi)	*di cui:* Popolazione da 15 a 64 anni
Italia	24.097	1.607	25.704	25.736	51.440	37.243
Emilia-Romagna	2.050	96	2.146	1.736	3.882	2.798
Romagna	**338**	**16**	**355**	**285**	**639**	**460**
Forlì-Cesena	182	8	190	152	343	245
Rimini	156	8	164	133	297	215

Fonte: Elaborazione Sistema camerale dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

elaborazioni del Sistema camerale dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT (indagine Forze di Lavoro), aggiornate, a livello provinciale, al 2° trimestre 2025[38]. È importante chiarire che i dati qui analizzati sono esposti come media mobile a 4 trimestri; pertanto, il risultato del trimestre di analisi risente anche delle dinamiche verificatesi nei tre trimestri che lo precedono.

Ciò detto, nel 2° trimestre 2025, nel territorio Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, la **popolazione in età lavorativa** (15 anni e oltre) ammonta a 639 mila unità, di cui il 72,0% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le **forze di lavoro nel complesso** (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 355 mila (55,5% della popolazione) mentre gli **inattivi** (Non F.d.L.) sono 285 mila (44,5%)[39]. Per ciò che riguarda specificamente gli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano sostanzialmente in linea con quelle dell'Emilia-Romagna (44,7%) e inferiori a quelle dell'Italia (50,0%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza paritaria tra inattivi e forze di lavoro (attivi).

Gli **occupati totali** sono 338 mila, di cui il 78,3% dipendente, in crescita tendenziale (+2,2%); i **disoccupati**, in termini assoluti, risultano 16 mila, in lieve diminuzione (-0,6%).

Dalla tabella 3.5.3, relativa agli occupati per settore di attività economica, si evince una maggiore incidenza degli stessi negli Altri Servizi (39,4% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (28,5%), Industria in senso stretto (22,5%), Costruzioni (5,6%) e Agricoltura (4,0%); in tale contesto, le incidenze degli occupati sono superiori a quelle regionali e nazionali nell'Agricoltura (Emilia-Romagna: 3,1%, Italia: 3,4%) e nel Commercio-Turismo (Emilia-Romagna: 20,6%, Italia: 20,3%), mentre risultano inferiori in merito agli Altri Servizi (44,6% in regione, 49,5% a livello nazionale).

Tav. 3.5.3 OCCUPATI TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
2° Trimestre 2025 – Dati in migliaia

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Turismo	Altri Servizi	Totale
Italia	821	4.809	1.633	4.900	11.934	24.097
Emilia-Romagna	63	536	115	422	914	2.050
Romagna	**13**	**76**	**19**	**96**	**133**	**338**
Forlì-Cesena	10	38	12	52	69	182
Rimini	3	38	7	44	64	156

Fonte: Elaborazione Sistema camerale dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

38 L'analisi dei dati al 2° trimestre 2025 si deve intendere come media annua 3° trimestre 2024 – 2° trimestre 2025.
39 Le "Forze di Lavoro" comprendono sia le persone occupate sia quelle disoccupate (altrimenti dette, persone in cerca di occupazione). Le "Non Forze di Lavoro", invece, rappresentano tutte le persone facenti parte della popolazione potenzialmente attiva che, tuttavia, non ha un'occupazione e non la cerca; tale aggregato viene altresì denominato con il termine "Inattivi".

Tav. 3.5.4 TASSI CARATTERISTICI DEL MERCATO DEL LAVORO
2° Trimestre 2024 e 2° Trimestre 2025 – Dati in percentuale

	2° trimestre 2024			2° trimestre 2025		
	Tasso di attività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	Tasso di attività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)
Italia	66,9	61,9	7,3	66,8	62,5	6,3
Emilia-Romagna	74,1	70,6	4,6	74,2	70,8	4,5
Romagna	**72,4**	**68,9**	**4,8**	**74,0**	**70,5**	**4,6**
Forlì-Cesena	73,5	70,5	3,9	74,3	71,0	4,4
Rimini	71,6	67,4	5,6	73,6	70,0	4,8

Fonte: Elaborazione Sistema camerale dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per meglio comprendere le dinamiche del mercato del lavoro, occorre analizzare i principali tassi che ne fanno parte (tabella 3.5.4); sulla base di questi, nel secondo trimestre 2025 l'aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presenta dinamiche tendenziali come esposto di seguito.
In sintesi, rispetto al 2° trimestre 2024 si rileva una crescita del **tasso di attività (15-64 anni)** di 1,6 punti percentuali (74,0% ad aprile-giugno 2025), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+2,1%), accompagnato da un incremento, sempre pari a 1,6 punti, del **tasso di occupazione (15-64 anni)** (70,5% nel secondo trimestre 2025) e da un lieve calo, pari a 0,2 punti, del **tasso di disoccupazione (15-74 anni)** (4,6% nel secondo trimestre 2025). Nel confronto con i due ambiti territoriali di riferimento, il tasso di occupazione è leggermente più basso del dato regionale (70,8%) ma superiore a quello nazionale (62,5%), mentre il tasso di disoccupazione risulta sostanzialmente in linea con quello dell'Emilia-Romagna (4,5%) e inferiore al dato Italia (6,3%)[40].
Proseguendo, la tabella 3.5.5 evidenzia le differenze tra il genere maschile e quello femminile con specifico riferimento ai tassi di occupazione e disoccupazione. Per quel che riguarda il primo, nell'area Romagna (FC-RN) si riscontra un tasso di occupazione maschile (79,8%) ben superiore a quello femminile (61,3%); ciò si traduce in un ampio divario tra i due generi, con un differenziale F-M (-18,5 punti percentuale) più alto di quello regionale (-13,9 punti percentuale) e nazionale (-17,7 punti percentuale). Per quel che concerne il secondo, nell'area Romagna (FC-RN) si registra un tasso di disoccupazione maschile (3,6%) minore di quello femminile (5,8%); anche in questo caso il divario esistente tra i due generi porta a un differenziale F-M (+2,2 punti percentuale) maggiore di quello dell'Emilia-Romagna (+1,7 punti percentuale) e dell'Italia (+1,3 punti percentuale).

Tav. 3.5.5 TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER GENERE
2° Trimestre 2025 – Dati in percentuale

	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15-74 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italia	71,3	53,6	62,5	5,7	7,0	6,3
Emilia-Romagna	77,7	63,8	70,8	3,7	5,4	4,5
Romagna	**79,8**	**61,3**	**70,5**	**3,6**	**5,8**	**4,6**
Forlì-Cesena	79,2	62,6	71,0	4,1	4,8	4,4
Rimini	80,6	59,7	70,0	3,2	6,9	4,8

Fonte: Elaborazione Sistema camerale dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

40 Tasso di attività: rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento;
Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento;
Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Elementi strutturali del mercato del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena

Nel 2° trimestre 2025, in provincia di Forlì-Cesena, la **popolazione in età lavorativa** (15 anni e oltre) ammonta a 343 mila unità, di cui il 71,5% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le **forze di lavoro nel complesso** (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 190 mila (55,6% della popolazione) mentre gli **inattivi** (Non F.d.L.) sono 152 mila (44,4%). Riguardo agli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano inferiori, seppur di poco, a quelle dell'Emilia-Romagna (44,7%) e, in termini più netti, a quelle dell'Italia (50,0%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza paritaria tra inattivi e forze di lavoro (attivi).
Gli **occupati totali** sono 182 mila, di cui il 79,6% dipendente, in crescita tendenziale (+1,7%); i **disoccupati**, in termini assoluti, risultano 8 mila, anch'essi in aumento (+14,1%).
Analizzando gli occupati per settore di attività economica (tabella 3.5.3), si rileva una maggiore incidenza degli stessi negli Altri Servizi (38,0% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (28,7%), Industria in senso stretto (21,0%), Costruzioni (6,5%) e Agricoltura (5,8%); in tale contesto, le incidenze degli occupati sono superiori a quelle regionali e nazionali nell'Agricoltura (Emilia-Romagna: 3,1%, Italia: 3,4%) e nel Commercio-Turismo (Emilia-Romagna: 20,6%, Italia: 20,3%), mentre risultano inferiori in merito agli Altri Servizi (44,6% in regione, 49,5% a livello nazionale).
Per ciò che concerne i principali tassi del mercato del lavoro (tabella 3.5.4), nel secondo trimestre 2025 la provincia di Forlì-Cesena presenta le seguenti dinamiche tendenziali.
Sinteticamente, rispetto al 2° trimestre 2024 si rileva una crescita del **tasso di attività (15-64 anni)** di 0,8 punti percentuali (74,3% ad aprile-giugno 2025), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+2,1%) e del **tasso di occupazione (15-64 anni)** di 0,5 punti (71,0% nel secondo trimestre 2025); il tutto, però, accompagnato da un incremento, pari a 0,5 punti percentuali, del **tasso di disoccupazione (15-74 anni)** (4,4% nel secondo trimestre 2025). Nel confronto con i due ambiti territoriali di riferimento, il tasso di occupazione è più alto, leggermente, del dato regionale (70,8%) e, decisamente, di quello nazionale (62,5%), mentre il tasso di disoccupazione risulta sostanzialmente in linea con quello dell'Emilia-Romagna (4,5%) e inferiore al dato Italia (6,3%).
Proseguendo, si analizzano le differenze tra il genere maschile e quello femminile con riferimento ai tassi di occupazione e disoccupazione (tabella 3.5.5). Per quel che riguarda il primo, in provincia di Forlì-Cesena si riscontra un tasso di occupazione maschile (79,2%) ben superiore di quello femminile (62,6%); ne consegue un ampio divario tra i due generi, che comporta un differenziale F-M (-16,6 punti percentuale) più alto di quello regionale (-13,9 punti percentuale) ma minore del dato nazionale (-17,7 punti percentuale). Per quel che concerne il secondo, in provincia di Forlì-Cesena si registra un tasso di disoccupazione maschile (4,1%) più basso di quello femminile (4,8%); in questo caso, però, non essendoci una differenza troppo marcata, il divario esistente tra i due generi porta a un differenziale F-M (+0,7 punti percentuale) che risulta inferiore sia a quello dell'Emilia-Romagna (+1,7 punti percentuale) sia al dato dell'Italia (+1,3 punti percentuale).

Elementi strutturali del mercato del lavoro nella provincia di Rimini

Nel 2° trimestre 2025, in provincia di Rimini, la **popolazione in età lavorativa** (15 anni e oltre) ammonta a 297 mila unità, di cui il 72,4% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le **forze di lavoro nel complesso** (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 164 mila (55,3% della popolazione) mentre gli **inattivi** (Non F.d.L.) sono 133 mila (44,7%). Riguardo agli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano uguali a quelle dell'Emilia-Romagna (44,7%) ma inferiori a quelle dell'Italia (50,0%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza paritaria tra inattivi e forze di lavoro (attivi).

Gli **occupati totali** sono 156 mila, di cui il 76,9% dipendente, in crescita tendenziale (+2,9%); i **disoccupati**, in termini assoluti, risultano 8 mila, in diminuzione (-12,5%).
Analizzando gli occupati per settore di attività economica (tabella 3.5.3), si rileva una maggiore incidenza degli stessi negli Altri Servizi (41,1% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (28,2%), Industria in senso stretto (24,3%), Costruzioni (4,6%) e Agricoltura (1,8%); in tale contesto, le incidenze degli occupati sono superiori a quelle regionali e nazionali nel Commercio-Turismo (Emilia-Romagna: 20,6%, Italia: 20,3%), mentre risultano inferiori nell'Agricoltura (Emilia-Romagna: 3,1%, Italia: 3,4%), nelle Costruzioni (Emilia-Romagna: 5,6%, Italia: 6,8%) e negli Altri Servizi (44,6% in regione, 49,5% a livello nazionale).
Per ciò che concerne i principali tassi del mercato del lavoro (tabella 3.5.4), nel secondo trimestre 2025 la provincia di Rimini presenta le seguenti dinamiche tendenziali.
Sinteticamente, rispetto al 2° trimestre 2024 si rileva una crescita del **tasso di attività (15-64 anni)** di 2,0 punti percentuali (73,6% ad aprile-giugno 2025), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+2,0%) e del **tasso di occupazione (15-64 anni)** di 2,6 punti (70,0% nel secondo trimestre 2025); il tutto accompagnato da un calo, pari a 0,8 punti percentuali, del **tasso di disoccupazione (15-74 anni)** (4,8% nel secondo trimestre 2025). Nel confronto con i due ambiti territoriali di riferimento, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,8%) ma superiore a quello nazionale (62,5%), mentre il tasso di disoccupazione risulta maggiore di quello dell'Emilia-Romagna (4,5%) ma inferiore al dato Italia (6,3%).
Proseguendo, si analizzano le differenze tra il genere maschile e quello femminile con riferimento ai tassi di occupazione e disoccupazione (tabella 3.5.5). Per quel che riguarda il primo, in provincia di Rimini si riscontra un tasso di occupazione maschile (80,6%) nettamente superiore a quello femminile (59,7%); ne consegue un ampio divario tra i due generi, che comporta un differenziale F-M (-20,9 punti percentuale) più alto di quello regionale (-13,9 punti percentuale) e nazionale (-17,7 punti percentuale). Per quel che concerne il secondo, in provincia di Rimini si registra un tasso di disoccupazione maschile (3,2%) ben inferiore a quello femminile (6,9%); anche in questo caso il divario esistente tra i due generi porta a un differenziale F-M (+3,7 punti percentuale) maggiore di quello dell'Emilia-Romagna (+1,7 punti percentuale) e dell'Italia (+1,3 punti percentuale).

Rapporti di lavoro dipendente

I rapporti congiunturali sul mercato del lavoro provinciale e regionale, redatti dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, si sviluppano attorno a un modello di osservazione dei rispettivi mercati del lavoro fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e indicatori, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Il modello di osservazione congiunturale sviluppato si fonda sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni-trasformazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.
Le analisi che è possibile fare su tale tipologia di dati statistici sono di due tipi: la prima verte sui dati "grezzi" mentre la seconda su quelli "destagionalizzati"[41]. L'analisi sui dati grezzi viene effettuata sugli ultimi dodici mesi rispetto a quello del report più aggiornato mentre quella sui dati destagionalizzati solo sui mesi dell'ultimo anno trascorso; quindi, avendo a disposizione i report provinciali aggiornati al 3° trimestre 2025, l'analisi sui dati grezzi verte sul periodo ottobre 2024 – settembre 2025, mentre

41 Per dati "grezzi" si intendono i dati originari mentre per dati "destagionalizzati" quelli depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili) e dagli effetti di calendario.

Tav. 3.5.6 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA
Valori cumulati da ottobre 2024 a settembre 2025 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura e Pesca	25.277	24.830	+447	3.093	3.106	-13	28.370	27.936	+434
Industria in senso stretto	12.382	11.925	+457	4.874	5.112	-238	17.256	17.037	+219
Costruzioni	4.244	3.928	+316	3.940	3.725	+215	8.184	7.653	+531
Commercio e Turismo	23.324	22.938	+386	51.889	50.515	+1.374	75.213	73.453	+1.760
Altre attività di servizi	32.750	31.612	+1.138	29.243	28.293	+950	61.993	59.905	+2.088
Totale	**97.977**	**95.233**	**+2.744**	**93.039**	**90.751**	**+2.288**	**191.016**	**185.984**	**+5.032**

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

quella sui dati destagionalizzati sul periodo gennaio – settembre 2025[42].

Con riferimento ai dati grezzi, nel **territorio Romagna** gli ultimi 12 mesi (ottobre '24 – settembre '25) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale[43] pari a +5.032 (tavola 3.5.6), che risulta positivo in tutti i settori analizzati; il maggior saldo si verifica negli Altri servizi (+2.088 posizioni), a cui seguono Commercio e Turismo (+1.760) e Costruzioni (+531). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 191.016, la maggior parte delle quali hanno interessato Commercio e Turismo (39,4% del totale), per quel che riguarda i settori, e, nettamente, i contratti a tempo determinato, di apprendistato e somministrazione (92,4%), per ciò che concerne la tipologia contrattuale; si contano, inoltre, 12.698 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato (tavola 3.5.7). Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 185.984.

Relativamente alla **provincia di Forlì-Cesena** si riscontra un saldo occupazionale pari a +2.744, positivo in tutti i settori; i maggiori saldi si rilevano negli Altri servizi (+1.138 posizioni), a cui seguono, molto vicini, Industria in senso stretto (+457) e Agricoltura-Pesca (+447). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 97.977, con l'incidenza maggiore che spetta agli Altri servizi (33,4%), con riferimento ai settori, e ai contratti a tempo determinato, di apprendistato e somministrazione (91,3%), riguardo alla tipologia contrattuale; si contano, poi, 7.115 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 95.233.

Tav. 3.5.7 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE
Valori cumulati da ottobre 2024 a settembre 2025 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena				Rimini				Romagna			
	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo
Tempo indeterminato	8.551	7.115	12.869	+2.797	6.021	5.583	9.755	+1.849	14.572	12.698	22.624	+4.646
Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato	89.426	-7.115	82.364	-53	87.018	-5.583	80.996	+439	176.444	-12.698	163.360	+386
Totale	**97.977**	**0**	**95.233**	**+2.744**	**93.039**	**0**	**90.751**	**+2.288**	**191.016**	**0**	**185.984**	**+5.032**

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

42 Cfr. Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, "Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente delle province di Forlì-Cesena e Rimini – 3° trimestre 2024", pubblicati a gennaio 2025 (www.agenzialavoro.emr.it).

43 Differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infra-annuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e, in questo, caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Relativamente alla **provincia di Rimini** si riscontra un saldo occupazionale pari a +2.288, positivo in tre settori su cinque; il maggior saldo si rileva nel Commercio e Turismo (+1.374 posizioni), seguito da Altri servizi (+950). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 93.039, con l'incidenza maggiore che spetta a Commercio e Turismo (55,8%), con riferimento ai settori, e ai contratti a tempo determinato, di apprendistato e somministrazione (93,5%), riguardo alla tipologia contrattuale; si contano, poi, 5.583 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 90.751.

Con riferimento ai dati destagionalizzati, nel **territorio Romagna** i primi nove mesi del 2025 rilevano un saldo occupazionale pari a +3.761 (tavola 3.5.8), positivo in tutti i mesi, eccetto febbraio; nello specifico, a gennaio si registra il saldo maggiore (+1.352 posizioni), seguito da aprile (+1.131), marzo (+945) e settembre (+928), mentre agosto fa segnare quello minore (+84). Risultano positivi tutti e tre i trimestri dell'anno, con il miglior saldo fatto segnare dal secondo (+2.201 posizioni), rispetto al terzo (+1.307) e al primo (+253). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 143.112, con il numero più alto registrato nei mesi di gennaio (11,8% del totale) e maggio (11,5%); le cessazioni risultano, invece, 139.351. Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (gennaio-settembre 2024) si rileva una diminuzione sia delle attivazioni (-1,8%) sia delle cessazioni (-1,8%).

In **provincia di Forlì-Cesena** si riscontra un saldo occupazionale pari a +1.848, positivo in tutti i mesi dell'anno, eccetto febbraio, con i maggiori saldi fatti segnare da marzo (+991 posizioni), settembre (+593), gennaio (+563) e aprile (+560) e i più bassi da luglio (+239) e maggio (+224); saldi che risultano positivi nel secondo e terzo trimestre (rispettivamente, +1.210 e +1.161) e negativi nel primo (-523 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 73.452, con il numero più alto avuto nei mesi di marzo (11,9% del totale) e gennaio (11,5%); le cessazioni risultano, invece, 71.604. Rispetto a gennaio-settembre 2024 si rileva una sostanziale stabilità delle attivazioni (+0,1%) e un calo delle cessazioni (-0,8%).

In **provincia di Rimini** si riscontra un saldo occupazionale pari a +1.913, positivo in tutti i mesi dell'anno, eccetto marzo e agosto, con i maggiori saldi fatti segnare da gennaio (+789 posizioni), aprile (+571), settembre (+335) e maggio (+327) e i più bassi da luglio (+56) e febbraio (+33); saldi che risultano positivi nei tre trimestri di riferimento, in particolare nel secondo (+991) e nel primo (+776), rispetto al terzo (+146 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 69.660, con il numero più alto avuto nei mesi di gennaio (12,2% del totale) e maggio (11,8%); le cessazioni

Tav. 3.5.8 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER MESE *(Dati destagionalizzati)*
Valori cumulati da gennaio a settembre 2025 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Gennaio	8.426	7.863	+563	8.464	7.675	+789	16.890	15.538	+1.352
Febbraio	8.180	10.257	-2.077	7.666	7.633	+33	15.846	17.890	-2.044
Marzo	8.732	7.741	+991	7.472	7.518	-46	16.204	15.259	+945
Aprile	8.289	7.729	+560	7.711	7.140	+571	16.000	14.869	+1.131
Maggio	8.304	8.080	+224	8.207	7.880	+327	16.511	15.960	+551
Giugno	8.113	7.687	+426	7.731	7.638	+93	15.844	15.325	+519
Luglio	7.602	7.363	+239	7.347	7.291	+56	14.949	14.654	+295
Agosto	7.693	7.364	+329	7.120	7.365	-245	14.813	14.729	+84
Settembre	8.113	7.520	+593	7.942	7.607	+335	16.055	15.127	+928
Totale	**73.452**	**71.604**	**+1.848**	**69.660**	**67.747**	**+1.913**	**143.112**	**139.351**	**+3.761**

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

risultano, invece, 67.747. Rispetto a gennaio-settembre 2024 si rileva una diminuzione sia delle attivazioni (-3,7%) sia delle cessazioni (-2,9%).

Le dimissioni volontarie

Tav. 3.5.9 DIMISSIONI VOLONTARIE
Gennaio-Settembre 2025 e confronto annuo

	Numero	Inc. % sul tot. cessazioni	Var. % su gen-set. 2024
Italia	1.515.064	27,3	-4,1
Emilia-Romagna	135.541	26,5	-6,3
Romagna	**21.699**	**15,7**	**-5,1**
Forlì-Cesena	11.855	22,9	-3,0
Rimini	9.844	11,3	-7,5

Fonte: INPS
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Analizzando gli ultimi dati disponibili in tema di dimissioni volontarie[44] (gennaio-settembre 2025), si rileva come i 21.699 rapporti di lavoro dipendente nell'area Romagna (FC-RN) cessati causa **dimissioni volontarie** rappresentino il 15,7% del totale delle cessazioni; tale incidenza è inferiore sia al dato regionale sia a quello nazionale, risultando particolarmente ridotta nel riminese. Rispetto ai primi nove mesi del 2024 si riscontra un calo delle dimissioni del 5,1% (-6,3% in Emilia-Romagna, -4,1% in Italia): nel dettaglio, -3,0% a Forlì-Cesena e -7,5% a Rimini. Nel territorio Romagna, infine, riguardo al genere, il 50,2% dei lavoratori dimissionari è di sesso maschile e il 49,8% femminile, mentre, con riferimento all'età, il 39,9% rientra nella fascia di età fino a 29 anni, il 36,3% nella fascia 30-50 anni e il 23,8% appartiene alla fascia di età oltre i 50 anni.

Retribuzioni di lavoro dipendente

Un cenno sulle **retribuzioni dei lavoratori dipendenti** (con l'esclusione di quelli agricoli), attraverso il monitoraggio dei dati INPS; in tale contesto, l'unità statistica è costituita dal lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel 2024 (ultimo anno aggiornato).
Nell'**area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini** la retribuzione media annua è di 20.743 euro, inferiore al dato regionale (26.377 euro) e nazionale (24.486 euro), con una differenza di genere (F-M) pari a -7.705 euro (maschi: 24.341 euro; femmine: 16.636 euro); mediamente, nell'anno risultano 229 giornate retribuite. La retribuzione media giornaliera, invece, è di 91 euro; differenze sussistono sia nel genere (103 euro per i maschi, 76 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (97 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 68 euro per quelli a tempo determinato e 69 euro per gli stagionali).
In **provincia di Forlì-Cesena** la retribuzione media annua è di 22.961 euro, inferiore al dato regionale (26.377 euro) e nazionale (24.486 euro), con una differenza di genere (F-M) pari a -8.250 euro (maschi: 26.669 euro; femmine: 18.419 euro); mediamente, nell'anno risultano 244 giornate retribuite. La retribuzione media giornaliera, invece, è di 94 euro; differenze sussistono sia nel genere (106 euro per i maschi, 78 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (99 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 69 euro per quelli a tempo determinato e 77 euro per gli stagionali).
In **provincia di Rimini** la retribuzione media annua è di 18.350 euro, nettamente inferiore al dato regionale (26.377 euro) e nazionale (24.486 euro), con una differenza di genere (F-M) pari a -6.795 euro (maschi: 21.651 euro; femmine: 14.856 euro); mediamente, nell'anno risultano 212 giornate retribuite. La retribuzione media giornaliera, invece, è di 87 euro; differenze sussistono sia nel genere (98 euro per i maschi, 73 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (94 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 67 euro per quelli a tempo determinato e 66 euro per gli stagionali).

44 Dal 12 marzo 2016, al fine di contrastare il fenomeno delle c.d. "dimissioni in bianco", le dimissioni (volontarie o per giusta causa) e la risoluzione consensuale del contratto di lavoro devono essere comunicate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali esclusivamente con modalità telematica (art. 26 Decreto Legislativo n. 151/2015).

I fabbisogni occupazionali delle imprese e le caratteristiche della domanda di lavoro[45]

In base ai risultati dell'indagine Excelsior (fonti: ANPAL e Unioncamere), nel territorio **Romagna – Forlì-Cesena e Rimini** le imprese con dipendenti dell'Industria e dei Servizi che nell'anno 2025 hanno programmato di assumere lavoratori sono il 69% e il 72%, rispettivamente del totale di quelle operanti nella provincia di Forlì-Cesena e di Rimini, mentre le entrate complessive previste nel 2025 sono pari a 97.300 unità (97.680 nel 2024, -0,4%).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, nel 2025 si prevedono 48.880 entrate (48.310 nel 2024, +1,2%), mentre le imprese che assumono risultano essere il 69% (-2 punti percentuali rispetto all'anno precedente); la difficoltà di reperimento delle figure professionali si attesta al 49% (era il 51% nel 2024). Si registrano elevate difficoltà di reperimento in alcuni settori, quali Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature (73% del totale), Costruzioni (68%), e Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (63%).

Nel 10% dei casi è richiesto un titolo terziario di istruzione, laurea o ITS Academy, nel 63% di istruzione secondaria, diploma o qualifica e per il 27% la scuola dell'obbligo.

Il gap quantitativo (mancanza di candidati disponibili per l'inserimento in azienda) è rilevato nel 32,7% dei casi, qualitativo nel 12,1% (preparazione inadeguata posseduta dai candidati) e nel 4,2% delle difficoltà di ricerca per altri motivi non specificati dai rispondenti.

In provincia, le 5 professioni più richieste, con la rispettiva percentuale di irreperibilità, sono:

- esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (60%);
- addetti alle vendite (24%);
- personale non qualificato nei servizi di pulizia (39%);
- conduttori di veicoli a motore (67%);
- personale non qualificato addetto a spostamento e consegna merci (27%).

Le competenze più richieste sono, nell'ordine: flessibilità e adattamento (96%), lavorare in gruppo (85%) e lavorare in autonomia (82%).

I giovani sono desiderati per il 29% delle posizioni, maggiormente nei Servizi di alloggio/ristorazione e turistici (41%), nei Servizi culturali/sportivi/alle persone (36%) e nel Commercio al dettaglio (35%); gli immigrati, invece, sono cercati nel 32% delle posizioni provinciali.

I contratti proposti sono per l'86,5% da dipendenti (12,2% tempo indeterminato, 62,3% determinato e 12,0% di altro tipo) e per il 13,5% nelle forme "flessibili" (9,5% somministrazione/interinali e 4,0% di collaborazione/partite Iva/altri).

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, nel 2025 si prevedono 48.420 entrate (49.370 nel 2024, -1,9%), mentre le imprese che assumono risultano essere il 72% (-2 punti percentuali rispetto al 2024); la difficoltà di reperimento delle figure professionali si attesta al 45% (era il 48% nel 2024). Si registrano elevate difficoltà di reperimento in alcuni settori, quali Costruzioni (64%), Sanità e assistenza sociale (63%) e Industrie metalmeccaniche ed elettroniche (61%).

Nel 9% dei casi è richiesto un titolo terziario di istruzione, laurea o ITS Academy, nel 65% di istruzione secondaria, diploma o qualifica e per il 27% la scuola dell'obbligo.

Il gap quantitativo (mancanza di candidati disponibili per l'inserimento in azienda) è rilevato nel 31,5% dei casi, qualitativo nel 9,5% (preparazione inadeguata posseduta dai candidati) e nel 3,8% delle difficoltà di ricerca per altri motivi non specificati dai rispondenti.

In provincia, le 5 professioni più richieste, con la rispettiva percentuale di irreperibilità, sono:

45 Il presente paragrafo è tratto, con adattamenti, dal comunicato stampa n. 2 dell'8 gennaio 2026 della Camera di commercio della Romagna (https://www.romagna.camcom.it/news/news/700/fabbisogni-occupazionali-delle-imprese-2025)

- esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (46%);
- personale non qualificato nei servizi di pulizia (41%);
- addetti alle vendite (25%);
- addetti all'accoglienza/informazione della clientela (50%);
- conduttori di veicoli a motore (61%).

Le competenze più richieste sono, nell'ordine: flessibilità e adattamento (96%), lavorare in autonomia (85%) e lavorare in gruppo (84%).

I giovani sono desiderati per il 30% delle posizioni, maggiormente nei Servizi culturali/sportivi/alle persone (37%), nel Commercio al dettaglio (37%) e nei Servizi di alloggio/ristorazione e turistici (33%); gli immigrati, invece, sono ricercati nel 28% delle posizioni provinciali.

I contratti proposti sono per il 92,2% da dipendenti (10,2% tempo indeterminato, 70,0% determinato e 12,0% di altro tipo) e per il 7,8% nelle forme "flessibili" (3,6% somministrazione/interinali e 4,2% di collaborazione/partite Iva/altri).

Ammortizzatori sociali (CIG) e interventi di sostegno al reddito

L'analisi che segue si focalizza sulla Cassa integrazione guadagni (CIG), che rappresenta l'ammortizzatore sociale "per eccellenza" e per la quale vi è disponibilità di dati provinciali aggiornati; considerata, comunque, la dinamicità degli strumenti in esame (sia legislativa sia operativa)[46], ogni confronto temporale riguardo al suo andamento è da prendersi con la dovuta cautela.

Nel **territorio Romagna**, nel periodo gennaio-dicembre 2025 sono state autorizzate 9,0 milioni di ore, di cui il 61,2% di tipo ordinario e il 38,8% straordinario; come nel 2024, anche nel 2025 risulta azzerata la CIG in deroga (modalità finanziata sia da INPS sia dalla Regione e riattivata nel 2020). Nel dettaglio, il 95,9% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero; seguono il settore delle Costruzioni, con il 2,6%, e quello del Commercio, con lo 0,9%. In termini di confronto annuo, si assiste a un calo delle ore di CIG autorizzate (-11,1%), superiore alla flessione regionale (-5,5%) e diversamente dall'incremento nazionale (+10,3%); tale diminuzione ha riguardato sia la CIG ordinaria (-7,6%) sia quella straordinaria (-16,0%).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, nel 2025 sono state autorizzate 3,7 milioni di ore, di cui il 55,8% di tipo ordinario e il 44,2% straordinario; completamente azzerata, a partire dal 2023, la CIG in deroga. Nel dettaglio, il 94,9% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero; a seguire,

46 La Cassa Integrazione Guadagni è un contributo economico dello Stato che sostituisce o integra la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda; di antica istituzione (subito nei primi anni del dopoguerra), la Cassa integrazione è attualmente regolata dal **Decreto legislativo n. 148/2015**, che rappresenta la base normativa del sistema delle tutele in costanza di rapporto di lavoro. Dopo il periodo pandemico, essa è stata oggetto di una revisione, soprattutto nella componente straordinaria. Nel dettaglio, la **Legge di Bilancio 2022** (Legge n. 234 del 30 dicembre 2021) ha modificato la normativa in materia di ammortizzatori sociali, con l'obiettivo di ampliarne la platea di beneficiari e di aumentare la misura economica dei trattamenti; tale riordino non coinvolge più di tanto la disciplina della CIGO, che non subisce sostanziali modifiche, al contrario della CIGS, che invece è stata significativamente innovata, con particolare riferimento al campo di applicazione. Premesso che rimangono valide le cause di richiesta di CIGS, ovvero nei casi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa dovuta a riorganizzazione aziendale, crisi aziendale e contratto di solidarietà, la Legge di Bilancio 2022 ha integrato i casi di riorganizzazione, includendo i "processi di transizione", e potenziato il "contratto di solidarietà"; inoltre, è stato introdotto un nuovo articolo in cui si prevede la possibilità di riconoscere un ulteriore intervento di integrazione salariale straordinaria (della durata massima di dodici mesi) ai datori di lavoro che, all'esito di programmi di riorganizzazione o di crisi aziendale, debbano gestire lavoratori a rischio di esubero ("accordo di transizione occupazionale"). Con riferimento alle nuove disposizioni adottate, tra le altre, sono state previste misure valide sia per il biennio 2022-2023 sia per il triennio 2022-2024; nel primo caso vi rientrano richieste di CIG per fronteggiare processi di riorganizzazione aziendale e situazioni di particolare difficoltà economica, nel secondo specifiche richieste di cassa integrazione straordinaria, da parte di imprese con rilevanza economica strategica, per processi riorganizzativi complessi o piani di risanamento complessi di crisi. Tali misure sono state confermate dalla Legge di Bilancio 2023 (Legge n. 197/2022), con l'aggiunta, nel corso del 2023, di una cassa integrazione emergenziale a favore dei lavoratori dei territori dell'Emilia-Romagna colpiti dall'alluvione (DL "Alluvione" n. 61/2023), e dalla successiva Legge di Bilancio 2024 (Legge n. 213/2023). Tra le principali novità, poi, introdotte dalla Legge di Bilancio 2025 (L. n. 207/2024) si annoverano la proroga della CIGS al 2027 per grandi gruppi industriali che sottoscrivono accordi di salvaguardia occupazionale, la riduzione del contributo addizionale per le aziende cosiddette "virtuose", l'adozione di specifiche misure per la CIG per caldo estremo e la ridefinizione delle regole sulla compatibilità della Cassa integrazione con altre attività lavorative (autonome e subordinate).

il settore delle Costruzioni (con il 3,5%) e quello del Commercio (1,0%). In termini di confronto annuo, si assiste a una sostanziale stabilità delle ore di CIG autorizzate (+0,2%), a differenza del calo regionale e dell'aumento a livello nazionale; tale stabilità è dovuta all'effetto compensativo della variazione negativa della CIG ordinaria (-9,7%) e di quella positiva della CIG straordinaria (+16,3%). Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, Forlì-Cesena si piazza al sesto posto per numero di ore di CIG autorizzate (dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Rimini e Ferrara).
Con riferimento alla **provincia di Rimini**, nel 2025 sono state autorizzate 5,3 milioni di ore, di cui il 65,1% di tipo ordinario e il 34,9% straordinario; completamente azzerata, a partire dal 2023, la CIG in deroga. Nel dettaglio, il 96,6% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero; a seguire il settore delle Costruzioni (con l'1,9%) e quello del Commercio (0,8%). In termini di confronto annuo, si assiste a un calo delle ore di CIG autorizzate (-17,7%), superiore alla flessione regionale e diversamente dall'incremento nazionale; tale diminuzione ha riguardato sia la CIG ordinaria (-6,4%) sia quella straordinaria (-32,8%). Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, Rimini si piazza al quarto posto per numero di ore di CIG autorizzate (dopo Bologna, Modena, e Reggio Emilia).
Un'altra importante misura di sostegno al reddito, introdotta a partire dal 1° gennaio 2024, è quella dell'**Assegno di Inclusione**[47] (D.L. 4 maggio 2023), che ha sostituito il Reddito di cittadinanza (in vigore nel periodo 2019-2023).
In termini numerici, nel mese di dicembre 2025 (ultimo aggiornato), nel **territorio Romagna** risultano 2.550 i nuclei familiari che hanno percepito l'assegno di inclusione (4.280 persone coinvolte), con un

Tav. 3.5.10 ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER TIPOLOGIA E SETTORI ECONOMICI
Periodo: gennaio-dicembre 2025 e variazione % annua

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	2025	Inc.%	Var.%	2025	Inc.%	Var.%	2025	Inc.%	Var.%
Ordinaria	2.090.070	55,8	-9,7	3.448.842	65,1	-6,4	5.538.912	61,2	-7,6
Straordinaria	1.658.268	44,2	+16,3	1.846.952	34,9	-32,8	3.505.220	38,8	-16,0
Deroga	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Totale complessivo	**3.748.338**	**100,0**	**+0,2**	**5.295.794**	**100,0**	**-17,7**	**9.044.132**	**100,0**	**-11,1**
di cui:									
Agricoltura e Pesca	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Estrazione di minerali	916	0,0	-29,3	458	0,0	+12,8	1.374	0,0	-19,3
Attività Manifatturiere	3.557.054	94,9	+3,4	5.115.154	96,6	-16,6	8.672.208	95,9	-9,4
Energia, gas e acqua	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Costruzioni	130.110	3,5	+2,2	101.062	1,9	-55,4	231.172	2,6	-34,7
Commercio	38.974	1,0	-71,9	40.120	0,8	+905,5	79.094	0,9	-44,5
Trasporti	0	0,0	-100,0	10.880	0,2	-	10.880	0,1	-35,8
Alberghi e ristoranti	0	0,0	-100,0	0	0,0	-	0	0,0	-100,0
Attività finanziarie	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Attività immobiliari e servizi alle imprese	6.784	0,2	+1.937,2	7.072	0,1	-73,5	13.856	0,2	-48,7
Istruzione	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Sanità e assistenza sociale	14.500	0,4	-	0	0,0	-	14.500	0,2	-
Altri servizi alla persona	0	0,0	-100,0	21.048	0,4	-49,2	21.048	0,2	-62,0

Fonte: INPS
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

47 Misura di sostegno economico che, attraverso la valutazione di specifici criteri di cittadinanza, di residenza, personali ed economici, viene erogata ai nuclei familiari che abbiano al loro interno almeno un componente disabile, minorenne, anziano (almeno 60 anni di età) e in condizione di svantaggio (inserito in un programma di cura e assistenza dei servizi socio sanitari territoriali certificato dalla pubblica amministrazione).

importo medio mensile di 581 euro: a livello provinciale, risultano 1.156 nuclei familiari in **provincia di Forlì-Cesena** (1.937 persone coinvolte), con un importo medio mensile di 552 euro, e 1.394 nuclei familiari in **provincia di Rimini** (2.343 persone coinvolte), con un importo medio mensile di 610 euro.

Gli infortuni sul lavoro

In base ai dati INAIL[48], gli **infortuni totali denunciati** nell'area Romagna (FC-RN), nel 2025, ammontano a 12.426 unità, con un incremento annuo del 3,4%, superiore alla variazione positiva regionale (+1,3%) e nazionale (+1,4%); 18 infortuni risultano mortali, con una crescita del 5,9% (-4,2% in Emilia-Romagna, +0,3% in Italia), che, tradotta in termini numerici, corrisponde a un'unità in più. Differenze sussistono a livello provinciale, con aumenti che caratterizzano Forlì-Cesena (+6,1% gli infortuni totali, +112,5% quelli mortali) e diminuzioni che contraddistinguono Rimini (-0,2% gli infortuni totali, -88,9% quelli mortali).
Riguardo al **tasso di infortuni** sul lavoro (rapporto tra il numero degli infortuni e quello dei lavoratori, moltiplicato per 1.000), con ultimo aggiornamento possibile al 2024, si può notare come l'incidenza degli infortuni sul lavoro nel territorio Romagna (49 ogni 1.000 lavoratori) risulta superiore a quella sia regionale (43) sia nazionale (30). Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, nella classifica per maggior tasso di infortuni, si riscontra un secondo posto per Forlì-Cesena (dietro Ferrara) e un quinto per Rimini (dopo Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Piacenza).

Tav. 3.5.11 INFORTUNI DENUNCIATI SUL LAVORO E TASSO DI INFORTUNI
Anni 2024 e 2025

	Anno 2024		Anno 2025		Var. % 2025 su 2024		Tasso di infortuni sul lavoro (anno 2024)
	Totali	di cui mortali	Totali	di cui mortali	Totali	di cui mortali	
Italia	589.571	1.090	597.710	1.093	+1,4	+0,3	30
Emilia-Romagna	75.868	96	76.818	92	+1,3	-4,2	43
Romagna	**12.023**	**17**	**12.426**	**18**	**+3,4**	**+5,9**	**49**
Forlì-Cesena	6.822	8	7.236	17	+6,1	+112,5	51
Rimini	5.201	9	5.190	1	-0,2	-88,9	47

Fonte: INAIL (Open data mensili – Valori assoluti 2024-2025), INAIL (BDS on line – Tasso di infortuni 2024)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

48 Le denunce mensili di infortunio riguardano i casi accaduti nel mese e protocollate entro la data di rilevazione; pertanto, l'attribuzione dei casi di infortunio all'intervallo temporale di competenza è classificata per "data di accadimento". In generale, la totalizzazione per particolari chiavi di aggregazione può essere ritardata (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente) dall'evoluzione del caso e/o dai tempi del processo amministrativo.

3.6 INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'internazionalizzazione di un territorio misura il grado di apertura commerciale dello stesso e riflette un processo strategico che trascende il semplice interscambio di beni, coinvolgendo un sistema complesso di relazioni economiche e sociali. Tale dinamica si fonda sul principio del vantaggio comparato: il territorio si specializza nelle produzioni a più alto valore aggiunto, ottimizzando al contempo l'approvvigionamento di beni e servizi dall'estero.

In un contesto economico globale, l'internazionalizzazione rappresenta un elemento fondamentale per la competitività dei sistemi locali. La Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), grazie a una consolidata tradizione nei settori manifatturiero e agricolo, risulta profondamente integrata nelle dinamiche dei mercati esteri.

Per valutare il posizionamento della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), è fondamentale analizzare alcuni indicatori che mettono in relazione il volume degli scambi commerciali con la ricchezza prodotta (valore aggiunto). Nel confronto regionale, tuttavia, occorre considerare che la media dell'Emilia-Romagna è influenzata da due fattori specifici: da un lato, l'altissima specializzazione dei distretti industriali situati lungo l'asse della Via Emilia (come il comparto dei Macchinari e della Meccanica); dall'altro, la presenza di province con funzione di hub logistico e portuale, come Piacenza e Ravenna, che movimentano ingenti volumi di merci prodotte fuori dai propri confini.

I dati relativi al 2024 evidenziano i seguenti indicatori:

- **Propensione all'esportazione**: il rapporto tra esportazioni e valore aggiunto si attesta al 29,0%. Tale valore risulta in linea con la media nazionale (31,7%), pur restando inferiore al dato regionale (47,3%), che beneficia della spinta dei citati distretti manifatturieri della Via Emilia.
- **Grado di apertura**: il valore complessivo degli scambi (import + export) rappresenta il 43,8% della ricchezza generata. Il dato appare inferiore sia al benchmark dell'Emilia-Romagna (74,3%) sia a

Tav. 3.6.1 CONFRONTO TERRITORIALE DEGLI INDICATORI DEL COMMERCIO CON L'ESTERO – ANNO 2024

	Tasso di copertura [a]	Propensione all'export [b]	Grado di apertura [c]	Export netto su Val.agg. [d]	Export pro capite [e]
Italia	1,08	31,7	60,9	2,5	10.562,8
Emilia-Romagna	1,75	47,3	74,3	20,3	18.636,6
Piacenza	0,96	66,0	134,4	-2,4	24.143,6
Parma	1,76	51,0	79,9	22,1	20.981,5
Reggio nell'Emilia	2,28	60,4	86,9	33,9	24.508,6
Modena	2,53	59,5	83,0	36,0	25.670,8
Bologna	1,87	43,5	66,7	20,3	19.593,1
Ferrara	2,27	26,6	38,3	14,9	7.559,5
Ravenna	0,86	41,0	88,8	-6,9	14.317,1
Romagna (FC+RN)	1,97	29,0	43,8	14,3	10.068,6
Forlì-Cesena	2,03	31,6	47,2	16,0	11.397,7
Rimini	1,89	25,8	39,5	12,1	8.532,6

(a) Esportazioni / Importazioni – (b) Esportazioni / Valore aggiunto 2024 x 100 – (c) (Esportazioni + Importazioni) / Valore aggiunto 2024 x 100 – (d) (Esportazioni - Importazioni) / Valore aggiunto 2024 x 100 – (e) Esportazioni / Popolazione residente all'1/1/2025
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero e GeoDemo) e Istituto Tagliacarne
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

quello dell'Italia (60,9%), riflettendo l'assenza di grandi nodi logistici di transito sul territorio.

- **Saldo commerciale netto**: l'incidenza dell'export netto sul valore aggiunto è pari al 14,3%. Sebbene inferiore alla media regionale (20,3%), questo indicatore risulta nettamente superiore alla media nazionale (2,5%).

In sintesi, sebbene la Romagna presenti un grado di apertura complessivo meno marcato rispetto alla media regionale, la sua capacità di generare saldi commerciali positivi dimostra una rilevante resilienza e competitività sui mercati internazionali. La Romagna si conferma in tal modo un forte generatore di ricchezza netta attraverso la produzione propria, garantendo un apporto fondamentale alla tenuta del sistema economico locale.

Internazionalizzazione d'impresa nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti dalla banca dati AIDA[49] (aggiornati al 31 dicembre 2024 con i bilanci 2023 ove disponibili) evidenziano che 249 società del territorio Romagna detengono 899 **partecipazioni all'estero**, con una media di 3,6 imprese estere controllate.
Coerentemente con la natura dei beni esportati e il mix dell'export Romagna, il settore manifatturiero, trainante per l'economia del territorio Romagna, è quello con il maggior numero di controllate all'estero, pari al 42,8%. Altri settori con numerose partecipazioni all'estero sono, nell'ordine, le

Tav. 3.6.2 PARTECIPAZIONI ALL'ESTERO PER SETTORI
Dati al 31 dicembre 2024 e bilanci 2023 ove disponibili
Numero delle società della Romagna (FC-RN) con partecipazioni all'estero, Numero delle controllate all'estero e Valore della produzione (milioni di euro)

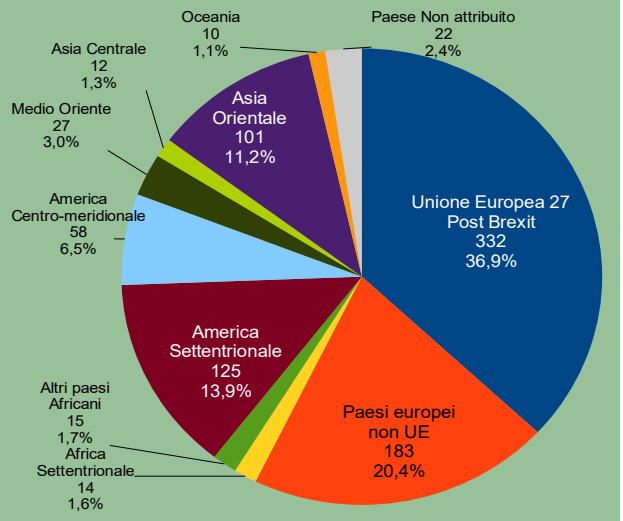
	Società di capitali		Controllate all'estero		Media Controllate / Soc.Cap.	Valore della produzione 2023 [(a)]		
	N.	Inc. %	N.	Inc. %		N.	Valore	Inc. %
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	3,6	12	1,3	1,3	6	709,1	7,0
C - Attività manifatturiere	101	40,6	385	42,8	3,8	96	6.502,0	64,0
D - Fornitura di energia el., gas, vapore e aria condiz.	2	0,8	4	0,4	2,0	2	482,2	4,7
F - Costruzioni	18	7,2	38	4,2	2,1	14	315,1	3,1
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	31	12,4	86	9,6	2,8	29	1.451,3	14,3
H - Trasporto e magazzinaggio	5	2,0	16	1,8	3,2	3	21,1	0,2
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5	2,0	5	0,6	1,0	3	20,3	0,2
J - Servizi di informazione e comunicazione	5	2,0	10	1,1	2,0	4	215,9	2,1
K - Attività finanziarie e assicurative	29	11,6	127	14,1	4,4	23	196,0	1,9
L - Attività immobiliari	24	9,6	51	5,7	2,1	19	51,4	0,5
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	6,0	147	16,4	9,8	14	38,0	0,4
N - Noleggio, ag. viaggio, servizi di supporto alle imprese	3	1,2	16	1,8	5,3	1	143,0	1,4
S - Altre attività di servizi	1	0,4	1	0,1	1,0	1	9,7	0,1
Totale [(b)]	**249**	**100,0**	**899**	**100,0**	**3,6**	**215**	**10.155,1**	**100,0**

(a) Valore della produzione desunto dai bilanci 2023 depositati ove disponibili e relativa numerosità delle società di capitali – (b) Il totale comprende una società di capitali con attività economica "Non classificata"
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati AIDA (Estrazione del 17/2/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

49 AIDA (Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane) è la banca dati, distribuita da Moody's, contenente i bilanci, i dati anagrafici e merceologici di tutte le società di capitali italiane attive e fallite (ad esclusione di Banche, Assicurazioni ed Enti pubblici).

"Attività professionali, scientifiche e tecniche" (con il 16,4% del totale delle controllate all'estero), le "Attività finanziarie e assicurative" (con il 14,1%) e il Commercio (con il 9,6%).
La maggior parte delle partecipazioni all'estero, il 36,9%, si trova nei Paesi dell'Unione Europea (tavola 3.6.3); in particolare in Francia se ne contano 63, in Spagna 53, in Germania 45, in Romania 38 e nella Repubblica Ceca 29. A seguire, il 20,4% delle controllate all'estero è localizzato nei Paesi europei non UE (nel Regno Unito 45, a San Marino 34, in Russia 27, in Svizzera 22 e in Turchia), il 13,9% in America settentrionale (quasi totalmente concentrate negli Stati Uniti, dove se ne contano 120), l'11,2% in Asia orientale (in Cina se ne contano 60) e il 6,5% nell'America centro-meridionale (con il Brasile che ne conta 31).

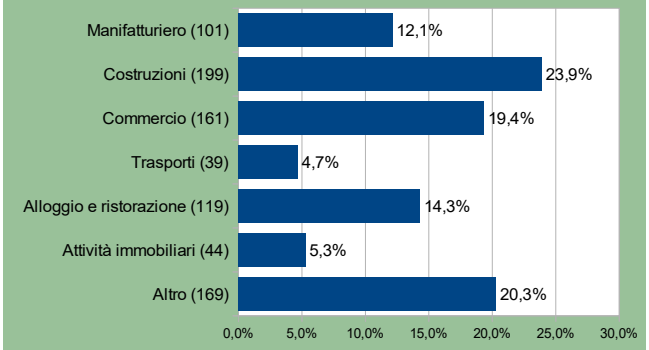
Tav. 3.6.3 PARTECIPAZIONI ALL'ESTERO PER MACROAREA
Dati al 31 dicembre 2024 e bilanci 2023 ove disponibili
Società della Romagna (FC-RN) con partecipazioni all'estero



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati AIDA (Estrazione del 17/2/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Da ulteriori analisi su dati di fonte AIDA, aggiornati al 31 dicembre 2024 con i bilanci 2023 ove disponibili, risulta che 832 società[50] con sede nel territorio Romagna hanno un **azionista di riferimento estero** (possesso minimo del 50,01%). In termini di numerosità, sono concentrate (Tav. 3.6.4) per il 23,9% nel settore delle Costruzioni; seguono il Commercio (19,4%), in particolare quello al dettaglio, l'Alloggio e ristorazione (14,3%), le Attività manifatturiere (12,1%), le Attività immobiliari (5,3%) e il "Trasporto e magazzinaggio" (4,7%).
Gli azionisti esteri provengono (Tav. 3.6.5) principalmente dall'Europa (sono il 71,0%) ma anche dall'Asia Orientale (10,3%) e dall'Africa settentrionale (9,6%). In particolare i Paesi i cui azionisti sono proprietari di più di 20 società con sede in Romagna (FC+R) sono l'Albania (15,6%), la Romania (12,4%), San Marino (9,6%), la Cina (9,4%), la Francia (4,6%), l'Ucraina (3,7%), la Tunisia (3,1%), il Marocco (3,0%), l'Egitto (3,0%), la Russia (2,6%) e la Germania (2,4%).
Osservando il valore della produzione dichiarato nei bilanci 2023 depositati solo da 351 delle società con azionista di riferimento estero (Tav. 3.6.6), si rileva che quelle di proprietà francese (sono 30) concorrono alla sua formazione per il 25,6%, quelle di proprietà lussemburghese (18) per il 14,2%, quelle di proprietà olandese (solo una) per il 10,4%, quelle di proprietà tedesca (12) per il 9,6%, quelle di proprietà statunitense (6) per l'8,6% e quelle di proprietà inglese (12) per il 4,9%. Da notare che le 52 società controllate da azionisti albanesi incidono solo per l'1,4% sul totale valore della produzione delle partecipate dall'estero. Analizzando, inoltre, i settori di attività di queste 351 società emerge che il 60,1% del

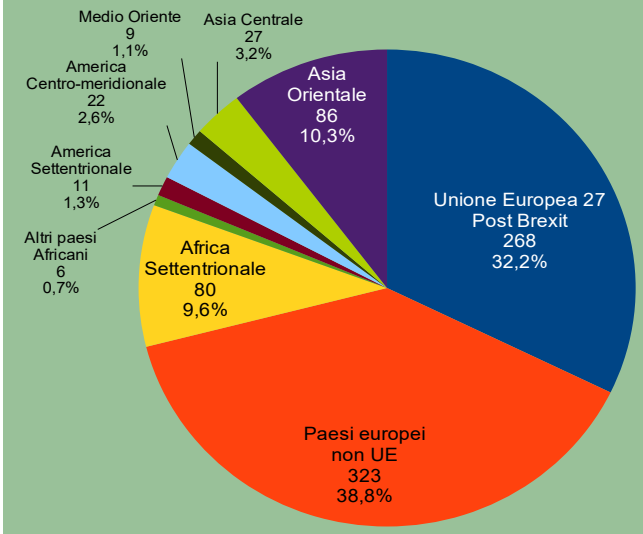
Tav. 3.6.4 PRINCIPALI SETTORI DELLE CONTROLLATE DALL'ESTERO
Dati al 31 dicembre 2024 e bilanci 2023 ove disponibili
Società della Romagna (FC-RN) con azionista di riferimento estero



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati AIDA (Estrazione del 17/2/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

50 Dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti dalla banca dati AIDA

Tav. 3.6.5 CONTROLLATE DALL'ESTERO PER AREA E PAESE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO
Dati al 31 dicembre 2024 e bilanci 2023 ove disponibili
Società della Romagna (FC-RN) con azionista di riferimento estero



Primi 20 Paesi	Società	
	N.	Inc.%
Mondo	**832**	**100,0**
Albania	130	15,6
Romania	103	12,4
San Marino	80	9,6
Cina	78	9,4
Francia	38	4,6
Ucraina	31	3,7
Tunisia	26	3,1
Marocco	25	3,0
Egitto	25	3,0
Russia	22	2,6
Germania	20	2,4

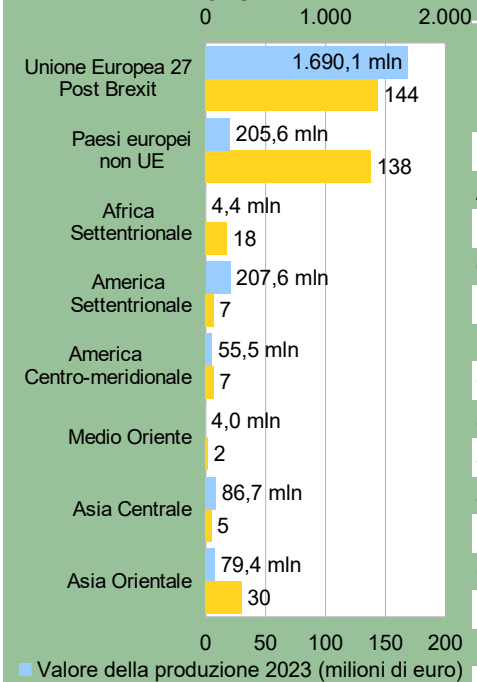
Primi 20 Paesi	Società	
	N.	Inc.%
(segue)		
Lussemburgo	18	2,2
Regno Unito	16	1,9
Spagna	16	1,9
Macedonia [a]	15	1,8
Polonia	14	1,7
Bangladesh	12	1,4
Svizzera	12	1,4
Bulgaria	11	1,3
Stati Uniti	9	1,1

(a) ex Repubblica iugoslava di Macedonia

Nota: Paesi con incidenza sul totale superiore all'1%
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati AIDA (Estrazione del 17/2/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.6 CONTROLLATE DALL'ESTERO PER VALORE DELLA PRODUZIONE
Dati al 31 dicembre 2024 e bilanci 2023 ove disponibili
Società della Romagna (FC-RN) con azionista di riferimento estero che hanno dichiarato il valore della produzione, Valore della produzione in milioni di euro

MACROAREE



PRINCIPALI PAESI [a]

Paesi	Società	Valore della produzione	
		Valore	Inc.%
Mondo	**351**	**2.333,3**	**100,0**
Albania	52	33,7	1,4
Francia	30	596,8	25,6
Cina	24	22,6	1,0
Lussemburgo	18	331,8	14,2
Regno Unito	12	113,7	4,9
Germania	12	225,1	9,6
Spagna	9	93,3	4,0
Stati Uniti	6	201,1	8,6
Svezia	4	67,8	2,9
Belgio	4	41,0	1,8
Giappone	3	55,2	2,4
India	3	86,5	3,7
Portogallo	3	29,2	1,3
Isole Cayman	2	54,6	2,3
Paesi Bassi	1	243,6	10,4

PRINCIPALI SETTORI [b]

Settore	Società	Valore della produzione	
		Valore	Inc.%
Totale	**351**	**2.333,3**	**100,0**
Manifatturiero	61	1.402,9	60,1
Commercio	74	344,7	14,8
Costruzioni	78	75,9	3,3
Trasporto e magazzinaggio	22	324,5	13,9
Attività prof.li [1]	14	32,0	1,4
Servizi suppor-to imprese [2]	12	88,9	3,8
Altro	90	64,4	2,8

(1) Attività professionali, scientifiche e tecniche
(2) Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

(a) Paesi. con Valore della produzione superiore all'1%, in ordine decrescente per numerosità delle società controllate dall'estero
(b) Settori con Valore della produzione superiore all'1%, in ordine decrescente per numerosità delle società controllate dall'estero
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 17/2/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

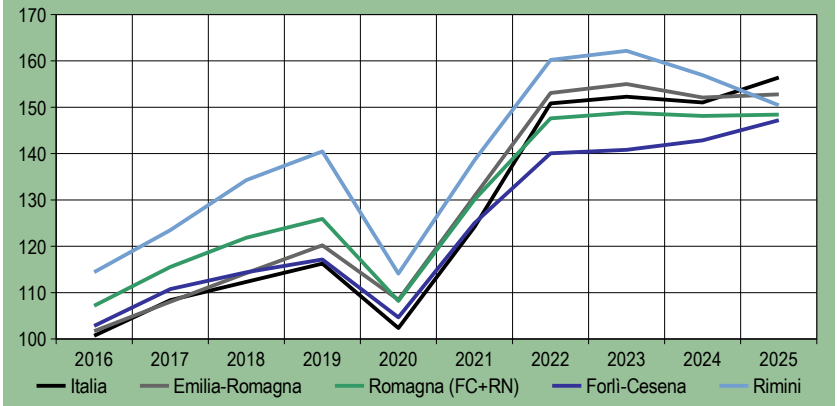
loro valore della produzione è stato generato nel 2023 dal Manifatturiero (dove vi sono 61 società controllate dall'estero), il 14,8% dal Commercio, in particolare quello all'ingrosso, e il 13,9% dal "Trasporto e magazzinaggio". Il settore delle Costruzioni, che conta 78 società con azionista di riferimento estero, in termini di valore della produzione ha un'incidenza sul totale solo del 3,3%.

Commercio con l'estero

Il commercio internazionale nel 2025 si è mosso in un contesto di stabilità apparente, sostenuto da forze divergenti: da un lato la resilienza della crescita globale (attorno al 3,3%), trainata dal boom degli investimenti in intelligenza artificiale, dall'altro il ritorno a una logica geopolitica dell'"ognuno per sé" che ha indebolito il multilateralismo. Gli Stati Uniti hanno registrato un'accelerazione economica grazie alla spinta del settore tecnologico, mentre l'Eurozona ha continuato a faticare, penalizzata dalla stagnazione della Germania e dalla debolezza della manifattura. La Cina, pur affrontando una crisi della domanda interna e del settore immobiliare, ha mostrato una forte resilienza nell'export, accumulando un surplus commerciale record che ha però alimentato nuove tensioni con i partner occidentali. L'inflazione globale ha proseguito la sua discesa verso livelli più normalizzati, sebbene le politiche tariffarie dell'amministrazione Trump e l'incertezza sui dazi abbiano mantenuto elevata la volatilità sui mercati. Infine, sebbene le tensioni commerciali si siano parzialmente stabilizzate grazie a tregue temporanee, i rischi legati alla frammentazione geopolitica e alla sostenibilità delle valutazioni nel settore tech rimangono elevati, minacciando la continuità della ripresa.[51]

Nel 2025 in **Italia**, secondo l'ISTAT[52], le esportazioni in valore (643,1 miliardi di euro) registrano una crescita del 3,3% (era -0,5% nel 2024), che risulta lievemente più marcata al netto dei prodotti energetici (+3,7%). Questa dinamica è sostenuta dalle maggiori vendite di beni di consumo non durevoli (+9,5%), beni intermedi (+2,7%) e beni strumentali (+1,3%), mentre diminuiscono le esportazioni di energia (-9,7%) e beni di consumo durevoli (-8,9%).
La crescita delle esportazioni italiane nel 2025 si deve a un numero limitato di settori della manifattura. I contributi maggiori alla crescita provengono dall'aumento delle esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+28,5%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+9,8%), mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (+11,6%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+4,3%). Un freno alla crescita dell'export, invece, deriva dalla riduzione delle vendite di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti n.c.a. (-9,3%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,3%) e autoveicoli (-6,8%).
La crescita dell'export in valore nel 2025 è stata trainata sia dall'aumento delle vendite dirette

Tav. 3.6.7 ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI
Periodo Gennaio-Settembre (anno 2015=100)



Dati definitivi fino al 2024
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

51 Tratto con adattamenti da: ISPI – Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, "Il mondo nel 2026" e Fondo Monetario Internazionale, "World Economic Outlook (Update) – Global Economy: Steady amid Divergent Forces" Gennaio 2026.
52 Cfr. ISTAT, Commercio con l'estero e prezzi all'import (Dicembre 2025), disponibile su www.istat.it (accesso 17/2/2026)

sui mercati UE (+4,2%) – in particolare verso Spagna (+10,6%), Francia (+5,3%), Germania (+2,3%) e Polonia (+5,8%) – sia dalle maggiori vendite dirette verso alcuni principali paesi partner extra-UE, fra cui Svizzera (+16,3%) e Stati Uniti (+7,2%). Si riduce l'export verso la Turchia (-23,1%), per il quale si era registrata una forte crescita nel 2024, e, in misura minore, verso la Cina (-6,6%).
Le importazioni in valore registrano una crescita (+3,1%; era -3,0% nel 2024) determinata in particolare dal forte aumento degli acquisti di beni di consumo non durevoli (+16,5%), che compensa ampiamente la marcata contrazione degli acquisti di energia (-12,6%).

Nei primi nove mesi del 2025, secondo i dati diffusi dall'ISTAT e analizzati nel Rapporto sull'economia regionale[53], le imprese dell'**Emilia-Romagna** esportano beni per 62,7 miliardi di euro a valori correnti. Tale risultato evidenzia un aumento di 282,5 milioni di euro (pari al +0,5%) rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. L'andamento delle esportazioni regionali si inserisce in un contesto internazionale fragile, segnato dal deterioramento della domanda estera e dalle incertezze legate alle politiche sui dazi degli USA. L'analisi trimestrale del 2025, nel confronto tendenziale con i corrispondenti trimestri del 2024, mostra un profilo irregolare: dopo una crescita dell'1,2% nel primo trimestre e una flessione dell'1,3% nel secondo, l'export registra una nuova accelerazione nel terzo trimestre aumentando dell'1,6%. A livello nazionale, la traiettoria appare complessivamente più favorevole, con un incremento tendenziale del 3,6% nei primi nove mesi dell'anno.
Questi dati a valori correnti vanno interpretati alla luce di un quadro inflattivo ormai normalizzato. Dopo i marcati rialzi del biennio 2022-2023, l'indice dei prezzi alla produzione del Manifatturiero sul mercato estero registra una lieve ripresa (aumento +0,6% nei primi nove mesi del 2025). Per tale ragione, si ritiene che la dinamica reale delle esportazioni regionali nel periodo considerato sia complessivamente prossima alla stazionarietà rispetto ai livelli del 2024.
L'Emilia-Romagna si conferma la seconda regione esportatrice in Italia, con un'incidenza del 13,1%

Tav. 3.6.8 IMPORT – EXPORT
Periodo Gennaio-Settembre – Valori assoluti in milioni di euro

	Importazioni					Esportazioni				
	Valori assoluti		Var. % (b)	Composizione % (c)		Valori assoluti		Var. % (b)	Composizione % (c)	
	2024	2025 (a)		2024	2025 (a)	2024	2025 (a)		2024	2025 (a)
Italia	**427.307,3**	**443.524,6**	**+3,8**			**462.443,2**	**478.994,3**	**+3,6**		
Emilia-Romagna	**35.295,2**	**37.763,3**	**+7,0**	**8,3**	**8,5**	**62.462,6**	**62.745,1**	**+0,5**	**13,5**	**13,1**
Piacenza	5.089,9	5.741,3	+12,8	14,4	15,2	5.126,2	4.649,4	-9,3	8,2	7,4
Parma	4.023,4	4.232,3	+5,2	11,4	11,2	7.118,0	7.472,1	+5,0	11,4	11,9
Reggio nell'Emilia	4.343,2	4.744,8	+9,2	12,3	12,6	9.840,2	9.845,0	+0,0	15,8	15,7
Modena	5.419,1	5.241,0	-3,3	15,4	13,9	13.555,9	13.602,1	+0,3	21,7	21,7
Bologna	8.062,8	8.097,2	+0,4	22,8	21,4	15.031,3	15.248,0	+1,4	24,1	24,3
Ferrara	833,8	900,5	+8,0	2,4	2,4	1.933,1	1.924,2	-0,5	3,1	3,1
Ravenna	4.716,6	5.529,9	+17,2	13,4	14,6	4.236,6	4.372,9	+3,2	6,8	7,0
Romagna (FC+RN)	**2.806,4**	**3.276,3**	**+16,7**	**8,0**	**8,7**	**5.621,2**	**5.631,4**	**+0,2**	**9,0**	**9,0**
Forlì-Cesena	1.666,0	2.017,0	+21,1	4,7	5,3	3.387,9	3.490,6	+3,0	5,4	5,6
Rimini	1.140,4	1.259,3	+10,4	3,2	3,3	2.233,3	2.140,8	-4,1	3,6	3,4

(a) Dati provvisori – (b) Variazione % delle esportazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1 – (c) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

53 Cfr. Rapporto 2025 sull'economia regionale, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione della Regione Emilia-Romagna, Capitolo 2.8. Commercio estero

sul totale nazionale, preceduta dalla Lombardia (25,7%) e seguita dal Veneto (12,4%). Particolarmente rilevante è il dato dell'export pro capite: con 14.051 euro per abitante, la regione si colloca al secondo posto nazionale (173% della media italiana), preceduta dalla sola Toscana.
Infine, per quanto concerne gli acquisti dall'estero, le importazioni regionali ammontano a 37,8 miliardi di euro. Il saldo commerciale dell'Emilia-Romagna raggiunge un valore prossimo ai 25 miliardi di euro, il più elevato tra tutte le regioni italiane, pur al netto dell'interscambio di prodotti energetici non regionalizzato dalle statistiche ufficiali.

Commercio con l'estero della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

In base ai dati ISTAT disponibili alla data di redazione del presente capitolo (gennaio 2026), nel periodo gennaio-settembre 2025, l'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) registra un valore (a prezzi correnti) delle **esportazioni** pari a oltre 5.631,4 milioni di euro con un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,2%). L'export dell'area riporta una variazione simile a quella media regionale (+0,5%) ma più contenuta rispetto a quella nazionale (+3,6%). Considerando che la dinamica delle esportazioni qui esposta si riferisce a variazioni nominali, è corretto concludere che in termini reali l'export del territorio Romagna sia diminuito in termini tendenziali, sebbene la sua incidenza sulle esportazioni regionali (pari al 9,0%) risulti sovrapponibile a quella dello stesso periodo del 2024.
Le **esportazioni per settore** di attività economica vedono, naturalmente, la prevalenza del comparto manifatturiero, ma nei primi nove mesi del 2025 si accentua l'importanza per il territorio dei prodotti dell'Agricoltura (7,0%) che registra un aumento, in termini nominali, del 13,4%; variazione compresa tra il dato regionale (+18,3%) e quello nazionale (+10,2%).
L'andamento delle vendite all'estero dei Prodotti alimentari (+14,9%, con un'incidenza sul totale dell'11,4%), delle Sostanze e prodotti chimici (+31,1%, incidenza del 4,1%) e dell'Elettronica (+5,6%, incidenza dell'1,1%) non è sufficiente a controbilanciare le performance negative dei principali pilastri del manifatturiero locale. In particolare, risultano determinanti le flessioni delle esportazioni nei Macchinari e apparecchi (-4,4% rispetto allo stesso periodo 2024, con un'incidenza del 18,9%), nel comparto Tessile e abbigliamento (-14,9%, incidenza del 10,6%), nei Metalli e prodotti in metallo (-7,7%, incidenza del 9,1%) e negli Articoli in gomma e materie plastiche (-4,1%, incidenza del 5,2%). A fronte della "sostanziale stabilità" dei Mezzi di trasporto (-0,6%, incidenza del 12,1%) e delle Altre attività manifatturiere (+0,6%, incidenza del 10,7%), il bilancio complessivo per il settore Manifatturiero registra una variazione negativa dell'1,4%.
Il principale **mercato** di destinazione dei prodotti in uscita dal territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE), verso la quale è indirizzato il 58,3% delle esportazioni a valore; l'export verso la UE risulta in aumento (+5,7%). Diminuisce il peso dei Paesi europei non UE (12,5% del mercato), che registrano una flessione del 13,5%, così come cala l'America settentrionale (-10,0%), la cui incidenza scende all'8,6% (rispetto al 9,5% dei primi nove mesi del 2024). Variazioni negative interessano anche tutte le macro-aree del continente asiatico: l'Asia orientale segna un calo del 10,1%, con un'incidenza che passa dal 6,3% al 5,7%; l'Asia centrale registra una contrazione del 25,6%, attestandosi su una quota dell'1,2%. Infine, il Medio Oriente mostra una flessione maggiormente contenuta (-1,7%), mantenendo un'incidenza sostanzialmente stabile al 4,6% (rispetto al 4,7% dello stesso periodo del 2024). Aumentano le esportazioni verso le altre aree con mercato minore tranne nei confronti dell'Oceania (-12,8% la variazione e 2,1% l'incidenza).
I primi cinque Paesi di destinazione detengono il 43,4% delle esportazioni del territorio Romagna e, in ordine decrescente di incidenza, sono: Francia (13,0% del totale), Germania (10,7%), Stati Uniti

d'America (7,9%), Spagna e Regno Unito (entrambi con il 5,9%). Tra questi, i Paesi UE registrano variazioni positive: +13,8% il secondo (pari a quasi 72,9 milioni di euro), +6,4% il primo (pari a circa 43,9 milioni di euro) e +11,5% il quarto (pari a circa 34,6 milioni di euro). Diminuiscono, invece, le esportazioni verso gli Stati Uniti -11,2% (pari a circa 55,9 milioni di euro) e il Regno Unito -9,3% (pari a circa 33,7 milioni di euro).

Il valore delle **importazioni** del territorio Romagna nel periodo gennaio-settembre 2025 è pari a oltre 3.276,3 milioni di euro, con un aumento del 16,7% rispetto allo stesso periodo 2024 (+7,0% in regione e +3,8% in Italia).
I prodotti importati appartengono principalmente ai settori Metalli e prodotti in metallo (il 16,4% del totale, +63,9% la variazione), Industria alimentare (16,1%, +19,2%), Tessile e abbigliamento (14,3%, +4,8%), Macchinari (10,9%, +12,7%), Agricoltura (8,7%, +9,4%) e Sostanze e prodotti chimici (6,1%, +11,0%).
Analizzando le macro-aree risulta che il 60,6% delle merci viene importato dai Paesi dell'UE, il 17,3% dall'Asia orientale, l'8,8% dall'Asia centrale e il 5,4% dai Paesi europei non UE.
Le merci e i prodotti importati provengono per il 13,9% del totale dalla Cina che, anche grazie alla variazione positiva del 12,9% rispetto all'import dei primi 9 mesi del 2024, risulta ancora il principale "fornitore" del territorio Romagna. Seguono nell'ordine il Belgio (12,2%), che raddoppia il valore delle proprie esportazioni verso la Romagna rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente grazie a un exploit per quanto riguarda i Prodotti della siderurgia[54], la Germania (11,5%), che registra una performance positiva (+9,6%), e la Spagna (8,1% del mercato) con una variazione del +16,1%.

Il **saldo commerciale** del territorio Romagna nel periodo gennaio-settembre 2025 è positivo, con le esportazioni che superano le importazioni di 2.355,1 milioni di euro. Esso è positivo per quanto riguarda quasi tutte le aree geografiche di destinazione/provenienza ad eccezione dell'Asia centrale, con cui si registra un passivo commerciale di oltre 220,0 milioni di euro, e dell'Asia orientale (saldo di -247,0 milioni di euro).

Commercio con l'estero della provincia di Forlì-Cesena[55]

In base ai dati ISTAT disponibili alla data di redazione del presente capitolo (gennaio 2026), nel periodo gennaio-settembre 2025, la provincia di Forlì-Cesena registra un valore corrente delle **esportazioni** di 3.490,6 milioni di euro, con un incremento in termini tendenziali del 3,0%. Tale dinamica risulta superiore alla media dell'Emilia-Romagna (+0,5%) e si confronta con un dato nazionale del +3,6%. Il peso di Forlì-Cesena (5,6%) sulle esportazioni regionali risulta leggermente superiore a quello dello stesso periodo del 2024 (5,4%) e, considerando che la dinamica delle esportazioni qui esposta si riferisce a variazioni nominali, è corretto concludere che anche in termini reali l'export provinciale sia moderatamente aumentato rispetto ai primi nove mesi del 2024.
Confrontando i dati dei primi nove mesi del 2025 con analogo periodo del 2024 si osservano segni positivi nelle **esportazioni per settore** (tavola 3.6.9) sia per quanto riguarda i prodotti dell'Agricoltura (+12,4% e incidenza del 10,2%) sia in quelli del Manifatturiero (+1,1% e incidenza dell'88,2%).

54 Cfr. nota 55

55 L'analisi del commercio estero di Forlì-Cesena per i primi nove mesi del 2025 è condizionata da un exploit nei prodotti siderurgici dal Belgio che è stato confermato come dato corretto dall'ente produttore (ISTAT): il picco rilevato nel primo trimestre 2025 è riconducibile alla concentrazione in un'unica dichiarazione anche di flussi commerciali di mesi precedenti. ISTAT precisa, inoltre, che il dato al 2024 è stato rivisto, mentre per il 2025 il dato ufficiale in diffusione riflette attualmente tale cumulo, sebbene una revisione correttiva è già in fase di produzione e sarà formalizzata con il rilascio dei dati definitivi a novembre 2026 [N.d.R.].

Tav. 3.6.9 ESPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre – Valori assoluti in milioni di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2025 [a]		
	2024	2025 [a]	Var % [b]	FC	ER	IT
Settori ATECO 2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	316,9	356,3	+12,4	10,2	1,8	1,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	0,1	0,1	+2,0	0,0	0,0	0,4
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	3.046,4	3.080,2	+1,1	88,2	97,0	95,2
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0,0	0,0			0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	7,3	11,9	+61,9	0,3	0,3	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	2,4	2,7	+0,0	0,1	0,2	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0,0	0,0			0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	0,2	0,5	+118,2	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0,0	0,0			0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	14,5	39,0	+169,4	1,1	0,6	2,1
Totale	**3.387,9**	**3.490,6**	**+3,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	283,4	318,0	+12,2	9,1	13,7	9,7
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	255,9	222,8	-12,9	6,4	9,2	9,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	66,6	67,3	+1,0	1,9	0,8	1,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	1,0	0,6	-37,9	0,0	0,1	2,3
Sostanze e prodotti chimici (CE)	109,7	171,4	+56,2	4,9	5,2	6,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	17,0	18,7	+10,1	0,5	2,5	11,0
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	204,5	207,7	+1,6	5,9	8,2	5,1
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	355,2	360,8	+1,6	10,3	6,3	10,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	30,9	32,0	+3,4	0,9	1,9	3,2
Apparecchi elettrici (CJ)	211,0	209,4	-0,7	6,0	4,7	4,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	569,7	531,3	-6,7	15,2	26,3	15,1
Mezzi di trasporto (CL)	397,9	392,9	-1,2	11,3	15,0	10,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	543,6	547,3	+0,7	15,7	3,1	5,8
Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	600,3	674,3	+12,3	19,3	13,7	11,5
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	332,2	398,4	+19,9	11,4	16,0	24,7
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	1.564,6	1.526,3	-2,4	43,7	54,2	43,8
di cui Elettronica (CI, CJ)	241,8	241,3	-0,2	6,9	6,6	8,2
di cui Meccanica (CK, CL)	967,6	924,2	-4,5	26,5	41,3	25,2
Moda						
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	75,4	60,9	-19,2	1,7	6,3	4,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	159,4	140,9	-11,6	4,0	2,1	3,7
Altri						
Mobili (CM31)	261,3	244,9	-6,3	7,0	0,9	1,7
Articoli sportivi (CM323)	247,5	269,2	+8,8	7,7	0,5	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

A livello locale, un ruolo trainante è assunto dal comparto Alimentare[56], la cui incidenza sulla performance provinciale è superiore rispetto alla media dei territori limitrofi. Nel suo insieme, il comparto (con un peso sulle esportazioni del 19,3%) risulta in forte aumento (+12,3%), superando le performance regionale (+10,4%) e nazionale (+5,4%). La crescita è sostenuta sia dai prodotti dell'Agricoltura (incidenza del 10,2%), in aumento del 12,4%, sia da quelli dell'Industria alimentare (incidenza del 9,1%), che crescono del 12,2%, trainati in particolare dalle "Carni lavorate" (+18,2%) e dagli "Altri prodotti alimentari" (+14,0%).

Nella Metalmeccanica si rileva una diminuzione del 2,4%, un dato che si contrappone alla crescita della media nazionale (+2,0%) e al lieve calo regionale (-0,8%). Questo comparto, con un'incidenza del 43,7%, si conferma il più significativo per l'export provinciale, pur restando inferiore al peso che ricopre in regione (54,2%). Dal confronto si rileva inoltre che:

- nella Meccanica (che pesa il 26,5% sul totale export e registra una variazione del -4,5%) si osservano performance differenziate: le esportazioni di "Navi e imbarcazioni" aumentano in provincia dell'1,3% (a fronte del +5,4% in regione e +51,6% in Italia) e quelle delle "Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura" registrano un +6,5% (+4,9% in regione e -3,2% in Italia). Di contro, risultano negative le esportazioni delle "Altre macchine per impieghi speciali" con un -20,7% (+7,3% in regione e -1,2% in Italia) e delle "Macchine di impiego generale" (-7,7%);
- i "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio", che costituiscono il 6,7% dell'export provinciale, diminuiscono del 3,3% con una flessione più contenuta rispetto a quella regionale (-7,5%) ma superiore al dato nazionale (-1,9%);
- nell'Elettronica (che pesa il 6,9% sul totale delle esportazioni e registra una variazione del -0,2%) gli "Apparecchi per uso domestico" segnano un aumento del 6,2% (+3,0% in regione e -1,8% in Italia); essi costituiscono il 3,9% dell'export provinciale, confermando una specializzazione superiore alla media regionale (1,2%) e nazionale (0,9%).

Il comparto della Chimica e plastica si distingue per una performance spiccatamente positiva, contribuendo a sostenere le vendite estere del settore Manifatturiero locale. Nei primi nove mesi del 2025, le esportazioni registrano un aumento del 19,9% arrivando a pesare per l'11,4% sull'export provinciale. All'interno di questo aggregato, risulta determinante la forte accelerazione delle "Sostanze e prodotti chimici", che segnano una crescita del 56,2% (4,9% l'incidenza).

Nel comparto della Moda (-12,9% la variazione e 6,4% l'incidenza) prosegue l'andamento negativo. Gli "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili", che in provincia si configurano nelle Calzature, flettono dell'11,6%, in linea con il dato regionale (-12,6%), mentre gli "Articoli di abbigliamento" registrano una contrazione relativa più marcata pari al -19,2% (rispetto al -4,8% regionale e -1,7% nazionale). La contrazione registrata nel comparto delle Calzature è riconducibile al marcato ridimensionamento della domanda in quasi tutti i principali sbocchi commerciali della provincia. Sui mercati europei, si osserva una decisa flessione nei Paesi chiave: la Germania segna un calo del 26,1% (pari a una perdita di oltre 4,6 milioni di euro), seguita dalla Francia con un -11,6% (-1,3 milioni) e dalla Russia, che flette del 39,4% (-4,3 milioni). Ancora più critico risulta lo scenario nei mercati asiatici, dove si registrano cali diffusi e di forte entità: la Cina dimezza quasi i propri volumi (-48,9%, circa -3,7 milioni di euro), il Giappone arretra del 40,5% (-2,6 milioni) e Hong Kong del -33,3% (-1,8 milioni). In questo contesto di generale flessione, emerge come unica nota positiva la performance degli Emirati Arabi Uniti, che registrano una crescita rilevante del 40,3%, con un incremento in valore assoluto superiore ai 2,4 milioni di euro.

Il comparto dei "Mobili", un settore di specializzazione che in provincia si identifica nel "Mobile imbot-

56 Il comparto Alimentare qui considerato è costituito dai prodotti dell'Agricoltura (settore A), da quelli dell'Industria alimentare (CA10) e dalle Bevande (CA11) con esclusione, quindi, dei Tabacchi (CA12)

tito", registra un peso del 7,0% (contro lo 0,9% regionale). Le vendite all'estero di questo comparto segnano una diminuzione del 6,3%, in controtendenza rispetto al dato dell'Emilia-Romagna (+2,2%). Si confermano dinamiche le esportazioni di "Articoli sportivi" che, con un peso del 7,7%, continuano a caratterizzare il territorio (il peso in regione è dello 0,5%). Esse registrano una performance positiva dell'8,8%, superiore sia al dato regionale (+7,8%) sia a quello nazionale (+5,1%).

Tav. 3.6.10 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. % 2025/2024	Composizione %	
	2024	2025 (a)		2024	2025 (a)
Mondo	**3.387,9**	**3.490,6**	**+3,0**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea 27	2.118,0	2.209,4	+4,3	62,5	63,3
Europa extra UE 27	358,0	375,9	+5,0	10,6	10,8
Africa settentrionale	59,8	73,6	+23,1	1,8	2,1
Altri Paesi africani	44,2	53,0	+19,8	1,3	1,5
America settentrionale	242,9	214,9	-11,5	7,2	6,2
America centro-meridionale	88,4	92,2	+4,3	2,6	2,6
Medio Oriente	165,7	162,3	-2,0	4,9	4,6
Asia centrale	46,2	43,5	-5,9	1,4	1,2
Asia orientale	199,9	184,0	-8,0	5,9	5,3
Oceania e altri territori	64,8	81,9	+26,3	1,9	2,3

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi delle **esportazioni per destinazione** (tavola 3.6.10) evidenzia come il principale mercato di sbocco della provincia di Forlì-Cesena sia rappresentato dall'Unione Europea. Nei primi nove mesi del 2025, verso quest'area si dirige il 63,3% delle vendite totali, un'incidenza in lieve crescita rispetto al 62,5% dello stesso periodo del 2024. Il grado di orientamento verso il mercato comunitario risulta superiore alla media regionale (54,0%), dinamica influenzata anche dal peso rilevante dell'Agricoltura sull'export

Tav. 3.6.11 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente (2024/2020 e 2025/2024) e indici di composizione

gen-set 2020			gen-set 2024				gen-set 2025 (a)			
Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%
Mondo	2.482,2	100,0	+36,5	Mondo	3.387,9	100,0	+3,0	Mondo	3.490,6	100,0
Primi 20	1.869,8	75,3	+38,4	Primi 20	2.468,1	72,9	+5,1	Primi 20	2.571,6	73,7
Primi 10	**1.488,5**	**60,0**	**+33,3**	**Primi 10**	**1.942,0**	**57,3**	**+6,9**	**Primi 10**	**2.053,4**	**58,8**
Primi 5	1.120,3	45,1	+38,0	Primi 5	1.464,3	43,2	+6,2	Primi 5	1.553,0	44,5
Francia	368,8 mln =	14,9%	+40,7%	Francia	518,8 mln =	15,3%	+6,5%	Francia	552,5 mln =	15,8%
Germania	319,8 mln =	14,9%	+20,2%	Germania	384,3 mln =	11,3%	+9,4%	Germania	420,6 mln =	12,0%
Regno Unito	159,6 mln =	6,4%	+45,2%	Stati Uniti	224,1 mln =	6,6%	+5,6%	Spagna	217,6 mln =	6,2%
Stati Uniti	154,3 mln =	6,4%	+75,1%	Spagna	206,0 mln =	6,1%	-14,9%	Stati Uniti	190,6 mln =	5,5%
Spagna	117,7 mln =	4,7%	+30,5%	Polonia	131,1 mln =	3,9%	+33,1%	Regno Unito	171,7 mln =	4,9%
Polonia	100,5 mln =	4,0%	+46,3%	Paesi Bassi	129,8 mln =	3,8%	+7,0%	Polonia	140,3 mln =	4,0%
Paesi Bassi	88,7 mln =	3,6%	-19,2%	Regno Unito	129,0 mln =	3,8%	-4,9%	Paesi Bassi	123,4 mln =	3,5%
Cina	65,1 mln =	267%	+29,8%	Belgio	78,8 mln =	2,3%	+28,5%	Belgio	101,3 mln =	2,9%
Belgio	60,7 mln =	2,4%	+107,5%	Grecia	78,5 mln =	2,3%	+14,7%	Rep Ceca	68,4 mln =	2,0%
Russia	53,2 mln =	2,1%	+27,4%	Svizzera	61,7 mln =	1,8%	+11,9%	Austria	67,0 mln =	1,9%

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

locale, data la deperibilità dei prodotti che ne limita il raggio di spedizione ai Paesi limitrofi. Alle spalle dell'Unione Europea si posizionano l'Europa Extra-UE (10,8%), l'America settentrionale (6,2%) e l'Asia orientale (5,3%). Complessivamente, il continente europeo assorbe il 74,1% dell'export provinciale, a fronte del 65,5% rilevato su scala regionale.
Sotto il profilo delle performance per area geografica, l'export registra una dinamica positiva verso l'Unione Europea (+4,3%) e l'Europa Extra-UE (+5,0%). Al contrario, si rilevano flessioni nelle altre principali direttrici: l'America settentrionale segna una diminuzione dell'11,5% e l'Asia orientale una flessione dell'8,0%. Tale dinamica regressiva caratterizza, più in generale, l'intero quadrante asiatico, coinvolgendo tutte le restanti macro-aree del continente.
L'analisi per singoli Paesi (tavola 3.6.11) conferma la Francia come primo mercato di sbocco con circa 552,5 milioni di euro (+6,5%), seguita dalla Germania con quasi 420,6 milioni di euro (+9,4%). I due partner detengono rispettivamente un peso del 15,8% e del 12,0%. Al terzo posto si colloca la Spagna (217,6 milioni di euro, +5,6%), che sorpassa gli Stati Uniti, scesi in quarta posizione con circa 190,6 milioni di euro (diminuzione del 14,9%), risentendo verosimilmente delle nuove politiche tariffarie. Chiude la "top five" il Regno Unito che, grazie a un significativo incremento del +33,1%, raggiunge i 171,7 milioni di euro (4,9% dell'export totale).

Il valore delle **importazioni** della provincia di Forlì-Cesena nei primi nove mesi del 2025 ha raggiunto i 2.017,0 milioni di euro, segnando un incremento eccezionale del 21,1% rispetto allo stesso periodo del 2024. Tale dinamica posiziona l'incidenza provinciale al 5,3% del totale regionale, evidenziando un'accelerazione nettamente superiore sia alla variazione media dell'Emilia-Romagna (+7,0%) sia a quella nazionale (+3,8%).
Analizzando le **importazioni per settore** (tavola 3.6.12) relative ai primi nove mesi del 2025, si rileva che i flussi gravitano quasi esclusivamente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (87,7% del totale), seguiti dai "Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca" (9,7%). L'import manifatturiero registra una crescita di ben 310,4 milioni di euro (+21,3%), mentre il comparto agricolo consolida la propria dinamica con un aumento di 17,5 milioni (+9,9%).
Il principale driver di questa espansione è rappresentato dai "Metalli di base e prodotti in metallo", le cui importazioni balzano a 437,9 milioni di euro (+75,9%), arrivando a incidere per il 21,7% sul totale provinciale. All'interno di questo comparto, registrano un picco i "Prodotti della siderurgia", che con un aumento del 116,3% (+186,7 milioni di euro) diventano la prima voce dell'import forlivese.
Si rilevano, inoltre, incrementi significativi (superiori ai 30 milioni di euro) nei seguenti settori:

- Prodotti alimentari, bevande e tabacco: +41,3 milioni di euro (+18,8%), con un peso del 12,9% sul totale;
- Macchinari ed apparecchi n.c.a.: +31,1 milioni (+16,5%), per un'incidenza del 10,9%;
- Sostanze e prodotti chimici: +18,3 milioni (+11,8%);
- Mezzi di trasporto: +8,8 milioni (+24,4%), dato in netta controtendenza rispetto alla flessione rilevata a livello regionale.

Di segno opposto, si registrano soltanto flessioni marginali, concentrate nei prodotti tecnologici: i "Computer, apparecchi elettronici e ottici" segnano un calo di 1,4 milioni di euro (-2,3%), mentre gli "Apparecchi elettrici" diminuiscono di 0,9 milioni (-1,2%).
L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** (tavole 3.6.13 e 3.6.14) indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area proviene il 69,4% delle importazioni provinciali. Seguono, per importanza, l'Asia orientale con il 15,1%, l'Asia centrale con il 5,5% e i Paesi europei non UE con il 4,5% del totale (nello stesso periodo 2024 erano il 5,7%), mentre la quota restante è distribuita tra le altre aree geografiche.

Tav. 3.6.12 IMPORTAZIONI PER SETTORE
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre – Valori assoluti in milioni di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2025 [a]		
	2024	2025 [a]	Var % [b]	FC	ER	IT
Settori ATECO 2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	178,0	195,6	+9,9	9,7	5,6	4,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	4,3	4,2	-1,4	0,2	1,6	8,5
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.458,2	1.768,5	+21,3	87,7	91,0	83,6
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0,0	0,0			0,0	0,9
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	5,2	7,5	+45,4	0,4	0,5	1,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1,3	1,8	+0,0	0,1	0,2	0,1
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0,0	0,0			0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	0,1	1,8	+1.202,4	0,1	0,1	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0,0	0,0	-100,0		0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	18,8	37,5	+99,4	1,9	1,1	1,2
Totale	**1.666,0**	**2.017,0**	**+21,1**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	219,1	260,3	+18,8	12,9	13,1	8,1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	189,4	195,8	+3,4	9,7	10,5	6,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	86,5	90,5	+4,6	4,5	3,1	2,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	6,0	4,6	-23,0	0,2	0,6	1,9
Sostanze e prodotti chimici (CE)	154,9	173,2	+11,8	8,6	9,2	9,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	14,2	17,3	+22,0	0,9	1,7	10,0
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	109,2	113,8	+4,2	5,6	4,5	3,7
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	249,0	437,9	+75,9	21,7	11,7	10,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	58,0	56,7	-2,3	2,8	5,6	5,8
Apparecchi elettrici (CJ)	77,0	76,1	-1,2	3,8	6,1	4,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	188,9	220,0	+16,5	10,9	11,8	6,9
Mezzi di trasporto (CL)	36,1	44,9	+24,4	2,2	9,7	10,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	69,9	77,5	+10,8	3,8	3,2	3,2
Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	397,1	455,9	+14,8	22,6	18,7	12,8
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	284,4	309,0	+8,6	15,3	16,0	24,9
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	608,9	835,5	+37,2	41,4	45,0	38,4
di cui Elettronica (CI, CJ)	135,0	132,8	-1,7	6,6	11,7	10,4
di cui Meccanica (CK, CL)	224,9	264,9	+17,8	13,1	21,5	17,2
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	22,7	17,6	-22,7	0,9	1,2	1,3
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	118,7	128,0	+7,9	6,3	7,0	3,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	48,0	50,2	+4,7	2,5	2,4	2,1
Altri						
Mobili (CM31)	18,4	18,7	+1,4	0,9	0,9	0,5
Articoli sportivi (CM323)	25,6	29,7	+16,3	1,5	0,3	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Passando a considerare le importazioni per Paesi di provenienza (tavola 3.6.14), si nota come, nei primi nove mesi del 2025, il principale partner commerciale della provincia risulta il Belgio (18,8%), le cui vendite verso il territorio forlivese sono raddoppiate su base annua, trainate da un vero e proprio exploit dei Prodotti siderurgici. Segue la Cina, che aumenta del 13,3%, dalla quale proviene il 13,1% delle merci importate dalla provincia. Al terzo posto si trova la Germania con un peso sull'import del 12,5% e con una variazione del +5,2% rispetto allo stesso periodo 2024.

Tav. 3.6.13 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2024	2025 (a)	2025/2024	2024	2025 (a)
Mondo	**1.666,0**	**2.017,0**	**+21,1**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea 27	1.089,6	1.399,6	+28,4	65,4	69,4
Europa extra UE 27	94,4	91,5	-3,1	5,7	4,5
Africa settentrionale	34,5	29,9	-13,5	2,1	1,5
Altri Paesi africani	16,5	17,4	+5,3	1,0	0,9
America settentrionale	27,4	32,5	+18,4	1,6	1,6
America centro-meridionale	17,9	17,0	-5,2	1,1	0,8
Medio Oriente	10,6	10,2	-4,2	0,6	0,5
Asia centrale	91,0	111,5	+22,5	5,5	5,5
Asia orientale	282,3	304,7	+7,9	16,9	15,1
Oceania e altri territori	1,5	2,8	+86,7	0,1	0,1

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.14 PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente (2024/2020 e 2025/2024) e indici di composizione

gen-set 2020			gen-set 2024				gen-set 2025 (a)			
Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%
Mondo	1.174,3	100,0	+41,9	Mondo	1.666,0	100,0	+21,1	Mondo	2.017,0	100,0
Primi 20	953,6	81,2	+51,3	Primi 20	1.424,1	85,5	+25,4	Primi 20	1.785,2	88,5
Primi 10	**788,1**	**67,1**	**+60,1**	**Primi 10**	**1.184,2**	**71,1**	**+27,5**	**Primi 10**	**1.509,7**	**74,9**
Primi 5	589,5	50,2	+63,2	Primi 5	901,2	54,1	+32,7	Primi 5	1.196,2	59,3
Germania	165,5 mln =	14,1%	+44,5%	Germania	239,2 mln =	14,4%	+107,6%	Belgio	379,2 mln =	18,8%
Cina	149,9 mln =	12,8%	+55,2%	Cina	232,7 mln =	14,0%	+13,3%	Cina	263,5 mln =	13,1%
Spagna	108,8 mln =	9,3%	+300,7%	Belgio	182,6 mln =	11,0%	+5,2%	Germania	251,7 mln =	12,5%
Francia	82,8 mln =	7,1%	+30,3%	Spagna	141,8 mln =	8,5%	+12,8%	Spagna	160,0 mln =	7,9%
Paesi Bassi	82,4 mln =	7,0%	+27,3%	Paesi Bassi	104,9 mln =	6,3%	+35,1%	Paesi Bassi	141,8 mln =	7,0%
Bangladesh	68,8 mln =	5,9%	+17,3%	Francia	97,1 mln =	5,8%	+17,3%	Francia	114,0 mln =	5,7%
Belgio	45,6 mln =	3,9%	+216,9%	Grecia	67,4 mln =	4,0%	-7,7%	Grecia	62,1 mln =	3,1%
Turchia	33,1 mln =	2,8%	+96,1%	Austria	45,1 mln =	2,7%	+21,9%	Turchia	49,0 mln =	2,4%
India	27,0 mln =	2,3%	+21,6%	Turchia	40,2 mln =	2,4%	-1,3%	Austria	44,5 mln =	2,2%
Regno Unito	24,0 mln =	2,0%	+22,5%	India	33,1 mln =	2,0%	+33,8%	Polonia	43,9 mln =	2,2%

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il **saldo commerciale**[57] della provincia di Forlì-Cesena si mantiene in attivo per circa 1.473,6 milioni di euro nei primi nove mesi del 2025. Nonostante l'eccedenza complessiva, la bilancia commerciale risulta in passivo nei confronti di alcune direttrici geografiche: spiccano, in particolare, i deficit con l'Asia orientale (negativo per quasi 120,7 milioni di euro) e con l'Asia centrale (passivo per oltre 68,0 milioni di euro).
Analizzando i singoli mercati, i saldi positivi più rilevanti si concentrano verso le maggiori economie europee: Francia (+438,5 milioni di euro), Germania (+168,9 milioni di euro) e Regno Unito (+156,5 milioni di euro), a cui si affianca l'eccedenza di 159,8 milioni di euro registrata verso gli Stati Uniti. Sul versante opposto, la bilancia commerciale risulta in passivo nei confronti del Belgio (-277,9 milioni di euro) – valore che, come visto, risente del cumulo statistico ISTAT – e della Cina (-218,6 milioni di euro).
Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, confermano un ruolo ben preciso per la provincia di Forlì-Cesena: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) e, per l'annualità in corso, in misura rilevante dal Belgio nonché esportatrice verso le maggiori economie europee (Francia, Germania e Regno Unito) e d'oltreoceano (Stati Uniti).

Commercio con l'estero della provincia di Rimini

In base ai dati ISTAT disponibili alla data di redazione del presente capitolo (gennaio 2026), nel periodo gennaio-settembre 2025, la provincia di Rimini registra un valore delle **esportazioni** (a valori correnti) di circa 2.140,8 milioni di euro, con una flessione del 4,1% rispetto ai primi nove mesi del 2024, in controtendenza alla variazione regionale (+0,5%) e al dato nazionale (+3,6%). Il peso di Rimini (3,4%) sulle esportazioni regionali risulta inferiore rispetto a quello dello stesso periodo del 2024 (3,6%).
Confrontando le **esportazioni per settore** (tavola 3.6.15) di gennaio-settembre 2025 con analogo periodo del 2024, si osservano variazioni positive per quanto riguarda i prodotti dell'Agricoltura (+24,4% e incidenza dell'1,7%) ma negative per il più rilevante Manifatturiero (-4,8% e incidenza del 97,0%).
Nella Metalmeccanica si rileva una diminuzione del 5,1%, dato peggiore rispetto alla variazione regionale (-0,8%) ma in forte contrasto con la crescita nazionale (+2,0%). Questo comparto, con un peso del 52,7%, si conferma il più significativo per le esportazioni provinciali, mantenendo un ruolo preminente in linea con la media regionale (54,2%). Dal confronto tra i primi 9 mesi del 2025 e lo stesso periodo del 2024, si rileva che:

- contrariamente all'anno precedente, gli "Elementi da costruzione in metallo" (che pesano il 3,4% dell'export) subiscono una forte contrazione (-32,6%), dinamica molto più accentuata rispetto ai cali osservati in regione (-2,0%) e in Italia (-11,5%);
- nella Meccanica (incidenza del 38,4% sull'export e variazione del -1,2%) si osserva una parziale tenuta rispetto al passato. Le "Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili" (che pesano il 13,2% del totale) mostrano un calo del 6,1%, allineato al dato regionale ma peggiore di quello nazionale (-11,1% per il settore specifico delle macchine utensili). Anche le "Navi e imbarcazioni" (incidenza 11,7%) registrano una diminuzione del 4,2%, in controtendenza rispetto al forte balzo nazionale (+51,6%). Positiva invece la performance delle "Altre macchine di impiego generale" (incidenza 9,2%), che crescono del 3,6% a fronte di un calo sia in regione (-6,2%) che in Italia (-2,4%);

57 Si rammenta che il saldo commerciale perde di significatività passando dal livello nazionale a quello provinciale, in quanto i prodotti commercializzati vengono attribuiti a un determinato territorio sulla base della documentazione necessaria ai fini doganali. Mentre per muoversi da uno Stato all'altro dell'UE o per attraversare il confine doganale comune è necessario che la merce sia accompagnata dalla prevista documentazione (Intrastat nel primo caso, DAU nel secondo), per muoversi all'interno del territorio italiano la merce non deve essere accompagnata da nessuna documentazione rilevante ai fini statistici per il commercio estero (né tanto meno ai fini doganali, ovviamente).

Tav. 3.6.15 ESPORTAZIONI PER SETTORE
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre – Valori assoluti in milioni di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2025 [a]		
	2024	2025 [a]	Var % [b]	RN	ER	IT
Settori ATECO 2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	28,9	36,0	+24,4	1,7	1,8	1,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	6,8	2,2	-67,5	0,1	0,0	0,4
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	2.183,1	2.077,2	-4,8	97,0	97,0	95,2
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0,0	0,0			0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	0,1	0,1	-15,3	0,0	0,3	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	2,6	3,2	+0,0	0,2	0,2	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0,0	0,0	+0,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	0,3	0,3	+18,7	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0,0	0,0			0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	11,5	21,7	+88,7	1,0	0,6	2,1
Totale	**2.233,3**	**2.140,8**	**-4,1**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	275,3	324,1	+17,7	15,1	13,7	9,7
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	447,7	375,7	-16,1	17,5	9,2	9,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	19,5	19,2	-1,7	0,9	0,8	1,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	0,1	0,3	+386,4	0,0	0,1	2,3
Sostanze e prodotti chimici (CE)	67,2	60,5	-9,9	2,8	5,2	6,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	27,6	27,3	-1,0	1,3	2,5	11,0
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	100,9	85,3	-15,5	4,0	8,2	5,1
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	202,7	154,0	-24,0	7,2	6,3	10,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	28,0	30,2	+8,0	1,4	1,9	3,2
Apparecchi elettrici (CJ)	125,7	121,8	-3,1	5,7	4,7	4,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	546,4	535,5	-2,0	25,0	26,3	15,1
Mezzi di trasporto (CL)	284,8	286,1	+0,4	13,4	15,0	10,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	57,1	57,2	+0,1	2,7	3,1	5,8
Comparti rilevanti per la provincia di Rimini						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	304,2	360,1	+18,4	16,8	13,7	11,5
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	195,7	173,4	-11,4	8,1	16,0	24,7
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	1.187,6	1.127,6	-5,1	52,7	54,2	43,8
di cui Elettronica (CI, CJ)	153,7	152,0	-1,1	7,1	6,6	8,2
di cui Meccanica (CK, CL)	831,3	821,6	-1,2	38,4	41,3	25,2
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	15,0	8,8	-41,3	0,4	0,8	1,5
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	381,5	333,2	-12,7	15,6	6,3	4,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	51,2	33,7	-34,3	1,6	2,1	3,7

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

- nell'Elettronica (incidenza 7,1%; variazione -1,1%) gli "Apparecchi per uso domestico" (3,5% dell'export) mostrano una flessione del 4,2%, dato in controtendenza rispetto alla crescita regionale (+3,0%) ma meno severo del calo nazionale (-1,8% per il comparto specifico).

Il settore della Moda, di fondamentale importanza per il territorio riminese (incidenza del 17,5% contro il 9,2% regionale), subisce una brusca battuta d'arresto con una variazione negativa del 16,1%. Tale risultato è decisamente più pesante di quello regionale (-6,4%) e nazionale (-2,3%), ed è determinato dai cali registrati negli Articoli di abbigliamento (-12,7%) e negli Articoli in pelle e calzature (-34,3%).

Al contrario, il comparto Alimentare riminese (incidenza del 16,8%) si conferma il principale motore della crescita territoriale con un aumento del 18,4%, performance che supera nettamente i benchmark regionale (+10,4%) e nazionale (+5,4%). Il risultato è trainato quasi interamente dall'Industria alimentare, che rappresenta il 15,1% dell'export totale e registra un incremento del 17,7%. All'interno di quest'ultima, alla solida tenuta del segmento degli "Altri prodotti alimentari" (+16,5%) si contrappone la flessione delle Bevande, che segnano una diminuzione del 3,6% (con un'incidenza del 3,8%).

Infine, il comparto della Chimica e plastica, che rappresenta l'8,1% dell'export provinciale, nei primi nove mesi del 2025 registra una flessione dell'11,4%.

L'analisi delle **esportazioni per destinazione** (tavola 3.6.16) mostra come l'Unione Europea rappresenti il principale mercato di riferimento per la provincia di Rimini. Nel periodo gennaio-settembre 2025, l'area assorbe il 50,1% delle vendite estere, un'incidenza in sensibile aumento rispetto al 44,2% dell'anno precedente. Nonostante la crescita, l'orientamento verso il mercato comunitario resta inferiore sia al benchmark regionale (54,0%) sia a quello nazionale (52,0%). Seguono per importanza l'Europa Extra-UE (15,2%), l'America settentrionale (12,5%) e l'Asia orientale (6,4%). Nel suo complesso, l'Europa è destinataria del 65,3% delle esportazioni provinciali, dato sostanzialmente in linea con la media emiliano-romagnola (65,5%).

In termini di performance, la dinamica risulta positiva principalmente verso l'Unione Europea (+8,6%) e l'America centro-meridionale (+43,8%). Sul versante opposto, si osservano contrazioni in tutte le altre direttrici principali: l'Europa Extra-UE registra una diminuzione del 28,1%, l'America settentrionale flette dell'8,7% e l'Asia orientale del 12,8%. Risulta particolarmente marcata la flessione verso l'Asia centrale (diminuzione del 45,7%).

Tav. 3.6.16 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. % 2025/2024	Composizione %	
	2024	2025 (a)		2024	2025 (a)
Mondo	**2.233,3**	**2.140,8**	**-4,1**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea 27	987,3	1.071,8	+8,6	44,2	50,1
Europa extra UE 27	453,4	326,1	-28,1	20,3	15,2
Africa settentrionale	14,8	20,6	+39,1	0,7	1,0
Altri Paesi africani	16,6	16,5	-0,6	0,7	0,8
America settentrionale	293,5	267,9	-8,7	13,1	12,5
America centro-meridionale	86,9	124,9	+43,8	3,9	5,8
Medio Oriente	99,5	98,3	-1,2	4,5	4,6
Asia centrale	45,1	24,5	-45,7	2,0	1,1
Asia orientale	157,0	136,9	-12,8	7,0	6,4
Oceania e altri territori	79,2	53,2	-32,8	3,5	2,5

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La graduatoria per singoli Paesi (tavola 3.6.17) delinea uno scenario di profonda ricomposizione geografica delle vendite. Pur confermandosi al primo posto, gli Stati Uniti mostrano segnali di logoramento con un valore di 252,3 milioni di euro e una diminuzione dell'8,2%; tale contrazione, verosimilmente condizionata dall'inasprimento tariffario, riduce l'incidenza sul totale export dal 12,3%

Tav. 3.6.17 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente (2024/2020 e 2025/2024) e indici di composizione

gen-set 2020			gen-set 2024				gen-set 2025 [a]			
Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%
Mondo	1.623,8	100,0	+37,5	Mondo	2.233,3	100,0	-4,1	Mondo	2.140,8	100,0
Primi 20	1.173,9	72,3	+43,5	Primi 20	1.593,4	71,3	-3,2	Primi 20	1.527,2	71,3
Primi 10	**893,9**	**55,0**	**+40,2**	**Primi 10**	**1.244,1**	**55,7**	**-4,5**	**Primi 10**	**1.171,5**	**54,7**
Primi 5	641,2	39,5	+44,0	Primi 5	917,3	41,1	-3,2	Primi 5	888,3	41,5
Stati Uniti	169,2 mln =	10,4%	+62,4%	Stati Uniti	274,8 mln =	12,3%	-8,2%	Stati Uniti	252,3 mln =	11,8%
Francia	150,3 mln =	9,3%	+120,9%	Regno Unito	235,7 mln =	10,6%	+25,3%	Germania	181,6 mln =	8,5%
Germania	146,0 mln =	9,0%	+11,6%	Francia	167,7 mln =	7,5%	+6,1%	Francia	178,0 mln =	8,3%
Regno Unito	106,7 mln =	6,6%	-0,7%	Germania	145,0 mln =	6,5%	-32,4%	Regno Unito	159,3 mln =	7,4%
Russia	69,0 mln =	4,3%	+45,2%	Spagna	94,0 mln =	4,2%	+24,5%	Spagna	117,0 mln =	5,5%
Polonia	65,9 mln =	4,1%	+26,0%	Russia	87,0 mln =	3,9%	+12,3%	Polonia	87,5 mln =	4,1%
Spagna	64,7 mln =	4,0%	+18,2%	Polonia	77,9 mln =	3,5%	+4,2%	Austria	50,2 mln =	2,3%
Hong Kong	43,1 mln =	2,7%	+46,4%	Hong Kong	63,0 mln =	2,8%	-42,4%	Russia	50,1 mln =	2,3%
Paesi Bassi	40,9 mln =	2,5%	+23,8%	Paesi Bassi	50,7 mln =	2,3%	-3,2%	Paesi Bassi	49,0 mln =	2,3%
Belgio	38,0 mln =	2,3%	+54,1%	Austria	48,2 mln =	2,2%	+1,9%	Grecia	46,4 mln =	2,2%

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

all'11,8%. In netto contrasto, si registra il balzo della Germania, che guadagna due posizioni grazie a una crescita del 25,3% (arrivando a 181,6 milioni di euro). Segue a breve distanza la Francia, che mantiene una dinamica positiva (+6,1%, 178,0 milioni di euro). Il Regno Unito riporta invece la flessione più consistente, scendendo al quarto posto con 159,3 milioni di euro (diminuzione del 32,4%). Infine, si conferma in quinta posizione la Spagna con 117,0 milioni di euro (+24,5%).

Le **importazioni** della provincia di Rimini nei primi nove mesi del 2025 si attestano a 1.259,3 milioni di euro, segnando un incremento del 10,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale valore rappresenta il 3,3% dell'import complessivo regionale; la dinamica di crescita registrata dalla provincia risulta superiore sia alla variazione media dell'Emilia-Romagna (+7,0%) sia a quella nazionale (+3,8%).
Analizzando le **importazioni per settore** (tavola 3.6.18) relative ai primi nove mesi del 2025, si rileva che i flussi gravitano prevalentemente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (88,7% del totale) e, in misura inferiore, sui "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (7,2% del totale). L'import dei prodotti manifatturieri registra una variazione positiva di 82,7 milioni di euro (+8,0%), mentre il comparto agricolo rileva un incremento di 7,1 milioni di euro (+8,5%).
Nel confronto tra i primi nove mesi del 2025 e il corrispondente periodo del 2024, all'interno del settore Manifatturiero si osservano incrementi significativi (superiori a 15 milioni di euro) per i seguenti comparti:

- Prodotti alimentari, bevande e tabacco: +43,6 milioni di euro (pari a +19,5%, incidenza del 21,2%), trainati in particolare dalla voce "Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati" (+17,5%);
- Metalli di base e prodotti in metallo: +21,2 milioni di euro (+26,6%, peso dell'8,0%), con una spinta rilevante derivante dagli "Altri prodotti in metallo" (+51,0%);

Tav. 3.6.18 IMPORTAZIONI PER SETTORE
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre – Valori assoluti in milioni di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2025 [a]		
	2024	2025 [a]	Var % [b]	RN	ER	IT
Settori ATECO 2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	83,2	90,3	+8,5	7,2	5,6	4,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	5,4	17,1	+218,1	1,4	1,6	8,5
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.034,9	1.117,6	+8,0	88,7	91,0	83,6
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0,0	0,0			0,0	0,9
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	0,7	1,8	+170,8	0,1	0,5	1,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1,4	1,6	+0,0	0,1	0,2	0,1
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0,0	0,0	+0,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	0,6	0,6	-2,1	0,0	0,1	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0,0	0,0			0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	14,4	30,5	+112,1	2,4	1,1	1,2
Totale	**1.140,4**	**1.259,3**	**+10,4**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	223,3	266,9	+19,5	21,2	13,1	8,1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	259,0	273,9	+5,8	21,8	10,5	6,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	24,8	30,0	+20,8	2,4	3,1	2,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	0,1	0,2	+68,6	0,0	0,6	1,9
Sostanze e prodotti chimici (CE)	26,5	28,1	+6,1	2,2	9,2	9,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	3,6	6,4	+80,3	0,5	1,7	10,0
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	43,8	43,0	-1,8	3,4	4,5	3,7
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	79,8	101,0	+26,6	8,0	11,7	10,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	53,6	49,3	-8,1	3,9	5,6	5,8
Apparecchi elettrici (CJ)	73,1	69,5	-4,9	5,5	6,1	4,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	126,9	135,8	+7,0	10,8	11,8	6,9
Mezzi di trasporto (CL)	93,6	85,0	-9,2	6,7	9,7	10,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	26,9	28,6	+6,2	2,3	3,2	3,2
Comparti rilevanti per la provincia di Rimini						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	306,4	357,1	+16,5	28,4	18,7	12,8
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	74,0	77,8	+5,1	6,2	16,0	24,9
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	427,0	440,5	+3,2	35,0	45,0	38,4
di cui Elettronica (CI, CJ)	126,7	118,7	-6,3	9,4	11,7	10,4
di cui Meccanica (CK, CL)	220,5	220,8	+0,1	17,5	21,5	17,2
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	7,9	7,6	-4,2	0,6	1,2	1,3
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	231,5	241,6	+4,4	19,2	7,0	3,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	19,5	24,6	+26,2	2,0	2,4	2,1

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

- Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (Moda): il comparto (incidenza 21,8%) registra una crescita del 5,8%. All'interno del settore si osserva l'aumento sia degli "Articoli di abbigliamento" (+10,2 milioni di euro, +4,4%) sia degli "Articoli in pelle" (+5,1 milioni, +26,2%).

Si segnalano inoltre gli aumenti nei comparti del Legno e carta (+20,8%), dei Macchinari ed apparecchi n.c.a. (+7,0%) e dei Prodotti farmaceutici (+80,3%).

Di contro, variazioni in diminuzione si registrano nell'import di Mezzi di trasporto (-9,2% la variazione, peso del 6,7%), Computer e apparecchi elettronici (-8,1%, incidenza del 3,9%) e Apparecchi elettrici (-4,9%, 5,5% il peso).

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** (tavola 3.6.19) indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area la provincia si rifornisce per il 46,5% delle proprie importazioni. Seguono, per importanza, l'Asia orientale con il 20,9%, l'Asia centrale con il 14,0%

Tav. 3.6.19 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. % 2025/2024	Composizione %	
	2024	2025 (a)		2024	2025 (a)
Mondo	**1.140,4**	**1.259,3**	**+10,4**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea 27	534,9	585,0	+9,4	46,9	46,5
Europa extra UE 27	84,8	83,9	-1,1	7,4	6,7
Africa settentrionale	34,3	35,7	+4,1	3,0	2,8
Altri Paesi africani	23,6	28,5	+20,7	2,1	2,3
America settentrionale	25,9	31,0	+19,6	2,3	2,5
America centro-meridionale	34,4	45,3	+31,8	3,0	3,6
Medio Oriente	1,1	3,1	+177,2	0,1	0,2
Asia centrale	168,9	176,5	+4,5	14,8	14,0
Asia orientale	227,9	263,2	+15,5	20,0	20,9
Oceania e altri territori	4,6	7,1	+56,0	0,4	0,6

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.20 PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente (2024/2020 e 2025/2024) e indici di composizione

gen-set 2020			gen-set 2024				gen-set 2025 (a)			
Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%
Mondo	663,2	100,0	+72,0	Mondo	1.140,4	100,0	+10,4	Mondo	1.259,3	100,0
Primi 20	563,6	85,0	+77,9	Primi 20	942,6	82,7	+13,1	Primi 20	1.060,8	84,2
Primi 10	**460,1**	**69,4**	**+64,9**	**Primi 10**	**744,1**	**65,2**	**+14,1**	**Primi 10**	**849,3**	**67,4**
Primi 5	335,6	50,6	+65,1	Primi 5	542,1	47,5	+15,8	Primi 5	627,9	49,9
Cina	116,1 mln =	17,5%	+47,0%	Cina	170,7 mln =	15,0%	+ 12,5%	Cina	192,1 mln =	15,3%
Bangladesh	68,4 mln =	10,3%	+62,4%	Bangladesh	111,0 mln =	9,7%	+19,6%	Germania	123,8 mln =	9,8%
Germania	66,9 mln =	10,1%	+54,7%	Germania	103,5 mln =	9,1%	+7,0%	Bangladesh	118,8 mln =	9,4%
Francia	43,5 mln =	6,6%	+115,7%	Spagna	87,9 mln =	7,7%	+21,4%	Spagna	106,7 mln =	8,5%
Spagna	40,7 mln =	6,1%	+90,8%	Paesi Bassi	68,9 mln =	6,0%	+25,6%	Paesi Bassi	86,6 mln =	6,9%
Paesi Bassi	36,1 mln =	5,4%	+21,9%	Francia	53,0 mln =	4,6%	+13,2%	Francia	60,0 mln =	4,8%
Turchia	34,8 mln =	5,2%	+44,3%	Turchia	50,1 mln =	4,4%	+12,0%	Turchia	56,2 mln =	4,5%
Austria	21,9 mln =	3,3%	+70,6%	Austria	37,4 mln =	3,3%	+2,5%	Austria	38,4 mln =	3,0%
India	17,9 mln =	2,7%	+536,3%	Marocco	31,1 mln =	2,7%	+12,4%	India	34,1 mln =	2,7%
Portogallo	13,8 mln =	2,1%	+69,7	India	30,4 mln =	2,7%	+5,3%	Marocco	32,7 mln =	2,6%

(a) Dati 2024 provvisori
Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero – Estrazione del 21/1/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

e i Paesi europei non UE con il 6,7% del totale (nello stesso periodo 2024 erano il 7,4%), mentre la quota restante è distribuita tra le altre aree geografiche.
Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza** (tavola 3.6.20), è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2025, il principale "fornitore" della provincia risulta essere la Cina con un peso sulle importazioni del 15,3% e una variazione positiva del 12,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dalla Germania, che aumenta del 19,6%, proviene il 9,8% delle merci importate dalla provincia riminese. Al terzo posto si trova il Bangladesh con il 9,4% del mercato e una variazione del +7,0%.

Il **saldo commerciale**[58] della provincia di Rimini si mantiene in attivo per 881,5 milioni di euro nei primi nove mesi del 2025. Nonostante l'eccedenza complessiva, la bilancia commerciale risulta in passivo nei confronti di alcune direttrici geografiche: spiccano, in particolare, i deficit con l'Asia centrale (negativo per 152,0 milioni di euro) e con l'Asia orientale (passivo per 126,3 milioni di euro).
Analizzando i singoli mercati, i saldi positivi più rilevanti si concentrano verso gli Stati Uniti (+224,1 milioni di euro) e due delle maggiori economie europee: Regno Unito (+148,7 milioni di euro) e Francia (+118,0 milioni di euro). Sul versante opposto, la bilancia commerciale risulta in netto passivo nei confronti della Cina (-173,5 milioni di euro) e del Bangladesh (-118,6 milioni di euro).
Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano il ruolo della provincia di Rimini quale importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice, in primo luogo, oltreoceano e poi verso le principali economie europee.

58 Cfr. nota 57

3.7 INNOVAZIONE, RESPONSABILITÀ SOCIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile sono dimensioni che assumono nello scenario economico attuale una valenza fondamentale e decisiva per i territori, le imprese e le persone, a maggior ragione se visti come Asset strategici nell'ambito di una visione sinergica alla luce dei cambiamenti indotti dalla pandemia da Covid-19.
I temi dell'Innovazione, della Responsabilità sociale e dello Sviluppo sostenibile occupano un ruolo prioritario nella programmazione strategica della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, ne definiscono parte della missione e degli obiettivi strategici e coinvolgono l'operatività della sua Azienda speciale CISE.
Le valutazioni che seguono hanno l'obiettivo di fornire e riportare i principali indicatori disponibili, tenuto conto che i fenomeni in oggetto non sono di immediata misurazione anche considerando l'eterogeneità delle fonti che li contraddistinguono e di dati e misure spesso carenti.
Considerando la particolarità e la varietà dei contenuti qui esposti, la struttura del capitolo è sviluppata valorizzando la chiave di lettura per fenomeno rispetto a quella per territorio che caratterizza, invece, l'impostazione della presente pubblicazione.

Innovazione

Il contesto generale dell'"Innovazione" è particolarmente complesso e caratterizzato da grandi fenomeni. Il deciso sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT), i grandi cambiamenti demografici e la globalizzazione stanno, infatti, trasformando radicalmente la società e l'economia. Stiamo vivendo una nuova rivoluzione, contraddistinta dalla tecnologia digitale di ultima generazione rappresentata dall'Intelligenza Artificiale (IA), che pone il tessuto imprenditoriale, le istituzioni ed i territori davanti a un futuro particolarmente sfidante. Su questi elementi si giocherà la competitività nei prossimi anni; la capacità di innovare farà la differenza, poiché le difficoltà di ripresa dell'economia richiedono il superamento della tradizionale scarsa innovatività delle nostre imprese e una maggiore capacità di valorizzare le nuove tecnologie per affrontare, e non subire, la velocità e complessità dei cambiamenti di scenario.
A livello nazionale, sulla base del **Report ISTAT 2025 su "Imprese e ICT"**, i 12 indicatori facenti parte del *Digital Intensity Index (DII)* evidenziano, rispetto al passato, una lieve riduzione dell'ampio divario che caratterizza le PMI rispetto alle grandi imprese; in tale contesto, le differenze più marcate si riscontrano nelle attività che richiedono competenze specialistiche avanzate, come l'analisi dei dati (41,9% le PMI e 83,6% le grandi imprese) e quelle legate alla complessità organizzativa e dimensionale, come per l'utilizzo di software gestionali ERP (48,8% le PMI e 85,9% le grandi imprese) e CRM (21,1% le PMI e 56,5% le grandi imprese). Tuttavia, mentre per la maggior parte degli indicatori nell'ultimo biennio si registra una riduzione dei divari dimensionali, l'adozione di tecnologie di Intelligenza Artificiale (IA) mostra un andamento opposto: infatti, la differenza nell'intensità di utilizzo tra grandi imprese e PMI si amplia, passando da 25 punti percentuali nel 2024 fino a 37 punti percentuali nel 2025. Nel 2025, quasi l'80% delle imprese con almeno 10 addetti si

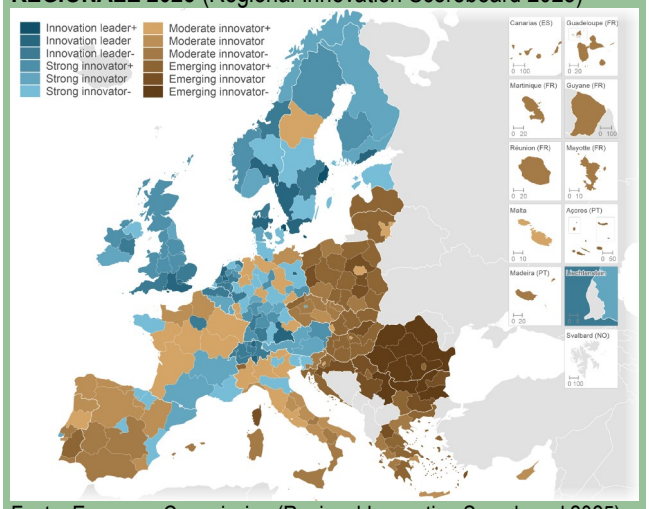
colloca a un livello base di digitalizzazione (adozione di almeno quattro attività digitali su 12 del DII) e il 38,1% si colloca a livelli definiti almeno alti (adozione di almeno sette attività digitali su 12 del DII). Al contrario, il 96,4% delle grandi imprese raggiunge un livello base e l'81,4% anche quello almeno alto. Il livello base di digitalizzazione interessa il 90,6% degli addetti delle imprese con almeno 10 addetti (l'80,6% in quelle con 10-49 addetti).

Nel 2025, il 16,4% delle imprese con almeno 10 addetti utilizza almeno una tecnologia di Intelligenza Artificiale, segnando un significativo incremento rispetto all'8,2% del 2024; le imprese di maggiori dimensioni registrano una crescita più marcata in termini assoluti (dal 32,5% del 2024 al 53,1% del 2025), ampliando il divario rispetto alle PMI, il cui utilizzo comunque raddoppia (dal 7,7% al 15,7%).

Il cruscotto degli indicatori del DESI, poi, relativi alla trasformazione digitale delle imprese, include anche dati strategici sulle vendite online delle PMI, permettendo di valutare il grado di digitalizzazione commerciale. Sulla base di questo, la quota di PMI che ha effettuato nel 2025 vendite online per almeno l'1% del fatturato totale rimane stabile al 14,3% (era 14,7% nel 2024); si riduce, invece, la quota di fatturato online realizzato dalle PMI, che passa dal 14,0% dei ricavi totali del 2024 all'11,7% del 2025. In generale, il 20,1% delle imprese con almeno 10 addetti (20,4% nel 2024) ha effettuato vendite online, generando il 15,7% del fatturato totale (16,9% nel 2024).

Risulta interessante confrontare la situazione italiana con quella degli altri Paesi, per valutare il grado di innovazione nazionale nel contesto mondiale; utili allo scopo sono le classifiche stilate da WIPO (Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale) e dalla Commissione Europea. Nel dettaglio, WIPO ha elaborato il **Global Innovation Index 2025** su 139 Paesi più innovativi del mondo, posizionando l'Italia al 28° posto (1° Svizzera, 2° Svezia, 3° Stati Uniti); la Commissione Europea, dal canto suo, ha stilato l'**European Innovation Scoreboard 2025** su 27 Paesi membri, sulla base di 32 indicatori di analisi, collocando il nostro Paese al 14° posto (1° Svezia, 2° Danimarca, 3° Paesi Bassi), all'interno della categoria denominata "Moderate Innovators", che si trova tra le due più innovative (Innovation

Tav. 3.7.1 QUADRO DI VALUTAZIONE DELL'INNOVAZIONE REGIONALE 2025 (Regional Innovation Scoreboard 2025)



Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2025)

Tav. 3.7.2 REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD 2025
Classifica decrescente delle regioni italiane, posizionamento europeo e gruppo di appartenenza

Regioni	Punteggio	Gruppi
Prov. Auton. Trento	106,1	Strong -
Emilia-Romagna	**102,5**	**Strong -**
Friuli Venezia Giulia	100,5	Strong -
Lombardia	98,7	Moderate +
Lazio	96,3	Moderate +
Toscana	96,3	Moderate +
Veneto	95,1	Moderate +
Piemonte	94,4	Moderate +
Prov. Auton. Bolzano	92,1	Moderate +
Umbria	89,7	Moderate
Marche	89,0	Moderate
Campania	87,2	Moderate
Liguria	86,2	Moderate
Abruzzo	81,2	Moderate
Puglia	80,2	Moderate
Sardegna	77,5	Moderate -
Molise	76,0	Moderate -
Calabria	75,9	Moderate -
Sicilia	73,7	Moderate -
Basilicata	73,0	Moderate -
Valle d'Aosta	69,0	Emerging +

Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2025)

Leaders - Strong Innovators) e quella meno innovativa (Emerging Innovators).
A livello regionale, l'Emilia-Romagna risulta leader in Italia nella crescita innovativa e tecnologica, anche se questa è ancora prevalentemente determinata dalle grandi imprese (analogamente a quanto accade a livello nazionale); inoltre, negli ultimi anni le azioni e politiche innovative messe in atto l'hanno fortemente avvicinata alle grandi regioni manifatturiere europee. A confermarlo, i dati del report **Regional Innovation Scoreboard 2025**, versione regionale e biennale dell'European Innovation Scoreboard, che ha analizzato 241 regioni europee sulla base di 23 specifici indicatori, ripartendole in 4 gruppi a seconda del grado di innovazione; nello specifico, in base a tale analisi, l'Emilia-Romagna viene classificata come regione "Innovatrice Strong -" (assieme alla Provincia Autonoma di Trento e al Friuli Venezia Giulia), occupando la 2ª posizione a livello nazionale e la 106ª in ambito europeo.

Osservatorio Innovazione nel territorio Romagna – principali risultati

L'Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna è curato dall'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna, con il supporto del Centro Studi Antares e di Camelot, in coordinamento con Unioncamere Emilia-Romagna, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna e della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini e con la collaborazione di ART-ER. L'Osservatorio Innovazione si basa su una indagine tramite questionario, integrata con dati provenienti dal Registro delle imprese, dalla banca dati dei bilanci depositati e della banca dati su import-export di Unioncamere Emilia-Romagna Il questionario comprende domande sulle dinamiche di innovazione, approfondimenti sulle transizioni verde e digitale e un'apertura al tema dell'impatto.
L'**Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2024** fotografa lo stato dell'innovazione regionale, analizzando strategie, tecnologie e dinamiche di crescita delle imprese; attraverso un campione rappresentativo di aziende, l'analisi offre una visione strutturata dei driver di cambiamento, mettendo in luce le aree di eccellenza e quelle in cui il progresso è più lento. Nel cuore di un sistema produttivo tra i più dinamici d'Europa, le imprese dell'Emilia-Romagna si trovano oggi a navigare in un contesto di trasformazione senza precedenti; la capacità di innovare non è più solo un'opzione competitiva ma una condizione essenziale per affrontare le sfide di un mercato globale, sempre più esigente e interconnesso. L'Emilia-Romagna si conferma un ecosistema fertile per l'innovazione, con un tessuto imprenditoriale che spazia dalle industrie manifatturiere avanzate al settore digitale emergente, passando per le start-up ad alto potenziale. Tuttavia, se da un lato si registra un consolidamento degli investimenti in ricerca e sviluppo, dall'altro emergono gap significativi tra le imprese leader e quelle meno inclini al cambiamento, con differenze marcate nelle capacità di adottare nuove tecnologie e trasformare l'innovazione in valore concreto. Accanto alle sfide, si aprono, però, opportunità decisive: il rafforzamento delle tecnologie abilitanti, la crescente integrazione digitale dei processi produttivi e l'evoluzione di modelli organizzativi più flessibili offrono, infatti, nuove prospettive di sviluppo. L'innovazione si conferma, quindi, non solo un motore di crescita economica, ma anche un elemento chiave per garantire la competitività e la sostenibilità nel lungo periodo[59].
Il report completo dell'Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2024 è disponibile sul sito del CISE all'indirizzo www.ciseonweb.it/osservatorio/index.htm.
Dai risultati emersi dall'indagine a livello regionale, poi, sono state fatte specifiche elaborazioni che hanno riguardato l'area Romagna FC – RN, concluse con la realizzazione di uno specifico report sull'**Osservatorio Innovazione del territorio Romagna 2024**, le cui principali considerazioni sono riportate qui di seguito.

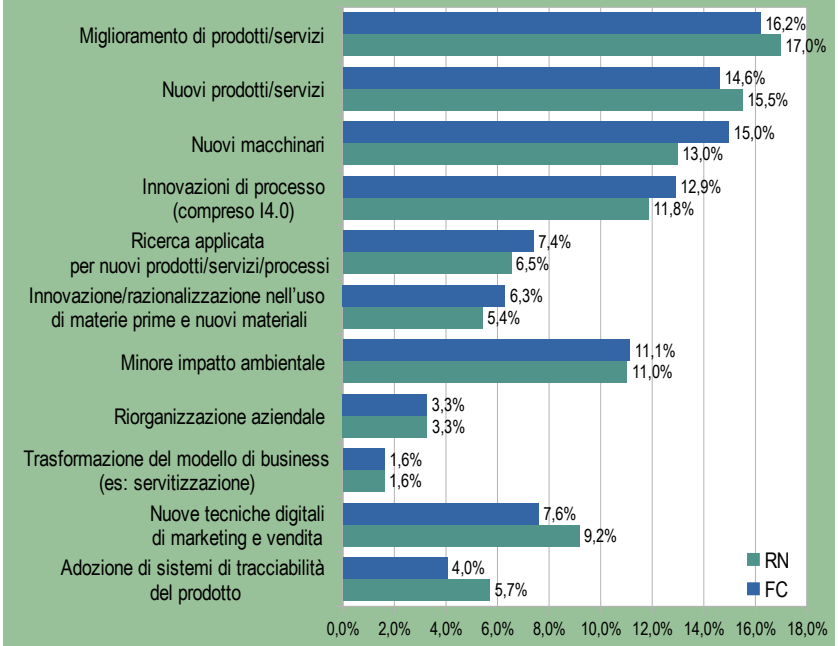
59 Cfr. Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna, "Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna – Rapporto 2024" (www.ciseonweb.it)

Secondo l'indagine realizzata su un campione di 642 imprese, che rappresenta il 18% dell'universo di riferimento dell'indagine[60], tra novembre e dicembre 2024, in modalità CATI e CAWI, le aziende romagnole (FC-RN) presentano **quattro profili innovativi**: "leader" (21% del campione), ovvero le imprese che si dichiarano tali e/o che condividono la leadership con altre, utilizzando anche reti internazionali e tecnologie avanzate; "proattive" (21%), che non detengono una leadership tecnologica di settore ma lavorano costantemente sullo sviluppo innovativo di prodotti; "adattive" (19%), che seguono, adattandosi, l'innovazione prodotta da altre in relazione ai cambiamenti che avvengono nel proprio settore e nel mercato; "tardive" (39%), che mostrano un ritardo con l'innovazione, con nessun cambiamento attuato negli ultimi tre anni.

In generale, l'analisi mostra una prevalenza del **Business to Business (B2B)** nei settori industriali e tecnologici (macchinari e componentistica, elettronica e meccatronica, mobilità e logistica), e ciò è visibile soprattutto in provincia di Forlì-Cesena, mentre Rimini mantiene una forte vocazione ai servizi e al turismo, con una significativa presenza del **Business to Consumer (B2C)**; tuttavia, in entrambi i territori emergono nuove sinergie tra i due segmenti, segnale di una crescente diversificazione delle strategie di mercato.

Le imprese del territorio Romagna risultano avere una **chiara propensione all'innovazione**, con un **aumento degli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione (RSI)** rispetto agli anni precedenti; se nel 2021 il tasso di investimento in RSI era inferiore al 5,5%, nel 2023 ha superato il 7% del fatturato, con Forlì-Cesena che ha registrato la crescita più rapida. Questo evidenzia una maggiore attenzione delle imprese verso il miglioramento dei prodotti, l'adozione di nuove tecnologie e l'ottimizzazione dei processi. In tale contesto, le imprese che hanno fatto almeno un'innovazione negli ultimi tre anni rappresentano l'83% in provincia di Forlì-Cesena e l'85% in quella di Rimini (media regionale: 87%), mentre quelle che detengono almeno una tecnologia digitale sono il 68% nel forlivese-cesenate e il 64% nel riminese (media regionale: 75%).

Tav. 3.7.3 TIPOLOGIE DI INNOVAZIONE INTRODOTTA
Province di Forlì-Cesena e di Rimini
Tipologia di innovazione % sul totale delle risposte per provincia



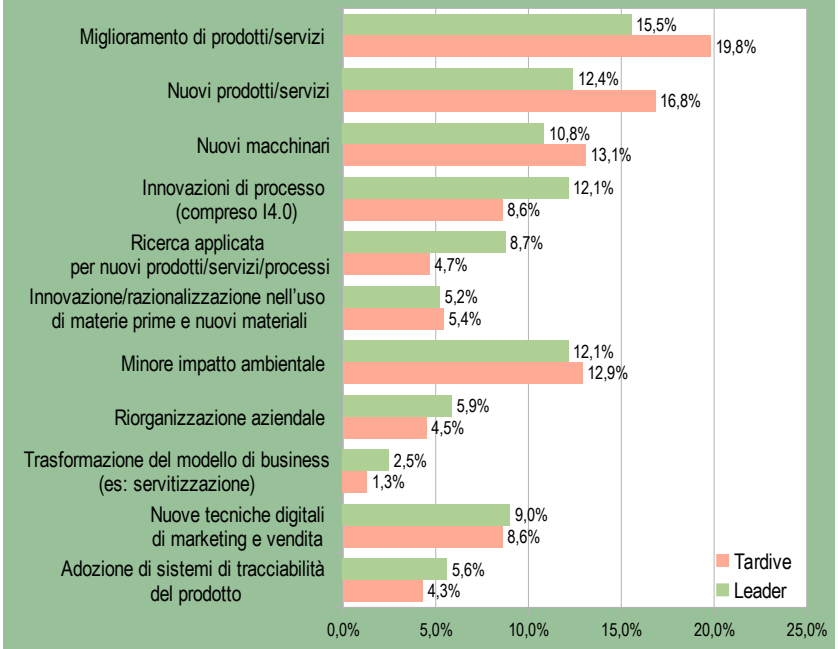
Fonte: Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna (Osservatorio Innovazione del territorio Romagna 2024)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Interessanti i dati in termini di **tipologia di innovazione introdotta**, dai quali si constata come le imprese di Forlì-Cesena e Rimini seguono trend simili in termini di investimenti e priorità innovative, anche se con alcune differenze. Sinteticamente, entrambe le province puntano più sull'ottimizzazione e l'introduzione di nuovi prodotti piuttosto che sulla ricerca applicata o sull'innovazione di processo; inoltre, Forlì-Cesena ha un'impronta più industriale, con maggiori investimenti in nuovi macchinari e innovazioni di processo mentre Rimini è più orientata ai servizi e al digitale, con un'attenzione più marcata al marketing digitale e alla tracciabilità del prodotto (tavola 3.7.3).

60 L'universo di riferimento è rappresentato dalle imprese delle province di Forlì-Cesena e Rimini con almeno 1 milione di euro di fatturato.

L'assenza di un contributo al cambiamento tecnologico di settore (come dichiarato dalle imprese "tardive") non significa necessariamente totale assenza di innovazione; il gap rispetto alla leadership tecnologica dichiarata dalle imprese "leader" segnala, però, il possibile ritardo sia organizzativo sia tecnologico da parte delle imprese cosiddette "tardive". In tale contesto, l'Osservatorio ha messo in evidenza il ***gap* tra imprese "leader" e "tardive"** per le varie tipologie di innovazione intraprese (tavola 3.7.4).

Tav. 3.7.4 TASSO DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE "LEADER" E "TARDIVE" PER TIPOLOGIA DI INNOVAZIONE
Area Romagna (FC-RN)
Tipologie di innovazione in percentuale sul totale innovazioni introdotte



Fonte: Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna (Osservatorio Innovazione del territorio Romagna 2024)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dal grafico si evince che le aziende "leader" si distinguono principalmente per maggiori investimenti in innovazione di processo, ricerca applicata, riorganizzazione aziendale e tracciabilità del prodotto mentre le aziende "tardive" si concentrano maggiormente sull'aggiornamento di prodotti e servizi, sul miglioramento di prodotti e servizi esistenti e sugli investimenti in macchinari, risultando, inoltre, più attive nella sostenibilità ambientale.

Per comprendere l'attuale fase di trasformazione digitale delle imprese romagnole si adotta una tassonomia funzionale che permette di collocare le tecnologie all'interno del processo di produzione e valutarne la presenza anche in relazione ai task che quella specifica funzione richiede. In tal senso, la distribuzione di **tecnologie 4.0** è effettuata sulla base di 5 funzioni: 1) *smart manufacturing* (processo di digitalizzazione della fabbrica); 2) *smart work* (lavoro con ausilio delle nuove tecnologie); 3) *smart supply chain* (digitalizzazione delle relazioni di filiera); 4) "*base technologies*" (tecnologie abilitanti, che comprendono big data e intelligenza artificiale); 5) *cyber security* (sicurezza informatica in azienda).

Ciò detto, nell'area Romagna la trasformazione digitale sta interessando soprattutto la funzione di *smart supply chain* (36% FC, 39% RN), a cui seguono, nell'ordine, *base technologies* (22% FC, 25% RN), *smart manufacturing* (21% FC, 18% RN), *cybersecurity* (17% FC, 15% RN) e *smart work* (4,0% FC, 3,0% RN).

Proseguendo, la transizione da un'economia lineare a un'**economia circolare** (cosiddetta "economia pensata per potersi rigenerare da sola", Ellen MacArthur Foundation) impone oggi alcuni spunti di riflessione, in particolare in un Paese come il nostro povero di materie prime ma con una forte industria manifatturiera; in questo scenario risulta fondamentale l'apporto della ricerca ed eco-innovazione per rafforzare la competitività della nostra industria in chiave sostenibile. In tale ottica sono fondamentali le soluzioni aziendali orientate all'**eco-efficienza** (riduzione dei consumi, dei rifiuti ed imballaggi), all'**eco-efficacia** (riciclabilità dei materiali, utilizzo di materie prime sostenibili o secondarie, riutilizzabilità del prodotto finale, analisi del ciclo di vita del prodotto, sharing economy) e alla **riconoscibilità** (certificazioni ed etichettatura ambientale).

Sintetizzando, a livello provinciale Forlì-Cesena è maggiormente equilibrata tra eco-efficienza ed eco-efficacia, Rimini primeggia più nettamente in eco-efficacia, mentre la riconoscibilità è bassa in entrambe le province; a livello settoriale, il macrosettore dei Servizi è il territorio migliore nella sostenibilità, il Manifatturiero mostra progressi significativi in eco-efficienza ed eco-efficacia ma assume livelli molto bassi di riconoscibilità ambientale mentre il settore delle Costruzioni è in ritardo, con percentuali modeste in tutti gli indicatori. A seguire, la distribuzione percentuale (sul totale delle soluzioni adottate in provincia) delle pratiche di economia circolare in base al settore, suddivisa nelle tre categorie di analisi:

- Servizi (il comparto più sostenibile):
  - FC: eco-efficienza (21%), eco-efficacia (26%), riconoscibilità (3%)
  - RN: eco-efficienza (22%), eco-efficacia (32%), riconoscibilità (4%)
- Manifatturiero (buoni progressi, ma bassa riconoscibilità):
  - FC: eco-efficienza (14%), eco-efficacia (15%), riconoscibilità (2%)
  - RN: eco-efficienza (8%), eco-efficacia (12%), riconoscibilità (2%)
- Costruzioni (ritardo nell'adozione della sostenibilità):
  - FC: eco-efficienza (5%), eco-efficacia (8%), riconoscibilità (1%)
  - RN: eco-efficienza (6%), eco-efficacia (10%), riconoscibilità (2%)

Doppia transizione, quindi: **digitale**, da un lato, **e verde**, dall'altro; scelte orientate all'efficienza ed efficacia energetica devono necessariamente andare di pari passo con l'introduzione di tecnologie digitali, anche complesse; rischia, infatti, di essere potenzialmente improduttiva qualsiasi strategia di "*decoupling*" nell'accompagnamento delle imprese all'innovazione nei prossimi anni, distinguendo tra innovazione digitale ed innovazione verde.

In ultimo, una breve analisi sulla **correlazione tra tasso di innovazione** (basato sul numero di innovazioni introdotte negli ultimi tre anni) **e adozione di pratiche ESG** (Environmental, Social, Governance), dove si evidenzia, da un lato, che le imprese più innovative sono anche quelle che adottano maggiormente strategie ESG, dall'altro, che le imprese meno innovative hanno un'adozione più limitata di queste pratiche.

In tale contesto, l'elemento più sviluppato è la "formazione e lo sviluppo del personale" (FC 18%, RN 19%), segnalando una chiara attenzione alla crescita professionale dei lavoratori. Anche la "sicurezza e il benessere dei lavoratori" sono una priorità (17% in entrambe le province), dimostrando che le aziende pongono attenzione alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. "Inclusione", "pari opportunità" e "trasparenza", poi, sono adottati con tassi intorno al 10%, indicando una discreta sensibilità a questi temi. Proseguendo, la "tutela dei diritti umani lungo la catena di fornitura" e la "valutazione dei rischi lungo la filiera" hanno livelli bassi di adozione (tra il 6% e il 7%), indicando che questi aspetti non sono ancora del tutto integrati nelle strategie aziendali. Infine, gli aspetti meno sviluppati riguardano il "monitoraggio e reporting ESG" (FC 2%, RN 3%), segnalando che ancora poche aziende misurano e rendicontano le proprie pratiche di sostenibilità.

Osservatorio Innovazione in provincia di Forlì-Cesena: focus su efficienza e manifattura[61]

La **provincia di Forlì-Cesena** presenta un sistema imprenditoriale solido, prevalentemente orientato ai settori manifatturieri e industriali, con strategie di innovazione mirate al consolidamento e all'ottimizzazione dei processi.

Per quanto riguarda le **dinamiche di innovazione**, il 24% delle imprese si auto-dichiara leader e il 20% proattiva nel contributo al cambiamento tecnologico del settore. Quasi 4 imprese su 10 (circa il

61 Il presente paragrafo è tratto, con adattamenti, dal comunicato stampa n. 94 del 2 dicembre 2025 della Camera di commercio della Romagna (https://www.romagna.camcom.it/news/news/677/imprese-e-innovazione-2).

38%) sono classificate come tardive, mentre il 20% è adattivo, indicando che l'aggiornamento avviene spesso come reazione alle pressioni esterne.
Le **aree** in cui l'innovazione si concentra principalmente sono il miglioramento di prodotti o servizi (16%) e l'introduzione di nuovi prodotti o servizi (15%). Si registrano buoni investimenti in nuovi macchinari (15%) e innovazioni di processo (13%), a conferma di una forte impronta industriale. Mentre ricerca applicata e riorganizzazione/trasformazione del modello di business sono ancora marginali (circa il 2-7%).
Il 23% delle imprese ha riscontrato difficoltà di **approvvigionamento**, con l'impatto concentrato prevalentemente nel settore Business to Business (B2B) (63%). Le imprese di Forlì-Cesena stanno adottando un approccio multi-strategico per rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti, combinando diversificazione, scorte strategiche e accordi di lungo termine. Le strategie di mitigazione si concentrano sull'aumento del numero di fornitori (21%) e sulla collaborazione con produttori locali.
Le imprese del settore dei servizi risultano le più propense alla **digitalizzazione**. In particolare, l'adozione di soluzioni di smart supply chain è presente nel 36% delle imprese e le tecnologie abilitanti nel 22%, dati coerenti con quelli regionali. L'adozione di Smart Manufacturing (21%) è un dato di rilievo, in linea con la vocazione manifatturiera della provincia. La Cybersecurity (17%) è un tema prioritario, allineato alla media regionale.
Anche nella relazione tra **innovazione e pratiche ESG** (Environmental, Social, Governance) il settore dei servizi è il più avanzato. In generale, le imprese più innovative sono anche quelle che adottano maggiormente strategie ESG, mentre le imprese meno innovative hanno un'adozione più limitata di queste pratiche. L'elemento più sviluppato è la formazione e lo sviluppo del personale (18%), segnalando una chiara attenzione alla crescita professionale dei lavoratori.
Anche la sicurezza e il benessere dei lavoratori sono una priorità (17%), dimostrando che le aziende pongono attenzione alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Inclusione, pari opportunità e trasparenza sono adottati con tassi intorno al 10%, indicando una discreta sensibilità a questi temi. Gli aspetti meno sviluppati, invece, riguardano il monitoraggio e reporting ESG (2%), segnalando che ancora poche aziende misurano e rendicontano le proprie pratiche di sostenibilità.
Per quanto riguarda le competenze legate all'innovazione, i dati evidenziano una chiara relazione tra livello d'innovazione e difficoltà nel reperire specifici profili professionali. Le aziende più innovative hanno una percentuale più alta di dirigenti (4%), professionisti e tecnici (14%) rispetto alle aziende meno innovative che hanno una concentrazione più alta di lavoratori non qualificati (21%), artigiani e operai specializzati (19%). Nelle aziende più innovative si registra un aumento degli operai specializzati (21%), segno che anche la manifattura innovativa gioca un ruolo importante.

Osservatorio Innovazione a Rimini: focus su efficienza e manifattura[62]

Le imprese della **provincia di Rimini** si distinguono per la proattività, in linea con la vocazione ai servizi e al turismo del territorio, e per l'adozione avanzata di tecnologie digitali per la gestione della logistica e della supply chain.
Per quanto riguarda le **dinamiche di Innovazione**, il 24% delle imprese si auto-dichiara leader e il 23% proattiva nel contributo al cambiamento tecnologico del settore. Quasi 4 imprese su 10 (circa il 38%) sono classificate come tardive, mentre il 17% è adattivo, indicando un tessuto produttivo abbastanza dinamico.
Le **aree** in cui l'innovazione si concentra principalmente sono l'introduzione di nuovi prodotti o servizi

62 Il presente paragrafo è tratto, con adattamenti, dal comunicato stampa n. 94 del 2 dicembre 2025 della Camera di commercio della Romagna (https://www.romagna.camcom.it/news/news/677/imprese-e-innovazione-2).

(16%) e il miglioramento di prodotti o servizi (17%). Il territorio mostra una particolare attenzione alle nuove tecniche digitali di marketing e vendita (9%), coerentemente con la forte presenza di imprese turistiche e commerciali. Si registra anche un'attenzione ai sistemi di tracciabilità del prodotto (6%) aspetto che potrebbe essere legato alla sicurezza alimentare e alla gestione della supply chain nel settore turistico e della ristorazione. Si registrano investimenti in nuovi macchinari (13%) mentre ricerca applicata e riorganizzazione/trasformazione del modello di business sono ancora marginali (circa il 2-7%).

Il 29% delle imprese ha riscontrato difficoltà di **approvvigionamento**; l'impatto è stato equamente distribuito tra i segmenti B2B e B2C (50% ciascuno). La strategia dominante è l'aumento del numero di fornitori (25%). Le imprese riminesi puntano principalmente sulla diversificazione dei fornitori per ridurre i rischi di interruzioni nella supply chain. Questo approccio permette maggiore flessibilità e capacità di adattarsi alle fluttuazioni del mercato.

Le imprese del settore dei servizi risultano le più propense alla **digitalizzazione**. In particolare, l'adozione di soluzioni di smart supply chain è presente nel 39% delle imprese dato superiore a quello regionale (36%). Anche per quanto riguarda l'adozione di tecnologie abilitanti (25%), le imprese di Rimini sono sopra la media regionale (22%). La Cybersecurity ha un buon livello di adozione (intorno al 10%).

Anche nella relazione tra **innovazione e pratiche ESG** (Environmental, Social, Governance) il settore dei servizi è il più avanzato. In generale, le imprese più innovative sono anche quelle che adottano maggiormente strategie ESG, mentre le imprese meno innovative hanno un'adozione più limitata di queste pratiche. L'elemento più sviluppato è la formazione e lo sviluppo del personale (19%), segnalando una chiara attenzione alla crescita professionale dei lavoratori. Anche la sicurezza e il benessere dei lavoratori sono una priorità (17%), dimostrando che le aziende pongono attenzione alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Inclusione, pari opportunità e trasparenza sono adottati con tassi intorno al 10%, indicando una discreta sensibilità a questi temi. Gli aspetti meno sviluppati, invece, riguardano il monitoraggio e reporting ESG (3%), segnalando che ancora poche aziende misurano e rendicontano le proprie pratiche di sostenibilità.

Per quanto riguarda le **competenze** legate all'innovazione, i dati evidenziano una chiara relazione tra livello d'innovazione e difficoltà nel reperire specifici profili professionali. Le aziende più innovative hanno una percentuale più alta di dirigenti (4%), professionisti e tecnici (14%) rispetto alle aziende meno innovative dove addetti ai servizi e commercio (21%) e lavoratori non qualificati (17%) sono predominanti. Nelle aziende più innovative si registra un aumento dei tecnici (17%), segno che l'innovazione è fortemente legata a competenze specializzate. Segnale positivo per l'innovazione anche il calo dei lavoratori non qualificati (9%).

Monitoraggio della Strategia di specializzazione intelligente (S3)

Nell'ottica di valorizzare dati territoriali che possano restituire una visione d'insieme, assumono un significato particolare gli indicatori di monitoraggio della **Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy: S3)**. La S3 è una strategia utilizzata nell'Unione Europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. Il monitoraggio della S3 consiste in un sistema di indicatori di varie fonti finalizzati a misurare il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle politiche e delle azioni per l'innovazione declinate nel POR (Programma Operativo Regionale); l'osservazione di tali particolari indicatori a livello dei singoli territori assume, pertanto, una particolare importanza.

Attraverso la **S3 2014-2020** il sistema regionale ha messo in campo una rilevante massa di risorse e investimenti destinati a ricerca e innovazione; positivi, in tal senso, i risultati raggiunti in termini di coinvolgimento dell'ecosistema, di integrazione degli strumenti, di coordinamento e governance delle policy regionali. In sintesi, nel suddetto periodo, nell'**area Romagna (FC-RN)** sono stati finanziati 687 progetti (462 a Forlì-Cesena, 227 a Rimini), con 287 milioni di euro investiti e 206 milioni di euro di contributi erogati; 542 sono stati i progetti finanziati dalla Regione, con 171 milioni di euro investiti, 114 milioni di euro di contributi erogati, 2.531 persone formate, 20 nuove imprese create e 395 contratti effettuati con laboratori di ricerca.

Con il nuovo **periodo di programmazione 2021-2027** la Regione ha inteso rafforzare ulteriormente gli obiettivi raggiunti, sia in termini di capacità di mobilitazione di risorse finanziarie e umane, sia di maggiore efficacia nell'attuazione della Strategia. La nuova S3, infatti, non poteva non tener conto delle profonde trasformazioni in atto, che negli ultimi anni hanno subito una forte accelerazione, influenzando anche il nuovo approccio delle politiche comunitarie, in generale, e dei fondi della politica di coesione, in particolare; tali trasformazioni derivano in parte da fattori esterni e trend di carattere globale, con alcune tendenze che si sono accentuate negli ultimi anni. Sfide vecchie e nuove che le istituzioni internazionali ed europee cercano continuamente di fronteggiare proponendo strategie a medio termine che orientino le azioni di tutti i livelli di governo, ma anche di operatori economici e singoli cittadini, verso comportamenti virtuosi in grado di promuovere uno sviluppo più sostenibile, equo e inclusivo.

In tale contesto, la **S3 2021-2027** definisce 5 obiettivi di importanza strategica, nell'ordine:

1) Europa più intelligente;
2) Europa più verde;
3) Europa più connessa;
4) Europa più sociale;
5) Europa più vicina ai cittadini.

Nella definizione della nuova S3 2021-2027, la Regione Emilia-Romagna conferma gli **8 ambiti di specializzazione** già individuati nella S3 2014-2020, ovvero: Agroalimentare, Edilizia e costruzioni, Energia e sviluppo sostenibile, Industria del turismo, Industrie culturali e creative, Industrie della salute e del benessere, Innovazione nei servizi, digitale e logistica, Meccatronica e motoristica. Nel contempo, si individuano 15 ambiti tematici cross-settoriali, come risultanti dall'incrocio dei Sistemi di specializzazione e dei macro-obiettivi di policy europei. Infine, maggiori attenzioni sono dedicate a quelle che potranno essere le aree produttive ad alto potenziale di sviluppo, con particolare riferimento a nuove filiere derivanti dall'implementazione di tecnologie sempre più innovative (big data, intelligenza artificiale).

Data la premessa di cui sopra, pertanto i principali risultati della **S3 2021-2027**, riferiti al **periodo 2021-2025**, nell'**area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini)**, illustrati nella tabella 3.7.5, sono i seguenti: complessivamente, sono stati **finanziati 1.311 progetti** (10,9% dell'Emilia-Romagna), di cui 699 a Forlì-Cesena e 612 a Rimini, con 357 milioni di euro investiti e 219 milioni di euro di contributi erogati; 1.043 risultano i progetti finanziati dalla Regione, con 285 milioni di euro investiti, 155 milioni di euro di contributi, 1.082 persone formate, 17 nuove imprese create e 16 contratti effettuati con laboratori di ricerca.

Premesso che ogni progetto può riguardare più specializzazioni produttive, considerata l'interdisciplinarietà dei vari interventi, i progetti finanziati complessivi dell'area Romagna (FC-RN) sono ripartiti, tra le suddette specializzazioni, nel modo seguente: 372 nell'Innovazione nei servizi, digitale e logistica, 366 nell'Energia e sviluppo sostenibile, 275 nell'Edilizia e costruzioni, 206 nell'Industria del turismo, 196 nelle Industrie culturali e creative, 111 nell'Agroalimentare, 87 nella

Tav. 3.7.5 SMART SPECIALISATION STRATEGY: S3 2021-2027
Periodo 2021-2025 (aggiornamento febbraio 2026)

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna [(a)]	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Totale Progetti S3							
Progetti finanziati	699	612	1.311	12.019	5,8	5,1	10,9
Investimenti (mln. euro)	198	159	357	3.355	5,9	4,7	10,6
Contributi (mln. euro)	135	84	219	2.624	5,1	3,2	8,3
Progetti S3 finanziati dalla Regione							
Progetti finanziati	540	503	1.043	9.172	5,9	5,5	11,4
Investimenti (mln. euro)	167	118	285	1.541	10,8	7,7	18,5
Contributi (mln. euro)	106	49	155	888	11,9	5,5	17,5
Nuove imprese create	8	9	17	195	4,1	4,6	8,7
Persone formate	723	359	1.082	17.089	4,2	2,1	6,3
Contratti a laboratori di ricerca	11	5	16	258	4,3	1,9	6,2

(a) I dati dell'Emilia-Romagna sono il risultato della somma dei valori degli ambiti territoriali sede del progetto; ovvero, le singole province emiliano-romagnole, se il progetto ha sede nelle stesse, e l'intero territorio regionale, nel caso in cui il progetto coinvolga la regione nel suo complesso.
Fonte: Regione Emilia-Romagna – ART-ER (Banca dati Monitoraggio S3)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Meccatronica e motoristica, 62 nelle Industrie della salute e del benessere e ben 368 nella categoria residuale "Altre specializzazioni".

Programma Horizon Europe

Horizon Europe è il **Programma quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2021-2027**; il programma ha una dotazione finanziaria complessiva di 95,5 miliardi (cifra che include i 5,4 miliardi destinati dal piano per la ripresa Next Generation EU) e rappresenta il più vasto programma di ricerca e innovazione transnazionale al mondo. Il Programma finanzia attività di ricerca e innovazione e lo fa principalmente attraverso inviti a presentare proposte, aperti e competitivi, definiti secondo una pianificazione strategica in piani di lavoro biennali; l'obiettivo del programma è generare un impatto scientifico, tecnologico, economico e sociale attraverso gli investimenti dell'Unione nel campo della ricerca e dell'innovazione.
In base ai dati sulla **partecipazione ad Horizon Europe**, forniti **a settembre 2025**, in totale sono stati erogati contributi per un valore di circa 49,5 miliardi, a fronte di oltre 116mila partecipazioni.
L'Italia si posiziona, tra i Paesi UE, al quarto posto sia per partecipazione a progetti, con oltre 11.100 presenze (9,5% del totale), sia per contributo ammesso, con poco più di 4,2 miliardi di euro (8,5% l'incidenza).
L'Emilia-Romagna si posiziona, tra le regioni italiane, al terzo posto per partecipazione a progetti, con 1.148 presenze (10,3% del totale) e al quarto posto per contributo ammesso, con quasi 387 miliardi di euro (9,0% l'incidenza).
A seguire, la tabella 3.7.6 mette in evidenza i principali risultati del nostro territorio. Sinteticamente, l'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) ha visto 86 partecipazioni a progetti (7,5% dell'Emilia-Romagna), di cui 30 a Forlì-Cesena e 56 a Rimini, con 26,6 milioni di euro di contributi erogati; considerando le sole imprese, si contano 66 partecipazioni (FC: 14, RN: 52), con 19 milioni di contributi (Rimini, in tale contesto, è la provincia regionale con il maggior contributo).

Tav. 3.7.6 PROGRAMMA HORIZON EUROPE
Situazione a settembre 2025

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Soggetti pubblici e privati							
N. soggetti	14	13	27	256	5,5	5,1	10,5
Progetti	28	52	80	857	3,3	6,1	9,3
Partecipazioni	30	56	86	1.148	2,6	4,9	7,5
Contributi (mln. euro)	7,6	19,0	26,6	386,8	2,0	4,9	6,9
di cui: Imprese							
N. soggetti	9	10	19	158	5,7	6,3	12,0
Progetti	12	48	60	283	4,2	17,0	21,2
Partecipazioni	14	52	66	318	4,4	16,4	20,8
Contributi (mln. euro)	1,3	17,7	19,0	72,8	1,8	24,3	26,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Portale INNODATA)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Start-up innovative

La numerosità delle start-up innovative[63] rappresenta un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. Sulla base dei dati aggiornati al 2/2/2026, in Italia sono presenti 11.808 start-up innovative; di queste, 886 (il 7,5% del totale) hanno sede in Emilia-Romagna (quarta posizione a livello nazionale, dopo Lombardia, Campania e Lazio). Le province emiliano-romagnole a più elevata presenza di start-up innovative sono, rispettivamente, Bologna, con 273 (pari al 30,8% regionale), Modena, con 131 (14,8%) e Reggio Emilia, con 107 (12,1%); le presenze più basse, invece, si registrano a Piacenza, con 49 unità (5,5%) e Ferrara, con 38 (4,3%).

Le **start-up innovative del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini)** risultano, nel complesso, 145 e operano principalmente nel macrosettore dei Servizi (112 unità); in tale contesto, Industria/Artigianato (24 unità) e Commercio (9 unità) hanno una numerosità nettamente più ridotta. In termini di variazione annua, si registra una crescita del 16,0% (125 start-up al 3/2/2025), ben superiore a quella regionale (+1,6%) e diversamente dal calo nazionale (-1,7%).

63 Questa tipologia di impresa è stata introdotta dalla **L. n. 221/2012**, di conversione del D.L. n. 179/2012 (Decreto Legge Crescita 2.0); trattasi di "società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico". La start-up innovativa è stata delineata con la finalità di favorire lo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale e la creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, e quindi più competitivo e attrattivo. Per questa tipologia, se iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro.
Di recente, la **L. n. 193/2024** (Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023) ha introdotto alcuni elementi di novità, valevoli a partire dal 2025; sostanzialmente, la definizione di start-up innovativa è stata aggiornata al fine di includere requisiti più specifici, allineandosi con le direttive europee e le necessità del mercato. Secondo la nuova normativa, una start-up innovativa deve:
1) essere una micro, piccola o media impresa (MPMI), come definita dalla Raccomandazione 2003/361/CE, con un fatturato annuale inferiore a 50 milioni di euro o un totale di bilancio non superiore a 43 milioni di euro;
2) avere come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
3) escludere attività prevalenti di agenzia e consulenza;
4) investire in ricerca e sviluppo, destinando almeno il 15% del fatturato a progetti innovativi;
5) dimostrare una componente tecnologica rilevante attraverso brevetti registrati, software sviluppati o team altamente qualificati.

Modificando la definizione di start-up innovativa, si riduce a un triennio la permanenza "standard" nella sezione speciale del Registro delle Imprese, sebbene alcuni requisiti rendano possibile il prolungamento. Le start-up che soddisfano i requisiti per la fase di scale-up potranno però beneficiare di ulteriori agevolazioni fiscali per altri 4 anni (in tutto un settennio), con accesso prioritario ai finanziamenti agevolati.

Le **start-up innovative con sede in provincia di Forlì-Cesena** risultano 59, pari al 6,7% del totale regionale (sesta posizione tra le province emiliano-romagnole); il confronto annuo rileva un incremento, pari al 25,5% (47 start-up al 3/2/2025). L'84,7% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (50 unità), l'8,5% nel comparto Industria/Artigianato (5) e il 6,8% nel Commercio (4); in termini tendenziali, si registrano aumenti in tutti i settori, ad eccezione del comparto Agricoltura/Pesca, dove sparisce l'unica azienda presente.

Delle 59 start-up, 21 sono gestite da giovani (under 35), 11 da donne e 7 da stranieri; 8 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti[64] e sempre 8 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, i principali comuni dove risiedono le start-up innovative sono, nell'ordine, Forlì (21 unità), Cesena (18) e Cesenatico (7).

Tav. 3.7.7 START-UP INNOVATIVE
Confronto territoriale – Situazione al 2/2/2026

	Numero	Comp. % (a)
Italia	11.808	
Emilia-Romagna	886	7,5
Piacenza	49	5,5
Parma	89	10,0
Reggio Emilia	107	12,1
Modena	131	14,8
Bologna	273	30,8
Ferrara	38	4,3
Ravenna	54	6,1
Romagna	**145**	**16,4**
Forlì-Cesena	59	6,7
Rimini	86	9,7

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le **start-up innovative con sede in provincia di Rimini** risultano 86, pari al 9,7% del totale regionale (quinta posizione tra le province emiliano-romagnole); il confronto annuo rileva un incremento, pari al 10,3% (78 start-up al 3/2/2025). Il 72,1% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (62 unità), il 22,1% nel comparto Industria/Artigianato (19) e il 5,8% nel Commercio (5), mentre nessuna start-up è presente nel settore Agricoltura/Pesca; in termini tendenziali, si registrano aumenti nel Commercio e nei Servizi e diminuzioni nell'Industria/Artigianato.

Delle 86 start-up, 17 sono gestite da giovani (under 35), sempre 17 da donne e 10 da stranieri; 22 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti[65] mentre 6 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, i principali comuni dove risiedono le start-up innovative sono, nell'ordine, Rimini (47 unità), Santarcangelo di Romagna (9), Riccione (7), Coriano (6) e Cattolica (5).

Tav. 3.7.8 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 2/2/2026

	Start-up innovative	Inc. % dei settori sul totale provinciale	Var. % rispetto situazione al 3/2/2025
Agricoltura/ Pesca	0	0,0	-100,0%
Commercio	4	6,8	+33,3%
Industria/ Artigianato	5	8,5	+66,7%
Servizi	50	84,7	+25,0%
Totale	**59**	**100,0**	**+25,5%**

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.9 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE
Provincia di Rimini – Situazione al 2/2/2026

	Start-up innovative	Inc. % dei settori sul totale provinciale	Var. % rispetto situazione al 3/2/2025
Agricoltura/ Pesca	0	0,0	-
Commercio	5	5,8	+25,0%
Industria/ Artigianato	19	22,1	-9,5%
Servizi	62	72,1	+17,0%
Totale	**86**	**100,0**	**+10,3%**

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

64 L'impresa è depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.
65 Cfr. nota 64

Piccole e Medie Imprese innovative

Alla data del 2/2/2026, in Italia sono presenti 3.167 PMI innovative[66], di cui 241 in Emilia-Romagna (quarta posizione a livello nazionale, dopo Lombardia, Lazio e Campania); a livello regionale, si assiste a una crescita annua di 16 unità (225 al 3/2/2025). Le province che ne detengono il maggior numero sono, rispettivamente, Bologna (98) e Modena (42), mentre le numerosità più basse si riscontrano a Ferrara (9) e Rimini (8).

Nell'**aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini)** le **PMI innovative** ammontano a 24, con un aumento annuo di 1 unità.

Le **PMI innovative in provincia di Forlì-Cesena** risultano 16 (6,6% del totale regionale), in crescita di 1 unità: 11 operano nel macrosettore dei Servizi, 4 nell'Industria/Artigianato e 1 nel Commercio. 1 PMI innovativa è gestita da donne e 1 da giovani; 12 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti.

Le **PMI innovative in provincia di Rimini** risultano 8 (3,3% del totale regionale), stabili: 6 operano nel macrosettore dei Servizi e 2 nell'Industria/Artigianato. 2 PMI innovative sono gestite da donne, di cui una da donne straniere; 7 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti.

Tav. 3.7.10 PMI INNOVATIVE
Confronto territoriale – Situazione al 2/2/2026

	Numero	Comp. % (a)
Italia	3.167	
Emilia-Romagna	241	7,6
Piacenza	12	5,0
Parma	18	7,5
Reggio Emilia	20	8,3
Modena	42	17,4
Bologna	98	40,7
Ferrara	9	3,7
Ravenna	18	7,5
Romagna	**24**	**9,9**
Forlì-Cesena	16	6,6
Rimini	8	3,3

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Protezione della proprietà intellettuale

Dal punto di vista dei microindicatori del fenomeno innovazione, un breve riferimento merita il tema della protezione della proprietà intellettuale, attraverso l'osservazione della dinamica dei "brevetti" e dei "marchi"[67].

I dati relativi all'anno 2025 rilevano per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 639 **domande di brevetto e registrazione**, in aumento rispetto al 2024 (+7,6%); in provincia di Rimini viene depositato il 62,9% del totale delle domande (+13,9%), in quella di Forlì-Cesena il 37,1% (-1,7%). Nel complesso, i diritti soggetti a **brevetto** ammontano a 110 (18 nel forlivese-cesenate, 92 nel riminese), in crescita annua di 4 unità: 70 "invenzioni", in aumento (+10 unità) e 40 "modelli di utilità", in calo (-6 unità). I diritti

66 La **L. n. 33/2015**, di conversione del D.L. n. 3/2015 (Investment Compact), ha introdotto la tipologia di impresa di Piccola e Media Impresa innovativa (PMI innovativa), attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle start-up innovative. L'articolo 4 definisce la PMI innovativa come una "società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro dell'UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda i limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla normativa europea sulle PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato". Le PMI innovative devono soddisfare determinati parametri riguardanti l'innovazione tecnologica; condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

67 In Italia la normativa di riferimento è rappresentata dal **D.Lgs. 10 febbraio 2005, n. 3**0, denominato "Codice della proprietà industriale"; tale Codice ha introdotto nel sistema italiano una disciplina organica e strutturata in materia di tutela dei diritti di proprietà intellettuale, riordinando e accorpando diversi testi normativi, come conseguenza all'adeguamento delle norme italiane ai regolamenti comunitari e alle disposizioni delle convenzioni internazionali a cui l'Italia ha aderito. In base ad esso, i diritti di proprietà industriale si acquistano mediante brevettazione (invenzioni industriali, modelli di utilità) o registrazione (marchi, disegni e modelli).
La **L. n. 102/2023** ha recentemente modificato il Codice della Proprietà Industriale. Il provvedimento è stato elaborato con la finalità di perseguire due fondamentali obiettivi: da un lato, il rafforzamento della competitività del sistema Paese e la protezione della proprietà industriale, dall'altro, la semplificazione amministrativa e la digitalizzazione delle procedure. Novità, poi, sono state introdotte anche con particolare riferimento alla coesistenza tra brevetto italiano ed europeo.

Tav. 3.7.11 DIRITTI DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE: ANALISI PER DOMANDE DEPOSITATE (a)

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Diritti soggetti a BREVETTAZIONE	**18**	**18**	**88**	**92**	**106**	**110**
Invenzioni	12	13	48	57	60	70
Modelli di utilità	6	5	40	35	46	40
Diritti soggetti a REGISTRAZIONE	**223**	**219**	**265**	**310**	**488**	**529**
Marchi (b)	215	207	256	301	471	508
Disegni e modelli	8	12	9	9	17	21

(a) Numero delle domande depositate per provincia di appartenenza del domicilio elettivo – (b) Primo deposito
Fonte: MIMIT – UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.12 BREVETTI EUROPEI DEPOSITATI DALLE IMPRESE ITALIANE (a)

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Brevetti europei	**33**	**36**	**66**	**47**	**99**	**83**
Per settore tecnologico						
Necessità umane	12	19	9	6	21	25
Tecniche industriali e trasporti	8	3	46	31	54	34
Chimica e metallurgia	1	3	0	0	1	3
Prodotti tessili e carta	1	0	0	0	1	0
Costruzioni fisse	5	5	0	1	5	6
Meccanica, illuminazione e riscaldamento	1	3	2	2	3	5
Fisica	5	3	8	7	13	10
Elettricità	0	0	1	0	1	0

(a) Numero delle domande depositate di brevetti per provincia di appartenenza del domicilio elettivo.
Fonte: elaborazioni Unioncamere – Dintec su dati EPO
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

soggetti a **registrazione** risultano, invece, 529 (FC: 219, RN: 310), in crescita annua di 41 unità: 508 "marchi" (+37 unità) e 21 "disegni e modelli" (+4 unità).

Con riferimento, invece, all'andamento dei **brevetti europei depositati** dalle imprese presso l'European Patent Office (EPO)[68] sulla base degli ultimi dati disponibili, aggiornati al 2024 a livello provinciale, per l'area Romagna (FC+RN) si rilevano 83 domande di brevetti europei (47 a Rimini, 36 a Forlì-Cesena); rispetto al 2023 si registra una flessione del 16,2%, con un incremento nel forlivese-cesenate (+9,1%) e una diminuzione nel riminese (-28,8%).

I settori tecnologici con la maggiore concentrazione di Brevetti Europei sono, rispettivamente, "Tecniche industriali e trasporti" (34) e "Necessità umane" (25); a seguire, "Fisica" (10 brevetti), "Costruzioni fisse" (6), "Meccanica, illuminazione, riscaldamento, armamenti e salvataggio" (5) e "Chimica e metallurgia" (3).

Grado di innovatività degli scambi con l'estero

L'osservazione del grado di innovatività degli scambi con l'estero di beni costituisce un ulteriore interessante elemento di valutazione. Per riuscire a cogliere questo aspetto, i prodotti sono stati riclassificati – in base al contenuto tecnologico intrinseco e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo – in tre macroclassi corrispondenti a diversi livelli di contenuto tecnologico incorporato (Tassonomia di Pavitt).

Elaborando i dati del commercio con l'estero relativi al periodo gennaio-settembre 2025 emerge un'incidenza delle **esportazioni** di "prodotti specializzati e high-tech" per il territorio Romagna (42,4% del totale) inferiore al dato regionale (49,9%) e nazionale (45,2%); nello specifico, la quota riminese (48,5%) è minore di quella dell'Emilia-Romagna e maggiore del dato Italia, mentre l'incidenza forlivese-cesenate (38,7%) risulta inferiore ad entrambe le aree di confronto. Le esportazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (nelle due province, il 50,6% dell'export), invece, pur rimanendo più

68 Tali brevetti, a differenza di quelli nazionali, sono validi in ciascuno dei Paesi aderenti alla Convenzione sul Brevetto Europeo (firmata a Monaco di Baviera il 5 ottobre 1973), acquisendone la medesima protezione.

Tav. 3.7.13 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'EXPORT
Gennaio-Settembre 2025 – Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	9.096.182.962	1,9	253.604.207.909	52,9	216.293.859.156	45,2
Emilia-Romagna	1.154.140.932	1,8	30.294.191.124	48,3	31.296.737.669	49,9
Romagna	**394.596.868**	**7,0**	**2.847.585.741**	**50,6**	**2.389.227.333**	**42,4**
Forlì-Cesena	356.399.284	10,2	1.783.586.166	51,1	1.350.652.464	38,7
Rimini	38.197.584	1,8	1.063.999.575	49,7	1.038.574.869	48,5

Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

basse della quota nazionale (52,9%), risultano maggiori del peso regionale (48,3%); per i "prodotti dell'agricoltura, energetici e delle materie prime", infine, il peso dell'aggregato Romagna (7,0%) è superiore rispetto a quello dell'Emilia-Romagna e dell'Italia (nell'ordine, 1,8% e 1,9%).
Nel confronto con lo stesso periodo del 2024, l'incidenza di "prodotti specializzati e high-tech" esportati dall'area Romagna è risultata in calo di 1 punto percentuale (dal 43,4% al 42,4% del totale); tale diminuzione è dovuta alla variazione negativa di Forlì-Cesena (-2,2 punti percentuali), mentre un trend in crescita caratterizza Rimini (+1,3 punti percentuali).
Per una valutazione complessiva e compiuta, va sottolineato che le esportazioni di prodotti dell'agricoltura sono considerate in maniera a sé stante nella classificazione. Nel caso di questa tipologia di prodotto è infatti particolarmente difficile, attraverso la logica della tassonomia di Pavitt, cogliere il grado di innovatività. Il semplice fatto che un prodotto sia di origine agricola, infatti, non è significativo del livello tecnologico del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Un prodotto agricolo può, infatti, essere il frutto di un processo produttivo tradizionale oppure essere il risultato di processi fortemente innovativi (biotecnologia) sia dal punto di vista della produzione sia in termini di impegno tecnologico e organizzativo implicito nella commercializzazione del prodotto.
Nell'ambito del sistema Romagna, verosimilmente i prodotti agricoli esportati, che incidono in modo rilevante, possono assumere, in tal senso, caratteristiche di innovatività distintive considerata la forte specializzazione territoriale che vede le ottime performance di grandi imprese di successo. Questa riflessione consente di rivalutare in senso positivo il differenziale esistente con la media regionale in termini di esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Infatti, una cospicua parte dell'export provinciale di prodotti dell'agricoltura potrebbe essere annoverata tra le esportazioni di livello tecnologico medio-alto o alto, contribuendo a ridimensionare il gap che la sola tassonomia disponibile va a rilevare rispetto alla media regionale.
Anche le **importazioni** possono essere classificate in relazione al contenuto tecnologico del prodotto importato o del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento.

Tav. 3.7.14 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'IMPORT
Gennaio-Settembre 2025 – Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	56.359.301.790	12,7	218.233.910.296	49,2	168.931.366.438	38,1
Emilia-Romagna	2.728.732.739	7,2	22.404.221.629	59,3	12.630.306.001	33,4
Romagna	**307.142.252**	**9,4**	**2.122.756.632**	**64,8**	**846.417.934**	**25,8**
Forlì-Cesena	199.808.676	9,9	1.330.865.024	66,0	486.335.347	24,1
Rimini	107.333.576	8,5	791.891.608	62,9	360.082.587	28,6

Fonte: ISTAT (BDS Commercio estero)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Elaborando i relativi dati, sempre riferiti ai primi nove mesi del 2025, si nota (come per l'export) un'incidenza delle importazioni dei "prodotti specializzati e high-tech", per il territorio Romagna (25,8% del totale) inferiore al dato sia regionale (33,4%) sia nazionale (38,1%); le importazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (nelle due province, il 64,8% dell'import), dal canto loro, risultano maggiori del peso regionale e nazionale (rispettivamente, 59,3% e 49,2%), mentre, per ciò che riguarda i "prodotti dell'agricoltura, energetici e delle materie prime" (9,4%), si riscontrano incidenze più alte rispetto all'Emilia-Romagna (7,2%) e inferiori nei confronti dell'Italia (12,7%).
Rispetto a gennaio-settembre 2024, l'incidenza di "prodotti specializzati e high-tech" importati verso l'area Romagna è diminuita di 2,8 punti percentuali (dal 28,6% al 25,8% del totale).

Smart city

ICity Rank è l'indagine realizzata da ForumPA (FPA) per fotografare la situazione delle città italiane nel percorso per diventare "smart", ovvero più vicine ai bisogni dei cittadini, più inclusive e più vivibili; considerato che le città italiane "più intelligenti" sono anche quelle più vicine agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, FPA analizza diversi parametri in coerenza rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti Sustainable Development Goals, SDGs (cfr. paragrafo Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile) – che i Paesi mondiali sono chiamati a raggiungere entro l'anno 2030.
Dal 2020 FPA elabora l'indice relativo alla "**Trasformazione Digitale**"; nell'edizione 2025 la valutazione complessiva dei 108 capoluoghi di provincia italiani è stata suddivisa in tre dimensioni distinte, che, pur essendo tra loro collegate, manifestano caratteristiche e dinamiche diverse: "Amministrazioni digitali", "Comuni aperti" e "Città connesse". Nello specifico, gli indicatori di analisi riguardano i servizi pubblici on line, le app di pubblica utilità, le piattaforme digitali abilitanti, i social

Tav. 3.7.15 ICITY RANK – Classifica delle città intelligenti
Indice di trasformazione digitale 2025
Prime posizioni, ultime posizioni e capoluoghi di provincia emiliano-romagnoli

Amministrazioni digitali			Comuni aperti			Città connesse		
Pos.	Capoluoghi	Punteggio	Pos.	Capoluoghi	Punteggio	Pos.	Capoluoghi	Punteggio
1	Genova	92	1	Firenze	91	1	Bologna	93
1	Pistoia	92	2	Roma	87	1	Firenze	93
3	Bologna	91	3	Bologna	84	1	Milano	93
…..	…….		…..	…….		…..	…….	
6	Parma	88	6	Modena	81	8	Modena	88
9	Ferrara	87	**6**	**Rimini**	**81**	16	Parma	81
9	Modena	87	12	Parma	77	**18**	**Rimini**	**80**
25	**Cesena**	**83**	12	Reggio Emilia	77	23	Reggio Emilia	78
25	**Rimini**	**83**	17	Ferrara	74	27	Ferrara	76
29	Piacenza	82	17	Ravenna	74	30	Ravenna	74
31	Reggio Emilia	81	**20**	**Cesena**	**73**	**39**	**Cesena**	**70**
46	Ravenna	79	66	Piacenza	45	43	Piacenza	68
84	**Forlì**	**65**	**72**	**Forlì**	**42**	**44**	**Forlì**	**67**
…..	…….		…..	…….		…..	…….	
106	L'Aquila	50	106	Savona	28	106	Caserta	38
106	Reggio Calabria	50	107	Carbonia	25	107	Isernia	34
108	Chieti	48	108	Isernia	21	108	Crotone	31

RISULTATI CITTÀ DIGITALI Comuni Emilia-Romagna
COMPLETAMENTE DIGITALI
Bologna – Modena – Parma – **Rimini**
ALTAMENTE DIGITALI
Cesena – Ferrara – Reggio Emilia – Ravenna
IN TRANSIZIONE
Forlì – Piacenza
IN FASE IBRIDA
Nessuna
IN AVVIO
Nessuna

Fonte: ForumPA (ICity Rank 2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

media P.A., gli open data, la trasparenza, le reti wi-fi pubbliche e le tecnologie di reti intelligenti.
In tale contesto, la disomogeneità degli scenari nelle diverse dimensioni ha reso poco significativo il calcolo di un unico indice numerico complessivo; risulta possibile, però, formulare una classificazione "qualitativa ordinata", che sintetizzi il livello raggiunto nel complesso da ciascuna città.
Per ciò che concerne i comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna, quelli meglio posizionati sono Bologna, che occupa il podio in tutte e tre le classifiche, e Modena, collocata sempre nelle prime dieci posizioni, a cui seguono Parma e Rimini; queste quattro città raggiungono il massimo livello di digitalizzazione, che equivale a "completamente digitali". Con riferimento agli altri due comuni dell'area Romagna (FC-RN), Cesena rientra nella fascia dei comuni "altamente digitali", in coabitazione con Ferrara, Ravenna e Reggio Emilia, mentre Forlì si piazza tra i comuni cosiddetti "in transizione" (assieme a Piacenza).

MIA – Mappatura Innovazione Aperta

L'**Open Innovation** (o innovazione aperta) è un modo differente di gestire l'innovazione rispetto alla sua forma tradizionale, caratterizzata da ricerca interna e segretezza; l'innovazione aperta, al contrario, è un nuovo approccio strategico e culturale in base al quale le imprese, per creare più valore e competere meglio sul mercato, scelgono di ricorrere non più soltanto a risorse interne, ma anche a idee, soluzioni, strumenti e competenze tecnologiche che arrivano dall'esterno, in particolare da start-up, università, istituti di ricerca, fornitori, inventori, programmatori e consulenti. Allo stesso tempo, questo nuovo approccio all'innovazione comporta una revisione dei processi aziendali e dei profili lavorativi nell'ambito di una mutata cultura interna.
"**MIA – Mappatura Innovazione Aperta**" rappresenta la prima mappatura regionale delle imprese che si occupano di Open Innovation in Emilia-Romagna; obiettivo dell'indagine è lo scouting di tutte le aziende che utilizzano approcci aziendali riconducibili al concetto di innovazione aperta. Il risultato di questa attività è la costruzione del primo database delle imprese che in Emilia-Romagna fanno Open Innovation. In tal senso, MIA costituisce uno strumento strategico a disposizione di tutti gli attori della Community regionale dell'Innovazione, che mette in rete chi in regione applica il concetto dell'innovazione aperta; ciò è rilevante per la visibilità delle singole imprese, ma anche per il sistema

Tav. 3.7.16 OPEN INNOVATION IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2023
Imprese per specializzazione produttiva

	Agroali-mentare	Meccatronica e motoristica	Edilizia e costruzioni	Innovazione nei servizi	Industrie culturali e creative	Industrie della salute e del benessere	Energia e sviluppo sostenibile	Altro	TOTALE
Emilia-Romagna	24	52	18	39	3	15	15	10	176
Piacenza	1	4	1	1	0	0	0	0	7
Parma	7	4	1	2	1	3	2	0	20
Reggio Emilia	3	10	2	5	0	0	2	2	24
Modena	2	12	3	6	0	3	1	1	28
Bologna	5	17	8	14	2	6	7	5	64
Ferrara	0	0	0	0	0	1	0	1	2
Ravenna	5	1	0	3	0	0	1	0	10
Romagna	**1**	**4**	**3**	**8**	**0**	**2**	**2**	**1**	**21**
Forlì-Cesena	1	3	2	4	0	1	2	1	14
Rimini	0	1	1	4	0	1	0	0	7

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Portale INNODATA)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

produttivo regionale nel complesso e la sua rappresentatività in contesti nazionali e internazionali.
In termini numerici, **sulla base dei dati raccolti tra il 2020 e il 2023**, tramite questionari di indagine, nell'area Romagna (FC-RN) sono presenti 21 imprese che si occupano di "innovazione aperta", che rappresentano l'11,9% del totale delle relative imprese regionali (176 unità), di cui 14 con sede in provincia di Forlì-Cesena e 7 in provincia di Rimini; il podio regionale è costituito, rispettivamente, da Bologna (64 imprese), Modena (28) e Reggio Emilia (24).
Riguardo alla specializzazione produttiva, mentre la maggior parte delle imprese emiliano-romagnole rientra nell'ambito "Meccatronica e motoristica" (52 su 176), le imprese open innovation del territorio Romagna fanno parte principalmente della categoria "Innovazione nei servizi" (8 su 21); a questa seguono, nell'ordine, la citata "Meccatronica e motoristica" (4 unità) ed "Edilizia e costruzioni" (3).
Oggi MIA è uno strumento che va oltre l'indagine lanciata nel 2020; la mappatura infatti supporta lo svolgimento di diverse attività di ART-ER ed è diventata la base della maggior parte delle azioni di Open Innovation. In tale contesto, **la mappatura è stata aggiornata nel 2025 nell'ambito di "Ecosister"** (Ecosistema territoriale di innovazione dell'Emilia-Romagna), progetto della durata di 36 mesi finanziato dal PNRR per la transizione ecologica dell'Emilia-Romagna; il nuovo obiettivo di MIA è aiutare le imprese della regione a capire cosa significa gestire processi di innovazione sostenibile tramite modelli di Open Innovation.
In sintesi, nell'area Romagna (FC-RN) sono presenti 8 imprese che si occupano di "innovazione aperta sostenibile", che rappresentano l'8,9% del totale delle relative imprese regionali (90 unità), di cui 3 in provincia di Forlì-Cesena e 5 in provincia di Rimini; anche in questo caso, ai primi tre posti della classifica regionale si collocano, rispettivamente, Bologna (26 imprese), Modena (16) e Reggio Emilia (15).
Riguardo alle azioni intraprese, premesso che un'impresa può intraprendere più azioni, in Emilia-Romagna prevale nettamente l'ambito "Utilizzo materiali sostenibili" (60 azioni); il medesimo ambito primeggia anche nel territorio Romagna (6 azioni), seguito da "Economia circolare" e "Manifattura verde" (ciascuno con 5 azioni).
Una visione più dettagliata della nuova mappatura (riadattata al progetto di cui sopra) è esposta nella tabella 3.7.17.

Tav. 3.7.17 OPEN INNOVATION IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2025 NELL'AMBITO DEL PROGETTO "ECOSISTER"
Imprese per azioni intraprese [(a)]

	Totale	di cui Imprese che hanno intrapreso le seguenti azioni					
		Utilizzo materiali sostenibili	Produzione energia pulita	Manifattura verde	Mobilità intelligente	Economia circolare	HPC e data technology
Emilia-Romagna	90	60	33	29	28	47	24
Piacenza	4	3	2	0	0	2	0
Parma	8	5	5	1	2	4	3
Reggio Emilia	15	11	7	5	6	9	3
Modena	16	12	4	5	3	8	5
Bologna	26	16	7	7	12	12	5
Ferrara	5	4	3	1	1	3	1
Ravenna	8	3	2	5	2	4	5
Romagna	**8**	**6**	**3**	**5**	**2**	**5**	**2**
Forlì-Cesena	3	1	0	1	1	2	1
Rimini	5	5	3	4	1	3	1

(a) Il numero delle imprese non corrisponde al numero delle azioni intraprese, in quanto un'impresa può intraprendere più azioni.
Fonte: Regione Emilia-Romagna (Portale INNODATA)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Responsabilità sociale delle imprese[69]

I temi della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa continuano ad essere al centro di importanti dibattiti in campo economico, nonché di evoluzione, anche normativa, a livello sia europeo che nazionale. Segnaliamo, qui di seguito, le più importanti evoluzioni che nel 2025 sono avvenute dal punto di vista della regolazione nazionale e comunitaria rispetto al tema della sostenibilità.

*Il 2025 è l'anno in cui la **direttiva CSRD** (Corporate Sustainability Reporting Directive) è entrata nel vivo per il primo gruppo di aziende, ma con alcune correzioni di rotta fondamentali:*

- *Proroga delle scadenze (Pacchetto Omnibus): a causa delle difficoltà operative, l'applicazione della CSRD per le grandi imprese non quotate e le PMI quotate è stata posticipata. In Italia, con la Legge 118/2025, l'obbligo per le grandi imprese è slittato al 1° gennaio 2027 (bilancio pubblicato nel 2028);*
- *Semplificazione Standard ESRS: EFRAG ha pubblicato nel 2025 versioni semplificate degli standard di rendicontazione. Il numero di "datapoint" (dati richiesti) è stato ridotto di circa il 60% per rendere il processo più snello;*
- *Standard Volontari per PMI (VSME): è stato finalizzato il framework VSME (Voluntary SME standard), uno standard semplificato dedicato alle piccole e medie imprese non obbligate per legge, ma che desiderano rendicontare la propria sostenibilità per esigenze di filiera o bancarie.*

*La **direttiva CSDDD** (Corporate Sustainability Due Diligence Directive), che impone alle aziende di monitorare gli impatti sui diritti umani e sull'ambiente lungo tutta la loro filiera, ha subito modifiche rilevanti:*

- *innalzamento delle soglie: Per ridurre l'impatto burocratico, l'obbligo è stato limitato alle aziende con oltre 5.000 dipendenti e un fatturato netto mondiale superiore a 1,5 miliardi di euro;*
- *recepimento Italiano: il termine per il recepimento nazionale è stato fissato a luglio 2027, con le prime applicazioni concrete previste a partire dal 2028.*

*Nell'**ambito "Ambiente e Circolarità"** il 2025 ha visto l'introduzione di strumenti operativi pratici:*

- *rinvio Regolamento Deforestazione (EUDR): originariamente previsto per fine 2024, l'obbligo di garantire che prodotti come legno, caffè e olio di palma non provengano da aree deforestate è stato rinviato al 30 dicembre 2025 per le grandi imprese e al giugno 2026 per le PMI;*
- *Passaporto Digitale di Prodotto (DPP): dal 19 aprile 2025, nell'ambito del Regolamento Ecodesign (ESPR), è diventato operativo il requisito del "Passaporto Digitale", che traccia l'intera storia ambientale di un prodotto (materiali, riparabilità, riciclo);*
- *Green Claims Directive (Lotta al Greenwashing): sono entrate in vigore le nuove norme che vietano asserzioni ambientali generiche (es. "prodotto eco-friendly") se non supportate da prove scientifiche verificate da terze parti indipendenti.*

*Oltre al recepimento delle direttive UE, **l'Italia ha introdotto misure specifiche**:*

- *Decreto "Economia" (DL 95/2025): ha formalizzato il rinvio biennale della rendicontazione ESG per le imprese italiane e ha introdotto il meccanismo dello "Stop the Clock", che permette alle aziende di sospendere temporaneamente i termini di adeguamento in presenza di oggettive difficoltà tecniche nella raccolta dati.*
- *Recepimento RED III: entro maggio 2025, l'Italia ha aggiornato le norme sulle energie rinnovabili per allinearsi al target UE del 42,5% di energia pulita entro il 2030, semplificando le procedure di autorizzazione per gli impianti industriali.*
- *Pubblicazione della norma nazionale UNI 11919 Parte 2: la norma si focalizza sulla definizione dei processi di reporting e accountability per tutte le organizzazioni.*

69 Questo paragrafo è stato redatto a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini. A tal proposito, si ringrazia Massimo Chiocca per la collaborazione fornita.

Definizioni e ambito della misurazione

La **Linea Guida Internazionale UNI EN ISO 26000:2010** definisce la Responsabilità sociale delle organizzazioni come la Responsabilità da parte di un'organizzazione, per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente, che contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusa la salute e il benessere della società, tiene conto delle aspettative degli stakeholder, è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento, è integrato in tutta l'organizzazione e messo in pratica nelle sue relazioni.

Data l'ampiezza e la profondità di una simile definizione risulta piuttosto complicato identificare indicatori definitivi, in grado di fornire una copertura quantitativa del fenomeno.

Per lo scopo di questo rapporto, si è scelto di concentrarsi sulla diffusione di tre strumenti: la norma SA8000:2014[70], la UNI PdR 125:2022[71] e la certificazione Impresa Etica®[72], rispetto ai quali l'ente camerale è attivo attraverso la propria Azienda speciale CISE.

Attualmente, nel mondo le imprese certificate secondo la **norma SA8000:2014** risultano 5.728 (sostanzialmente stabili rispetto al 2024); di queste, 3.210 risiedono in Italia, che, pertanto, continua ad essere il Paese con il maggior numero di tali certificazioni (dati ufficiali SAI/SAAS al 25/02/2026).

Come già evidenziato nei rapporti passati il sistema di registrazioni dei dati della banca dati ufficiale delle imprese certificate SA8000 è cambiato tanto da risultare difficile classificare dati in relazione alle singole province e alle regioni italiane. Il dato per tanto è stato estratto utilizzando sistemi di AI applicati al DB ufficiale SAAS. In questo modo è stato possibile rilevare quest'anno in maniera solida sia il dato regionale sia quello relativo ai territori di Forlì-Cesena e Rimini; il numero di aziende certificate nel territorio di Forlì-Cesena è risultato essere pari a 35 mentre quello di Rimini pari a 9 (sostanzialmente stabili rispetto al 2024). A livello regionale il dato relativo alla diffusione della norma SA8000 parla di 201 aziende certificate, che corrisponde circa al 6,2% di tutte le aziende certificate in Italia.

Più in generale si può affermare che la richiesta di certificazioni SA8000:2014 resta stabile nel mondo e in Italia, in ragione, probabilmente, anche degli impatti di politiche pubbliche e di iniziative di player privati che ne stanno incentivando l'adozione da parte di partner e fornitori e non si incrementa come in passato in ragione di numerosi sistemi competitor che soprattutto nel corso degli ultimi anni sono comparsi sul mercato.

Sempre a livello nazionale si continua a segnalare la sempre maggiore diffusione della certificazione ai sensi della **UNI PdR 125/2022**, grazie anche alle misure di sostegno all'applicazione dell'obiettivo trasversale del PNRR collegato alle politiche di parità di genere che sono state prorogate anche per il 2025. Secondo i dati resi disponibili da Accredia, sono 47.776 siti certificati secondo la UNI/PDR 125:2022 (dati al 25/02/2026), di cui 4.427 in Emilia-Romagna. Di queste, 323 si trovano nella provincia di Forlì-Cesena e 258 in quella di Rimini. Numeri che confermano il trend di continua sensibile diffusione di questo strumento.

Il sistema **Impresa Etica®**, infine, continua ad essere adottato ad oggi da 11 aziende certificate nel nostro territorio (FC-RN) e da 14 imprese a livello regionale.

70 La norma SA8000 è un sistema di gestione della responsabilità sociale emanato da SAI (social accountability international) con lo scopo di promuovere il lavoro dignitoso nelle organizzazioni e presso le catene di fornitura. Il primo gennaio 2026 è stata pubblicata la nuova versione della norma che dovrà essere implementata dalle organizzazioni a partire dalla seconda metà del 2026 andando totalmente a sostituire la versione 2014 entro il 31/12/2028.

71 La UNI PdR 125:2022 è una prassi di riferimento sviluppata da UNI, l'organismo di normazione nazionale, relativa alla promozione di un'effettiva parità di genere presso le organizzazioni.

72 La certificazione Impresa Etica®, progettata e gestita dal CISE, Azienda speciale della Camera di commercio della Romagna, nasce nel territorio della provincia di Forlì-Cesena come progetto condiviso con alcune associazioni di categoria e si afferma come strumento attuativo del Codice etico a tutela del lavoro regolare e la sicurezza dei luoghi di lavoro promosso nel 2010 dalla Prefettura di Forlì-Cesena e sostenuto da tutte le organizzazioni datoriali e dai sindacati dei lavoratori. Si basa sui principi contenuti nella Norma Guida UNI EN ISO 26000:2010, sulle indicazioni contenute nelle Linee Guida OCSE per Multinazionali del 2011, e tiene conto delle migliori buone prassi disponibili quali SA8000.

Sviluppo sostenibile

L'Emilia-Romagna continua a posizionarsi nei primi posti della classifica nazionale per numero di operatori economici che hanno deciso di aderire a sistemi di certificazione volontari relativi al tema della sostenibilità: ad oggi, risulta la terza regione per numero di registrazioni EMAS (dopo la Lombardia e la Toscana) e la terza regione per numero di siti certificati ISO 14001 e ISO 45001 (dopo la Lombardia e il Veneto). Gli strumenti volontari per il miglioramento delle prestazioni ambientali (di processo e di prodotto) sono quelli che hanno avuto principale diffusione nella nostra regione, soprattutto in quei settori che fanno da traino all'economia, quali il metalmeccanico, le costruzioni e l'agroalimentare[73].

Gestione della sostenibilità[74]

I dati che emergono sulla diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna, nel 2025, evidenziano in regione trend di evoluzione diversi.

Le **certificazioni EMAS** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco-gestione e audit), nel 2025, sono sostanzialmente stabili, attestandosi a 1.210 registrazioni (dati ISPRA al 30/09/2025). A livello regionale, EMAS presenta 141 imprese registrate, in leggerissimo calo rispetto al 2024; di queste, 7 si trovano in provincia di Forlì-Cesena e 2 in quella di Rimini. I settori predominanti restano, nell'ordine, Attività di servizi per edifici e paesaggio, Trattamento rifiuti e Gestione dell'energia.

La **UNI EN ISO 14001** (Norma Internazionale che stabilisce i requisiti dei sistemi di gestione ambientale), con 50.613 siti certificati, presenta nel 2025 un trend nettamente positivo a livello nazionale. Per quanto riguarda, poi, l'Emilia-Romagna, la certificazione ISO 14001 ha registrato una crescita simile alla media nazionale con 4.397 siti certificati. Bologna resta la provincia con il numero più elevato di siti certificati (1.069), seguita da Modena (659) e Reggio Emilia (625). Riguardo alle province di Forlì-Cesena e Rimini, tali numeri sono pari, rispettivamente, a 306 e 167 siti certificati.

Relativamente alle **certificazioni UNI EN ISO 9001** (sui sistemi di gestione della qualità), il trend annuale è ancora in crescita: nel complesso, i siti certificati sono 183.097. A livello regionale, i siti certificati ISO 9001 sono 13.847, in aumento rispetto al 2024, con netta prevalenza del settore metalmeccanico. A livello provinciale si conferma il primato della provincia di Bologna (3.588) mentre le province di Forlì-Cesena e Rimini si attestano, rispettivamente, a 1.147 e 636. Da ricordare che l'attuale normativa che regola i contratti pubblici impone il possesso di un sistema qualità certificato alle imprese partecipanti ai bandi di gara, ma è al contempo un requisito premiante sia per gli esecutori di lavori che per i fornitori di beni o servizi che possono avvalersi della riduzione al 50% dell'importo della cauzione.

La situazione relativa alle certificazioni dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro, secondo lo standard **UNI EN ISO 45001**, registra un numero complessivo di siti certificati pari a 47.918, in deciso aumento rispetto al 2024. In Emilia-Romagna si registrano 4.244 siti certificati, confermando Bologna come primo territorio per diffusione (1.107). Riguardo ai territori di Forlì-Cesena e Rimini, si segnalano, rispettivamente, 202 e 113 siti certificati.

73 Dove non diversamente indicato, i dati relativi alle certificazioni UNI-EN-ISO sono tratti dal DB pubblico di ACCREDIA (alla data del 25/02/2026), i dati relativi alla norma SA8000 dal DB pubblico di SAI (Social Accountability International) e quelli inerenti a EMAS e ECOLABEL, rispettivamente, da ISPRA e dal Registro Europeo; ad integrazione, tutti i dati provenienti da DB Accredia contenuti nel testo si riferiscono sempre a siti certificati, mentre quelli SAI a singole organizzazioni.

74 Questo paragrafo è stato redatto a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini. A tal proposito, si ringrazia Massimo Chiocca per la collaborazione fornita.

Tav. 3.7.18 TENDENZE E PRINCIPALI INDICATORI DEGLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Strumento	Trend 2025-2024		Numerosità				
	IT	ER	IT	ER	FC	RN	
UNI PdR 125:2022	↑	↑	47.776	4.427	323	258	Certificazioni
SA8000:2014 [a]	↔	↓	3.210	201	35	6	Certificazioni
EMAS	↑	↑	1.210	141	7	2	Registrazioni
ISO 14001	↑	↑	50.613	4.397	306	167	Certificazioni
ISO 9001	↑	↑	183.097	13.847	1.147	636	Certificazioni
ISO 45001	↑	↑	47.918	4.244	202	113	Certificazioni
ISO 50001	↑	↑	8.316	558	37	15	Certificazioni
ISO 37001	↑	↑	8.493	631	42	34	Certificazioni
ECOLABEL	↑	↑	564	52	8	1	N. Licenze

Legenda:

Simbolo	Indice di incremento
↔	tra -2% e +2%
↓	< -2%
↑	> +2%

(a) I dati regionali e provinciali sono il risultato di interpolazioni rispetto al tasso di crescita Italia, non essendo disponibili dati puntuali.
Fonte: Elaborazioni ART-ER – Accredia – Social Accountability International Accreditation Services

Lo standard **UNI EN ISO 50001** sui sistemi di gestione dell'energia nelle organizzazioni, nel 2025, si attesta a 8.136 siti certificati. Sulla spinta delle politiche energetico-ambientali dell'Unione Europea anche l'Italia con il D.Lgs. 102/2014 ha infatti imposto alle aziende energivore l'obbligo della diagnosi energetica, assolvibile anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione EMAS, ISO 50001 o ISO 14001 che prevedano un audit energetico conforme ai requisiti indicati nello stesso Decreto. In Emilia-Romagna si registrano 558 siti certificati, dato in crescita rispetto al 2024; la provincia di Bologna (156) è in testa mentre Forlì-Cesena si attesta su 37 siti certificati e Rimini su 15.

Segnaliamo anche la diffusione della norma **UNI EN ISO 37001**, relativa ai requisiti di un sistema di gestione anticorruzione. Tale norma va diffondendosi sempre di più con l'intenzione di prevenire possibili rischi dovuti a comportamenti illeciti in relazione a frode e corruzione. In Italia ad oggi risultano 8.493 siti certificati, di cui 631 sono in Emilia-Romagna. Bologna e Parma risultano essere le province con il maggior numero di siti certificati (rispettivamente, 220 e 94), mentre nell'area Romagna (FC-RN) la norma risulta adottata da 42 organizzazioni nel territorio di Forlì-Cesena e da 34 nel Riminese.

Accanto alle certificazioni di sistema, continuano a crescere anche la certificazione di prodotto collegate al tema della sostenibilità nelle imprese, grazie a una maggiore visibilità dei marchi ambientali, all'aumento della domanda tra i consumatori più consapevoli nelle scelte di acquisto e alle imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore dei propri prodotti.

L'utilizzo delle registrazioni **Ecolabel** di prodotto fa registrare in Europa un totale di 3.384 licenze per 109.096 prodotti; di questi, 564 licenze sono state rilasciate in Italia a copertura di 18.725 prodotti (dati aggiornati al 25/02/2025 fonte EU Ecolabel - ECAT). In Emilia-Romagna le licenze Ecolabel attualmente rilasciate risultano 52, di cui 8 nel territorio di Forlì-Cesena e 1 in quello di Rimini.

In conclusione, le certificazioni sulla sostenibilità dei sistemi di gestione, dei servizi e dei prodotti, unitamente ai sistemi di gestione della responsabilità sociale (SA8000:2014, UNI PdR125:2022), rappresentano nel loro complesso un contributo concreto per raggiungere i 17 Obiettivi di Sostenibilità ONU dell'Agenda 2030. I numeri attualmente disponibili sulla diffusione di tali strumenti in Emilia-Romagna, continuano a collocare stabilmente il sistema economico regionale tra i più avanzati in Italia e in Europa.

Green Economy e imprese "green"

La **green economy** (o più propriamente "economia ecologica") si può considerare come un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell'economia di un territorio; un nuovo modo di produrre che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell'economia: dall'agroalimentare, alla mobilità, all'edilizia, alle energie rinnovabili, sino ai settori tradizionalmente legati alla tutela ambientale, come il ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti e la gestione del verde.

Particolare importanza a livello nazionale rivestono gli **Stati generali della Green Economy**[75], che rappresentano un processo di elaborazione strategica, aperta e partecipata, con lo scopo di promuovere un nuovo orientamento dell'economia italiana verso la green economy, per aprire nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile.

Tav. 3.7.19 IMPRESE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA
Confronto territoriale – settembre 2024

	Numero	Inc. %	Var. % su sett. '23
Emilia-Romagna	7.667	100,0	+6,1
Piacenza	631	8,2	+16,4
Parma	982	12,8	+5,4
Reggio Emilia	975	12,7	+3,6
Modena	1.140	14,9	+3,6
Bologna	1.522	19,8	+7,9
Ferrara	503	6,6	+4,6
Ravenna	643	8,4	+1,7
Romagna	**1.271**	**16,6**	**+7,3**
Forlì-Cesena	877	11,5	+6,7
Rimini	394	5,1	+8,5

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La **Regione Emilia-Romagna**, in convenzione con ART-ER, ha implementato l'**Osservatorio Regionale GreenER**, con lo scopo di monitorare la diffusione della green economy in regione, principalmente attraverso l'analisi del numero delle relative imprese operanti nei diversi settori; oltre a rappresentare un valido strumento statistico, i dati facilitano l'individuazione e la gestione di idonei strumenti finanziari e pianificatori, utili ad indirizzare le politiche regionali in materia.

Passando all'analisi dei dati, a fine settembre 2024 (ultimo aggiornato) nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) risiedono 1.271 imprese *green*, che rappresentano il 16,6% delle imprese *green* regionali; rispetto a settembre 2023 si registra una crescita del 7,3% (+6,1% in Emilia-Romagna). In termini di incidenza, le imprese cosiddette "verdi" dell'aggregato Romagna costituiscono il 18,1‰ del totale delle imprese attive territoriali, dato inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (19,6‰). A livello provinciale, Bologna risulta quella che ne detiene il maggior numero (1.522 unità, 19,8% sul totale delle imprese *green* regionali), seguita da Modena (1.140, 14,9%), Parma (982, 12,8%), Reggio Emilia (975, 12,7%) e Forlì-Cesena (877, 11,5%), mentre Rimini si trova all'ultimo posto (394, 5,1%).

Con riferimento ai settori prevalenti, in Romagna più della metà delle imprese *green* si concentra nell'Agroalimentare (53,0% del totale); seguono Ciclo rifiuti (8,9%), Mobilità (8,6%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (5,4%), Edilizia (3,7%) e Ciclo idrico integrato (3,5%). Riguardo, invece, al peso settoriale delle imprese dell'area Romagna sulle correlate imprese *green* regionali, troviamo, nell'ordine: Agroalimentare (20,1%), Mobilità (19,1%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (18,0%), Ciclo rifiuti (16,4%), Bonifica siti (15,9%) e Produzione imballaggi (15,6%).

Proseguendo, in tema di mercato del lavoro, nel 2024, nel territorio Romagna, i contratti *green jobs* attivati sono stati 25.060 unità (27,7% del totale), in calo annuo del 4,5%; risultano, inoltre, 8.025 le imprese che hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green nel periodo 2019-2024 (il 16,8% dell'Emilia-Romagna), rappresentando il 36,4% del totale delle imprese con dipendenti (il 40,6% in Emilia-Romagna e il 38,7% in Italia)[76].

75 Nati nel 2012, gli Stati Generali della Green Economy sono promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente; l'iniziativa è diventata un punto di riferimento per migliaia di imprese, coinvolgendo, nel tempo, sempre più stakeholder. L'intero processo vede la sua conclusione, ogni anno, in un grande evento pubblico della durata di due giorni a Rimini, in occasione della manifestazione Ecomondo.

76 Cfr. Fondazione Symbola – Unioncamere – Istituto Tagliacarne, "Rapporto GreenItaly 2025", pubblicato a novembre 2025 (www.symbola.net).

Tav. 3.7.20 DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN
Settembre 2024

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Agroalimentare	499	175	674	3.361	14,8	5,2	20,1
Ciclo rifiuti	78	35	113	690	11,3	5,1	16,4
Edilizia	25	22	47	341	7,3	6,5	13,8
Energia rinnovabile ed efficienza energetica	47	21	68	378	12,4	5,6	18,0
Ciclo idrico integrato	24	21	45	318	7,5	6,6	14,2
Mobilità	57	52	109	571	10,0	9,1	19,1
Meccanica allargata	27	9	36	548	4,9	1,6	6,6
Bonifica siti	14	10	24	151	9,3	6,6	15,9
Gestione del verde e disinquinamento	28	11	39	460	6,1	2,4	8,5
Chimica verde	7	6	13	131	5,3	4,6	9,9
Produzione imballaggi	12	3	15	96	12,5	3,1	15,6
Tessile, abbigliamento e calzature	12	3	15	104	11,5	2,9	14,4
Altro	47	26	73	518	9,1	5,0	14,1
Totale	**877**	**394**	**1.271**	**7.667**	**11,4**	**5,1**	**16,6**
Inc. ‰ sul totale imprese attive	24,6	11,3	18,1	19,6	-	-	-

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ecosistema Urbano

Nell'ottica di arricchire le valutazioni sul tema dello Sviluppo sostenibile, particolarmente interessante è il lavoro di Legambiente, che da anni elabora una graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia attraverso la ricerca "**Ecosistema Urbano**" finalizzata a delineare valutazioni di sostenibilità e strumenti per il benchmarking delle prestazioni ambientali. Ecosistema Urbano confronta dati dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "**obiettivi di sostenibilità**". Il risultato di ogni città costituisce il tasso di sostenibilità rispetto alla città ideale. Per ogni indicatore viene costruita un'apposita scala di riferimento, da una soglia minima, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a quella massima da raggiungere, obiettivo di sostenibilità cui tendere; in caso di mancata risposta viene attribuito un punteggio negativo, proporzionale ai punti teoricamente assegnabili per i quali non sono state fornite informazioni e che comporta una riduzione del punteggio finale.
Nell'edizione 2025 di Ecosistema Urbano, basato su dati comunali dell'anno 2024, il punteggio viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi nei 19 indicatori considerati dal rapporto, che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città: "aria", "acqua", "rifiuti", "mobilità", "ambiente urbano" ed "energia"; vengono in questo modo valutati tanto i fattori di pressione e la qualità delle componenti ambientali quanto la capacità di risposta e di gestione ambientale.
In base alla graduatoria nazionale decrescente del Rapporto Ecosistema Urbano 2024, stilata su 106 Comuni capoluogo, Forlì si colloca al 10° posto, Cesena al 25° e Rimini all'8°, in una classifica generale che vede sul podio, nell'ordine, Trento, Mantova e Bergamo; rispetto all'edizione precedente, solo Rimini migliora la propria classifica, guadagnando 4 posizioni, mentre sia Forlì sia Cesena peggiorano (nell'ordine, -5 per Forlì e -10 per Cesena). Nel confronto con gli altri Comuni emiliano-romagnoli, Rimini si piazza al 3° posto (dopo Reggio Emilia e Parma), Forlì al quinto (dopo Reggio Emilia, Parma, Rimini e Bologna) e Cesena al 7° (dopo Reggio Emilia, Parma, Rimini, Bologna, Forlì e Ferrara).

Tav. 3.7.21 ECOSISTEMA URBANO
Rapporto sulle performance ambientali delle città nel 2024

	Forlì	Cesena	Rimini
Posizione nella classifica finale 2024	**10**	**25**	**8**
Posizione nella classifica finale 2023	5	15	12
Indicatori 2024 che fanno classifica (19)			
Qualità dell'aria: biossido di azoto (NO_2) [(a)]	20,5	19,0	23,0
polveri sottili ($Pm_{2,5}$) [(b)]	15,0	nd	16,0
polveri sottili (Pm_{10}) [(c)]	22,5	23,0	27,0
ozono (O_3) [(d)]	41,0	nd	18,0
Acqua: consumi idrici domestici [(e)]	126,5	133,3	135,6
dispersione della rete [(f)]	27,3%	27,3%	25,5%
Rifiuti: produzione di rifiuti urbani [(g)]	490,6	693,6	739,7
raccolta differenziata [(h)]	82,0%	85,8%	66,8%
Mobilità: passeggeri del trasporto pubblico [(i)]	61	50	102
offerta di trasporto pubblico [(j)]	20	20	40
tasso di motorizzazione auto [(k)]	67,0	68,5	64,1
piste ciclabili [(l)]	18,3	27,8	18,6
Ambiente urbano: isole pedonali [(m)]	22,9	5,2	144,0
zone a traffico limitato (ZTL) [(n)]	270,6	520,5	1.750,5
verde urbano [(o)]	23,1	37,8	20,3
alberi in città [(p)]	45	31	33
uso efficiente del suolo [(q)]	5,0	4,0	7,0
uso efficiente suolo: variazione [(r)]	+13,4	+12,8	+1,2
Energie rinnovabili: impianti di produzione pubblica [(s)]	8,9	12,5	9,0

(a)-(b)-(c) Media dei valori medi annuali in µg/mc – (d) Media del n° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc – (e) Consumi di acqua potabile per uso domestico (litri/abitante/giorno) – (f) Differenza % tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli – (g) Produzione di rifiuti urbani (kg/abitante/anno) – (h) % rifiuti differenziati sul totale rifiuti urbani prodotti – (i) Numero viaggi/abitante/anno sul trasporto pubblico – (j) Percorrenza trasporto pubblico (vetture-km/abitanti/anno) – (k) Auto circolanti ogni 100 abitanti – (l) Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti – (m) Estensione superficie stradale pedonalizzata (mq/100 abitante) – (n) Estensione superficie ZTL (mq/100 abitante) – (o) Verde fruibile in area urbana (mq/abitante) – (p) Alberi ogni 100 abitanti in aree di proprietà pubblica – (q) Indice sintetico (scala 0-10) del trend consumo suolo/residenti e del livello di urbanizzazione/residenti – (r) Variazione consumo di suolo pro capite (mq/ab.) nel medio periodo – (s) Potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.

Fonte: Legambiente (Rapporto Ecosistema Urbano 2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Consumo del suolo

Il suolo è una componente chiave per lo sviluppo urbano e agricolo e, in generale, per la sostenibilità ecologica, rappresentando la base della produzione di prodotti agricoli, biomassa e materie prime; è una risorsa limitata e sostanzialmente non rinnovabile, con tempi di formazione molto lunghi, e che, nonostante la sua resilienza, è molto sensibile alle alterazioni sino alla perdita delle proprie funzioni.
L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) monitora, da anni, l'andamento del "*suolo consumato*" nelle aree urbane attraverso il report "**Consumo del suolo**"; i dati derivano dalla carta nazionale del consumo di suolo realizzata annualmente dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) sulla base della classificazione di immagini satellitari (*Sentinel 1 e 2*) rese disponibili dal programma *Copernicus*[77].
Nell'edizione 2025 del Consumo del suolo vengono analizzati i principali indicatori dei Comuni capoluogo e delle relative province relativi all'anno 2024; i risultati dei due distinti livelli territoriali sono di seguito sinteticamente evidenziati.
In termini di analisi comunale, Forlì si caratterizza per il più alto valore assoluto del consumo del suolo (3.847 ha), mentre Rimini detiene valori più elevati nella percentuale di suolo consumato (27,5%, Forlì: 16,9%); Cesena, dal canto suo, detiene i valori più bassi con riferimento sia a quelli assoluti sia all'incidenza (14,6%). Nel confronto con il 2023, i tre comuni registrano un incremento del suolo consumato: +0,8% per Forlì, +0,6% per Cesena e +0,2% per Rimini.

77 *Copernicus* è il programma europeo finalizzato alla realizzazione di un sistema per l'osservazione della terra in grado di rendere disponibili alcuni servizi informativi e cartografie in diversi settori.

Per ciò che concerne le province, la situazione risulta speculare a quella analizzata per i comuni, con Forlì-Cesena che detiene valori più elevati di consumo del suolo in termini assoluti (17.537 ha) (anche pro capite) e Rimini che ha un valore maggiore riguardo alla percentuale di suolo consumato (12,6%, 7,4% a Forlì-Cesena). Nel confronto con il 2023, la provincia forlivese-cesenate registra un incremento del suolo consumato pari a +0,6%, superiore al +0,2% che si rileva in quella riminese.

Tav. 3.7.22 CONSUMO DEL SUOLO
Aree urbane del territorio della Romagna (FC+RN) nel 2024

Dati comunali	Forlì	Cesena	Rimini
suolo consumato (ha)	3.847	3.629	3.713
suolo consumato – var. % annua	+0,8	+0,6	+0,2
% di suolo consumato [(a)]	16,9%	14,6%	27,5%

Dati provinciali	Forlì-Cesena	Rimini
suolo consumato (ha)	17.537	11.591
suolo consumato – var. % annua	+0,6	+0,2
% di suolo consumato [(a)]	7,4%	12,6%
consumo di suolo pro capite (mq/ab)	446,5	341,1

(a) calcolata sulla superficie totale, al netto dei corpi idrici
Fonte: ISPRA (Qualità dell'ambiente urbano 2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per ciò che concerne, nello specifico, la "percentuale di suolo consumato", il dato regionale fa registrare un 9,0% e quello nazionale un 7,2%; per cui, mentre la provincia forlivese-cesenate ha un'incidenza inferiore a quella regionale e sostanzialmente in linea col dato nazionale, il territorio riminese si caratterizza per un valore superiore sia a quello dell'Emilia-Romagna sia al dato Italia.

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione **per un totale di 169 "target"** o traguardi; gli SDGs sono obiettivi di tipo economico, ambientale, sociale e istituzionale che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo entro il 2030. Nel cuore dell'Agenda 2030, **la strategia nazionale si struttura intorno a quattro principi guida**: Integrazione, Universalità, Inclusione e Trasformazione, e mette al centro il valore della persona e la promozione del benessere. Recentemente, il Network Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (SDSN) ha pubblicato il Report di aggiornamento[78] che mostra una panoramica della situazione di 167 Paesi mondiali; in questo ranking, l'Italia si colloca al 22° posto, migliorando di una posizione rispetto all'edizione precedente, (prime 3 posizioni: Finlandia, Svezia e Danimarca). Un quadro nazionale più dettagliato è fornito dal nuovo Report ASviS[79] (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), che, sostanzialmente, attesta il ritardo del Paese nel raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030; in particolare, emergono le difficoltà di gruppi e fasce della popolazione tradizionalmente svantaggiate, come under-16, giovani, donne, lavoratrici e lavoratori precari, nuovi e nuove italiane, anziane e anziani, aree interne e periferie urbane e sociali. Continuano, inoltre, ad emergere forti disuguaglianze territoriali, mentre gli indicatori ambientali non migliorano. In sintesi, i dati elaborati da ASviS mostrano un arretramento del nostro Paese rispetto al 2010 per sei Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, una sostanziale stabilità per quattro e miglioramenti limitati per sei, confermando le difficoltà del nostro Paese nel realizzare pienamente l'Agenda 2030.
La crescente urbanizzazione a livello globale, poi, pone i presupposti affinché gli SDGs acquistino rilevanza sia nel contesto provinciale che in quello comunale; ciò permette di determinare le aree che

78 Cfr. SDSN (Sustainable Development Solutions Network), "Sustainable Development Report 2025" (www.unsdsn.org).
79 Cfr. ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – report 2025" (www.asvis.it).

Tav. 3.7.23 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ADOTTATI DALL'ONU

1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ	Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2 SCONFIGGERE LA FAME	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3 SALUTE E BENESSERE	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5 PARITÀ DI GENERE	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO SANITARI	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti
9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14 VITA SOTT'ACQUA	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15 VITA SULLA TERRA	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE	Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Fonte: Organizzazione delle Nazioni Unite (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25/9/2015)

richiedono maggiore attenzione, al fine di una buona destinazione delle risorse necessarie per il raggiungimento degli SDGs nell'intero territorio nazionale.

In merito, AsviS, oltre al Rapporto nazionale, ha recentemente pubblicato un report aggiornato sulla situazione nelle province italiane[80]; nello specifico, il report esamina, per ciascuna provincia, 12 Obiettivi dell'Agenda 2030, giungendo all'elaborazione di un valore di sintesi, che viene posto a confronto con i rispettivi valori medi nazionali (tavola 3.7.24).

Analizzando la situazione nelle due province dell'area Romagna, si rilevano i seguenti risultati.

Per la **provincia di Forlì-Cesena**:

- 2 obiettivi con valori molto superiori alla media nazionale: SDG6 (Acqua pulita e igiene) e SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti);
- 3 obiettivi con valori superiori alla media nazionale: SDG4 (Istruzione di qualità), SDG5 (Parità di genere) e SDG10 (Ridurre le diseguaglianze);
- 5 obiettivi con valori in linea con la media nazionale: SDG3 (Salute e benessere), SDG7 (Energia pulita e accessibile), SDG8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), SDG9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) e SDG12 (Consumo e produzione responsabile);
- 1 obiettivo con valore inferiore alla media nazionale: SDG15 (Vita sulla terra);
- 1 obiettivo con valore molto inferiore alla media nazionale: SDG11 (Città e comunità sostenibili).

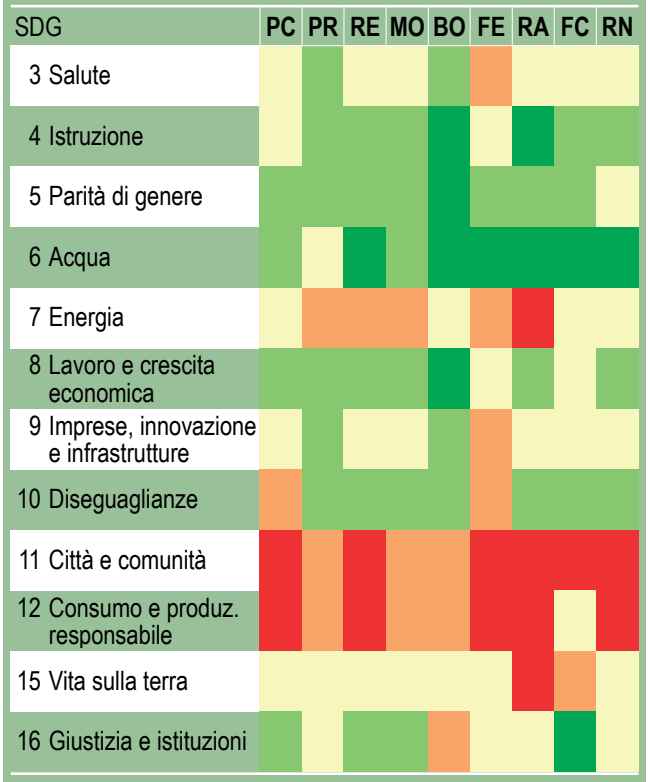
Per la **provincia di Rimini**:

- 1 obiettivo con valore molto superiore alla media nazionale: SDG6 (Acqua pulita e igiene);
- 3 obiettivi con valori superiori alla media nazionale: SDG4 (Istruzione di qualità), SDG8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e SDG10 (Ridurre le disuguaglianze);
- 6 obiettivi con valori in linea con la media nazionale: SDG3 (Salute e benessere), SDG5 (Parità di genere), SDG7 (Energia pulita e accessibile), SDG9 (Imprese, innovazione e infrastrutture),

80 Cfr. ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), "I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile – Rapporto 2025".

SDG15 (Vita sulla terra) e SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti);
- nessun obiettivo con valore inferiore alla media nazionale;
- 2 obiettivi con valori molto inferiori alla media nazionale: SDG11 (Città e comunità sostenibili) e SDG12 (Consumo e produzione responsabile).

Tav. 3.7.24 OBIETTIVI AGENDA 2030
Indici compositi delle province emiliano-romagnole
Confronti con le medie nazionali



I colori esprimono lo stato di salute del goal provinciale rispetto al dato Italia:
"verde scuro": valore molto superiore alla media nazionale;
"verde chiaro": valore superiore alla media nazionale;
"giallo": valore in linea con la media nazionale;
"arancione": valore inferiore alla media nazionale;
"rosso": valore molto inferiore alla media nazionale.
Fonte: ASviS (Rapporto 2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Benessere Equo e Sostenibile (BES)

Il progetto BES nasce nel 2010 per misurare il **Benessere equo e sostenibile**, con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale; a tal fine, i tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il PIL, sono stati integrati con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente. A partire dal 2016, agli indicatori e alle analisi sul benessere si affiancano gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, scelti dalla comunità globale grazie a un accordo politico tra i diversi attori, per rappresentare i propri valori, priorità e obiettivi[81].

Per approfondire le conoscenze sulla distribuzione del benessere nelle diverse aree del Paese, e valutare più accuratamente le disuguaglianze territoriali, l'ISTAT pubblica un sistema di indicatori sub-regionali coerenti con il framework BES adottato per il livello nazionale; il **Bes dei territori**, messo a punto a valle dei progetti UrBes e Bes delle province, permette quindi di approfondire i bisogni informativi specifici di Comuni, Province e Città metropolitane. Nel dettaglio, i sistemi di indicatori BES nazionale e BES dei territori condividono un nucleo di indicatori comuni e pienamente armonizzati; a questi si aggiungono, nel BES dei territori, misure statistiche ulteriori che coprono aspetti del concetto di benessere particolarmente rilevanti in una prospettiva di analisi territoriale, anche in relazione alle funzioni degli Enti Locali.

Il progetto **BES delle province**, in piena applicazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2020 tra ISTAT, Upi, Anci, Regioni e Province Autonome, è un'attività che si concentra sull'elaborazione di indicatori di sviluppo sostenibile dei territori provinciali, alla quale collaborano, nell'edizione 2025, 34 Province e 9 Città metropolitane; tale attività copre, nello specifico, 11 aree tematiche e, al loro interno, 89 indicatori di benessere e sostenibilità, costituendo una risorsa utile ai decisori pubblici per

81 ISTAT ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il Benessere equo e sostenibile, con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità; a tal fine, sono stati individuati 12 domini fondamentali per la misura del benessere in Italia. L'analisi dettagliata degli indicatori, pubblicata annualmente nel rapporto BES a partire dal 2013, mira a rendere il Paese maggiormente consapevole dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

lo sviluppo delle agende di sviluppo sostenibile a livello territoriale. In tale contesto, il portale **www.besdelleprovince.it** rappresenta il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i dati e i report che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi.
Nel seguito della trattazione si espongono i principali risultati del BES 2025 delle province di Forlì-Cesena e Rimini (qui sintetizzati a 85 indicatori), con confronti con Emilia-Romagna e Italia, sono contenuti nella tavola 3.7.25, alla quale si fa rimando. I risultati esposti di seguito sono tratti dai documenti redatti sulla base delle informazioni disponibili al 31 ottobre 2025.

BES 2025 Forlì-Cesena – principali risultati[82]

Salute – Nell'ambito della dimensione Salute gli indicatori legati al tema dell'aspettativa di vita si attestano su valori decisamente positivi; nel territorio forlivese e cesenate le stime 2024 dei vari indicatori si presentano nuovamente superiori sia al dato regionale che a quello nazionale. Spicca comunque il dato sulla speranza di vita femminile nel territorio provinciale che si attesta nelle stime 2024 a 86,7 anni con un dato superiore alla media nazionale e a quella regionale contro gli 82,6 anni degli uomini, anche quest'ultimo dato in leggero incremento rispetto all'anno precedente. Nella speranza di vita a 65 anni, che esprime il numero medio di anni che la persona di quell'età si aspetta di vivere, il dato è migliorativo rispetto a quello regionale e nazionale. Per quanto riguarda gli indicatori di riferimento sulla mortalità, il tasso standardizzato di mortalità totale si attesta a 84,85 morti per diecimila abitanti, rispetto all'85,03 del dato regionale e al 90,41 del dato nazionale, in evidente miglioramento rispetto alla precedente rilevazione. Nel 2022, ultimo dato utile, il tasso standardizzato di mortalità per tumore maschi e femmine (causa iniziale) si colloca inferiore al dato regionale e a quello nazionale. Nell'ambito della fascia di età 65 anni e oltre, il tasso di mortalità standardizzato è in Provincia di Forlì-Cesena di 438,37 morti per diecimila residenti, dato in diminuzione rispetto all'ultimo dato rilevato (482,8 morti), anche a livello nazionale (457,40 morti) ma in leggero incremento rispetto al dato regionale (434,66).
Istruzione e formazione – Il profilo di benessere legato alla dimensione Istruzione e Formazione si presenta complessivamente abbastanza positivo nel nostro territorio provinciale. Analizzando i dati nell'ordine tabellare, il primo indicatore che riguarda i giovani che non lavorano e non studiano, appare, nel 2024, più basso rispetto al dato nazionale e superiore al dato regionale; confrontando però il dato con la rilevazione precedente si evidenzia un leggero miglioramento dall'11,9% al 10,9%. La percentuale di persone tra i 25 e 64 anni con almeno un diploma, rilevazione 2024, pari al 65,3% è in peggioramento rispetto all'ultima valutazione (era del 68,9%) ed è inferiore sia al dato regionale che alla media nazionale. Il dato dei laureati ed altri titoli terziari nella fascia d'età 25-39 del 27,2% nel 2024 segna un arretramento rispetto alla rilevazione precedente (era del 31,8%) ed è inferiore anche alla media nazionale e regionale, nonostante le crescenti opportunità di studio con lo sviluppo dell'Università degli studi di Bologna sul versante forlivese-cesenate. Molto positivi i punteggi ottenuti nelle prove di competenza alfabetica e di competenza numerica, riferiti all'anno scolastico 2024/25, superiori entrambi al dato nazionale e a quello regionale. È del 2022 il dato dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (Stem) che misura il rapporto tra i residenti nella Provincia che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni della stessa Provincia, per 1.000 abitanti, conferma la rilevazione precedente attestandosi al 18,1%, piuttosto in linea col dato regionale e nazionale, ma in evidente flessione rispetto agli anni precedenti. In questa rilevazione è presente un nuovo indicatore, la dispersione scolastica implicita, che misura la percentuale di studenti che terminano il loro

82 Commento tratto interamente dal Rapporto "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Forlì-Cesena – ed. 2025" pubblicato sul portale www.besdelleprovince.it in data 21 gennaio 2026.

percorso scolastico senza raggiungere i traguardi minimi dopo 13 anni di scuola, misurati con test nazionali Invalsi di matematica, italiano e inglese; nel 2023/2024 il dato provinciale si attesta al 3,42% in netto incremento rispetto all'1,5% della rilevazione precedente, anche la media regionale e nazionale hanno subito un incremento rispetto alla rilevazione precedente passando dal 3,2% al 5,04, nel primo caso, e dal 6,6% all'8,68% nel secondo caso. Nella rilevazione del 2024, l'indicatore sulla formazione continua nella fascia di età 25-64 anni mostra una stasi nel trend di crescita attestandosi al 10,8% (era il 12,1%) a livello provinciale, lo stesso avviene per quanto riguarda il dato nazionale che passa dal 11,6% al 10,4% mentre la media regionale si mantiene quasi inalterata al 13,6%. Il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università – ovvero la percentuale di diplomati immatricolati all'università nel 2022 – si mantiene sulla media regionale ma superiore a quella nazionale. Non si hanno termini di paragone perchè l'indicatore è stato valutato per la prima volta.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita – Analizzare i dati sui livelli della mancata partecipazione al mondo del lavoro (tasso di inattività) presenta spesso problematiche complesse; il tasso di inattività (15-74 anni) preso in esame in questa rilevazione considera come il rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) in quella fascia età e il totale della popolazione residente in quella stessa classe d'età. Nella rilevazione del 2024, il dato che emerge, riferito al territorio provinciale, è pari al 35,7%, pressoché uguale a quello regionale e distante da quello nazionale (42,1%). Tale tasso si mantiene costante rispetto alla rilevazione precedente. Analizzando la differenza di genere nel tasso di inattività nella popolazione 15-74 anni, il nostro territorio evidenzia una percentuale del 13,2% (era del 9,6), nella media regionale ma inferiore al dato nazionale. In ambito occupazionale, positivo il dato sul tasso di occupazione complessivo (20-64 anni), pari al 75,8%, nettamente superiore alla media nazionale del 67,1%, e leggermente superiore a quella regionale (+0,2 punti percentuale). Rimane invece preoccupante il gap tra il tasso di occupazione femminile e maschile (20-64 anni), che si attesta a -16,5% contro il -13,8% della rilevazione precedente. L'indicatore relativo alle giornate retribuite nell'anno analizza il rapporto tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente e il numero di lavoratori nell'anno. Nella rilevazione del 2023, in ambito provinciale, la media è di 243,1 giorni retribuiti (era di 241,9), rispetto ai 251 giorni retribuiti in ambito regionale (erano 249,5) e ai 246,1 in ambito nazionale. Si tratta di un segno positivo solo nel confronto nazionale. Nella rilevazione del 2023, sia in ambito locale che nazionale, la differenza di genere nelle giornate retribuite per i lavoratori dipendenti si manifesta con un numero medio inferiore per le donne. Tale differenza rileva un divario retributivo complessivo significativo evidenziando un problema strutturale di stabilità e continuità lavorativa delle donne. Nella rilevazione del 2024 il tasso di disoccupazione generale (15-74), che misura la percentuale di persone in cerca di lavoro rispetto alle forze di lavoro (occupati + disoccupati), si attesta al 3,4% a livello provinciale; tale dato è inferiore sia alla media regionale che nazionale.

Benessere economico – La situazione reddituale dei cittadini del territorio provinciale presenta il seguente quadro economico. Il dato provinciale sul reddito disponibile delle famiglie pro capite (che è rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche) è di 25.037,79 incrementato rispetto alla media della precedente rilevazione (23.937,6 euro) e non molto distante da quello regionale 26.072,71 euro (a fronte di 24.684,2 euro) e superiore a quello nazionale (22.358,58 euro). Nella provincia di Forlì-Cesena si conferma la disparità della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti inferiore ai contesti regionali e nazionali con un saldo negativo importante soprattutto se confrontato con il reddito regionale (più 3.200 euro in meno). Meno marcato il saldo negativo nel confronto nazionale (-1.600

Tav. 3.7.25 BES DELLE PROVINCE 2025
Indicatori delle province di Forlì-Cesena e Rimini: confronto regionale e nazionale

Indicatore	Unità di misura	Anno di agg.	FC	RN	ER	IT
SALUTE						
Speranza di vita alla nascita - Totale	Anni	2024	84,6	84,6	84,0	83,4
Speranza di vita alla nascita - Maschi	Anni	2024	82,6	82,9	82,3	81,4
Speranza di vita alla nascita - Femmine	Anni	2024	86,7	86,4	85,9	85,5
Speranza di vita a 65 anni	Anni	2024	22,0	22,0	21,5	21,2
Tasso standardizzato di mortalità	Per 10mila ab.	2022	84,9	82,8	85,0	90,4
Tasso standardizzato di mortalità 65 anni e più	Per 10mila ab.	2022	438,4	420,3	434,7	457,4
Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	Per 10mila ab.	2022	6,1	7,9	7,1	7,6
Tasso standardizzato di mortalità per tumore - Maschi	Per 10mila ab.	2022	24,3	27,0	27,8	29,4
Tasso standardizzato di mortalità per tumore - Femmine	Per 10mila ab.	2022	18,8	17,8	19,0	18,4
ISTRUZIONE E FORMAZIONE						
Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	2024	10,9	7,4	9,6	15,2
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	2024	65,3	72,4	71,6	66,7
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	2024	27,2	35,7	36,4	30,9
Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	'24-'25	193,3	190,6	190,8	184,7
Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	'24-'25	200,5	196,8	198,7	189,8
Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	Per 1.000 ab.	2022	18,1	16,9	18,3	17,8
Dispersione scolastica implicita	%	'24-'25	3,4	7,5	5,0	8,7
Passaggio all'Università	%	2022	54,3	49,9	54,5	51,7
Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente	%	2024	10,8	9,2	13,6	10,4
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA						
Tasso di inattività (15-74 anni)	%	2024	35,7	36,8	35,8	42,1
Differenza di genere nel tasso di inattività (F-M)	Punti percentuali	2024	+13,2	+18,1	+13,3	+17,1
Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	2024	75,8	73,9	75,6	67,1
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	Punti percentuali	2024	-16,5	-21,7	-15,3	-19,4
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	Numero medio	2023	243,1	212,5	251,0	246,1
Differenza di genere nelle giornate retribuite nell'anno dipendenti (F-M)	Numero medio	2023	-17,8	-18,9	-14,7	-12,6
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	2024	3,4	4,7	4,3	6,5
BENESSERE ECONOMICO						
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	Euro	2023	25.038	23.671	26.073	22.359
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	Euro	2023	22.058	17.809	25.486	23.662
Importo medio annuo delle pensioni	Euro	2024	14.200	13.082	15.846	14.102
Pensioni di basso importo	%	2024	18,9	21,0	17,4	20,3
Differenza di genere nella retribuzione media dei lav. dipendenti (F-M)	Euro	2023	-8.141	-6.800	-9.369	-7.997
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	2024	0,49	0,53	0,55	0,68
Tasso di turisticità	giorni	2024	14,5	44,2	9,1	7,9
RELAZIONI SOCIALI						
Presenza di alunni disabili	%	2022	2,7	3,7	3,6	3,9
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2022	2,3	2,5	3,2	3,1
Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di 2° grado	%	2023	79,2	80,0	81,2	75,8
Acquisizioni di cittadinanza	%	2023	5,5	3,5	4,7	4,1
Matrimoni misti	%	2023	13,1	17,2	14,8	11,5
Diffusione delle istituzioni non profit	Per 10mila ab.	2022	70,4	56,9	62,0	61,0
Indice di dipendenza anziani	%	2024	40,2	38,3	39,0	38,4
Indice della solitudine	%	2023	37,2	37,9	40,0	37,9
POLITICA E ISTITUZIONI						
Amministratori donne a livello comunale	%	2024	40,3	37,1	40,2	35,1
Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	%	2024	26,4	23,7	28,1	25,0
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	2023	16,5	12,1	20,9	21,3
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	Per 1 euro di entrata	2023	0,84	0,72	0,74	0,66

Indicatore	Unità di misura	Anno di agg.	FC	RN	ER	IT
SICUREZZA						
Tasso di omicidi volontari consumati	Per 100mila ab.	2023	0,0	1,5	0,6	0,6
Tasso di rapine	Per 100mila ab.	2023	35,4	83,3	53,7	47,6
Truffe e frodi informatiche	Per 100mila ab.	2023	369,3	506,3	498,2	512,0
Violenze sessuali	Per 100mila ab.	2023	17,1	15,3	15,0	10,6
Tasso di chiamate al 1522	Per 100mila ab.	2023	40,8	57,8	69,3	87,7
Feriti per 100 incidenti stradali	%	2023	125,2	124,1	129,8	134,9
Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	%	2023	134,4	133,9	140,0	151,9
Tasso di feriti in incidenti stradali	Per 100mila ab.	2023	479,6	591,4	490,9	380,8
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE						
Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	%	2023	1,5	0,5	0,9	1,7
Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	N. per 100 kmq.	2022	0,5	1,3	1,2	1,5
Presenza di biblioteche	N. per 100mila ab.	2024	23	14	24	23
Dotazione di risorse del patrimonio culturale	N. per 100 kmq.	2024	77,3	134,8	114,0	78,5
Diffusione delle aziende agrituristiche	N. per 100 kmq.	2023	7,7	7,6	5,3	8,6
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	2024	70,0	55,6	74,9	56,7
AMBIENTE						
Disponibilità di verde urbano	Mq. per ab.	2023	25,7	21,5	46,8	33,3
Superamento limiti inquinamento aria - PM2,5	Valore più alto (µg/m3)	2023	13	16	9	81
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	Valore più alto (µg/m3)	2023	18	34	43	10
Consumo di elettricità per uso domestico	Kwh per ab.	2023	1.037,9	1.140,0	1.091,2	1.071,8
Incidenza auto elettriche e ibride sul totale auto immatricolate	%	2024	41,1	39,8	45,3	47,4
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	%	2023	25,2	14,8	23,4	41,4
Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	%	2023	66,3	62,7	48,0	26,3
Impianti fotovoltaici installati per kmq	N. per kmq.	2023	7,0	13,3	7,3	5,3
Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico	Mwh	2023	19,5	11,2	18,2	19,2
Densità delle piste ciclabili	Km per 100 Kmq	2023	42,3	98,9	67,8	29,7
Incidenza aree a pericolosità elevata e molto elevata PAI	%	2024	30,9	23,5	14,7	9,5
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ						
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	2023	30,9	30,4	34,3	35,3
Start-up innovative	per 100mila imprese	2024	132,4	225,1	225,2	240,1
Propensione alla brevettazione	per milione di abitanti	2022	103,8	132,1	175,8	74,4
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	Per 1.000 laureati res.	2023	+7,0	+5,0	+18,0	-6,2
Offerta culturale e ricreativa	per 1.000 abitanti	2024	90,2	91,6	65,7	57,2
Imprese nel settore culturale e creativo	%	2023	4,6	4,9	4,8	4,7
Lavoratori nel settore culturale e creativo	%	2023	5,5	5,9	5,9	5,9
QUALITÀ DEI SERVIZI						
Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	2023	30,9	27,6	34,4	18,5
Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	2023	3,1	5,2	5,7	8,6
Presenza di servizi per l'infanzia	%	2023	90,0	88,9	93,6	69,2
Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	N. medio	2024	1,1	1,3	1,5	2,6
Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	2023	81,7	68,8	77,1	66,6
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	2024	61,8	64,2	69,7	70,7
Durata dei procedimenti civili	giorni	2024	759,5	685,4	619,4	947,0
Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	2024	104,2	113,6	127,8	120,6
Passeggeri annui TPL per abitante	N. medio	2023	59,2	112,9	148,3	170,2

Fonte: ISTAT – INAIL – INPS – INVALSI – ISPRA – GSE – Istituto Tagliacarne – Banca d'Italia – Agcom – Arera – Terna – Comando Carabinieri Tutela Forestale – Ist. Sup. per la Conservazione e il Restauro - Ministeri vari (Interno, Istruzione, Università, Ambiente, Cultura, Economia, Giustizia)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

euro circa); l'importo medio annuo delle pensioni risulta pressoché analogo agli altri due contesti, con minime variazioni e differenze poco marcate; infine il dato sulle pensioni di basso importo, che analizza la percentuale di pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni, si attesta poco al disotto del 19%, rispetto 17,44% regionale e 20,34% nazionale. Un quadro economico complessivo non positivo. Si evidenzia che i dati sopra commentati riferiti al reddito e alla retribuzione sono dell'anno 2023, mentre quelli pensionistici fanno riferimento al 2024. La differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti si attesta di poco superiore ai valori nazionali, ma in controtendenza rispetto a quelli regionali, con una differenza in senso positivo, a testimonianza di un minore utilizzo nel nostro territorio di contratti flessibili, part-time, stagionali da parte delle donne. Il confronto sui dati statistici a disposizione è sull'anno 2023. Ovviamente il dato testimonia le problematiche salariali di genere presenti anche nel territorio provinciale, con il noto gap salariale nei confronti del lavoro femminile, che, se anche meno evidente rispetto ad altri ambiti, ne testimonia l'esistenza. Per quanto riguarda il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie il dato è senz'altro positivo (0,49%) si mostra pressoché in linea con la rilevazione precedente (0,45%) e presenta minime variazioni con il dato nazionale e quello regionale. Il tasso di turisticità, che misura il rapporto tra le giornate totali di presenza di turisti (italiani e stranieri e la popolazione residente al 31.12.2024, si attesta al 14,5, ben superiore di più 5 punti percentuale al dato regionale e di quasi 7 punti percentuale al dato nazionale.

Relazioni sociali – La dimensione Relazioni Sociali evidenzia le seguenti tendenze, riguardo ai temi della disabilità, dell'immigrazione e della società civile. Inferiore il dato sulla presenza complessiva di alunni disabili negli Istituti scolastici rispetto agli altri contesti territoriali; in Provincia di Forlì-Cesena la percentuale si attesta al 2,7% a fronte del 3,6% regionale e 3,9% nazionale; rispetto all'indicatore riguardante le scuole di II grado che li ospitano la percentuale degli alunni disabili (2,3%) è inferiore di meno di 1 punto percentuale sia relativamente al dato regionale e sia a quello nazionale. Il dato statistico fa riferimento all'anno scolastico 2022/2023. Nel 2023, ultimo dato utile, la presenza di postazioni informatiche adattate (80%) evidenzia un forte recupero, colmando quasi del tutto il divario negativo degli anni precedenti paragonato al contesto regionale e a quello nazionale. Rispetto alle acquisizioni di cittadinanza, che misura la percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti (dato anno 2023), continua la tendenza alla crescita del numero dei permessi, superiore al dato regionale e nazionale. Il valore relativo alla quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti in provincia di Forlì-Cesena (70,4) è superiore di oltre 8 punti percentuale rispetto al dato regionale e di circa 9 punti percentuale rispetto al dato nazionale, a testimonianza della capillare diffusione in questo territorio di questo tipo di associazionismo, dato che si conferma anche nelle precedenti rilevazioni.

Politica e istituzioni – In incremento la rappresentanza politica delle donne a livello provinciale e regionale rispetto alla precedente rilevazione, in Italia rimane pressoché stabile. Grazie anche ai diversi interventi normativi specifici approvati negli anni (non ultima la legge "Delrio" che prevede l'obbligo negli organismi decisionali degli Enti Locali di una presenza equilibrata dei due sessi), "le quote rosa" cominciano nel nostro Paese a trovare una corrispondenza istituzionale. Nella nostra regione, comunque, il dato regionale e quello dei Comuni del territorio provinciale si attesta su una percentuale superiore al dato nazionale (35%); il 40,2% a livello regionale (era il 38,9%) e 40,3% a livello comunale/provinciale (era 38,1%) nel pieno rispetto delle "quote rosa", ma nell'ambito obbligatorio previsto da tale legge. Anche la percentuale di giovani (< 40 anni) sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva è un dato sostanzialmente contenuto 26,4% (era il 25,9%). Molto positivo il valore relativo all'incidenza delle spese rigide (personale/debito) sulle entrate correnti dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena 16,5% (era 25,9%), dato migliorativo rispetto al

valore regionale (20,9%) e a quello nazionale (21,3%).Ottima la capacità di riscossione (0,84 per 1 euro di entrata) che misura il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate con valore uguale, mantenendosi costante rispetto alla precedente rilevazione, rispetto al dato regionale e migliorativo rispetto al dato nazionale (0,66).

Sicurezza – In tema di sicurezza, per quello che riguarda i dati sulla criminalità, le rilevazioni fanno riferimento all'anno 2023. Il tasso di omicidi volontari consumati, che misura il numero di omicidi per 100.000 abitanti è in Provincia di Forlì-Cesena dello 0, migliore della media regionale (0,6) pari al dato nazionale; il dato sul tasso di criminalità predatoria che conteggia il numero di rapine denunciate per 100.000 abitanti, è del 35,4, valore peggiorativo rispetto alla rilevazione del 2022 (era il 26,6), a fronte del 53,7 regionale e del 47,6 nazionale; risultano aumentate anche le truffe e frodi informatiche, 369,3 contro il 498,2 regionale e 512 nazionale. Confrontando quest'ultimo indicatore con le rilevazioni degli anni precedenti, si nota come ci sia un costante aumento dal 2015 (il dato di partenza era 247,7); in aumento anche il dato sulle violenze sessuali che si attesta intorno a circa 17,1 (era 15,6) casi ogni 100.000 abitanti, tendenza che non si conferma nei dati regionali (era 15.7) e nazionali (era 10,7). Completa l'analisi il tasso delle chiamate al 1522, nuovo indicatore riferito al 2023, che conta 40,79 casi a livello provinciale, contro 69,3 casi a livello regionale ed 87,67 a livello nazionale. Il tema della sicurezza stradale è affrontato analizzando il numero di feriti rispetto agli incidenti e alla popolazione residente. I dati a disposizione fanno riferimento all'anno 2023; il rapporto percentuale tra i feriti e gli incidenti per ogni tipologia di strada nel territorio di Forlì-Cesena si presenta più basso rispetto agli altri contesti territoriali 125,23 (era 126,4) a fronte di numeri in aumento a livello regionale 139,99 (era 130) e 151,86 (era 134,7) nazionale, anche l'indicatore riguardante il solo ambito stradale extraurbano (escluse le autostrade) evidenzia un miglioramento sostanziale 134,36 (era 137,2) rispetto al dato regionale che rimane costante. Il dato nazionale si mantiene pressoché stabile sui 151,86%. L'analisi del tasso di feriti in incidenti stradali ogni 100.000 abitanti, evidenzia un dato del 479,6 inferiore al dato regionale e superiore al dato nazionale. Probabilmente la vocazione turistica del territorio provinciale di Forlì-Cesena, con un sempre più consistente aumento del traffico nei periodi di vacanza e di una sempre più presenza massiccia di veicoli sulle strade condiziona questo indicatore.

Paesaggio e patrimonio culturale – La percentuale relativa alla densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico si attesta all'1,5% (era lo 0,1%) dato che è aumentato nel tempo rispetto al valore regionale (0,9%) mentre la media nazionale si mantiene costante (1,7%). Va sottolineato che l'indicatore misura le sole aree verdi vincolate ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004 e s.m.): spazi a cui si riconosce un interesse pubblico come giardini, parchi annessi alle grandi proprietà nobiliari, orti e i giardini botanici, sempre se caratterizzati da rilevanza artistica o storica. Il dato si riferisce al Comune capoluogo di Provincia e la rilevazione risale all'anno 2023. Non soddisfacente per il territorio forlivese e cesenate l'indicatore sulla densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto) che certifica il numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori, che si attesta su un dato inferiore sia a livello regionale che nazionale (0,5 a fronte di 1,16 regionale 1,46 nazionale), nonostante la presenza di musei rilevanti a livello nazionale ed internazionale (i musei del San Domenico a Forlì, il museo interreligioso a Bertinoro). Anche il numero delle biblioteche per 100.000 abitanti rilevato nell'anno 2023, si attesta a un dato inferiore rispetto a quello regionale e nazionale (22,61% rispetto al 23,65% e al 23,14%). La dotazione di risorse del patrimonio culturale (numero di beni culturali), che certifica beni immobili culturali, architettonici e archeologici registrati nel sistema informativo VIR – Vincoli in rete, per 100 kmq – si attesta su valori pressoché simili al dato nazionale ma di gran lunga inferiore al dato regionale.

Grazie alla particolare posizione geografica all'interno della pianura padana, nonché all'attenzione espressa da Regione Emilia-Romagna per sostenere il turismo rurale, alla notorietà mondiale di cui godono le produzioni tipiche romagnole, si rileva nell'anno 2024 una particolare diffusione sul territorio provinciale delle aziende agrituristiche pari a 7,7 aziende (erano 8,1) ogni 100 kmq, superiore di 2,4 punti percentuali al dato regionale ma leggermente inferiore al dato nazionale. La percentuale di Comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico, nel 2024, è inferiore al dato regionale (-4,85 punti percentuale), ma di gran lunga superiore a quello nazionale (+13,3 punti percentuale).

Ambiente – L'analisi della situazione ambientale presenta nel nostro territorio una situazione non del tutto positiva; la disponibilità di verde urbano nella Provincia Forlì-Cesena (25,7 mq per abitante nel capoluogo di Provincia) presenta un valore assai inferiore a quello regionale (46,8 mq per abitante) e pure a quello nazionale (33,3 mq per abitante). Dato statistico riferito all'anno 2023. Il valore relativo alla concentrazione media annua di PM2,5 rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nel comune capoluogo di Provincia (13 µg/m3), è al di sopra del valore limite per la protezione della salute umana fissato a 10 µg/m3 (dato riferito all'anno 2023), ma leggermente inferiore rispetto al dato rilevato nel 2022. Invece il valore relativo alla concentrazione media annua di NO2 rilevato sempre nei Comuni capoluogo (24 µg/m3), è di 18 µg/m3 al di sotto del valore limite per la protezione della salute umana fissato a 40 µg/m3; Il consumo di energia elettrica per uso domestico risulta inferiore al nazionale del 3,2% e del 4,9% rispetto al regionale. Dato riferito all'anno 2023. È stato introdotto per la prima volta l'indicatore relativo all'incidenza di auto elettriche e ibride sul totale delle vetture immatricolate, il dato fa riferimento al 2024. In ambito provinciale si rileva il 41,1% una media inferiore rispetto al dato regionale 45,3% e a quello nazionale 47,4%. L'indicatore energia elettrica da fonti rinnovabili, che misura il rapporto percentuale tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno presenta un dato nel territorio provinciale del 25,2% (era il 22,9%) rispetto al 23,4% regionale e al 41,4%. nazionale. Il dato è riferito all'anno 2023. La produzione lorda degli impianti fotovoltaici, cioè il rapporto tra la produzione degli impianti fotovoltaici ed il totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (Idrica, Geotermica, Fotovoltaica, Eolica e Bioenergie) presenta percentualmente un dato significativo: 66,3% (era il 65,2%) a livello provinciale contro i 48% (era il 44,0%) regionale e i 26,3% nazionale 2023. Anche l'indice degli impianti fotovoltaici installati per kmq esprime un ottimo indicatore, superiore al dato nazionale e lievemente inferiore a quello regionale. La capacità produttiva media per impianto fotovoltaico che misura il rapporto tra la produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati sul numero degli impianti fotovoltaici installati, rilevata nel 2023, risulta superiore al dato regionale (19,5 mega watt orari a fronte di 18,2) ed in linea col dato nazionale (19,2) ma stabile rispetto alla precedente rilevazione. Per quanto riguarda, invece, la densità delle piste ciclabili, nuovo indicatore, il dato 42,3, riferito al 2023, rileva una presenza senz'altro più massiccia rispetto al dato nazionale (29,7) ma di gran lunga inferiore al dato regionale (67,83). Preoccupante nella rilevazione del 2024 la percentuale di superficie territoriale classificata come area a pericolosità di frane, (PAI); 30,9% per il territorio provinciale a fronte del 14,7% regionale e del 9,5% nazionale.

Ricerca, innovazione e creatività – In tema di Innovazione, l'indicatore che analizza la specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza (percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese [esclusa PA]) presenta sul territorio provinciale di Forlì-Cesena un gap negativo; 30,9% (era il 30,1%) rispetto al 34,3% regionale e 35,3% nazionale. Il dato è riferito all'anno 2023. Il nuovo indicatore riferito alle Start-up innovative, consente di misurare il numero di aziende giovanili, ad alto contenuto tecnologico, con forti potenzialità di crescita esistenti ogni 100.000 abitanti. Il dato

rilevato nel 2024 registra 132,4 start-up nella Provincia di Forlì-Cesena, un numero assai inferiore alle imprese presenti sul territorio regionale (225,2) e in quello nazionale (240,1). Il nuovo indicatore Propensione alla brevettazione, l'ultima rilevazione è del 2022, indica quanti brevetti sono stati registrati per milione di abitanti. Anche in questo caso il dato provinciale (103,8) si presenta di gran lunga inferiore a quello regionale (175,8) ma fortemente superiore al dato nazionale (74,4). Migliorativi rispetto al dato nazionale e regionale è l'indicatore relativo alla mobilità dei laureati italiani tra i 25 e 39 anni per mille laureati residenti; il valore dell'indicatore generale mostra un segno "+7" a dimostrazione che la Provincia di Forlì-Cesena risulta un territorio attrattivo era il 4,4), seppur lontana dalle medie regionali (18 in forte decremento rispetto alla precedente rilevazione); tali dati fanno riferimento all'anno 2023. Il nuovo indicatore Offerta culturale, rilevazione 2024, consente di fornire un quadro dell'offerta di spettacoli (cinema, teatri, concerti, sport, balletto etc) ogni 1.000 abitanti. Molto positivo il dato provinciale (90,2) rispetto al dato regionale (65,7) e nazionale (57,2). Le imprese nel settore culturale e ricreativo (calcolate sulla percentuale di imprese culturali e creative sul totale delle imprese), nell'ultima rilevazione 2023, sono il 4,6%, rispetto al 4,8% in Regione e al 4,7% a livello nazionale, sostanzialmente uguali alla precedente rilevazione. I lavoratori che operano in questo settore (calcolati sulla percentuale di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative sul totale dei lavoratori) sono il 5,5% (era il 5,3) in Provincia di Forlì-Cesena, il 5,9% nella regione Emilia-Romagna ed il 5,9% in Italia. Queste ultime rilevazioni sono riferite all'anno 2023.

Qualità dei servizi – Gli indicatori sociosanitari sono complessivamente molto positivi; la percentuale di bambini (0-2 anni) che ha usufruito di servizi comunali per l'infanzia è 30,9% (era il 31,5%), risulta assai superiore al dato nazionale (18,5%), ma inferiore al dato regionale (34,4%); così come è particolarmente basso l'indicatore dell'emigrazione ospedaliera in altra regione 3,1% (era il 2,9%) rispetto al 5,7% regionale e al 8,6% nazionale. Rilevante la presenza di servizi per l'infanzia (90%), seppur inferiore al dato regionale (93,6%) e maggiore di quella nazionale (69,2%). Negativo il numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso; il valore per il nostro territorio è pari a 1,08 (era di 2,9), migliore rispetto al dato regionale (1,48) e a quello nazionale (2,62). In crescita continua il dato sulla raccolta differenziata dei rifiuti urbani da parte dei Comuni del territorio provinciale 81,7% (era 76,7), in forte recupero rispetto alle rilevazioni precedenti e di molto superiore a quello nazionale e a quello regionale. La rilevazione si riferisce all'anno 2023. Per quanto riguarda il ritardo infrastrutturale sulla copertura internet a banda larga, anche se in forte espansione 61,8%, (era 49%), nella rilevazione del 2024, è ancora lontano dal dato regionale (69,7%) e da quello nazionale (70,7%). Il nuovo indicatore Durata dei procedimenti civili, rilevato nel 2024, stabilisce la loro durata in giorni. Mediamente 1 procedimento civile dura molto meno che a livello nazionale ma di più rispetto alla media regionale. Stabile, nella rilevazione del 2024, l'indice di sovraffollamento degli istituti di pena rispetto alla rilevazione precedente. In tema di mobilità urbana, infine, l'indicatore passeggeri annui TPL per abitante che misura il numero medio di passeggeri del trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante) presenta un dato rilevantemente basso 59,2 (era 50,5) rispetto al dato regionale (148,3) e a quello nazionale (170,2), non è presente il dato di Cesena, l'altro comune capoluogo della Provincia Forlì-Cesena. La rilevazione è dell'anno 2023.

BES 2025 Rimini – principali risultati[83]

Salute – Gli indicatori della dimensione Salute mostrano un quadro eccellente sia per quanto riguarda l'aspettativa di vita che il tema della mortalità, ad eccezione del Tasso standardizzato di mortalità per tumore 20-64 anni tutti gli indicatori presentano un valore migliorativo rispetto ai territori

83 Commento tratto interamente dal Rapporto "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Rimini – ed. 2025" pubblicato sul portale www.besdelleprovince.it in data 21 gennaio 2026.

di confronto; nel dettaglio, si assesta la crescita post pandemia degli indicatori legati al tema dell'aspettativa di vita. Le stime 2024 mostrano una stabilizzazione dei valori rispetto al 2023, le stime 2024 relative alla speranza di vita alla nascita per maschi, femmine, totale e a 65 anni presentano tutte valori superiori e migliori sia al dato regionale che a quello nazionale. Da evidenziare come il valore per il sesso femminile sia particolarmente alto (86,4 anni). Migliore rispetto ai territori di confronto il tasso standardizzato di mortalità totale (dati riferiti all'anno 2022) che si attesta a 82,8 morti per diecimila abitanti (in miglioramento continuo ed ancora in calo rispetto al 91,6 registrato nel 2020), inferiore del 2,7% al dato regionale e del 8,5% rispetto al dato nazionale. I tassi di mortalità per tumore maschile e femminile risultano migliori rispetto al dato regionale e quello nazionale, il tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni) è l'unico che presenta valori peggiorativi (7,9 ogni 10.000 abitanti) rispetto al dato regionale (7,1) ed il dato nazionale (7,6). Ottimo il valore del tasso standardizzato di mortalità 65 anni e più (420,3 per 10.000 abitanti per Rimini), il dato al 2022 del territorio riminese è inferiore di 14,4 punti percentuale rispetto alla regione e di 37,1 punti percentuale rispetto al dato nazionale.

Istruzione e formazione – Nell'ambito della dimensione Istruzione e formazione la provincia di Rimini presenta indicatori con confronti diversificati per le varie tematiche: buoni i valori in tema di istruzione, in ritardo invece i valori sui temi delle competenze e formazione. Osservando il dato 2024 riferito ai NEET, percentuale di giovani tra i 15 ed i 29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone, si nota che nel nostro territorio è pari al 7,4%, valore ottimo e migliorativo rispetto al dato nazionale 15,2% (-51,3%) ed al dato regionale 9,6% (-22,9%). In aumento rispetto al dato 2023 anche la percentuale di persone con almeno il diploma (nel 2024 il 72,4% della popolazione di 25-64 anni) presenta un valore più alto rispetto al dato regionale (+0,8 punti percentuale) ed al dato nazionale (+5,7 punti percentuale). Intermedio il valore 2024 relativo alla percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario sul totale delle persone di 25-39 anni, superiore rispetto al valore nazionale e di poco inferiore ai valori medi regionali. Stabili rispetto agli anni passati gli indicatori del livello di competenza alfabetica e numerica che risultano confrontabili ai valori regionali e migliorativi rispetto ai livelli medi nazionali. Non buono il dato 2022 dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) dove in provincia di Rimini si registra un valore (16,9 per 1.000 abitanti) inferiore al valore regionale (-7,7%) e nazionale (-5,1%). In netto peggioramento rispetto al dato dello scorso anno la dispersione scolastica implicita presenta un valore per l'a.s. 2023/24 peggiore e molto distante dal dato regionale ma ancora migliorativo rispetto alla media nazionale. La percentuale di neodiplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (49,9 per la provincia di Rimini) presenta un valore in ritardo rispetto ai valori regionale (54,5) e nazionale (51,7). Forte calo rispetto al valore 2023 per quanto riguarda il tema del lifelong learning, la percentuale di persone in età lavorativa in formazione permanente, pari al 9,2% nel 2024 che, con un decremento del 29,2% sull'anno precedente, risulta lontano dai valori dei due territori di confronto.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita – Nell'ambito della dimensione Lavoro e conciliazione dei tempi di vita la provincia di Rimini presenta in generale indicatori con valori intermedi rispetto ai dati regionali, in negativo, ed ai valori medi nazionali, in positivo: in generale, nel 2024 vi è un miglioramento generale degli indicatori rispetto al 2023. Il tasso di inattività totale presenta un valore leggermente peggiorativo rispetto alle medie regionali e positivo rispetto al dato nazionale. Peggiorano rispetto allo scorso anno i dati relativi alla differenza di genere nel tasso di inattività e nel tasso di occupazione: nel 2023 mostravano valori intermedi (positivi rispetto all'Italia) mentre nel 2024 risultano negativi rispetto ad entrambi i valori di riferimento; seppur in miglioramento rispetto al valore del 2022 resta negativa la situazione nella differenza di genere delle giornate retribuite

all'anno dove il dato del territorio riminese è peggiorativo rispetto ai territori di confronto. Il tasso di occupazione (20-64 anni), pari al 73,9%, è inferiore al dato regionale (-1,7 punti percentuale), ma superiore a quello nazionale (+6,8 punti percentuale). Il valore del numero medio di giornate retribuite nell'anno per i lavoratori dipendenti nel territorio provinciale (riferito all'anno 2023) risente fortemente dell'incidenza del lavoro stagionale in ambito turismo che caratterizza il territorio mostrando nette differenze in negativo rispetto ai valori regionali e a quelli nazionali. Il valore 2024 del tasso di disoccupazione totale (15-74 anni) risulta in linea con i dati regionali (leggermente inferiori) e migliorativi rispetto a quelli regionali.

Benessere economico – Gli indicatori della dimensione Benessere economico descrivono per il territorio Riminese delle criticità per quanto riguarda il tema del reddito, fortemente legati alla stagionalità che caratterizza il mondo del lavoro; migliore la situazione degli indicatori in tema di diseguaglianze e attrattività. In crescita, rispetto al dato del 2022, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (23.671,90 euro nel 2023), che risulta migliore del dato italiano (+1.312,40 euro), e peggiorativo rispetto al valore regionale (-2.401,80 euro). La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti in provincia di Rimini, dato dal rapporto tra la retribuzione totale annua dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti, presenta valori tutt'altro che positivi: è inferiore al dato nazionale (-24,7%) ed ancor di più rispetto al dato regionale (-30,1%). L'importo medio annuo delle pensioni e la percentuale di pensionati con pensione di basso importo, dato dal rapporto tra le pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni, sono prossimi (ma sempre peggiorativi) al dato nazionale, ma ancora molto distanti dai valori regionali. Ottimo l'indicatore in tema di diseguaglianze: nella differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti, lo svantaggio delle donne risulta molto inferiore rispetto al dato nazionale ed ancor di più rispetto alla regione. Positivo il tasso di ingresso in sofferenza bancaria delle famiglie dove il valore in provincia di Rimini è migliore rispetto al dato nazionale e (di poco) anche al dato regionale. Eccellente il valore del tasso di turisticità (5 volte superiore al dato regionale e 6 volte a quello nazionale) che conferma come il turismo faccia da traino al benessere economico del territorio riminese.

Relazioni sociali – La dimensione Relazioni sociali mostra tendenze diverse tra i suoi temi di disabilità, immigrazione, società civile e sostenibilità sociale. Differenti sono i confronti con regione e Italia degli indicatori relativi alla disabilità: la percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni nell'anno 2022 è in provincia di Rimini del 3,7%, dato intermedio tra il valore nazionale (-0,2 punti percentuale) e regionale (+0,1 punti percentuale). Per quanto riguarda le sole scuole di secondo grado il valore della provincia di Rimini (2,5%, leggermente in calo rispetto al 2021) risulta inferiore sia al valore regionale (-0,7 punti percentuale) che a quello nazionale (-0,6 punti percentuale). In crescita rispetto al dato del 2022 l'indicatore relativo alla composizione percentuale di postazioni informatiche adatte nelle scuole secondarie di secondo grado dove il valore in provincia di Rimini (80% nel 2023 rispetto al 76,5% del 2022) risulta ora superiore al valore Italia (+5,5%) e più vicino, ma ancora inferiore, al valore regionale (-1,5%). La percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno in provincia di Rimini (3,47%, -21,1% rispetto al 4,4% del 2022) è inferiore sia al valore della Regione (4,72%, peggiorativo di -1,25 punti percentuale) sia al valore Italia (4,07%, peggiorativo di -0,60 punti percentuale). Ottimo nel territorio riminese il valore 2023 della percentuale di matrimoni misti tra un cittadino italiano e un cittadino straniero (+16,4% nel confronto con il dato regionale e +49,5% nel confronto con il dato nazionale). Il valore 2022 relativo alle associazioni o gruppi di volontariato sul totale della quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti in provincia di Rimini (56,9) è inferiore rispetto ai valori regionale (62) e nazionale (61). Buoni i valori in tema di sostenibilità sociale: l'indice di dipendenza anziani risulta

migliorativo rispetto ai valori regione ed Italia mentre l'Indice di solitudine (misurato come percentuale di famiglie mono componenti) risulta pari al valore medio nazionale e migliore rispetto al dato regionale.

Politica e istituzioni – La dimensione Politica e Istituzioni presenta buoni risultati nei diversi temi della inclusività istituzionale e della gestione delle amministrazioni locali con un'unica eccezione. Intermedia la percentuale 2024 di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva (37,1% in calo del 4,9% rispetto al 2023), il suo valore è inferiore al valore regionale (40,2%), ed è migliorativo rispetto al dato nazionale (35,1%). Come per lo scorso anno l'unico indicatore critico della dimensione politica e istituzioni è la percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva che al 31 dicembre 2024 si attesta in provincia di Rimini al 23,7%, inferiore sia al valore nazionale (-1,3 punti percentuale) che al valore regionale (-4,4 punti percentuale). Eccellente il valore 2023 relativo all'incidenza delle spese rigide sulle entrate correnti dell'Amministrazione provinciale di Rimini (12,1%), in calo del 35,6% rispetto al 2022, dato migliorativo rispetto al valore regionale (20,9%) e a quello medio nazionale (21,3%). Positiva la capacità di riscossione dell'Amministrazione provinciale di Rimini (0,72 per 1 euro di entrata) che misura il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate con un valore in linea rispetto al dato regionale (0,74) e positivo se confrontato al dato nazionale (0,66).

Sicurezza – La dimensione Sicurezza, che analizza il tema della criminalità ed il tema della sicurezza stradale, presenta indicatori per lo più negativi per il primo e positivi per il secondo; in tema di criminalità i dati testimoniano un territorio molto al di sotto delle medie regionali e nazionali dovuto in particolar modo agli indicatori calcolati sul numero di residenti che risentono della stagionalità turistica che porta un significativo aumento di popolazione che insiste nel territorio non tenuta in conto nel calcolo degli indicatori. Tutti gli indicatori sono riferiti all'anno 2023. Preoccupante il tasso di omicidi volontari consumati (misura la media negli ultimi tre anni del numero di omicidi per 100.000 abitanti) che in provincia di Rimini si attesta a 1,5 (in aumento rispetto al 2022), cifra peggiore e più del doppio rispetto alla media regionale (0,6) ed a quella nazionale (0,6). Seppur in calo rispetto all'anno precedente rimane molto negativo per il territorio riminese il tasso di criminalità predatoria (rapine) che risulta essere nei numeri molto distante rispetto ai valori regionale e nazionale. Intermedio ed in calo il dato relativo alle truffe e frodi informatiche (506,3) superiore alla media regionale (498,2) ma migliore rispetto al dato nazionale (512,0). L'andamento territoriale del numero di violenze sessuali (15,3 ogni 100.000 abitanti), in leggero miglioramento rispetto al dato del 2022, risulta in linea al valore medio regionale, ma significativamente peggiorativo rispetto al dato medio nazionale (10,6 ogni 100.000 abitanti). Buono il valore del tasso di chiamate al 1522 che in provincia di Rimini (57,8) risulta inferiore rispetto alle medie di riferimento (-16,7% sul valore regionale e -34,1% sul valore nazionale). In tema di sicurezza stradale si nota come la presenza turistica nel territorio riminese influenzi il dato se questo è calcolato sul numero di abitanti: infatti mentre i dati relativi all'indice di lesività degli incidenti stradali misurati come numero di feriti per 100 incidenti stradali evidenziano strade più sicure nel territorio riminese rispetto ai territori di confronto (sia nel complesso della rete che per le sole strade extraurbane), il tasso di feriti ogni 100.000 abitanti presenta un valore peggiore rispetto alle medie regionale e nazionale.

Paesaggio e patrimonio culturale – Molto discordante nei vari indicatori della dimensione Paesaggio e patrimonio culturale la posizione del territorio riminese rispetto ai territori di confronto. Bassa la densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane nel comune capoluogo della provincia di Rimini (0,5% nel 2023 e invariata rispetto al 2022), al di sotto dei valori medi del territorio della Regione Emilia-Romagna (0,9%) e ancor di più dai valori nazionali (1,7%). Buoni gli indicatori relativi al patrimonio

museale e culturale che testimoniano come l'attenzione messa in campo dalle politiche territoriali negli ultimi anni abbia dato i suoi frutti: il numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq presenta per il territorio riminese un valore (1,3) intermedio tra il dato regionale (1,2) ed il dato nazionale (1,5); molto positivo il dato relativo alla dotazione di risorse del patrimonio culturale che nel 2024 registra per Rimini (134,8) un numero superiore rispetto alla media regionale (+18,2%) e nazionale (+71,7%). Negativo è invece il numero di biblioteche per 100.000 abitanti che presenta un valore lontano, di molto al di sotto rispetto ai territori di confronto. Buono il valore sulla diffusione di aziende agrituristiche nel territorio provinciale a testimonianza di come il comparto turistico rappresenti un punto di forza del territorio, dato leggermente inferiore alla media nazionale e notevolmente migliorativo se paragonato al valore regionale. La percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000) risulta nel 2024 inferiore al dato regionale ed in linea con il dato nazionale.

Ambiente – Fatta eccezione per un ristretto numero di indicatori, l'analisi della dimensione Ambiente evidenzia una situazione non positiva per il territorio provinciale rispetto alla regione ed alla nazione. Per quanto riguarda gli indicatori della qualità ambientale, la disponibilità di verde urbano del capoluogo di provincia di Rimini (21,5 mq per abitante nel 2023) mostra un valore significativamente inferiore rispetto al territorio regionale (46,8 mq per abitante) ed a quello nazionale (33,3 mq per abitante). Negativi i valori relativi alla concentrazione media annua di PM2,5 (16 µg/m3), di 11 µg/m3 al di sopra del valore limite per la protezione della salute umana fissato a 5 µg/m3 ed il valore relativo alla concentrazione media annua di NO2 dove il valore relativo alla provincia di Rimini (34 µg/m3), è di 24 µg/m3 al di sopra del valore limite per la protezione della salute umana fissato a 10 µg/m3. In tema di consumo di risorse risultano negativi con valori peggiorativi rispetto a regione e Italia entrambi gli indicatori (consumo di elettricità per uso domestico e incidenza di auto elettriche e ibride sul totale delle vetture immatricolate). Anche se in crescita rispetto al dato 2022 risulta ancora molto basso in provincia di Rimini (solo il 14,8% nel 2023) il rapporto tra la produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno, al di sotto delle percentuali regionale (23,4%) e nazionale (41,4%). Positivi i dati relativi agli impianti fotovoltaici: il numero di impianti fotovoltaici installati per Kmq è in provincia di Rimini circa il doppio del valore medio regionale e circa il triplo del nazionale; pur presentando una capacità produttiva media del singolo impianto inferiore alle medie nazionale e regionale la percentuale di produzione lorda degli impianti fotovoltaici sul totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili raggiunge il 62,7%, dato ben al di sopra rispetto al valore regionale (48%) e nazionale (26,3%). Ottimo il valore riminese relativo ai Km di piste ciclabili per 100 Km2 di superficie superiore alla media regionale e più del triplo rispetto al valore nazionale. La percentuale di superficie territoriale riminese classificata come area a pericolosità da frana elevata e molto elevata PAI riporta una particolare fragilità con un valore (nel 2024 è il 23,5%) peggiorativo rispetto alle medie regionale e nazionale.

Ricerca, innovazione e creatività – Nel territorio riminese gli indicatori della dimensione innovazione, ricerca e creatività mostrano valori negativi in tema di innovazione, intermedi nella ricerca e positivi in tema di creatività. Seppur in lieve aumento rispetto al dato dell'anno precedente, la specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza, misurata tramite la percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA), mostra nel 2023 una situazione negativa nel territorio provinciale dove la distanza dai valori simili dei territori di confronto è di circa quattro punti percentuale. Migliorativi rispetto al dato nazionale e peggiorativi rispetto al dato regionale sono gli indicatori relativi alla propensione alla brevettazione e la mobilità dei laureati italiani tra i 25 e 39 anni (quest'ultimo mostra un valore con segno "+" a dimostrazione del fatto che la

provincia di Rimini, seppur con valori ancora lontani dalle medie regionali, risulta un territorio attrattivo). In linea con il dato regionale, ma peggiorativo rispetto alla media nazionale, risulta invece il numero start-up innovative ogni 100.000 imprese attive. Eccellente l'indicatore relativo all'offerta culturale presente nel territorio riminese con un valore nel 2024 significativamente migliorativo rispetto alle medie regionali e nazionale. Positivi in tema di creatività gli indicatori relativi alle imprese ed ai lavoratori che operano nel settore culturale e creativo: il dato 2023 della percentuale di imprese culturali e creative sul totale delle imprese risulta superiore ad entrambi i territori di confronto; uguale ai territori di confronto il valore della percentuale di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative sul totale dei lavoratori.

Qualità dei servizi – La dimensione qualità dei servizi mostra per il territorio riminese un quadro positivo in quasi tutti gli indicatori nel confronto con le medie nazionali, evidenziando però ancora un generale ritardo nei confronti dei dati regionali. In tema di indicatori socio-sanitari quelli relativi alla presenza di servizi dell'infanzia nel territorio ed ai bambini tra i 0-2 anni che hanno usufruito di servizi pubblici per l'infanzia presentano valori intermedi tra i territori di confronto: superiori rispetto ai dati nazionali ma ancora distanti dai valori medi regionali. Positivo rispetto ai territori di confronto l'indicatore sull'emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione e sul numero di posti letto ospedalieri per 10.000 abitanti. Discordanti i risultati dei servizi di pubblica utilità: positivo il numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso per la provincia di Rimini che presenta un valore pari a 1,30, migliore rispetto al dato di 1,48 della regione e di 2,62 nazionale; intermedi tra il dato regionale ed il dato nazionale la raccolta differenziata di rifiuti urbani nel 2023 (68,8% con un -10,8% rispetto al dato regionale e +3,3% sul dato nazionale) e la durata dei procedimenti civili nel 2024 (685,4 giorni rispetto ai 619,4 giorni della regione e 947,0 giorni del dato nazionale); con un valore ancora in ritardo rispetto ai valori regionali e nazionali si registra un netto miglioramento rispetto al valore dell'anno precedente la percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH) nel 2024 (+55,4% sul 2023). Positivo l'indice di sovraffollamento negli istituti di pena che nel 2024, per la prima volta, risulta migliorativo rispetto ai territori di confronto. Anche nel 2023 è negativo il numero medio di passeggeri annui TPL per abitante che presenta un valore molto distante rispetto ai dati della Regione Emilia-Romagna e dell'Italia.

Qualità della vita

Un altro aspetto significativo è il tema della "Qualità della vita", concetto multidimensionale, difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative; nello specifico, i quotidiani nazionali Il Sole 24 Ore e Italia Oggi, alla fine di ogni anno, "scattano" una fotografia delle 107 province italiane con lo scopo di inquadrare la complessa e delicata questione del "benessere".

Sia nell'analisi de Il Sole 24 Ore sia in quella di Italia Oggi (tavole 3.7.26 e 3.7.27 a seguire) si rilevano performance migliori per le province del Nord mentre le province del Sud sono collocate negli ultimi posti. Riguardo alla situazione delle province emiliano-romagnole, la sostanziale differenza tra le due indagini è data dal differente piazzamento delle medesime nel rank nazionale. Come si può notare, sette province occupano una migliore posizione nel report di Italia Oggi (Bologna, Parma, Reggio Emilia, Modena, Rimini, Ravenna e Ferrara), una in quello de Il Sole 24 Ore (Forlì-Cesena), mentre per una di queste si rileva un medesimo piazzamento (Piacenza); le maggiori diversità di classifica sono riscontrabili nella provincia di Rimini (ben 39 posizioni di

differenza tra le due indagini), a cui fanno seguito Ferrara (16 posizioni di differenza) e Reggio Emilia (10 posizioni di differenza), mentre margini più ridotti caratterizzano Ravenna (5 posizioni), Forlì-Cesena (2), Bologna, Parma e Modena (tutte e tre con una sola posizione di differenza). Nel confronto col 2024, poi, nell'indagine 2025 de Il Sole 24 Ore sette province migliorano il proprio rank (Rimini esclusa), mentre ne risultano sei nell'indagine di Italia Oggi (comprese sia Forlì-Cesena sia Rimini). Con riferimento, ora, alle due province dell'area Romagna, come detto, Forlì-Cesena ottiene migliori risultati nell'indagine de Il Sole 24 Ore (11° posto, rispetto al 13° di Italia Oggi) mentre Rimini in quella di Italia Oggi (12° posto, rispetto al 51° de Il Sole 24 Ore); in termini di confronto annuo, per Il Sole 24 Ore Forlì-Cesena guadagna due posizioni mentre Rimini ne perde nove, per Italia Oggi la provincia forlivese-cesenate ne guadagna tre e quella riminese ben ventuno.
Proseguendo, senza entrare in un'ottica di analisi qualitativa, a livello quantitativo si riscontrano differenze nelle due indagini nelle macro-aree (6 per Il Sole 24 Ore, 9 per Italia Oggi) mentre si rilevano sostanziali analogie nella numerosità degli indicatori che le compongono (90 per Il Sole 24 Ore, 92 per Italia Oggi); riguardo alle due province del territorio Romagna, si evidenzia quanto segue:

- Forlì-Cesena raggiunge performance migliori nella categoria "Cultura e tempo libero" (per Il Sole 24 Ore) e "Affari e lavoro" (per Italia Oggi), mentre consegue risultati peggiori in "Affari e lavoro" (per Il Sole 24 Ore) e "Reati e sicurezza" (per Italia Oggi);
- Rimini raggiunge performance migliori nella tematica "Cultura e tempo libero" (per Il Sole 24 Ore) e "Turismo e cultura" (per Italia Oggi), confermando l'importanza di tali categorie (tra loro molto simili), mentre consegue risultati peggiori nella "Giustizia e sicurezza" (sia per Il Sole 24 sia per Italia Oggi).

Tav. 3.7.26 QUALITÀ DELLA VITA 2025 – "IL SOLE 24 ORE"

Pos. 2025	Province	Punti	Pos. 2024	
1	Trento	648,71	↑	2
2	Bolzano	633,03	↑	3
3	Udine	613,67	↑	6
...				
4	Bologna	612,42	↑	9
10	Parma	607,23	↑	26
11	**Forlì-Cesena**	**607,07**	↑	**13**
12	Modena	605,32	↑	21
19	Ravenna	601,34	↑	27
20	Reggio Emilia	600,12	↑	28
32	Piacenza	587,32	↑	33
51	**Rimini**	**546,37**	↓	**42**
52	Ferrara	545,31	↓	51
...				
105	Crotone	408,48	↔	105
106	Siracusa	405,37	↓	104
107	Reggio Calabria	394,85	↔	107

Fonte: Il Sole 24 Ore
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

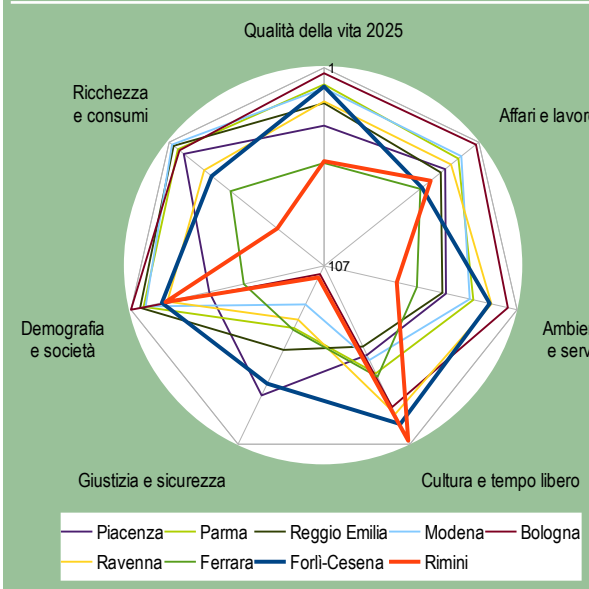
Tav. 3.7.27 QUALITÀ DELLA VITA 2025 – "ITALIA OGGI"

Pos. 2025	Province	Punti	Pos. 2024	
1	Milano	1.000	↔	1
2	Bolzano	984	↔	2
3	Bologna	915	↑	4
...				
9	Parma	815	↑	10
10	Reggio Emilia	814	↑	19
11	Modena	810	↑	17
12	**Rimini**	**807**	↑	**33**
13	**Forlì-Cesena**	**799**	↑	**16**
14	Ravenna	791	↓	11
32	Piacenza	688	↑	46
36	Ferrara	667	↓	27
...				
105	Reggio Calabria	75	↑	106
106	Crotone	60	↓	101
107	Caltanissetta	0	↔	107

Fonte: Italia Oggi
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.28 QUALITÀ DELLA VITA 2025 – "IL SOLE 24 ORE"
Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche
Province dell'area Romagna (FC+RN)

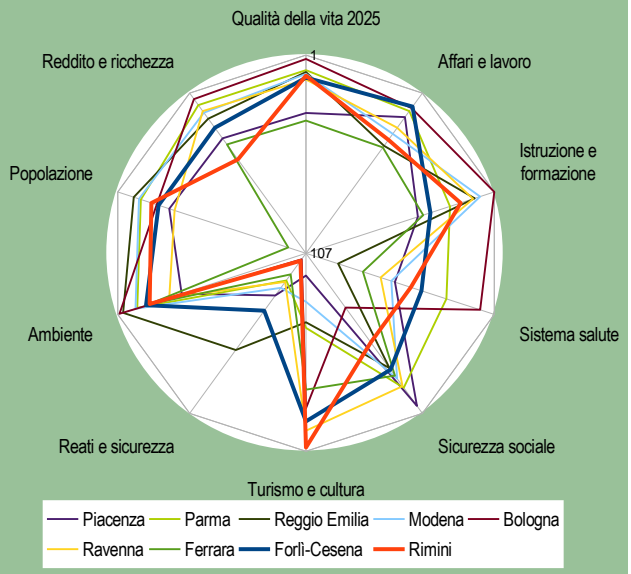
	FC	RN
Posizione nella classifica finale	**11**	**51**
Macro-aree tematiche (6)		
Ricchezza e consumi	30	75
Affari e lavoro	40	34
Demografia e società	18	20
Ambiente e servizi	16	67
Giustizia e sicurezza	37	100
Cultura e tempo libero	13	3



Fonte: Il Sole 24 Ore
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.29 QUALITÀ DELLA VITA 2025 – "ITALIA OGGI"
Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche
Province dell'area Romagna (FC+RN)

	FC	RN
Posizione nella classifica finale	**13**	**12**
Macro-aree tematiche (9)		
Reddito e ricchezza	24	45
Affari e lavoro	10	32
Popolazione	24	20
Istruzione e formazione	37	20
Ambiente	17	19
Sistema salute	42	48
Reati e sicurezza	69	102
Sicurezza sociale	30	48
Turismo e cultura	17	3



Fonte: Italia Oggi
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2025
e scenari

4 Quadro economico della provincia di Forlì-Cesena

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

4.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Al 31 dicembre 2024 la **popolazione residente** totale, in base ai dati demografici ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, è pari a 393.367 persone, +0,14% rispetto al 31/12/2023 (+0,23% Emilia-Romagna, -0,05% Italia). Alla data in esame, gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 44.811, pari all'11,4% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,7%), ma superiore al dato nazionale (9,1%).

Il **valore aggiunto totale** 2024 ammonta a 14.177,7 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +1,4% rispetto al 2023, maggiore di quella dell'Emilia-Romagna (+0,9%) ma inferiore al dato Italia (+2,1%). Il 66,6% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi (Commercio-Trasporti-Turismo: 22,6%; Altri servizi: 44,0%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,3%) e inferiore a quello nazionale (72,8%). L'Industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 23,2% (27,3% in Emilia-Romagna, 19,0% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,0% (5,1% in regione e 5,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, pur avendo un peso minore rispetto a quello degli altri settori (4,2%), risulta più incidente rispetto a quanto si riscontra in Emilia-Romagna (2,3%) e in Italia (2,2%). Nel confronto annuo del Valore aggiunto due macrosettori registrano un incremento: Agricoltura (+17,9%) e Servizi nel loro complesso (+2,9%); Industria in senso stretto e Costruzioni, invece, sono caratterizzati da una diminuzione (rispettivamente, -4,1% e -2,0%). Nel confronto regionale, nel forlivese-cesenate le variazioni (positive e negative) risultano più contenute con riferimento a tutti i settori, mentre nel raffronto nazionale si assiste a una maggiore differenziazione.

Il **valore aggiunto pro capite** 2024 provinciale risulta pari a 36.055,29 euro correnti, inferiore al dato regionale (39.459,74 euro) ma superiore alla media nazionale (33.347,99 euro).

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2025 si contano 49.430 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate, di cui 44.788 attive, e 39.649 imprese (sedi) registrate delle quali 35.272 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti è pari a 90 imprese attive ogni 1.000 abitanti (86 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Rispetto al 2024 le localizzazioni attive rimangono stabili (+0,0%) rilevando una tenuta superiore alla media regionale (-0,6%) ma in controtendenza a quanto accade a livello nazionale (+0,2%). Le imprese attive, invece, evidenziano una diminuzione complessiva (-0,6%) maggiormente contenuta rispetto al dato regionale (-1,2%) e sostanzialmente allineata a quella nazionale (-0,4%).

Riguardo ai **principali settori economici** quelli che, rispetto al 2024, risultano in diminuzione sono, nell'ordine: il Commercio, che rappresenta il 20,3% del totale delle imprese attive e registra una flessione del 2,1%, l'Agricoltura (incidenza del 16,1%, -2,0% la dinamica), le Costruzioni (15,7% del totale, -1,1%), il Manifatturiero (incidenza pari al 9,2%, -1,3%), le Attività di alloggio e ristorazione (7,5% del totale, -1,5%) e "Trasporto e magazzinaggio" (incidenza 3,3%, -1,3% la dinamica). Di contro, risultano in crescita: le Attività immobiliari (incidenza del 7,2%, variazione del +3,2%), le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,1%, +2,9% la variazione), i servizi di "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (3,1%, +3,5%), le Attività finanziarie (credito e

assicurazione) (2,5%, +3,5%) e i servizi di ICT (+2,3%), che costituiscono il 2,0% del totale. Infine, tra i servizi risultano in diminuzione le "Altre attività di servizio" (incidenza del 5,1%, -0,3% la dinamica) – che comprendono essenzialmente i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici –, mentre sono di fatto stabili le Attività sportive e di intrattenimento (2,0% l'incidenza, -0,1% la dinamica).

Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive risultano maggioritarie le imprese individuali (55,2% sul totale), in diminuzione dell'1,0% rispetto al 2024. Le società di capitali (22,9% del totale delle imprese attive) si confermano, invece, in aumento (+2,7%), analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,6% e Italia +3,3%). Infine, le società di persone (19,4% l'incidenza) risultano in flessione del 3,3% rispetto ai 12 mesi precedenti.

Le **imprese straniere**[84] attive al 31/12/2025 nella provincia di Forlì-Cesena sono 4.339, pari al 12,3% del totale, e registrano un aumento del 3,6% rispetto al 2024. Le **imprese femminili**[85] attive sono 7.277, pari al 20,6% delle imprese attive, incidenza inferiore sia a quella regionale (21,4%) sia a quella nazionale (22,7%), in diminuzione dello 0,9%. Infine, le **imprese giovanili**[86] attive sono 2.453, pari al 7,0% del totale, e registrano una flessione dello 0,7% rispetto al 2024.

A fine 2025 sono presenti 11.280 **imprese artigiane** attive (32,0% del totale), in calo dello 0,8% rispetto al 2024 (-2,3% il trend regionale e -1,4% quello nazionale).

Al 31/12/2025 risultano attive 420 **imprese cooperative**, che rappresentano l'1,2% del totale delle imprese (0,9% il dato regionale e 1,2% quello nazionale), in diminuzione tendenziale del 2,3% (-5,1% in regione e -6,9% in Italia).

Le **start-up innovative**, al 2/2/2026, risultano 59 (6,7% del totale regionale); il confronto annuo rileva un incremento, pari al 25,5% (47 start-up al 3/2/2025), ben superiore a quello regionale (+1,6%) e diversamente dal calo nazionale (-1,7%). L'84,7% delle start-up innovative provinciali opera nel macro-settore dei Servizi (50 unità), l'8,5% nel comparto Industria/Artigianato (5) e il 6,8% nel Commercio (4).

Al 31/12/2025, nel Registro Imprese risultano attive 5.677 **imprese agricole**, che rappresentano il 16,1% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 12,8% e al 13,3%). Le imprese del settore sono tendenzialmente in diminuzione (-2,0%), così come in Emilia-Romagna (-2,6%) e in Italia (-1,7%). Le stime preliminari della **produzione lorda vendibile (PLV)** agricola del 2025 riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 545,0 milioni di euro correnti e una crescita del 12,9% rispetto al 2024.

Al 31/12/2025, nel Registro Imprese risultano attive 3.234 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,2% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,0% e all'8,5%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento rispetto ai 12 mesi precedenti (-1,3%), analogamente a quanto si rileva a livello regionale (-2,3%) e nazionale (-2,1%). Per le imprese manifatturiere della provincia il 2025 ha manifestato segnali di inversione del trend congiunturale discendente avviatosi nel secondo trimestre del 2022, con la **produzione** industriale in crescita dello 0,6% in termini medi e gli ultimi due trimestri positivi in termini tendenziali.

Diminuiscono (-1,1%) le imprese operanti nel settore delle **Costruzioni** che con le sue 5.550 imprese attive rappresenta il 15,7% del totale provinciale. Nell'annata edile fra ottobre 2024 e settembre 2025 risultano in aumento sia i dipendenti sia le ore versate alle Casse edili (rispettivamente +1,9% e +2,8% rispetto alla precedente annata) dalle 1.060 imprese iscritte alle stesse, numero che evidenzia una sostanziale stabilità (-0,2%). L'andamento del volume d'affari, elaborato come media mobile a 4

84 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

85 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

86 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

trimestri[87], per l'intero 2025 registra un trend positivo (+2,3%) in controtendenza a quello regionale (-0,7%).

Le imprese attive del **Commercio** in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2025, ammontano a 7.144, in diminuzione del 2,1% rispetto al 31/12/2024. In calo l'andamento complessivo delle vendite nel Commercio al dettaglio (-0,8% la variazione medio-annua 2025 provinciale) che tuttavia presenta, a seconda della tipologia distributiva, dinamiche diverse: registra una crescita la grande distribuzione mentre subiscono una flessione la media e la piccola; in contrazione le vendite nel Commercio al dettaglio dei prodotti alimentari, mentre sono in aumento quelle negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

Per ciò che concerne il mercato del lavoro, in base alle risultanze delle **Forze lavoro ISTAT**, nel 2° trimestre 2025 (media annua 3° trimestre 2024 – 2° trimestre 2025) gli occupati totali provinciali sono 182 mila, di cui il 79,6% dipendente, in crescita tendenziale (+1,7%), mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 8 mila, anch'essi in aumento (+14,1%). Per ciò che riguarda i **principali tassi**, rispetto al 2° trimestre 2024 si rileva una crescita del tasso di attività (15-64 anni) di 0,8 punti percentuali (74,3% ad aprile-giugno 2025), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+2,1%), e del tasso di occupazione (15-64 anni) di 0,5 punti (71,0% nel secondo trimestre 2025); il tutto, però, accompagnato da un incremento, pari a 0,5 punti percentuali, del tasso di disoccupazione (15-74 anni) (4,4% nel secondo trimestre 2025). Nel confronto con i due ambiti territoriali di riferimento, il tasso di occupazione è più alto del dato regionale (70,8%) e di quello nazionale (62,5%), mentre il tasso di disoccupazione risulta sostanzialmente in linea con quello dell'Emilia-Romagna (4,5%) e inferiore al dato Italia (6,3%).

Riguardo ai **rapporti di lavoro dipendente** (dati destagionalizzati), in provincia di Forlì-Cesena, nei primi 9 mesi del 2025, si riscontra un saldo occupazionale pari a +1.848. Tale saldo risulta positivo nel secondo e terzo trimestre (rispettivamente, +1.210 e +1.161) e negativo nel primo (-523 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 73.452, mentre le cessazioni risultano 71.604. Rispetto a gennaio-settembre 2024 si rileva una sostanziale stabilità delle attivazioni (+0,1%) e un calo delle cessazioni (-0,8%).

Con riferimento alla **Cassa integrazione guadagni (CIG)**, nel territorio provinciale, nel 2025 sono state autorizzate 3,7 milioni di ore, di cui il 55,8% di tipo ordinario e il 44,2% straordinario. Nel dettaglio, il 94,9% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero; a seguire, il settore delle Costruzioni (con il 3,5%) e quello del Commercio (1,0%). In termini di confronto annuo, si assiste a una sostanziale stabilità delle ore di CIG autorizzate (+0,2%), a differenza del calo regionale (-5,5%) e dell'aumento a livello nazionale (+10,3%); tale stabilità è dovuta all'effetto compensativo della variazione negativa della CIG ordinaria (-9,7%) e di quella positiva della CIG straordinaria (+16,3%).

Nel periodo gennaio-settembre 2025, la provincia di Forlì-Cesena registra un valore delle **esportazioni** pari a 3.490,6 milioni di euro, segnando un incremento tendenziale del 3,0% (Emilia-Romagna +0,5% e Italia +3,6%). A livello settoriale, si osserva un aumento sia per i prodotti dell'Agricoltura (+12,4% e incidenza del 10,2%) sia per il settore Manifatturiero (+1,1% e incidenza dell'88,2%). Il risultato positivo è trainato principalmente dalla crescita del comparto Alimentare (+12,3%), della Chimica e plastica (+19,9%) e degli Articoli sportivi (+8,8%). Al contrario, subisce una flessione la Metalmeccanica (-2,4%) – penalizzata dai cali di Meccanica (-4,5%) ed Elettronica (-0,2%) – e prosegue la contrazione del comparto Moda (-12,9%) e dei Mobili (-6,3%). Per quanto riguarda le aree geografiche, l'Unione Europea si conferma il mercato principale (63,3% dell'export provinciale) e risulta in crescita (+4,3%), affiancata dall'aumento verso l'Europa extra UE (+5,0%). Si rilevano invece diminuzioni verso l'America settentrionale (-11,5%) e l'Asia orientale (-8,0%), in un quadro di dinamica regressiva che coinvolge l'intero continente asiatico. Tra i primi cinque Paesi di

87 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

destinazione, si registrano incrementi per Francia (+6,5%), Germania (+9,4%), Spagna (+5,6%) e Regno Unito (+33,1%), mentre subiscono un calo gli Stati Uniti (-14,9%).
Le **importazioni** provinciali (2.017,0 milioni di euro nei primi nove mesi del 2025) risultano in aumento del 21,1% rispetto allo stesso periodo 2024 (Emilia-Romagna +7,0%; Italia +3,8%).
Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori dei primi dieci mesi del 2025 (quest'anno comprensivi anche dei flussi relativi agli "alloggi privati") fanno rilevare un andamento positivo per gli arrivi e negativo per le presenze; rispetto al medesimo periodo del 2024, infatti, si registra un incremento degli arrivi, pari all'1,8%, e un calo delle presenze, dell'1,4%. Migliori i risultati della clientela straniera rispetto a quella italiana; nel dettaglio: +1,2% gli arrivi italiani e -2,6% le presenze nazionali, +4,9% gli arrivi stranieri e +3,8% le presenze estere. A livello territoriale, con riferimento alla principale area, rappresentata dai Comuni della riviera (70,2% del totale arrivi e 84,0% del totale presenze), si assiste a un aumento degli arrivi del 2,0% ma a un calo delle presenze sempre del 2,0%. Riguardo ai Comuni termali, entrambi i flussi risultano in diminuzione (-9,5% gli arrivi e -10,7% le presenze), mentre, per ciò che riguarda le città di interesse storico-artistico, si registra una crescita sia degli arrivi (+7,5%) sia delle presenze (+5,1%), così come anche nelle località dell'Appennino forlivese (+11,4% di arrivi e +19,9% di presenze). Nello specifico, sono soprattutto i tre mesi della stagione estiva (giugno, luglio e agosto) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, con una percentuale che si attesta al 56,7% del totale arrivi e al 68,5% del totale presenze. La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) nel periodo gennaio-ottobre 2025 è risultata pari a 4,8 giorni (4,9 giorni nello stesso periodo del 2024): 4,6 giorni per i turisti italiani e 5,5 giorni per gli stranieri.
Difficoltà si riscontrano, ormai da qualche anno, per il settore **Trasporti** (1.147 imprese attive al 31/12/2025), con una variazione negativa 2025-2024 dell'1,3%, inferiore a quella regionale (-1,6%) ma superiore al dato nazionale (-0,4%); in calo anche il "Trasporto merci su strada" (-2,1%, 75,6% delle imprese attive del settore). Tra le criticità rilevate: concorrenza operata dai vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli, alto livello delle accise, prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa, e la pandemia, che ha causato un calo del trasporto merci, a vantaggio dell'e-commerce. Proseguendo, si rilevano numeri negativi per il **movimento aeroportuale** e, al contrario, positivi per quello **autostradale**; nel 2025, infatti, il primo ha fatto registrare un calo annuo degli arrivi e delle partenze (nell'ordine, -11,1% e -12,8%), mentre il secondo un incremento tendenziale del traffico leggero (+3,8%) e del traffico pesante (+6,1%).
Riguardo al **Sistema bancario e credito**, nel 2024 si arresta il ridimensionamento strutturale del settore, con un lieve aumento annuo di sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (+0,5%, 198 unità al 31/12/2024). La densità degli sportelli si conferma comunque buona sia riguardo agli abitanti (50 sportelli ogni 100 mila abitanti) sia riguardo alle imprese (56 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori superiori alle medie regionali e nazionali. Dinamiche positive si registrano anche con riferimento ai prestiti bancari complessivi, in lieve crescita nel 2025, rispetto al 2024 (+0,4%, 10.239 milioni di euro al 31/12/2025), ma negative per quel che concerne i **prestiti alle imprese** (53,1% del totale), con una flessione annua dell'1,6% (-0,6% alle medio-grandi, -5,5% alle piccole); trend positivo, invece, per i prestiti alle famiglie consumatrici (+3,3% annuo). Riguardo al risparmio finanziario, risultano in aumento i depositi, del 2,1% (12.641 milioni di euro al 31/12/2025), e, soprattutto, il valore dei titoli a custodia, del 14,3% (11.217 milioni di euro a fine 2025); all'interno di questo aggregato, sono in crescita sia il valore degli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+11,6%) sia il valore degli investimenti in titoli di Stato italiani (+8,6%). Infine, le sofferenze (92 milioni di euro al 30/9/2025) registrano un deciso calo annuo, pari a -24,0%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-9,6%) e in Italia (-14,0%).

4.2 AGRICOLTURA E PESCA

L'Agricoltura costituisce un settore caratterizzante l'economia provinciale. Il 4,2% del **valore aggiunto** generato in provincia deriva dall'Agricoltura, incidenza superiore al dato regionale (2,3%) e nazionale (2,2%)[88].
Il settore agricolo si inserisce in differenti attività nella catena del valore agroalimentare e a monte del settore Alimentare. Al suo interno sono individuabili comparti d'eccellenza e di specializzazione a livello nazionale, quali l'avicoltura e l'ortofrutta.
Il 14,4% delle imprese agricole provinciali sono **aziende agricole biologiche**, a fronte di una media regionale dell'11,4%[89]. Inoltre, il settore Agricoltura impiega il 13,6% degli addetti alle imprese, valore ampiamente superiore al dato regionale (5,7%) e nazionale (5,3%) (tavola 4.2.1).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2025, nel Registro Imprese risultano attive 5.677 **imprese agricole** che rappresentano il 16,1% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 12,8% e al 13,3%). Le imprese del settore sono in diminuzione rispetto ai 12 mesi precedenti (-2,0%), con una dinamica che si colloca a metà strada tra quella regionale (-2,6%) e quella nazionale (-1,7%) (tavola 4.2.1).
Il 73,7% delle imprese agricole provinciali è costituito come ditta individuale, a testimoniare l'elevata diffusione di aziende diretto-coltivatrici a carattere familiare; tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (75,7%) e nazionale (83,7%) e, in generale, in diminuzione su tutti i territori di riferimento. Le altre forme societarie in provincia sono rappresentate per il 4,3% da società di capitali (+2,5% in termini tendenziali), per il 20,8% da società di persone (in flessione dell'1,3%) e per il restante 1,3% da altre forme. Va segnalato che l'incidenza delle società di capitali agricole in provincia risulta strutturalmente superiore sia al dato regionale (2,7%) sia a quello nazionale (3,5%) e che nel corso dell'anno si è verificata una crescita rilevante di tale forma societaria; analoga considerazione può essere fatta per le società di persone in Agricoltura, la cui incidenza in provincia di Forlì-Cesena (pari al 20,8% del totale) è ancora superiore al dato regionale (20,4%) e quasi il doppio di quella nazionale (11,3%). L'aumento dell'incidenza (e delle consistenze) delle forme

Tav. 4.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2025

	Imprese agricole	Inc. % [(a)]	Var. % 2025/2024	Imprese agricole ogni 100 imprese	Addetti alle imprese in agricoltura ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	668.553	-	-1,7	13,3	5,3	2
Emilia-Romagna	49.110	7,3	-2,6	12,8	5,7	2
Forlì-Cesena	**5.677**	**11,6**	**-2,0**	**16,1**	**13,6**	**4**

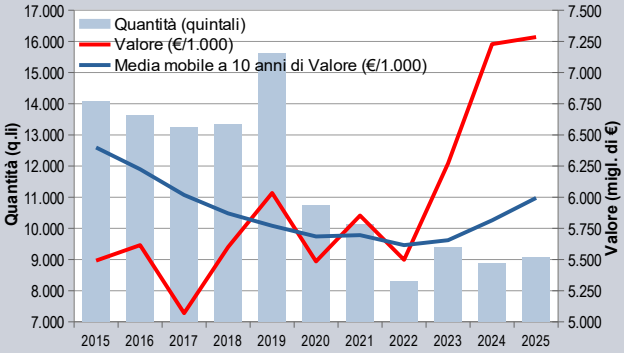
(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

88 Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne, anno 2024 (Cfr. capitolo sul tema Ricchezza del presente Rapporto).
89 Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (anno 2024).

societarie di capitali, a fronte della riduzione di quella delle ditte individuali, evidenzia un processo di riorganizzazione del settore e di concentrazione delle imprese, avviatosi negli scorsi anni, anche come diretta conseguenza di una contenuta redditività aziendale; nonostante tale processo, la ridotta dimensione dell'impresa agricola rimane ancora una delle cause delle difficoltà del settore. In provincia, infatti, la dimensione media dell'impresa agricola (addetti alle imprese attive) è pari a 4 (tavola 4.2.1), superiore al dato regionale (2) e nazionale (2).
La ridotta marginalità dell'impresa agricola è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto (ad esempio per il comparto frutticolo), alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteo-climatica [o sanitaria per gli allevamenti di animali N.d.R.] e alla struttura di costo delle imprese agricole, dove gli oneri correlati all'acquisto delle materie prime incidono in modo rilevante sul fatturato. Tale caratteristica espone maggiormente la performance delle imprese agricole alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime (sementi, mangimi, fertilizzanti, carburanti).
Il settore agricolo provinciale si caratterizza, inoltre, per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese come titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2025, le persone con meno di 30 anni risultano, infatti, il 2,5% del totale delle persone attive, mentre il 29,3% sono over 69; un dato che, pur se allineato alla tendenza demografica del territorio in esame, impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla dinamica e sulla continuità delle stesse.

Un comparto del settore agricolo locale riguarda la **Pesca marittima**. Dal punto di vista dell'imprenditorialità, il settore al 31/12/2025 si compone di 84 imprese attive (comprensive di quelle praticanti acquacoltura), in diminuzione di 2 unità rispetto al 2024. Le imprese della Pesca costituiscono l'1,5% del totale delle imprese del settore Agricoltura e lo 0,9% dei relativi addetti.
Nel corso del 2025, nel Mercato ittico di Cesenatico sono stati commercializzati 9.065 quintali di prodotto (+2,0% rispetto all'anno precedente) per un valore di 7,3 milioni di euro (+0,8%) (tavola 4.2.2). La maggiore offerta di mercato ha comportato un lieve decremento del prezzo medio dell'1,2% (pari al livello di 8,04 euro/kg).

Tav. 4.2.2 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO
Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica



Fonte: CO.FA.C. Ente gestore mercato ittico ingrosso di Cesenatico
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

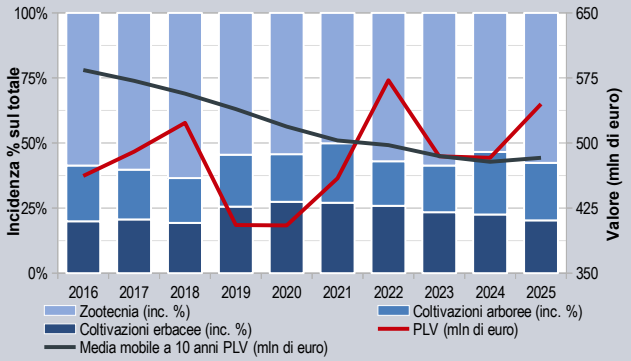
Produzione lorda vendibile (PLV) agricola del 2025: stime preliminari

Le stime preliminari della produzione lorda vendibile (PLV)[90] agricola del 2025, elaborate dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 545,0 milioni di euro correnti (+12,9% rispetto alla PLV consuntiva del 2024) (tavola 4.2.5)[91]. La variazione dell'intera PLV è la combinazione di un effetto prezzo

90 L'aggregato economico in esame è assimilabile al valore della produzione generato dalle aziende agricole provinciali (al netto dei reimpieghi) in un determinato intervallo di tempo. La PLV si esprime come la sommatoria dei prodotti tra le quantità ottenute (output) e i relativi prezzi medi (alla produzione e correnti) di ogni produzione agricola.

91 La PLV del 2024 è stata rettificata secondo la procedura di revisione a consuntivo esposta nella Nota metodologica del Quaderno di Statistica Agricoltura della provincia di Forlì-Cesena ed è da ritenersi definitiva. Le stime della PLV del 2025 di cui al presente paragrafo, invece, si riferiscono alle elaborazioni del 09/03/2025.

Tav. 4.2.3 DINAMICA E COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica

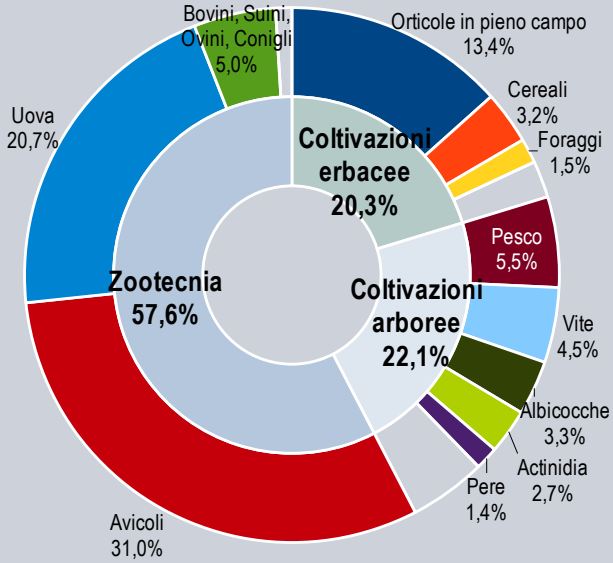


Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

positivo e rilevante (+11,4%) e di una dinamica delle quantità non negativa (+1,3%), con le dovute differenziazioni per categorie (tavola 4.2.5).
La SAU (superficie agricola utilizzata)[92] risulta invece in flessione (-5,4%) per l'anno in esame (tavola 4.2.5), a causa delle minori disponibilità di terreni produttivi, conseguenti alle alluvioni del settembre 2024. La PLV media per ettaro (in produzione) è pari a 12.959 euro (comprensiva anche delle produzioni zootecniche); 5.491 euro la PLV per ettaro in produzione al netto della zootecnia (nel 2024 era pari a 5.058 euro) (tavola 4.2.6).
La maggioranza (il 57,6%) della PLV provinciale stimata per il 2025 deriva dal comparto della Zootecnia (comprensivo delle produzioni animali quali Uova, Latte e Miele), il 22,1% dalle coltivazioni Arboree (frutticoltura) e il rimanente 20,3% dalle coltivazioni Erbacee (Cereali, Orticole, Industriali e Foraggi) (tavola 4.2.5). Di fatto, più della metà della PLV della provincia di Forlì-Cesena è generata dal comparto Avicolo (31,0%) e dalle collegate produzioni di Uova (20,7%) (tavola 4.2.4).
La crescita della PLV agricola per il 2025 deriva, in buona parte, dal recupero del comparto Zootecnico, dopo la flessione riscontrata nel 2024, sia in termini di quotazioni sia di output; non negativi i risultati anche delle coltivazioni arboree ed erbacee che beneficiano delle quotazioni in crescita, a fronte di una flessione produttiva determinata dalla riduzione delle superfici e delle quantità prodotte/raccolte. Nel confronto con i dati consuntivi del 2024, la rilevante crescita della Zootecnia ha di fatto ridimensionato le incidenze delle produzioni erbacee e arboree (tavola 4.2.5 e 4.2.3).

Le **coltivazioni erbacee** registrano una lieve crescita della relativa PLV (+1,7%), a fronte di una flessione della SAU dedicata (-6,5%) (tavola 4.2.5). All'interno del comparto in esame, favorevole la performance delle **Orticole** in pieno campo (+8,7%) e dei Foraggi (erba medica) (+10,7%), mentre il valore delle produzioni cerealicole si è ridimensionato del 17,8% a causa delle rilevanti flessioni produttive e superfici dedicate (SAU) in contrazione (tavola 4.2.5). I cereali primaverili hanno sofferto molto in fase di semina a causa delle piogge che in molti casi hanno ritardato le semine. Anche alcune orticole

Tav. 4.2.4 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2025



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

92 Si considera la SAU effettiva correlata alla generazione della PLV, per cui al netto di quelle superfici destinate alle produzioni da reimpiegare in azienda (ed esempio con riferimento all'Erba medica e al Favino, parte dei quali è destinata all'alimentazione degli animali dell'impresa agricola e non al mercato).

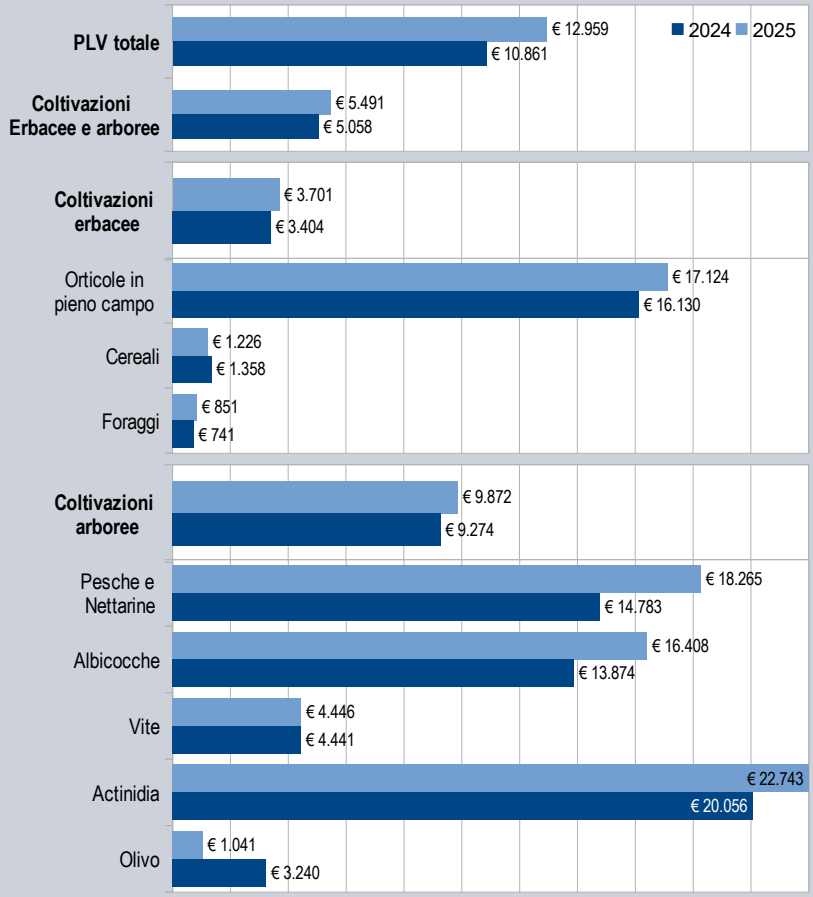
Tav. 4.2.5 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
Provincia di Forlì-Cesena

	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %			
	2025 [a]	2024 [b]	2025	2024	PLV	Prezzo	Quantità	SAU
COLTIVAZIONI ERBACEE	**110.504**	**108.706**	**20,3**	**22,5**	**+1,7**	**+4,9**	**-3,1**	**-6,5**
Orticole in pieno campo *(di cui:)*	72.872	67.037	13,4	13,9	+8,7	+7,0	+1,6	+2,4
Lattuga	20.713	12.412	3,8	2,6	+66,9	+59,6	+4,5	+9,5
Fagiolino	12.995	10.647	2,4	2,2	+22,1	+22,7	-0,5	+2,0
Zucchine	7.916	9.125	1,5	1,9	-13,2	-16,8	+4,3	+15,2
Spinacio	6.210	10.964	1,1	2,3	-43,4	-15,8	-32,8	-4,8
Cipolla	4.690	4.410	0,9	0,9	+6,4	-13,3	+22,7	+4,8
Patata	3.934	3.895	0,7	0,8	+1,0	+0,0	+1,0	+2,5
Radicchio o Cicoria	3.781	3.218	0,7	0,7	+17,5	-5,9	+24,9	+13,3
Sedano	3.023	2.503	0,6	0,5	+20,8	-30,1	+72,8	-1,9
Fragola in pieno campo	2.144	2.579	0,4	0,5	-16,9	-14,0	-3,3	+3,3
Cereali *(di cui:)*	17.449	21.222	3,2	4,4	-17,8	-2,2	-16,0	-8,9
Frumento tenero	9.918	12.345	1,8	2,6	-19,7	-7,3	-13,3	-4,7
Frumento duro	3.111	3.994	0,6	0,8	-22,1	-3,7	-19,1	-10,4
Orzo	1.876	2.251	0,3	0,5	-16,7	+18,5	-29,7	-21,1
Orticole in serra *(di cui:)*	7.738	8.310	1,4	1,7	-6,9	-1,5	-5,5	-2,2
Fragola (in serra)	4.604	5.557	0,8	1,2	-17,2	-6,5	-11,4	-10,0
Industriali *(di cui:)*	2.383	2.947	0,4	0,6	-19,1	+12,7	-28,2	-19,7
Girasole	1.952	2.054	0,4	0,4	-5,0	+15,0	-17,4	-11,9
Altre erbacee [c] *(di cui:)*	10.062	9.190	1,8	1,9	+9,5	+6,1	+3,1	-3,6
Erba medica	8.082	7.300	1,5	1,5	+10,7	+6,5	+4,0	-3,6
COLTIVAZIONI ARBOREE	**120.419**	**116.223**	**22,1**	**24,1**	**+3,6**	**+11,3**	**-6,9**	**-2,7**
Pesco	29.863	26.313	5,5	5,4	+13,5	+27,3	-10,8	-8,1
Vite	24.734	25.204	4,5	5,2	-1,9	-4,2	+2,4	-2,0
Albicocche	18.049	16.094	3,3	3,3	+12,1	+28,7	-12,9	-5,2
Actinidia	14.783	13.337	2,7	2,8	+10,8	+0,0	+10,8	-2,3
Pere	7.637	7.674	1,4	1,6	-0,5	+20,9	-17,7	+1,2
Ciliegie	6.994	7.395	1,3	1,5	-5,4	-1,4	-4,0	+2,8
Susine	6.459	5.738	1,2	1,2	+12,6	+7,2	+5,0	+0,0
Mele	5.698	5.517	1,0	1,1	+3,3	+4,2	-0,9	-3,8
Loti	3.552	3.368	0,7	0,7	+5,5	+33,4	-20,9	-1,9
Noce	1.369	1.630	0,3	0,3	-16,0	-10,4	-6,2	-4,2
Olivo	1.281	3.953	0,2	0,8	-67,6	+31,5	-75,4	+0,8
ZOOTECNIA	**314.097**	**258.016**	**57,6**	**53,4**	**+21,7**	**+13,8**	**+6,9**	
Carni [d] *(di cui:)*	195.830	159.966	35,9	33,1	+22,4	+12,6	+8,7	
Avicoli	168.823	130.900	31,0	27,1	+29,0	+14,7	+12,5	
Uova	112.914	93.515	20,7	19,4	+20,7	+15,6	+4,4	
Latte	2.590	2.697	0,5	0,6	-4,0	+5,0	-8,6	
TOTALE PLV	**545.019**	**482.945**	**100,0**	**100,0**	**+12,9**	**+11,4**	**+1,3**	**-5,4**

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia) – (c) Il raggruppamento comprende i Foraggi (Erba medica), Funghi, Orticole portaseme e Florovivaismo – (d) Il dettaglio della PLV degli allevamenti da carne è esposto nella tavola 4.2.7
Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(ad esempio lo spinacio, pisello, ecc.) hanno subito gli effetti negativi delle piogge primaverili, così come alcune orticole a doppio ciclo di coltivazione (primaverile e autunnale) hanno avuto contrazioni nel ciclo primaverile. L'estate è poi proseguita con clima mite e fresco che, se da un lato ha favorito a livello locale alcune colture orticole, dall'altro ha determinato un incremento di investimenti in zone meno vocate, con innalzamento del prodotto presente sul mercato e ripercussione sui prezzi.

Tav. 4.2.6 PLV PER ETTARO IN PRODUZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2025 e 2024



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'anno in esame è stato caratterizzato da una crescita moderata della PLV delle **coltivazioni arboree** che, dopo il disastroso 2023, sono tornate, in buona parte, ai loro parametri produttivi standard nel corso dello scorso anno. La PLV del comparto è aumentata (+3,6%), mentre le superfici in produzione si sono ridotte complessivamente del 2,7%. In crescita, dunque, la PLV per ettaro (tavola 4.2.6).

Tra le produzioni maggiormente incidenti e caratteristiche, la PLV di **Pesche e Nettarine** (complessivamente pari a circa 30 milioni di euro, il 5,5% della PLV totale) risulta in crescita del 13,5%, in continuità con i risultati del 2024; le superfici in produzione sono, tuttavia, in ulteriore flessione (-8,1%) – fenomeno che peraltro è riscontrabile da anni – determinando anche una riduzione delle quantità raccolte[93] (tavola 4.2.5). In crescita la PLV per ettaro in produzione (tavola 4.2.6).

Per la **Vite** la raccolta è stata in linea con quella dello scorso anno, con rese in aumento e PLV per ettaro stabile. La flessione dei prezzi medi (provvisori ad oggi), ha determinato una moderata riduzione della PLV (-1,9%).

Per il **Noce**, nonostante i problemi fitosanitari dovuti alle piogge primaverili, a fine campagna la produzione raccolta si è assestata su livelli ritenuti buoni dagli operatori, sebbene in flessione del 6,2% rispetto allo scorso anno. La contestuale contrazione del prezzo medio ha comportato una flessione della PLV pari al 16,0%.

Per l'**Olivo**, l'annata è stata disastrosa a causa del clima fresco dell'estate che non ha limitato gli attacchi della mosca olearia. Il risultato è stato un abbattimento delle quantità raccolte (-75,4%) e delle rese paragonabile all'annata 2023, con scarsa qualità delle produzioni (gli attacchi di mosca incrementano l'acidità dell'olio). La PLV, nonostante la tonicità del corso del prezzo medio, risulta

93 Il dato statistico delle quantità raccolte identifica l'output produttivo potenzialmente vendibile. Non sono note, invece, le percentuali di scarto dovute a problemi qualitativi del frutto (calibro e colore) o a suo deperimento precoce per le problematiche sanitarie di batteriosi o di stoccaggio.

Tav. 4.2.7 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – DETTAGLIO DEGLI ALLEVAMENTI DA CARNE
Provincia di Forlì-Cesena

	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %		
	2025 [(a)]	2024 [(b)]	2025	2024	PLV	Prezzo	Quantità
Avicoli (di cui:)	168.823	130.900	86,2	81,8	+29,0	+14,7	+12,5
Pollo da carne (peso vivo medio 2,5kg)	105.533	80.609	53,9	50,4	+30,9	+17,0	+11,9
Pollastre (peso vivo medio 1,3kg)	30.793	29.436	15,7	18,4	+4,6	+3,1	+1,4
Tacchini	29.248	18.471	14,9	11,5	+58,3	+22,4	+29,3
Suini	14.210	17.042	7,3	10,7	-16,6	-7,1	-10,3
Bovini	7.946	5.816	4,1	3,6	+36,6	+28,3	+6,5
Conigli	3.140	4.532	1,6	2,8	-30,7	-12,1	-21,2
Ovicaprini	1.685	1.650	0,9	1,0	+2,1	+11,1	-8,1
TOTALE PLV COMPARTO CARNI	**195.830**	**159.966**	**100,0**	**100,0**	**+22,4**	**+12,6**	**+8,7**

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia)
Fonte: BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

dunque in ridimensionamento (-67,6%), dopo i positivi risultati dello scorso anno.
All'interno del comparto frutticolo, in crescita la PLV di Albicocche, Actinidia, Susine, Mele e Loti; in flessione quella delle Ciliegie; stabile il valore delle Pere (tavola 4.2.5). Nel comparto in esame si osserva uno spostamento della SAU dalle produzioni estive (ad esempio Pesche e Albicocche) a quelle autunnali (come Pere e Olivo), tendenza peraltro in atto da alcuni anni (tavola 4.2.5).

La stima della PLV per il comparto della **Zootecnia** (che comprende la produzione di carni e le produzioni animali) (tavola 4.2.5) risulta in crescita per il 2025 (+21,7%), in controtendenza con lo scorso anno. Per questo comparto, le performance 2025 sono state influenzate positivamente dal corso sostenuto dei prezzi medi e dall'incremento dell'output produttivo, dopo la riduzione dei volumi registrata negli scorsi due anni.
La PLV 2025 del comparto delle carni (allevamenti di Bovini, Suini, Ovicaprini, Conigli e Avicoli) è stimata pari a circa 196 milioni di euro (il 35,9% della PLV totale), in aumento del 22,4% rispetto al dato consuntivo del 2024 (tavola 4.2.7). La **PLV avicola** provinciale (Uova escluse), che costituisce l'86,2% di quella derivante dagli allevamenti, è stimata in 169 milioni di euro (+29,0%) (tavola 4.2.7), per il positivo contributo del Pollo da carne e dei Tacchini.
L'andamento del **comparto suinicolo** nel 2025 ha manifestato una contrazione (ulteriore) della consistenza media dei capi in allevamento e delle produzioni (-10,3%), con un prezzo medio di riferimento della categoria[94] in flessione (-7,1% rispetto a quello medio del 2024). La PLV del comparto è dunque in diminuzione del 16,6%. In aumento, invece, la PLV del **comparto bovino** nell'anno in esame (+36,6%), conseguentemente a una dinamica crescente del prezzo medio ponderato. In lieve aumento la PLV del comparto **Ovicaprino** (+2,1%) per un positivo corso dei prezzi medi; in flessione, infine, la PLV dei Conigli (-30,7%), per un negativo effetto volume e una riduzione dei prezzi (tavola 4.2.7).
Nelle produzioni animali, aumenta la PLV delle **Uova** (+20,7%), coerentemente alle performance del comparto avicolo. In flessione, invece, la PLV del **Latte**, per effetto della contrazione dei volumi produttivi associata alla riduzione dei capi (bovini e ovicaprini) da latte.

94 Cfr. Commissione Unica Nazionale (CUN) della Borsa merci telematica italiana (www.cun.it), quotazioni dei Suini da macello – circuito tutelato (160/176 kg).

4.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Con riferimento al contesto nazionale, il 2025 si chiude con una sostanziale stabilità della produzione industriale (-0,2%)[95]. In termini tendenziali, i livelli produttivi per l'anno in esame sono in aumento (+3,2%); con riferimento al solo comparto delle Attività manifatturiere (settore ATECO C), la dinamica è sovrapponibile per il dato tendenziale (+3,4%), mentre in termini medi annui si riscontra una lieve flessione (-0,5%).
In termini tendenziali (dicembre 2025 sul medesimo periodo del 2024), crescono in misura più marcata i beni strumentali (+7,2%) e con minore intensità i beni intermedi (+2,9%) e l'energia (+1,7%). I beni di consumo aumentano in modo marginale (+0,1%). I settori di attività economica che registrano i maggiori incrementi tendenziali sono la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+23,8%), le altre industrie manifatturiere (+9,3%) e la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (+7,4%). Le flessioni più ampie si rilevano nella fabbricazione di prodotti chimici (-3,6%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-3,4%) e nell'industria del legno, della carta e stampa (-2,9%).
L'analisi delle performance produttive del Manifatturiero locale va inquadrata dunque in uno scenario nazionale e internazionale altamente dinamico e incerto; i dazi USA sull'export italiano (sebbene ancora da definire), le moderate prospettive di crescita e gli elevati costi dell'energia per le imprese costituiscono certamente punti di debolezza e minacce per il settore Manifatturiero. Di conseguenza, le ultime stime del valore aggiunto settoriale per il 2025 e la previsione per il 2026 (rilasciate da Prometeia a gennaio 2026) rimangono prudenti, seppur moderatamente positive (+0,5% per entrambi i periodi)[96].

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2025, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 3.234 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,2% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,0% e all'8,5%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento rispetto ai 12 mesi precedenti (-1,3%), analogamente a quanto si rileva a livello regionale (-2,3%) e

Tav. 4.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2025

	Imprese manifatturiere	Var. % 2025/2024	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Addetti alle imprese manifatturiere ogni 100 addetti	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	427.930	-2,1	8,5	19,9	10
Emilia-Romagna	38.243	-2,3	10,0	26,1	12
Forlì-Cesena	**3.234**	**-1,3**	**9,2**	**21,1**	**11**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

95 Cfr. ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2025), Bollettino dell'11 febbraio 2026, www.istat.it (accesso il 12/02/2026).
96 Cfr. il capitolo del presente Rapporto sugli Scenari economici di Prometeia.

nazionale (-2,1%) (tavola 4.3.1).
La maggioranza relativa (il 41,1%) delle imprese manifatturiere è una ditta individuale, in flessione dello 0,8% rispetto al medesimo periodo del 2024. Le altre forme giuridiche sono rappresentate per il 37,2% da società di capitali, in crescita dello 0,8%, e per il 20,5% da società di persone (-5,3%). Nel confronto con gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), l'incidenza delle società di capitali manifatturiere, pur manifestando un trend crescente, risulta ancora inferiore al dato regionale e nazionale (rispettivamente pari al 44,0% e 40,5%), mentre quella delle società di persone appare superiore (rispettivamente 16,7% e 16,2%).
In termini di **addetti alle imprese** attive, il settore Manifatturiero locale incide per circa un quinto (il 21,1%), valore inferiore a quello regionale (26,1%) ma superiore al nazionale (19,9%). La dimensione media (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera locale è pari a 11, inferiore al dato regionale (12) ma superiore a quello nazionale (10) (tavola 4.3.1). Le imprese con oltre 9 addetti sono il 22,1% del totale e impiegano l'81,8% degli addetti del settore.
L'analisi del settore Manifatturiero per la provincia di Forlì-Cesena è articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** [sezioni dei codici ATECO 2007 ISTAT a due cifre, N.d.R.], coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni riportate nel seguito della trattazione sono quelle impiegate nell'indagine congiunturale del Manifatturiero provinciale, curata dalla Camera di commercio della Romagna (si veda il paragrafo che segue). Dallo schema di analisi sono identificati 9 comparti del Manifatturiero locale, così denominati: Alimentare; Confezioni; Calzature; Legno; Chimica e plastica; Prodotti in metallo; Macchinari; Mobili; Altre industrie, la cui codifica ATECO 2007 è indicata in tavola 4.3.2.
La tavola 4.3.2 riporta i comparti del Manifatturiero locale in termini di numerosità delle imprese attive e degli addetti alle sedi e ne esplicita le dinamiche imprenditoriali nel periodo in esame. I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle "Altre industrie manifatturiere" (che raccoglie più di un quinto delle imprese manifatturiere locali)[97], quelli dei Prodotti

Tav. 4.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO 2007
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2025

Comparti di riferimento della provincia (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO 2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese [(a)]		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc.%	Var.% 2025/2024	Numero	Inc.%	
Alimentare (C10, 11, 12)	342	10,6	-1,7%	4.526	13,2	13
Confezioni (C13, 14)	252	7,8	-1,9%	1.198	3,5	5
Calzature (C15)	177	5,5	-7,3%	2.856	8,3	16
Legno (C16)	168	5,2	-4,5%	1.721	5,0	10
Chimica e plastica (C19, 20, 21, 22)	150	4,6	-4,5%	3.086	9,0	21
Prodotti in metallo (C24, 25)	659	20,4	+1,5%	6.409	18,7	10
Macchinari (C26, 27, 28, 29, 30)	392	12,1	-5,5%	7.534	21,9	19
Mobili (C31)	336	10,4	-1,2%	2.898	8,4	9
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	758	23,4	+2,2%	4.133	12,0	5
Totale settore Manifatturiero	**3.234**	**100,0**	**-1,3%**	**34.361**	**100,0**	**11**

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

97 Il comparto qui definito raggruppa tutte le divisioni manifatturiere non comprese nei settori precedentemente descritti. Le attività aggregate sono quelle della fabbricazione e lavorazione della carta, della stampa, della lavorazione di minerali non metalliferi, le produzioni di gioielleria, di strumenti musicali, di giocattoli, dispositivi medici, articoli sportivi e la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature.

in metallo (20,4% del totale Manifatturiero), Macchinari (12,1%), Alimentare (10,6%), Mobili (10,4%), Confezioni (7,8%) e Calzature (5,5%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello dei Macchinari (con il 21,9% degli addetti del Manifatturiero), Prodotti in metallo (18,7%), Alimentare (13,2%), Altre industrie (12,0%), Chimica (9,0%), Mobili (8,4%) e Calzature (8,3%). Le imprese di maggior dimensione (valore degli addetti per impresa superiore alla media del settore) si ritrovano nel comparto della Chimica (21 addetti alle imprese), Macchinari (19), Calzature (16) e Alimentare (13); le imprese più piccole sono identificabili, invece, nel comparto delle Confezioni, Altre industrie e Mobili (tavola 4.3.2).

Congiuntura del settore Manifatturiero locale

Nella trattazione che segue sono riportati i principali risultati dell'indagine congiunturale svolta dalla Camera di commercio della Romagna[98], commentando principalmente gli indicatori di trend medio del 2025 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto tali da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione. Si precisa che la rilevazione congiunturale è rivolta alle imprese manifatturiere attive in provincia di Forlì-Cesena, con almeno 10 addetti (per cui sono escluse le microimprese).

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti) la **produzione** industriale della provincia, nel corso del 2025, ha registrato un lieve incremento (+0,6%), confermando l'inversione del trend che si è palesata nel terzo trimestre, il primo in cui si è verificata una variazione tendenziale positiva (dopo nove trimestri negativi) (tavola 4.3.3 e 4.3.5).

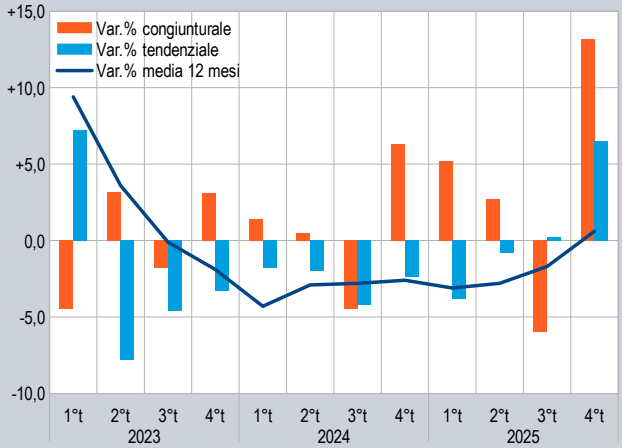
La fase recessiva identificata nel corso del 2023 si è stabilizzata in stagnazione dal secondo trimestre del 2024 fino al medesimo trimestre del 2025 (tavola 4.3.3), per poi invertire la tendenza nella seconda metà dell'anno.

Il miglioramento della dinamica congiunturale è visibile anche in tavola 4.3.4, in cui il saldo dei giudizi delle imprese rispondenti sull'andamento tendenziale dell'attività produttiva è tornato in terreno positivo, appunto nel secondo trimestre dell'anno, mantenendosi così anche nei periodi successivi.

La dinamica produttiva media risulta tuttavia non omogenea a livello dei singoli comparti del Manifatturiero provinciale (tavola 4.3.6): positiva per Alimentare (+2,0%), Calzature (+7,6%), Legno (+3,2%), Prodotti in metallo (+5,5%) e Mobili (+6,5%); negativa per Confezioni (-2,5%), Chimica e plastica (-11,0%) e Macchinari (-4,8%).

L'inversione del trend e il miglioramento congiunturale è visibile anche in tavola 4.3.7 in

Tav. 4.3.3 DINAMICA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (a volume fisico)
Provincia di Forlì-Cesena

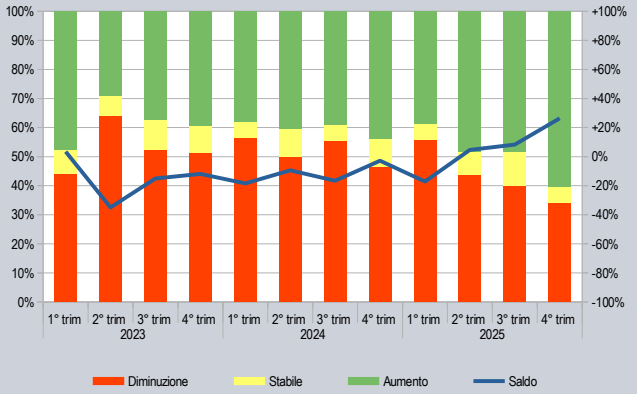


Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

98 L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna per il tramite di una rilevazione trimestrale rivolta a un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), per la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni avvengono in forma aggregata (per comparti e classe dimensionale d'impresa), con una ponderazione dei risultati sul livello degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono predisposti report trimestrali che analizzano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore Manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 4.3.2).

cui si evince il recupero delle performance nei settori Calzature, Legno, Mobili e Altre industrie; in peggioramento invece il settore delle Confezioni e della Chimica.
Dal punto di vista territoriale, la dinamica della produzione manifatturiera è stata peggiore nel Comprensorio di Forlì (-3,9%) rispetto a quello di Cesena (+3,1%).
Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 73,1% (in crescita rispetto all'analogo periodo del 2024) (tavola 4.3.5). Gli impianti risultano sottoutilizzati (grado di capacità produttiva inferiore alla media settoriale) nel comparto delle Confezioni e del Legno; sovrautilizzati (grado di capacità produttiva superiore alla media settoriale) nel comparto della Chimica e dei Mobili.

Tav. 4.3.4 DINAMICA TENDENZIALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE: GIUDIZI DELLE IMPRESE RISPONDENTI
Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In lieve incremento anche il **fatturato** a valori correnti (+1,8%) (tavola 4.3.5 e 4.3.6), con aumenti rilevanti nel comparto delle Calzature (+15,7%) e dei Mobili (+9,2%) che, di fatto, recuperano le flessioni dello scorso anno; in contrazione, invece, nel comparto della Chimica (-17,0%) e del Legno (-4,7%).
La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 24,3% del fatturato complessivo. I comparti con maggiore incidenza dell'export sul fatturato [dunque quelli maggiormente esposti alla domanda estera N.d.R.] si confermano quelli dei Macchinari (48,2%) e dei Mobili (41,7%) (tavola 4.3.6).
La **domanda interna** negli ultimi 12 mesi ha manifestato un trend positivo (+5,5%), analogamente a quella estera (+5,9%), il cui peso si attesta al 21,6% degli ordinativi totali (tavola 4.3.5 e 4.3.6).
La **dinamica occupazionale** degli ultimi 12 mesi, al netto del turnover dei rispondenti all'indagine, è aumentata dell'1,1%, analogamente alla sola componente operaia (+1,1%).
Complessivamente, le **ore effettive medie giornaliere lavorate per operaio** sono state pari a 6,1 (6,0 nel 2024); le ore totali comprensive di Cassa integrazione (CIG), invece, sono 6,2, dunque

Tav. 4.3.5 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Provincia di Forlì-Cesena – serie storica 2023 – 2025
Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Periodo di riferimento	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Occupazione
2023	-1,9	74,5	-0,4	21,7	-3,2	-2,8	+2,0
2024	-2,6	71,7	-2,5	25,4	+0,6	-1,3	-2,4
2025 1° trim	-3,1	71,9	-3,5	25,6	+2,5	+1,2	-1,6
2° trim	-2,8	72,5	-3,6	26,7	+3,9	+5,1	-0,6
3° trim	-1,7	73,3	-2,4	24,6	+4,2	+2,6	+0,3
4° trim	**+0,6**	**73,1**	**+1,8**	**24,3**	**+5,5**	**+5,9**	**+1,1**

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.3.6 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio settoriale quarto trimestre 2025 – Provincia di Forlì-Cesena
Produzione, fatturato e ordinativi (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Ordini esteri (Inc. % sul totale degli ordini)
Alimentare	+2,0	74,4	+2,8	1,3	+2,0	-0,4	1,4
Confezioni	-2,5	48,5	-2,4	22,8	-8,8	+4,7	20,1
Calzature	+7,6	73,0	+15,7	13,9	+17,6	+5,5	13,7
Legno	+3,2	56,5	-4,7	10,2	-2,8	+0,0	10,2
Chimica e plastica	-11,0	80,2	-17,0	16,5	-12,6	-2,4	11,7
Prodotti in metallo	+5,5	69,2	+6,1	7,9	+4,5	+8,7	7,3
Macchinari	-4,8	75,2	-2,0	48,2	+9,3	+9,5	45,9
Mobili	+6,5	90,2	+9,2	41,7	+20,6	+9,8	40,4
Altre industrie	-1,0	72,2	+2,0	14,9	+1,3	+1,4	13,2
Manifatturiero	**+0,6**	**73,1**	**+1,8**	**24,3**	**+5,5**	**+5,9**	**21,6**

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

sostanzialmente invariate rispetto ai 12 mesi precedenti. La Cassa Integrazione Guadagni (**CIG**), con riferimento ai rispondenti l'indagine, ha pesato per il 2,1% delle ore totali lavorate per operaio [nel 2024 è stata del 2,3%; 1,1% nel 2023 e 0,7% nel 2022, N.d.R.]; essa ha avuto carattere prevalentemente ordinario (per il 54,3%) e ha interessato il comparto delle Calzature e dei Prodotti in metallo.

Analisi congiunturale dei comparti del Manifatturiero locale

Le dinamiche congiunturali del settore Manifatturiero locale presentano alcune differenziazioni per i principali comparti di riferimento, così come individuati nella tavola 4.3.6. L'ordine di esposizione segue la rilevanza di ogni comparto in base all'incidenza degli addetti (tavola 4.3.2).

L'**industria Alimentare** ha dimostrato il suo carattere anticiclico nel corso del 2025: la produzione è aumentata (+2,0% nella media dei 12 mesi), con un trend di fatto analogo a quello rilevato alla fine del 2024 (cfr. tavola 4.3.7). Anche il fatturato (a valori correnti) ha conservato una moderata crescita (+2,8%), analogamente alla dinamica degli ordinativi interni (preponderanti nelle imprese in esame), mentre quelli esteri sono di fatto stabili (rispettivamente +2,0% e -0,4%).

Le industrie della **Fabbricazione di Macchinari** manifestano una flessione produttiva media annua (-4,8%) e del fatturato (-2,0%), in continuità con il trend rilevato lo scorso anno (tavola 4.3.7). Gli ordinativi (interni ed esteri), tuttavia, sono in crescita e questa dinamica, associata all'elevato peso delle esportazioni, lascia prevedere una fase di ripresa del settore per i prossimi mesi.

La minore internazionalizzazione delle imprese di **Fabbricazione di Prodotti in metallo** ha verosimilmente permesso una ripresa della performance produttiva, considerando il clima di incertezza che nel corso dell'anno si è palesato in ambito internazionale (i.e. questione dei dazi, tensioni geopolitiche e apprezzamento del Dollaro sull'euro). Il comparto riporta anche una tendenza positiva degli ordinativi (interni ed esteri) e margini di espansione della propria capacità produttiva (tavola 4.3.7).

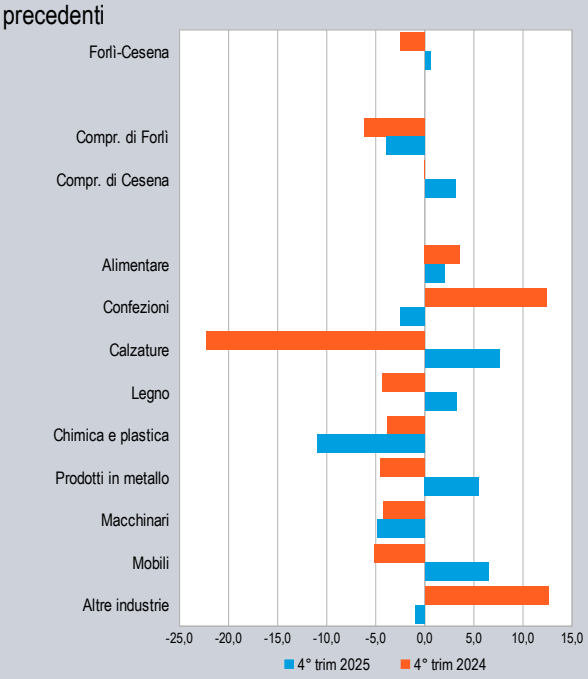
Il raggruppamento eterogeneo delle **Altre industrie manifatturiere** ha mostrato un trend produttivo in flessione (-1,0%), a fronte di fatturato e ordinativi moderatamente in crescita in termini medi nominali (tavola 4.3.6).

Dopo una fase recessiva che ha preso avvio nel 2023 e ha interessato tutto il 2024, nell'anno in esame il comparto della fabbricazione di **Calzature** ha invertito il trend: la produzione è cresciuta del 7,6% in termini medi e il fatturato (a valori correnti) del 15,7%. In recupero anche gli ordinativi, specialmente quelli interni che costituiscono la quota maggioritaria del portafoglio.

Il comparto della **Chimica e plastica** ha confermato la fase congiunturale negativa iniziata lo scorso anno: la produzione media del 2025 si è ridotta dell'11,0%, con 4 trimestri consecutivi con variazioni tendenziali negative; anche il fatturato si è ridimensionato (-17,0%), così come gli ordinativi, prevalentemente derivanti dal mercato nazionale.

Le performance produttive del comparto della **Fabbricazione di Mobili** sono state positive in termini medi annuali (+6,5%), invertendo il trend degli scorsi 24 mesi. Positiva anche la dinamica del fatturato (+9,2%), che per più del 40,0% è generato all'estero. In crescita anche gli ordinativi (interni ed esteri), con un utilizzo della capacità produttiva quasi saturata.

Tav. 4.3.7 VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio per comprensorio e comparto – Provincia di Forlì-Cesena
Variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Parallelamente al comparto della Fabbricazione di Mobili, quello del **Legno** riporta trend non del tutto sovrapponibili: la produzione è aumentata del 3,2% in termini medi annui, a fronte invece di un fatturato in flessione del 4,7%. Nonostante l'inversione del trend rispetto allo scorso anno (tavola 4.3.7), gli ordinativi sono ancora fermi e la capacità produttiva appare sottoutilizzata (tavola 4.3.6).

Infine, il comparto delle **Confezioni** riporta performance produttive in flessione in termini medi annui (-2,5%), così anche per il fatturato a valori correnti (-2,4%). Gli ordinativi esteri (un quinto di quelli totali) sono in aumento del 4,7%, mentre quelli interni si sono ridimensionati dell'8,8%, con una capacità produttiva impiegata per meno della metà.

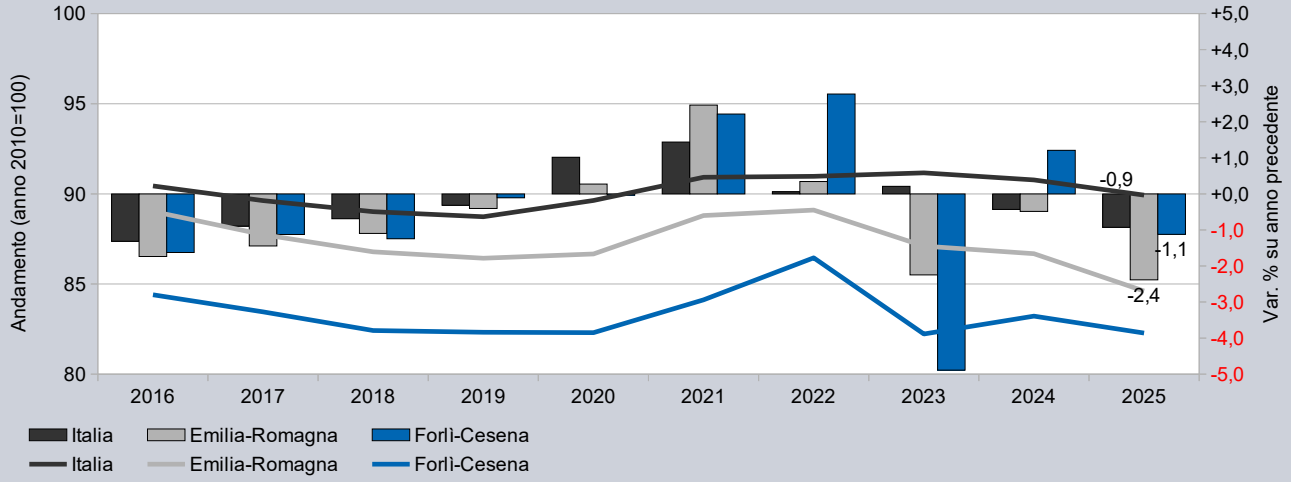
4.4 COSTRUZIONI

Il settore delle Costruzioni continua a rappresentare un pilastro fondamentale dell'economia italiana, arrivando a costituire, secondo le analisi dell'Osservatorio congiunturale ANCE di gennaio 2026[99], il 12% del PIL e confermandosi determinante per la tenuta della domanda interna in una fase di rallentamento economico strutturale. Dopo l'espansione eccezionale del triennio post-pandemico, il 2025 segna tuttavia un cambio di passo e una ricomposizione della domanda: si passa dalla spinta straordinaria dei bonus edilizi al traino degli investimenti pubblici.
Le stime per il 2025 indicano una lieve flessione complessiva degli investimenti (-1,1% in termini reali su base annua), un risultato decisamente migliore rispetto alle previsioni negative formulate l'anno precedente, grazie alla capacità compensativa del PNRR. Il mercato appare diviso in due tendenze: da un lato il crollo della riqualificazione abitativa (-18,0%) e la difficoltà della nuova edilizia (-5,0%), penalizzate dal ridimensionamento degli incentivi fiscali; dall'altro, la forte accelerazione delle opere pubbliche, che registrano una crescita del 21,0% grazie all'avanzamento dei cantieri del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e degli investimenti degli enti territoriali.
Sul fronte del mercato immobiliare, in controtendenza rispetto alle attese, il 2025 evidenzia una vivace ripresa delle compravendite residenziali (+9,2% nei primi nove mesi), favorita dalla politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea e dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito. Tuttavia, l'aumento dei prezzi delle abitazioni (+4,1% su base annua) acuisce il problema strutturale dell'accessibilità alla casa (Housing Affordability), rendendo l'acquisto insostenibile per le fasce di reddito più basse e per la "fascia grigia"[100] nelle grandi aree urbane.
Per il 2026, pur muovendosi all'interno di uno scenario geopolitico internazionale complesso e instabile, le previsioni di ANCE tornano complessivamente in territorio positivo con una stima di crescita degli investimenti in costruzioni del +5,6%, sostenuta dalla volata finale per la conclusione delle opere PNRR (+12,0%) e da un atteso rimbalzo della riqualificazione abitativa, favorito dalla proroga degli incentivi fiscali ordinari. Resta però l'incognita di medio periodo: come sottolineato dal CRESME[101], con l'esaurimento della spinta propulsiva del PNRR nell'agosto 2026 e senza i "Booster" straordinari del passato, il settore dovrà affrontare una nuova fase di mercato basata sulla capacità competitiva e sulla necessità di una pianificazione strategica post-2026 per evitare brusche contrazioni.

In **Emilia-Romagna** il volume d'affari a prezzi correnti delle costruzioni nel 2025 registra un'ulteriore riduzione (-0,7%) molto più contenuta rispetto a quella dello scorso anno (-2,3%) che risulta la prima dopo tre anni di crescita. L'andamento non è affatto omogeneo tra le classi dimensionali d'impresa e mette in luce una netta correlazione positiva tra la dimensione d'impresa e l'andamento del volume d'affari. Le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, tra le quali è assai diffuso l'artigianato, vedono ridursi nuovamente il livello del volume d'affari (-2,4%), seppure decisamente meno che nell'anno precedente (-4,9%). Al contrario, l'attività delle medie imprese da 10 a 49 dipendenti registra una

99 Tratto con adattamenti da ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni – Gennaio 2026
100 Nuclei familiari il cui reddito, pur eccedendo i limiti per l'accesso agli alloggi popolari, risulta insufficiente per soddisfare le richieste economiche del mercato libero.
101 Cfr. il testo della pagina web: CRESME, "39° Rapporto Congiunturale e Previsionale Cresme – Il mercato delle costruzioni 2026", https://www.cresme.it/congiunturale-cresme (consultato il 19/2/2026)

Tav. 4.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI (Anno 2010=100)



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

lieve ripresa (+0,6%), invertendo la tendenza in positivo dopo la contrazione subita nel 2024 (-1,6%). Le grandi imprese da 50 a 500 dipendenti confermano la fase positiva e riescono ad accrescere ancora il loro volume d'affari (+1,2%), sia pure riducendo ulteriormente il ritmo della crescita, che si dimezza rispetto a quello dell'anno precedente (+3,0%).[102]

Il numero di imprese attive dell'edilizia (pari a 63.655) diminuisce del 2,4% nel 2025, con una contrazione leggermente più marcata per le imprese attive del settore "Lavori di costruzione specializzati" (-2,6%, -1.248 imprese), che sono quelle impegnate maggiormente nelle ristrutturazioni e nei piccoli interventi, e lievemente più contenuta per quelle del settore "Costruzione di edifici" (-1,8%, -288 imprese).

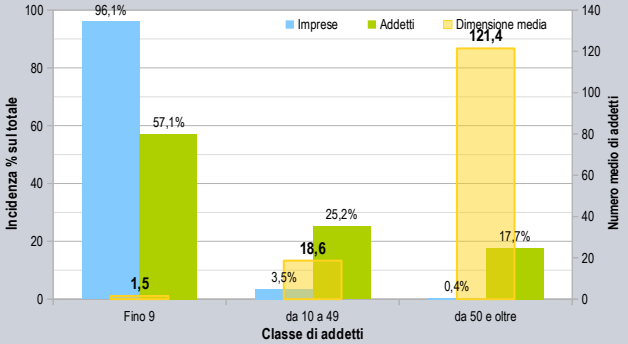
Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'industria delle Costruzioni a Forlì-Cesena si configura come un motore propulsivo per l'economia provinciale. La sua natura di filiera estesa e articolata, combinata con la sinergia con altri comparti strategici del territorio, genera un impatto significativo sul tessuto economico locale. Al 31 dicembre 2025 il settore conta 5.550 **imprese attive** che rappresentano il 15,7% del totale delle imprese attive e occupano l'8,8% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2024 lo stock risulta in diminuzione (-1,1%) in misura maggiore rispetto a quanto si osserva nel complesso di tutte le attività economiche della provincia (-0,6%).

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata (tavola 4.4.2): quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle Costruzioni (il 96,1%) ha una dimensione media di 1,5 addetti; il 3,5% delle imprese ha una dimensione media di

Tav. 4.4.2 DIMENSIONE MEDIA PER CLASSE DI ADDETTI Settore Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2025

Incidenza % delle imprese attive sul totale, degli addetti sul totale addetti e dimensione media



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

102 Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna sulle imprese fino a 500 addetti, Report "Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna" del 31 dicembre 2025

Tav. 4.4.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2025

	Forlì-Cesena	Comp.% 2025 [a]			Var % 2025/2024			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
F Costruzioni	**5.550**	**15,7**	**16,6**	**14,8**	**-1,1**	**-2,4**	**-0,9**	**2,6**	**2,4**	**2,7**
41 Costruzione di edifici	**1.125**	**20,3**	**24,2**	**31,9**	**-2,2**	**-1,8**	**-1,0**	**2,3**	**2,5**	**3,0**
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	993	17,9	21,3	28,5	-6,8	-8,4	-7,0	2,4	2,4	3,0
42 Ingegneria civile	**63**	**1,1**	**1,0**	**1,5**	**-8,7**	**-2,9**	**-0,7**	**15,2**	**13,7**	**11,5**
43 Lavori di costruzione specializzati	**4.362**	**78,6**	**74,8**	**66,6**	**-0,7**	**-2,6**	**-0,9**	**2,5**	**2,2**	**2,4**
43.1 Demolizione e preparazione del cantiere edile	146	2,6	1,8	2,0	+1,4	-1,4	+0,0	3,2	3,4	3,5
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.106	19,9	19,3	20,7	-2,4	-2,7	-2,0	3,9	4,0	3,7
43.21 Installazione di impianti elettrici	556	10,0	9,3	10,6	-1,9	-0,9	-0,7	4,5	4,0	4,0
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	423	7,6	7,9	8,2	-4,7	-5,0	-3,5	3,6	4,1	3,3
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione	127	2,3	2,0	1,8	+4,1	-1,6	-2,5	2,5	3,6	4,3
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.877	51,8	50,3	40,8	-0,6	-3,1	-1,1	1,6	1,4	1,5
43.32 Posa in opera di infissi	302	5,4	5,2	4,3	-1,6	-2,7	-0,1	1,8	1,5	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	385	6,9	4,3	3,8	-2,0	-3,5	-2,2	1,7	1,6	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	477	8,6	7,8	6,5	-2,9	-3,0	-1,2	1,6	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.599	28,8	30,7	24,0	+0,8	-2,5	-0,7	1,5	1,4	1,5
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	215	3,9	3,2	2,8	-3,6	-2,7	+0,4	6,4	3,3	3,7
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	135	2,4	1,8	2,0	-1,5	-3,8	-0,1	8,0	3,8	4,0

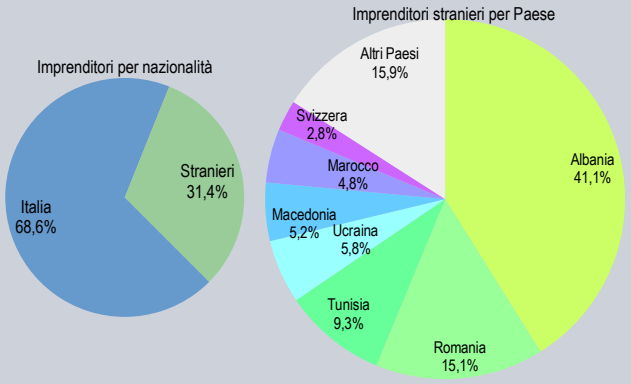
(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

18,6 addetti e le restanti (sono ventuno) hanno mediamente 121,4 addetti. Il 66,1% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitali sono il 20,6%. Inoltre l'80,5% delle imprese attive è artigiana.

Oltre alle imprese sopra citate, a Forlì-Cesena vi sono anche 522 unità locali attive di cui 173 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il comparto delle Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena costituisce il principale settore di attività per gli **imprenditori**[103] stranieri: oltre un terzo (37,6%) delle persone fisiche di nazionalità estera che fanno impresa sul territorio opera in questo comparto, a fronte del 12,6% rilevato tra gli italiani. Analizzando la composizione del settore (tavola 4.4.4), gli stranieri rappresentano il 31,4% della base imprenditoriale totale (intesa come numero di individui) e il 38,0% dei titolari di

Tav. 4.4.4 IMPRENDITORI [a] DEL SETTORE COSTRUZIONI
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2025



(a) Persone fisiche che operano sul territorio in qualità di titolari di imprese individuali o soci di società.
Fonte: Infocamere (StockView – Database Persone)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

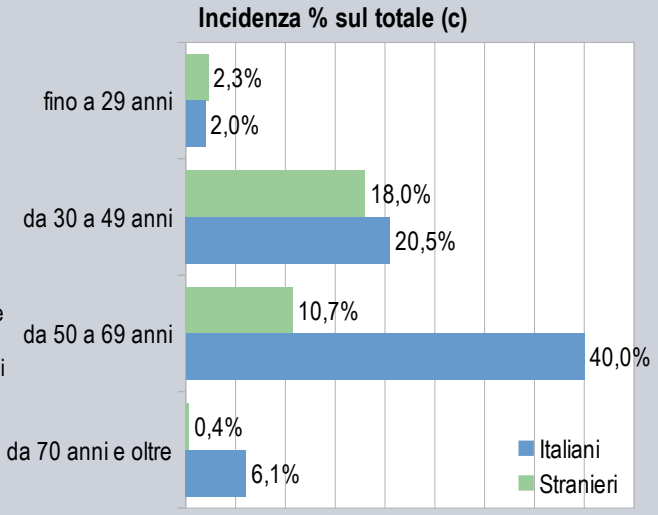
103 Persone fisiche che operano sul territorio in qualità di titolari di imprese individuali o soci di società.
A partire dal 2025, la fonte dei dati è l'archivio "Persone", che identifica l'imprenditore come individuo univoco indipendentemente dal numero di cariche ricoperte. Tale approccio, pur garantendo una rappresentazione più fedele del capitale umano, determina una rottura della serie storica: i dati attuali non risultano pertanto direttamente confrontabili con quelli delle edizioni precedenti, basati sul conteggio dei titoli posseduti.

Tav. 4.4.5 IMPRENDITORI [a] DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2025

	Stranieri		Italiani		Comp. % stranieri [b]
	v.a.	Inc.%	v.a.	Inc.%	
fino a 29 anni	110	7,3	96	2,9	53,4
da 30 49 anni	869	57,4	988	29,9	46,8
da 50 a 69 anni	517	34,2	1.929	58,3	21,1
da 70 anni e oltre	17	1,1	293	8,9	5,5
Totale	**1.513**	**100,0**	**3.306**	**100,0**	**31,4**

(a) Persone fisiche che operano sul territorio in qualità di titolari di imprese individuali o soci di società.
(b) Incidenza degli stranieri sul totale delle persone (comprensivo anche di quelle cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) della stessa fascia di età.

Fonte: Infocamere (StockView – Database Persone)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



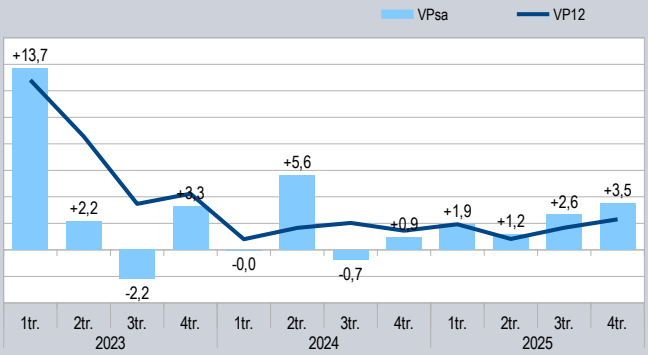
impresa individuale. Sotto il profilo delle nazionalità, gli imprenditori stranieri del comparto sono principalmente albanesi (41,1%), rumeni (15,1%), tunisini (9,3%), ucraini (5,8%) e macedoni (5,2%). Marcata appare la distinzione per classi di età: il 64,7% degli imprenditori stranieri ha meno di 50 anni, contro il 32,8% degli italiani (tavola 4.4.5).

Dinamiche congiunturali

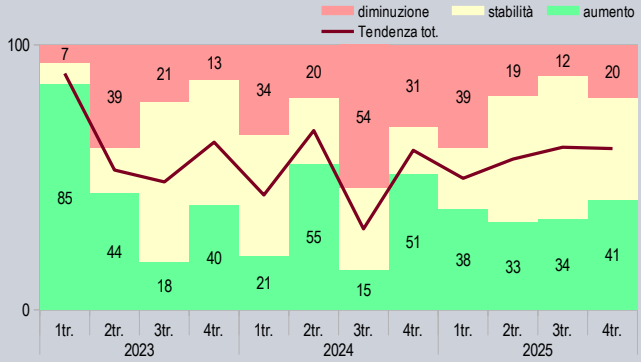
Le **indagini sulla congiuntura** condotte nel 2025 presso le imprese fino a 500 dipendenti della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna rilevano (tavola 4.4.6), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un andamento costantemente positivo e in accelerazione nella seconda parte dell'anno. Il primo trimestre segna infatti una crescita dell'1,9%, seguita da un incremento dell'1,2% nel secondo. La dinamica si rafforza nel terzo trimestre (+2,6%) per poi culminare nel quarto con un

Tav. 4.4.6 VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)
Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena

Andamento del volume d'affari (fatturato)



Andamento dei giudizi delle imprese [a]



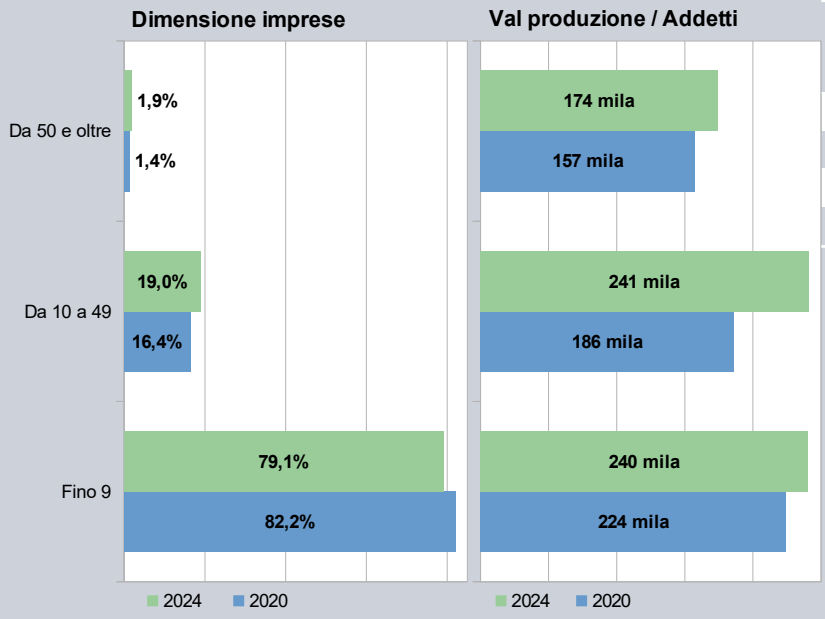
(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari (fatturato) in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni – Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

aumento del 3,5%. Elaborando la media mobile a 4 trimestri[104] del volume d'affari si osserva per l'intero 2025 un andamento positivo del 2,3% in controtendenza a quello regionale (-0,7%).
Il 41% delle imprese dichiara un aumento di fatturato nel quarto trimestre 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il 39% indica stabilità e il 20% una diminuzione.
Per quanto riguarda la produzione, invece, nel 4° trimestre 2025 rispetto allo stesso trimestre 2024, il 57% degli intervistati dichiara stabilità, il 18% aumento e il 25% una diminuzione dei livelli produttivi.
Il volume d'affari delle imprese artigiane del settore Costruzioni registra, invece, un andamento altalenante: da una crescita tendenziale del 2,6% nel primo trimestre, passa a una flessione dell'1,9% nel secondo, per poi evidenziare una lieve ripresa nel terzo (+0,7%) e un ulteriore incremento dell'1,8% nel quarto trimestre. In media d'anno si rileva, nel complesso, una dinamica positiva dello 0,8% in controtendenza a quella regionale (-1,4%).

L'analisi condotta dall'Osservatorio economico della Camera di commercio della Romagna sulle 579 società di capitali compresenti che hanno depositato il bilancio 2024 (tavola 4.4.7) evidenzia, nel confronto con i dati del 2020[105], per il settore delle Costruzioni una crescita dimensionale e un netto incremento dell'efficacia generata. Si osserva un passaggio dalle microimprese (scese al 79,1%) verso le fasce più strutturate (10-49 addetti), che salgono al 19,0%. Parallelamente, il valore della produzione per addetto segna una forte espansione, passando mediamente da 191 mila a 225 mila euro. Tale incremento non riflette solamente una maggiore efficienza operativa comune a tutte le classi dimensionali, ma è riconducibile in larga parte all'effetto dell'espansione del comparto e al notevole aumento dei costi e dei prezzi indotto dagli incentivi legati al Superbonus. In questo contesto, spicca la performance della fascia 10-49 addetti che, raggiungendo i 241 mila euro pro capite, diviene la classe dimensionalmente in grado di esprimere il maggior valore unitario.

Tav. 4.4.7 DIMENSIONE E PRODUTTIVITÀ NELLE SOCIETÀ DI CAPITALI EDILI
Provincia di Forlì-Cesena – Bilanci compresenti
Confronto 2020 e 2024 [(a)]



Bilanci 2024 [(a)]

Classe dimensionale	Bilanci depositati	Valore produzione per addetto
Fino 9	458	240.276
Da 10 a 49	110	240.926
Da 50 e oltre	11	174.323
Totale	**579**	**224.607**

(a) Per consentire un confronto omogeneo tra il 2020 e il 2024, i valori monetari sono stati deflazionati utilizzando l'Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (ISTAT), trasformando i dati a prezzi correnti in dati a prezzi costanti (anno di riferimento 2020) ed eliminando così la distorsione derivante dalla dinamica inflattiva del quadriennio. Coefficiente di deflazione applicato: 1,1868.
I risultati monetari finali sono stati arrotondati all'euro.

Fonte: Infocamere (AnBi – Estrazione 18/2/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

104 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.
105 Al fine di neutralizzare la forte dinamica inflattiva registrata nel quadriennio, i valori del 2024 sono stati deflazionati utilizzando l'indice dei costi di costruzione di un fabbricato residenziale (ISTAT). Tale procedura permette di apprezzare la variazione reale dei volumi prodotti, al netto della componente puramente monetaria legata al rincaro delle materie prime.

Infine, secondo gli **scenari di previsione** formulati a gennaio 2026 da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base delle Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena nel 2025 aumenta (+4,0%) in misura maggiore rispetto agli altri territori di riferimento (+2,4% in Emilia-Romagna e +2,5% in Italia). Per il 2026 la previsione rimane in terreno positivo e migliore rispetto agli altri territori che presentano valori negativi (+0,3% in provincia, -0,2% in regione e -0,2% a livello nazionale).

Casse edili

A livello nazionale il 2025, nel confronto con l'anno precedente, si chiude con una crescita significativa della produzione nelle Costruzioni (+4,8% al netto degli effetti di calendario).[106]

L'annata edile da ottobre 2024 a settembre 2025 nel territorio di Forlì-Cesena, secondo i dati forniti dalle Casse Edili, mostra un consolidamento dei volumi di attività e un rafforzamento della base occupazionale.

Si registra una sostanziale stabilità (-0,2%) nel numero delle imprese iscritte (1.060 unità), dato questo che suggerisce una tenuta del tessuto imprenditoriale locale. Un andamento decisamente positivo caratterizza invece il mercato del lavoro: il numero complessivo di lavoratori dipendenti segna una crescita (+1,9%), attestandosi a 7.995 unità.

Anche il volume di attività, misurato in ore lavorate, evidenzia un trend espansivo con un aumento del 2,8%, raggiungendo quota 7,67 milioni di ore.

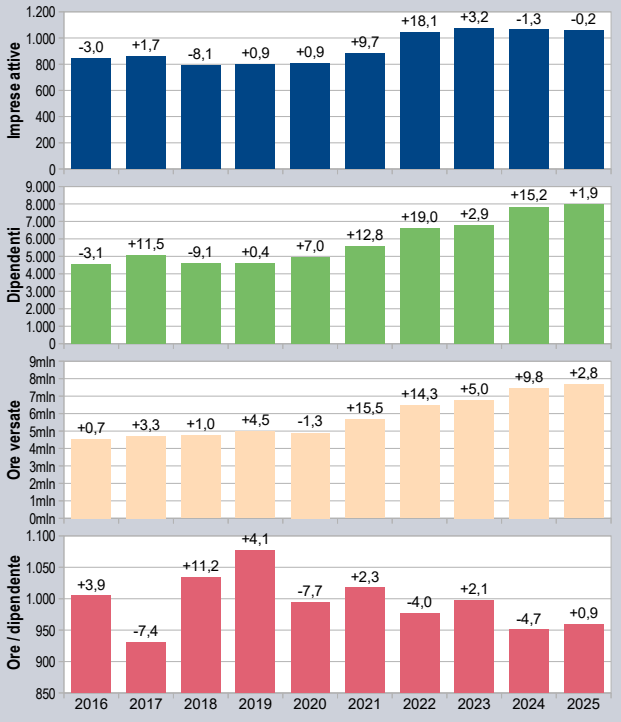
Dall'analisi qualitativa emerge un ulteriore segnale di ripresa: la media annua di ore lavorate per dipendente registra un incremento dello 0,9%, passando da 950 a circa 960 ore, suggerendo un

Tav. 4.4.8 ANNATE EDILI 2023-2024 E 2024-2025
Casse edili della provincia di Forlì-Cesena

	2023-2024	2024-2025	Var. %
Numero imprese	1.062	1.060	-0,2
Dipendenti (Operai)	7.846	7.995	+1,9
Ore versate	7.459.631	7.671.475	+2,8

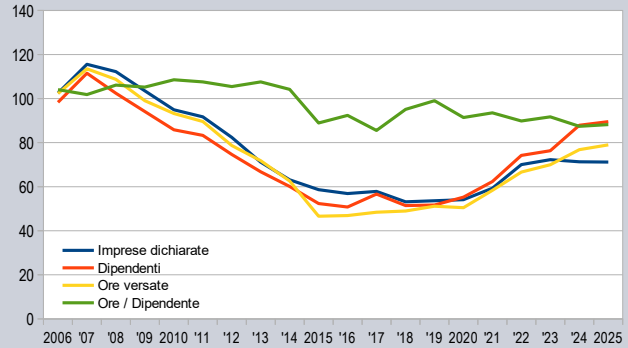
Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.9 SERIE STORICA ANNATE EDILI: VARIAZIONI
Casse edili della provincia di Forlì-Cesena



Nota: l'anno del grafico si riferisce a quello di conclusione dell'annata edile
Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.10 SERIE STORICA ANNATE EDILI: ANDAMENTO (Annata edile 2004-2005 = base 100)
Casse edili della provincia di Forlì-Cesena



Nota: l'anno del grafico si riferisce a quello di conclusione dell'annata edile
Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

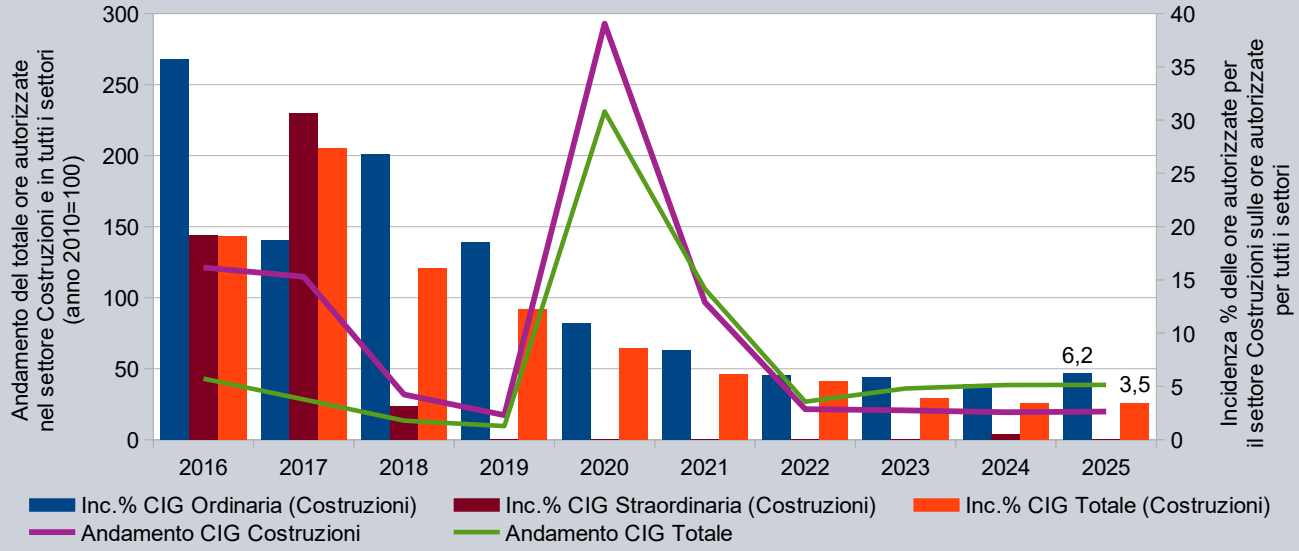
106 ISTAT, Statistiche Flash Produzione nelle costruzioni – Dicembre 2025 (diffusione del 20 febbraio 2026)

parziale recupero dell'intensità lavorativa nei cantieri.
Tuttavia, un confronto di più ampio respiro con il periodo pre-pandemia impone cautela. Nonostante la crescita dell'ultimo anno, l'intensità lavorativa media (960 ore/dipendente) rimane ancora inferiore ai livelli dell'annata edile 2018-2019 (1.077 ore), suggerendo che il settore, pur avendo ampliato la forza lavoro, non ha ancora recuperato pienamente la saturazione degli orari registrata prima della crisi sanitaria.

Ammortizzatori sociali

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle Costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**[107]. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.
Ciò premesso, in base ai dati disponibili al 5 febbraio 2026, nel 2025 la CIG delle imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni registra un aumento (+2,2% rispetto al 2024) arrivando a oltre 130 mila ore autorizzate. Sul totale delle ore autorizzate la CIG del settore delle Costruzioni incide per il 3,5%.

Tav. 4.4.11 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
Forlì-Cesena – Serie storica



Fonte: INPS
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Mercato immobiliare

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**[108], nella provincia di Forlì-Cesena nel 2024 [ultimo anno intero disponibile N.d.R.], dopo la battuta d'arresto del 2023, si

107 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse a un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.
108 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Forlì-Cesena – Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e studi del mercato immobiliare della Direzione Centrale SEOMI

registra un lieve aumento dei volumi scambiati; il numero di transazioni normalizzate (NTN) registrato, pari a 4.682 unità, corrisponde a una variazione pari al 2,7% rispetto agli scambi del 2023 (su scala regionale +1,3% e nazionale +1,3%).

Dall'analisi delle singole macroaree[109] si coglie che l'andamento è disomogeneo: variazioni negative sono confermate nelle macroaree Forlì Capoluogo (-1,1%), Appennino centrale (-3,6%), Colline forlivesi (-7,3%), e Vallata del Montone, che segna il decremento maggiormente significativo (-13,1%); in controtendenza le macroaree Colline del Savio (+3,8%), Cesena e Valle del Rubicone (+8,9%) e Cesenatico che registra la massima variazione pari a +15,4%. In termini assoluti, il maggior numero di scambi si riscontra nelle macroaree Cesena e Valle del Rubicone (1.678) e Forlì capoluogo (1.445).

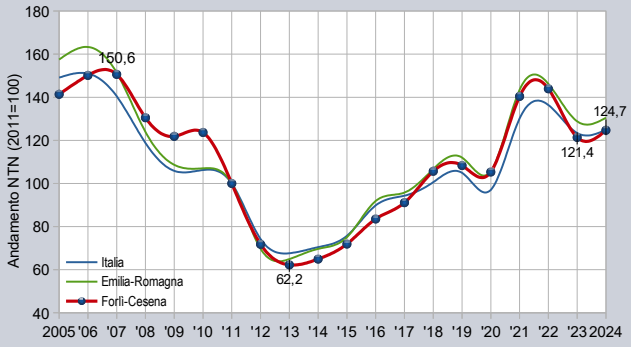
Le serie storiche dei numeri indici del numero delle transazioni normalizzate (tavola 4.4.12) mettono in luce che, dopo la rapida crescita delle contrattazioni avvenuta nel 2021, seguita dal calo registrato tra il 2022 e il 2023, nell'anno 2024 si rileva una ulteriore ripresa del numero di transazioni.

Nel 2024 l'indicatore di intensità del mercato immobiliare (IMI)[110] si attesta al 2,2% a livello provinciale, con oscillazioni comprese tra 1,4% della macroarea Vallata del Montone e 2,4% di Forlì Capoluogo. In linea con la tendenza positiva delle compravendite, l'IMI risulta complessivamente in lieve aumento (+0,05) rispetto all'anno precedente (tavola 4.4.13).

Per quanto riguarda l'aspetto economico del mercato immobiliare si osserva un andamento delle quotazioni pressoché stazionario rispetto al 2023. Il lieve aumento, mediamente registrato sull'intero territorio forlivese e pari a +0,3%, è riconducibile esclusivamente alle variazioni intervenute nelle macroaree Forlì capoluogo (+0,3%), Cesenatico (+2,3%) e Cesena e Valle del Rubicone (+0,1%); le quotazioni delle rimanenti macroaree risultano in calo con variazioni comprese tra -0,2% delle Colline Forlivesi e -2,1% delle Colline del Savio. In valore assoluto, si confermano, quali territori maggiormente apprezzati, le macroaree Cesenatico (2.638 euro al mq), Cesena e Valle del Rubicone (1.609 euro al mq) e Forlì capoluogo (1.564 euro al mq); a queste si contrappone la Vallata del Montone, che registra la quotazione media più bassa della provincia (1.061 euro al mq).

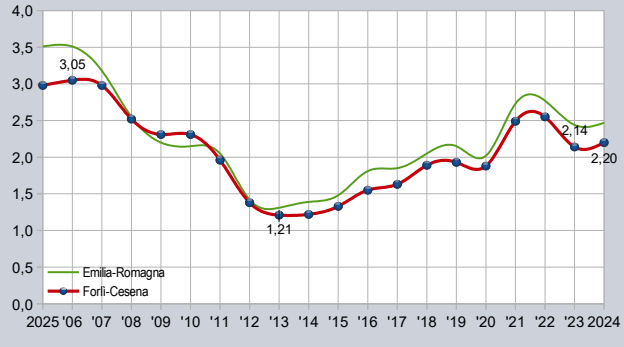
Analizzando la serie storica dell'indice delle quotazioni medie (tavola 4.4.14) si osserva la prolungata

Tav. 4.4.12 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)
Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.13 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK
Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

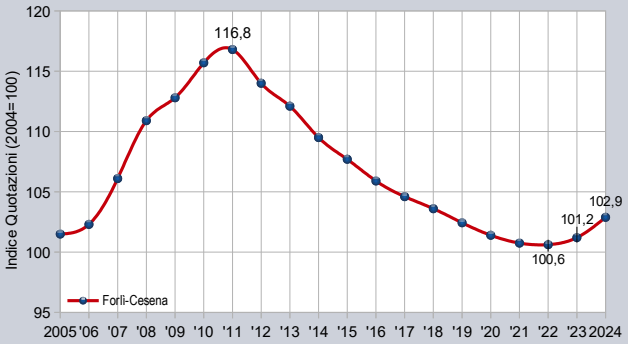
109 **Forlì**: Comune capoluogo; **Appennino centrale**: Bagno di Romagna, Civitella di Romagna, Galeata, Santa Sofia e Verghereto; **Cesena e Valle del Rubicone**: Cesena, Gambettola, Gatteo, Longiano, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone; **Cesenatico**; **Colline del Savio**: Borghi, Mercato Saraceno, Montiano, Roncofreddo, Sarsina e Sogliano al Rubicone; **Colline Forlivesi**: Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Forlimpopoli, Meldola e Predappio; **Vallata del Montone**: Dovadola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Premilcuore, Rocca San Casciano e Tredozio

110 Rappresenta il rapporto espresso in percentuale tra NTN (numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate alla quota di proprietà) e stock (numero di unità immobiliari censite)

tendenza alla diminuzione delle quotazioni, iniziata nel 2011 e terminata nel 2022. L'inversione di tendenza del 2023, con la quale, per la prima volta dal 2011, si assiste a una ripresa, seppur lieve, delle quotazioni immobiliari, resta stabile nel 2024.

Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi tre trimestri del 2025 con lo stesso periodo del 2024 si rileva un aumento del 10,9% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali (-5,2% se confrontato con lo stesso periodo 2021).

Tav. 4.4.14 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE
Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.5 COMMERCIO

Il Commercio si conferma il cardine dell'economia italiana, fungendo da termometro del benessere sociale e della vitalità dei territori. Tuttavia, nel 2025, il comparto non si limita a fronteggiare sfide transitorie, ma attraversa una metamorfosi definitiva. Se negli anni precedenti l'attenzione era focalizzata sulla gestione degli shock (pandemici ed energetici), lo scenario attuale risulta dominato dalla necessità di stabilizzare i margini in un contesto di tassi di interesse ancora incidenti e di una domanda interna che, pur in parziale recupero, si presenta estremamente frammentata e selettiva.
L'evoluzione del commercio segue oggi tre direttrici principali:

- **maturità omnicanale**: la distinzione tra fisico e online risulta ormai anacronistica. Il 2025 segna il consolidamento di modelli di vendita "ibridi", dove il punto vendita fisico si trasforma in un centro di servizi, consulenza ed esperienza, supportato da una logistica digitale integrata.
- **polarizzazione dei consumi**: l'inflazione degli anni passati ha lasciato in eredità un consumatore più attento al rapporto qualità-prezzo [e più povero N.d.R.]. Le imprese si trovano a dover competere non solo sul prezzo, ma sulla capacità di offrire trasparenza e personalizzazione, in un mercato dove la fedeltà alla marca è costantemente messa alla prova.
- **sostenibilità come standard operativo**: la transizione verso modelli di business sostenibili non rappresenta più un'opzione legata al marketing, ma un requisito normativo e reputazionale. Dalla gestione degli imballaggi alla tracciabilità della filiera, la sostenibilità ambientale e sociale diventa una variabile determinante per l'accesso al credito e la competitività globale.

Di fronte a tale complessità, il settore deve accelerare l'investimento nel capitale umano. La digitalizzazione richiede nuove competenze tecniche e relazionali, essenziali per gestire l'intelligenza artificiale applicata ai processi di vendita e per interpretare i big data relativi ai comportamenti d'acquisto. In questo senso, la collaborazione tra imprese e istituzioni diventa fondamentale per aggiornare un quadro normativo che garantisca equità tra commercio di prossimità e grandi player globali.
Infine, risulta prioritario sottolineare la funzione sociale delle attività commerciali. Oltre al contributo economico, esse garantiscono il decoro e la sicurezza dei centri urbani, contrastando la desertificazione delle aree marginali e montane. La "bottega" o il negozio di quartiere non sono solo unità produttive, ma costituiscono presidi di socialità e servizi indispensabili per la resilienza delle comunità locali.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** (tavola 4.5.1) nel corso del 2025 in provincia si osservano 307 iscrizioni a fronte di 467 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 160 unità (nel 2024 il saldo era pari a -215). Rispetto al 2024, le iscrizioni aumentano del 3,7% e le cessazioni diminuiscono dell'8,6%.
In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2025 le imprese attive nella provincia sono 7.144, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del 20,3%, dato in linea con quello regionale (20,5%) e inferiore a quello nazionale (24,2%).
La numerosità delle imprese del Commercio risulta in diminuzione (-2,1%), proseguendo il trend

Tav. 4.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)
Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2025			Var.% 2025/2024	
	Iscrizioni	Cessazioni [a]	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni [a]
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	52	35	17	+6,1	-10,3
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	93	190	-97	-26,8	-7,8
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	162	242	-80	+35,0	-9,0
Totale Settore G	**307**	**467**	**-160**	**+3,7**	**-8,6**

(a) Cessazioni non d'ufficio
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

negativo registrato negli anni passati, anche se in maniera meno accentuata rispetto a quella regionale (-3,1%) e nazionale (-2,3%).

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, il 63,0% è costituito da imprese individuali, il 18,8% da società di capitali e il 17,6% da società di persone; rispetto al 2024 si rileva la stabilità delle società di capitali (-0,1%) mentre risultano in flessione sia le imprese individuali (-1,8%) sia le società di persone (-4,8%). Il Commercio al dettaglio in particolare è caratterizzato da una prevalenza di

Tav. 4.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2025

	Forlì-Cesena	Comp.% 2025 [a]			Var % 2025/2024			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	**7.144**	**20,3**	**20,5**	**24,2**	**- 2,1**	**- 3,1**	**- 2,3**	**4,5**	**3,4**	**2,9**
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	943	13,2	13,8	12,9	+ 2,4	+ 0,5	+ 0,2	3,6	3,4	2,8
45.1 Commercio di autoveicoli	260	27,6	31,1	33,3	+ 7,4	+ 0,8	+ 2,0	2,7	2,9	2,5
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	554	58,7	54,9	52,7	- 0,4	+ 0,2	- 0,8	3,9	3,7	2,9
45.3 Commercio di parti e accessori di autoveicoli	77	8,2	8,1	8,7	+ 6,9	- 0,5	- 1,0	6,2	4,7	3,9
45.4 Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	51	5,4	5,8	5,1	0,0	+ 1,9	- 0,7	2,3	2,4	2,1
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.704	37,8	38,4	32,5	- 3,6	- 3,4	- 2,5	4,4	3,3	3,0
46.1 Intermediari del commercio	1.556	57,5	57,1	49,1	- 4,2	- 3,3	- 2,9	1,1	1,2	1,1
46.2 Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi	51	1,9	1,8	2,1	0,0	- 1,1	- 2,4	13,7	4,5	2,8
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	264	9,8	8,3	10,8	- 4,0	- 2,5	- 2,1	14,2	7,2	5,0
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	314	11,6	11,5	16,0	- 3,7	- 6,4	- 4,3	6,8	6,3	4,3
46.5 Commercio all'ingrosso di apparecchiature ict	33	1,2	1,9	2,0	- 5,7	- 2,6	- 2,3	9,9	6,5	5,3
46.6 Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	132	4,9	7,0	5,9	- 6,4	- 3,3	- 1,8	4,5	6,4	4,8
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	311	11,5	10,8	11,5	+ 0,3	- 2,4	- 1,0	6,3	5,8	4,7
46.9 Commercio all'ingrosso non specializzato	38	1,4	1,5	2,3	- 7,3	- 3,9	+ 1,6	16,5	4,7	8,2
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.497	49,0	47,8	54,6	- 2,0	- 3,8	- 2,8	4,8	3,4	3,0

(a) Incidenze fino alla Divisione calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori. Incidenze dal Gruppo calcolate sulla Divisione.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

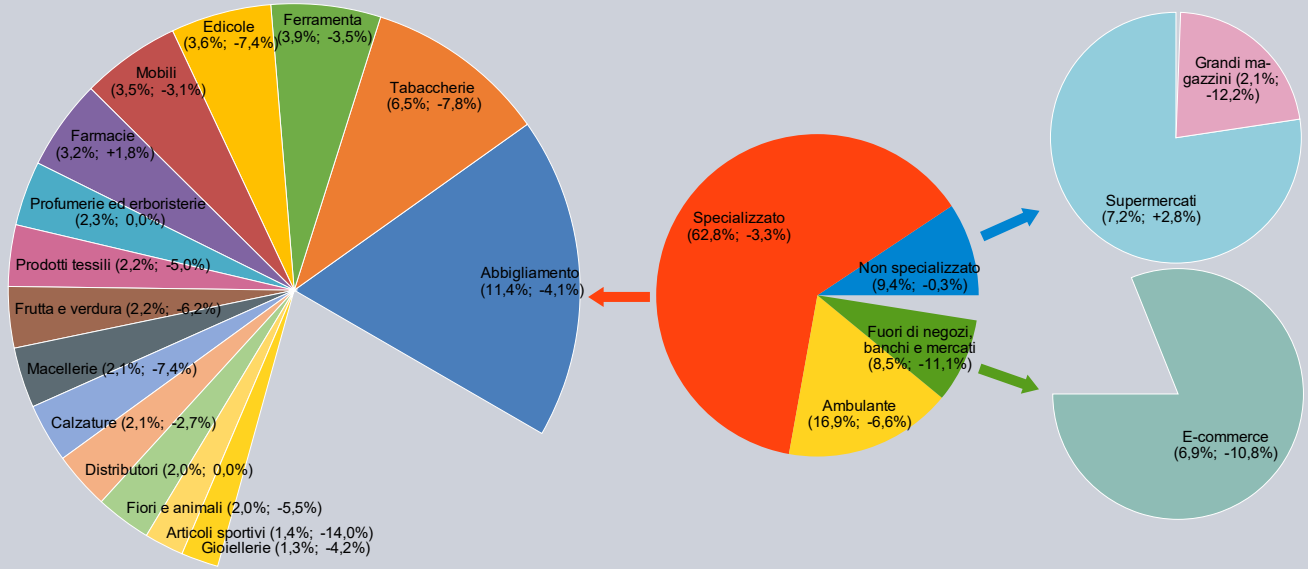
imprese individuali (69,5%) e da un'incidenza del 10,0% di società di capitali, il Commercio all'ingrosso invece è costituito per il 59,7% da imprese individuali e per il 28,6% da società di capitali (alle quali corrisponde ben il 60,3% degli addetti di tale settore). In provincia vi sono poi 13 cooperative operanti nel Commercio all'ingrosso con una media di 142 addetti.

Rispetto ai dati complessivi, le 3.497 imprese operanti specificatamente nel **Commercio al dettaglio** rappresentano quasi la metà del settore (49,0%) e rispetto all'anno precedente diminuiscono del 2,0% (-3,8% in regione e -2,8% in Italia).

In particolare, con riferimento ai negozi del Commercio specializzato (incidenza del 62,8% sul Commercio al dettaglio e variazione del -3,3%), rispetto al 2024 si assiste, in ordine di importanza, a una diminuzione delle tipologie maggiormente rilevanti: -4,1% i negozi di abbigliamento, -7,8% le tabaccherie, -3,5% le ferramenta, -7,4% le edicole, -3,1% i negozi di mobili, -5,0% quelli di prodotti tessili, -6,2% quelli di frutta e verdura, -7,4% le macellerie, -2,7% i negozi di calzature e -5,5% i fiorai/negozi per animali. Aumentano solo le farmacie (+1,8%) e risultano stabili i distributori di carburante e le profumerie ed erboristerie. Tra i negozi non specializzati, risultano in aumento (+2,8%) quelli che commercializzano in prevalenza prodotti alimentari (supermercati), che rappresentano il 7,2% del Commercio al dettaglio, mentre diminuiscono (-12,2%) quelli non alimentari (grandi magazzini ed empori), che però hanno un'incidenza minore (2,1%). Le imprese attive del Commercio al dettaglio ambulante (incidenza del 16,9% sul Commercio al dettaglio) sono diminuite del 6,6% (-14,3% a livello regionale e -8,1% in Italia). Infine, in provincia diminuiscono del 10,8% (in regione del -12,8% e in Italia del -12,4%) le imprese che svolgono e-commerce (sono il 6,9% del Commercio al dettaglio).

Le imprese del **Commercio all'ingrosso** (2.704) hanno un'incidenza (37,8% sul totale del Commercio) leggermente inferiore a quella rilevata a livello regionale (38,4%) e decisamente maggiore di quella a livello nazionale (32,5%). Rispetto ai dati al 31/12/2024, il settore registra una diminuzione del 3,6% (Emilia-Romagna -3,4% e Italia -2,5%). All'interno del Commercio all'ingrosso provinciale il settore degli "Intermediari del commercio" è quello più significativo (57,5% sul totale del Commercio all'ingrosso), esso registra una diminuzione del 4,2% a fronte di un andamento meno negativo in regione (-3,3%) e a livello nazionale (-2,9%).

Tav. 4.5.3 PRINCIPALI NEGOZI[(a)] DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2025
Incidenze sul Commercio al dettaglio e variazioni rispetto anno precedente



(a) Negozi con incidenza provinciale maggiore o uguale all'1% sul Commercio al dettaglio.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nelle imprese del **Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli** (943), che costituiscono il 13,2% del totale del settore Commercio in provincia (13,8% in regione e 12,9% in Italia), si rileva un aumento (+2,4%) migliore rispetto all'andamento regionale (+0,5%) e alla stazionarietà nazionale (+0,2%).

Il Commercio nel suo complesso impiega il 19,6% del totale degli **addetti** e le imprese attive della provincia assorbono il 12,0% degli addetti regionali del settore, a conferma di una dimensione media delle imprese superiore rispetto al resto della regione. Nel Commercio al dettaglio provinciale si colloca il 52,4% degli addetti totali del Commercio, il Commercio all'ingrosso ne occupa il 36,9% e le imprese attive del Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli ne occupano il 10,7%.

Per quanto riguarda gli **imprenditori**[111], nel settore Commercio al 31 dicembre 2025 risultano attivi complessivamente 6.295 individui (-4,3% rispetto al 31/12/2024). La ripartizione all'interno del settore è la seguente: 3.364 individui nel Commercio al dettaglio (53,4% del Commercio totale), 2.060 nel Commercio all'ingrosso (32,7%) e 871 nel Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (13,8%) (tavola 4.5.4).

Sotto il profilo del genere, le imprenditrici rappresentano quasi un terzo del totale (32,8%).

Il comparto del Commercio nella provincia di Forlì-Cesena costituisce il secondo settore di attività per gli imprenditori stranieri: oltre un quinto (21,9%) delle persone fisiche di nazionalità estera che fanno impresa sul territorio opera infatti in questo ambito, a fronte del 20,7% rilevato tra gli italiani. L'analisi della dinamica demografica evidenzia una netta contrapposizione tra le diverse componenti: mentre la base imprenditoriale italiana nel settore registra una flessione del 5,1%, la componente straniera mostra una sostanziale tenuta, con una lieve crescita dello 0,5%.

Sotto il profilo della composizione del settore, gli stranieri rappresentano il 14,0% della base imprenditoriale del Commercio (intesa in questo caso come numero univoco di individui); tale incidenza risulta più marcata se si considerano i soli titolari di impresa individuale, dove la quota di stranieri raggiunge il 17,2%. Per quanto riguarda le nazionalità (tavola 4.5.6), gli imprenditori stranieri del comparto provengono principalmente dal Bangladesh (18,2%), dal Marocco (16,8%), dalla Cina (9,9%), dalla Romania (6,6%) e dall'Albania (5,4%). Marcata appare, infine, la distinzione per classi di età: il 57,4% degli imprenditori stranieri ha meno di 50 anni, contro il 33,0% degli italiani.

Tav. 4.5.4 PERSONE TITOLARI E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2025			Totale cariche		Stranieri	
	Stranieri	Italiani	Totale [(a)]	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	121	750	871	13,8	-3,1	1,9	+11,0
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	146	1.914	2.060	32,7	-5,1	2,3	-2,0
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	614	2.747	3.364	53,4	-4,1	9,8	-0,8
Totale Settore G	**881**	**5.411**	**6.295**	**100,0**	**-4,3**	**14,0**	**+0,5**

(a) Il totale comprende anche 3 individui non classificati
Fonte: Infocamere (StockView – Database Persone)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

111 Persone fisiche che operano sul territorio in qualità di titolari di imprese individuali o soci di società.
A partire dal 2025, la fonte dei dati è l'archivio "Persone", che identifica l'imprenditore come individuo univoco indipendentemente dal numero di cariche ricoperte. Tale approccio, pur garantendo una rappresentazione più fedele del capitale umano, determina una rottura della serie storica: i dati attuali non risultano pertanto direttamente confrontabili con quelli delle edizioni precedenti, basati sul conteggio dei titoli posseduti.

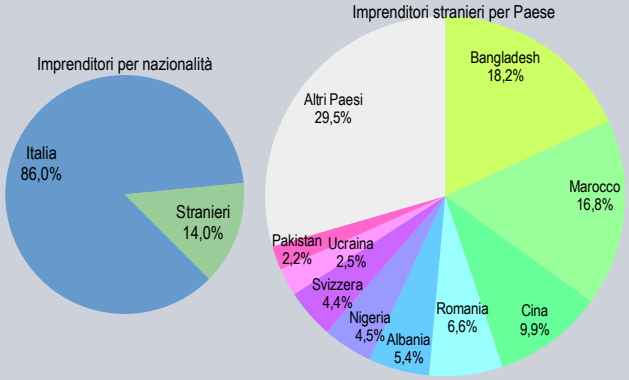
Tav. 4.5.5 ANDAMENTO DELLE PERSONE TITOLARI E SOCI PER NAZIONALITÀ
Provincia di Forlì-Cesena

Fonte: Infocamere (StockView – Database Persone)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamiche congiunturali

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2025, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica[112], in **Italia** le vendite al dettaglio in valore crescono dello 0,8% rispetto all'anno precedente, mentre sono in calo i volumi (-0,6%). Le vendite dei beni alimentari in valore sono in crescita mentre quelle dei beni non alimentari restano stazionarie; per i volumi si registra una diminuzione per entrambi i comparti. Dopo la flessione registrata nel primo trimestre, gli ultimi tre trimestri dell'anno vedono un incremento congiunturale moderato delle vendite in valore, mentre per i volumi l'andamento risulta piuttosto altalenante nel corso del 2025. Nella media dell'anno appena concluso, tra le forme distributive, si registra un aumento delle vendite in valore nella grande distribuzione, soprattutto nei discount alimentari, e nel commercio elettronico, mentre sono in diminuzione quelle relative agli altri canali di vendita.

Tav. 4.5.6 IMPRENDITORI [(a)] DEL SETTORE COMMERCIO
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2025



(a) Persone fisiche che operano sul territorio in qualità di titolari di imprese individuali o soci di società.
Fonte: Infocamere (StockView – Database Persone)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le **indagini congiunturali** del Sistema camerale regionale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel Commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2025 in provincia di Forlì-Cesena risulta in flessione: la variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, registra un calo dello 0,8% (-0,3% in regione). Tale risultato è determinato da variazioni trimestrali tendenziali altalenanti, con un avvio negativo nel primo trimestre (-3,5%), una ripresa nel secondo (+1,2%), una nuova diminuzione nel terzo (-1,1%) e una sostanziale stabilità nel quarto (+0,2%).
Le **vendite del Commercio al dettaglio di prodotti alimentari** evidenziano un peggioramento: la variazione media degli ultimi 12 mesi passa da un calo dello 0,6% nel primo trimestre 2025 a una contrazione dello 0,9% nel quarto trimestre. Nonostante ciò, l'andamento dei giudizi delle imprese mostra un parziale miglioramento a fine anno, chiudendo l'ultimo trimestre con una prevalenza di

112 Cfr. ISTAT, Statistiche Flash Commercio al dettaglio Dicembre 2025 (diffusione del 5 febbraio 2026)

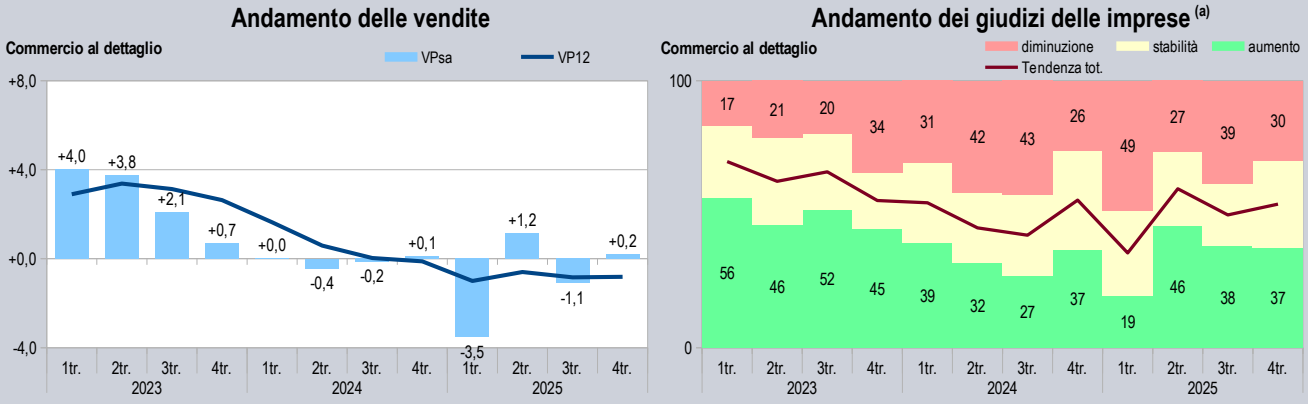
aspettative positive o stabili (il 39,0% segnala un aumento e il 39,0% una stabilità).
Le **vendite del Commercio al dettaglio non alimentare** continuano a mostrare segnali di sofferenza, passando da una variazione media annua in diminuzione dell'1,5% nel primo trimestre a un calo dell'1,7% nel quarto trimestre 2025. Sul finire dell'anno, la maggior parte degli operatori giudica la situazione di stabilità (39,0%), sebbene resti alta la quota di chi segnala una flessione (34,0%).
A mitigare l'andamento complessivo delle vendite del Commercio al dettaglio continuano a essere quelle negli **ipermercati, supermercati e grandi magazzini**, che traggono vantaggio dalla maggiore attenzione dei consumatori verso la convenienza. L'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi registra infatti un progressivo miglioramento, chiudendo il 2025 con un aumento dell'1,9% nel quarto trimestre. Tale crescita è confermata in modo netto dai giudizi delle imprese, che a fine anno segnalano in larga maggioranza (69,0%) vendite in espansione.
Osservando l'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi secondo la dimensione delle imprese, le vendite della **piccola distribuzione** (da 1 a 5 addetti) consolidano il trend negativo, acuendo la propria flessione fino a raggiungere un calo medio annuo del 2,7% nel quarto trimestre 2025.
Le imprese della **media distribuzione** (da 6 a 19 addetti) registrano anch'esse una diminuzione delle vendite, con una variazione media annua che si attesta a un calo dello 0,8% a fine 2025. Ciononostante, la maggioranza dei giudizi espressi dagli operatori nel quarto trimestre evidenzia una sostanziale stabilità (47,0%).
Infine, la crescita media annua delle vendite della **grande distribuzione** (con almeno 20 addetti) si rafforza, raggiungendo un incremento dell'1,2% a fine 2025. Questo andamento positivo è

Tav. 4.5.7 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2025
Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
Vendite	**-3,5**	**+1,2**	**-1,1**	**+0,2**	**-0,8**
per tipologia					
Alimentare	-3,3	+1,8	-2,5	+0,4	-0,9
Non alimentare	-4,5	+0,3	-1,2	-1,3	-1,7
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	-0,9	+3,2	+0,6	+4,8	+1,9
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	-6,3	-0,5	-2,4	-1,6	-2,7
Media distribuzione	-1,2	+1,1	-2,6	-0,7	-0,8
Grande distribuzione	-1,5	+2,9	+0,8	+2,5	+1,2

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

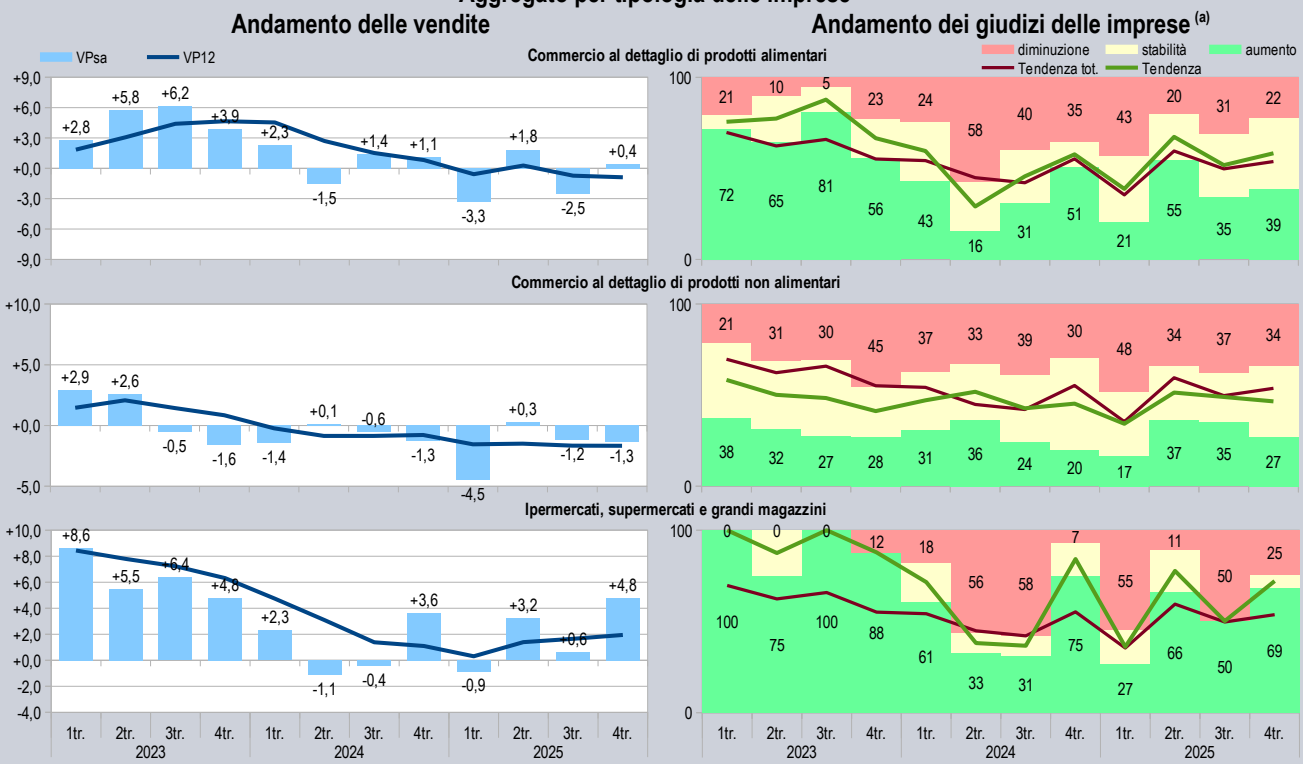
Tav. 4.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



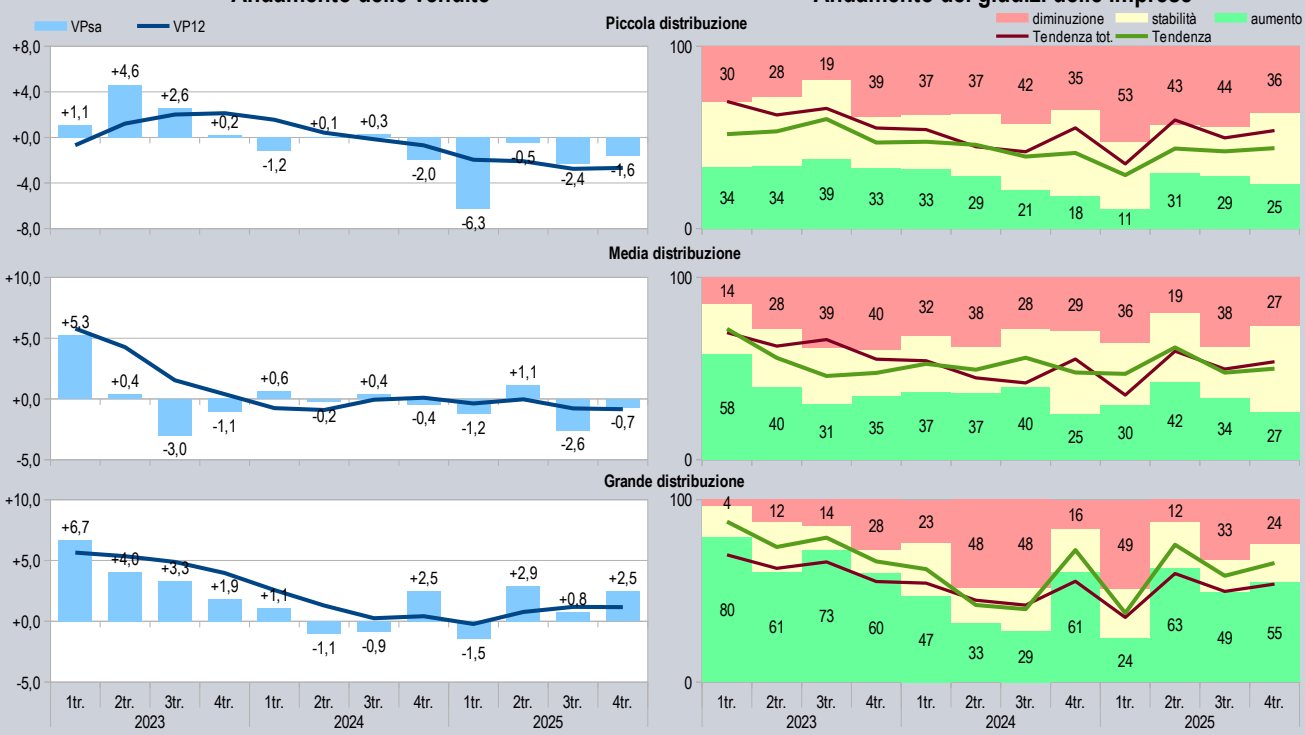
(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti
Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio – Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.9 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER AGGREGATI

Aggregato per tipologia delle imprese



Aggregato per classe dimensionale delle imprese



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio – Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

confermato dai giudizi espressi dalle imprese che, essendo maggiormente strutturate e capaci di intercettare i cambiamenti di comportamento dei consumatori, dopo un primo trimestre in difficoltà, segnalano una prevalenza di crescita per tutto il resto dell'anno (con i giudizi di aumento che toccano il 55,0% nel quarto trimestre).

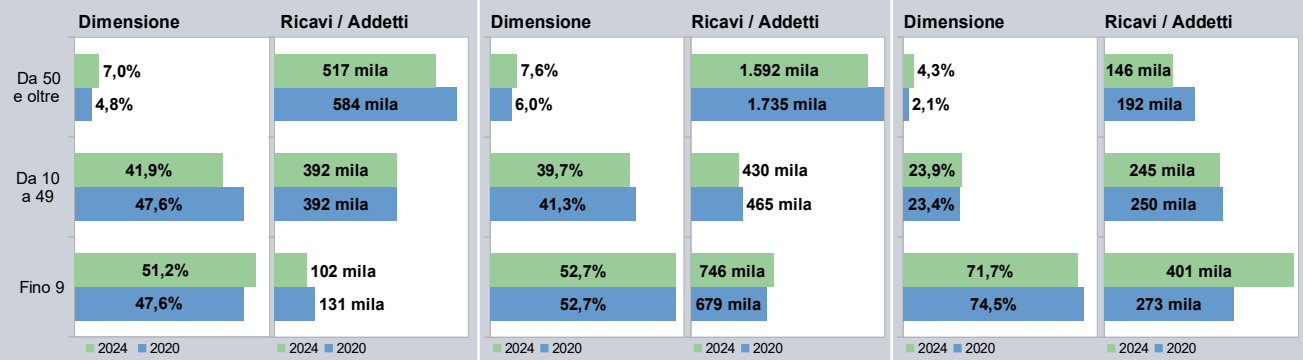
L'analisi condotta dall'Osservatorio economico della Camera di commercio della Romagna su 273 società di capitali compresenti del settore del Commercio che hanno depositato il bilancio 2024 (tavola 4.5.10) evidenzia, nel confronto con i dati del 2020[113], un lieve rafforzamento dimensionale accompagnato da una sostanziale stabilità dell'efficacia commerciale in termini reali (ricavi medi per addetto).
A livello aggregato, pur restando maggioritarie le microimprese (stabili al 55,7%), si osserva una contrazione della fascia intermedia (10-49 addetti) a esclusivo vantaggio delle aziende più strutturate (oltre 50 addetti), la cui incidenza sale dal 5,1% al 7,0%. Sul fronte dei ricavi per addetto, l'eliminazione dell'effetto inflattivo mostra un dato complessivo di tenuta, 944 mila euro in entrambi gli anni, azzerando di fatto la forte espansione apparente che si registra a valori correnti (944 mila euro nel 2020; 1,1 milioni di euro nel 2024).
Scendendo nel dettaglio dei singoli comparti, emergono dinamiche specifiche in termini reali:

- Il Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (G45) mostra una ridistribuzione dimensionale a favore delle micro e delle grandi imprese (a discapito della classe 10-49 addetti) e una lieve flessione dei ricavi medi per addetto (che si attestano a 391 mila euro), penalizzati in particolare dal calo di incassi unitari registrato nelle aziende fino a 9 e oltre 50 addetti.

Tav. 4.5.10 DIMENSIONE E FATTURATO (RICAVI) NELLE SOCIETÀ DI CAPITALI DEL COMMERCIO
Provincia di Forlì-Cesena – Bilanci compresenti

Classe dimensionale	Bilanci 2024 depositati				Valore produzione 2024 [(a)] per addetto			
	G45	G46	G47	Totale G	G45	G46	G47	Totale G
Fino 9	22	97	33	152	102.423	746.417	400.922	587.360
Da 10 a 49	18	73	11	102	391.903	430.351	244.593	403.150
Da 50 e oltre	3	14	2	19	516.666	1.591.805	145.801	1.433.977
Totale	**43**	**184**	**46**	**273**	**390.846**	**1.106.800**	**244.648**	**944.438**

Confronto 2020 e 2024 [(a)]



(a) Per consentire un confronto omogeneo tra il 2020 e il 2024, i valori monetari sono stati deflazionati utilizzando l'Indice dei prezzi al consumo ISTAT per l'intera collettività (NIC), trasformando i dati a prezzi correnti in dati a prezzi costanti (anno di riferimento 2020) ed eliminando così la distorsione derivante dalla dinamica inflattiva del quadriennio.
Coefficiente di deflazione applicato: 1,1805. I risultati monetari finali sono stati arrotondati all'euro.

Fonte: Infocamere (AnBi – Estrazione 18/2/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

113 Al fine di neutralizzare la forte dinamica inflattiva registrata nel quadriennio, i valori del 2024 sono stati deflazionati utilizzando l'indice dei prezzi al consumo ISTAT per l'intera collettività (NIC) provinciale. Tale procedura permette di apprezzare la variazione reale dei volumi venduti, al netto della componente puramente monetaria legata al rincaro dei prezzi al consumo.

- Il Commercio all'ingrosso (G46), comparto numericamente prevalente, si conferma quello con i ricavi pro capite più elevati (circa 1,1 milioni di euro medi). Registra tuttavia una lieve flessione complessiva reale, mitigata dalla crescita registrata unicamente dalla classe delle microimprese (salite da 679 mila a 746 mila euro per addetto).
- Il Commercio al dettaglio (G47) mostra una lieve riduzione del peso delle microimprese (scese al 71,7%). A livello di ricavi unitari si registra un lieve calo medio (da 248 mila a 245 mila euro), all'interno del quale spicca però, in netta controtendenza, il forte incremento della classe fino a 9 addetti (che passa da 273 mila a oltre 400 mila euro per addetto). A differenza degli altri comparti, emerge qui una chiara relazione inversa tra dimensione aziendale ed efficacia: le imprese di minori dimensioni risultano maggiormente in grado di generare ricavi pro capite rispetto a quelle più grandi, confermando la peculiare caratteristica strutturale del Commercio al dettaglio.

Dinamica dei prezzi al consumo

Nel 2025 la variazione media dell'**indice dei prezzi al consumo ISTAT per l'intera collettività (NIC)**[114] per il capoluogo di Forlì (estendibile alla provincia di Forlì-Cesena), rispetto all'anno precedente, è pari a +1,0%, in aumento rispetto alla variazione media annua 2024 (+0,5% sul 2023); il dato 2025 risulta inferiore a quello regionale (+1,4%) e a quello nazionale (+1,5%). L'analisi dei prezzi al consumo nel 2025 mostra una dinamica inflattiva tendenziale il cui picco maggiore (+1,2%) si registra nel mese di marzo e nel periodo compreso tra giugno e settembre. I valori minimi (+0,7%) si rilevano invece a gennaio e nel bimestre finale di novembre e dicembre, evidenziando un rallentamento della crescita dei prezzi nell'ultimo trimestre dell'anno. In provincia di Forlì-Cesena, l'incremento tendenziale dei prezzi si mantiene costantemente inferiore a quello rilevato in Emilia-Romagna, fatta eccezione per il mese di settembre in cui i due dati risultano allineati.
Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, nella classifica decrescente, Forlì-Cesena si colloca all'ottavo posto, in coabitazione con Parma, per ciò che riguarda la variazione media tendenziale gennaio-dicembre 2025; settimo posto (assieme a Modena e Ravenna) con riferimento alla variazione annua nel mese di dicembre.
Sulla base delle divisioni di spesa (tavola 4.5.12), il maggior incremento medio tendenziale dei prezzi (gennaio-dicembre 2025) riguarda il capitolo "istruzione" (+3,0%); a seguire, "prodotti alimentari e bevande analcoliche" (+2,5%), "bevande alcoliche e tabacchi" (+1,9%), "abbigliamento e calzature" (+1,7%), "servizi sanitari e spese per la salute" (+1,6%), "ricreazione, spettacoli e cultura" (+1,2%), "mobili, articoli e servizi per la casa" (+1,1%), "servizi ricettivi e di ristorazione" (+0,7%). Risultano in diminuzione, invece, il capitolo dei "trasporti" (-0,2%) e le "comunicazioni" (-6,1%).
Infine, per quanto riguarda la voce "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili", che registra un -0,1%, si evidenzia la riduzione più marcata, nel corso dell'anno, dei prezzi delle ultime tre voci, ovvero "elettricità, gas e altri combustibili" (-1,9%).
L'inflazione di fondo (core inflation), vale a dire la variazione dei prezzi medi annui al netto dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati, è pari al +1,3%, dunque superiore al dato medio inflattivo per effetto della contrazione dei prezzi dei beni energetici.
La variazione media annua dell'indice generale dei prezzi al consumo NIC nel 2025 (+1,0%) può essere suddivisa in due componenti principali: la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2024 al 2025) è pari a +0,3% e rappresenta l'eredità del 2024 (in altri termini, se nel corso del 2025 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua

114 Il NIC è un indice dei prezzi al consumo che misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico e che è impiegato come parametro di politica economica.

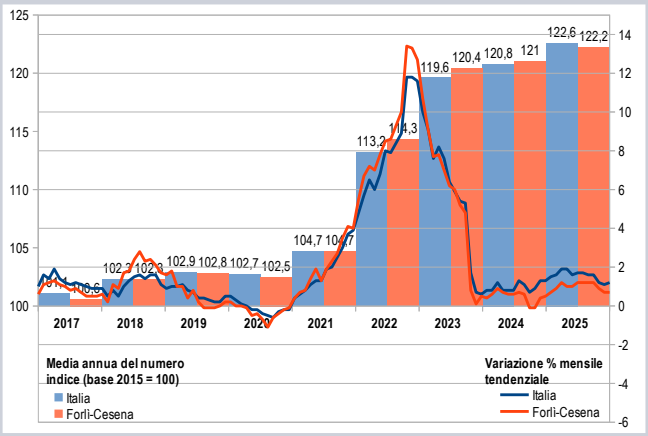
Tav. 4.5.11 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ISTAT PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)
(base 2015=100)

Var. % media annuale

	Forlì-Cesena [(a)]	Italia
2017	+0,8	+1,2
2018	+1,7	+1,2
2019	+0,5	+0,6
2020	-0,3	-0,2
2021	+2,1	+1,9
2022	+9,2	+8,1
2023	+5,3	+5,7
2024	+0,5	+1,0
2025	**+1,0**	**+1,5**

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Andamento



sarebbe risultata pari a +0,3%); la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria" (che rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno), per il 2025 è pari al +0,7%. Nell'anno appena concluso, dunque, la dinamica dei prezzi è riconducibile per oltre due terzi alla componente "propria", legata alle variazioni maturate nel corso dell'esercizio, piuttosto che all'effetto di trascinamento.

Infine, l'effetto trascinamento dell'inflazione dal 2025 al 2026 (calcolato come variazione tra il dato di dicembre e la media dell'anno) risulta pari al +0,1%. Tale valore rappresenta l'eredità statistica che l'anno appena concluso lascia all'esercizio successivo e conferma come la moderazione dei prezzi rilevata nell'ultimo trimestre limiti la pressione inflattiva inerziale per l'avvio del 2026.

Tav. 4.5.12 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) – MEDIE ANNUE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2025
(base 2015=100)

	Numeri indice	Var. % media annuale
Indice generale	**122,2**	**+1,0**
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	134,4	+2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	120,1	+1,9
Abbigliamento e calzature	121,8	+1,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	141,0	-0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	115,0	+1,1
Servizi sanitari e spese per la salute	109,5	+1,6
Trasporti	120,1	-0,2
Comunicazioni	66,4	-6,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	112,6	+1,2
Istruzione	93,3	+3,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	125,7	+0,7
Altri beni e servizi	123,0	+2,2

Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.6 TRASPORTI

In merito al comparto dei Trasporti, possiamo sintetizzare alcuni dati derivanti dall'**Osservatorio "Audimob"** di Isfort, aggiornati al primo semestre del 2025, che offrono una prospettiva di analisi dettagliata sulle diverse componenti degli stili e dei comportamenti di mobilità delle persone (il "lato della domanda").

In tale contesto, la stima "Audimob" evidenzia per il primo semestre 2025 un volume di spostamenti complessivi della popolazione 14-85 anni pari a 102,7 milioni (giorno medio feriale), il 6,4% in più rispetto al primo semestre del 2024. Analizzando invece i passeggeri per km (percorrenze), la tendenza è molto diversa, con un dato in leggero declino (-0,8% sul primo semestre 2024).

Altri indicatori classici di monitoraggio dei flussi di domanda consentono di completare il quadro dell'analisi congiunturale qui proposta; in sintesi, nei primi sei mesi del 2025 si può osservare:

1. la crescita annua di circa un punto percentuale del "tasso di mobilità complessivo" (quota di popolazione che effettua spostamenti nel giorno medio feriale), salito all'80,8%;
2. la stabilizzazione del "tasso di mobilità di prossimità" (quota della popolazione che esce di casa solo per fare spostamenti a piedi molto brevi) al 6,7%;
3. l'aumento piuttosto pronunciato del numero medio di spostamenti della popolazione mobile, salito a 2,5 (2,4 nel primo semestre 2024);
4. la leggera diminuzione della distanza pro capite media percorsa giornalmente dalla popolazione mobile, attestata a 23,3 km (dai 23,8 km del primo semestre 2024), a fronte, invece, di un lieve aumento del tempo medio dedicato alla mobilità (salito a 51 minuti giornalieri).[115]

Relativamente al **trasporto ferroviario** passeggeri, nel 2024 il numero dei viaggiatori al giorno sui treni regionali ha visto un nuovo incremento (dopo quello del 2023), arrivando a 2,5 milioni, anche se ancora la situazione rimane distante dai livelli pre-pandemici (2,9 milioni nel 2019) e, addirittura, da quelli di 15 anni fa (2,7 milioni nel 2009).[116]

Un veloce sguardo, infine, al **trasporto aereo**, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati molto pesanti, con perdite ingenti in termini di fatturato. In tale contesto, se il 2022 ha rappresentato l'anno di svolta, chiudendo con numeri positivi, è nel 2023 che si sono raggiunti risultati "storici" per gli aeroporti italiani, toccando per la prima volta quota 197,2 milioni di passeggeri, superando l'anno pre-pandemico; numeri positivi che trovano conferma nel 2024, con 218,7 milioni di passeggeri.

Nel 2025, poi, sono stati 229,7 milioni i passeggeri negli aeroporti nazionali, con un incremento del 5% rispetto al 2024; nel dettaglio, il traffico nazionale (32% del totale) è risultato sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, mentre il traffico internazionale (68%) è cresciuto dell'8%. Crescita, inoltre, anche del comparto cargo (merci e posta), che nel 2025 ha movimentato oltre 1,2 milioni di tonnellate, segnando un incremento annuo del 2%.[117]

115 ISFORT, "22° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2025 (www.isfort.it).
116 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2025", pubblicato a dicembre 2025 (www.legambiente.it).
117 ENAC, "Executive Summary – Dati di traffico 2025", pubblicato a gennaio 2026 (www.enac.gov.it)

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2025, in provincia di Forlì-Cesena si contano 1.147 **sedi di impresa attive** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.588 localizzazioni attive), che costituiscono il 3,3% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2024 si registra un calo dell'1,3% delle imprese attive (-1,4% le localizzazioni), inferiore alla variazione negativa regionale (-1,6%) ma superiore a quella nazionale (-0,4%).

Tav. 4.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anni 2024 e 2025 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2025 [(a)]			Var % 2025/2024		
	2024	2025	FC	ER	IT	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	1.005	986	86,0	81,8	75,0	-1,9	-1,5	-0,6
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	78	78	6,8	18,9	22,6	0,0	+3,7	+4,0
49.41 Trasporto di merci su strada	886	867	75,6	59,8	48,1	-2,1	-3,1	-2,7
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	9	9	0,8	0,4	2,4	0,0	+2,3	+8,4
51. Trasporto aereo	1	1	0,1	0,1	0,1	0,0	-11,1	+0,6
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	127	127	11,1	16,2	18,9	0,0	-2,6	-1,2
53. Servizi postali e attività di corriere	20	24	2,1	1,5	3,6	+20,0	+6,4	+5,0
Totale	**1.162**	**1.147**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-1,3**	**-1,6**	**-0,4**

(a) Classi di attività con incidenza provinciale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

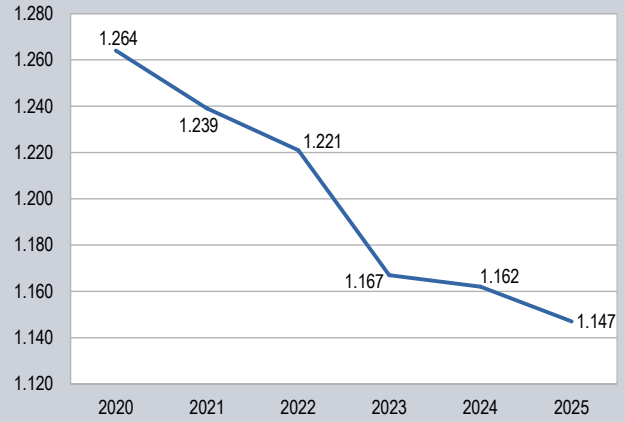
Come si evince dalla tavola 4.6.1, il "Trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'86,0% delle imprese attive del settore (986 unità su 1.147), peso maggiore di quello regionale (81,8%) e nazionale (75,0%), a cui segue "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con l'11,1% delle imprese (127 unità). Il 75,6% delle imprese attive del settore (867 unità) è rappresentato dal "Trasporto di merci su strada", dato più alto rispetto a quello che si riscontra sia in Emilia-Romagna (59,8%) sia in Italia (48,1%), a conferma dell'importanza di tale classe di attività nel territorio provinciale; rispetto al 31/12/2024 tale comparto risulta in diminuzione (-2,1%), così come, con numeri maggiormente negativi, in regione e in Italia.
Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (tavola 4.6.2), con 737 unità attive, la cui incidenza (64,2% del totale) risulta maggiore di quella regionale (63,1%) e nazionale (54,0%); a seguire, le società di capitali, con 221 imprese (19,3%), e le società di persone, con 166 imprese (14,5%). In termini di variazione annua si rileva un calo sia delle imprese individuali (-0,8%) sia delle società di persone (-7,3%), come anche negli altri due ambiti territoriali di confronto; in crescita, invece, le società di capitali (+1,8%), anche se con una variazione inferiore a quella che si riscontra in Emilia-Romagna e in Italia.

Tav. 4.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali – Anni 2024 e 2025 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2025			Var % 2025/2024		
	2024	2025	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitali	217	221	19,3	24,4	32,3	+1,8	+3,6	+2,7
Società di persone	179	166	14,5	9,1	9,4	-7,3	-4,8	-4,1
Imprese individuali	743	737	64,2	63,1	54,0	-0,8	-2,2	-0,3
Altre forme	23	23	2,0	3,3	4,3	0,0	-13,4	-13,5
Totale	**1.162**	**1.147**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-1,3**	**-1,6**	**-0,4**

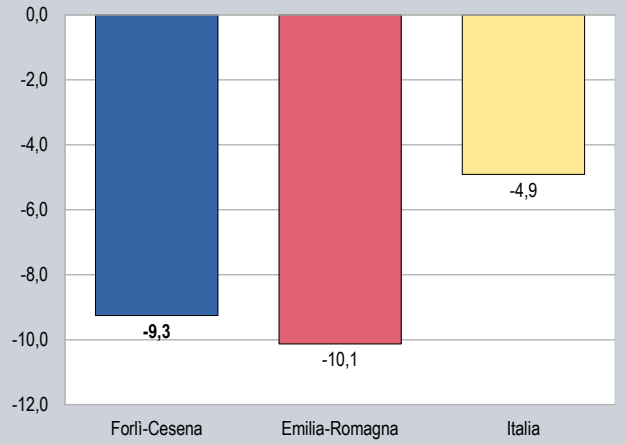
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Confronti territoriali – Var. % 2025 su 2020



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.264 unità del 31/12/2020 alle 1.147 unità del 31/12/2025 (grafico 4.6.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -9,3%, inferiore a quella negativa regionale (-10,1%) e maggiore del dato nazionale (-4,9%) (grafico 4.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese si utilizza il numero medio di addetti per impresa: in tal senso, al 31 dicembre 2025, in provincia, si rilevano mediamente 4,1 addetti per impresa attiva (6,9 in Emilia-Romagna, 9,4 in Italia); nel Trasporto merci su strada tale media si abbassa a 3,6 addetti per impresa mentre nel Trasporto marittimo e per vie d'acqua si alza a 13,8 addetti per impresa (piccola impresa).

Sinteticamente, è utile riportare alcune **problematiche** presenti nel comparto del "**Trasporto merci su strada**", in base a quanto segnalano gli operatori del settore. Da diversi anni il settore dei Trasporti è al centro di profondi cambiamenti e forte risulta essere la concorrenza operata dai vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli; infatti, con la liberalizzazione, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato è diventato sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono altre problematiche, quali l'alto livello delle accise, l'oneroso costo del personale impiegato, i tempi di pagamento tra le imprese, il prezzo elevato del gasolio per autotrazione, causa rincari dei beni energetici, e la carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa; tutto questo, poi, accompagnato dagli effetti negativi della pandemia, con

Tav. 4.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI [(a)]
Confronti territoriali – Anno 2025 (dati al 31/12)

	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	3,6	4,9	6,6
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,4	1,3	1,7
49.41 Trasporto di merci su strada	3,6	4,9	6,4
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	13,8	9,9	9,2
51. Trasporto aereo	n.s.	n.s.	n.s.
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	7,6	17,4	16,9
53. Servizi postali e attività di corriere	2,4	4,3	28,3
Totale	**4,1**	**6,9**	**9,4**

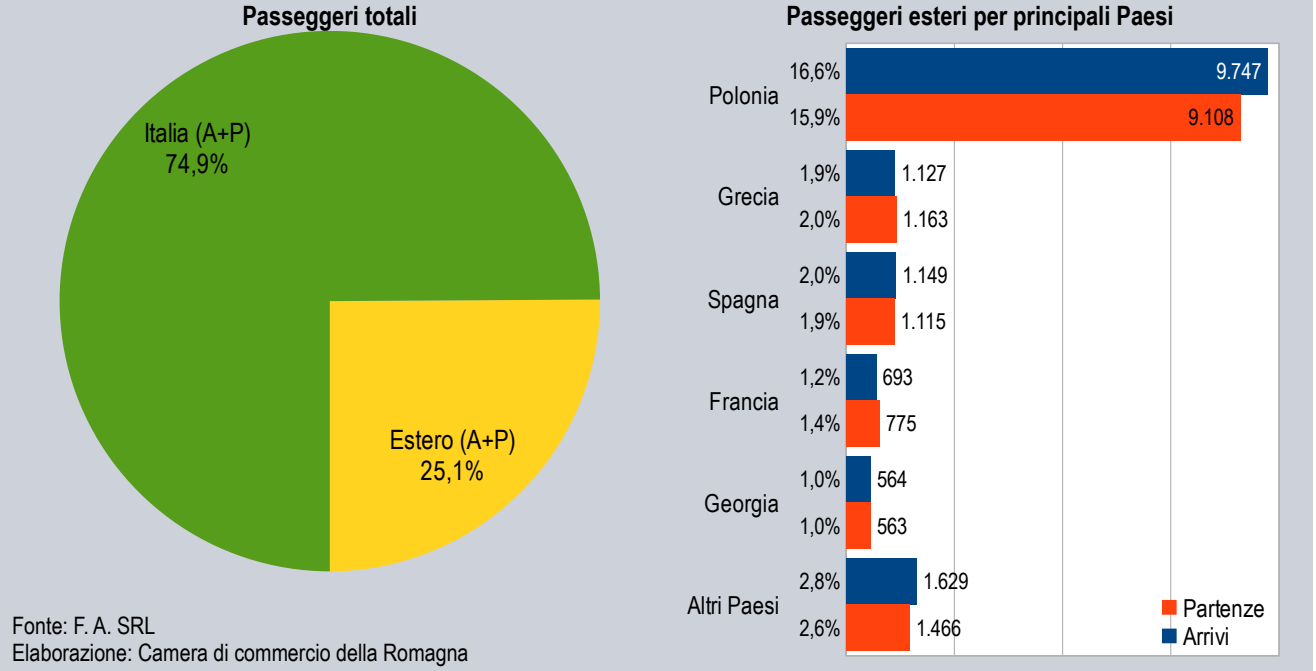
(a) Classi di attività con incidenza provinciale maggiore o uguale al 5%
Nota: n.s. = dato non significativo
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

conseguente "*boom*" dell'e-commerce. Tutto ciò ha causato una flessione del fatturato e ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio.

Trasporto aereo

Nell'anno appena trascorso il **traffico aereo passeggeri** dell'Aeroporto Ridolfi di Forlì ha fatto registrare un risultato negativo; nel dettaglio, infatti, si evidenzia un calo annuo degli arrivi dell'11,1% (da 66.116 del 2024 a 58.766 del 2025) e delle partenze del 12,8% (da 65.535 del 2024 a 57.125 del 2025).
Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2025, prevale nettamente l'Italia (74,6% degli arrivi e 75,2% delle partenze), seguita dalla Polonia (16,6% degli arrivi e 15,9% delle partenze), dalla Grecia (nell'ordine, 1,9% e 2,0%), dalla Spagna (2,0% e 1,9%), dalla Francia (1,2% e 1,4%) e dalla Georgia (1,0% e 1,0%); la somma di questi copre la quasi totalità del movimento passeggeri (per l'esattezza, il 97,2% degli arrivi e il 97,4% delle partenze).
Con riferimento al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), tre dei citati Paesi registrano un incremento annuo: Francia (+307,8%), Spagna (+111,0%) e Italia (+2,9%). Inoltre, l'apertura di una nuova rotta internazionale con Tbilisi ha portato un buon numero di passeggeri dalla Georgia. Ad incidere negativamente, però, sull'andamento dell'anno 2025 è stata la forte contrazione dei flussi provenienti dalla Polonia (-37,7%) e dalla Grecia (-82,0%).
Nei mesi estivi si concentra il 30,5% del movimento complessivo, con il mese di agosto che prevale (11,3%), seguito da luglio (10,5%) e giugno (8,7%); incidenze alte si riscontrano anche nei mesi di ottobre e settembre (rispettivamente, 11,2% e 9,2%). Nel complesso, sei mesi riportano aumenti, con i principali che interessano ottobre (+51,0%), novembre (+18,6%) e aprile (+16,5%), e sei mesi diminuzioni, con quelle maggiori che riguardano settembre (-38,5%), agosto (-29,5%) e luglio (-28,8%).
Anche il **movimento aeromobili** registra, nel 2025, un decremento annuo sia negli arrivi sia nelle partenze: -18,8% di aerei arrivati (da 585 del 2024 a 475 del 2025) e -17,8% di aerei partiti (da 579 del 2024 a 476 del 2025).

Tav. 4.6.6 MOVIMENTO PASSEGGERI PER PROVENIENZA / DESTINAZIONE
Aeroporto Ridolfi di Forlì – Anno 2025



Fonte: F. A. SRL
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.7 MOVIMENTO PASSEGGERI PER MESE
Aeroporto Ridolfi di Forlì – Anni 2024 e 2025

	Arrivi				Partenze				Arrivi + Partenze	
	2024	2025	Comp. % 2025	Var. % 2025/2024	2024	2025	Comp. % 2025	Var. % 2025/2024	Comp. % 2025	Var. % 2025/2024
Gennaio	3.567	4.315	7,3	+21,0	3.088	2.965	5,2	-4,0	6,3	+9,4
Febbraio	3.428	3.424	5,8	-0,1	3.420	3.539	6,2	+3,5	6,0	+1,7
Marzo	4.731	3.927	6,7	-17,0	4.814	4.001	7,0	-16,9	6,8	-16,9
Aprile	4.357	4.693	8,0	+7,7	3.653	4.640	8,1	+27,0	8,1	+16,5
Maggio	5.089	5.087	8,7	-0,0	4.151	4.817	8,4	+16,0	8,5	+7,2
Giugno	5.800	4.909	8,4	-15,4	7.138	5.142	9,0	-28,0	8,7	-22,3
Luglio	8.362	5.681	9,7	-32,1	8.690	6.456	11,3	-25,7	10,5	-28,8
Agosto	9.213	6.680	11,4	-27,5	9.412	6.453	11,3	-31,4	11,3	-29,5
Settembre	9.571	5.494	9,3	-42,6	7.684	5.117	9,0	-33,4	9,2	-38,5
Ottobre	4.292	6.750	11,5	+57,3	4.296	6.220	10,9	+44,8	11,2	+51,0
Novembre	3.654	4.319	7,3	+18,2	3.517	4.184	7,3	+19,0	7,3	+18,6
Dicembre	4.052	3.487	5,9	-13,9	5.672	3.591	6,3	-36,7	6,1	-27,2
Totale anno	**66.116**	**58.766**	**100,0**	**-11,1**	**65.535**	**57.125**	**100,0**	**-12,8**	**100,0**	**-12,0**

Fonte: F. A. SRL
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Trasporto stradale e autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo alle "entrate" e "uscite" nei quattro caselli della provincia: Forlì, Cesena, Cesena Nord e Valle del Rubicone.

Come si evince dalla tavola 4.6.8, nel 2025 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante[118]: nel dettaglio, il 75,8% di veicoli leggeri e il 24,2% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2024 si registra un incremento sia del traffico leggero (+3,8%) sia del traffico pesante (+6,1%); il risultato, quindi, è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+4,4%).

Facendo riferimento ai dati 2025 dei transiti giornalieri medi (TGM) di **veicoli pesanti**, nel casello di Forlì è transitato il 32,9% di tali mezzi, in quello di Cesena il 10,5%, su quello di Cesena Nord il

Tav. 4.6.8 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Veicoli entrati e usciti – Anno 2025 e variazione % annua

Caselli	Anno 2025			Var. % 2025/2024		
	Leggeri [(a)]	Pesanti [(b)]	Totale	Leggeri [(a)]	Pesanti [(b)]	Totale
Forlì	18.423	5.922	24.345	+2,0	+5,4	+2,8
Cesena	11.873	1.893	13.766	+3,3	+9,1	+4,0
Cesena Nord	16.848	7.343	24.191	+7,1	+6,1	+6,8
Valle del Rubicone	9.447	2.869	12.317	+2,6	+5,6	+3,3
Totale	**56.592**	**18.027**	**74.619**	**+3,8**	**+6,1**	**+4,4**

(a) Classe A (traffico delle autovetture o dei piccoli vettori) – (b) Classi B-3-4-5 (traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman).
Fonte: Autostrade per l'Italia /AD/DPLC/SCT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

118 Le classi veicolari ai fini del pedaggio sono descritte all'indirizzo https://www.autostrade.it/it/il-pedaggio/le-classi-di-pedaggio

Tav. 4.6.9 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

Caselli	Dati annuali			Estate (giugno-agosto)		
	2024	2025	Var. %	2024	2025	Var. %
Forlì	3.361.063	3.446.722	+2,5	810.175	842.677	+4,0
Cesena	2.222.155	2.250.375	+1,3	663.731	666.413	+0,4
Cesena Nord	2.816.721	3.037.879	+7,9	773.691	855.625	+10,6
Valle del Rubicone	1.721.685	1.759.341	+2,2	512.326	521.073	+1,7
Totale	**10.121.624**	**10.494.317**	**+3,7**	**2.759.923**	**2.885.788**	**+4,6**

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

40,7% e su quello di Valle del Rubicone il 15,9%; ovviamente, gran parte del traffico di veicoli pesanti nel casello di Cesena Nord è determinato dal collegamento con la superstrada E45 e dai raccordi con la città di Ravenna (in particolare con la sua struttura portuale), con la statale Romea e con il centro dell'autotrasporto di Pievesestina situato nelle vicinanze. Rispetto al 2024, tutti i caselli provinciali hanno registrato degli aumenti: nell'ordine decrescente, Cesena (+9,1%), Cesena Nord (+6,1%), Valle del Rubicone (+5,6%) e Forlì (+5,4%).

I dati dei TGM di **veicoli leggeri** non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2025, nel casello di Forlì è transitato il 32,5% di tali mezzi, in quello di Cesena il 21,0%, su quello di Cesena Nord il 29,8% e su quello di Valle del Rubicone il 16,7%. In termini di variazione annua dei flussi, anche in questo caso tutti i caselli provinciali hanno registrato degli incrementi; il maggiore ha riguardato Cesena Nord (+7,1%), seguito da Cesena (+3,3%), Valle del Rubicone (+2,6%) e Forlì (+2,0%).

Analizzando le "uscite" ai caselli autostradali, il **movimento degli autoveicoli** della provincia di Forlì-Cesena ha registrato un incremento del 3,7% nel corso del 2025 (rispetto al 2024), di cui un +4,6% nei tre mesi estivi (rispetto all'estate precedente); tutti e quattro i caselli ne hanno beneficiato, in particolare quello di Cesena Nord (+7,9%). Per ciò che riguarda l'intero anno, il maggior flusso in uscita nel 2025 si riscontra al casello di Forlì (32,8% sul totale provinciale), mentre, con riferimento al periodo estivo, nel casello di Cesena Nord (29,6%); seguono, per tutto l'anno, Cesena Nord (29,0%) e, tra giugno e agosto, Forlì (29,2%) (tavola 4.6.9). Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo

Tav. 4.6.10 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NELLA S.S. 3 BIS – TRATTA: BORELLO-MERCATO SARACENO
Rilevazione per postazione (n. 344) – Anno 2025 e variazione % annua

	Anno 2025			Var. % 2025/2024		
	Leggeri	Pesanti	Totale	Leggeri	Pesanti	Totale
Gennaio	16.181	3.477	19.658	+8,2	+23,9	+10,7
Febbraio	15.807	3.141	18.948	+3,6	-1,0	+2,8
Marzo	16.288	2.982	19.270	+2,6	-2,1	+1,9
Aprile	18.671	3.019	21.690	+3,1	-8,8	+1,3
Maggio	19.117	3.178	22.295	+9,2	-3,5	+7,2
Giugno	19.855	3.127	22.982	+11,4	+3,2	+10,2
Luglio	19.935	3.356	23.291	-0,1	+7,2	+0,9
Agosto	20.772	2.312	23.084	+5,2	-2,0	+4,5
Settembre	19.036	3.278	22.314	+9,4	+4,2	+8,6
Ottobre	19.119	3.470	22.589	+7,7	+1,5	+6,7
Novembre	17.506	3.176	20.682	+1,1	-0,3	+0,9
Dicembre	17.233	2.694	19.927	-1,3	+14,8	+0,6
Media annua	**18.293**	**3.101**	**21.394**	**+5,0**	**+2,7**	**+4,6**

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Mobilità
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Con riferimento, infine, ai **trasporti stradali della S.S. 3 bis Tiberina** (già E45)[119], la tavola 4.6.10 mostra i relativi flussi mensili di traffico nella tratta rilevata dalla postazione posta tra Borello e Mercato Saraceno; i dati fanno riferimento all'anno 2025, con confronto sul 2024. Sinteticamente, in termini di **medie giornaliere**, nel 2025, dei 21.394 automezzi transitati, l'85,5% sono veicoli leggeri (18.293 unità), mentre il 14,5% risultano veicoli pesanti (3.101 unità); rispetto al 2024, i primi registrano un aumento del 5,0% e i secondi del 2,7%, per una variazione complessiva di traffico pari a +4,6%. I mesi nei quali si è rilevato il maggior flusso di automezzi transitati sono stati luglio e agosto (rispettivamente, 23.291 unità e 23.084), con distinzione tra quelli leggeri (sempre luglio e agosto) e pesanti (gennaio e ottobre), mentre quelli caratterizzati da un maggior incremento risultano gennaio e giugno (rispettivamente, +10,7% e +10,2%).

Indicatori infrastrutturali

Un recente studio presentato ad aprile 2025 da Uniontrasporti[120], società consortile di Unioncamere e delle Camere di commercio, che si inserisce nel "Programma Infrastrutture – Libro Bianco: priorità del sistema economico", ha permesso di rilevare sul territorio nazionale, su scala provinciale, gli indicatori di performance 2023, riferiti a cinque categorie di infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti, aeroporti, logistica), definendo poi un "indice di sintesi infrastrutturale", parametrizzato alla media nazionale (posta uguale a 100), attraverso il quale risulta possibile stilare una classifica utile per apprezzare il posizionamento della provincia di Forlì-Cesena con le altre emiliano-romagnole e la relativa comparazione a livello regionale e nazionale.

Tale indice, dunque, esprime l'effetto che le infrastrutture di trasporto e logistica esercitano sulla crescita economica e sociale del territorio. Dal quadro di insieme regionale, con l'elaborazione dei relativi indici provinciali, che tengono conto delle specificità di ciascuna tipologia infrastrutturale, si possono trarre delle valutazioni sulle performance del sistema infrastrutturale in Emilia-Romagna (tavola 4.6.11).

Sinteticamente:

- il "KPI di sintesi" dell'Emilia-Romagna (+21,6% rispetto alla media Italia) posiziona la regione al 3° posto nella classifica nazionale (dopo il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia);
- la categoria infrastrutturale con l'indice maggiore è la "Logistica", mentre quella con l'indice più basso è relativa ai "Porti";

Tav. 4.6.11 INDICATORI DI PERFORMANCE INFRASTRUTTURALI
Anno 2023

Province	Tipologia di infrastruttura					Indice di sintesi
	Strade	Ferrovie	Porti	Aeroporti	Logistica	
Piacenza	101,7	119,6	12,4	94,8	195,0	115,2
Parma	113,2	120,7	18,5	172,1	242,6	138,0
Reggio Emilia	109,4	139,6	14,3	64,0	152,2	113,2
Modena	109,4	128,2	21,3	92,6	169,1	116,7
Bologna	124,6	150,4	72,2	201,2	287,3	165,3
Ferrara	95,1	115,6	97,5	121,2	163,2	115,8
Ravenna	106,1	119,6	182,4	48,5	67,0	100,7
Forlì-Cesena	**112,8**	**122,0**	**89,3**	**150,1**	**68,3**	**112,9**
Rimini	121,0	113,4	84,5	181,3	63,2	116,3
Emilia-Romagna	**110,4**	**125,4**	**65,8**	**125,1**	**156,4**	**121,6**
ITALIA	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Uniontrasporti
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

119 La strada statale 3 bis Tiberina collega Terni a Ravenna, percorrendo il territorio della valle del Tevere e di quella del Savio; attualmente questa arteria è la superstrada più lunga d'Italia, dato che il suo tracciato si estende per più di 250 km. La sua gestione è interamente a carico dell'ANAS. È spesso nota come E45 poiché il tracciato da Cesena a Terni fa parte di tale strada europea, mentre il rimanente tratto fino a Ravenna è integrato nella E55. La strada statale 3bis costituisce il principale corridoio stradale fra la valle del Tevere e la Romagna, rappresentando un'arteria fondamentale sia per la mobilità delle persone sia, in particolare, per l'economia di questi territori.

120 Cfr. Uniontrasporti, "Libro bianco sulle priorità infrastrutturali dell'Emilia-Romagna" (ed. aprile 2025).

- tutte le province detengono un "indice di sintesi" superiore alla media nazionale, ma solo in due di queste il valore risulta più alto della media regionale (Bologna e Parma);
- nello specifico, il "KPI di sintesi" della provincia di **Forlì-Cesena** si posiziona al penultimo posto a livello regionale (dopo quello di Bologna, Parma, Modena, Rimini, Ferrara, Piacenza e Reggio Emilia), con il punto di forza rappresentato dall'infrastruttura "Aeroporti" e quello di debolezza costituito dalla "Logistica".

4.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

In Italia il turismo costituisce una delle risorse principali dell'economia, grazie all'immenso patrimonio storico-artistico e a una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo, riconosciuto, peraltro, dai numerosi siti dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità"; a sostegno, qualche numero. Nel 2024, l'Italia è stata la principale destinazione estera per i residenti nell'Unione Europea, in termini di numero di viaggi, con il 10,7% di tutti i viaggi all'estero effettuati da europei (fonte: Eurostat), risultando, inoltre, al quinto posto nel mondo per arrivi turistici internazionali (fonte: UNWTO); sempre nel 2024, poi, il settore del turismo ha prodotto l'11% del PIL nazionale, generando il 13% di occupazione (fonte: ENIT).

Nel 2025, i primi dati ISTAT (provvisori) tendono verso una crescita annua delle presenze complessive pari al 2,3%, grazie all'incremento dei pernottamenti della clientela estera (+4,3%), che compensano la stabilità di quelli italiani[121]. Come riportato, poi, da Federalberghi, nel periodo gennaio-settembre 2025 si rileva un aumento tendenziale del fatturato del settore Alloggio e ristorazione del 2,4% (+3,3% nell'Alloggio e +2,0% nella Ristorazione)[122].

In questo particolare contesto è utile accennare alla delicata **questione** "**Bolkestein**" (Direttiva UE 2006/123/CE)[123], relativa alle concessioni demaniali marittime.

In merito, la Legge di Bilancio 2019 aveva sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime fino al 31 dicembre 2033, andando contro le disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE, le diffide di varie associazioni ai sindaci costieri di bloccare l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato, che alternavano provvedimenti di illegittimità a sentenze favorevoli alla suddetta proroga. Dopo altre sentenze che limitavano la proroga al 31/12/2023 e, successivamente, al 31/12/2024, nel corso del 2024, poi, a dirimere la questione è intervenuto il D.L. 16 settembre 2024, n. 131 (c.d. decreto "Salva infrazioni"), prorogando la validità delle attuali concessioni balneari fino al 30 settembre 2027; in tale contesto, i Comuni hanno l'obbligo di avviare le gare entro giugno 2027, con la durata delle nuove concessioni che dovrà essere da un minimo di cinque a un massimo di vent'anni, al fine di garantire al concessionario di ammortizzare gli investimenti effettuati.

Un'altra questione di stretta attualità riguarda i cosiddetti "**affitti brevi**", ovvero i contratti di locazione (anche turistica) di immobili ad uso abitativo, di durata non superiore a 30 giorni, gestiti da privati al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa (Legge n. 96 del 21 giugno 2017).

Tale forma di locazione è stata spesso accusata di concorrenza sleale; ciò deriva dalla disparità di trattamento fiscale e normativa rispetto alle strutture ricettive tradizionali, con i proprietari che spesso godono di vantaggi fiscali mentre svolgono attività economica, generando distorsioni. Ragion per cui, tra il 2024 e il 2025 il Governo ha emanato nuove norme, più stringenti, per i proprietari, e la Regione Emilia-Romagna, a fine 2025, ha approvato una Legge Regionale che interviene sugli immobili destinati alla locazione turistica, introducendo una "destinazione d'uso" specifica per la locazione breve, consentendo, poi, ai Comuni di regolamentarla con appropriati strumenti urbanistici.

121 ISTAT (database IstatData), sezione "Servizi > Turismo > Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" (dati.istat.it).

122 Cfr. Federalberghi, "Il barometro del turismo – IV trimestre 2025", pubblicato il 3/02/2026 (www.federalberghi.it).

123 La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come Direttiva Bolkestein, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2025, in provincia di Forlì-Cesena si contano 2.641 **sedi di impresa attive** del settore Turismo (3.852 localizzazioni attive), che costituiscono il 7,5% delle imprese totali provinciali: il settore dell'Alloggio conta 536 imprese attive (981 le localizzazioni), mentre in quello della Ristorazione sono presenti 2.105 imprese attive (2.871 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2024 si rileva un calo delle imprese attive dell'1,5% (+0,8% le localizzazioni), con una diminuzione delle attività ristorative (-2,2%) e un aumento di quelle ricettive (+1,3%); nel confronto territoriale, una flessione caratterizza anche l'andamento in Emilia-Romagna (-0,9%), mentre una sostanziale stabilità è presente in Italia (+0,2%).

Tav. 4.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anni 2024 e 2025 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2025 [(a)]			Var % 2025/2024			Dimensione media		
	2024	2025	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
55. Alloggio	529	536	20,3	18,1	18,1	+1,3	+3,5	+6,5	10,0	7,6	6,0
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	385	386	14,6	11,1	6,4	+0,3	-1,6	-1,1	12,5	11,1	12,6
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.153	2.105	79,7	81,9	81,9	-2,2	-1,8	-1,0	5,5	6,7	5,2
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.286	1.261	47,7	47,6	49,2	-1,9	-1,3	-0,4	6,7	6,6	5,7
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	847	820	31,0	33,4	31,5	-3,2	-2,8	-2,2	3,6	4,2	3,4
Totale	**2.682**	**2.641**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-1,5**	**-0,9**	**+0,2**	**6,4**	**6,9**	**5,3**

(a) Classi di attività con incidenza provinciale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Come si evince dalla tavola 4.7.1, le "Attività dei servizi di ristorazione" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con il 79,7% delle imprese attive del settore, pur con un'incidenza più bassa di quella regionale (81,9%) e nazionale (81,9%); i "Servizi di alloggio", invece, sono il 20,3% delle imprese, con un peso questa volta maggiore rispetto a quello registrato in Emilia-Romagna (18,1%) e in Italia (18,1%). Il 47,7% delle imprese attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe "Ristoranti e attività di ristorazione mobile" (1.261 unità), in calo dell'1,9%, a cui segue "Bar e altri esercizi simili senza cucina", con il 31,0% (820 unità), in diminuzione del 3,2%; il 14,6%, poi, spetta agli "Alberghi e strutture simili" (386 imprese attive), in lieve aumento (+0,3%).

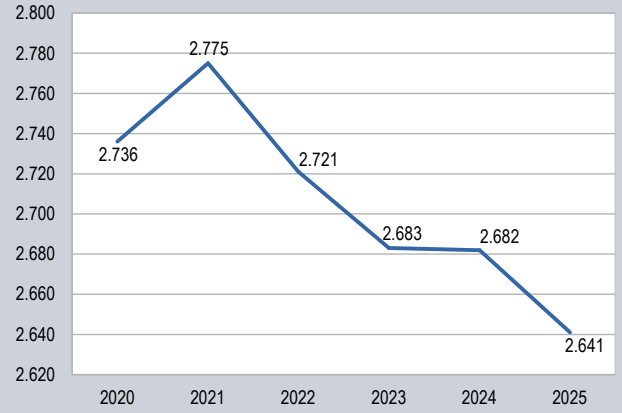
In merito alla **natura giuridica** si nota una prevalenza delle imprese individuali (tavola 4.7.2), con 1.069 unità attive, la cui incidenza (40,5% del totale) è inferiore a quella regionale (41,9%) e nazionale (46,1%); seguono, nell'ordine, le società di persone, con 969 imprese (36,7%), e le società di capitali, con 571 imprese (21,6%). In termini di variazione annua si registra un incremento delle società di capitali (+3,8%) e una diminuzione sia delle imprese individuali (-2,5%)

Tav. 4.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali – Anni 2024 e 2025 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2025			Var % 2025/2024		
	2024	2025	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitali	550	571	21,6	26,3	30,6	+3,8	+3,8	+4,4
Società di persone	1.001	969	36,7	31,0	22,1	-3,2	-3,7	-3,7
Imprese individuali	1.096	1.069	40,5	41,9	46,1	-2,5	-1,6	-0,3
Altre forme	35	32	1,2	0,8	1,2	-8,6	-1,2	-4,9
Totale	**2.682**	**2.641**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-1,5**	**-0,9**	**+0,2**

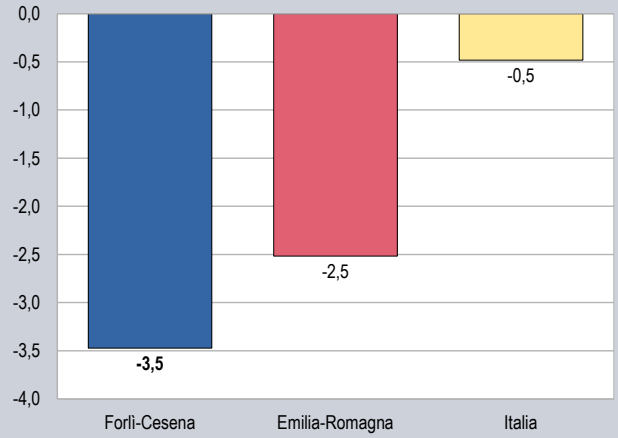
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Confronti territoriali – Var. % 2025 su 2020



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

sia delle società di persone (-3,2%); nello specifico, le stesse dinamiche si riscontrano anche in Emilia-Romagna e in Italia.
L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un trend per lo più negativo delle imprese attive del settore Turismo (col 2021 come unico anno di crescita e il 2024 stabile), passando dalle 2.736 unità del 31/12/2020 alle 2.641 unità del 31/12/2025 (tavola 4.7.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -3,5%, superiore a quella altrettanto negativa regionale (-2,5%) e nazionale (-0,5%) (tavola 4.7.4).
In termini dimensionali (addetti per impresa), al 31 dicembre 2025, in provincia, si rilevano mediamente 6,4 addetti per impresa attiva (6,9 in Emilia-Romagna, 5,3 in Italia). Differenze sussistono, tuttavia, tra i due comparti, con l'Alloggio che impiega mediamente 10,0 addetti per impresa (di cui, 12,5 negli alberghi) e la Ristorazione 5,5 addetti (quasi cinque in meno quindi); le imprese che operano nei servizi di Alloggio, pertanto, si configurano, in media, come piccole imprese.

Capacità ricettiva

Nella tavola 4.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Forlì-Cesena, i dati consolidati dell'anno 2024, di fonte Regione Emilia-Romagna[124], fanno rilevare una diminuzione degli esercizi ricettivi e dei relativi posti letto; rispetto al 2023 si registra, infatti, un -0,7% degli esercizi e un -1,0% dei letti. La flessione degli esercizi è dovuta alla variazione negativa del comparto extra-alberghiero (-1,0%), mentre aumenta l'alberghiero (+0,4%); il calo dei posti letto, invece, è ascrivibile ad entrambe le tipologie (-0,3% nelle strutture alberghiere e -2,1% in quelle complementari).
Esaminando la ricettività nel complesso, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2024, si contano 1.833 esercizi ricettivi: 508 esercizi alberghieri (27,7% del totale) e 1.325 esercizi extra-alberghieri (72,3%). La prevalenza del numero delle strutture complementari non corrisponde però a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono il 41,4% dei posti letti disponibili, contro il 58,6% delle strutture alberghiere (tavola 4.7.6). Proseguendo, il 53,1% delle strutture ricettive (973 esercizi) ha un'apertura a carattere

124 Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate e armonizzate alcune metodologie di rilevazione, con un conseguente effetto di discontinuità con le rilevazioni precedenti. In generale, i dati all'epoca indicata: (1) non comprendono gli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale" e (2) comprendono gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale", considerando gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in locazione.

Tav. 4.7.5 CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2024/2023	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	508	35.235	27,7	58,6	+0,4	-0,3
Ricettività Extra-alberghiera	1.325	24.855	72,3	41,4	-1,0	-2,1
Totale Ricettività	**1.833**	**60.090**	**100,0**	**100,0**	**-0,7**	**-1,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

stagionale mentre il 46,9% delle stesse (860 esercizi) risulta annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Forlì-Cesena si posiziona al quinto posto (dopo Bologna, Rimini, Ferrara e Ravenna) per numerosità degli esercizi ricettivi (9,2% del totale in Emilia-Romagna).
Poco più della metà delle strutture ricettive sono costituite dagli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" (51,2% del totale), a cui fanno seguito gli "alberghi" (26,0%), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle superior (18,5%); rilevanti anche le consistenze dei "bed & breakfast" (10,4%) e degli "alloggi agro-turistici" (6,9%), che delinea quanto sia sviluppato il turismo rurale nel territorio.
Dalla tavola 4.7.7 si evince come la maggior parte degli esercizi ricettivi abbia sede nei Comuni della riviera (il 67,5%, 1.238 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (82,0%). Cesenatico rappresenta il Comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà nel seguito, con riferimento al movimento turistico), con 971 esercizi (il 53,0% del totale ricettivo), seguito da Gatteo con 183 esercizi (10,0%). Buona anche la concentrazione delle strutture

Tav. 4.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024

	Consistenza ricettiva [(a)]		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	**508**	**35.235**	**27,7**	**58,6**
Alberghi	477	33.317	26,0	55,4
di cui Alberghi 1 stella	30	808	1,6	1,3
Alberghi 2 stelle	68	2.707	3,7	4,5
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	339	24.418	18,5	40,6
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	39	5.285	2,1	8,8
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	1	99	0,1	0,2
Residenze Turistico Alberghiere	31	1.918	1,7	3,2
Esercizi Extra-Alberghieri	**1.325**	**24.855**	**72,3**	**41,4**
Alloggi agro-turistici	126	1.596	6,9	2,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	939	4.489	51,2	7,5
Bed & breakfast	191	683	10,4	1,1
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	18	12.252	1,0	20,4
Campeggi e villaggi turistici forma mista	2	376	0,1	0,6
Case per ferie	28	3.092	1,5	5,1
Ostelli per la gioventù	16	2.293	0,9	3,8
Rifugi (alpini o escursionistici)	5	74	0,3	0,1
Totale esercizi	**1.833**	**60.090**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024

	Consistenza ricettiva [a]		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	**1.238**	**49.280**	**67,5**	**82,0**
Cesenatico	971	35.966	53,0	59,9
Gatteo	183	7.962	10,0	13,3
San Mauro Pascoli	58	2.822	3,2	4,7
Savignano sul Rubicone	26	2.530	1,4	4,2
Comuni termali	**121**	**3.632**	**6,6**	**6,0**
Bagno di Romagna	60	2.408	3,3	4,0
Bertinoro	34	492	1,9	0,8
Castrocaro Terme e Terra del Sole	27	732	1,5	1,2
Città di interesse storico-artistico	**237**	**3.064**	**12,9**	**5,1**
Cesena	116	1.463	6,3	2,4
Forlì	121	1.601	6,6	2,7
Appennino forlivese	**77**	**2.139**	**4,2**	**3,6**
Portico e San Benedetto	7	299	0,4	0,5
Premilcuore	21	349	1,1	0,6
Santa Sofia	31	708	1,7	1,2
Verghereto	18	783	1,0	1,3
Località collinari	**119**	**1.524**	**6,5**	**2,5**
Borghi	4	36	0,2	0,1
Civitella di Romagna	8	70	0,4	0,1
Dovadola	4	72	0,2	0,1
Galeata	3	31	0,2	0,1
Mercato Saraceno	11	64	0,6	0,1
Modigliana	10	244	0,5	0,4
Montiano	1	3	0,1	0,0
Predappio	16	141	0,9	0,2
Rocca San Casciano	4	39	0,2	0,1
Roncofreddo	15	99	0,8	0,2
Sarsina	7	38	0,4	0,1
Sogliano al Rubicone	18	124	1,0	0,2
Tredozio	18	563	1,0	0,9
Altri Comuni	**41**	**451**	**2,2**	**0,8**
Forlimpopoli	4	147	0,2	0,2
Gambettola	4	15	0,2	0,0
Longiano	17	177	0,9	0,3
Meldola	16	112	0,9	0,2
Provincia di Forlì-Cesena	**1.833**	**60.090**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

ricettive nelle due città di interesse storico-artistico (12,9%, 237 unità), sia a Forlì (6,6%) sia a Cesena (6,3%), nei Comuni termali (6,6%, 121 unità, di cui la metà a Bagno di Romagna), nei Comuni collinari (6,5%, 119 unità) e nelle località dell'Appennino forlivese (4,2%, 77 unità).
In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 4.7.8 si riscontra come la provincia di Forlì-Cesena raggiunga dei risultati positivi in tutti gli indicatori di analisi, in particolare nell'indice di "utilizzazione alberghiera netta", vale a dire calcolato sui

Tav. 4.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
Confronti territoriali – Anno 2024

	Strutture ricettive totali [a]			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività [b]	Densità ricettiva [c]	Dimensione media [d]	Dimensione media [d]	Indice di utilizzazione lorda [e]	Indice di utilizzazione netta [f]
Italia	9,3	18,2	21	69	35,6	55,2
Emilia-Romagna	10,4	20,7	23	69	29,1	51,3
Forlì-Cesena	**15,2**	**25,3**	**33**	**69**	**29,3**	**59,3**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità ricettiva = Posti letto / Kmq – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dato provinciale e regionale) – ISTAT (dato nazionale)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

giorni di effettiva apertura dell'esercizio, dove occupa la prima posizione tra le province regionali; in merito agli altri indicatori, terzo posto (dietro a Rimini e Ravenna) per il "tasso di ricettività" e la "densità ricettiva", con risultati maggiori di quelli di Emilia-Romagna e Italia, secondo posto (dopo Rimini) per la "dimensione media ricettiva", anche qui con valori superiori a quelli regionali e nazionali, e quarto posto sia per la "dimensione media alberghiera" (dopo Bologna, Ravenna e Ferrara), con valori allineati ai due ambiti territoriali di confronto, sia per l'indice di "utilizzazione alberghiera lorda" (dopo Bologna, Modena e Parma), in linea col dato regionale e minore di quello nazionale.

Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore. Dal 2025 tale dinamica è integrata con i flussi connessi alle strutture gestite in forma "non" imprenditoriale (c.d. alloggi privati); per permettere confronti omogenei con l'anno precedente, anche i dati 2024 sono stati ricalcolati, considerando anche i flussi verso tali strutture. Si evidenzia, infine, che le analisi che seguono sono relative al periodo gennaio-ottobre 2025, ultimo aggiornato al momento della redazione del suddetto paragrafo (fine febbraio 2026).
Da come si evince nella tavola 4.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori dei primi dieci mesi del 2025, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo per gli arrivi e negativo per le presenze; rispetto al medesimo periodo del 2024, infatti, si registra un incremento degli arrivi pari all'1,8% e un calo delle presenze dell'1,4%. Migliori le performance della clientela straniera rispetto a quella italiana; nel dettaglio: +1,2% gli arrivi italiani e -2,6% le presenze nazionali, +4,9% gli arrivi stranieri e +3,8% le presenze estere. Riguardo, poi, alla tipologia ricettiva, si può notare come l'unico aumento abbia interessato gli arrivi negli esercizi extra-alberghieri (+7,7%), mentre una diminuzione caratterizza le presenze in entrambe le tipologie (-1,3% le strutture alberghiere e -1,5% quelle complementari); stabili, infine, gli arrivi negli esercizi alberghieri.
La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) nel periodo gennaio-ottobre 2025 è risultata pari a 4,8 giorni (4,9 giorni nello stesso periodo del 2024): 4,6 giorni per i turisti italiani e 5,5 giorni per gli stranieri, 4,2 giorni per gli esercizi alberghieri e 6,5 giorni per quelli extra-alberghieri.
Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale** i risultati sono positivi in due delle principali aree territoriali (su quattro in totale): nelle città di interesse storico-artistico (+8,3% di arrivi e +7,7% di presenze), col segno "più" sia a Forlì sia a Cesena, e nelle località dell'Appennino (+11,3% di arrivi e

Tav. 4.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % gen-ott 2025 / gen-ott 2024		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	**1.142.113**	**5.461.280**	**100,0**	**100,0**	**+1,8**	**-1,4**	**4,8**
per nazionalità							
Italiani	941.863	4.350.014	82,5	79,7	+1,2	-2,6	4,6
Stranieri	200.250	1.111.266	17,5	20,3	+4,9	+3,8	5,5
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	851.009	3.561.994	74,5	65,2	0,0	-1,3	4,2
Esercizi Extra-alberghieri	291.104	1.899.286	25,5	34,8	+7,7	-1,5	6,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % gen-ott 2025 / gen-ott 2024		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**652.080**	**3.653.092**	**69,2**	**84,0**	**+1,1**	**-3,4**	**5,6**
Cesenatico	501.916	2.768.261	53,3	63,6	+0,9	-4,3	5,5
Gatteo	101.068	567.006	10,7	13,0	+1,9	-1,9	5,6
San Mauro Pascoli	35.921	225.060	3,8	5,2	+2,9	+3,8	6,3
Savignano sul Rubicone	13.175	92.765	1,4	2,1	+0,3	-0,3	7,0
Comuni termali	**96.433**	**237.995**	**10,2**	**5,5**	**-10,0**	**-12,3**	**2,5**
Bagno di Romagna	75.643	173.645	8,0	4,0	-11,7	-11,8	2,3
Bertinoro	9.273	31.176	1,0	0,7	-4,4	-8,9	3,4
Castrocaro Terme e Terra del Sole	11.517	33.174	1,2	0,8	-2,7	-17,7	2,9
Città di interesse storico-artistico	**139.420**	**310.146**	**14,8**	**7,1**	**+8,3**	**+7,7**	**2,2**
Cesena	62.767	130.540	6,7	3,0	+4,5	+10,8	2,1
Forlì	76.653	179.606	8,1	4,1	+11,7	+5,5	2,3
Appennino forlivese	**23.818**	**69.114**	**2,5**	**1,6**	**+11,3**	**+18,5**	**2,9**
Località collinari	**15.782**	**45.459**	**1,7**	**1,0**	**+13,8**	**+40,4**	**2,9**
Altri Comuni	**14.330**	**34.208**	**1,5**	**0,8**	**-3,0**	**-5,8**	**2,4**
Provincia di Forlì-Cesena	**941.863**	**4.350.014**	**100,0**	**100,0**	**+1,2**	**-2,6**	**4,6**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

+18,5% di presenze). Nell'area più importante, che raggruppa i Comuni della riviera (69,2% degli arrivi italiani e 84,0% delle presenze nazionali), si rileva un aumento degli arrivi (+1,1%) ma un calo delle presenze (-3,4%), con una crescita di ambedue i flussi solo a San Mauro Pascoli e con gli altri tre Comuni caratterizzati da incrementi degli arrivi ma flessioni delle presenze; nei Comuni termali, poi, sia gli arrivi sia le presenze hanno segno "meno" (rispettivamente, -10,0% e -12,3%), con flussi

Tav. 4.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi italiani	% sul tot. italiani
1	Lombardia	266.089	28,3
2	Emilia-Romagna	229.130	24,3
3	Veneto	70.112	7,4
4	Toscana	61.536	6,5
5	Piemonte	61.078	6,5
6	Lazio	52.791	5,6
7	Trentino	29.304	3,1
8	Marche	28.864	3,1
9	Campania	28.289	3,0
10	Puglia	27.302	2,9
	Totale 10 regioni	**854.495**	**90,7**
	Altre regioni	87.368	9,3
	Totale Italia	**941.863**	**100,0**

Pos.	Regioni	Presenze italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	1.318.378	30,3
2	Emilia-Romagna	1.258.886	28,9
3	Piemonte	321.759	7,4
4	Veneto	303.044	7,0
5	Toscana	213.901	4,9
6	Lazio	176.846	4,1
7	Trentino	172.637	4,0
8	Campania	117.743	2,7
9	Puglia	99.083	2,3
10	Marche	61.705	1,4
	Totale 10 regioni	**4.043.982**	**93,0**
	Altre regioni	306.032	7,0
	Totale Italia	**4.350.014**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

negativi in tutti i Comuni di riferimento (in particolare, a Bagno di Romagna, riguardo agli arrivi, e a Castrocaro Terme e Terra del Sole, per quel che concerne le presenze). I giorni di permanenza media dei turisti italiani sono superiori nei Comuni della riviera: 5,6 gg, contro una media provinciale di 4,6 gg. (tavola 4.7.10).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo risulta essere la Lombardia (28,3% degli arrivi, 30,3% delle presenze), seguita dall'Emilia-Romagna (rispettivamente, 24,3% e 28,9%); nel dettaglio, in termini sia di arrivi sia di presenze troviamo le stesse regioni, pur con qualche cambio di posizione. Nel complesso, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono il 90,7% degli arrivi italiani e il 93,0% delle presenze nazionali (tavola 4.7.11).

Anche per ciò che concerne il **movimento turistico estero** i risultati sono positivi in due delle principali aree (su quattro in totale), sebbene non siano le medesime; nello specifico, nei Comuni della riviera (74,5% degli arrivi stranieri e 83,9% delle presenze estere), con un incremento annuo degli arrivi del 5,7% e delle presenze del 3,9%, col segno "più" in tutti i Comuni eccetto San Mauro Pascoli, e nelle località dell'Appennino (+12,3% degli arrivi e +32,1% delle presenze). Dati in chiaro-scuro, invece, sia nelle città di interesse storico-artistico (arrivi: +3,8%, presenze: -2,1%), con Cesena che però registra una crescita di entrambi i flussi, sia nei Comuni termali (arrivi: -4,4%, presenze: +1,0%), con dati comunque positivi per Castrocaro Terme e Terra del Sole. Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei Comuni della riviera: 6,3 gg, contro una media provinciale di 5,5 gg (tavola 4.7.12).

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (25,5% degli arrivi, 30,2% delle presenze), a cui segue la Svizzera (nell'ordine, 10,7% e 10,6%); come per le regioni italiane, in termini sia di arrivi sia di presenze troviamo gli stessi Stati, pur con qualche cambio di posizione. Nel complesso, le 10 principali nazioni di provenienza costituiscono il 73,9% degli arrivi stranieri e il 78,0% delle presenze estere (tavola 4.7.13).

Tav. 4.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % gen-ott 2025 / gen-ott 2024		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**149.161**	**932.837**	**74,5**	**83,9**	**+5,7**	**+3,9**	**6,3**
Cesenatico	105.679	640.638	52,8	57,6	+5,6	+4,2	6,1
Gatteo	24.229	134.259	12,1	12,1	+13,4	+4,3	5,5
San Mauro Pascoli	6.373	41.523	3,2	3,7	-8,3	-0,7	6,5
Savignano sul Rubicone	12.880	116.417	6,4	10,5	+1,1	+3,4	9,0
Comuni termali	**10.060**	**36.635**	**5,0**	**3,3**	**-4,4**	**+1,0**	**3,6**
Bagno di Romagna	4.863	13.437	2,4	1,2	-7,9	+1,7	2,8
Bertinoro	2.566	11.233	1,3	1,0	-11,0	-2,9	4,4
Castrocaro Terme e Terra del Sole	2.631	11.965	1,3	1,1	+11,7	+4,0	4,5
Città di interesse storico-artistico	**30.286**	**101.109**	**15,1**	**9,1**	**+3,8**	**-2,1**	**3,3**
Cesena	13.285	36.307	6,6	3,3	+2,4	+14,0	2,7
Forlì	17.001	64.802	8,5	5,8	+4,8	-9,3	3,8
Appennino forlivese	**2.587**	**8.786**	**1,3**	**0,8**	**+12,3**	**+32,1**	**3,4**
Località collinari	**5.587**	**24.177**	**2,8**	**2,2**	**+8,8**	**+29,7**	**4,3**
Altri Comuni	**2.569**	**7.722**	**1,3**	**0,7**	**-0,7**	**-2,3**	**3,0**
Provincia di Forlì-Cesena	**200.250**	**1.111.266**	**100,0**	**100,0**	**+4,9**	**+3,8**	**5,5**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. estero
1	Germania	51.081	25,5
2	Svizzera	21.338	10,7
3	Polonia	16.679	8,3
4	Francia	13.012	6,5
5	Austria	9.191	4,6
6	Romania	8.511	4,3
7	Belgio	7.747	3,9
8	Paesi Bassi	7.731	3,9
9	Repubblica Ceca	7.242	3,6
10	Ucraina	5.380	2,7
	Totale 10 Paesi	**147.912**	**73,9**
	Altri Paesi	52.338	26,1
	Totale Estero	**200.250**	**100,0**

Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	335.803	30,2
2	Svizzera	117.770	10,6
3	Francia	69.721	6,3
4	Polonia	62.979	5,7
5	Romania	62.825	5,7
6	Paesi Bassi	51.198	4,6
7	Austria	48.502	4,4
8	Belgio	46.840	4,2
9	Repubblica Ceca	41.122	3,7
10	Ucraina	30.051	2,7
	Totale 10 Paesi	**866.811**	**78,0**
	Altri Paesi	244.455	22,0
	Totale Estero	**1.111.266**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Si passa ora al commento, in forma maggiormente dettagliata, del **movimento turistico totale**. Con riferimento alla principale area, rappresentata dai Comuni della riviera (70,2% del totale arrivi e 84,0% del totale presenze), si assiste a un aumento degli arrivi del 2,0% ma a un calo delle presenze sempre del 2,0%. In termini di arrivi, tutti e quattro i Comuni che ne fanno parte registrano variazioni positive, con l'incremento maggiore a Gatteo (+3,9%), seguito da Cesenatico (+1,7%), San Mauro

Tav. 4.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % gen-ott 2025 / gen-ott 2024		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**801.241**	**4.585.929**	**70,2**	**84,0**	**+2,0**	**-2,0**	**5,7**
Cesenatico	607.595	3.408.899	53,2	62,4	+1,7	-2,8	5,6
Gatteo	125.297	701.265	11,0	12,8	+3,9	-0,8	5,6
San Mauro Pascoli	42.294	266.583	3,7	4,9	+1,0	+3,1	6,3
Savignano sul Rubicone	26.055	209.182	2,3	3,8	+0,7	+1,7	8,0
Comuni termali	**106.493**	**274.630**	**9,3**	**5,0**	**-9,5**	**-10,7**	**2,6**
Bagno di Romagna	80.506	187.082	7,0	3,4	-11,4	-10,9	2,3
Bertinoro	11.839	42.409	1,0	0,8	-5,9	-7,4	3,6
Castrocaro Terme e Terra del Sole	14.148	45.139	1,2	0,8	-0,3	-12,9	3,2
Città di interesse storico-artistico	**169.706**	**411.255**	**14,9**	**7,5**	**+7,5**	**+5,1**	**2,4**
Cesena	76.052	166.847	6,7	3,1	+4,1	+11,5	2,2
Forlì	93.654	244.408	8,2	4,5	+10,4	+1,1	2,6
Appennino forlivese	**26.405**	**77.900**	**2,3**	**1,4**	**+11,4**	**+19,9**	**3,0**
Località collinari	**21.369**	**69.636**	**1,9**	**1,3**	**+12,4**	**+36,5**	**3,3**
Altri Comuni	**16.899**	**41.930**	**1,5**	**0,8**	**-2,6**	**-5,2**	**2,5**
Provincia di Forlì-Cesena	**1.142.113**	**5.461.280**	**100,0**	**100,0**	**+1,8**	**-1,4**	**4,8**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Pascoli (+1,0%) e Savignano sul Rubicone (+0,7%); per ciò che concerne le presenze, invece, esiti positivi solo per San Mauro Pascoli (+3,1%) e Savignano sul Rubicone (+1,7%), mentre sia Cesenatico sia Gatteo si caratterizzano per risultati negativi (rispettivamente, -2,8% e -0,8%). Riguardo ai Comuni termali, entrambi i flussi risultano in diminuzione (-9,5% gli arrivi e -10,7% le presenze), con variazioni negative per tutti e tre i Comuni: Bagno di Romagna (-11,4% di arrivi, -10,9% di presenze), Bertinoro (arrivi: -5,9%, presenze: -7,4%) e Castrocaro Terme e Terra del Sole (arrivi: -0,3%, presenze: -12,9%). Per ciò che riguarda le città di interesse storico-artistico, si registra una crescita sia degli arrivi (+7,5%) sia delle presenze (+5,1%), con Forlì che fa segnare una variazione più alta negli arrivi (+10,4%, +1,1% le presenze) e Cesena nelle presenze (+11,5%, +4,1% gli arrivi); stessa dinamica per le località dell'Appennino forlivese (+11,4% di arrivi e +19,9% di presenze). I giorni di permanenza media (4,8 come totale provinciale) sono maggiori nei Comuni della riviera (5,7 gg), nei quali spicca Savignano sul Rubicone (8,0 gg.) (tavola 4.7.14).
Come si evince dalla tavola 4.7.15, sono soprattutto i tre mesi della stagione estiva (giugno, luglio e agosto) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, con una percentuale che si attesta al 56,7% del totale arrivi e al 68,5% del totale presenze. Nel confronto annuo, si riscontrano variazioni positive per cinque mesi su dieci, riguardo gli arrivi, e per sette mesi, con riferimento alle presenze. Le maggiori variazioni positive si registrano, per gli arrivi, a maggio (+19,6%), a ottobre (+15,1%) e ad aprile (+12,1%), per le presenze, ad aprile (+7,4%), a gennaio (+4,9%) e a settembre (+4,6%); viceversa, la più alta variazione negativa riguarda il mese di marzo, sia per gli arrivi sia per le presenze (rispettivamente, -33,2% e -31,4%), causa anche la diversa caduta della Pasqua (a marzo nel 2024, ad aprile nel 2025). Considerando il periodo estivo, in nessuno dei tre mesi si registra una crescita contestuale degli arrivi e delle presenze; il mese peggiore è quello di luglio (-1,5% di arrivi e -3,8% di presenze), mentre giugno è caratterizzato da un calo degli arrivi (-2,8%) e un lieve aumento delle presenze (+0,3%) e agosto da un incremento degli arrivi (+2,9%) e una flessione delle presenze (-2,7%). I giorni di permanenza media, infine, sono superiori alla media provinciale nei mesi di luglio (6,2 gg), agosto (6,0 gg), settembre (5,5 gg) e giugno (5,0 gg).

Tav. 4.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. %		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	32.652	108.694	2,9	2,0	-2,4	+4,9	3,3
Febbraio	30.446	81.803	2,7	1,5	-1,3	+2,7	2,7
Marzo	41.221	105.781	3,6	1,9	-33,2	-31,4	2,6
Aprile	92.498	276.740	8,1	5,1	+12,1	+7,4	3,0
Maggio	140.369	403.330	12,3	7,4	+19,6	+1,3	2,9
Giugno	196.981	979.753	17,2	17,9	-2,8	+0,3	5,0
Luglio	213.301	1.327.124	18,7	24,3	-1,5	-3,8	6,2
Agosto	237.860	1.433.010	20,8	26,2	+2,9	-2,7	6,0
Settembre	105.467	578.207	9,2	10,6	+4,9	+4,6	5,5
Ottobre	51.318	166.838	4,5	3,1	+15,1	+1,8	3,3
Totale periodo	**1.142.113**	**5.461.280**	**100,0**	**100,0**	**+1,8**	**-1,4**	**4,8**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Focus cultura: mostre ai Musei di San Domenico

Con riferimento al tema strategico dell'attrattività delle città e dei relativi territori per il tramite del turismo culturale, appare notevole l'esperienza avviata a Forlì nel 2005 con le mostre ai Musei San Domenico; il ciclo delle grandi mostre, realizzate dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, e l'insieme degli eventi collegati e articolati in un territorio più ampio danno vita a un progetto culturale di grande qualità, respiro e prospettiva.
È oltremodo verosimile ritenere, infatti, che i quasi 2 milioni di visitatori complessivamente registrati per le grandi mostre, di cui praticamente la metà negli ultimi dieci anni e 100mila solo nell'ultimo anno, abbiano prodotto esternalità positive sul sistema economico, sociale e urbano tutto. Da rilevare poi la forte integrazione di questo progetto culturale con la città e il territorio e la ridefinizione dell'identità di Forlì come città d'arte; questo sia verso l'esterno, con l'inserimento della città nei circuiti turistici culturali nazionali, sia facendo riscoprire ai forlivesi il senso di vivere pienamente la propria città.
Nella tavola 4.7.16 vengono illustrate le grandi mostre succedutesi ai Musei di San Domenico, con specifico dettaglio di quelle degli ultimi due lustri, rimandando, per quelle dei precedenti dieci anni (di cui vengono indicati i totali) alle precedenti edizioni del Rapporto.

Tav. 4.7.16 MOSTRE E VISITATORI AI MUSEI DI SAN DOMENICO

Grandi Mostre	dal	al	GG. (escl. lunedì)	Visitatori	Media visitatori al giorno
Letizia Battaglia. L'opera 1970-2020	18/10/2025	11/01/2026	73	30.000	411
Il Ritratto dell'artista. Nello specchio di Narciso. Il volto, la maschera, il selfie	23/02/2025	29/06/2025	126	70.000	556
Preraffaelliti. Rinascimento Moderno	24/02/2024	30/06/2024	109	116.000	1.064
Eve Arnold. L'opera 1950-1980	23/09/2023	07/01/2024	92	17.000	185
L'arte della Moda. L'età dei sogni e delle rivoluzioni 1789-1968	18/03/2023	02/07/2023	107	62.000	579
Civilization: vivere, sopravvivere, buon vivere	17/09/2022	08/01/2023	95	15.000	158
Maddalena. Il mistero e l'immagine (a)	27/03/2022	10/07/2022	103	40.000	388
Essere umane	18/09/2021	30/01/2022	116	17.700	153
Dante. La visione dell'arte (b)	30/04/2021	11/07/2021	73	40.000	548
Ulisse. L'arte e il mito (c)	15/02/2020	31/10/2020	156	50.000	321
Cibo di Steve McCurry	21/09/2019	06/01/2020	92	41.700	453
Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini	09/02/2019	16/06/2019	109	90.000	826
Scianna. Viaggio. Racconto. Memoria (Mostra fotografica)	22/09/2018	06/01/2019	91	18.600	204
L'eterno e il tempo tra Michelangelo e Caravaggio	10/02/2018	17/06/2018	109	100.000	917
Elliott Erwitt. Personae (Mostra fotografica)	23/09/2017	07/01/2018	91	28.000	308
Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia	11/02/2017	18/06/2017	109	90.400	829
Sebastião Salgado (Mostra fotografica)	28/10/2016	29/01/2017	80	56.000	700
Piero della Francesca. Indagine su un mito	13/02/2016	24/06/2016	113	115.000	1.018
Mostre ultimi 10 anni (2016-2025)			**1.870**	**997.400**	**533**
Mostre primi 11 anni (2005-2015)			**1.343**	**991.000**	**738**
Totale mostre			**3.213**	**1.988.400**	**619**

(a) La mostra è stata aperta tutti i giorni, compresi i lunedì. – (b) In seguito allo slittamento della data di apertura a causa della pandemia, in origine fissata al 13 marzo, la mostra è stata aperta tutti i giorni, compreso il lunedì. – (c) Le date di apertura indicate sono comprensive del periodo di proroga conseguente alla pandemia da Covid-19. La mostra, inaugurata il 14/2/2020, è stata aperta per due settimane "a singhiozzo" per poi essere chiusa definitivamente l'8 marzo sino al 18 maggio. La riapertura è avvenuta il 19 maggio, ininterrottamente sino al 31/10/2020.
Fonte: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.8 SERVIZI FINANZIARI

In base agli ultimi dati ISTAT, a **livello nazionale**, nel terzo trimestre 2025, il PIL è leggermente aumentato, per effetto del rialzo delle esportazioni e dell'espansione degli investimenti, che hanno beneficiato degli incentivi fiscali e delle altre misure connesse con il PNRR. I consumi delle famiglie sono cresciuti in misura contenuta, risentendo di attese ancora sfavorevoli sull'evoluzione del quadro economico internazionale. Sulla base delle valutazioni della Banca d'Italia, nel quarto trimestre 2025 l'attività economica ha continuato a espandersi moderatamente, sospinta dal settore dei Servizi (soprattutto quelli destinati alle imprese), e da un recupero nell'Industria. Le prospettive per la Manifattura restano incerte, anche per l'intensificarsi della concorrenza cinese in diversi comparti. Secondo le proiezioni elaborate in dicembre, si prefigura una crescita del PIL dello 0,6% nel 2026.
Sempre secondo le proiezioni della Banca d'Italia, in autunno il costo della raccolta bancaria e i tassi sui prestiti si sono mantenuti sostanzialmente invariati. I finanziamenti alle famiglie e alle imprese hanno accelerato. Tra i settori di attività economica, si è rafforzata l'espansione del credito alle aziende dei Servizi ed è tornata positiva la dinamica dei prestiti nelle Costruzioni; si è attenuata, nel contempo, la flessione degli stessi nella Manifattura. Secondo la rilevazione condotta presso gli intermediari italiani tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, nell'ambito dell'indagine sul credito bancario, nell'area dell'euro, nel terzo trimestre, sono rimasti immutati sia i criteri di offerta sia le condizioni applicate sui prestiti alle imprese[125].

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2025, in provincia di Forlì-Cesena si contano 878 **sedi di impresa attive** del settore Finanziario e assicurativo (1.286 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,5% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2024 si registra un aumento del 3,5% delle imprese attive (+2,6% le localizzazioni), inferiore alla variazione altrettanto positiva regionale (+5,3%) e nazionale (+5,6%).
Come si evince dalla tavola 4.8.1, le "Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative" (costituite principalmente da promotori, mediatori e agenti) rappresentano nettamente la principale divisione economica, con il 77,0% delle imprese attive del settore (676 unità), con un incremento dell'1,7%, in linea con quello regionale (+1,6%) e nazionale (+1,8%); seguono, poi, le "Attività di servizi finanziari", con il 22,5% delle imprese (198 unità), in aumento del 10,6%, mentre del tutto residuali sono le attività di "Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (4 unità, 0,5%), stabili. Nello specifico, la maggior parte del settore (il 46,0% per la precisione) è rappresentata dalla classe "Attività di agenti e mediatori di assicurazioni" (tendenzialmente stabili), con un'incidenza maggiore di quella regionale (39,8%) e nazionale (42,7%), seguita dalla classe "Attività di promotori e mediatori finanziari" (29,5%, +4,9%), con un peso inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (32,1%) e in linea con il dato nazionale (29,6%).
In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (tavola 4.8.2), con 584 unità attive, la cui incidenza (66,5% del totale) risulta essere superiore a quella regionale (63,5%) e nazionale (62,4%); troviamo poi, nell'ordine, le società di capitali, con 217 imprese (24,7%),

125 Cfr. "Bollettino Economico n. 1 – 2026" della Banca d'Italia, pubblicato il 16 gennaio 2026 (www.bancaditalia.it).

Tav. 4.8.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anni 2024 e 2025 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2025 (a)			Var % 2025/2024			Dimensione media		
	2024	2025	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	179	198	22,5	26,0	24,6	+10,6	+17,6	+19,3	3,8	16,0	9,5
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	150	171	19,5	22,6	20,9	+14,0	+22,8	+24,7	0,5	1,0	0,8
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	4	4	0,5	0,3	0,3	0,0	0,0	-5,3	n.s	n.s	n.s
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	665	676	77,0	73,7	75,1	+1,7	+1,6	+1,8	1,5	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	247	259	29,5	32,1	29,6	+4,9	+4,9	+4,5	1,1	1,2	1,3
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	404	404	46,0	39,8	42,7	0,0	-0,9	+0,2	1,8	2,0	1,8
Totale	**848**	**878**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+3,5**	**+5,3**	**+5,6**	**2,0**	**5,4**	**3,6**

(a) Classi di attività con incidenza provinciale maggiore o uguale al 5%
Nota: n.s. = dato non significativo
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

e le società di persone, con 71 imprese (8,1%). Rispetto al 2024 si rileva una crescita delle imprese individuali (+1,7%) e, soprattutto, delle società di capitali (+11,3%), con variazioni, in entrambi i casi, inferiori a quelle di Emilia-Romagna e Italia; decrescono, invece, le società di persone (-2,7%), a differenza dell'aumento sia regionale sia nazionale.

Tav. 4.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali – Anni 2024 e 2025 (dati al 31/12)

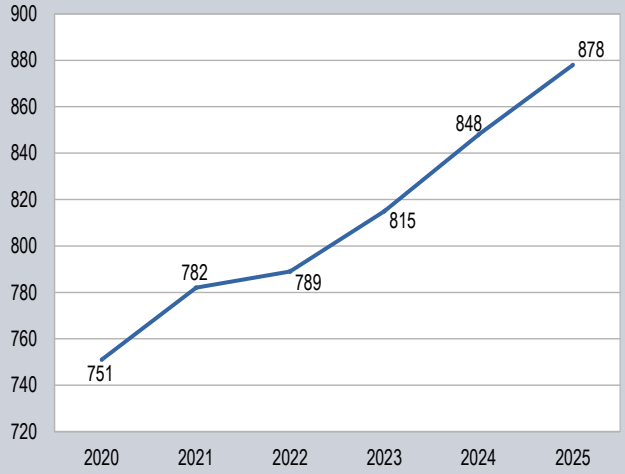
	Forlì-Cesena		Comp.% 2025			Var % 2025/2024		
	2024	2025	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitali	195	217	24,7	28,1	29,0	+11,3	+14,9	+15,1
Società di persone	73	71	8,1	7,9	8,2	-2,7	+3,0	+2,7
Imprese individuali	574	584	66,5	63,5	62,4	+1,7	+1,8	+2,2
Altre forme	6	6	0,7	0,5	0,5	0,0	+1,9	-4,3
Totale	**848**	**878**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+3,5**	**+5,3**	**+5,6**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento costante delle imprese attive del settore Finanziario e assicurativo, che passano dalle 751 unità del 31/12/2020 alle 878 unità del 31/12/2025 (tavola 4.8.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +16,9%, superiore, in termini lievi, a quella regionale (+16,6%) e inferiore, altrettanto lievemente, al dato nazionale (+17,1%) (tavola 4.8.4).

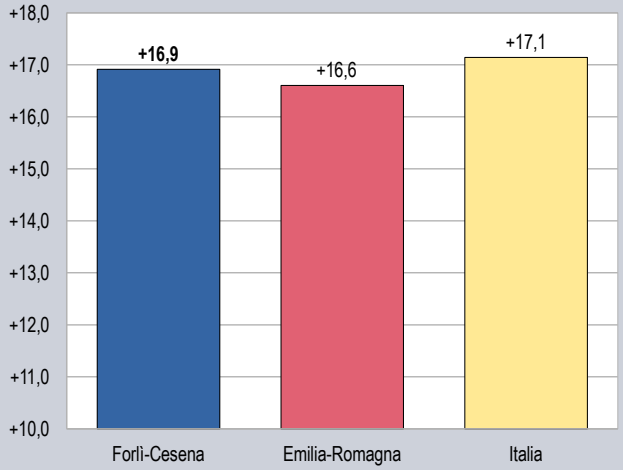
Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano, in prevalenza, microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2025, in provincia, si rilevano mediamente 2,0 addetti per impresa attiva (5,4 in Emilia-Romagna, 3,6 in Italia); nel dettaglio, "Attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale, con 3,8 addetti per impresa.

Tav. 4.8.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO"
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO"
Confronti territoriali – Var. % 2025 su 2020



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2024 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Forlì-Cesena sono presenti 3 **banche** (sedi amministrative) e 198 **sportelli**; nel territorio hanno sede il 12,5% delle banche regionali (terzo posto, con Rimini e Ravenna, dopo Bologna e Reggio Emilia) e il 9,5% degli sportelli regionali (sesta posizione dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna e Parma).
Come si evince dalla tavola 4.8.5, rispetto al 31/12/2023 si rileva stabilità in merito alle imprese

Tav. 4.8.5 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE
Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2023	31/12/2024	Var. %	31/12/2023	31/12/2024	Var. %
Italia	428	420	-1,9	20.160	19.655	-2,5
Emilia-Romagna	23	24	+4,3	2.113	2.094	-0,9
Forlì-Cesena	**3**	**3**	**0,0**	**197**	**198**	**+0,5**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE
Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2023	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. %	31/12/2023	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. %
Banche Spa	1	1	33,3	0,0	126	127	64,1	+0,8
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	1	1	0,5	0,0
Banche di Credito Coop.vo	2	2	66,7	0,0	70	70	35,4	0,0
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	**3**	**3**	**100,0**	**0,0**	**197**	**198**	**100,0**	**+0,5**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2023	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. %	31/12/2023	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	103	103	52,0	0,0
Banche grandi	0	0	0,0	-	6	5	2,5	-16,7
Banche medie	0	0	0,0	-	5	5	2,5	0,0
Banche piccole	1	2	66,7	+100,0	75	78	39,4	+4,0
Banche minori	2	1	33,3	-50,0	8	7	3,5	-12,5
Totale	**3**	**3**	**100,0**	**0,0**	**197**	**198**	**100,0**	**+0,5**

Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:
- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di euro;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di euro;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di euro;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di euro;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di euro.

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

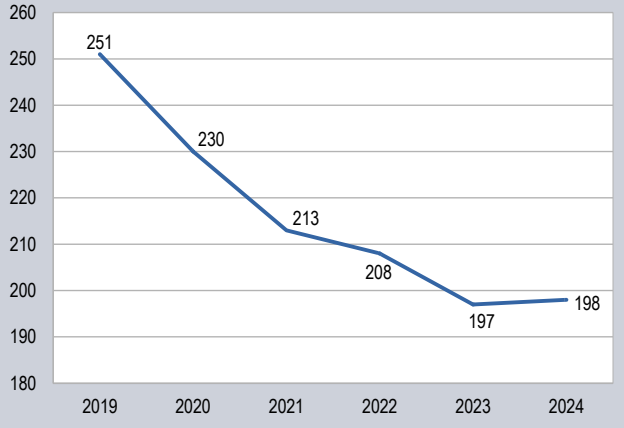
bancarie, a differenza della crescita regionale (+4,3%) e del calo nazionale (-1,9%); l'aumento, invece, di 1 sportello provinciale determina una lieve variazione positiva (+0,5%), diversamente dalle flessioni riscontrabili sia in Emilia-Romagna (-0,9%) sia in Italia (-2,5%).

La tavola 4.8.6 mostra come, nel territorio forlivese-cesenate, delle tre imprese bancarie, 2 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, prevalgono decisamente quelli delle banche Spa, con 127, contro i 70 delle banche di credito cooperativo e solo 1 delle banche popolari cooperative, mentre non è presente alcuna filiale di banca estera. Rispetto al 2023 rimane immutata la situazione riguardo ai gruppi istituzionali delle banche; relativamente agli sportelli, invece, si assiste all'incremento di 1 sportello di banche Spa e alla stabilità sia di quelli delle banche di credito cooperativo sia dell'unico delle banche popolari cooperative.

La tavola 4.8.7 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, delle tre imprese bancarie della provincia di Forlì-Cesena, 2 sono banche piccole e 1 minore; a livello di sportelli, invece, prevalgono quelli delle banche maggiori (103 unità), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una quota superiore di fondi intermediati medi), ai quali fanno seguito quelli delle banche piccole (78). Rispetto al 2023 si rileva una variazione nei gruppi dimensionali delle banche, con un aumento di quelle piccole (+1 unità) e una diminuzione di quelle minori (-1 unità); per ciò che concerne gli sportelli, invece, si riscontra un incremento di quelli delle banche piccole (+3 unità), diversamente dal calo degli sportelli delle banche grandi e minori (-1 unità per ciascuna) e dalla stabilità di quelli delle banche maggiori e medie.

La tavola 4.8.8 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare ben visibile la diminuzione costante e progressiva che si registra fino al 2023 e la tenuta nel 2024, con una variazione sull'intero periodo del -21,1% (da 251 sportelli del 31/12/2019 a 198 sportelli del 31/12/2024).

Tav. 4.8.8 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori bancari

Nel seguito del presente paragrafo si riportano alcuni indicatori di performance del settore bancario locale, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Gli indicatori in analisi fanno riferimento a periodi temporali diversi, sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (tavola 4.8.9). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Forlì-Cesena mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio, sia riguardo agli abitanti (50 sportelli ogni 100 mila abitanti, terzo posto dopo Ravenna e Piacenza), sia con riferimento alle imprese (56 sportelli ogni 10 mila imprese, quarto posto dietro a Ravenna, Piacenza e Bologna), con valori superiori alle rispettive medie regionali e nazionali;
- un esito moderatamente positivo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (0,9%), in progressivo calo e in linea con quello regionale (1,0%) e nazionale (1,0%);
- un risultato negativo per ciò che riguarda la propensione al credito (78,4%, sesta posizione dopo Reggio Emilia, Ravenna, Bologna, Modena e Parma), da diverso tempo "sotto cento", con un valore inferiore a quello di Emilia-Romagna (84,9%) e dell'Italia (80,7%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (26.029,13 euro), sia riguardo ai depositi per abitante (33.187,84 euro).

Tav. 4.8.9 INDICATORI BANCARI
Confronti territoriali

	al 31/12/2024		al 30/9/2025	al 31/12/2025		
	Sportelli ogni 100 mila abitanti	Sportelli ogni 10 mila imprese	Tasso di rischio del credito [(a)]	Propensione al credito [(b)]	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	33	39	1,0	80,7	28.881,29	35.801,42
Emilia-Romagna	47	55	1,0	84,9	31.002,70	36.498,45
Forlì-Cesena	**50**	**56**	**0,9**	**78,4**	**26.029,13**	**33.187,84**

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Prestiti totali e alle imprese

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)[126]. Inoltre, la suddetta analisi è eseguita sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica di Bologna, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.
Sulla base dei dati provvisori, aggiornati al 31/12/2025, in provincia di Forlì-Cesena la consistenza dei **prestiti totali**[127] ammonta a 10.239 milioni di euro (7,4% dell'Emilia-Romagna); nel confronto con

126 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la reiscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.
127 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono inclusi i pronti contro termine attivi.

le altre province emiliano-romagnole, Forlì-Cesena si piazza al sesto posto per incidenza dei prestiti sul totale regionale (dopo Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Ravenna). Rispetto al 31/12/2024 si rileva un lieve aumento dei prestiti bancari, pari a +0,4%, inferiore alla crescita dell'Emilia-Romagna (+2,8%).

Come si evince dalla tavola 4.8.11, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva, infatti, a un ammontare del credito erogato alle imprese (5.436 milioni di euro al 31/12/2025) pari al 53,1% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, a fine anno 2025 alle imprese medio-grandi è stato concesso il 43,3% dei prestiti contro il 9,8% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (4.477 milioni di euro), a cui spetta il 43,7% dei finanziamenti, mentre quote assai più basse sono attribuite alle amministrazioni pubbliche (1,8%) e alle società finanziarie e assicurative (1,1%).

In termini di variazione annua si registra un calo dell'1,6% dei prestiti alle imprese (-0,6% alle medio-grandi, -5,5% alle piccole) e un incremento del 3,3% di quelli alle famiglie consumatrici; in tale contesto, risultano in diminuzione anche i prestiti nei confronti delle amministrazioni pubbliche (-4,9%), mentre aumentano quelli verso le società finanziarie e assicurative (+0,6%).

Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio forlivese-cesenate (tavola 4.8.12); in tal senso, si può notare come più della metà dei prestiti (il 54,1% del totale) siano stati erogati alle imprese dei Servizi, seguiti dai finanziamenti al Manifatturiero (26,0%). Rispetto al 2024 la maggior parte dei settori registra una variazione negativa: Manifatturiero (-2,8%), Costruzioni (-9,6%) e Servizi (-0,5%). L'eccezione è rappresentata da Agricoltura, attività estrattive e *public utilities* (+2,0%).

Tav. 4.8.10 PRESTITI TOTALI E ALLE IMPRESE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Valori in milioni di euro e variazione % annua

	Prestiti totali		di cui: Prestiti alle imprese	
	31/12/2025	Var. % 2025/2024	31/12/2025	Var. % 2025/2024
Emilia-Romagna	138.334	+2,8	69.839	+0,2
Forlì-Cesena	**10.239**	**+0,4**	**5.436**	**-1,6**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.11 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA
Provincia di Forlì-Cesena – Valori in milioni di euro

	Prestiti totali		
	31/12/2025	Inc. % 2025	Var. % 2025/2024
Imprese	5.436	53,1	-1,6
di cui medio-grandi	*4.431*	*43,3*	*-0,6*
di cui piccole	*1.005*	*9,8*	*-5,5*
Famiglie consumatrici	4.477	43,7	+3,3
Amministrazioni pubbliche	186	1,8	-4,9
Società finanziarie e assicurative	109	1,1	+0,6
Altri soggetti	31	0,3	n.d.
Totale	**10.239**	**100,0**	**+0,4**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.12 PRESTITI ALLE IMPRESE PER SETTORI ECONOMICI
Provincia di Forlì-Cesena – Valori in milioni di euro

	Prestiti alle imprese		
	31/12/2025	Inc. % 2025	Var. % 2025/2024
Prestiti alle imprese agricole, estrattive e public utilities	758	13,9	+2,0
Prestiti alle imprese manifatturiere	1.412	26,0	-2,8
Prestiti alle imprese edili	326	6,0	-9,6
Prestiti alle imprese dei servizi	2.940	54,1	-0,5
Totale	**5.436**	**100,0**	**-1,6**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il risparmio finanziario: depositi e titoli a custodia

Come nel precedente paragrafo, anche in questo l'analisi è effettuata sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia regionale, avente sede a Bologna; in tale contesto, vengono considerati le due principali componenti del risparmio finanziario, ovvero i depositi e i titoli a custodia.

Al 31/12/2025, in provincia di Forlì-Cesena, la consistenza del **risparmio finanziario** ammonta a 23.858 milioni di euro (7,4% dell'Emilia-Romagna): il 53,0% è costituito dai **depositi bancari**[128] (12.641 milioni di euro) e il 47,0% dai **titoli a custodia**[129] (11.217 milioni di euro).

Rispetto al 31 dicembre 2024 si rileva un incremento dei depositi del 2,1%, maggiore di quello regionale (+1,2%), e del valore dei titoli a custodia, pari al 14,3%, anch'esso superiore a quello dell'Emilia-Romagna (+12,2%); riguardo a questi ultimi, risultano in crescita sia il valore degli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+11,6%) sia il valore degli investimenti in titoli di Stato italiani (+8,6%).

Tav. 4.8.13 RISPARMIO FINANZIARIO: DEPOSITI E TITOLI A CUSTODIA
Confronto territoriale – Valori in milioni di euro

	Depositi		Titoli a custodia					
					di cui OICR [(a)]		*di cui* Titoli di Stato italiani	
	31/12/2025	Var. % 2025/2024	31/12/2025	Var. % 2025/2024	31/12/2025	Var. % 2025/2024	31/12/2025	Var. % 2025/2024
Emilia-Romagna	154.320	+1,2	166.468	+12,2	76.953	+9,2	39.316	+10,7
Forlì-Cesena	**12.641**	**+2,1**	**11.217**	**+14,3**	**4.561**	**+11,6**	**2.699**	**+8,6**

(a) Organismi di investimento collettivo del risparmio
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Fondo di garanzia

Il "Fondo di Garanzia", istituito con **Legge n. 662/96 e operativo dal 2000**, è uno strumento agevolativo del MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy), gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le garanzie normalmente richieste dagli intermediari finanziari per ottenere tali finanziamenti. Attraverso questo strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero[130].

128 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono inclusi i pronti contro termine passivi.

129 Titoli a custodia semplice e amministrata, detenuti presso il sistema bancario, valutati al *fair value*.

130 Dopo il periodo di massima emergenza pandemica, durante il quale il "DL Liquidità" (DL 8 aprile 2020, n. 23) aveva esteso la platea di beneficiari (ammissibilità di imprese con un numero di dipendenti fino a 499 e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni ed Enti del Terzo Settore), la "Legge di Bilancio 2021" (legge 30 dicembre 2020, n. 178) ha successivamente rettificato alcune disposizioni per l'accesso al Fondo, limitandolo, a partire dal 1° marzo 2021, alle sole PMI fino a 249 dipendenti e alle persone fisiche ed enti del Terzo Settore già citati. Dal 1° luglio 2022, in attuazione della "Legge di Bilancio 2022" (legge 30 dicembre 2021, n. 234), il Fondo è diventato accessibile in una modalità più ordinaria e, quindi, meno agevolativa rispetto a quella straordinaria applicata durante l'emergenza pandemica. Nel corso del 2023, poi, per sostenere la ripresa delle imprese colpite dagli eventi alluvionali che si sono verificati a maggio, sono state previste specifiche misure di accesso al Fondo; le principali sono riassumibili nella gratuità dell'intervento e nell'incremento delle percentuali di copertura (c.d. DL Alluvione Emilia-Romagna 1° giugno 2023 n. 61, art. 9).

Tav. 4.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO
Confronti trimestrali e territoriali – Dati dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025

	Operazioni				Importo finanziato			
	Numero	Inc. %[(a)]	Var. % 2025-2024	ogni 1.000 imprese	Valore (mln. euro)	Var. % 2025-2024	Valore medio (euro)	ogni 1.000 imprese (euro)
Italia	247.808	-	+8,3%	49	45.747	+7,9%	184.607	9.090.503
Emilia-Romagna	18.540	7,5	+12,4%	48	3.475	+8,7%	187.433	9.057.037
Forlì-Cesena	**1.749**	**9,4**	**+9,7%**	**50**	**301**	**-0,4%**	**172.151**	**8.540.659**

(a) La regione sull'Italia e la provincia sull'Emilia-Romagna
Fonte: MIMIT (sez. Fondo di Garanzia) – Mediocredito Centrale
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel corso del 2025 sono state accolte 1.749 **operazioni di finanziamento** relative alle imprese di Forlì-Cesena (9,4% del totale regionale), con un aumento annuo del 9,7% (+12,4% in Emilia-Romagna, +8,3% in Italia); l'**importo finanziato complessivo** ammonta a 301 milioni di euro (-0,4% sul 2024), mentre l'**importo finanziato medio** (per singola operazione) risulta essere di 172.151 euro (187.433 euro in Emilia-Romagna, 184.607 euro in Italia). In generale, in provincia si rilevano 50 domande pervenute ogni 1.000 imprese attive, dato maggiore di quello regionale (48) e nazionale (49).

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"[131]; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.
In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2025, la consistenza del **credito al consumo** ammonta a 993 milioni di euro, di cui 684 milioni erogati da banche (68,9%) e 309 milioni da società finanziarie (31,1%); sul totale dell'Emilia-Romagna, le banche e le società finanziarie del territorio forlivese-cesenate concedono il 7,5% del totale dei crediti al consumo (993 su 13.286 milioni di euro).

Tav. 4.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali – Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2024	30/9/2025	Var. %	30/9/2024	30/9/2025	Var. %	30/9/2024	30/9/2025	Var. %
Italia	119.934	125.312	+4,5	46.714	50.033	+7,1	166.648	175.345	+5,2
Emilia-Romagna	8.737	9.223	+5,6	3.761	4.063	+8,0	12.498	13.286	+6,3
Forlì-Cesena	**649**	**684**	**+5,4**	**284**	**309**	**+8,8**	**933**	**993**	**+6,4**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dal 1° gennaio 2024 è entrata in vigore la riforma del Fondo di garanzia per le PMI, in applicazione del cosiddetto "DL Fisco-Anticipi" del 2023. Le nuove disposizioni, che avranno validità per dodici mesi, confermano alcune novità introdotte nel periodo pandemico, come l'importo massimo garantito per singola impresa e l'ammissibilità per small mid-cap (imprese con un numero di addetti compreso tra 250 e 499 unità) ed enti del Terzo Settore; allo stesso tempo, sono ripristinate alcune misure previste dalla normativa precedente al Covid, come la differenziazione della copertura per le operazioni di liquidità in base alla fascia di rating.
La "Manovra 2025", poi, ha prorogato la garanzia del Fondo PMI con una serie di rimodulazioni; nello specifico, è scesa la copertura per le operazioni finalizzate ad esigenze di liquidità, sono saliti alcuni importi massimi ed è stata estesa la copertura del Fondo alle small mid-cap fino a 499 dipendenti.

131 Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

Nel complesso, tra il 30/9/2024 e il 30/9/2025, in provincia, si è avuto un aumento del credito al consumo (+6,4%) in linea con la variazione regionale (+6,3%) e maggiore di quella nazionale (+5,2%); ciò è dovuto all'incremento del credito concesso sia dalle banche (+5,4%) sia dalle società finanziarie (+8,8%).

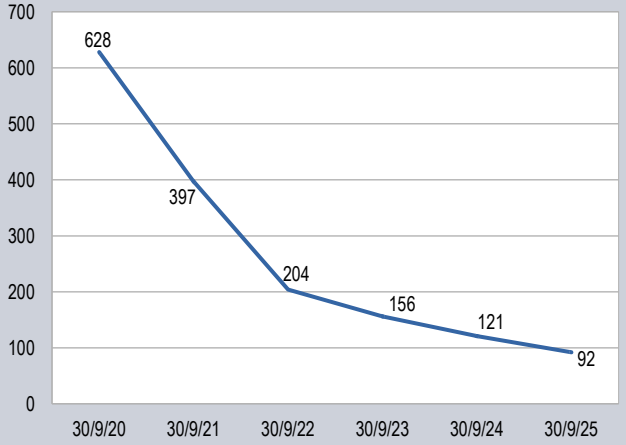
Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze[132], vale a dire di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa o possibile.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2025, la consistenza delle **Sofferenze** ammonta a 92 milioni di euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, del 7,0% (settima posizione, tra le province emiliano-romagnole, dopo Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma, Ravenna e Rimini), mentre il **numero degli affidati**[133] è di 2.256 unità, con un peso dell'8,2% (sesto posto in questo caso). Nel confronto con il 30/9/2024 si registra una sensibile riduzione delle Sofferenze, pari a -24,0%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-9,6%) e in Italia (-14,0%); in calo, in tale contesto, anche il numero degli affidati (-1,7%). Il valore delle **Sofferenze per affidato** risulta di 41 mila euro, maggiore del dato nazionale (39 mila euro) ma inferiore a quello regionale (48 mila euro).

La tavola 4.8.16 mostra il trend delle Sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la forte diminuzione; la variazione sull'intero periodo risulta del -85,4% (da 628 milioni di euro del 30/9/2020 a 92 milioni di euro del 30/9/2025)

Tav. 4.8.16 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo
Valori in milioni di euro



Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.17 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali

	Sofferenze (milioni di Euro)			**Numero di affidati**		
	30/9/2024	**30/9/2025**	**Var. %**	**30/9/2024**	**30/9/2025**	**Var. %**
Italia	19.006	16.340	-14,0	427.867	424.120	-0,9
Emilia-Romagna	1.449	1.310	-9,6	27.559	27.551	0,0
Forlì-Cesena	**121**	**92**	**-24,0**	**2.295**	**2.256**	**-1,7**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

132 Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

133 Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

4.9 ARTIGIANATO

L'artigianato rappresenta una modalità imprenditoriale tipica dell'economia provinciale, caratterizzata principalmente da piccole imprese, spesso individuali, che operano singolarmente o inserite a monte di filiere produttive ben identificate o in un indotto settoriale o distrettuale definito. Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane ancora molto elevato, in considerazione anche di quel patrimonio di conoscenze e di valori stratificati nel tempo che le caratterizzano.
Il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze, pregresse e attuali, che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole congiuntura economica o il saper riconoscere un determinato insieme di bisogni. I temi relativi all'ambiente, all'innovazione, al digitale e all'internazionalizzazione, ad esempio, costituiscono le nuove sfide di cambiamento del sistema artigiano, con la necessaria formazione di adeguate competenze e professionalità. L'artigianato può dunque rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta, con l'adozione delle nuove tecnologie. La figura dell'artigianato 4.0, ad esempio, coniuga già ora tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle dimensioni di mercato. L'artigianato può pertanto intendersi come «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», oltre che una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale[134].

Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'artigianato rappresenta una componente trasversale al tessuto economico della provincia di Forlì-Cesena. Nel territorio provinciale sono presenti distretti ben definiti con specifiche produttive proprie del Made in Italy (i.e. calzaturiero localizzato a San Mauro Pascoli, mobile imbottito nel forlivese) e attività manifatturiere tipiche, in cui la forma artigiana è caratterizzante (fabbricazione di prodotti in metallo).
L'artigianato appare rilevante, diffuso e centrale nella struttura economica del territorio in esame: il 12,6% del **valore aggiunto** provinciale è generato dalle attività artigiane (10,1% Emilia-Romagna e

Tav. 4.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2025

	Imprese artigiane			Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per impresa)
	Attive	Inc. % (a)	Var.% 2025/2024			
Italia	1.225.817	-	-1,4	24,3	13,4	2
Emilia-Romagna	116.571	9,5	-2,3	30,4	15,1	2
Forlì-Cesena	**11.280**	**9,7**	**-0,8**	**32,0**	**18,3**	**3**

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

134 Cfr. Micelli, S. (2011), Futuro artigiano, Marsilio Editore, Venezia.

8,0% Italia)[135]; il 32,0% delle imprese attive totali è artigiana, a fronte del 30,4% dell'Emilia-Romagna e del 24,3% dell'Italia (tavola 4.9.1); il 18,3% degli addetti alle imprese, infine, è qualificato come artigiano, valore superiore a quello regionale (15,1%) e nazionale (13,4%).

La **dimensione media** dell'impresa artigiana in provincia di Forlì-Cesena è pari a 3 addetti (2 per la regione e 2 per l'Italia), inferiore a quella del totale delle imprese attive (4 addetti); la ridotta dimensione dell'impresa artigiana, sebbene costituisca un aspetto qualificante di tale modalità imprenditoriale, comporta, quasi inevitabilmente, minori capacità di investimento, maggiore rischiosità finanziaria e operativa, oltre a un ridotto potenziale di crescita.

Nel corso del 2025 si sono verificate 765 iscrizioni e 804 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo negativo di 39 unità (nel 2024 il saldo è stato pari a -7); il tasso di variazione annuale delle imprese artigiane registrate risulta pertanto pari a -0,34%, peggiore di quello regionale (+0,02%) e nazionale (+0,02%).

Alla data in esame, in provincia sono presenti 11.280 **imprese artigiane attive**; nel confronto con il 31/12/2024 si riscontra una riduzione delle attività artigiane (-0,8%), analogamente ma con minore intensità, al dato regionale (-2,3%) e nazionale (-1,4%).

Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle **forme giuridiche** artigiane (72,9%), sono in diminuzione dello 0,3% rispetto ai 12 mesi precedenti. Le società di capitali, che costituiscono il 9,3% delle imprese artigiane del territorio, sono in aumento del +2,8%. Anche per le attività artigiane, così come per la totalità delle imprese provinciali, si nota, nel medio periodo, una tendenza in aumento delle società di capitali e una riduzione di quelle di persone, pur nei limiti delle vigenti disposizioni di Legge che disciplinano l'artigianato[136].

Tav. 4.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a)
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2025

	Num.	Inc. %	Intensità artigiana (b)	Var. % 2025/2024		
				FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	51	0,5	0,9	-5,6	-1,0	+0,3
C Attività manifatturiere	2.267	20,1	70,1	-1,9	-3,2	-2,8
E Fornitura di acqua, reti fognarie	34	0,3	42,0	+9,7	+0,5	-2,3
F Costruzioni	4.467	39,6	80,5	-1,1	-3,4	-2,0
G Commercio	606	5,4	8,5	-0,7	-0,4	-1,6
H Trasporto e magazzinaggio	857	7,6	74,7	-2,2	-2,3	-0,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	480	4,3	18,2	-3,4	-3,4	-3,1
J Servizi di informazione e comunicazione	196	1,7	27,5	+8,9	+2,1	+4,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	275	2,4	19,1	+1,9	-1,9	-0,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	405	3,6	36,9	+6,0	+0,9	+1,1
P Istruzione	24	0,2	13,3	+0,0	-1,2	-0,9
Q Sanità e assistenza sociale	24	0,2	8,9	+0,0	-8,9	-5,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	86	0,8	12,3	+0,0	+0,8	-0,2
S Altre attività di servizi	1.503	13,3	84,3	-0,2	+0,1	+0,9
Totale	**11.280**	**100,0**	**32,0**	**-0,8**	**-2,3**	**-1,4**

(a) Nella tavola sono indicati i settori economici con incidenza rilevante ove presenti imprese artigiane – (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

135 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (febbraio 2026), dati riferiti al valore aggiunto a prezzi base del 2022. Per la determinazione dei valori assoluti si rimanda alla specifica sezione della ricchezza del presente Rapporto.
136 Cfr. Legge 08 agosto 1985, n. 443: Legge quadro per l'artigianato.

Con riferimento ai principali **settori economici** (tavola 4.9.2) si ritrovano le Costruzioni, che costituiscono il 39,6% del totale delle imprese artigiane e sono in diminuzione dell'1,1% rispetto al medesimo periodo del 2024. Quello delle Costruzioni è un settore centrale per l'artigianato provinciale: oltre a costituire, infatti, la maggioranza delle attività artigiane locali, si caratterizza per la rilevante presenza di imprese artigiane (8 imprese su 10 attive in edilizia sono artigiane).
Dopo la rilevante espansione degli scorsi anni (2022 e 2021), indotta principalmente dagli effetti del c.d. "super bonus edilizio", e dal ridimensionamento del 2023, dovuto anche in seguito a una specifica attività di "pulitura" del Registro Imprese, ove sono state intraprese numerose cancellazioni d'ufficio (per palese inattività o per perdita dei requisiti artigiani), nell'anno in esame le attività artigiane dell'edilizia confermano un ridimensionamento, peraltro verificabile anche a livello regionale e nazionale (cfr. tavola 4.9.2). All'interno del settore Costruzioni è maggioritario il comparto "Lavori di costruzione specializzati" (che costituiscono circa l'87,8% del settore), in flessione dell'1,1%; stabile, invece, il comparto della "costruzione di edifici" che pesa per l'11,7% delle Costruzioni.
Proseguendo nell'analisi, risultano in flessione le attività artigiane manifatturiere (incidenza del 20,1%, -1,9% la dinamica), il settore del "Trasporto e magazzinaggio" (incidenza pari al 7,6%, -2,2%), le Attività di alloggio e ristorazione (incidenza del 4,3%, variazione del -3,4%) e il Commercio (5,4% del totale, -0,7% la dinamica tendenziale); sostanzialmente stabili, invece, le attività imprenditoriali artigiane nel comparto delle "Altre attività di servizio" (13,3% del totale), comparto che si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'84,3% delle imprese del settore è artigiana).
Attività artigiane in crescita nel settore dei servizi alle imprese: "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza del 3,6%, +6,0% la dinamica), "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 2,4%, +1,9% la variazione) e i servizi di ICT (incidenza 1,7%) che crescono dell'8,9% su base annua (cfr. tavola 4.9.2).
La flessione delle attività artigiane riguarda quasi tutte le **aggregazioni territoriali** della provincia di Forlì-Cesena (tavola 4.9.3), sia a livello di comprensori, sia di altimetria sia di vallate. Anche nell'area del Basso Rubicone [caratterizzata dalla più elevata intensità di attività artigiane, dove

Tav. 4.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2025

Aggregazioni territoriali e amministrative	Numerosità (a)	Inc. %	Var % 2025/2024	Intensità artigiana (b)
Provincia di Forlì-Cesena	**11.280**	**100,0**	**-0,8**	**32,0**
Comprensorio di Forlì	5.102	45,2	-0,7	32,5
Comprensorio di Cesena	6.172	54,7	-0,9	31,6
Altimetria				
Montagna	362	3,2	-2,9	28,0
Collina	1.729	15,3	-0,8	33,5
Pianura	9.183	81,4	-0,7	31,9
Vallate				
Valle del Tramazzo	166	1,5	-1,2	35,1
Valle del Montone	300	2,7	-2,6	33,0
Valle del Rabbi	194	1,7	-2,5	33,8
Valle del Bidente	562	5,0	-1,6	33,2
Valle del Savio	578	5,1	-0,5	32,1
Valle Uso-Rubicone	291	2,6	+0,7	28,9
Area del Basso Rubicone	2.001	17,7	-0,5	39,3
Altre aggregazioni				
Grandi Centri	5.697	50,5	-0,7	30,3
Comuni di Cintura	1.485	13,2	-1,2	30,2
Comuni Marittimi	2.239	19,8	-1,6	34,2
Unione Comuni				
Romagna Forlivese	1.839	16,3	-1,4	33,3
Unione Valle del Savio	3.050	27,0	-1,1	28,8
Unione Rubicone Mare	3.122	27,7	-0,7	34,7

(a) n. 6 imprese artigiane non sono state classificate a nessun territorio, per cui si ritrovano solo nel totale provinciale – (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 imprese su 10 sono artigiane N.d.R.], le imprese sono in flessione (-0,5%), sebbene con una variazione lievemente inferiore al dato provinciale.

4.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.
L'attuale momento storico ha enfatizzato gli aspetti fondanti della cooperazione quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Coronavirus nel 2020 ha avuto effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. I risultati di un recente studio sulle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna[137], che ha cercato e analizzato differenze strutturali nella dinamica occupazionale ed economica tra le cooperative e le società non cooperative, confermano la natura anticiclica della cooperazione e la sua capacità di trainare l'occupazione negli anni economicamente più difficili. In un **confronto pre Pandemia** (2019) e il 2025, la cooperazione provinciale ha perso il 17,6% delle imprese, mentre i suoi addetti (dipendenti e indipendenti) sono cresciuti del 6,9%, sapendosi dunque, tali attività, riorganizzare, aggregare e adattare rapidamente ai cambiamenti strutturali e di mercato.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è un carattere imprenditoriale storico e al tempo stesso attuale, dinamico, strategico e innovativo del sistema economico della provincia di Forlì-Cesena. Essa si costituisce di realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema; dall'Agricoltura ai Servizi fino al settore delle Costruzioni e del Commercio.
Le imprese cooperative attive a fine 2025 nel territorio provinciale sono l'1,2% del totale, un dato che,

Tav. 4.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2025

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per cooperativa)
	Attive	Inc. % (a)	Var.% 2025/2024 (b)			
Italia	58.594	-	-6,9	1,2	5,8	21
Emilia-Romagna	3.512	6,0	-5,1	0,9	12,2	63
Forlì-Cesena	**420**	**12,0**	**-2,3**	**1,2**	**16,2**	**63**

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
(b) La dinamica tendenziale delle cooperative deve essere interpretata alla luce anche delle recenti azioni di cancellazioni d'ufficio che hanno preso avvio dal 2024. Da tale periodo, infatti, le imprese cooperative, tra le altre società, sono state oggetto di aggiornamento massivo della forma giuridica, nell'ambito di una campagna promossa da Unioncamere Italia. In sede nazionale, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) ha disposto lo scioglimento senza messa in liquidazione, con conseguente e successiva cancellazione dal Registro imprese, di un numero di cooperative, non più operative, alquanto rilevante.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

137 Caselli G., Costa M., Del Bono F. (2021), "What Do Cooperative Firms Maximize, if at All? Evidence from Emilia-Romagna in the pre-Covid Decade", quaderno 1159 DSE/Unibo e 184/2021 Aiccon, https://www.aiccon.it/pubblicazione/what-do-cooperative-firms-maximize/ (accesso: 01 febbraio 2022).

Tav. 4.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2025

Settori ATECO 2025	Imprese cooperative		Inc. % degli addetti alle cooperative	Intensità della cooperazione		Dimensione media (addetti per coop)
	Num.	Inc. %		Imprese cooperative ogni 100 imprese	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti	
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	49	11,7	34,4	0,9	41,0	186
C Attività manifatturiere	27	6,4	7,3	0,8	5,6	71
E Fornitura di acqua	5	1,2	2,4	6,2	21,3	129
F Costruzioni	32	7,6	2,6	0,6	4,9	22
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	17	4,0	7,0	0,3	6,2	109
H Trasporto e magazzinaggio	14	3,3	0,4	1,2	2,3	8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13	3,1	0,4	0,5	0,6	7
J Attività editoriali	10	2,4	0,1	7,2	6,8	2
K Telecomunicazioni	13	3,1	2,0	2,3	19,0	40
L Attività finanziarie e assicurative	6	1,4	1,8	0,7	26,4	78
M Attività immobiliari	19	4,5	0,1	0,7	0,6	1
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	45	10,7	2,7	3,2	19,3	16
O Attività amministrative e di servizi di supporto	26	6,2	16,1	2,3	54,1	164
Q Istruzione e formazione	14	3,3	0,7	7,8	20,7	12
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	70	16,7	20,5	26,1	71,4	77
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	50	11,9	1,3	7,1	11,2	7
T Altre attività di servizi	9	2,1	0,3	0,4	1,2	8
X Imprese non classificate	1	0,2	0,0	5,3	24,0	12
Totale	**420**	**100,0**	**100,0**	**1,2**	**16,2**	**63**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

se letto singolarmente, non identifica l'importanza e la centralità di questa modalità imprenditoriale. In realtà, il sistema cooperativo locale impiega il 16,2% degli addetti (Emilia-Romagna 12,2%, Italia 5,8%) (tavola 4.10.1) e genera il 7,6% del **valore aggiunto** provinciale (4,8% Emilia-Romagna e il 2,9% Italia)[138]. La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile, inoltre, dalla maggior **dimensione media** dell'impresa cooperativa (63 addetti per impresa), con un dato in linea con la media regionale (63) ma il triplo di quello nazionale (21) (tavola 4.10.1).

Il sistema cooperativo locale realizza un volume d'affari di oltre 7,6 miliardi di euro, pari al 29,0% del fatturato totale provinciale, che risulta particolarmente concentrato su organizzazioni di grande dimensione afferenti ai comparti Agricoltura, Sanità e assistenza sociale e Commercio (tavola 4.10.3).

Nel corso del 2025, in provincia di Forlì-Cesena si sono iscritte 6 nuove cooperative e se ne sono cancellate (al netto delle procedure d'ufficio) 20: il saldo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) di organizzazioni cooperative è stato dunque negativo (-14 unità). Le cancellazioni d'ufficio, invece, sono state 16.

Al 31/12/2025, risultano attive 420 **organizzazioni cooperative** che rappresentano l'1,2% del totale delle imprese (0,9% il dato regionale e 1,2% quello nazionale) e sono diminuite del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2024 (-5,1% in regione e -6,9% in Italia). Oltre alle procedure di cancellazioni d'ufficio che hanno preso avvio dal 2024 e che si riflettono sul numero delle imprese registrate ma

138 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (febbraio 2026), valore aggiunto a prezzi base del 2022.

Tav. 4.10.3 DISTRIBUZIONE DEL FATTURATO E DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ NELLE IMPRESE COOPERATIVE
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2024 (a)

Settori ATECO 2007	Incidenza %		Intensità della cooperazione	
	Fatturato	Valore aggiunto	Fatturato Coop sul totale del fatturato	Valore aggiunto generato dalle Coop sul Valore aggiunto totale
A - Agricoltura	26,3	36,5	66,8	45,7
C - Attività manifatturiere	6,2	8,8	6,3	0,1
E - Fornitura di acqua; reti fognarie	1,5	2,3	23,3	2,0
F - Costruzioni	4,0	4,4	20,8	0,1
G - Commercio	54,8	19,1	42,5	0,3
H - Trasporto e magazzinaggio	0,8	0,6	9,7	0,0
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,1	0,2	1,2	0,0
J - Servizi di informazione e comunicazione	0,3	1,4	10,5	0,1
K - Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,0	0,0	0,0
L - Attività immobiliari	0,0	0,0	0,5	0,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,6	2,5	16,0	0,3
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2,2	9,8	19,8	0,6
P - Istruzione	0,1	0,3	23,9	0,3
Q - Sanità e assistenza sociale	2,8	13,3	45,1	1,2
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,2	0,7	10,8	0,1
S - Altre attività di servizi	0,0	0,1	1,6	0,0
Totale	**100,0**	**100,0**	**29,0**	**20,3**

(a) Alla data di redazione del presente capitolo (gennaio 2026) sono disponibili i dati dei bilanci chiusi al 31/12/2024
Fonte: Infocamere (ANBI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

anche, indirettamente e parzialmente, sulla consistenza delle attive, un'altra componente della riduzione del numero di cooperative attive deriva, verosimilmente, da aggregazioni di queste organizzazioni, peraltro già in atto da tempo, come desumibile dal trend del numero degli addetti e dalla dimensione media, in aumento nel periodo in esame.

Per quanto riguarda i **settori d'attività** (tavola 4.10.2), classificati con le nuove codifiche ATECO 2025, in provincia il 16,7% delle cooperative opera nel comparto delle "Attività per la salute umana e assistenza sociale" (con il 20,5% degli addetti), l'11,9% persegue Attività "artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento", il 10,7% persegue "Attività professionali, scientifiche e tecniche", l'11,7% appartiene all'Agricoltura (con il 34,4% degli addetti), il 7,6% appartiene al settore delle Costruzioni e il 6,4% al settore Manifatturiero, che occupa il 7,3% degli addetti alla cooperazione (sostanzialmente impiegati nelle cooperative della lavorazione delle carni e delle orticole). Le restanti organizzazioni sono distribuite prevalentemente nel Commercio, nei Servizi alle imprese e nei Trasporti; in particolare nel comparto dei servizi alle imprese si ritrova il 6,2% delle cooperative attive in provincia e il 16,1% degli addetti (cfr. tavola 4.10.2).

Gli **addetti** totali delle imprese cooperative provinciali costituiscono il 16,2% sul totale degli addetti alle imprese attive provinciali (12,2% a livello regionale e 5,8% a livello nazionale); un dato che, come accennato in precedenza, sottolinea l'importanza e la centralità del sistema cooperativo nel tessuto economico regionale e provinciale. In termini di intensità di occupazione cooperativa (cfr. tavola 4.10.2), vale a dire di incidenza tra addetti alle cooperative e addetti totali, i settori maggiormente caratterizzanti sono quello della Sanità e assistenza sociale (dove sette addetti su

dieci sono impiegati in cooperative e un'impresa su quattro è una cooperativa), Servizi alle imprese (dove un addetto su due è impiegato in organizzazioni cooperative), Agricoltura (41,0%, conseguentemente alla presenza di organizzazioni cooperative consolidate e di grande dimensione), Attività finanziarie (26,4%), Istruzione e formazione e Attività professionali.
Le cooperative maggiormente strutturate (in termini di addetti per organizzazione superiore al dato medio, cfr. tavola 4.10.2) si ritrovano nel settore Agricoltura, nei Servizi alle imprese, nel Commercio e nelle Attività finanziarie; quelle più piccole (dimensione inferiore al dato medio) nel settore delle Costruzioni, Trasporti, Turismo, Attività professionali e negli altri servizi rivolti alla persona (attività di intrattenimento, istruzione e formazione, ecc.).
Più della metà (il 54,8%) del **fatturato** cooperativo deriva dal settore del Commercio (ingrosso prodotti alimentari), mentre Agricoltura e Attività manifatturiere generano rispettivamente il 26,3% e il 6,2% del volume di affari (cfr. tavola 4.10.3). Sul fronte della ricchezza creata (valore aggiunto) dalle imprese cooperative, il 55,6% deriva dai comparti Agricoltura e Commercio, con prevalenza del settore agricolo; seguono le attività di Sanità e assistenza sociale (13,3%), i Servizi alle imprese (9,8%), le Attività manifatturiere (8,8%) e le Costruzioni (4,4%).

La **cooperazione sociale** rappresenta un'eccellenza del territorio per qualità, dimensione, ampiezza dell'offerta dei servizi sociosanitari e assistenziali, sostegno all'occupazione e sussidiarietà con il settore pubblico, tanto da configurarsi come vera e propria "economia sociale". Il settore è da considerarsi maturo, sebbene il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscano positive prospettive per le organizzazioni cooperative che operano nel campo del sociale. A tal proposito, l'epidemia da Covid-19 prima e le mutate esigenze delle famiglie con persone anziane e non più autosufficienti poi hanno inciso in modo rilevante sulle realtà dell'economia sociale che forniscono servizi essenziali e in generale sul terzo settore, che tipicamente opera in prevalenza nell'ambito socio-sanitario.
In base alle risultanze dell'Albo Nazionale delle Società Cooperative tenuto presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT ex MISE), al 31/12/2025 in provincia di Forlì-Cesena risultano registrate 125 cooperative sociali[139]; 53 di queste sono di tipo A, 30 di tipo B, 38 miste A e B e 4 non indicate. Nel corso del 2025 si sono iscritte all'albo n. 2 cooperative sociali.

139 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

4.11 NON PROFIT / TERZO SETTORE

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "economia sociale".
La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non appare, di per sé, immediata e univoca, a causa dell'eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione, in tale classificazione possono rientrare tutte quelle organizzazioni, eterogenee, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine di Organizzazioni Non Profit (ONP) e rientrano nella definizione di più recente evoluzione di **Terzo Settore**.
Il Terzo Settore provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Le informazioni ricavate dall'ultimo Censimento ISTAT mettono in evidenza quella che può considerarsi una caratteristica del sistema economico della provincia di Forlì-Cesena: il ruolo fondamentale del terzo settore all'interno del sistema stesso[140].
Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2020) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit di Forlì-Cesena in circa 276 milioni di euro, il 2,5% del totale della ricchezza prodotta in provincia. Analogamente, la ricchezza generata dal Terzo Settore provinciale è pari al 10,9% di quella realizzata dall'intero Settore regionale e, allo stesso tempo, il valore aggiunto del Terzo Settore dell'Emilia-Romagna costituisce l'1,8% dell'intera ricchezza regionale.
Lo sviluppo del Terzo Settore si muove parallelamente ai cambiamenti, anche ideologici e valoriali, della società su cui esso insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività.

Tav. 4.11.1 TERZO SETTORE: TIPOLOGIA ENTI ISCRITTI
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2025

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia	Inc. % FC su ER	Inc. % ER su IT
Imprese sociali (di cui:)	131	1.115	21.700	11,7	5,1
Associazioni di promozione sociale (APS)	796	6.909	65.928	11,5	10,5
Organizzazioni di volontariato (ODV)	284	2.782	38.841	10,2	7,2
Altri Enti	57	710	13.857	8,0	5,1
Totale	**1.268**	**11.516**	**140.326**	**11,0**	**8,2**
Totale ogni 10 mila abitanti	32	26	24	-	-

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

140 Cfr. i dati del 9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit, la cui sintesi è rintracciabile nei precedenti Rapporti sull'economia della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, oltre a specifici focus di approfondimento ai quali si rimanda.

In base al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)[141], al 31/12/2025 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritti 1.268 enti (+8,8% rispetto al medesimo periodo del 2024), che rappresentano l'11,0% del totale regionale. Tali enti sono così suddivisi: 62,8% associazioni di promozione sociale (APS)[142], 22,4% organizzazioni di volontariato (ODV)[143], 10,3% imprese sociali e 4,5% altri enti.

Il territorio in esame si conferma ad elevata intensità di Organizzazioni Non Profit: si hanno infatti 32 ETS ogni diecimila abitanti, rispetto ai 26 della regione Emilia-Romagna e ai 24 nazionali.

141 Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), attivo dal 23 novembre 2021, è il Registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e segg. del Codice del Terzo Settore (D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117), per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo Settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti. L'iscrizione al RUNTS consente di acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS) o, a seconda dei casi, quelle specifiche di Organizzazione di Volontariato (ODV), Associazione di Promozione sociale (APS), Ente Filantropico, Rete Associativa; di beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale, di accedere al 5 per mille e per specifiche tipologie di ETS a contributi pubblici o di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni; nei casi previsti di acquisire la personalità giuridica. Non possono utilizzare la denominazione di Ente del Terzo Settore gli enti non iscritti al RUNTS.

142 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

143 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2025
e scenari

5 Quadro economico della provincia di Rimini

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

5.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

Al 31 dicembre 2024 la **popolazione residente** totale, in base ai dati demografici ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, è pari a 340.376 persone, +0,16% rispetto al 31/12/2023 (+0,23% Emilia-Romagna, -0,05% Italia). Alla data in esame, gli **stranieri residenti** nel territorio di Rimini risultano 37.517, pari all'11,0% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,7%), ma superiore al dato nazionale (9,1%).

Il **valore aggiunto totale** 2024 ammonta a 11.256,7 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +2,0% rispetto al 2023, maggiore di quella dell'Emilia-Romagna (+0,9%) e in linea col dato Italia (+2,1%). Il 77,6% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi (Commercio-Trasporti-Turismo: 29,3%; Altri servizi: 48,3%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (65,3%) sia nazionale (72,8%). L'Industria in senso stretto, invece, è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 15,1% (27,3% in Emilia-Romagna, 19,0% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,2% (5,1% in regione e 5,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, infine, presenta un'incidenza (1,1%) minore di quella regionale (2,3%) e nazionale (2,2%).

Il **valore aggiunto pro capite** 2024 provinciale risulta pari a 33.083,62 euro correnti, valore inferiore sia al dato regionale (39.459,74 euro) sia alla media nazionale (33.347,99 euro).

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2025 si contano 49.885 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate, di cui 44.747 attive, e 39.374 imprese (sedi) registrate delle quali 34.530 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti è pari a 101 imprese attive ogni 1.000 abitanti (86 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale). Rispetto al 2024 le localizzazioni attive risultano stabili (-0,1%) diversamente da quanto si osserva a livello regionale (-0,6%) e nazionale (+0,2%). Le imprese attive registrano una diminuzione in provincia (-0,4%) maggiormente contenuta rispetto al dato regionale (-1,2%) e sovrapponibile alla dinamica nazionale (-0,4%).

Riguardo ai **principali settori economici**, quelli che, rispetto al 2024, risultano in aumento sono, nell'ordine: le "Altre attività di servizio" (incidenza del 4,5% sul totale, +1,5% la dinamica) – che comprendono essenzialmente i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici –, le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,4%, +1,1% la variazione), il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,8%, +2,6% la dinamica), le Attività sportive e di intrattenimento (3,0%, +0,7%), le Attività finanziarie (credito e assicurazione) (+5,7%), che costituiscono il 2,4% del totale, e le Attività immobiliari (incidenza del 10,3%, variazione del +1,3%). Le Attività di alloggio e ristorazione (13,6% del totale) risultano pressoché stabili rispetto ai 12 mesi precedenti (-0,2%). Di contro, risultano in diminuzione, nell'ordine: il Commercio (23,3% incidenza sul totale delle imprese attive) in flessione del 2,8% rispetto al quarto trimestre del 2024, le Costruzioni (incidenza del 14,9%, -0,4%), il Manifatturiero (incidenza pari al 6,8%, -1,7%), l'Agricoltura (incidenza 6,5%, -2,4% la dinamica) e "Trasporto e magazzinaggio" (2,5%, -0,8%). In flessione, infine, le attività nei servizi di ICT (2,3% l'incidenza, -0,5% la dinamica tendenziale).

Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive, le imprese individuali sono maggioritarie (49,9% sul totale) e in flessione (-0,7%) rispetto al 2024. Le società di capitali (26,1% del totale delle imprese attive) si confermano, invece, in crescita (+2,9%), analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,6% e Italia +3,3%). Infine, le società di persone (22,4% l'incidenza) risultano in calo del 3,0% rispetto ai 12 mesi precedenti.

Le **imprese straniere**[144] attive al 31/12/2025 nella provincia di Rimini sono 5.156, pari al 14,9% del totale, e registrano un aumento del 2,6%. Le **imprese femminili**[145] attive sono 7.597, pari al 22,0% delle imprese attive, incidenza compresa tra quella regionale (21,4%) e quella nazionale (22,7%), e registrano una diminuzione (-0,7%). Infine, le **imprese giovanili**[146] attive sono 2.490, pari al 7,2% del totale, e risultano in leggero aumento (+0,4%) rispetto al 2024.

A fine 2025 sono presenti 9.617 **imprese artigiane** attive (27,9% del totale), sostanzialmente stabili rispetto al 2024 (+0,2%, -2,3% il trend regionale e -1,4% quello nazionale).

Al 31/12/2025 risultano attive 235 **imprese cooperative**, che rappresentano lo 0,7% del totale delle imprese (0,9% il dato regionale e 1,2% quello nazionale), in diminuzione tendenziale del 3,7% (-5,1% in regione e -6,9% in Italia).

Le **start-up innovative**, al 2/2/2026, risultano 86 (9,7% del totale regionale); il confronto annuo rileva un incremento, pari al 10,3% (78 start-up al 3/2/2025), ben superiore a quello regionale (+1,6%) e diversamente dal calo nazionale (-1,7%). Il 72,1% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (62 unità), il 22,1% nel comparto Industria/Artigianato (19) e il 5,8% nel Commercio (5).

Al 31/12/2025, nel Registro Imprese risultano attive 2.235 **imprese agricole**, che rappresentano il 6,5% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 12,8% e al 13,3%). Le imprese del settore sono tendenzialmente in diminuzione (-2,4%), così come in Emilia-Romagna (-2,6%) e in Italia (-1,7%). La **Produzione lorda vendibile (PLV)** agricola provinciale del 2024 è stata pari a 126,5 milioni di euro, in flessione del 4,4% rispetto ai 12 mesi precedenti.

Nel **Mercato ittico di Rimini**, nel 2025, sono stati commercializzati 13.901 quintali di prodotto (-10,2% rispetto all'anno precedente), per un valore di 10,5 milioni di euro (-1,8% in termini nominali).

Al 31/12/2025, in provincia di Rimini risultano attive 2.356 **imprese manifatturiere** che rappresentano il 6,8% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,0% e all'8,5%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento rispetto ai 12 mesi precedenti (-1,7%), analogamente a quanto si rileva a livello regionale (-2,3%) e nazionale (-2,1%). Per le imprese manifatturiere della provincia, gli indicatori confermano il trend di stagnazione delle attività manifatturiere locali (-6,7%), che si è palesato per tutto il 2025, con i 4 trimestri consecutivi negativi in termini tendenziali.

Per ciò che concerne il settore delle **Costruzioni**, si rileva una diminuzione delle imprese attive (5.159 sedi; -0,4% rispetto al 2024). Nell'annata edile fra ottobre 2024 e settembre 2025 risulta in crescita il numero dei dipendenti (+1,0%), mentre segnano un calo le ore versate alle Casse edili (-6,1% rispetto alla precedente annata) dalle 1.037 imprese iscritte alle stesse (-3,5%). L'andamento del volume d'affari, elaborato come media mobile a 4 trimestri[147], per l'intero 2025 registra un trend negativo (-2,4%), analogamente a quello regionale (-0,7%).

144 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

145 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

146 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

147 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

Le imprese attive del **Commercio** in provincia di Rimini, al 31/12/2025, ammontano a 8.047, in diminuzione del 2,8% rispetto al 31/12/2024. In flessione l'andamento complessivo delle vendite nel Commercio al dettaglio (-1,3% la variazione medio-annua 2025 provinciale) che tuttavia presenta, a seconda della tipologia distributiva, dinamiche diverse: consolida un progressivo calo la piccola distribuzione, mentre intercettano la domanda e registrano una solida crescita le vendite negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

Per ciò che concerne il mercato del lavoro, in base alle risultanze delle **Forze lavoro ISTAT**, nel 2° trimestre 2025 (media annua 3° trimestre 2024 – 2° trimestre 2025) gli occupati totali provinciali sono 156 mila, di cui il 76,9% dipendente, in crescita tendenziale (+2,9%), mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 8 mila, in diminuzione (-12,5%). Per ciò che riguarda i **principali tassi**, rispetto al 2° trimestre 2024 si rileva una crescita del tasso di attività (15-64 anni) di 2,0 punti percentuali (73,6% ad aprile-giugno 2025), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+2,0%), e del tasso di occupazione (15-64 anni) di 2,6 punti (70,0% nel secondo trimestre 2025); il tutto accompagnato da un calo, pari a 0,8 punti percentuali, del tasso di disoccupazione (15-74 anni) (4,8% nel secondo trimestre 2025). Nel confronto con i due ambiti territoriali di riferimento, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,8%) ma superiore a quello nazionale (62,5%), mentre il tasso di disoccupazione risulta maggiore di quello dell'Emilia-Romagna (4,5%) ma inferiore al dato Italia (6,3%).

Riguardo ai **rapporti di lavoro dipendente** (dati destagionalizzati), in provincia di Rimini, nei primi 9 mesi del 2025, si riscontra un saldo occupazionale pari a +1.913. Tale saldo risulta positivo nei tre trimestri di riferimento, in particolare nel secondo (+991) e nel primo (+776), rispetto al terzo (+146 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 69.660, mentre le cessazioni risultano 67.747. Rispetto a gennaio-settembre 2024 si rileva una diminuzione sia delle attivazioni (-3,7%) sia delle cessazioni (-2,9%).

Con riferimento alla **Cassa integrazione guadagni (CIG)**, nel territorio provinciale nel 2025 sono state autorizzate 5,3 milioni di ore, di cui il 65,1% di tipo ordinario e il 34,9% straordinario. Nel dettaglio, il 96,6% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero; a seguire il settore delle Costruzioni (con l'1,9%) e quello del Commercio (0,8%). In termini di confronto annuo, si assiste a un calo delle ore di CIG autorizzate (-17,7%), superiore alla flessione regionale (-5,5%) e diversamente dall'incremento nazionale (+10,3%); tale diminuzione ha riguardato sia la CIG ordinaria (-6,4%) sia quella straordinaria (-32,8%).

Nel periodo gennaio-settembre 2025, le **esportazioni** della provincia di Rimini ammontano a 2.140,8 milioni di euro, registrando una flessione del 4,1%. A livello settoriale, a fronte di una crescita dei prodotti dell'Agricoltura (+24,4%), il più rilevante settore Manifatturiero segna una diminuzione del 4,8%. Tale dinamica negativa è determinata principalmente dal calo della Metalmeccanica (-5,1%) – al cui interno flettono Meccanica (-1,2%) ed Elettronica (-1,1%) –, della Moda (-16,1%) e della Chimica e plastica (-11,4%). Il comparto Alimentare si conferma invece il principale motore in aumento (+18,4%), trainato quasi interamente dall'Industria alimentare. Analizzando i mercati di destinazione, l'Unione Europea rappresenta il principale sbocco (50,1% del totale) e risulta in solida crescita (+8,6%), così come l'America centro-meridionale (+43,8%). Sul versante opposto, si osservano pesanti contrazioni verso l'Europa Extra-UE (-28,1%), l'America settentrionale (-8,7%), l'Asia orientale (-12,8%) e l'Asia centrale (-45,7%). La graduatoria dei primi cinque Paesi partner delinea uno scenario di profonda ricomposizione geografica: si rilevano forti aumenti per Germania (+25,3%), Francia (+6,1%) e Spagna (+24,5%), che contrastano con il peggioramento delle vendite verso gli Stati Uniti (-8,2%) e il severo crollo di quelle verso il Regno Unito (-32,4%).

Le **importazioni** provinciali (1.259,3 milioni di euro nei primi nove mesi del 2025) risultano in

aumento del 10,4% rispetto allo stesso periodo 2024 (Emilia-Romagna +7,0%; Italia +3,8%).
Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Rimini, i dati provvisori dei primi dieci mesi del 2025 (quest'anno comprensivi anche dei flussi relativi agli "alloggi privati") fanno rilevare un andamento positivo sia degli arrivi sia delle presenze; rispetto al periodo gennaio-ottobre 2024, infatti, si registra un incremento degli arrivi, pari al 3,3%, e delle presenze, dell'1,1%. Migliori i risultati della clientela straniera rispetto a quella italiana; nel dettaglio: +2,4% gli arrivi italiani e -0,8% le presenze nazionali, +6,0% gli arrivi stranieri e +5,9% le presenze estere. A livello territoriale, con riferimento alla principale area, rappresentata dai Comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità dei flussi (97,9% degli arrivi e 98,6% delle presenze), si rileva un incremento sia degli arrivi, pari al 3,3%, sia delle presenze, dell'1,0%. Performance positive anche per l'Appennino (+12,2% di arrivi e +7,2% di presenze) e le Località collinari (+6,9% di arrivi e +9,6% di presenze). Nello specifico, sono soprattutto i tre mesi della stagione estiva (giugno, luglio e agosto) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, con una percentuale che si attesta al 57,0% del totale arrivi e al 69,2% del totale presenze. La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) nel periodo gennaio-ottobre 2025 è risultata pari a 4,1 giorni (4,1 giorni anche nello stesso periodo del 2024): 3,8 giorni per i turisti italiani e 4,7 giorni per gli stranieri.
Difficoltà si riscontrano, ormai da qualche anno, per il **settore Trasporti** (876 imprese attive al 31/12/2025), con una variazione negativa 2025-2024 dello 0,8%, inferiore a quella regionale (-1,6%) ma superiore al dato nazionale (-0,4%); in calo anche il "Trasporto merci su strada" (-2,0%, 56,5% delle imprese attive del settore). Tra le criticità rilevate: concorrenza operata dai vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli, alto livello delle accise, prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa, e la pandemia, che ha causato un calo del trasporto merci, a vantaggio dell'e-commerce. Proseguendo, si rilevano numeri positivi sia per il **movimento aeroportuale** sia per quello **autostradale**; nel 2025, infatti, il primo ha fatto registrare una crescita annua degli arrivi e delle partenze (nell'ordine, +32,0% e +31,5%) e il secondo un incremento tendenziale del traffico leggero (+0,9%) e del traffico pesante (+2,4%).
Riguardo al **Sistema bancario e credito**, nel 2024 prosegue il ridimensionamento strutturale del settore, con una diminuzione annua di sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (-4,0%, 168 unità al 31/12/2024). La densità degli sportelli si conferma comunque buona riguardo agli abitanti (49 sportelli ogni 100 mila abitanti), con valori superiori alle medie regionali e nazionali; non altrettanto buona, però, con riferimento alle imprese (49 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori inferiori all'Emilia-Romagna, anche se maggiori dell'Italia. Dinamiche positive si registrano con riferimento ai prestiti bancari complessivi, in crescita nel 2025, rispetto al 2024 (+0,7%, 8.383 milioni di euro al 31/12/2025), ma negative per quel che concerne i **prestiti alle imprese** (54,0% del totale), con una flessione annua dell'1,1% (+0,9% alle medio-grandi, -7,1% alle piccole); trend positivo, invece, per i prestiti alle famiglie consumatrici (+3,0% annuo). Riguardo al risparmio finanziario, risultano in lieve aumento i depositi, dello 0,3% (10.833 milioni di euro al 31/12/2025), e, soprattutto, il valore dei titoli a custodia, dell'11,6% (8.536 milioni di euro a fine 2025); all'interno di questi ultimi, sono in crescita sia il valore degli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+12,2%) sia il valore degli investimenti in titoli di Stato italiani (+8,2%). Infine, le sofferenze (95 milioni di euro al 30/9/2025) registrano un deciso calo annuo, pari a -15,2%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-9,6%) e in Italia (-14,0%).

5.2 AGRICOLTURA E PESCA

Il settore Agricoltura riminese genera l'1,1% della ricchezza provinciale (valore aggiunto a prezzi base e correnti)[148] e impiega il 2,7% degli addetti alle imprese (tavola 5.2.1). Il 15,0% delle imprese agricole provinciali sono aziende agricole biologiche, a fronte di una media regionale dell'11,4%[149].
In provincia si possono identificare alcune tipicità produttive, come il Formaggio di Fossa, specificità colturali come le Orticole e, in considerazione della morfologia territoriale, l'attività della Pesca marittima. Dal 2009, l'agricoltura del territorio riminese risulta rafforzata, in termini di numerosità delle imprese, dall'ingresso in provincia dei sette Comuni dell'Alta Valmarecchia. Una ulteriore espansione del settore Agricoltura è avvenuta nel 2022 in seguito all'annessione dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio al territorio provinciale[150].

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2025, nel Registro Imprese risultano attive 2.235 **imprese agricole** che rappresentano il 6,5% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 12,8% e al 13,3%). Rispetto al medesimo periodo del 2024, le imprese agricole riminesi sono diminuite del 2,4%, presentando una flessione in linea con quella regionale (-2,6%) e maggiore del dato nazionale (-1,7%) (tavola 5.2.1).
Il 75,2% delle imprese agricole della provincia di Rimini è una ditta individuale; la **forma giuridica** in esame si è ridotta del 3,3% rispetto al 2024, analogamente a quanto riscontrato per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia, rispettivamente -3,2% e -2,2%). Le altre forme societarie sono rappresentate per il 21,8% da società di persone (+0,2% la dinamica tendenziale), per il 2,0% da società di capitali (+4,8%) e per la restante percentuale da altre forme. All'interno del comparto Agricoltura riminese, le società di capitali presentano un'incidenza inferiore sia al dato regionale (2,7%) sia a quello nazionale (3,5%); per le società di persone, invece, l'incidenza è superiore al dato regionale (20,4%) e quasi il doppio di quella nazionale (11,3%).
La prevalenza di imprese individuali e la marginalità delle società di capitali (maggiormente

Tav. 5.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2025

	Imprese agricole	Inc. % (a)	Var. % 2025/2024	Imprese agricole ogni 100 imprese	Addetti alle imprese in agricoltura ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	668.553	-	-1,7	13,3	5,3	2
Emilia-Romagna	49.110	7,3	-2,6	12,8	5,7	2
Rimini	**2.235**	4,6	**-2,4**	**6,5**	**2,7**	**2**

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

148 Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne, anno 2024 (Cfr. capitolo sul tema Ricchezza del presente Rapporto).
149 Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (anno 2024).
150 Cfr. Legge 28 maggio 2021, n. 84: Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.

strutturate) testimoniano l'elevata diffusione di aziende diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale) e verosimilmente di dimensioni limitate; la **ridotta dimensione** dell'impresa agricola rimane, infatti, per tutti i territori di analisi, una delle cause delle difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita e alle difficoltà nel perseguire economie di scala. La dimensione media dell'impresa agricola provinciale (addetti per impresa) è pari a 2, valore sostanzialmente in linea con quello regionale e nazionale (tavola 5.2.1).

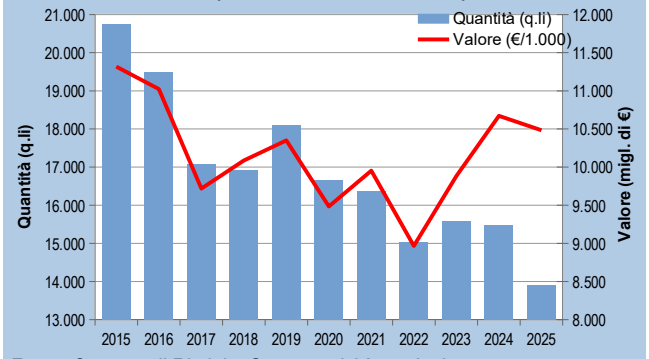
La **ridotta marginalità** dell'impresa agricola è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto, alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti) e alla rigida struttura di costo delle imprese agricole.

Il settore agricolo provinciale si caratterizza, inoltre, per la ridotta presenza di giovani nelle cariche sociali (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2025, le persone con meno di 30 anni con cariche attive in imprese agricole sono il 3,0% del totale delle persone attive, mentre il 29,6% sono over 69; un dato che, pur se allineato alla tendenza demografica del territorio, impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla continuità delle stesse.

Il comparto della Pesca rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico, con la **Pesca marittima** come attività prevalente. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2025 si costituisce di 175 imprese attive (il 7,8% del totale di quelle del settore Agricoltura e il 12,2% degli addetti). La loro dimensione media è di 3 addetti, dunque maggiormente strutturate rispetto al dato settoriale. Le imprese si sono ridotte di 7 unità rispetto al 2024 (-3,8%); negli ultimi 5 anni (2025-2020), invece, si registra una diminuzione pari al 9,3%.

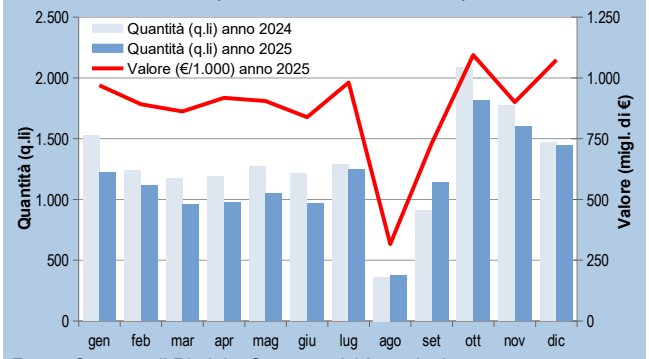
Nel **Mercato ittico di Rimini**, nel corso del 2025, sono stati commercializzati 13.901 quintali di prodotto (-10,2% rispetto all'anno precedente), per un valore di 10,5 milioni di euro (-1,8% in termini nominali) (si veda la tavola 5.2.2 e la tavola 5.2.3 per il dettaglio mensile). Il prezzo medio del pescato (pari a 7,54 euro/kg) è in aumento del 9,4% rispetto a quello medio rilevato nel 2024.

Tav. 5.2.2 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO: SERIE STORICA
Provincia di Rimini (Mercato ittico di Rimini)



Fonte: Comune di Rimini – Settore attività produttive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

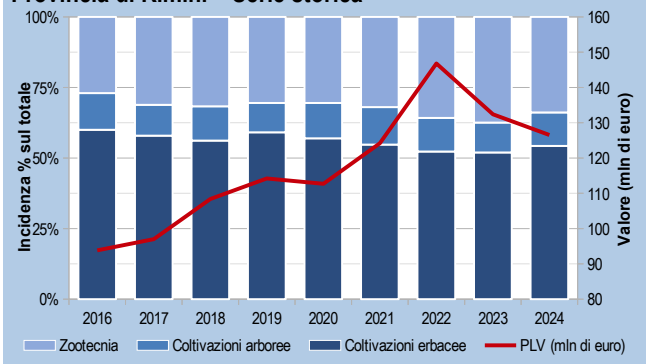
Tav. 5.2.3 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO: DETTAGLIO MENSILE ANNI 2024 E 2025
Provincia di Rimini (Mercato ittico di Rimini)



Fonte: Comune di Rimini – Settore attività produttive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La produzione lorda vendibile (PLV) agricola del 2024

Tav. 5.2.4 DINAMICA E COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Rimini – Serie storica



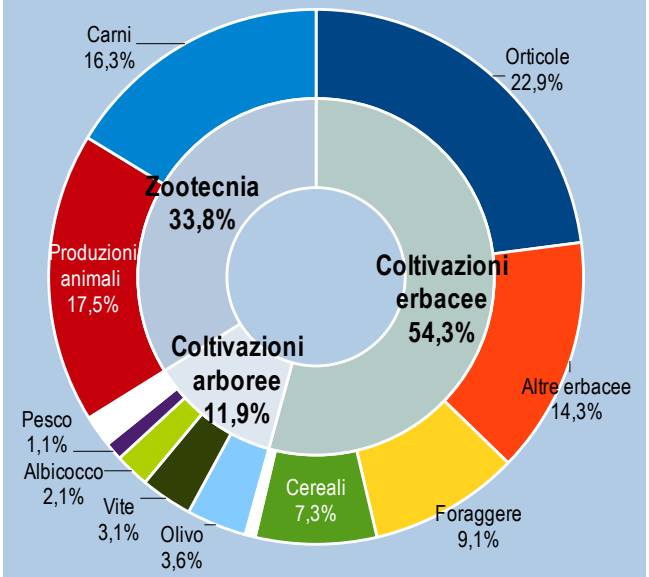
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito di Rimini, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le stime della **produzione lorda vendibile (PLV)**[151] agricola del 2024, effettuate dalla Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Rimini e dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 126,5 milioni di euro correnti (tavola 5.2.6)[152]. La variazione percentuale che ne deriva è una flessione del 4,4% rispetto alla PLV del 2023. Tale dinamica complessiva è la combinazione di un effetto volumi moderatamente negativo (-0,8%) e di una flessione dei prezzi medi alla produzione (-3,6%), in continuità con l'anno precedente, dopo la rilevante crescita avvenuta nel 2022. Anche la superficie agricola utilizzata (SAU) risulta in flessione (-3,2% rispetto al 2023). La PLV media totale per ettaro (in produzione), comprensiva anche della Zootecnia, è pari a 3.924 euro, sostanzialmente stabile rispetto al periodo precedente; la PLV per ettaro al netto della Zootecnia è, invece, pari a 2.596 euro (in aumento rispetto al 2023).

Più della metà (il 54,3%) della PLV provinciale realizzata nel 2024 deriva dal comparto delle colture erbacee, a sua volta composto dalle produzioni di Orticole (in serra e pieno campo), Cereali, Foraggere, Industriali, Leguminose e altre erbacee (tavola 5.2.5). Le coltivazioni arboree (frutticoltura) costituiscono l'11,9% della PLV totale e il rimanente 33,8% è riconducibile alla Zootecnia (allevamenti di animali da carne e produzioni animali, tavola 5.2.6). Come mostra la tavola 5.2.5, i principali comparti in termini di incidenza sulla PLV totale riminese possono essere ricondotti a quello delle Orticole (pari al 22,9% della PLV totale), produzioni animali (17,5%) e produzione di carni (16,3%).

Il confronto con le incidenze del 2023 riporta una riduzione del peso della Zootecnia, un incremento dell'incidenza della frutticoltura e un incremento del peso del comparto delle erbacee, derivante di fatto dalla dinamica delle Orticole (tavola 5.2.6).

Tav. 5.2.5 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Rimini – Anno 2024



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito di Rimini, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento al 2024, la PLV delle **coltivazioni erbacee**, pari a 68,7 milioni di euro, è sostanzialmente stabile (-0,2%) rispetto al

151 L'aggregato economico in esame è assimilabile al valore della produzione generato dalle aziende agricole provinciali in un determinato intervallo di tempo (al netto dei reimpieghi). La PLV si esprime come la sommatoria dei prodotti tra le quantità ottenute (output) e i relativi prezzi medi (P alla produzione e correnti) di ogni produzione agricola.

152 Le elaborazioni che seguono si riferiscono ai dati ricevuti il 12 marzo 2025.

2023. La SAU dedicata a tali coltivazioni è diminuita del 3,2%, mentre la PLV media per ettaro in produzione, pari a 2.404 euro, è in aumento. Le Orticole e le Altre erbacee hanno fornito un contributo positivo alla dinamica della PLV, mentre Cereali e Foraggere sono in flessione.

Le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una crescita della PLV (+7,4%) (tavola 5.2.6), in particolar modo per il positivo contributo di Olivo (che quasi triplica il suo valore) e Albicocco. Le superfici dedicate alla frutticoltura risultano tuttavia in flessione, mentre la PLV per ettaro (4 mila euro circa) è aumentata.

Con riferimento, infine, al comparto zootecnico, la **produzione di carni** è in flessione (-16,0%) (tavola 5.2.6), che nel corso del 2024 ha continuato il suo ridimensionamento, dopo la rilevante crescita avvenuta nel 2022. La PLV è in flessione nel comparto avicolo (-20,7%), ma anche con riferimento ai Suini (-21,4%) (tavola 5.2.6).

La PLV delle **produzioni animali** del 2024, infine, è in flessione dell'11,3%, per effetto di una contrazione dei volumi prodotti (tavola 5.2.6); nella categoria in esame, la PLV delle Uova si riduce del 14,1% (-8,6% le quantità prodotte), conseguentemente alle dinamiche produttive del comparto avicolo.

Tav. 5.2.6 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
Provincia di Rimini

	Valore (in euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %	
	2024 [a]	*2023* [a]	*2024*	*2023*	*PLV*	*SAU*
COLTIVAZIONI ERBACEE *(di cui:)*	**68.686.378**	**68.812.674**	**54,3**	**52,0**	**-0,2%**	**-3,2%**
Orticole *(di cui)*	29.034.394	27.721.467	22,9	20,9	+4,7%	-1,2%
Orticole in pieno campo	22.812.394	21.646.467	18,0	16,3	+5,4%	-1,3%
Orticole in serra	6.222.000	6.075.000	4,9	4,6	+2,4%	+0,0%
Cereali *(di cui:)*	9.254.200	9.875.825	7,3	7,5	-6,3%	-16,6%
Frumento tenero	4.404.601	4.700.405	3,5	3,6	-6,3%	-8,4%
Foraggere [b] *(di cui)*	11.511.598	12.862.689	9,1	9,7	-10,5%	+2,2%
Erba medica	9.824.010	11.167.520	7,8	8,4	-12,0%	+6,3%
Altre erbacee [c] *(di cui)*	18.095.638	17.582.783	14,3	13,3	+2,9%	+13,3%
Funghi coltivati	11.912.926	11.938.771	9,4	9,0	-0,2%	+0,0%
COLTIVAZIONI ARBOREE *(di cui:)*	**15.036.093**	**14.006.577**	**11,9**	**10,6**	**+7,4%**	**-3,6%**
Olivo	4.590.000	1.246.197	3,6	0,9	+268,3%	+0,0%
Vite	3.968.990	4.636.319	3,1	3,5	-14,4%	-3,8%
Albicocco	2.650.000	2.289.562	2,1	1,7	+15,7%	-17,2%
Pesco	1.384.329	1.988.269	1,1	1,5	-30,4%	-8,5%
ZOOTECNIA	**42.822.203**	**49.580.978**	**33,8**	**37,4**	**-13,6%**	**-**
Carni (allevamenti) *(di cui:)*	20.623.145	24.544.456	16,3	18,5	-16,0%	-
Avicoli	12.737.602	16.061.187	10,1	12,1	-20,7%	-
Suini	2.739.540	3.484.566	2,2	2,6	-21,4%	-
Produzioni animali *(di cui:)*	22.199.058	25.036.522	17,5	18,9	-11,3%	-
Uova [d]	16.338.077	19.017.251	12,9	14,4	-14,1%	-
TOTALE PLV	**126.544.674**	**132.400.229**	**100,0**	**100,0**	**-4,4%**	**-**

(a) Dati consuntivi rettificati – (b) Il raggruppamento comprende Erba medica, Prati e pascoli intesi come Foraggi destinati alla vendita – (c) Il raggruppamento comprende Florovivaismo, Funghi coltivati, Orticole portaseme – (d) Comprende anche le uova di Quaglia
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito di Rimini, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Con riferimento al contesto nazionale, il 2025 si chiude con una sostanziale stabilità della produzione industriale (-0,2%)[153]. In termini tendenziali, i livelli produttivi per l'anno in esame sono in aumento (+3,2%); con riferimento al solo comparto delle Attività manifatturiere (settore ATECO C), la dinamica è sovrapponibile per il dato tendenziale (+3,4%), mentre in termini medi annui si riscontra una lieve flessione (-0,5%).
In termini tendenziali (dicembre 2025 sul medesimo periodo del 2024), crescono in misura più marcata i beni strumentali (+7,2%) e con minore intensità i beni intermedi (+2,9%) e l'energia (+1,7%). I beni di consumo aumentano in modo marginale (+0,1%). I settori di attività economica che registrano i maggiori incrementi tendenziali sono la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+23,8%), le altre industrie manifatturiere (+9,3%) e la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (+7,4%). Le flessioni più ampie si rilevano nella fabbricazione di prodotti chimici (-3,6%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-3,4%) e nell'industria del legno, della carta e stampa (-2,9%).
L'analisi delle performance produttive del Manifatturiero locale va inquadrata dunque in uno scenario nazionale e internazionale altamente dinamico e incerto; i dazi USA sull'export italiano (sebbene ancora da definire), le moderate prospettive di crescita e gli elevati costi dell'energia per le imprese, costituiscono certamente punti di debolezza e minacce per il settore Manifatturiero. Di conseguenza, le ultime stime del valore aggiunto settoriale per il 2025 e la previsione per il 2026 (rilasciate da Prometeia a gennaio 2026) rimangono prudenti, seppur moderatamente positive (+0,5% per entrambi i periodi)[154].

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2025, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 2.356 imprese manifatturiere in provincia di Rimini che rappresentano il 6,8% delle **imprese attive** totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,0% e all'8,5%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento (-1,7% rispetto allo stesso periodo del 2024), analogamente al trend riscontrato in regione (-2,3%) e a livello

Tav. 5.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2025

	Imprese manifatturiere	Var. % 2025/2024	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Addetti alle imprese manifatturiere ogni 100 addetti	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	427.930	-2,1	8,5	19,9	10
Emilia-Romagna	38.243	-2,3	10,0	26,1	12
Rimini	**2.356**	**-1,7**	**6,8**	**16,0**	**10**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

153 Cfr. ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2025), Bollettino dell'11 febbraio 2026, www.istat.it (accesso il 12/02/2026).
154 Cfr. il capitolo del presente Rapporto sugli Scenari economici di Prometeia.

nazionale (-2,1%) (tavola 5.3.1).
La maggioranza relativa (il 43,1%) delle imprese manifatturiere è una ditta individuale, in flessione dell'1,4% rispetto al medesimo periodo del 2024. Le altre **forme giuridiche** sono rappresentate per il 34,9% da società di capitali, in flessione dello 0,4%; per il 21,6% da società di persone, in flessione del 4,3% e per la restante quota da altre forme. A livello del settore Manifatturiero locale, le società di persone e le ditte individuali risultano maggiormente incidenti rispetto agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia); le società di capitali, invece, sono ancora meno diffuse, sebbene sia in atto da tempo un trend crescente di tale forma giuridica.
In termini di **addetti alle imprese** attive, il settore Manifatturiero locale incide per il 16,0% del totale (Emilia-Romagna 26,1%, Italia 19,9%). La **dimensione media** (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera è pari a 10, in linea con il dato nazionale e inferiore alla media regionale (12) (tavola 5.3.1).
L'analisi del settore Manifatturiero per la provincia di Rimini può essere articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici ATECO 2007 ISTAT a due cifre), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni proposte sono il risultato della mappatura del settore Manifatturiero locale e costituiscono l'oggetto dell'indagine congiunturale curata dalla Camera di commercio della Romagna[155]. Dallo schema di analisi proposto, possono essere identificati 7 comparti del Manifatturiero riminese, così denominati (tavola 5.3.2): Alimentare (industria alimentare e delle bevande); Abbigliamento e accessori (tessile, abbigliamento e prodotti in pelle); Legno e mobili (industria del legno e fabbricazione di mobili); Chimica e plastica (prodotti chimici, prodotti farmaceutici, gomma e materie plastiche); Prodotti in metallo (metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo); Macchinari (fabbricazione di macchinari, apparecchiature elettroniche, elettriche, autoveicoli, fabbricazione di altri mezzi di trasporto); Altre industrie (comparto residuale che comprende carta, stampa, editoria, lavorazione dei minerali non metalliferi, riparazione e installazione di macchine, altre attività industriali non precedentemente menzionate).
La tavola 5.3.2 esplicita il raccordo delle aggregazioni e le numerosità ad esse collegate (in termini di imprese attive e addetti alle imprese attive). I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle Altre industrie manifatturiere (che raccoglie più di un quarto

Tav. 5.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO 2007
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2025

Comparti di riferimento della provincia (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO 2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese (a)		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc.%	Var.% 2025/2024	Numero	Inc.%	
Alimentare (C10, 11, 12)	291	12,4	0,0%	2.952	12,5	10
Abbigliamento e accessori (C13, 14, 15)	338	14,3	-4,8%	1.729	7,3	5
Legno e mobili (C16, 31)	248	10,5	-2,7%	1.491	6,3	6
Chimica e plastica (C19, 20, 21, 22)	77	3,3	-6,1%	1.132	4,8	15
Prodotti in metallo (C24, 25)	399	16,9	-0,2%	4.157	17,5	10
Macchinari (C26, 27, 28, 29, 30)	340	14,4	-0,6%	9.206	38,9	27
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	663	28,1	-1,3%	3.026	12,8	5
Totale settore Manifatturiero	**2.356**	**100,0**	**-1,7%**	**23.693**	**100,0**	**10**

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

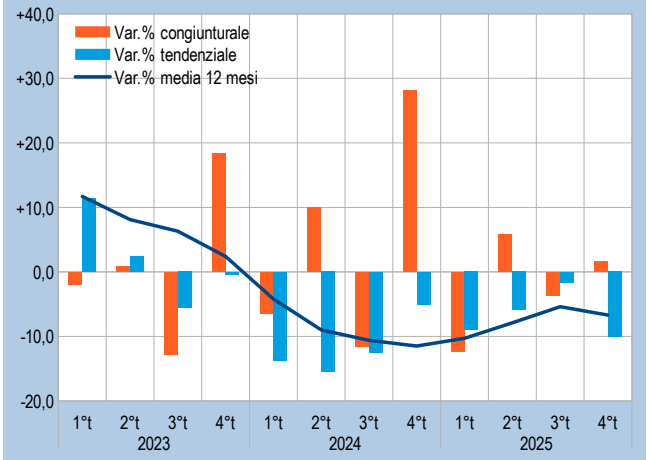
155 La rilevazione congiunturale del Manifatturiero riminese è attiva dal terzo trimestre del 2017.

delle imprese manifatturiere locali), quelli dei Prodotti in metallo (16,9% del totale Manifatturiero), Macchinari (14,4%), Abbigliamento e accessori (14,3%), Alimentare (12,4%), Legno e mobili (10,5%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello dei Macchinari (con il 38,9% degli addetti del Manifatturiero locale), Prodotti in metallo (17,5%), Altre industrie (12,8%), Alimentare (12,5%), Abbigliamento e accessori (7,3%).
A fronte di una flessione del numero di imprese in tutti i comparti del Manifatturiero riminese, si riscontra una sostanziale stabilità per Alimentare e Prodotti in metallo.
La dimensione media dell'impresa manifatturiera risulta superiore al dato di settore per il comparto dei Macchinari (27 addetti per impresa) e della Chimica e plastica (15); le imprese manifatturiere di minori dimensioni si ritrovano, invece, nel comparto dell'Abbigliamento, del Legno-mobili e delle Altre industrie manifatturiere (tavola 5.3.2).

Dinamiche congiunturali

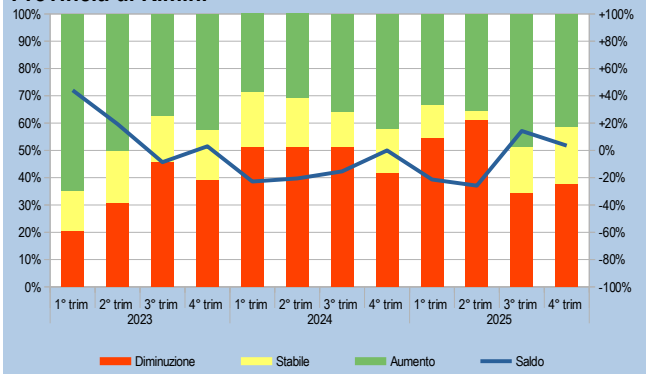
Nella trattazione che segue sono riportati i principali risultati dell'indagine congiunturale svolta dalla Camera di commercio della Romagna[156], commentando principalmente gli indicatori di trend medio del 2025 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto tali da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione. Si precisa che l'indagine congiunturale è rivolta alle imprese manifatturiere attive in provincia di Rimini, con almeno 10 addetti (per cui sono escluse le microimprese).
Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano il trend in negativo delle attività manifatturiere locali (-6,7% la dinamica della **produzione**), che è entrato in terreno negativo dal primo trimestre del 2024 e che, di fatto, rimane in una situazione di stagnazione (tavola 5.3.3 e 5.3.5). Con riferimento ai principali comparti del Manifatturiero riminese (tavola 5.3.6), essi appaiono in flessione, fatta eccezione per Legno e mobili (+1,2%), Chimica e plastica (+5,8%) e Alimentare (+4,1%) che, di fatto, conservano la propria performance produttiva

Tav. 5.3.3 DINAMICA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (a volume fisico)
Provincia di Rimini



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.3.4 DINAMICA TENDENZIALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE: GIUDIZI DELLE IMPRESE RISPONDENTI
Provincia di Rimini



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

156 L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta a un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti.. L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima (per comparti produttivi e classe dimensionale d'impresa), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono redatti report trimestrali che analizzano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore Manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 5.3.2).

Tav. 5.3.5 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Provincia di Rimini – serie storica 2023 – 2025
Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Periodo di riferimento	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Occupazione
2023	+2,4	80,2	+3,6	42,8	-10,6	-1,4	+6,8
2024	-11,5	75,0	-12,2	47,4	+17,1	+3,9	+0,5
2025 1° trim	-10,3	75,2	-10,8	45,5	+12,8	+3,9	+0,8
2° trim	-7,9	75,3	-8,4	44,1	+2,2	+0,1	-0,1
3° trim	-5,4	75,2	-5,1	41,9	+2,8	-0,3	-0,3
4° trim	**-6,7**	**74,6**	**-5,4**	**41,5**	**-5,0**	**-9,5**	**-0,1**

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

rispetto ai 12 mesi precedenti. Si rilevano variazioni della produzione inferiori alla media del Manifatturiero provinciale per Macchinari (-12,8%), Abbigliamento e accessori (-10,2%) che, in parte, recuperano rispetto al 2024, pur rimanendo in terreno negativo; nella media il comparto Altre industrie (-6,0%) e lieve flessione per Prodotti in metallo (-0,9%), in considerazione del miglioramento delle performance avvenuto nel corso del periodo in analisi (tavola 5.3.6).
Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 74,6% (tavola 5.3.5).
Nel corso del 2025 si è registrata una contestuale flessione del **fatturato** a valori correnti (-5,4%), derivante principalmente dalle dinamiche delle vendite del comparto Macchinari, dell'Abbigliamento e delle Altre industrie, mentre le altre attività produttive hanno registrato performance commerciali medie moderatamente positive.
La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 41,5% del fatturato complessivo. Il comparto del Manifatturiero riminese maggiormente orientato all'export si conferma quello dei Macchinari (61,7%) comprensivo delle attività di meccanica ed elettronica, mentre si sono ridimensionate notevolmente, rispetto al dato del 2024, le quote delle esportazioni per

Tav. 5.3.6 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio settoriale quarto trimestre 2025 – Provincia di Rimini
Produzione, fatturato e ordinativi (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero
Alimentare	+4,1	63,7	+2,2	32,4	-2,2	+18,3
Abbigliamento e accessori	-10,2	62,5	-12,6	11,4	-10,8	-2,3
Legno e mobili	+1,2	62,6	-0,1	22,7	+0,1	+3,6
Chimica e plastica	+5,8	60,6	+8,2	7,7	-5,7	+3,7
Prodotti in metallo	-0,9	74,0	+1,7	8,0	+6,6	-1,6
Macchinari	-12,8	84,2	-10,9	61,7	-8,3	-19,6
Altre industrie	-6,0	54,8	-6,6	57,7	-5,2	-0,1
Manifatturiero	**-6,7**	**74,6**	**-5,4**	**41,5**	**-5,0**	**-9,5**

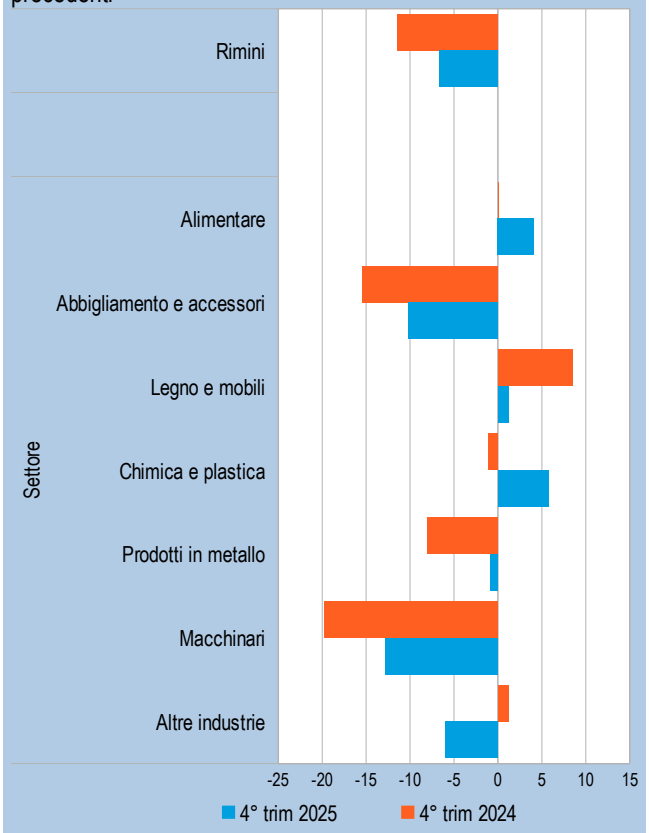
Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Abbigliamento e accessori e Chimica e plastica, che ora risultano inferiori al dato medio. Nel dettaglio dei singoli comparti del Manifatturiero riminese (tavola 5.3.6) è possibile notare come quelle attività produttive maggiormente aperte all'estero e all'export, siano anche quelle che hanno subito maggiormente la flessione produttiva (i.e. Macchinari) o un rilevante ridimensionamento delle quote di fatturato destinate all'estero.

In questo contesto di analisi relativo alle dinamiche produttive e commerciali, la **domanda** interna ha segnato una contrazione media annua del 5,0%, mentre quella estera (che costituisce il 45,4% del totale ordinativi) del 9,5%.

I **livelli occupazionali** medi sui 12 mesi (tavola 5.3.5) appaiono sostanzialmente stabili (-0,1%); la sola componente operaia è diminuita, invece, dell'1,2% coerentemente, dunque, con la dinamica media della produzione. Nell'anno in esame, nelle imprese rispondenti, la Cassa Integrazione Guadagni (**CIG**) ha pesato per il 3,4% delle ore totali lavorate per operaio [nel 2024 l'incidenza è stata pari al 5,5%, 1,9% nel 2023 e 0,8% nel 2022, N.d.R.], caratterizzandosi in modo prevalente per interventi non ordinari.

Tav. 5.3.7 VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio per comparti – Provincia di Rimini
Variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

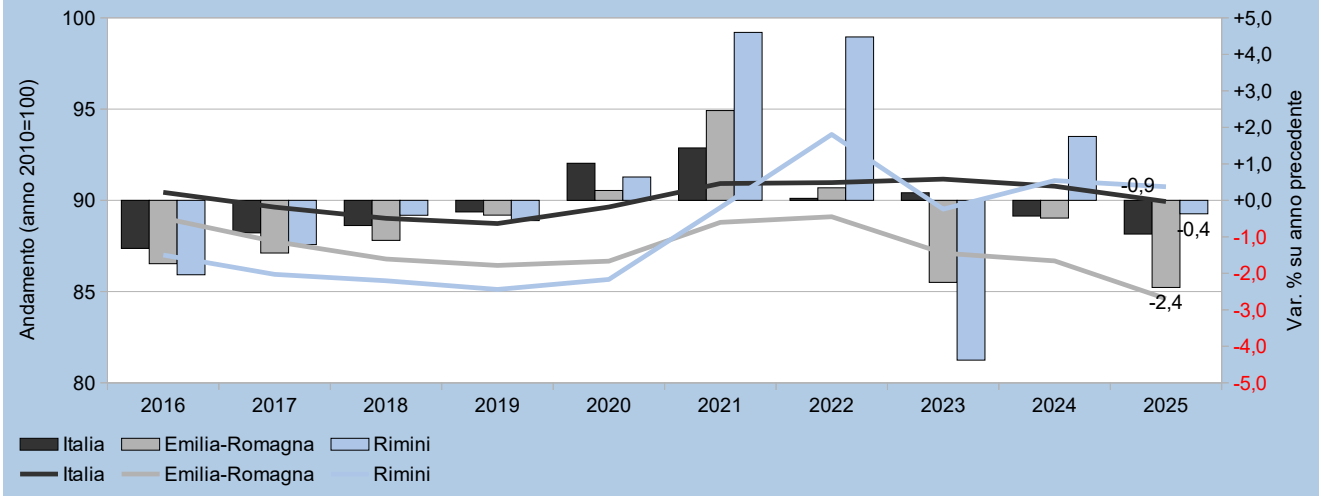
5.4 COSTRUZIONI

Il settore delle Costruzioni continua a rappresentare un pilastro fondamentale dell'economia italiana, arrivando a costituire, secondo le analisi dell'Osservatorio congiunturale ANCE di gennaio 2026[157], il 12% del PIL e confermandosi determinante per la tenuta della domanda interna in una fase di rallentamento economico strutturale. Dopo l'espansione eccezionale del triennio post-pandemico, il 2025 segna tuttavia un cambio di passo e una ricomposizione della domanda: si passa dalla spinta straordinaria dei bonus edilizi al traino degli investimenti pubblici.
Le stime per il 2025 indicano una lieve flessione complessiva degli investimenti (-1,1% in termini reali su base annua), un risultato decisamente migliore rispetto alle previsioni negative formulate l'anno precedente, grazie alla capacità compensativa del PNRR. Il mercato appare diviso in due tendenze: da un lato il crollo della riqualificazione abitativa (-18,0%) e la difficoltà della nuova edilizia (-5,0%), penalizzate dal ridimensionamento degli incentivi fiscali; dall'altro, la forte accelerazione delle opere pubbliche, che registrano una crescita del 21,0% grazie all'avanzamento dei cantieri del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e degli investimenti degli enti territoriali.
Sul fronte del mercato immobiliare, in controtendenza rispetto alle attese, il 2025 evidenzia una vivace ripresa delle compravendite residenziali (+9,2% nei primi nove mesi), favorita dalla politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea e dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito. Tuttavia, l'aumento dei prezzi delle abitazioni (+4,1% su base annua) acuisce il problema strutturale dell'accessibilità alla casa (Housing Affordability), rendendo l'acquisto insostenibile per le fasce di reddito più basse e per la "fascia grigia"[158] nelle grandi aree urbane.
Per il 2026, pur muovendosi all'interno di uno scenario geopolitico internazionale complesso e instabile, le previsioni di ANCE tornano complessivamente in territorio positivo con una stima di crescita degli investimenti in costruzioni del +5,6%, sostenuta dalla volata finale per la conclusione delle opere PNRR (+12,0%) e da un atteso rimbalzo della riqualificazione abitativa, favorito dalla proroga degli incentivi fiscali ordinari. Resta però l'incognita di medio periodo: come sottolineato dal CRESME[159], con l'esaurimento della spinta propulsiva del PNRR nell'agosto 2026 e senza i "Booster" straordinari del passato, il settore dovrà affrontare una nuova fase di mercato basata sulla capacità competitiva e sulla necessità di una pianificazione strategica post-2026 per evitare brusche contrazioni.

In **Emilia-Romagna** il volume d'affari a prezzi correnti delle costruzioni nel 2025 registra un'ulteriore riduzione (-0,7%) molto più contenuta rispetto a quella dello scorso anno (-2,3%) che risulta la prima dopo tre anni di crescita. L'andamento non è affatto omogeneo tra le classi dimensionali d'impresa e mette in luce una netta correlazione positiva tra la dimensione d'impresa e l'andamento del volume d'affari. Le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, tra le quali è assai diffuso l'artigianato, vedono ridursi nuovamente il livello del volume d'affari (-2,4%), seppure decisamente meno che nell'anno precedente (-4,9%). Al contrario, l'attività delle medie imprese da 10 a 49 dipendenti registra una lieve ripresa (+0,6%), invertendo la tendenza in positivo dopo la contrazione subita nel 2024 (-1,6%).

157 Tratto con adattamenti da ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni – Gennaio 2026
158 Nuclei familiari il cui reddito, pur eccedendo i limiti per l'accesso agli alloggi popolari, risulta insufficiente per soddisfare le richieste economiche del mercato libero.
159 Cfr. il testo della pagina web: CRESME, "39° Rapporto Congiunturale e Previsionale Cresme – Il mercato delle costruzioni 2026", https://www.cresme.it/congiunturale-cresme (consultato il 19/2/2026)

Tav. 5.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI (Anno 2011=100)



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le grandi imprese da 50 a 500 dipendenti confermano la fase positiva e riescono ad accrescere ancora il loro volume d'affari (+1,2%), sia pure riducendo ulteriormente il ritmo della crescita, che si dimezza rispetto a quello dell'anno precedente (+3,0%).[160]

Il numero di imprese attive dell'edilizia (pari a 63.655) diminuisce del 2,4% nel 2025, con una contrazione leggermente più marcata per le imprese attive del settore "Lavori di costruzione specializzati" (-2,6%, -1.248 imprese), che sono quelle impegnate maggiormente nelle ristrutturazioni e nei piccoli interventi, e lievemente più contenuta per quelle del settore "Costruzione di edifici" (-1,8%, -288 imprese).

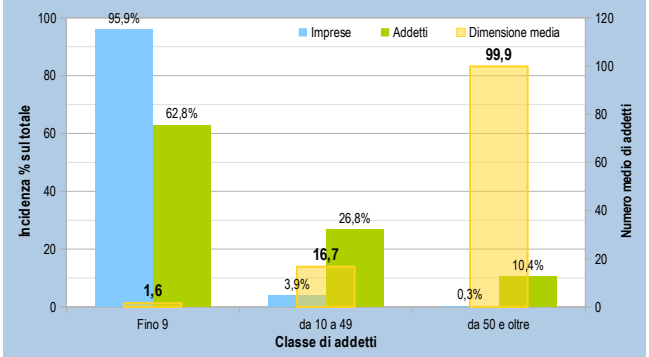
Dimensione, struttura e imprenditorialità

Il settore delle Costruzioni svolge un ruolo chiave nell'economia della provincia di Rimini. Non solo rappresenta una filiera lunga e complessa, ma si interconnette con altri comparti provinciali di rilievo, rafforzando il tessuto economico locale. Al 31 dicembre 2025 il settore conta 5.159 **imprese attive** che rappresentano il 14,9% del totale delle imprese attive e occupano l'8,5% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2024 lo stock risulta in diminuzione (-0,4%) e in linea con quanto si osserva nel complesso di tutte le attività economiche della provincia (-0,4%).

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata (tavola 5.4.2): quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle Costruzioni (il 95,9%) ha una dimensione media di 1,6 addetti; il 3,9% delle imprese ha mediamente 16,7 addetti e le restanti (sono tredici) hanno 99,9 addetti in media. Il 63,1% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitali sono il 26,0%. Inoltre il 77,2% delle imprese attive è artigiana.

Tav. 5.4.2 DIMENSIONE MEDIA PER CLASSE DI ADDETTI Settore Costruzioni della provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2025

Incidenza % delle imprese attive sul totale, degli addetti sul totale addetti e dimensione media



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

160 Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna sulle imprese fino a 500 addetti, Report "Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna" del 31 dicembre 2025

Tav. 5.4.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2025

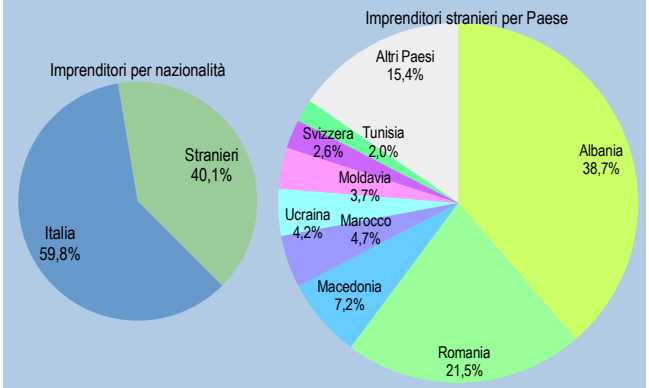
	Rimini	Comp.% 2025 (a)			Var % 2025/2024			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
F Costruzioni	**5.159**	**14,9**	**16,6**	**14,8**	**-0,4**	**-2,4**	**-0,9**	**2,4**	**2,4**	**2,7**
41 Costruzione di edifici	**1.250**	**24,2**	**24,2**	**31,9**	**-1,3**	**-1,8**	**-1,0**	**2,4**	**2,5**	**3,0**
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.082	21,0	21,3	28,5	-6,4	-8,4	-7,0	2,6	2,4	3,0
42 Ingegneria civile	**41**	**0,8**	**1,0**	**1,5**	**-6,8**	**-2,9**	**-0,7**	**15,6**	**13,7**	**11,5**
43 Lavori di costruzione specializzati	**3.868**	**75,0**	**74,8**	**66,6**	**0,0**	**-2,6**	**-0,9**	**2,3**	**2,2**	**2,4**
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.015	19,7	19,3	20,7	-1,7	-2,7	-2,0	3,8	4,0	3,7
43.21 Installazione di impianti elettrici	471	9,1	9,3	10,6	-0,8	-0,9	-0,7	3,3	4,0	4,0
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	394	7,6	7,9	8,2	-2,7	-5,0	-3,5	4,0	4,1	3,3
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione	149	2,9	2,0	1,8	-2,0	-1,6	-2,5	5,1	3,6	4,3
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.556	49,5	50,3	40,8	+0,2	-3,1	-1,1	1,6	1,4	1,5
43.32 Posa in opera di infissi	332	6,4	5,2	4,3	-2,6	-2,7	-0,1	1,7	1,5	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	246	4,8	4,3	3,8	+0,8	-3,5	-2,2	1,3	1,6	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	597	11,6	7,8	6,5	-2,0	-3,0	-1,2	1,4	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.294	25,1	30,7	24,0	+1,4	-2,5	-0,7	1,6	1,4	1,5
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	213	4,1	3,2	2,8	-0,9	-2,7	+0,4	2,6	3,3	3,7
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	155	3,0	1,8	2,0	-3,1	-3,8	-0,1	2,9	3,8	4,0

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Oltre alle imprese sopra citate, a Rimini vi sono anche 487 unità locali attive di cui 173 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il comparto delle Costruzioni della provincia di Rimini costituisce il principale settore di attività per gli **imprenditori**[161] stranieri: oltre un terzo (33,8%) delle persone fisiche di nazionalità estera che fanno impresa sul territorio opera in questo comparto, a fronte dell'11,0% rilevato tra gli italiani. Analizzando la composizione del settore (tavola 5.4.4), gli stranieri rappresentano il 40,1% della base imprenditoriale totale (intesa come numero di individui) e il 43,4% dei titolari di impresa individuale. Sotto il profilo delle nazionalità, gli imprenditori stranieri del comparto sono principalmente albanesi (38,7%), rumeni (21,5%), macedoni (7,2%), marocchini (4,7%) e ucraini (4,2%). Marcata appare la distinzione per classi di età: il 67,2% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 32,4% degli italiani (tavola 5.4.5).

Tav. 5.4.4 IMPRENDITORI (a) DEL SETTORE COSTRUZIONI
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2025



(a) Persone fisiche che operano sul territorio in qualità di titolari di imprese individuali o soci di società.
Fonte: Infocamere (StockView – Database Persone)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

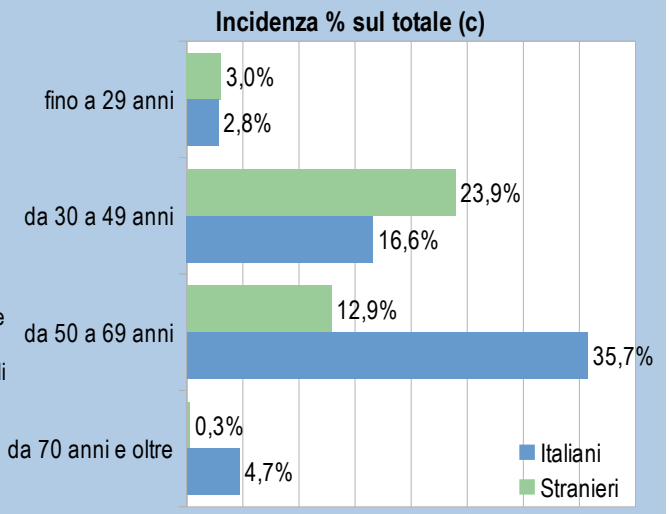
161 Persone fisiche che operano sul territorio in qualità di titolari di imprese individuali o soci di società.
A partire dal 2025, la fonte dei dati è l'archivio "Persone", che identifica l'imprenditore come individuo univoco indipendentemente dal numero di cariche ricoperte. Tale approccio, pur garantendo una rappresentazione più fedele del capitale umano, determina una rottura della serie storica: i dati attuali non risultano pertanto direttamente confrontabili con quelli delle edizioni precedenti, basati sul conteggio dei titoli posseduti.

Tav. 5.4.5 IMPRENDITORI [a] DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2025

	Stranieri		Italiani		Comp. % stranieri [b]
	v.a.	Inc.%	v.a.	Inc.%	
fino a 29 anni	113	7,6	105	4,7	51,8
da 30 49 anni	890	59,7	617	27,7	59,1
da 50 a 69 anni	479	32,1	1.328	59,7	26,5
da 70 anni e oltre	10	0,7	175	7,9	5,4
Totale	**1.492**	**100,0**	**2.225**	**100,0**	**40,1**

(a) Persone fisiche che operano sul territorio in qualità di titolari di imprese individuali o soci di società.
(b) Incidenza degli stranieri sul totale delle persone (comprensivo anche di quelle cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) della stessa fascia di età.

Fonte: Infocamere (StockView – Database Persone)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

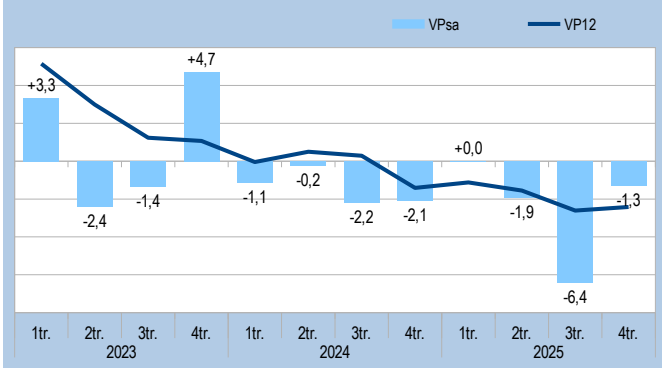


Dinamiche congiunturali

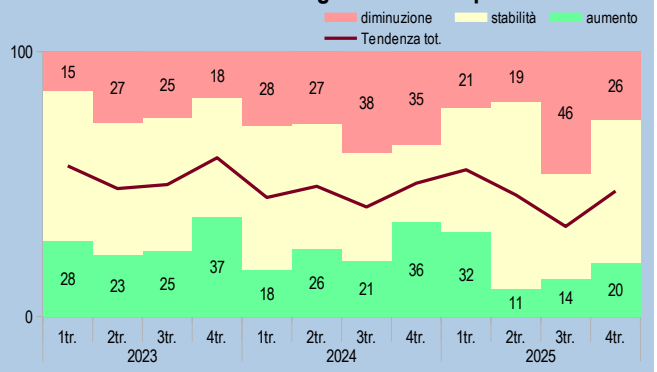
Le **indagini sulla congiuntura** condotte nel 2025 presso le imprese fino a 500 dipendenti della provincia di Rimini operanti nel settore delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna rilevano (tavola 5.4.6), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un progressivo deterioramento. Il primo trimestre segna infatti una sostanziale stabilità (+0,0%), a cui fa seguito una flessione dell'1,9% nel secondo. La dinamica negativa si accentua fortemente nel terzo trimestre, con un calo del 6,4%, per poi attenuarsi nel quarto, che si chiude con una diminuzione dell'1,3%. Elaborando la media mobile a 4 trimestri[162] del volume d'affari si osserva per l'intero 2025 un andamento negativo del 2,4% (-0,7% in regione).
La maggioranza (54%) delle imprese dichiara stabilità di fatturato nel quarto trimestre 2025 rispetto

Tav. 5.4.6 VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)
Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Rimini

Andamento del volume d'affari (fatturato)



Andamento dei giudizi delle imprese [a]



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari (fatturato) in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni – Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

162 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

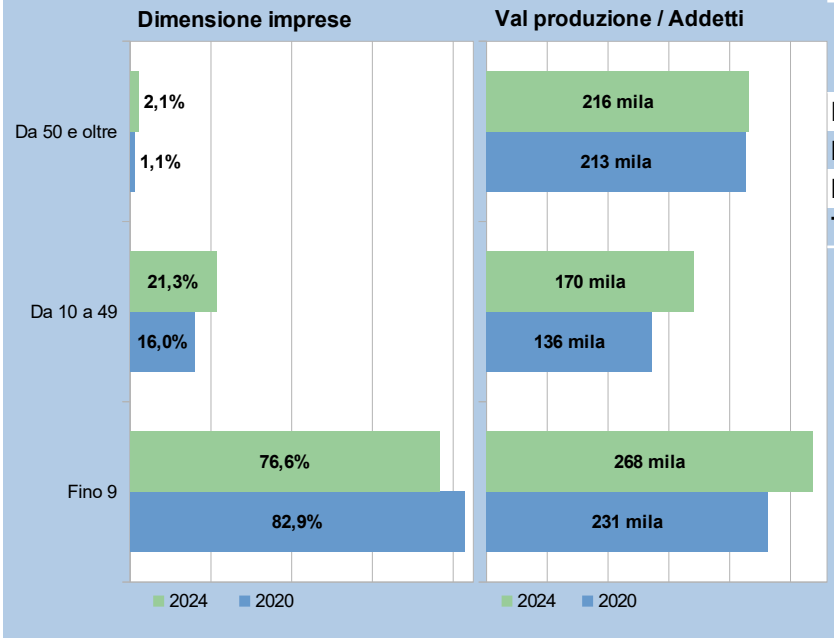
allo stesso periodo dell'anno precedente, il 20% indica un aumento e il 26% segnala una diminuzione.
Anche per quanto riguarda la produzione nel 4° trimestre 2025 rispetto allo stesso trimestre 2024, il 57% degli intervistati dichiara stabilità, mentre solo il 9% un aumento e il 34% una diminuzione dei livelli produttivi.
Anche il volume d'affari delle imprese artigiane del settore Costruzioni registra variazioni tendenziali tutte negative. Nello specifico, si osserva una flessione dell'1,7% nel primo trimestre e del 2,0% nel secondo; la contrazione si acuisce nettamente nel terzo trimestre, con una caduta del 10,3%, per poi rientrare parzialmente nel quarto, che segna comunque un calo del 2,9%. In media d'anno si rileva, complessivamente, un andamento marcatamente negativo del 4,2% (-1,4% in regione).

L'analisi condotta dall'Osservatorio economico della Camera di commercio della Romagna sulle 531 società di capitali compresenti che hanno depositato il bilancio 2024 (tavola 5.4.7) evidenzia, nel confronto con i dati del 2020[163], per il settore delle Costruzioni una crescita dimensionale e un netto incremento dell'efficacia generata. Si osserva un passaggio dalle microimprese (scese al 76,6%) verso le fasce più strutturate (10-49 addetti), che salgono al 21,3%. Parallelamente, il valore della produzione per addetto segna una forte espansione, passando mediamente da 184 mila a 207 mila euro. Tale incremento non riflette solamente una maggiore efficienza operativa comune a tutte le classi dimensionali, ma è riconducibile in larga parte all'effetto dell'espansione del comparto e al notevole aumento dei costi e dei prezzi indotto dagli incentivi legati al Superbonus. In questo contesto, spicca la performance delle microimprese (fino a 9 addetti) che, raggiungendo i 268 mila euro pro capite, si confermano la classe dimensionalmente in grado di esprimere il maggior valore unitario.

Infine, secondo gli **scenari di previsione** formulati a gennaio 2026 da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base delle Costruzioni della provincia di Rimini nel 2025 risulta stabile (0,0%) diversamente

Tav. 5.4.7 DIMENSIONE E PRODUTTIVITÀ NELLE SOCIETÀ DI CAPITALI EDILI
Provincia di Rimini – Bilanci compresenti

Confronto 2020 e 2024 (a)



Bilanci 2024 (a)

Classe dimensionale	Bilanci depositati	Valore produzione per addetto
Fino 9	407	268.179
Da 10 a 49	113	170.453
Da 50 e oltre	11	216.160
Totale	**531**	**207.293**

(a) Per consentire un confronto omogeneo tra il 2020 e il 2024, i valori monetari sono stati deflazionati utilizzando l'Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (ISTAT), trasformando i dati a prezzi correnti in dati a prezzi costanti (anno di riferimento 2020) ed eliminando così la distorsione derivante dalla dinamica inflattiva del quadriennio.
Coefficiente di deflazione applicato: 1,1868.
I risultati monetari finali sono stati arrotondati all'euro.

Fonte: Infocamere (AnBi – Estrazione 18/2/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

163 Al fine di neutralizzare la forte dinamica inflattiva registrata nel quadriennio, i valori del 2024 sono stati deflazionati utilizzando l'indice dei costi di costruzione di un fabbricato residenziale (ISTAT). Tale procedura permette di apprezzare la variazione reale dei volumi prodotti, al netto della componente puramente monetaria legata al rincaro delle materie prime.

dagli altri territori di riferimento (+2,4% in Emilia-Romagna e +2,5% in Italia). Per il 2026 la previsione diviene negativa e più accentuata rispetto agli altri territori (-1,0% in provincia, -0,2% in regione e -0,2% a livello nazionale).

Casse edili

A livello nazionale il 2025, nel confronto con l'anno precedente, si chiude con una crescita significativa della produzione nelle Costruzioni (+4,8% al netto degli effetti di calendario).[164]

L'annata edile da ottobre 2024 a settembre 2025 nella provincia di Rimini, secondo i dati forniti dalle Casse Edili, mostra segnali contrastanti, caratterizzati da una tenuta dell'occupazione ma da un calo dei volumi di attività.

Si registra una flessione (-3,5%) nel numero delle imprese attive (1.037 unità), dato che suggerisce una fase di selezione del tessuto imprenditoriale locale. Un andamento positivo caratterizza invece il mercato del lavoro: il numero complessivo di lavoratori dipendenti segna una crescita (+1,0%), attestandosi a 6.365 unità.

Tuttavia, il volume di attività, misurato in ore lavorate, evidenzia un trend negativo con un calo del 6,1%, scendendo a 5,52 milioni di ore. Dall'analisi qualitativa emerge un segnale di rallentamento: la media annua di ore lavorate per dipendente registra una riduzione del 7,0%, passando da 932 a circa 867 ore, suggerendo una minore intensità lavorativa nei cantieri o una maggiore frammentazione dei contratti.

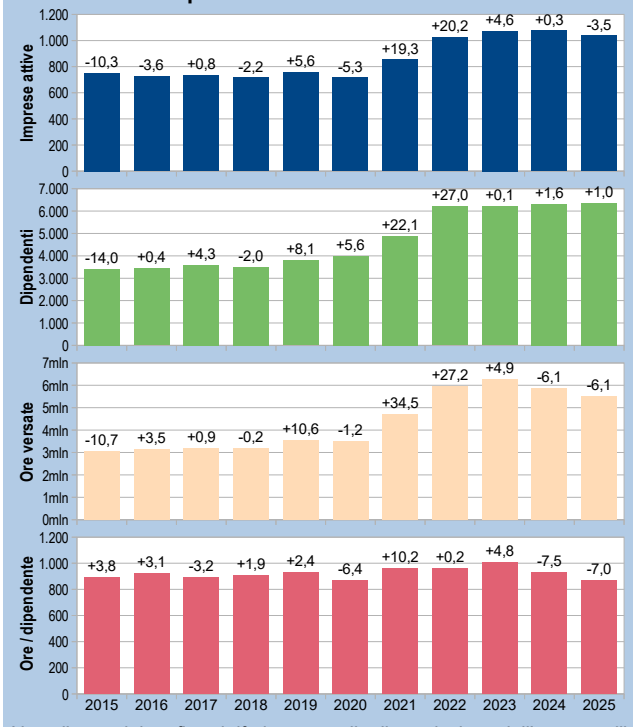
Un confronto di più ampio respiro con il periodo pre-pandemia conferma le difficoltà nel recupero

Tav. 5.4.8 ANNANTE EDILI 2023-2024 E 2024-2025
Casse edili della provincia di Rimini

	2023-2024	2024-2025	Var. %
Numero imprese	1.075	1.037	-3,5
Dipendenti (Operai)	6.304	6.365	+1,0
Ore versate	5.876.664	5.521.021	-6,1

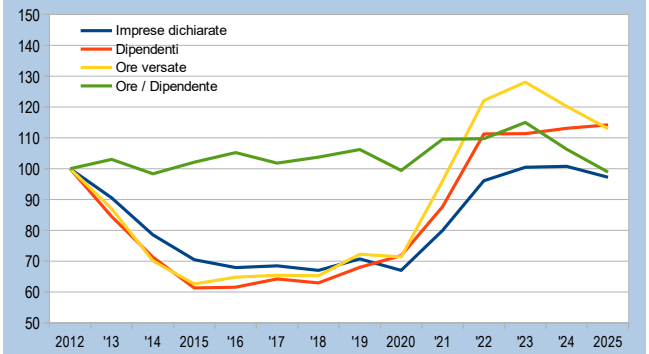
Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.4.9 SERIE STORICA ANNATE EDILI: VARIAZIONI TENDENZIALI
Casse edili della provincia di Rimini



Nota: l'anno del grafico si riferisce a quello di conclusione dell'annata edile
Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.4.10 SERIE STORICA ANNATE EDILI: ANDAMENTO (Annata edile 2011-2012 = base 100)
Casse edili della provincia di Rimini



Nota: l'anno del grafico si riferisce a quello di conclusione dell'annata edile
Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

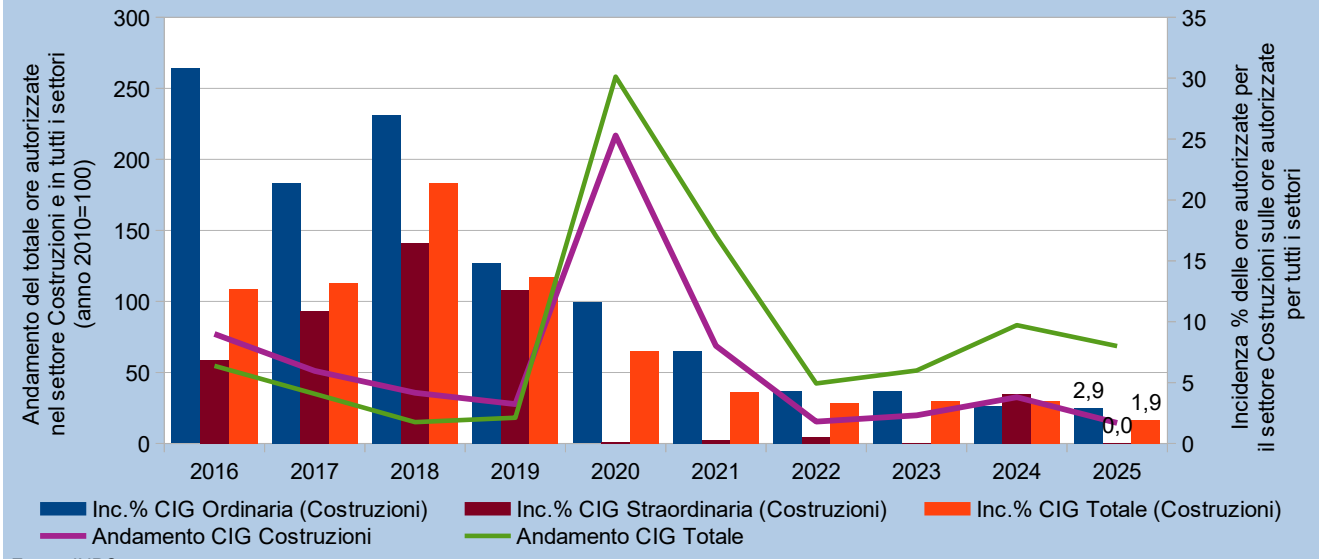
164 ISTAT, Statistiche Flash Produzione nelle costruzioni – Dicembre 2025 (diffusione del 20 febbraio 2026)

della piena operatività. L'intensità lavorativa media attuale (867 ore/dipendente) risulta non solo in calo rispetto all'anno precedente, ma rimane ancora inferiore ai livelli dell'annata 2018-2019 (931 ore), indicando che il settore, pur mantenendo i livelli occupazionali, non ha ancora recuperato la saturazione degli orari registrata prima della crisi sanitaria.

Ammortizzatori sociali

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle Costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**[165]. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.
Ciò premesso, in base ai dati disponibili al 5 febbraio 2026, nel 2025 la CIG delle imprese della provincia di Rimini operanti nel settore delle Costruzioni si dimezza (-55,4%) rispetto al 2024 scendendo a 110 mila ore autorizzate. Sul totale delle ore autorizzate la CIG del settore delle Costruzioni incide per l'1,9%.

Tav. 5.4.11 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
Rimini – Serie storica



Fonte: INPS
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Mercato immobiliare

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**[166], nella provincia di Rimini nel 2024 [ultimo anno intero disponibile N.d.R.] si registra un discreto aumento delle transazioni nel segmento residenziale (+9,9%) rispetto al 2023, incremento percentuale nettamente superiore a quello registrato mediamente su tutta la regione (+1,3%) e a livello nazionale (+1,3%).

165 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse a un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

166 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Rimini – Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e studi del mercato immobiliare della Direzione Centrale SEOMI

L'incremento è diffuso in quasi tutta la provincia; la macroarea[167] Rimini capoluogo aumenta del 18,1%, seguono le macroaree Alta Valmarecchia con una variazione pari a +7,8%, Riviera Sud (+6,6%), Val Marecchia (+5,6%) e Riviera Nord (+1,1%). In controtendenza la macroarea Marano Valle del Conca che registra un abbassamento dell'1,0%.

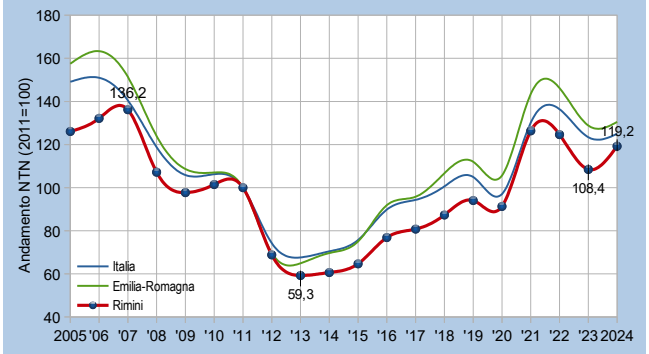
La serie storica dei numeri indici del numero delle transazioni normalizzate (tavola 5.4.12) mostra una fase di crescita iniziata nel 2013 e interrotta bruscamente nel 2021; il 2024 inverte nuovamente in positivo la tendenza.

La ripresa degli scambi registrata nel 2024 è confermata anche dall'indicatore del mercato immobiliare (IMI)[168] che a livello provinciale rileva una variazione positiva in tutte le macroaree ad eccezione della Marano-Valle del Conca (tavola 5.4.13).

Per quanto concerne l'aspetto economico (tavola 5.4.14) si osserva una flessione delle quotazioni medie 2024 per tutta la provincia del 2,9%, con variazioni comprese tra -0,3% nella Valmarecchia e -4,9% nella Marano-Valle del Conca. In termini assoluti, la macroarea maggiormente apprezzata risulta Riviera sud con quotazione media pari a 2.953 euro al mq, seguita da Rimini Capoluogo con 2.120 euro al mq, mentre la quotazione più modesta si registra nell'Alta Val Marecchia con 1.041 euro al mq.

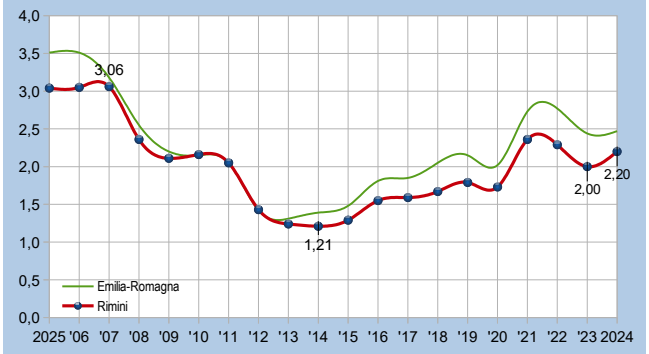
Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi tre trimestri del 2025 con lo stesso periodo del 2024 si rileva un aumento del 15,0% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali (-0,1% se confrontato con lo stesso periodo 2021).

Tav. 5.4.12 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)
Provincia di Rimini – Settore residenziale



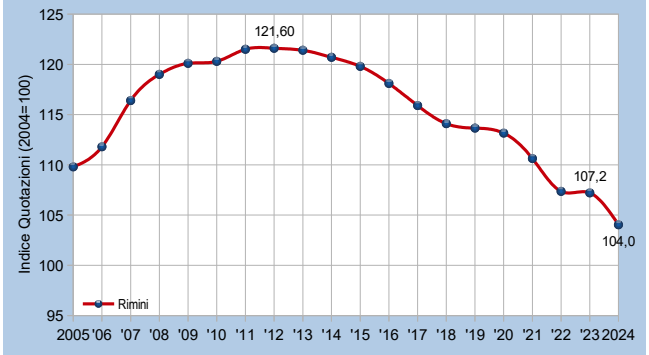
Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.4.13 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK
Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.4.14 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE
Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

167 **Rimini**: Comune Capoluogo; **Alta Valmarecchia**: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello; **Marano-Valle del Conca**: Coriano, Gemmano, Mondaino, Montecopiolo, Montescudo-Monte Colombo, Montefiore, Conca, Montegridolfo, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Sassofeltrio; **Riviera Nord**: Bellaria - Igea Marina; **Riviera Sud**: Cattolica, Misano Adriatico, Riccione; **Valmarecchia**: Poggio-Torriana, Santarcangelo di Romagna, Verucchio

168 Rappresenta il rapporto espresso in percentuale tra NTN (numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate alla quota di proprietà) e stock (numero di unità immobiliari censite)

5.5 COMMERCIO

Il Commercio si conferma il cardine dell'economia italiana, fungendo da termometro del benessere sociale e della vitalità dei territori. Tuttavia, nel 2025, il comparto non si limita a fronteggiare sfide transitorie, ma attraversa una metamorfosi definitiva. Se negli anni precedenti l'attenzione era focalizzata sulla gestione degli shock (pandemici ed energetici), lo scenario attuale risulta dominato dalla necessità di stabilizzare i margini in un contesto di tassi di interesse ancora incidenti e di una domanda interna che, pur in parziale recupero, si presenta estremamente frammentata e selettiva.
L'evoluzione del commercio segue oggi tre direttrici principali:

- **maturità omnicanale**: la distinzione tra fisico e online risulta ormai anacronistica. Il 2025 segna il consolidamento di modelli di vendita "ibridi", dove il punto vendita fisico si trasforma in un centro di servizi, consulenza ed esperienza, supportato da una logistica digitale integrata.
- **polarizzazione dei consumi**: l'inflazione degli anni passati ha lasciato in eredità un consumatore più attento al rapporto qualità-prezzo [e più povero N.d.R.]. Le imprese si trovano a dover competere non solo sul prezzo, ma sulla capacità di offrire trasparenza e personalizzazione, in un mercato dove la fedeltà alla marca è costantemente messa alla prova.
- **sostenibilità come standard operativo**: la transizione verso modelli di business sostenibili non rappresenta più un'opzione legata al marketing, ma un requisito normativo e reputazionale. Dalla gestione degli imballaggi alla tracciabilità della filiera, la sostenibilità ambientale e sociale diventa una variabile determinante per l'accesso al credito e la competitività globale.

Di fronte a tale complessità, il settore deve accelerare l'investimento nel capitale umano. La digitalizzazione richiede nuove competenze tecniche e relazionali, essenziali per gestire l'intelligenza artificiale applicata ai processi di vendita e per interpretare i big data relativi ai comportamenti d'acquisto. In questo senso, la collaborazione tra imprese e istituzioni diventa fondamentale per aggiornare un quadro normativo che garantisca equità tra commercio di prossimità e grandi player globali.
Infine, risulta prioritario sottolineare la funzione sociale delle attività commerciali. Oltre al contributo economico, esse garantiscono il decoro e la sicurezza dei centri urbani, contrastando la desertificazione delle aree marginali e montane. La "bottega" o il negozio di quartiere non sono solo unità produttive, ma costituiscono presidi di socialità e servizi indispensabili per la resilienza delle comunità locali.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** (tavola 5.5.1) nel corso del 2025 in provincia si osservano 297 iscrizioni a fronte di 534 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 237 unità (nel 2024 il saldo era pari a -182). Rispetto al 2024, le iscrizioni diminuiscono del 18,2% e le cessazioni del 2,0%.
In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2025 le imprese attive nella provincia sono 8.047 (il 10,2% di quelle regionali), con un'incidenza sul totale delle imprese attive del 23,3% (20,5% in regione e 24,2% in Italia).
La numerosità delle imprese del Commercio risulta in diminuzione (-2,8%), proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati, con una variazione compresa tra quella rilevata a livello regionale (-3,1%) e nazionale (-2,3%).

Tav. 5.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)
Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2025			Var.% 2025/2024	
	Iscrizioni	Cessazioni [a]	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni [a]
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	38	40	-2	+11,8	+25,0
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	101	186	-85	-22,3	+12,0
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	158	308	-150	-20,6	-11,2
Totale	**297**	**534**	**-237**	**-18,2**	**-2,0**

(a) Cessazioni non d'ufficio
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, il 63,2% è costituito da imprese individuali, il 20,4% da società di capitali e il 16,0% da società di persone; rispetto al 2024 si rileva una stabilità delle società di capitali (0,0%) mentre risultano in flessione sia le imprese individuali (-3,1%) sia le società di persone (-4,9%). Il Commercio al dettaglio in particolare è caratterizzato da una prevalenza di imprese individuali (67,9%) e da un'incidenza del 13,8% di società di capitali, il Commercio all'ingrosso invece è costituito per il 61,0% da imprese individuali e per il 28,2% da società di capitali

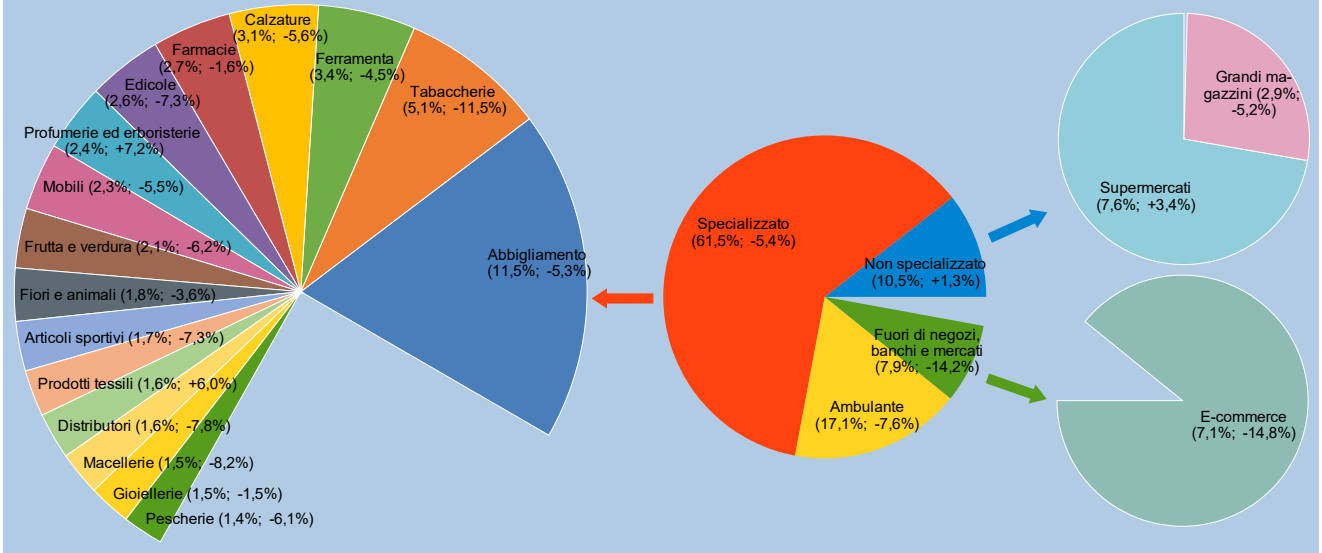
Tav. 5.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2025

	Rimini	Comp.% 2025 [a]			Var % 2025/2024			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	**8.047**	**23,3**	**20,5**	**24,2**	**- 2,8**	**- 3,1**	**- 2,3**	**3,2**	**3,4**	**2,9**
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	866	10,8	13,8	12,9	- 0,2	+ 0,5	+ 0,2	3,1	3,4	2,8
45.1 Commercio di autoveicoli	309	35,7	31,1	33,3	+ 0,7	+ 0,8	+ 2,0	2,1	2,9	2,5
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	418	48,3	54,9	52,7	- 1,4	+ 0,2	- 0,8	4,0	3,7	2,9
45.3 Commercio di parti e accessori di autoveicoli	49	5,7	8,1	8,7	0,0	- 0,5	- 1,0	4,3	4,7	3,9
45.4 Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	90	10,4	5,8	5,1	+ 2,3	+ 1,9	- 0,7	2,1	2,4	2,1
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.771	34,4	38,4	32,5	- 2,9	- 3,4	- 2,5	4,0	3,3	3,0
46.1 Intermediari del commercio	1.595	57,6	57,1	49,1	- 2,3	- 3,3	- 2,9	1,1	1,2	1,1
46.2 Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi	16	0,6	1,8	2,1	- 30,4	- 1,1	- 2,4	2,9	4,5	2,8
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	292	10,5	8,3	10,8	+ 1,0	- 2,5	- 2,1	9,2	7,2	5,0
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	418	15,1	11,5	16,0	- 6,7	- 6,4	- 4,3	9,7	6,3	4,3
46.5 Commercio all'ingrosso di apparecchiature ict	48	1,7	1,9	2,0	+ 2,1	- 2,6	- 2,3	3,2	6,5	5,3
46.6 Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	139	5,0	7,0	5,9	- 3,5	- 3,3	- 1,8	6,6	6,4	4,8
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	216	7,8	10,8	11,5	- 2,3	- 2,4	- 1,0	5,3	5,8	4,7
46.9 Commercio all'ingrosso non specializzato	45	1,6	1,5	2,3	- 8,2	- 3,9	+ 1,6	2,9	4,7	8,2
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.410	54,8	47,8	54,6	- 3,2	- 3,8	- 2,8	2,7	3,4	3,0

(a) Incidenze fino alla Divisione calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori. Incidenze dal Gruppo calcolate sulla Divisione.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(alle quali corrisponde ben il 74,1% degli addetti di tale settore).
Rispetto ai dati complessivi, le 4.410 imprese operanti specificatamente nel **Commercio al dettaglio** rappresentano la maggioranza del settore (54,8%) e rispetto all'anno precedente diminuiscono del 3,2% (-3,8% in regione e -2,8% in Italia).
In particolare, con riferimento ai negozi del Commercio specializzato (incidenza del 61,5% sul Commercio al dettaglio e variazione del -5,4%), rispetto al 2024 si assiste, in ordine di importanza, a una diminuzione delle tipologie maggiormente rilevanti: -5,3% i negozi di abbigliamento, -11,5% le tabaccherie, -5,6% i negozi di calzature, -4,5% le ferramenta, -1,6% le farmacie, -7,3% le edicole, -5,5% i negozi di mobili e -6,2% quelli di frutta e verdura. Aumentano solo le profumerie ed erboristerie (+7,2%). Tra i negozi non specializzati, risultano in aumento (+3,4%) quelli che commercializzano in prevalenza prodotti alimentari (supermercati), che rappresentano il 7,6% del Commercio al dettaglio, mentre diminuiscono (-5,2%) quelli non alimentari (grandi magazzini ed empori), che però hanno un'incidenza minore (2,9%). Le imprese attive del Commercio al dettaglio ambulante (incidenza del 17,1% sul Commercio al dettaglio) calano del 7,6% (-14,3% a livello regionale e -8,1% in Italia). Infine, in provincia diminuiscono del 14,8% (in regione del -12,8% e in Italia del -12,4%) le imprese che svolgono e-commerce (sono il 7,1% del Commercio al dettaglio).
Le imprese del **Commercio all'ingrosso** (2.771) hanno un'incidenza (34,4% sul totale del Commercio) inferiore a quella rilevata a livello regionale (38,4%) e maggiore di quella a livello nazionale (32,5%). Rispetto ai dati al 31/12/2024, il settore registra una diminuzione del 2,9%, compresa tra le variazioni negative registrate in Emilia-Romagna (-3,4%) e in Italia (-2,5%). All'interno del Commercio all'ingrosso provinciale il settore degli "Intermediari del commercio" è quello più significativo (57,6% sul totale del Commercio all'ingrosso), esso registra una flessione del 2,3% a fronte di un andamento maggiormente negativo regionale (-3,3%) e nazionale (-2,9%).
Nelle imprese del **Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli** (866), che costituiscono il 10,8% del totale del settore Commercio in provincia (13,8% in regione e 12,9% in Italia), si rileva una sostanziale stabilità (-0,2%) in controtendenza con l'andamento regionale (+0,5%) e nazionale (+0,2%).

Tav. 5.5.3 PRINCIPALI NEGOZI[(a)] DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO
Provincia di Rimini – Anno 2025
Incidenze sul Commercio al dettaglio e variazioni rispetto anno precedente



(a) Negozi con incidenza provinciale maggiore o uguale all'1% sul Commercio al dettaglio.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il Commercio nel suo complesso impiega il 17,4% del totale degli **addetti** e le imprese attive della provincia assorbono il 9,6% degli addetti regionali del settore. Nel Commercio al dettaglio provinciale si colloca il 47,0% degli addetti totali del Commercio, il Commercio all'ingrosso ne occupa il 42,5% e le imprese attive del Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli ne occupano il 10,5%.

Per quanto riguarda gli **imprenditori**[169], nel settore Commercio al 31 dicembre 2025 risultano attivi complessivamente 6.174 individui (-3,4% rispetto al 31/12/2024). La ripartizione all'interno del settore è la seguente: 3.610 individui nel Commercio al dettaglio (58,5% del Commercio totale), 2.024 nel Commercio all'ingrosso (32,8%) e 540 nel Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (8,7%) (tavola 5.5.4).

Sotto il profilo del genere, le imprenditrici rappresentano oltre un terzo del totale (33,8%).

Il comparto del Commercio nella provincia di Rimini costituisce il secondo settore di attività per gli imprenditori stranieri: oltre un quarto (29,0%) delle persone fisiche di nazionalità estera che fanno impresa sul territorio opera infatti in questo ambito, a fronte del 24,2% rilevato tra gli italiani. L'analisi della dinamica demografica evidenzia una fase critica in entrambe le componenti: la base imprenditoriale italiana nel settore registra una flessione del 3,6% e la componente straniera mostra una diminuzione

Tav. 5.5.4 PERSONE TITOLARI E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
Provincia di Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2025			Totale cariche		Stranieri	
	Stranieri	Italiani	Totale [(a)]	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	94	444	540	8,7	+0,2	1,5	-2,1
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	264	1.755	2.024	32,8	-2,8	4,3	-2,2
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	919	2.691	3.610	58,5	-4,2	14,9	-2,6
Totale Settore G	**1.277**	**4.890**	**6.174**	**100,0**	**-3,4**	**20,7**	**-2,5**

(a) Il totale comprende anche 7 individui non classificati
Fonte: Infocamere (StockView – Database Persone)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

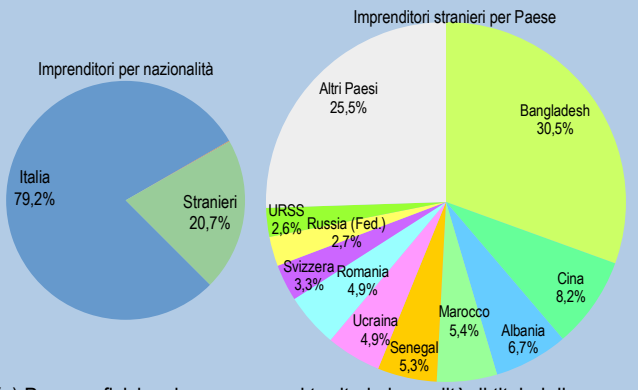
Tav. 5.5.5 ANDAMENTO DELLE PERSONE TITOLARI E SOCI PER NAZIONALITÀ
Provincia di Rimini

Fonte: Infocamere (StockView – Database Persone)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

169 Persone fisiche che operano sul territorio in qualità di titolari di imprese individuali o soci di società.
A partire dal 2025, la fonte dei dati è l'archivio "Persone", che identifica l'imprenditore come individuo univoco indipendentemente dal numero di cariche ricoperte. Tale approccio, pur garantendo una rappresentazione più fedele del capitale umano, determina una rottura della serie storica: i dati attuali non risultano pertanto direttamente confrontabili con quelli delle edizioni precedenti, basati sul conteggio dei titoli posseduti.

maggiormente contenuta del 2,5%.
Sotto il profilo della composizione del settore, gli stranieri rappresentano il 20,7% della base imprenditoriale del Commercio (intesa in questo caso come numero univoco di individui); tale incidenza risulta più marcata se si considerano i soli titolari di impresa individuale, dove la quota di stranieri raggiunge il 22,8%. Per quanto riguarda le nazionalità (tavola 5.5.6), gli imprenditori stranieri del comparto provengono principalmente dal Bangladesh (30,5%), dalla Cina (8,2%), dall'Albania (6,7%), dal Marocco (5,4%) e dal Senegal (5,3%). Marcata appare, infine, la distinzione per classi di età: il 59,1% degli imprenditori stranieri ha meno di 50 anni contro il 33,0% degli italiani.

Tav. 5.5.6 IMPRENDITORI [(a)] DEL SETTORE COMMERCIO
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2025



(a) Persone fisiche che operano sul territorio in qualità di titolari di imprese individuali o soci di società.
Fonte: Infocamere (StockView – Database Persone)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamiche congiunturali

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2025, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica[170], in **Italia** le vendite al dettaglio in valore crescono dello 0,8% rispetto all'anno precedente, mentre sono in calo i volumi (-0,6%). Le vendite dei beni alimentari in valore sono in crescita mentre quelle dei beni non alimentari restano stazionarie; per i volumi si registra una diminuzione per entrambi i comparti. Dopo la flessione registrata nel primo trimestre, gli ultimi tre trimestri dell'anno vedono un incremento congiunturale moderato delle vendite in valore, mentre per i volumi l'andamento risulta piuttosto altalenante nel corso del 2025. Nella media dell'anno appena concluso, tra le forme distributive, si registra un aumento delle vendite in valore nella grande distribuzione, soprattutto nei discount alimentari, e nel commercio elettronico, mentre sono in diminuzione quelle relative agli altri canali di vendita.

Le **indagini congiunturali** del Sistema camerale regionale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel Commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2025 in provincia di Rimini risulta in flessione: la variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, registra un calo dell'1,3% (-0,3% in regione). L'andamento trimestrale mostra variazioni tendenziali costantemente negative nel corso dell'anno, passando da una contrazione dell'1,8% nel primo trimestre a una diminuzione più contenuta dello 0,4% nel quarto trimestre.
Le **vendite del Commercio al dettaglio di prodotti alimentari** registrano variazioni tendenziali prevalentemente negative, sebbene in progressivo miglioramento, culminate in una sostanziale stabilità (+0,2%) nel quarto trimestre 2025 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti evidenzia tuttavia una situazione ancora negativa, seppur in lieve miglioramento, passando da un calo dell'1,6% nel primo trimestre a una flessione dell'1,4% a fine anno. Anche dai giudizi espressi dalle imprese emerge una situazione cauta, con la netta maggioranza degli operatori (58,0%) che nel quarto trimestre indica stabilità nelle vendite.
Più accentuata risulta la dinamica per le **vendite del Commercio al dettaglio di prodotti non**

170 Cfr. ISTAT, Statistiche Flash Commercio al dettaglio Dicembre 2025 (diffusione del 5 febbraio 2026)

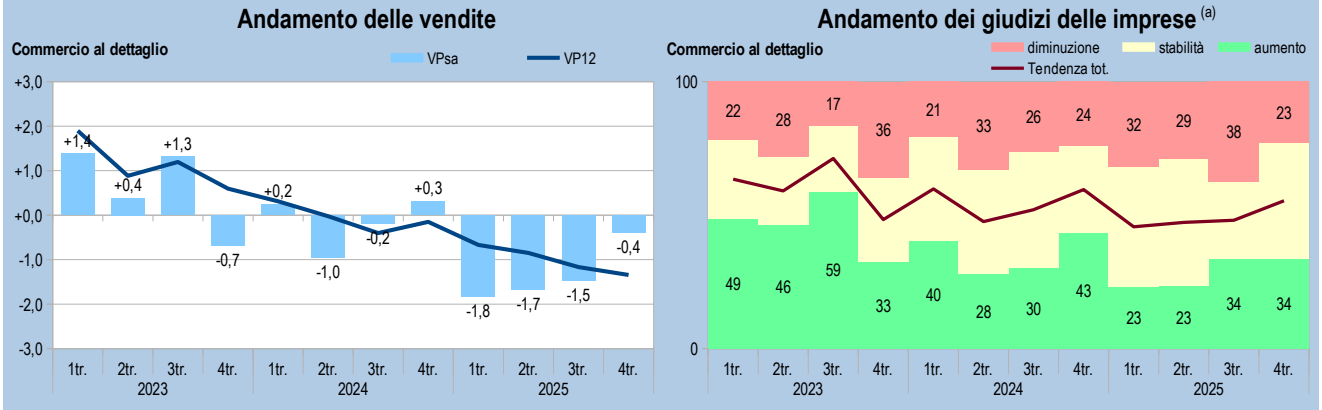
alimentari, che evidenziano variazioni tendenziali trimestrali sempre di segno negativo. Di conseguenza, la variazione media degli ultimi 12 mesi subisce una netta contrazione, passando da un calo dello 0,6% nel primo trimestre a una flessione del 2,1% nel quarto trimestre 2025. Sul finire dell'anno, i giudizi delle imprese si dividono: pur prevalendo le indicazioni di stabilità (41,0%), resta significativa sia la quota di chi rileva un aumento (31,0%) sia di chi segnala una diminuzione (29,0%).
A mitigare l'andamento complessivo delle vendite del Commercio al dettaglio sono, anche nel 2025, quelle negli **ipermercati, supermercati e grandi magazzini**, che traggono vantaggio dalla maggiore attenzione dei consumatori verso la convenienza. Questo comparto registra una forte accelerazione, con una variazione media degli ultimi 12 mesi in progressiva crescita fino a raggiungere un incremento del 3,0% nel quarto trimestre. L'andamento positivo è ampiamente confermato dai giudizi delle imprese: a fine anno, nessuna realtà segnala flessioni e ben il 62,0% giudica le vendite in aumento.
Analizzando l'andamento secondo la dimensione aziendale, le vendite della **piccola distribuzione** (da 1 a 5 addetti) consolidano il trend negativo osservato nell'anno precedente: le variazioni trimestrali tendenziali restano col segno meno per tutto il 2025, determinando un peggioramento della variazione media annua che si attesta a un calo dell'1,9% nel quarto trimestre.
Le vendite della **media distribuzione** (da 6 a 19 addetti) mostrano un chiaro peggioramento, passando dalla flessione dello 0,9% rilevata nel primo trimestre per sprofondare a un calo medio annuo del 2,0% nel quarto trimestre 2025. In questo contesto, a fine anno la maggioranza relativa delle imprese (35,0%) esprime giudizi di diminuzione, superando lievemente le attese di crescita (33,0%) e di stabilità (32,0%).
Infine, le vendite della **grande distribuzione**

Tav. 5.5.7 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI
Provincia di Rimini – Anno 2025
Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
Vendite	**-1,8**	**-1,7**	**-1,5**	**-0,4**	**-1,3**
per tipologia					
Alimentare	-3,8	-0,8	-1,3	+0,2	-1,4
Non alimentare	-1,7	-3,7	-2,1	-1,1	-2,1
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	+0,2	+7,7	+1,7	+2,5	+3,0
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	-1,8	-3,7	-1,1	-0,8	-1,9
Media distribuzione	-2,4	-1,3	-2,6	-1,8	-2,0
Grande distribuzione	-1,5	+1,0	-1,4	+0,9	-0,2

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI

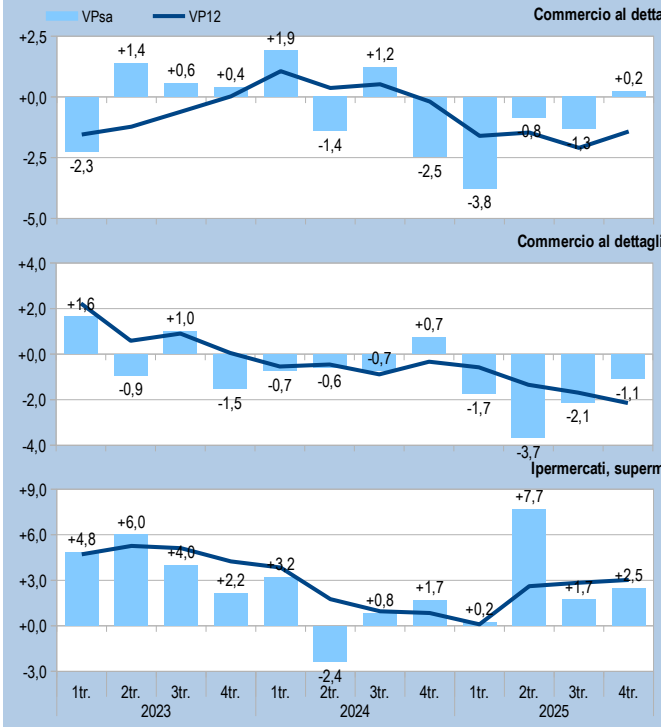


(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti
Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio – Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

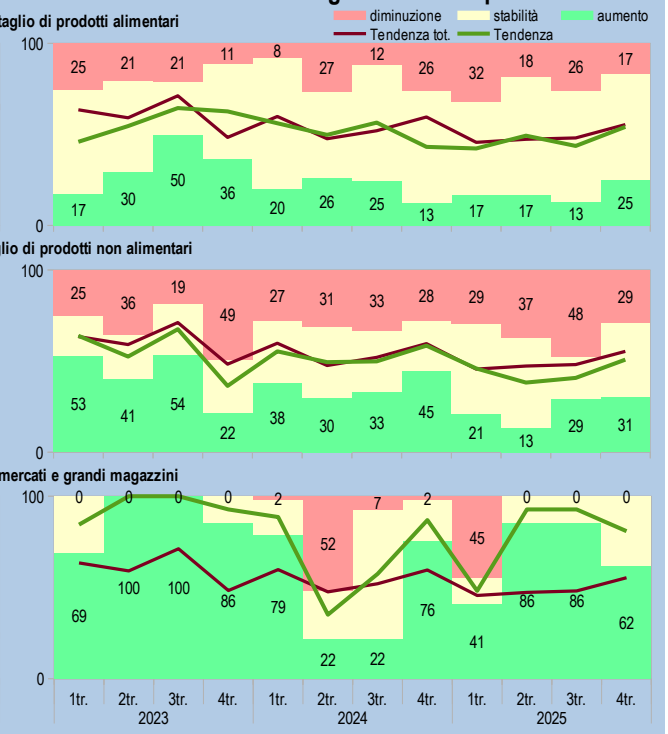
Tav. 5.5.9 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER AGGREGATI

Aggregato per tipologia delle imprese

Andamento delle vendite

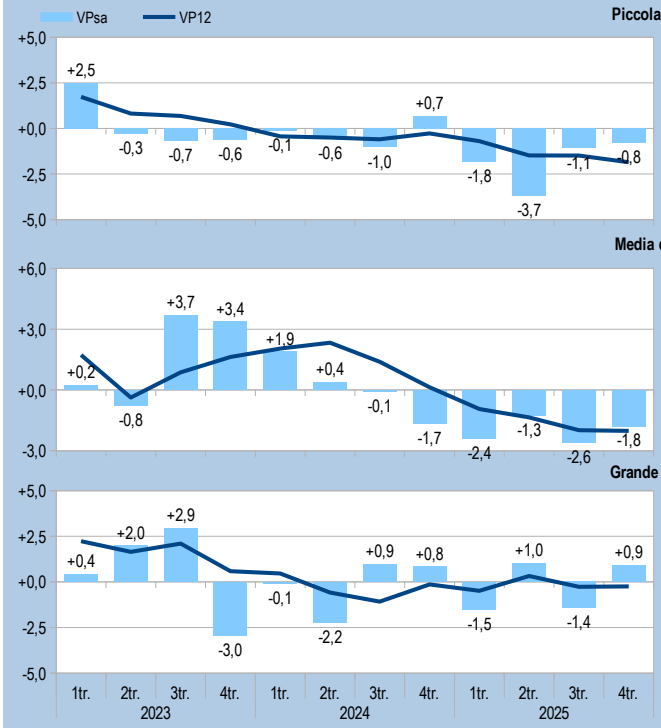


Andamento dei giudizi delle imprese [(a)]

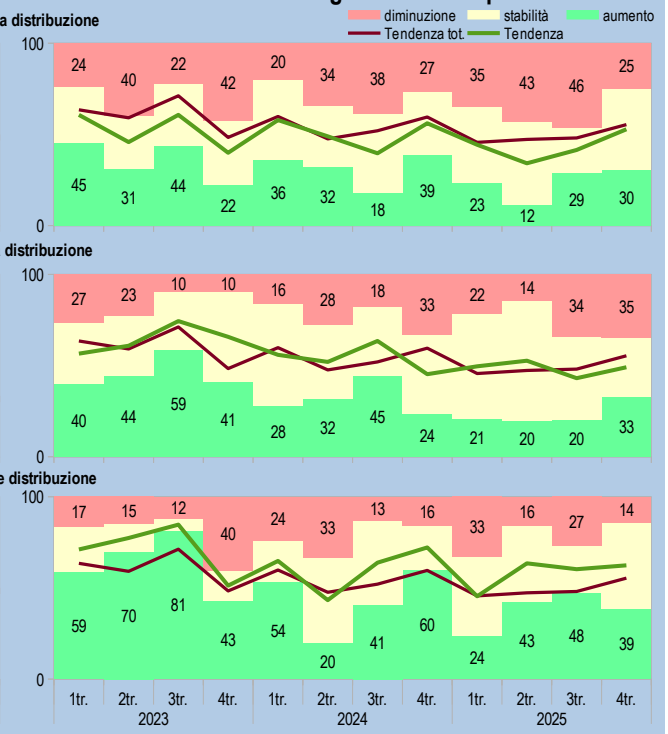


Aggregato per classe dimensionale delle imprese

Andamento delle vendite



Andamento dei giudizi delle imprese[(a)]



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio – Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(con almeno 20 addetti) si confermano in sostanziale stabilità, registrando una variazione media annua dello 0,2% in negativo nel quarto trimestre 2025. L'andamento trimestrale risulta altalenante per tutto l'anno, dinamica che trova parziale riscontro nei giudizi espressi dagli operatori a fine periodo, propensi prevalentemente a indicare una situazione di stabilità (47,0%) o di aumento (39,0%).

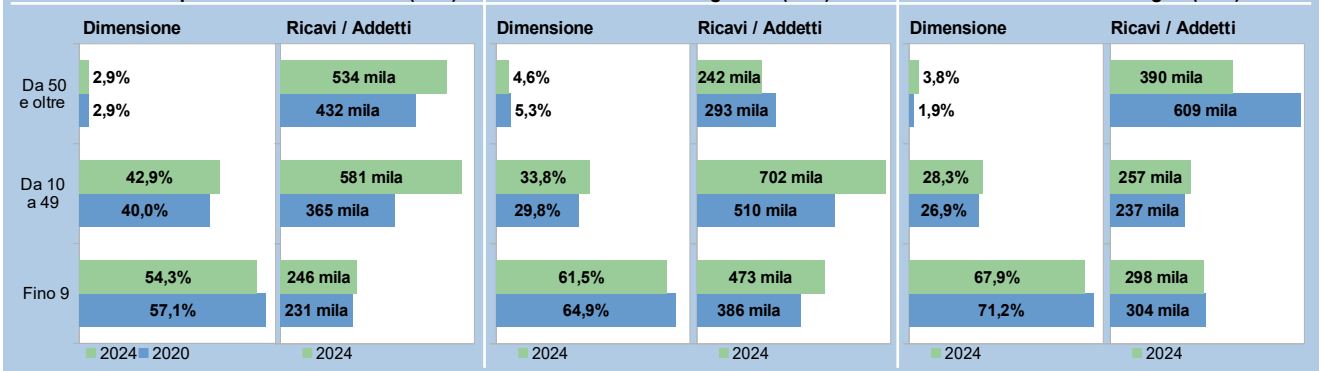
L'analisi condotta dall'Osservatorio economico della Camera di commercio della Romagna su 218 società di capitali compresenti del settore del Commercio che hanno depositato il bilancio 2024 (tavola 5.5.10) evidenzia, nel confronto con i dati del 2020[171], una crescita dimensionale verso le medie imprese accompagnata da un lieve incremento dell'efficacia commerciale in termini reali (ricavi medi per addetto).
A livello aggregato, pur restando maggioritarie le microimprese, si osserva una loro contrazione (dal 65,1% al 61,9%) a vantaggio della fascia intermedia (10-49 addetti), la cui incidenza sale al 33,9% (mentre resta stabile al 4,1% la quota delle grandi aziende oltre 50 addetti). Sul fronte dei ricavi per addetto, il dato complessivo mostra una dinamica positiva, passando da 346 mila a 358 mila euro.
Scendendo nel dettaglio dei singoli comparti, emergono dinamiche specifiche:

- Il Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (G45) evidenzia un consolidamento della classe intermedia (10-49 addetti) a discapito delle microimprese, unito a una netta espansione dei ricavi medi per addetto, che balzano da 339 mila a 500 mila euro. Questo incremento è trainato *in primis* proprio dalle imprese tra 10 e 49 addetti, che divengono le più performanti del comparto sfiorando i 581 mila euro pro capite.

Tav. 5.5.10 DIMENSIONE E FATTURATO (RICAVI) NELLE SOCIETÀ DI CAPITALI DEL COMMERCIO
Provincia di Rimini – Bilanci compresenti

Classe dimensionale	Bilanci 2024 depositati				Valore produzione 2024 [(a)] per addetto			
	G45	G46	G47	Totale G	G45	G46	G47	Totale G
Fino 9	19	80	36	135	246.289	473.366	297.580	383.249
Da 10 a 49	15	44	15	74	581.289	701.724	256.816	585.643
Da 50 e oltre	1	6	2	9	533.926	241.782	390.262	255.591
Totale	**35**	**130**	**53**	**218**	**500.299**	**351.852**	**303.546**	**358.200**

Confronto 2020 e 2024 [(a)]



(a) Per consentire un confronto omogeneo tra il 2020 e il 2024, i valori monetari sono stati deflazionati utilizzando l'Indice dei prezzi al consumo ISTAT per l'intera collettività (NIC), trasformando i dati a prezzi correnti in dati a prezzi costanti (anno di riferimento 2020) ed eliminando così la distorsione derivante dalla dinamica inflattiva del quadriennio.
Coefficiente di deflazione applicato: 1,1777. I risultati monetari finali sono stati arrotondati all'euro.

Fonte: Infocamere (AnBi – Estrazione 18/2/2026)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

171 Al fine di neutralizzare la forte dinamica inflattiva registrata nel quadriennio, i valori del 2024 sono stati deflazionati utilizzando l'indice dei prezzi al consumo ISTAT per l'intera collettività (NIC) provinciale. Tale procedura permette di apprezzare la variazione reale dei volumi venduti, al netto della componente puramente monetaria legata al rincaro dei prezzi al consumo.

- Il Commercio all'ingrosso (G46), comparto numericamente prevalente, registra una sostanziale stabilità nei ricavi medi pro capite (circa 352 mila euro). Al suo interno, tuttavia, si nota la forte espansione della fascia 10-49 addetti (che raggiunge i 702 mila euro) e la crescita delle microimprese (473 mila euro), dinamiche compensate dal netto calo delle realtà con oltre 50 addetti (scese a 242 mila euro).
- Il Commercio al dettaglio (G47) mostra una riduzione del peso delle microimprese (scese al 67,9%). A livello di ricavi unitari si registra una flessione media (da 333 mila a 304 mila euro), penalizzata in modo particolare dal forte calo della classe oltre i 50 addetti (che passa da 609 mila a 390 mila euro), mentre le classi minori riportano una sostanziale tenuta o una lieve crescita (come la fascia 10-49 addetti, salita a 257 mila euro).

Dinamica dei prezzi al consumo

Nel 2025 la variazione media dell'**indice dei prezzi al consumo ISTAT per l'intera collettività (NIC)**[172] per il capoluogo di Rimini (estendibile all'intera provincia), rispetto all'anno precedente, è pari a +2,2%, in aumento rispetto alla variazione media annua 2024 (+1,6% sul 2023); il dato 2025 risulta superiore a quello regionale (+1,4%) e a quello nazionale (+1,5%). L'analisi dei prezzi al consumo nel 2025 mostra per la provincia di Rimini una dinamica inflattiva caratterizzata da variazioni tendenziali costantemente superiori alla media regionale. Il picco massimo di crescita dei prezzi (+2,8%) si registra nel mese di luglio, preceduto da incrementi significativi già rilevati a febbraio e giugno (entrambi al +2,7%). La spinta inflattiva evidenzia un progressivo rallentamento nell'ultimo trimestre dell'anno, toccando i valori minimi nei mesi di novembre (+1,6%) e dicembre (+1,5%). Per l'intero arco dell'esercizio, l'incremento dei prezzi nel territorio riminese si mantiene sensibilmente superiore rispetto a quanto rilevato in Emilia-Romagna, con uno scarto che raggiunge l'ampiezza massima (1,3 punti percentuali) nel mese di luglio.
Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, nella classifica decrescente, Rimini si colloca al primo posto per ciò che riguarda la variazione media tendenziale gennaio-dicembre 2025; prima posizione anche con riferimento alla variazione annua nel mese di dicembre.
Sulla base delle divisioni di spesa (tavola 5.5.12), il maggior incremento medio tendenziale dei prezzi (gennaio-dicembre 2025) riguarda il capitolo "servizi ricettivi e di ristorazione" (+4,3%); a seguire, "istruzione" (+3,7%), "prodotti alimentari e bevande analcoliche" (+3,7%), "bevande alcoliche e tabacchi" (+2,2%), "abbigliamento e calzature" (+1,8%), "servizi sanitari e spese per la salute" (+1,7%), "ricreazione, spettacoli e cultura" (+1,5%), "mobili, articoli e servizi per la casa" (+1,3%) e "trasporti" (+0,8%). Risultano in diminuzione, invece, le "comunicazioni" (-6,1%).
Infine, per quanto riguarda la voce "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili", che registra un +0,9%, si evidenzia la riduzione, nel corso dell'anno, dei prezzi delle ultime tre voci, ovvero "elettricità, gas e altri combustibili" (-2,1%).
La variazione media annua dell'indice generale dei prezzi al consumo NIC nel 2025 (+2,2%) può essere suddivisa in due componenti principali: la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2024 al 2025) è pari a +0,5% e rappresenta l'eredità del 2024 (vale a dire che se nel corso del 2025 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua sarebbe risultata pari a +0,5%); la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria" (che rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno), per il 2025 è pari a +1,7%. Nell'anno appena concluso, dunque, la dinamica dei prezzi a

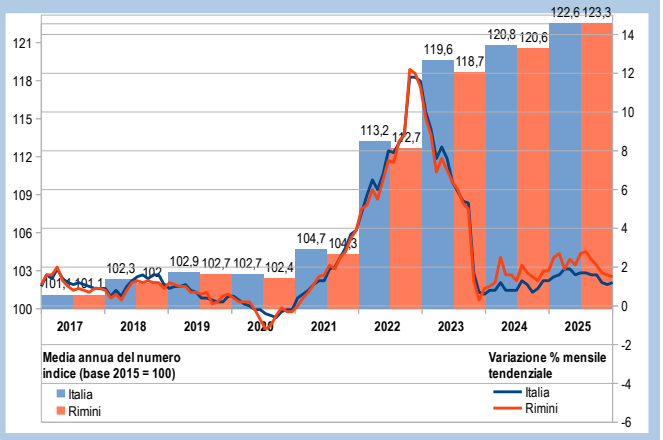
172 Il NIC è un indice dei prezzi al consumo che misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico e che è impiegato come parametro di politica economica.

Tav. 5.5.11 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)
(base 2015=100)

Var. % media annuale

	Rimini [(a)]	Italia
2017	+1,1	+1,2
2018	+0,9	+1,2
2019	+0,7	+0,6
2020	-0,3	-0,2
2021	+1,9	+1,9
2022	+8,1	+8,1
2023	+5,3	+5,7
2024	+1,6	+1,0
2025	**+2,2**	**+1,5**

Andamento



(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rimini risulta trainata per oltre tre quarti dalla componente "propria", legata alle variazioni maturate nel corso dell'esercizio, a fronte di un impatto marginale dell'effetto di trascinamento.
L'inflazione di fondo (core inflation), vale a dire la variazione dei prezzi medi annui al netto dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati, è pari al +2,7%, dinamica analoga a quella dell'inflazione al netto dei soli beni energetici.
Infine, l'effetto trascinamento dell'inflazione dal 2025 al 2026 (calcolato come variazione tra il dato di dicembre e la media dell'anno) risulta negativo e pari al -0,2%. Tale valore rappresenta l'eredità statistica che l'anno appena concluso lascia all'esercizio successivo e indica come la decelerazione dei prezzi rilevata nella parte finale dell'anno determini una base di partenza deflattiva per l'avvio del 2026, attenuando la pressione sui corsi dei prezzi all'inizio del nuovo anno.

Tav. 5.5.12 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) – MEDIE ANNUE
Provincia di Rimini – Anno 2025
(base 2015=100)

	Numeri indice	Var. % media annuale
Indice generale	**123,3**	**+2,2**
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	131,6	+3,7
Bevande alcoliche e tabacchi	122,2	+2,2
Abbigliamento e calzature	107,6	+1,8
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	146,2	+0,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	112,9	+1,3
Servizi sanitari e spese per la salute	111,6	+1,7
Trasporti	126,6	+0,8
Comunicazioni	66,5	-6,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	110,2	+1,5
Istruzione	101,4	+3,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	127,5	+4,3
Altri beni e servizi	128,9	+4,7

Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.6 TRASPORTI

In merito al comparto dei Trasporti, possiamo sintetizzare alcuni dati derivanti dall'**Osservatorio "Audimob"** di Isfort, aggiornati al primo semestre del 2025, che offrono una prospettiva di analisi dettagliata sulle diverse componenti degli stili e dei comportamenti di mobilità delle persone (il "lato della domanda").

In tale contesto, la stima "Audimob" evidenzia per il primo semestre 2025 un volume di spostamenti complessivi della popolazione 14-85 anni pari a 102,7 milioni (giorno medio feriale), il 6,4% in più rispetto al primo semestre del 2024. Analizzando invece i passeggeri per km (percorrenze), la tendenza è molto diversa, con un dato in leggero declino (-0,8% sul primo semestre 2024).

Altri indicatori classici di monitoraggio dei flussi di domanda consentono di completare il quadro dell'analisi congiunturale qui proposta; in sintesi, nei primi sei mesi del 2025 si può osservare:

1. la crescita annua di circa un punto percentuale del "tasso di mobilità complessivo" (quota di popolazione che effettua spostamenti nel giorno medio feriale), salito all'80,8%;
2. la stabilizzazione del "tasso di mobilità di prossimità" (quota della popolazione che esce di casa solo per fare spostamenti a piedi molto brevi) al 6,7%;
3. l'aumento piuttosto pronunciato del numero medio di spostamenti della popolazione mobile, salito a 2,5 (2,4 nel primo semestre 2024);
4. la leggera diminuzione della distanza pro capite media percorsa giornalmente dalla popolazione mobile, attestata a 23,3 km (dai 23,8 km del primo semestre 2024), a fronte, invece, di un lieve aumento del tempo medio dedicato alla mobilità (salito a 51 minuti giornalieri).[173]

Relativamente al **trasporto ferroviario** passeggeri, nel 2024 il numero dei viaggiatori al giorno sui treni regionali ha visto un nuovo incremento (dopo quello del 2023), arrivando a 2,5 milioni, anche se ancora la situazione rimane distante dai livelli pre-pandemici (2,9 milioni nel 2019) e, addirittura, da quelli di 15 anni fa (2,7 milioni nel 2009).[174]

Un veloce sguardo, infine, al **trasporto aereo**, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati molto pesanti, con perdite ingenti in termini di fatturato. In tale contesto, se il 2022 ha rappresentato l'anno di svolta, chiudendo con numeri positivi, è nel 2023 che si sono raggiunti risultati "storici" per gli aeroporti italiani, toccando per la prima volta quota 197,2 milioni di passeggeri, superando l'anno pre-pandemico; numeri positivi che trovano conferma nel 2024, con 218,7 milioni di passeggeri.

Nel 2025, poi, sono stati 229,7 milioni i passeggeri negli aeroporti nazionali, con un incremento del 5% rispetto al 2024; nel dettaglio, il traffico nazionale (32% del totale) è risultato sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, mentre il traffico internazionale (68%) è cresciuto dell'8%. Crescita, inoltre, anche del comparto cargo (merci e posta), che nel 2025 ha movimentato oltre 1,2 milioni di tonnellate, segnando un incremento annuo del 2%.[175]

173 ISFORT, "22° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2025 (www.isfort.it).
174 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2025", pubblicato a dicembre 2025 (www.legambiente.it).
175 ENAC, "Executive Summary – Dati di traffico 2025", pubblicato a gennaio 2026 (www.enac.gov.it)

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2025, in provincia di Rimini si contano 876 **sedi di impresa attive** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.200 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,5% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2024 si rileva un calo delle imprese attive dello 0,8% (-0,3% le localizzazioni), inferiore alla variazione negativa regionale (-1,6%) ma superiore a quella nazionale (-0,4%).

Tav. 5.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anni 2024 e 2025 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2025 [a]			Var % 2025/2024		
	2024	2025	RN	ER	IT	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	705	705	80,5	81,8	75,0	0,0	-1,5	-0,6
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	164	176	20,1	18,9	22,6	+7,3	+3,7	+4,0
49.41 Trasporto di merci su strada	505	495	56,5	59,8	48,1	-2,0	-3,1	-2,7
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	12	11	1,3	0,4	2,4	-8,3	+2,3	+8,4
51. Trasporto aereo	1	1	0,1	0,1	0,1	0,0	-11,1	+0,6
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	148	138	15,8	16,2	18,9	-6,8	-2,6	-1,2
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	67	64	7,3	6,0	6,9	-4,5	-3,0	-1,7
53. Servizi postali e attività di corriere	17	21	2,4	1,5	3,6	+23,5	+6,4	+5,0
Totale	**883**	**876**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,8**	**-1,6**	**-0,4**

(a) Classi di attività con incidenza provinciale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Come si evince dalla tavola 5.6.1, il "Trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'80,5% delle imprese attive del settore (705 unità su 876), peso più basso di quello regionale (81,8%) e maggiore del dato nazionale (75,0%), alla quale segue "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 15,8% delle imprese (138 unità). Il 56,5% delle imprese attive del settore (495 unità) è rappresentato dal "Trasporto di merci su strada", incidenza inferiore a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (59,8%) ma superiore al peso dell'Italia (48,1%); rispetto al 31/12/2024 tale comparto risulta in diminuzione (-2,0%), così come, con numeri maggiormente negativi, in regione e in Italia. Buona anche la numerosità delle imprese nella classe di attività "Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente" (176 unità, 20,1% del settore), in crescita annua (+7,3%).

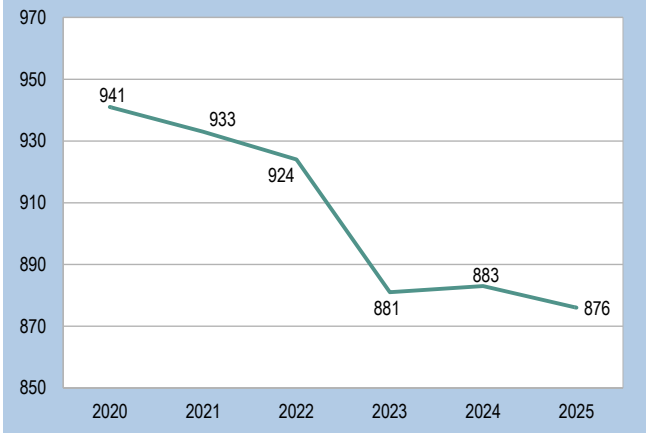
Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (tavola 5.6.2), con 544 unità attive, la cui incidenza (62,1% del totale) risulta inferiore a quella regionale (63,1%) ma superiore al dato nazionale (54,0%); a seguire, le società di capitali, con 173 imprese (19,7%), e le società di persone, con 132 imprese (15,1%). In termini di

Tav. 5.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali – Anni 2024 e 2025 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2025			Var % 2025/2024		
	2024	2025	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitali	173	173	19,7	24,4	32,3	0,0	+3,6	+2,7
Società di persone	139	132	15,1	9,1	9,4	-5,0	-4,8	-4,1
Imprese individuali	539	544	62,1	63,1	54,0	+0,9	-2,2	-0,3
Altre forme	32	27	3,1	3,3	4,3	-15,6	-13,4	-13,5
Totale	**883**	**876**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,8**	**-1,6**	**-0,4**

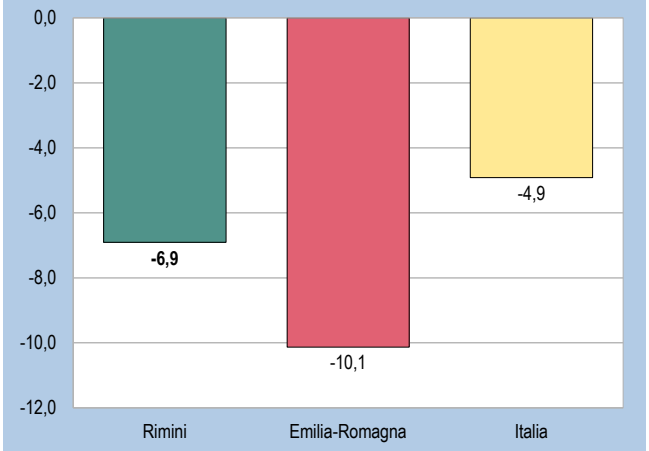
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Confronti territoriali – Var. % 2025 su 2020



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

variazione annua si rileva un aumento delle imprese individuali (+0,9%), diversamente dalla flessione regionale e nazionale, e una diminuzione delle società di persone (-5,0%), così come anche negli altri due ambiti territoriali di confronto; stabili, invece, le società di capitali, a differenza della crescita che si riscontra sia in Emilia-Romagna sia in Italia.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti, interrotto da una sostanziale stabilità nel 2024; nel complesso, si passa dalle 941 unità del 31/12/2020 alle 876 unità del 31/12/2025 (tavola 5.6.3), con la variazione dell'intero periodo pari a -6,9%, minore di quella altrettanto negativa regionale (-10,1%) ma più alta di quella nazionale (-4,9%) (tavola 5.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese si utilizza il numero medio di addetti per impresa: in tal senso, al 31 dicembre 2025, in provincia, si rilevano mediamente 7,3 addetti per impresa attiva (6,9 in Emilia-Romagna, 9,4 in Italia); nel Trasporto merci su strada tale media si abbassa a 5,2 addetti per impresa mentre nel Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti passa a 15,6 addetti per impresa (piccola impresa), arrivando persino a 25,7 addetti per specifiche attività di supporto.

Tav. 5.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI [(a)]
Confronti territoriali – Anno 2025 (dati al 31/12)

	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	5,8	4,9	6,6
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,2	1,3	1,7
49.41 Trasporto di merci su strada	5,2	4,9	6,4
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	3,0	9,9	9,2
51. Trasporto aereo	n.s	n.s	n.s
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	15,6	17,4	16,9
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	25,7	16,3	20,4
53. Servizi postali e attività di corriere	2,6	4,3	28,3
Totale	**7,3**	**6,9**	**9,4**

(a) Classi di attività con incidenza provinciale maggiore o uguale al 5%
Nota: n.s. = dato non significativo
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

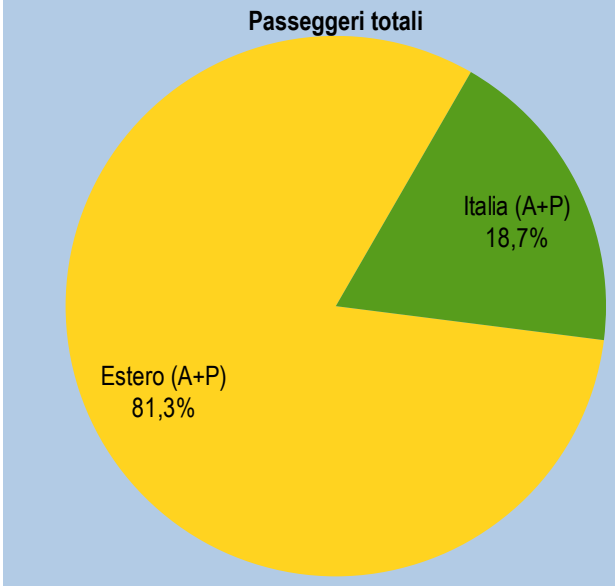
Sinteticamente, è ora utile riportare alcune **problematiche** presenti nel comparto del "**Trasporto merci su strada**", in base a quanto segnalano gli operatori del settore. Da diversi anni il settore dei Trasporti è al centro di profondi cambiamenti e forte risulta essere la concorrenza operata dai vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente

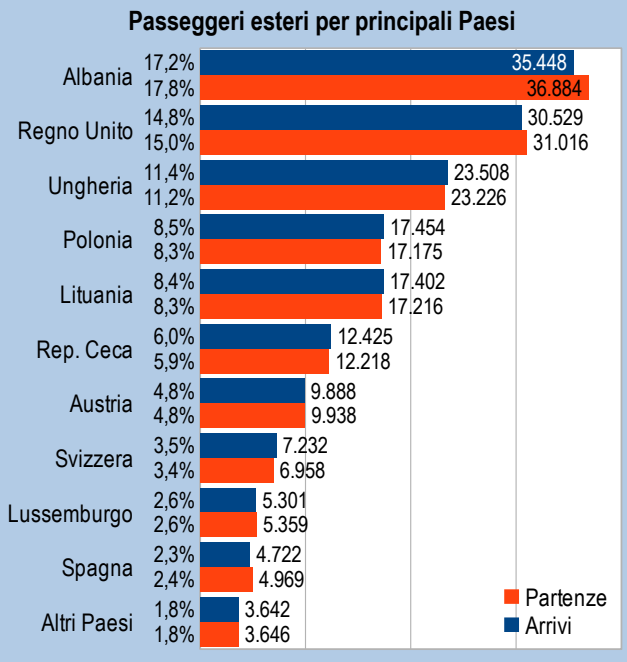
più favorevoli; infatti, con la liberalizzazione, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato è diventato sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono altre problematiche, quali l'alto livello delle accise, l'oneroso costo del personale impiegato, i tempi di pagamento tra le imprese, il prezzo elevato del gasolio per autotrazione, causa rincari dei beni energetici, e la carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa; tutto questo, poi, accompagnato dagli effetti negativi della pandemia, con conseguente "*boom*" dell'e-commerce. Tutto ciò ha causato una flessione del fatturato e ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio.

Trasporto aereo

Nell'anno appena trascorso il **traffico aereo passeggeri** dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare risultati positivi; nel dettaglio, infatti, si evidenzia un aumento annuo degli arrivi del 32,0% (da 156.335 del 2024 a 206.397 del 2025) e delle partenze del 31,5% (da 157.339 del 2024 a 206.967 del 2025).
Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2025, prevale l'Italia (18,8% degli arrivi e 18,5% delle partenze), seguita, a breve distanza, dall'Albania (17,2% degli arrivi e 17,8% delle partenze), poi, dal Regno Unito (nell'ordine, 14,8% e 15,0%), dall'Ungheria (11,4% e 11,2%), dalla Polonia (8,5% e 8,3%), dalla Lituania (8,4% e 8,3%), dalla Repubblica Ceca (6,0% e 5,9%), dall'Austria (4,8% e 4,8%), dalla Svizzera (3,5% e 3,4%), dal Lussemburgo (2,6% e 2,6%) e dalla Spagna (2,3% e 2,4%); la somma di questi copre la quasi totalità del movimento passeggeri (per l'esattezza, il 98,2% sia degli arrivi sia delle partenze).
Con riferimento al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), otto dei citati Paesi registrano un incremento annuo, con il maggiore che spetta alla Spagna (+1.630,5%), grazie al nuovo volo con Barcellona, a cui seguono, nell'ordine, Polonia (+180,9%), Regno Unito (+170,9%), Ungheria (+49,5%), Albania (+23,6%), Repubblica Ceca (+21,5%), Lituania (+4,4%) e Lussemburgo

Tav. 5.6.6 MOVIMENTO PASSEGGERI PER PROVENIENZA / DESTINAZIONE
Aeroporto internazionale "F. Fellini" di Rimini – Anno 2025





Fonte: AIRiminum 2014 SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.6.7 MOVIMENTO PASSEGGERI PER MESE
Aeroporto internazionale "F. Fellini" di Rimini – Anni 2024 e 2025

	Arrivi				Partenze				Arrivi + Partenze	
	2024	2025	Comp. % 2025	Var. % 2025/2024	2024	2025	Comp. % 2025	Var. % 2025/2024	Comp. % 2025	Var. % 2025/2024
Gennaio	3.370	3.955	1,9	+17,4	3.089	3.478	1,7	+12,6	1,8	+15,1
Febbraio	3.527	3.330	1,6	-5,6	3.689	3.608	1,7	-2,2	1,7	-3,9
Marzo	4.743	5.256	2,5	+10,8	4.781	5.392	2,6	+12,8	2,6	+11,8
Aprile	13.814	17.638	8,5	+27,7	13.445	17.964	8,7	+33,6	8,6	+30,6
Maggio	16.709	23.203	11,2	+38,9	15.691	21.834	10,5	+39,1	10,9	+39,0
Giugno	21.850	30.373	14,7	+39,0	21.507	29.408	14,2	+36,7	14,5	+37,9
Luglio	24.307	32.618	15,8	+34,2	24.904	32.553	15,7	+30,7	15,8	+32,4
Agosto	25.006	34.337	16,6	+37,3	25.583	34.850	16,8	+36,2	16,7	+36,8
Settembre	21.488	29.049	14,1	+35,2	23.102	30.943	15,0	+33,9	14,5	+34,5
Ottobre	15.483	21.033	10,2	+35,8	15.278	21.084	10,2	+38,0	10,2	+36,9
Novembre	4.142	3.381	1,6	-18,4	4.099	3.285	1,6	-19,9	1,6	-19,1
Dicembre	1.896	2.224	1,1	+17,3	2.171	2.568	1,2	+18,3	1,2	+17,8
Totale anno	**156.335**	**206.397**	**100,0**	**+32,0**	**157.339**	**206.967**	**100,0**	**+31,5**	**100,0**	**+31,8**

Fonte: AIRiminum 2014 SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(+4,0%). Inoltre, l'apertura di una nuova rotta internazionale con Basilea ha portato un buon numero di passeggeri dalla vicina Svizzera. In calo, invece, il movimento passeggeri relativo all'Austria (-17,2%) e all'Italia (-16,1%).
Nei mesi estivi si concentra il 47,0% del movimento complessivo, con il mese di agosto che prevale (16,7%), seguito da luglio (15,8%) e giugno (14,5%); incidenze alte si riscontrano anche nei mesi di settembre, maggio e ottobre (rispettivamente, 14,5%, 10,9% e 10,2%). Nel complesso, dieci mesi riportano aumenti, con i principali che interessano maggio (+39,0%), giugno (+37,9%), ottobre (+36,9%) e agosto (+36,8%), e solo due mesi diminuzioni, ovvero novembre (-19,1%) e febbraio (-3,9%).
Anche il **movimento aeromobili** registra, nel 2025, un sensibile incremento annuo, sia negli arrivi sia nelle partenze: +37,3% di aerei arrivati (da 995 del 2024 a 1.366 del 2025) e sempre +37,3% di aerei partiti (da 995 del 2024 a 1.366 del 2025).

Trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo alle "entrate" e "uscite" nei quattro caselli della provincia: Rimini Sud, Rimini Nord, Riccione e Cattolica.
Come si evince dalla tavola 5.6.8, nel 2025 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante[176]: nel dettaglio, l'84,4% di veicoli leggeri e il 15,6% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2024 si registra un incremento sia del traffico leggero (+0,9%) sia del traffico pesante (+2,4%); il risultato, quindi, è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+1,1%).
Facendo riferimento ai dati 2025 dei transiti giornalieri medi (TGM) di **veicoli pesanti**, nel casello di Rimini Sud è transitato il 28,7% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 29,6%, su quello di Riccione il

176 Le classi veicolari ai fini del pedaggio sono descritte all'indirizzo https://www.autostrade.it/it/il-pedaggio/le-classi-di-pedaggio

Tav. 5.6.8 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
Veicoli entrati e usciti – Anno 2025 e variazione % annua

Caselli	Anno 2025			Var. % 2025/2024		
	Leggeri [a]	Pesanti [b]	Totale	Leggeri [a]	Pesanti [b]	Totale
Rimini Sud	25.727	3.964	29.691	+2,5	+5,6	+2,9
Rimini Nord	16.278	4.090	20.368	-1,4	-1,0	-1,3
Riccione	16.471	2.618	19.089	+1,2	+1,5	+1,2
Cattolica	16.443	3.125	19.568	+0,5	+3,9	+1,1
Totale	**74.919**	**13.797**	**88.716**	**+0,9**	**+2,4**	**+1,1**

(a) Classe A (traffico delle autovetture o dei piccoli vettori) – (b) Classi B-3-4-5 (traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman).
Fonte: Autostrade per l'Italia /AD/DPLC/SCT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

19,0% e su quello di Cattolica il 22,7%. Rispetto al 2024, tre caselli provinciali su quattro hanno registrato degli aumenti: nell'ordine decrescente, Rimini Sud (+5,6%), Cattolica (+3,9%) e Riccione (+1,5%). Diminuzione, invece, per Rimini Nord (-1,0%).

I dati dei TGM di **veicoli leggeri** non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2025, nel casello di Rimini Sud è transitato il 34,3% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 21,7%, su quello di Riccione il 22,0% e su quello di Cattolica sempre il 22,0%.

In termini di variazione annua dei flussi, anche in questo caso sono gli stessi tre i caselli provinciali che hanno registrato degli incrementi; il maggiore ha riguardato Rimini Sud (+2,5%), seguito da Riccione (+1,2%) e Cattolica (+0,5%). Flessione, invece, per Rimini Nord (-1,4%).

Analizzando le "uscite" ai caselli autostradali, il **movimento degli autoveicoli** della provincia di Rimini ha registrato un incremento dello 0,6% nel corso del 2025 (rispetto al 2024), di cui una certa stabilità nei tre mesi estivi (rispetto all'estate precedente); tre caselli su quattro ne hanno beneficiato, in particolare quello di Riccione (+1,8%). Sia per ciò che riguarda l'intero anno sia con riferimento al periodo estivo, il maggior flusso in uscita nel 2025 si riscontra al casello di Rimini Sud (nell'ordine, 35,2% e 33,7% sul totale provinciale); a seguire, Riccione (22,0% tutto l'anno, 23,2% tra giugno e agosto) (tavola 5.6.9).

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Tav. 5.6.9 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

Caselli	Dati annuali			Estate (giugno-agosto)		
	2024	2025	Var. %	2024	2025	Var. %
Rimini Sud	4.808.071	4.845.433	+0,8	1.325.663	1.356.140	+2,3
Rimini Nord	2.940.429	2.916.788	-0,8	858.155	835.817	-2,6
Riccione	2.971.310	3.024.938	+1,8	939.117	933.909	-0,6
Cattolica	2.942.246	2.963.650	+0,7	898.076	895.352	-0,3
Totale	**13.662.056**	**13.750.809**	**+0,6**	**4.021.011**	**4.021.218**	**0,0**

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori infrastrutturali

Un recente studio presentato ad aprile 2025 da Uniontrasporti[177], società consortile di Unioncamere e delle Camere di commercio, che si inserisce nel "Programma Infrastrutture – Libro Bianco: priorità del sistema economico", ha permesso di rilevare sul territorio nazionale, su scala provinciale, gli indicatori di performance 2023, riferiti a cinque categorie di infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti, aeroporti, logistica), definendo poi un "indice di sintesi infrastrutturale", parametrizzato alla media nazionale (posta uguale a 100), attraverso il quale risulta possibile stilare una classifica utile per apprezzare il posizionamento della provincia di Rimini con le altre emiliano-romagnole e la relativa comparazione a livello regionale e nazionale. Tale indice, dunque, esprime l'effetto che le infrastrutture di trasporto e logistica esercitano sulla crescita economica e sociale del territorio.

Tav. 5.6.10 INDICATORI DI PERFORMANCE INFRASTRUTTURALI
Anno 2023

Province	Tipologia di infrastruttura					Indice di sintesi
	Strade	Ferrovie	Porti	Aeroporti	Logistica	
Piacenza	101,7	119,6	12,4	94,8	195,0	115,2
Parma	113,2	120,7	18,5	172,1	242,6	138,0
Reggio Emilia	109,4	139,6	14,3	64,0	152,2	113,2
Modena	109,4	128,2	21,3	92,6	169,1	116,7
Bologna	124,6	150,4	72,2	201,2	287,3	165,3
Ferrara	95,1	115,6	97,5	121,2	163,2	115,8
Ravenna	106,1	119,6	182,4	48,5	67,0	100,7
Forlì-Cesena	112,8	122,0	89,3	150,1	68,3	112,9
Rimini	**121,0**	**113,4**	**84,5**	**181,3**	**63,2**	**116,3**
Emilia-Romagna	**110,4**	**125,4**	**65,8**	**125,1**	**156,4**	**121,6**
ITALIA	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Uniontrasporti
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dall'analisi del quadro di insieme regionale, con l'elaborazione dei relativi indici provinciali, che tengono conto delle specificità di ciascuna tipologia infrastrutturale, si possono trarre delle valutazioni sulle performance del sistema infrastrutturale in Emilia-Romagna (tavola 5.6.10).

Sinteticamente:

- il "KPI di sintesi" dell'Emilia-Romagna (+21,6% rispetto alla media Italia) posiziona la regione al 3° posto nella classifica nazionale (dopo il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia);
- la categoria infrastrutturale con l'indice maggiore è la "Logistica", mentre quella con l'indice più basso è relativa ai "Porti";
- tutte le province detengono un "indice di sintesi" superiore alla media nazionale, ma solo in due di queste il valore risulta più alto della media regionale (Bologna e Parma);
- nello specifico, il "KPI di sintesi" della provincia di **Rimini** si posiziona al quarto posto a livello regionale (dopo quello di Bologna, Parma e Modena), con il punto di forza rappresentato dall'infrastruttura "Aeroporti" e quello di debolezza costituito dalla "Logistica".

177 Cfr. Uniontrasporti, "Libro bianco sulle priorità infrastrutturali dell'Emilia-Romagna" (ed. aprile 2025).

5.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

In Italia il turismo costituisce una delle risorse principali dell'economia, grazie all'immenso patrimonio storico-artistico e a una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo, riconosciuto, peraltro, dai numerosi siti dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità"; a sostegno, qualche numero. Nel 2024, l'Italia è stata la principale destinazione estera per i residenti nell'Unione Europea, in termini di numero di viaggi, con il 10,7% di tutti i viaggi all'estero effettuati da europei (fonte: Eurostat), risultando, inoltre, al quinto posto nel mondo per arrivi turistici internazionali (fonte: UNWTO); sempre nel 2024, poi, il settore del turismo ha prodotto l'11% del PIL nazionale, generando il 13% di occupazione (fonte: ENIT).
Nel 2025, i primi dati ISTAT (provvisori) tendono verso una crescita annua delle presenze complessive pari al 2,3%, grazie all'incremento dei pernottamenti della clientela estera (+4,3%), che compensano la stabilità di quelli italiani[178]. Come riportato, poi, da Federalberghi, nel periodo gennaio-settembre 2025 si rileva un aumento tendenziale del fatturato del settore Alloggio e ristorazione del 2,4% (+3,3% nell'Alloggio e +2,0% nella Ristorazione)[179].
In questo particolare contesto è utile accennare alla delicata **questione** "**Bolkestein**" (Direttiva UE 2006/123/CE)[180], relativa alle concessioni demaniali marittime.
In merito, la Legge di Bilancio 2019 aveva sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime fino al 31 dicembre 2033, andando contro le disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE, le diffide di varie associazioni ai sindaci costieri di bloccare l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato, che alternavano provvedimenti di illegittimità a sentenze favorevoli alla suddetta proroga. Dopo altre sentenze che limitavano la proroga al 31/12/2023 e, successivamente, al 31/12/2024, nel corso del 2024, poi, a dirimere la questione è intervenuto il D.L. 16 settembre 2024, n. 131 (c.d. decreto "Salva infrazioni"), prorogando la validità delle attuali concessioni balneari fino al 30 settembre 2027; in tale contesto, i Comuni hanno l'obbligo di avviare le gare entro giugno 2027, con la durata delle nuove concessioni che dovrà essere da un minimo di cinque a un massimo di vent'anni, al fine di garantire al concessionario di ammortizzare gli investimenti effettuati.
Un'altra questione di stretta attualità riguarda i cosiddetti "**affitti brevi**", ovvero i contratti di locazione (anche turistica) di immobili ad uso abitativo, di durata non superiore a 30 giorni, gestiti da privati al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa (Legge n. 96 del 21 giugno 2017).
Tale forma di locazione è stata spesso accusata di concorrenza sleale; ciò deriva dalla disparità di trattamento fiscale e normativa rispetto alle strutture ricettive tradizionali, con i proprietari che spesso godono di vantaggi fiscali mentre svolgono attività economica, generando distorsioni. Ragion per cui, tra il 2024 e il 2025 il Governo ha emanato nuove norme, più stringenti, per i proprietari, e la Regione Emilia-Romagna, a fine 2025, ha approvato una Legge Regionale che interviene sugli immobili destinati alla locazione turistica, introducendo una "destinazione d'uso" specifica per la locazione breve, consentendo, poi, ai Comuni di regolamentarla con appropriati strumenti urbanistici.

178 ISTAT (database IstatData), sezione "Servizi > Turismo > Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" (dati.istat.it).
179 Cfr. Federalberghi, "Il barometro del turismo – IV trimestre 2025", pubblicato il 3/02/2026 (www.federalberghi.it).
180 La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come Direttiva Bolkestein, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2025, in provincia di Rimini si contano 4.710 **sedi di impresa attive** del settore Turismo (7.014 localizzazioni attive), che costituiscono il 13,6% delle imprese totali provinciali: il settore dell'Alloggio conta 2.042 imprese attive (3.220 le localizzazioni), mentre in quello della Ristorazione sono presenti 2.668 imprese attive (3.794 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2024 si registra una sostanziale stabilità delle imprese attive (-0,2%, +0,5% le localizzazioni), con un aumento delle attività ricettive (+0,5%), grazie al comparto extra-alberghiero, e una diminuzione di quelle ristorative (-0,8%); nel confronto territoriale, una certa stabilità è presente anche in Italia (+0,2%), mentre un calo caratterizza l'andamento in Emilia-Romagna (-0,9%).

Tav. 5.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anni 2024 e 2025 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2025 (a)			Var % 2025/2024			Dimensione media		
	2024	2025	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
55. Alloggio	2.032	2.042	43,4	18,1	18,1	+0,5	+3,5	+6,5	9,5	7,6	6,0
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	1.791	1.767	37,5	11,1	6,4	-1,3	-1,6	-1,1	10,6	11,1	12,6
55.20 Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	225	254	5,4	6,7	11,2	+12,9	+13,4	+11,5	2,0	1,7	2,0
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.689	2.668	56,6	81,9	81,9	-0,8	-1,8	-1,0	6,9	6,7	5,2
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.667	1.666	35,4	47,6	49,2	-0,1	-1,3	-0,4	7,9	6,6	5,7
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	997	977	20,7	33,4	31,5	-2,0	-2,8	-2,2	5,0	4,2	3,4
Totale	**4.721**	**4.710**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,2**	**-0,9**	**+0,2**	**8,0**	**6,9**	**5,3**

(a) Classi di attività con incidenza provinciale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Come si evince dalla tavola 5.7.1, le "Attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con il 56,6% delle imprese attive del settore, con un'incidenza decisamente più bassa di quella regionale (81,9%) e nazionale (81,9%); al contrario, l'incidenza dei "Servizi di alloggio", pari al 43,4% delle imprese, è nettamente superiore a quella dell'Emilia-Romagna (18,1%) e Italia (18,1%). Il 37,5% delle imprese attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe "Alberghi e strutture simili" (1.767 imprese attive), in calo dell'1,3%, seguita da "Ristoranti e attività di ristorazione mobile", con il 35,4% (1.666 unità), stabili (-0,1%), e "Bar e altri esercizi simili senza cucina", con il 20,7% (977 imprese attive), in diminuzione del 2,0%; la classe "Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni", dal canto suo, conta 254 imprese attive (il 5,4% del totale), con un sensibile incremento (+12,9%).

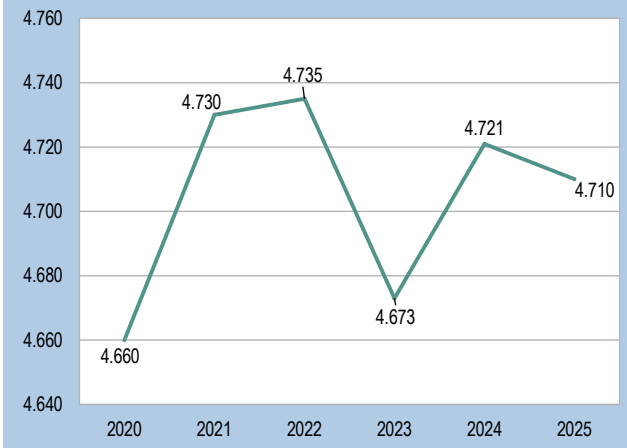
In merito alla **natura giuridica**, si nota una prevalenza delle società di persone (tavola 5.7.2), con 1.756 unità attive, la cui incidenza (37,3% del totale) risulta maggiore di quella regionale (31,0%) e nazionale (22,1%); seguono, poi, nell'ordine, le imprese individuali,

Tav. 5.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali – Anni 2024 e 2025 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2025			Var % 2025/2024		
	2024	2025	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitali	1.256	1.325	28,1	26,3	30,6	+5,5	+3,8	+4,4
Società di persone	1.820	1.756	37,3	31,0	22,1	-3,5	-3,7	-3,7
Imprese individuali	1.625	1.607	34,1	41,9	46,1	-1,1	-1,6	-0,3
Altre forme	20	22	0,5	0,8	1,2	+10,0	-1,2	-4,9
Totale	**4.721**	**4.710**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,2**	**-0,9**	**+0,2**

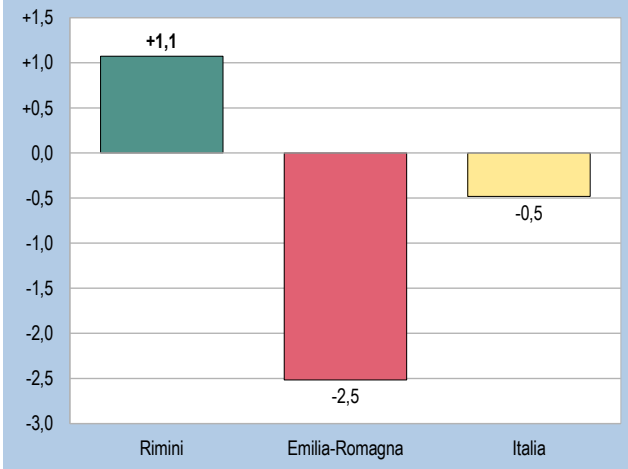
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Confronti territoriali – Var. % 2025 su 2020



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

con 1.607 imprese (34,1%), e le società di capitali, con 1.325 imprese (28,1%). In termini di variazione annua si rileva un incremento delle società di capitali (+5,5%), superiore a quello dell'Emilia-Romagna e Italia; in flessione, invece, sia le società di persone (-3,5%) sia le imprese individuali (-1,1%), così come anche nei due ambiti territoriali di confronto.
L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un trend altalenante delle imprese attive del settore Turismo, comunque perlopiù in crescita, che passano dalle 4.660 unità del 31/12/2020 alle 4.710 unità del 31/12/2025 (tavola 5.7.3); la variazione dell'intero periodo risulta positiva e pari a +1,1%, a differenza della dinamica negativa regionale (-2,5%) e nazionale (-0,5%) (tavola 5.7.4).
In termini dimensionali (addetti per impresa), al 31 dicembre 2025, in provincia, si rilevano mediamente 8,0 addetti per impresa attiva (6,9 in Emilia-Romagna, 5,3 in Italia). Differenze sussistono, però, tra i due comparti, con l'Alloggio che impiega mediamente 9,5 addetti per impresa (di cui, 10,6 negli alberghi) e la Ristorazione 6,9 addetti (quasi tre in meno); le imprese che operano nei servizi di Alloggio alberghiero, pertanto, si configurano, in media, come piccole imprese.

Capacità ricettiva

Da quanto riportato nella tavola 5.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Rimini, i dati consolidati dell'anno 2024, di fonte Regione Emilia-Romagna[181], fanno rilevare una crescita degli esercizi ricettivi e una sostanziale stabilità dei relativi posti letto; rispetto al 2023 si registra, infatti, un +1,1% degli esercizi e un +0,2% dei letti. Positivi i risultati del comparto extra-alberghiero, con un incremento delle strutture (+2,9%) e dei posti letto (+4,7%); negativi, invece, quelli del settore alberghiero, con un calo sia delle prime (-0,4%) sia dei secondi (-0,6%).
Esaminando la ricettività nel complesso, in provincia di Rimini, al 31/12/2024, si contano 4.111 esercizi ricettivi: 2.128 esercizi alberghieri (51,8% del totale) e 1.983 esercizi extra-alberghieri

181 Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate e armonizzate alcune metodologie di rilevazione, con un conseguente effetto di discontinuità con le rilevazioni precedenti. In generale, i dati all'epoca indicata: (1) non comprendono gli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale" e (2) comprendono gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale", considerando gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in locazione.

Tav. 5.7.5 CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA
Provincia di Rimini – Anno 2024

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2024/2023	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	2.128	141.926	51,8	84,1	-0,4	-0,6
Ricettività Extra-alberghiera	1.983	26.932	48,2	15,9	+2,9	+4,7
Totale Ricettività	**4.111**	**168.858**	**100,0**	**100,0**	**+1,1**	**+0,2**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(48,2%). La prevalenza del numero delle strutture alberghiere corrisponde anche a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono ben l'84,1% dei posti letti disponibili, contro il 15,9% delle strutture extra-alberghiere (tavola 5.7.6). Proseguendo, il 60,2% delle strutture ricettive (2.474 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale mentre il 39,8% delle stesse (1.637 esercizi) risulta annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Rimini si piazza al secondo posto (dopo Bologna) per numerosità degli esercizi ricettivi (20,6% del totale in Emilia-Romagna).
Gli "alberghi" (47,3% del totale), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle superior (29,6%), costituiscono la principale struttura ricettiva, a cui seguono gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" (39,8%); più staccati, invece, risultano, nell'ordine, i "bed & breakfast" (5,9%) e le "residenze turistico alberghiere" (4,5%).
Dando uno sguardo alla tavola 5.7.7, si può notare come la stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi abbia sede nei Comuni della riviera (il 91,6%, 3.767 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (97,6%, praticamente la quasi totalità). Rimini rappresenta il

Tav. 5.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
Provincia di Rimini – Anno 2024

	Consistenza ricettiva [(a)]		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	**2.128**	**141.926**	**51,8**	**84,1**
Alberghi	1.944	133.583	47,3	79,1
di cui Alberghi 1 stella	146	4.717	3,6	2,8
Alberghi 2 stelle	413	18.872	10,0	11,2
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	1.215	91.679	29,6	54,3
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	166	17.727	4,0	10,5
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	4	588	0,1	0,3
Residenze Turistico Alberghiere	184	8.343	4,5	4,9
Esercizi Extra-Alberghieri	**1.983**	**26.932**	**48,2**	**15,9**
Alloggi agro-turistici	55	656	1,3	0,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.637	7.941	39,8	4,7
Bed & breakfast	244	1.091	5,9	0,6
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	17	11.876	0,4	7,0
Case per ferie	17	1.480	0,4	0,9
Ostelli per la gioventù	8	741	0,2	0,4
Villaggi turistici	4	3.084	0,1	1,8
Rifugi (alpini o escursionistici)	1	63	0,0	0,0
Totale esercizi	**4.111**	**168.858**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
Provincia di Rimini – Anno 2024

	Consistenza ricettiva (a)		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	**3.767**	**164.810**	**91,6**	**97,6**
Bellaria-Igea Marina	631	27.305	15,3	16,2
Cattolica	400	18.703	9,7	11,1
Misano Adriatico	269	12.285	6,5	7,3
Riccione	893	34.302	21,7	20,3
Rimini	1.574	72.215	38,3	42,8
Appennino	**25**	**618**	**0,6**	**0,4**
Casteldelci	4	50	0,1	0,0
Montecopiolo	5	249	0,1	0,1
Pennabilli	16	319	0,4	0,3
Località collinari	**224**	**2.689**	**5,4**	**1,6**
Coriano	24	209	0,6	0,1
Gemmano	11	135	0,3	0,1
Maiolo	4	21	0,1	0,0
Mondaino	12	122	0,3	0,1
Montefiore Conca	12	329	0,3	0,2
Montegridolfo	9	168	0,2	0,1
Montescudo-Monte Colombo	25	240	0,6	0,1
Novafeltria	14	177	0,3	0,1
Poggio Torriana	20	181	0,5	0,1
Saludecio	21	142	0,5	0,1
San Clemente	11	204	0,3	0,1
San Leo	22	329	0,5	0,2
Sant'Agata Feltria	13	178	0,3	0,1
Sassofeltrio	6	50	0,1	0,0
Talamello	3	19	0,1	0,0
Verucchio	17	185	0,4	0,1
Altri Comuni	**95**	**741**	**2,3**	**0,4**
Morciano di Romagna	13	96	0,3	0,1
San Giovanni in Marignano	24	220	0,6	0,1
Santarcangelo di Romagna	58	425	1,4	0,3
Provincia di Rimini	**4.111**	**168.858**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 1.574 esercizi (il 38,3% del totale ricettivo), seguito da Riccione, con 893 esercizi (21,7%), Bellaria-Igea Marina, con 631 (15,3%), Cattolica, con 400 (9,7%) e Misano Adriatico, con 269 (6,5%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nei Comuni cosiddetti collinari (5,4%, 224 unità), mentre è relativamente bassa nelle località dell'Appennino riminese (0,6%, 25 unità); degna di nota, inoltre, l'incidenza nel Comune di Santarcangelo di Romagna (1,4%), inferiore solo a quelle riscontrabili nelle località balneari.
In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola

Tav. 5.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
Confronti territoriali – Anno 2024

	Strutture ricettive totali (a)			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività (b)	Densità ricettiva (c)	Dimensione media (d)	Dimensione media (d)	Indice di utilizzazione lorda (e)	Indice di utilizzazione netta (f)
Italia	9,3	18,2	21	69	35,6	55,2
Emilia-Romagna	10,4	20,7	23	69	29,1	51,3
Rimini	**49,4**	**183,2**	**41**	**67**	**26,4**	**54,9**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità ricettiva = Posti letto / Kmq – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dati provinciali e regionale) – ISTAT (dato nazionale)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.7.8 si riscontra come la provincia di Rimini raggiunga dei risultati positivi in tutti gli indicatori di analisi, con l'eccezione dell'indice di "utilizzazione alberghiera lorda" dove occupa la penultima posizione tra le province regionali (davanti alla sola Reggio Emilia): in merito agli altri indicatori, primo posto per il "tasso di ricettività", la "densità ricettiva" e la "dimensione media ricettiva", con esiti decisamente superiori a quelli di Emilia-Romagna e Italia, secondo posto (dopo Forlì-Cesena) per l'indice di "utilizzazione alberghiera netta", cioè calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio, con risultati maggiori di quelli regionali ma inferiori al dato nazionale, e quinto posto (dopo Bologna, Ravenna, Ferrara e Forlì-Cesena) per la "dimensione media alberghiera", con valori di poco più bassi rispetto a quelli regionali e nazionali.

Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore. Dal 2025 tale dinamica è integrata con i flussi connessi alle strutture gestite in forma "non" imprenditoriale (c.d. alloggi privati); per permettere confronti omogenei con l'anno precedente, anche i dati 2024 sono stati ricalcolati, considerando anche i flussi verso tali strutture. Si evidenzia, infine, che le analisi che seguono sono relative al periodo gennaio-ottobre 2025, ultimo aggiornato al momento della redazione del suddetto paragrafo (fine febbraio 2026).
Da come si evince nella tavola 5.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Rimini, i dati provvisori dei primi dieci mesi del 2025, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo sia degli arrivi sia delle presenze; rispetto al periodo gennaio-ottobre 2024, infatti, si registra un incremento degli arrivi, pari al 3,3%, e delle presenze, dell'1,1%. Migliori i risultati della clientela straniera rispetto a quella italiana; nel dettaglio: +2,4% gli arrivi italiani e -0,8% le presenze nazionali, +6,0% gli arrivi stranieri e +5,9% le presenze estere. Riguardo, poi, alla tipologia ricettiva, si può notare un deciso incremento dei flussi negli esercizi extra-alberghieri (+13,9% di arrivi e +14,3% di presenze), rispetto all'aumento degli arrivi alberghieri (+2,4%); in calo, invece, le presenze negli esercizi alberghieri (-0,6%).
La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) nel periodo gennaio-ottobre 2025 è risultata pari a 4,1 giorni (4,1 giorni anche nello stesso periodo del 2024): 3,8 giorni per i turisti italiani e 4,7 giorni per gli stranieri, 3,9 giorni per gli esercizi alberghieri e 5,5 giorni per quelli extra-alberghieri.
Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale**, nell'area principale, che raggruppa i Comuni della riviera (97,9% degli arrivi italiani e 98,7% delle presenze nazionali), si riscontra un aumento

Tav. 5.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
Provincia di Rimini – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % gen-ott 2025 / gen-ott 2024		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	**3.681.290**	**14.935.732**	**100,0**	**100,0**	**+3,3**	**+1,1**	**4,1**
per nazionalità							
Italiani	2.752.400	10.532.601	74,8	70,5	+2,4	-0,8	3,8
Stranieri	928.890	4.403.131	25,2	29,5	+6,0	+5,9	4,7
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	3.353.184	13.119.407	91,1	87,8	+2,4	-0,6	3,9
Esercizi Extra-alberghieri	328.106	1.816.325	8,9	12,2	+13,9	+14,3	5,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
Provincia di Rimini – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % gen-ott 2025 / gen-ott 2024		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**2.693.956**	**10.397.038**	**97,9**	**98,7**	**+2,4**	**-0,9**	**3,9**
Bellaria-Igea Marina	322.219	1.634.684	11,7	15,5	0,0	-3,1	5,1
Cattolica	282.860	1.283.528	10,3	12,2	+3,4	+2,7	4,5
Misano Adriatico	155.212	703.161	5,6	6,7	+10,7	+5,2	4,5
Riccione	732.103	2.698.083	26,6	25,6	+5,1	+1,0	3,7
Rimini	1.201.562	4.077.582	43,7	38,7	+0,3	-3,3	3,4
Santarcangelo di Romagna	12.241	23.855	0,4	0,2	-13,4	-11,6	1,9
Appennino riminese	**5.285**	**14.255**	**0,2**	**0,1**	**+18,5**	**+11,5**	**2,7**
Località collinari	**30.281**	**73.759**	**1,1**	**0,7**	**+4,7**	**+7,2**	**2,4**
Altri Comuni	**10.637**	**23.694**	**0,4**	**0,2**	**+7,5**	**+11,8**	**2,2**
Provincia di Rimini	**2.752.400**	**10.532.601**	**100,0**	**100,0**	**+2,4**	**-0,8**	**3,8**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

degli arrivi (+2,4%) ma una diminuzione delle presenze (-0,9%); per ciò che concerne i primi, si rilevano incrementi in tutti i comuni, eccetto Bellaria-Igea Marina (stabili), mentre, con riferimento alle seconde, le performance positive interessano Cattolica, Misano Adriatico e Riccione. Negativi i dati di Santarcangelo di Romagna, mentre risultano positivi quelli riferiti all'Appennino (+18,5% degli arrivi, +11,5% delle presenze) e alle Località collinari (arrivi: +4,7%, presenze: +7,2%). I giorni di permanenza media dei turisti italiani risultano superiori nei Comuni della riviera: 3,9 gg, quasi uguale alla media provinciale (3,8 gg) (tavola 5.7.10).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo risulta la Lombardia (31,5% degli arrivi, 36,8% delle presenze), seguita dall'Emilia-Romagna (rispettivamente, 16,4% e 16,1%); nel dettaglio, in termini sia di arrivi sia di presenze troviamo le stesse regioni, pur

Tav. 5.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
Provincia di Rimini – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi italiani	% sul tot. italiani
1	Lombardia	867.628	31,5
2	Emilia-Romagna	451.896	16,4
3	Veneto	212.705	7,7
4	Piemonte	195.294	7,1
5	Lazio	165.773	6,0
6	Toscana	158.424	5,8
7	Puglia	115.177	4,2
8	Campania	102.339	3,7
9	Umbria	93.540	3,4
10	Trentino	74.282	2,7
	Totale 10 regioni	**2.437.058**	**88,5**
	Altre regioni	315.342	11,5
	Totale Italia	**2.752.400**	**100,0**

Pos.	Regioni	Presenze italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	3.871.655	36,8
2	Emilia-Romagna	1.693.336	16,1
3	Piemonte	956.828	9,1
4	Veneto	786.099	7,5
5	Lazio	530.224	5,0
6	Toscana	501.754	4,8
7	Trentino	335.280	3,2
8	Campania	325.784	3,1
9	Puglia	324.875	3,1
10	Umbria	304.701	2,9
	Totale 10 regioni	**9.630.536**	**91,4**
	Altre regioni	902.065	8,6
	Totale Italia	**10.532.601**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
Provincia di Rimini – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % gen-ott 2025 / gen-ott 2024		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**910.240**	**4.336.307**	**98,0**	**98,5**	**+6,0**	**+5,8**	**4,8**
Bellaria-Igea Marina	78.522	467.662	8,5	10,6	-2,8	-0,2	6,0
Cattolica	64.567	335.923	7,0	7,6	+6,8	+6,9	5,2
Misano Adriatico	31.609	165.830	3,4	3,8	+3,7	+5,5	5,2
Riccione	138.221	708.233	14,9	16,1	+8,1	+8,2	5,1
Rimini	597.321	2.658.659	64,3	60,4	+6,9	+6,3	4,5
Santarcangelo di Romagna	3.066	8.791	0,3	0,2	-18,1	-16,2	2,9
Appennino riminese	**1.794**	**7.537**	**0,2**	**0,2**	**-2,9**	**0,0**	**4,2**
Località collinari	**11.629**	**42.607**	**1,3**	**1,0**	**+13,3**	**+14,0**	**3,7**
Altri Comuni	**2.161**	**7.889**	**0,2**	**0,2**	**+12,0**	**+27,6**	**3,7**
Provincia di Rimini	**928.890**	**4.403.131**	**100,0**	**100,0**	**+6,0**	**+5,9**	**4,7**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

con qualche cambio di posizione. Nel complesso, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono l'88,5% degli arrivi italiani e il 91,4% delle presenze nazionali (tavola 5.7.11).

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero** i risultati sono positivi nei Comuni della riviera (98,0% degli arrivi stranieri e 98,5% delle presenze estere), con un incremento annuo sia degli arrivi (+6,0%) sia delle presenze (+5,8%); trend crescente che caratterizza tutti i Comuni, con l'eccezione di Bellaria-Igea Marina (calo degli arrivi e sostanziale stabilità delle presenze). Aumenti si registrano anche nelle Località collinari (+13,3% degli arrivi, +14,0% delle presenze), mentre dati non positivi caratterizzano l'Appennino (arrivi: -2,9%, presenze stabili) e Santarcangelo di Romagna (calo di arrivi e presenze). Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei Comuni della riviera: 4,8 gg, simile alla media provinciale (4,7 gg) (tavola 5.7.12).

Tav. 5.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
Provincia di Rimini – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. estero
1	Germania	185.282	20,0
2	Svizzera	96.613	10,4
3	Polonia	78.570	8,5
4	Francia	61.495	6,6
5	Romania	44.311	4,8
6	Ucraina	42.300	4,6
7	Austria	33.238	3,6
8	Ungheria	28.441	3,1
9	Regno Unito	25.913	2,8
10	Belgio	23.858	2,6
	Totale 10 Paesi	**620.021**	**66,8**
	Altri Paesi	308.869	33,3
	Totale Estero	**928.890**	**100,0**

Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	1.021.779	23,2
2	Svizzera	469.624	10,7
3	Polonia	337.606	7,7
4	Francia	313.991	7,1
5	Ucraina	236.609	5,4
6	Romania	214.675	4,9
7	Austria	146.856	3,3
8	Belgio	136.320	3,1
9	Ungheria	130.952	3,0
10	Paesi Bassi	115.552	2,6
	Totale 10 Paesi	**3.123.964**	**70,9**
	Altri Paesi	1.279.167	29,1
	Totale Estero	**4.403.131**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
Provincia di Rimini – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % gen-ott 2025 / gen-ott 2024		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**3.604.196**	**14.733.345**	**97,9**	**98,6**	**+3,3**	**+1,0**	**4,1**
Bellaria-Igea Marina	400.741	2.102.346	10,9	14,1	-0,6	-2,5	5,2
Cattolica	347.427	1.619.451	9,4	10,8	+4,0	+3,5	4,7
Misano Adriatico	186.821	868.991	5,1	5,8	+9,4	+5,2	4,7
Riccione	870.324	3.406.316	23,6	22,8	+5,6	+2,4	3,9
Rimini	1.798.883	6.736.241	48,9	45,1	+2,4	+0,3	3,7
Santarcangelo di Romagna	15.307	32.646	0,4	0,2	-14,4	-12,9	2,1
Appennino riminese	**7.079**	**21.792**	**0,2**	**0,1**	**+12,2**	**+7,2**	**3,1**
Località collinari	**41.910**	**116.366**	**1,1**	**0,8**	**+6,9**	**+9,6**	**2,8**
Altri Comuni	**12.798**	**31.583**	**0,3**	**0,2**	**+8,2**	**+15,4**	**2,5**
Provincia di Rimini	**3.681.290**	**14.935.732**	**100,0**	**100,0**	**+3,3**	**+1,1**	**4,1**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (20,0% degli arrivi, 23,2% delle presenze), a cui segue la Svizzera (nell'ordine, 10,4% e 10,7%); con l'eccezione degli arrivi dai Paesi Bassi (12° posizione) e delle presenze dal Regno Unito (11° posto), in termini sia di arrivi sia di presenze troviamo gli stessi Paesi, pur con qualche cambio di posizione. Nel complesso, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 66,8% degli arrivi stranieri e il 70,9% delle presenze estere (tavola 5.7.13).

Si passa ora al commento, in forma maggiormente dettagliata, del **movimento turistico totale**. Con riferimento alla principale area, rappresentata dai Comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità dei flussi (97,9% degli arrivi e 98,6% delle presenze), si rileva un incremento sia degli arrivi, pari al 3,3%, sia delle presenze, dell'1,0%; quattro Comuni su cinque che ne fanno parte hanno beneficiato della variazione positiva di entrambi i flussi, ovvero Cattolica (+4,0% di arrivi, +3,5% di presenze), Misano Adriatico (+9,4% di arrivi, +5,2% di presenze), Riccione (rispettivamente, +5,6% e +2,4%) e Rimini (nell'ordine, +2,4% e +0,3%), mentre a Bellaria-Igea Marina si assiste a un calo di ambedue (-0,6% degli arrivi e -2,5% delle presenze). Negativi i dati riferiti a Santarcangelo di Romagna (arrivi: -14,4%, presenze: -12,9%), principale Comune dell'entroterra; performance positive, invece, sia per l'Appennino (+12,2% di arrivi e +7,2% di presenze) sia per le Località collinari (+6,9% di arrivi e +9,6% di presenze). I giorni di permanenza media (4,1 come totale provinciale) sono maggiori nei Comuni della riviera (4,1 gg), tra i quali spicca Bellaria-Igea Marina (5,2 gg) (tavola 5.7.14).

Come si evince dalla tavola 5.7.15, sono soprattutto i tre mesi della stagione estiva (giugno, luglio e agosto) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, con una percentuale che si attesta al 57,0% del totale arrivi e al 69,2% del totale presenze. Nel confronto annuo, si riscontrano variazioni positive per sette mesi su dieci, riguardo agli arrivi, e per sei mesi, con riferimento alle presenze. Le maggiori variazioni positive si registrano, per gli arrivi, a maggio (+23,5%), ad aprile (+11,0%), a gennaio (+8,4%) e ad ottobre (+7,8%), per le presenze, a maggio (+10,7%), a gennaio (+8,9%), ad ottobre (+8,3%) e ad aprile (+8,1%); viceversa, la variazione negativa più alta riguarda il mese di marzo, sia per gli arrivi sia per le presenze (rispettivamente, -15,3% e -17,4%), causa anche la diversa caduta della Pasqua (a marzo nel 2024, ad aprile nel 2025). Considerando il periodo

Tav. 5.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
Provincia di Rimini – Gennaio-Ottobre 2025 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. %		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	121.731	343.641	3,3	2,3	+8,4	+8,9	2,8
Febbraio	89.248	222.103	2,4	1,5	-5,2	-6,3	2,5
Marzo	143.977	341.230	3,9	2,3	-15,3	-17,4	2,4
Aprile	294.115	736.216	8,0	4,9	+11,0	+8,1	2,5
Maggio	429.148	1.017.462	11,7	6,8	+23,5	+10,7	2,4
Giugno	650.144	2.700.961	17,7	18,1	+3,2	+4,7	4,2
Luglio	678.898	3.642.523	18,4	24,4	-4,4	-2,0	5,4
Agosto	770.809	3.988.233	20,9	26,7	+3,5	-0,9	5,2
Settembre	340.751	1.518.802	9,3	10,2	+0,3	+1,1	4,5
Ottobre	162.469	424.561	4,4	2,8	+7,8	+8,3	2,6
Totale periodo	**3.681.290**	**14.935.732**	**100,0**	**100,0**	**+3,3**	**+1,1**	**4,1**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

estivo, giugno risulta il mese migliore, con una crescita di entrambi i flussi (+3,2% di arrivi e +4,7% di presenze), mentre luglio quello peggiore, con una diminuzione sia degli arrivi sia delle presenze (nell'ordine, -4,4% e -2,0%); agosto, invece, fa registrare un incremento degli arrivi (+3,5%) ma una flessione delle presenze (-0,9%). I giorni di permanenza media, infine, risultano superiori alla media provinciale nei mesi di luglio (5,4 gg), agosto (5,2 gg), settembre (4,5 gg) e giugno (4,2 gg).

Fiere e Congressi

La provincia di Rimini si contraddistingue per essere sede di un turismo di tipo balneare, che ne costituisce la forma principale, ed anche di un turismo di tipo fieristico e congressuale; quest'ultima forma si è nel tempo sempre più sviluppata, soprattutto dopo la realizzazione dell'attuale Fiera (2001) e del PalaCongressi di Rimini (2011), unitamente al PalaCongressi di Riccione (2008), e ha permesso di destagionalizzare sia l'offerta sia la domanda turistica nel territorio. Si tratta di congressi, da un lato, e manifestazioni fieristiche, dall'altro, che nel tempo hanno registrato numeri sempre più positivi, ad eccezione del biennio 2020-2021, caratterizzato dalla pandemia del covid-19, con conseguenti sospensioni per determinati periodi sia degli uni che delle altre.
Nello specifico, nella tavola 5.7.16 viene rilevata la capacità congressuale, per tipologia di sede, che si trova nei Comuni della provincia, corredata dalla consistenza delle sale a disposizione.
Sinteticamente, i dati mostrano come la metà delle sedi congressuali si trovi nel Comune di Rimini (38 su 75), a cui seguono Riccione (12), Cattolica (7), Bellaria-Igea Marina (5) e, grazie alla presenza in molte dimore storiche, Poggio Torriana (4); i cinque citati Comuni sono anche quelli dove sono presenti il maggior numero delle sale, con Rimini e Riccione che detengono valori più alti per ciò che riguarda il numero medio delle sale a disposizione per sede congressuale (praticamente, 5 per Rimini e 4 per Riccione). Il 50,7% delle strutture e il 48,1% delle rispettive sale appartengono agli Hotel (rispettivamente, 38 su 75 e 153 su 318), ma sono, ovviamente, i centri congressi quelli che ospitano il maggior numero medio di sale (12 per struttura), in particolare il Palas di Rimini (39), a cui si aggiunge la dotazione complessiva di Rimini Fiera (26).

Tav. 5.7.16 SEDI CONGRESSUALI IN PROVINCIA DI RIMINI (agg. febbraio 2026)

	Centri Congressi		Hotel [a]		Dimore storiche		Quartiere fieristico		Altre sedi		Totale	
	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale
Bellaria-Igea Marina	1	10							4	6	5	16
Cattolica			3	8					4	6	7	14
Coriano									1	3	1	3
Misano Adriatico									2	5	2	5
Montegridolfo					1	1			1	3	2	4
Poggio Torriana					4	12					4	12
Riccione	1	10	8	32					3	5	12	47
Rimini	4	54	27	113	1	6	1	26	5	8	38	207
San Leo					1	2					1	2
Santarcangelo di R.					2	7					2	7
Verucchio					1	1					1	1
Provincia di Rimini	**6**	**74**	**38**	**153**	**10**	**29**	**1**	**26**	**20**	**36**	**75**	**318**

(a) Hotel con centro congressi da almeno 100 posti
Fonte: Italian Exhibition Group spa – Convention Bureau della Riviera di Rimini
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Polo culturale e museale di Rimini

Rimini non è solo movida estiva; è anche storia e arte. Centro di vitale importanza durante l'epoca romana, si è ampliata nel Medioevo e durante il Rinascimento, grazie alla nobile famiglia Malatesta. Fino ad arrivare ai giorni nostri, dando i natali al regista Federico Fellini. Nel corso degli anni, Rimini ha riqualificato molti spazi urbani andando verso la sostenibilità e il miglioramento della qualità della vita dei suoi abitanti; in particolare, nell'ultimo periodo, una parte cospicua di questa riqualificazione ha riguardato, da un lato, il lungomare, con la creazione del Parco del Mare, dall'altro, il centro storico, con il restyling soprattutto di Piazza Malatesta e zone adiacenti.

Diversi sono i monumenti e le opere di interesse storico-artistico site nel capoluogo; tra queste, particolare importanza riveste il "polo museale e culturale" che, eccetto un museo che si trova sul colle di Covignano (Museo degli Sguardi), si sviluppa nelle zone del centro storico riminese. In sintesi, dalla specifica tavola 5.7.17 si può prendere visione del numero delle persone che hanno visitato i singoli musei facenti parte di tale "polo".

Inoltre, nel 2024 il Comune di Rimini insieme ad altri nove Comuni della provincia (Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Gemmano, Montescudo-Monte Colombo, Novafeltria, Poggio Torriana, Riccione, Santarcangelo di Romagna e Verucchio) hanno inaugurato una nuova stagione per la valorizzazione del proprio patrimonio culturale, dando avvio a "REMÀR – Comunità e Territorio", una rete museale

Tav. 5.7.17 POLO CULTURALE E MUSEALE DI RIMINI
Numero di visitatori per museo – Anni 2024 e 2025

	Visitatori		
	2024	2025	Var. %
Museo della città	43.378	45.258	+4,3
Domus del Chirurgo	33.914	36.603	+7,9
Fellini Museum	47.597	44.500	-6,5
Museo degli Sguardi	331	700	+111,5
Galleria dell'immagine	3.074	ND	-
Teatro Galli: mostre e visite guidate	418	1.000	+139,2
Part (Palazzi dell'arte)	Chiuso	15.000	-

Fonte: Comune di Rimini (Portale statistico: Rimini in cifre)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

innovativa che unisce storia, arte e natura dalla costa adriatica fino all'entroterra appenninico. REMÀR nasce con l'obiettivo di promuovere la sostenibilità, l'inclusione e l'accessibilità, e riunisce dieci Comuni e ventitré istituzioni museali. La rete si propone di favorire lo scambio di conoscenze, esperienze e buone pratiche, sviluppando azioni sinergiche per la promozione culturale delle Comunità locali. Tra le iniziative future, vi sono attività che coinvolgeranno le Comunità e i visitatori, con l'intento di rafforzare il legame tra i musei e il territorio.

5.8 SERVIZI FINANZIARI

In base agli ultimi dati ISTAT, **a livello nazionale**, nel terzo trimestre 2025, il PIL è leggermente aumentato, per effetto del rialzo delle esportazioni e dell'espansione degli investimenti, che hanno beneficiato degli incentivi fiscali e delle altre misure connesse con il PNRR. I consumi delle famiglie sono cresciuti in misura contenuta, risentendo di attese ancora sfavorevoli sull'evoluzione del quadro economico internazionale. Sulla base delle valutazioni della Banca d'Italia, nel quarto trimestre 2025 l'attività economica ha continuato a espandersi moderatamente, sospinta dal settore dei Servizi (soprattutto quelli destinati alle imprese), e da un recupero nell'Industria. Le prospettive per la Manifattura restano incerte, anche per l'intensificarsi della concorrenza cinese in diversi comparti. Secondo le proiezioni elaborate in dicembre, si prefigura una crescita del PIL dello 0,6% nel 2026.
Sempre secondo le proiezioni della Banca d'Italia, in autunno il costo della raccolta bancaria e i tassi sui prestiti si sono mantenuti sostanzialmente invariati. I finanziamenti alle famiglie e alle imprese hanno accelerato. Tra i settori di attività economica, si è rafforzata l'espansione del credito alle aziende dei Servizi ed è tornata positiva la dinamica dei prestiti nelle Costruzioni; si è attenuata, nel contempo, la flessione degli stessi nella Manifattura. Secondo la rilevazione condotta presso gli intermediari italiani tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, nell'ambito dell'indagine sul credito bancario, nell'area dell'euro, nel terzo trimestre, sono rimasti immutati sia i criteri di offerta sia le condizioni applicate sui prestiti alle imprese[182].

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2025, in provincia di Rimini si contano 829 **sedi di impresa attive** del settore Finanziario e assicurativo (1.200 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,4% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2024 si registra un aumento del 5,7% delle imprese attive (+3,2% le localizzazioni), superiore alla variazione positiva regionale (+5,3%) e in linea con quella nazionale (+5,6%).
Come si evince dalla tavola 5.8.1 le "Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative" (costituite principalmente da promotori, mediatori e agenti) rappresentano nettamente la principale divisione economica, con il 74,4% delle imprese attive del settore (617 unità), con un incremento del 3,0%, maggiore di quello regionale (+1,6%) e nazionale (+1,8%); seguono, poi, le "Attività di servizi finanziari", con il 25,3% delle imprese (210 unità), in aumento, deciso, del 14,8%, mentre del tutto residuali sono le attività di "Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (2 unità, 0,3%), stabili. Nello specifico, la maggior parte del settore (il 43,5% per la precisione) è rappresentata dalla classe "Attività di agenti e mediatori di assicurazioni" (tendenzialmente stabili), con un'incidenza maggiore di quella regionale (39,8%) e nazionale (42,7%), seguita dalla classe "Attività di promotori e mediatori finanziari" (29,1%, +8,1%), con un peso inferiore a quello di Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente, 32,1% e 29,6%).
In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (tavola 5.8.2), con 533 unità attive, la cui incidenza (64,3% del totale) risulta essere superiore a quella regionale (63,5%) e nazionale (62,4%); troviamo poi, nell'ordine, le società di capitali, con 200 imprese

182 Cfr. "Bollettino Economico n. 1 – 2026" della Banca d'Italia, pubblicato il 16 gennaio 2026 (www.bancaditalia.it).

Tav. 5.8.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anni 2024 e 2025 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2025 [(a)]			Var % 2025/2024			Dimensione media		
	2024	2025	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	183	210	25,3	26,0	24,6	+14,8	+17,6	+19,3	6,0	16,0	9,5
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	161	193	23,3	22,6	20,9	+19,9	+22,8	+24,7	5,3	1,0	0,8
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	2	2	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	-5,3	n.s	n.s	n.s
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	599	617	74,4	73,7	75,1	+3,0	+1,6	+1,8	1,5	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	223	241	29,1	32,1	29,6	+8,1	+4,9	+4,5	1,2	1,2	1,3
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	361	361	43,5	39,8	42,7	0,0	-0,9	+0,2	1,7	2,0	1,8
Totale	**784**	**829**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+5,7**	**+5,3**	**+5,6**	**2,6**	**5,4**	**3,6**

(a) Classi di attività con incidenza provinciale maggiore o uguale al 5%
Nota: n.s. = dato non significativo
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(24,1%), e le società di persone, con 92 imprese (11,1%). Rispetto al 2024 si rileva una crescita di tutte e tre le tipologie: +2,7% le imprese individuali, +8,2% le società di persone e ben +13,6% le società di capitali. Riguardo alle prime due citate forme, l'incremento è maggiore di quello regionale e nazionale, mentre, con riferimento alle società di capitali, risulta inferiore a quello di Emilia-Romagna e Italia.

Tav. 5.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali – Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

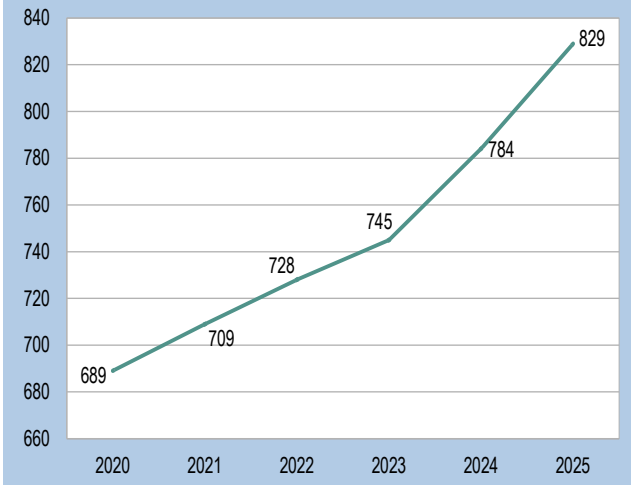
	Rimini		Comp.% 2025			Var % 2025/2024		
	2024	2025	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitali	176	200	24,1	28,1	29,0	+13,6	+14,9	+15,1
Società di persone	85	92	11,1	7,9	8,2	+8,2	+3,0	+2,7
Imprese individuali	519	533	64,3	63,5	62,4	+2,7	+1,8	+2,2
Altre forme	4	4	0,5	0,5	0,5	0,0	+1,9	-4,3
Totale	**784**	**829**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+5,7**	**+5,3**	**+5,6**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento costante delle imprese attive del settore Finanziario e assicurativo, che passano dalle 689 unità del 31/12/2020 alle 829 unità del 31/12/2025 (tavola 5.8.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +20,3%, superiore all'incremento regionale (+16,6%) e nazionale (+17,1%) (tavola 5.8.4).

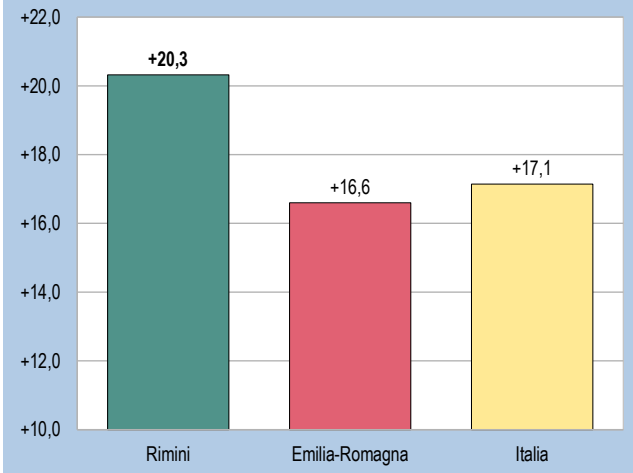
Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2025, in provincia, si rilevano mediamente 2,6 addetti per impresa attiva (5,4 in Emilia-Romagna, 3,6 in Italia); nel dettaglio, "Attività di servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale, con 6,0 addetti per impresa.

Tav. 5.8.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO"
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO"
Confronti territoriali – Var. % 2025 su 2020



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2024 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Rimini sono presenti 3 **banche** (sedi amministrative) e 168 **sportelli**; nel territorio hanno sede il 12,5% delle banche regionali (terzo posto, con Forlì-Cesena e Ravenna, dopo Bologna e Reggio Emilia) e l'8,0% degli sportelli regionali (settima posizione dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Parma e Forlì-Cesena).

Tav. 5.8.5 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE
Confronti territoriali

	Banche			Sportelli		
	31/12/2023	31/12/2024	Var. %	31/12/2023	31/12/2024	Var. %
Italia	428	420	-1,9	20.160	19.655	-2,5
Emilia-Romagna	23	24	+4,3	2.113	2.094	-0,9
Rimini	**3**	**3**	**0,0**	**175**	**168**	**-4,0**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE
Provincia di Rimini

	Banche				Sportelli			
	31/12/2023	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. %	31/12/2023	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. %
Banche Spa	0	0	0,0	-	109	103	61,3	-5,5
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Banche di Credito Coop.vo	3	3	100,0	0,0	66	65	38,7	-1,5
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	**3**	**3**	**100,0**	**0,0**	**175**	**168**	**100,0**	**-4,0**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
Provincia di Rimini

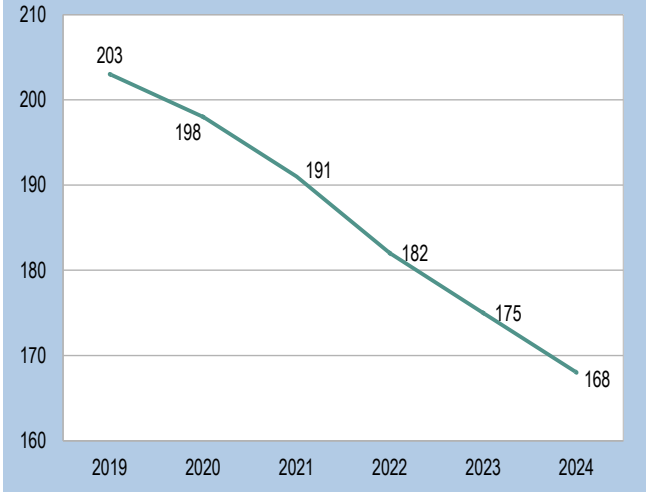
	Banche				Sportelli			
	31/12/2023	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. %	31/12/2023	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	83	75	44,6	-9,6
Banche grandi	0	0	0,0	-	4	4	2,4	0,0
Banche medie	0	0	0,0	-	4	4	2,4	0,0
Banche piccole	3	3	100,0	0,0	83	83	49,4	0,0
Banche minori	0	0	0,0	-	1	2	1,2	+100,0
Totale	**3**	**3**	**100,0**	**0,0**	**175**	**168**	**100,0**	**-4,0**

Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:
- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di euro;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di euro;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di euro;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di euro;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di euro.

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Come si evince dalla tavola 5.8.5, rispetto al 31/12/2023 si rileva stabilità in merito alle imprese bancarie, a differenza della crescita regionale (+4,3%) e del calo nazionale (-1,9%); la diminuzione, invece, di 7 sportelli provinciali determina una variazione negativa (-4,0%), che risulta superiore alle altrettante flessioni riscontrabili sia in Emilia-Romagna (-0,9%) sia in Italia (-2,5%).
La tavola 5.8.6 mostra come, nel territorio riminese, tutte e tre le imprese bancarie sono di credito cooperativo; riguardo agli sportelli, invece, prevalgono decisamente quelli delle banche Spa, con 103, contro i 65 delle banche di credito cooperativo, mentre non sono presenti sportelli di banche popolari e filiali di banche estere. Rispetto al 2023 rimane immutata la situazione riguardo ai gruppi istituzionali delle banche; relativamente agli sportelli, invece, si assiste alla diminuzione di 6 sportelli delle banche Spa e di 1 delle banche di credito cooperativo.
La successiva tavola 5.8.7 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, le tre imprese bancarie della provincia di Rimini sono tutte banche piccole; anche a livello di sportelli prevalgono quelli delle banche piccole (83 unità), ai quali fanno seguito quelli delle banche maggiori (75 unità). Rispetto al 2023 rimane invariata la situazione riguardo ai gruppi dimensionali delle banche; per ciò che concerne gli sportelli, invece, si riscontra un deciso calo di quelli delle banche maggiori (-8 unità), a cui si contrappone un incremento di quelli delle banche minori (+1 unità) e una stabilità di tutte le altre tipologie.
La tavola 5.8.8 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare ben visibile la diminuzione costante e progressiva che si registra anno per anno, con una variazione sull'intero periodo del -17,2% (da 203 sportelli del 31/12/2019 a 168 sportelli del 31/12/2024).

Tav. 5.8.8 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori bancari

Nel seguito del presente paragrafo si riportano alcuni indicatori di performance del settore bancario locale, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Gli indicatori in analisi fanno riferimento a periodi temporali diversi sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (tavola 5.8.9). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Rimini mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio riguardo agli abitanti (49 sportelli ogni 100 mila abitanti, quarto posto, dopo Ravenna, Piacenza e Forlì-Cesena), con valori superiori alle medie regionali e nazionali, ma non altrettanto positiva con riferimento alle imprese (49 sportelli ogni 10 mila imprese, terzultimo posto, davanti a Modena e Ferrara), con valori inferiori all'Emilia-Romagna e superiori all'Italia;
- un risultato moderatamente positivo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (1,1%), in progressivo calo e in linea con quello regionale (1,0%) e nazionale (1,0%);
- un esito negativo per ciò che riguarda la propensione al credito (75,4%, settima posizione dopo Reggio Emilia, Ravenna, Bologna, Modena, Parma e Forlì-Cesena), da diverso tempo "sotto cento", con un valore inferiore a quello di Emilia-Romagna (84,9%) e Italia (80,7%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (24.628,65 euro), sia riguardo ai depositi per abitante (32.663,88 euro).

Tav. 5.8.9 INDICATORI BANCARI
Confronti territoriali

	al 31/12/2024		al 30/9/2025	al 31/12/2025		
	Sportelli ogni 100 mila abitanti	Sportelli ogni 10 mila imprese	Tasso di rischio del credito [(a)]	Propensione al credito [(b)]	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	33	39	1,0	80,7	28.881,29	35.801,42
Emilia-Romagna	47	55	1,0	84,9	31.002,70	36.498,45
Rimini	**49**	**49**	**1,1**	**75,4**	**24.628,65**	**32.663,88**

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Prestiti totali e alle imprese

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)[183]. Inoltre, la suddetta analisi è fatta sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.

Sulla base dei dati provvisori, aggiornati al 31/12/2025, in provincia di Rimini la consistenza dei **prestiti totali**[184] ammonta a 8.383 milioni di euro (6,1% dell'Emilia-Romagna); nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, Rimini si piazza al settimo posto per incidenza dei prestiti sul

183 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la reiscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

totale regionale (dopo Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma, Ravenna e Forlì-Cesena). Rispetto al 31/12/2024 si rileva un aumento dei prestiti bancari dello 0,7%, inferiore alla crescita dell'Emilia-Romagna (+2,8%).

Come si evince dalla tavola 5.8.11, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva, infatti, a un ammontare del credito erogato alle imprese (4.530 milioni di euro al 31/12/2025) pari al 54,0% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, a fine anno 2025 alle imprese medio-grandi è stato concesso il 41,5% dei prestiti contro il 12,5% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (3.520 milioni di euro), a cui spetta il 42,0% dei finanziamenti, mentre quote più basse sono attribuite alle amministrazioni pubbliche (3,1%) e, soprattutto, alle società finanziarie e assicurative (0,6%).

In termini di variazione annua si registra un calo dell'1,1% dei **prestiti alle imprese** (+0,9% alle medio-grandi, -7,1% alle piccole) e un incremento del 3,0% di quelli alle famiglie consumatrici; in tale contesto risultano in diminuzione anche i prestiti nei confronti delle amministrazioni pubbliche (-2,0%), mentre risultano in aumento quelli verso le società finanziarie e assicurative (+43,8%).

Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio riminese (tavola 5.8.12); in tal senso, si può notare come ben più della metà dei prestiti (il 63,2% del totale) siano stati erogati alle imprese dei Servizi, seguiti dai finanziamenti al Manifatturiero (21,7%). Rispetto al 2024 il macrosettore dei Servizi e, lievemente, il Manifatturiero registrano una variazione negativa (rispettivamente, -2,5% e -0,3%),

Tav. 5.8.10 PRESTITI TOTALI E ALLE IMPRESE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Valori in milioni di euro e variazione % annua

	Prestiti totali		*di cui* Prestiti alle imprese	
	31/12/2025	Var. % 2025/2024	31/12/2025	Var. % 2025/2024
Emilia-Romagna	138.334	+2,8	69.839	+0,2
Rimini	**8.383**	**+0,7**	**4.530**	**-1,1**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.11 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA
Provincia di Rimini – Valori in milioni di euro

	Prestiti totale		
	31/12/2025	Inc. % 2025	Var. % 2025/2024
Imprese	4.530	54,0	-1,1
di cui medio-grandi	3.477	41,5	+0,9
di cui piccole	1.053	12,5	-7,1
Famiglie consumatrici	3.520	42,0	+3,0
Amministrazioni pubbliche	259	3,1	-2,0
Società finanziarie e assicurative	50	0,6	+43,8
Altri soggetti	24	0,3	n.d.
Totale	**8.383**	**100,0**	**+0,7**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.12 PRESTITI ALLE IMPRESE PER SETTORI ECONOMICI
Provincia di Rimini – Valori in milioni di euro

	Prestiti alle imprese		
	31/12/2025	Inc. % 2025	Var. % 2025/2024
Prestiti alle imprese agricole, estrattive e public utilities	391	8,6	+8,1
Prestiti alle imprese manifatturiere	985	21,7	-0,3
Prestiti alle imprese edili	289	6,4	0,0
Prestiti alle imprese dei servizi	2.865	63,2	-2,5
Totale	**4.530**	**100,0**	**-1,1**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

184 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono inclusi i pronti contro termine attivi.

mentre il comparto Agricoltura, attività estrattive e public utilities evidenzia un aumento (+8,1%); stabili, invece, i prestiti verso le Costruzioni.

Il risparmio finanziario: depositi e titoli a custodia

Come nel precedente paragrafo, anche in questo l'analisi è effettuata sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia regionale, avente sede a Bologna; in tale contesto, vengono considerati le due principali componenti del risparmio finanziario, ovvero i depositi e i titoli a custodia.
Al 31/12/2025, in provincia di Rimini, la consistenza del **risparmio finanziario** ammonta a 19.369 milioni di euro (6,0% dell'Emilia-Romagna): il 55,9% è costituito dai **depositi bancari**[185] (10.833 milioni di euro) e il 44,1% dai **titoli a custodia**[186] (8.536 milioni di euro).
Rispetto al 31 dicembre 2024 si rileva un incremento dei depositi, in forma lieve dello 0,3%, minore di quello regionale (+1,2%), e del valore dei titoli a custodia, pari all'11,6%, anch'esso inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (+12,2%); riguardo a questi ultimi, risultano in crescita sia il valore degli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+12,2%) sia il valore degli investimenti in titoli di Stato italiani (+8,2%).

Tav. 5.8.13 RISPARMIO FINANZIARIO: DEPOSITI E TITOLI A CUSTODIA
Confronto territoriale – Valori in milioni di euro

	Depositi		Titoli a custodia					
					di cui OICR [(a)]		*di cui* Titoli di Stato italiani	
	31/12/2025	Var. % 2025/2024	31/12/2025	Var. % 2025/2024	31/12/2025	Var. % 2025/2024	31/12/2025	Var. % 2025/2024
Emilia-Romagna	154.320	+1,2	166.468	+12,2	76.953	+9,2	39.316	+10,7
Rimini	**10.833**	**+0,3**	**8.536**	**+11,6**	**3.536**	**+12,2**	**2.861**	**+8,2**

(a) Organismi di investimento collettivo del risparmio
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Fondo di garanzia

Il "Fondo di Garanzia", istituito con **Legge n. 662/96 e operativo dal 2000**, è uno strumento agevolativo del MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy), gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le garanzie normalmente richieste dagli intermediari finanziari per ottenere tali finanziamenti. Attraverso questo strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero[187].

185 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono inclusi i pronti contro termine passivi.

186 Titoli a custodia semplice e amministrata, detenuti presso il sistema bancario, valutati al *fair value*.

187 Dopo il periodo di massima emergenza pandemica, durante il quale il "DL Liquidità" (DL 8 aprile 2020, n. 23) aveva esteso la platea di beneficiari (ammissibilità di imprese con un numero di dipendenti fino a 499 e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni ed Enti del Terzo Settore), la "Legge di Bilancio 2021" (legge 30 dicembre 2020, n. 178) ha successivamente rettificato alcune disposizioni per l'accesso al Fondo, limitandolo, a partire dal 1° marzo 2021, alle sole PMI fino a 249 dipendenti e alle persone fisiche ed enti del Terzo Settore già citati. Dal 1° luglio 2022, in attuazione della "Legge di Bilancio 2022" (legge 30 dicembre 2021, n. 234), il

Tav. 5.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO
Confronti trimestrali e territoriali – Dati dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025

	Operazioni				Importo finanziato			
	Numero	Inc. % (a)	Var. % 2025-2024	Ogni 1.000 imprese	Valore (mln. euro)	Var. % 2025-2024	Valore medio (euro)	ogni 1.000 imprese (euro)
Italia	247.808	-	+8,3%	49	45.747	+7,9%	184.607	9.090.503
Emilia-Romagna	18.540	7,5	+12,4%	48	3.475	+8,7%	187.433	9.057.037
Rimini	**1.571**	**8,5**	**+11,5%**	**46**	**201**	**-5,8%**	**127.789**	**5.816.319**

(a) La regione sull'Italia e la provincia sull'Emilia-Romagna
Fonte: MIMIT (sez. Fondo di Garanzia) – Mediocredito Centrale
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ciò detto, nel 2025 sono state accolte 1.571 **operazioni di finanziamento** relative alle imprese di Rimini (8,5% del totale regionale), con un aumento annuo dell'11,5% (+12,4% in Emilia-Romagna, +8,3% in Italia); l'**importo finanziato complessivo** ammonta a 201 milioni di euro (-5,8% sul 2024), mentre l'**importo finanziato medio** (per singola operazione) risulta essere di 127.789 euro (187.433 euro in Emilia-Romagna, 184.607 euro in Italia). In generale, in provincia si rilevano 46 domande pervenute ogni 1.000 imprese attive, dato inferiore a quello regionale (48) e nazionale (49).

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"[188]; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.
In provincia di Rimini, al 30/9/2025, la consistenza del **credito al consumo** ammonta a 775 milioni di euro, di cui 502 milioni erogati da banche (64,8%) e 273 milioni da società finanziarie (35,2%); sul

Tav. 5.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali – Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2024	30/9/2025	Var. %	30/9/2024	30/9/2025	Var. %	30/9/2024	30/9/2025	Var. %
Italia	119.934	125.312	+4,5	46.714	50.033	+7,1	166.648	175.345	+5,2
Emilia-Romagna	8.737	9.223	+5,6	3.761	4.063	+8,0	12.498	13.286	+6,3
Rimini	**475**	**502**	**+5,7**	**254**	**273**	**+7,5**	**729**	**775**	**+6,3**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Fondo è diventato accessibile in una modalità più ordinaria e, quindi, meno agevolativa rispetto a quella straordinaria applicata durante l'emergenza pandemica. Nel corso del 2023, poi, per sostenere la ripresa delle imprese colpite dagli eventi alluvionali che si sono verificati a maggio, sono state previste specifiche misure di accesso al Fondo; le principali sono riassumibili nella gratuità dell'intervento e nell'incremento delle percentuali di copertura (c.d. DL Alluvione Emilia-Romagna 1° giugno 2023 n. 61, art. 9).
Dal 1° gennaio 2024 è entrata in vigore la riforma del Fondo di garanzia per le PMI, in applicazione del cosiddetto "DL Fisco-Anticipi" del 2023. Le nuove disposizioni, che avranno validità per dodici mesi, confermano alcune novità introdotte nel periodo pandemico, come l'importo massimo garantito per singola impresa e l'ammissibilità per small mid-cap (imprese con un numero di addetti compreso tra 250 e 499 unità) ed enti del Terzo Settore; allo stesso tempo, sono ripristinate alcune misure previste dalla normativa precedente al Covid, come la differenziazione della copertura per le operazioni di liquidità in base alla fascia di rating.
La "Manovra 2025", poi, ha prorogato la garanzia del Fondo PMI con una serie di rimodulazioni; nello specifico, è scesa la copertura per le operazioni finalizzate ad esigenze di liquidità, sono saliti alcuni importi massimi ed è stata estesa la copertura del Fondo alle small mid-cap fino a 499 dipendenti.

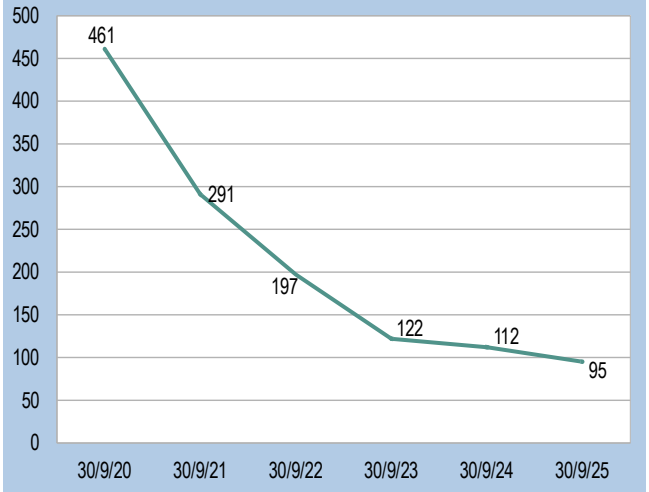
188 Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

totale dell'Emilia-Romagna, le banche e le società finanziarie del territorio riminese concedono il 5,8% del totale dei crediti al consumo (775 su 13.286 milioni di euro).
Nel complesso, tra il 30/9/2024 e il 30/9/2025, in provincia, si è avuto un aumento del credito al consumo (+6,3%) uguale alla variazione regionale e superiore a quella nazionale (+5,2%); ciò è dovuto all'incremento del credito concesso sia dalle banche (+5,7%) sia dalle società finanziarie (+7,5%).

Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze[189], cioè, in buona sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa o possibile.
In provincia di Rimini, al 30/9/2025, la consistenza delle **Sofferenze** ammonta a 95 milioni di euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, del 7,3% (sesta posizione, tra le province emiliano-romagnole, dopo Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Ravenna), mentre il **numero degli affidati**[190] è di 2.018 unità, con un peso sempre del 7,3% (settimo posto in questo caso).
Nel confronto con il 30/9/2024 si registra una sensibile riduzione delle Sofferenze, pari a -15,2%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-9,6%) e in Italia (-14,0%); in aumento, invece, il numero degli affidati (+4,1%). Il valore delle **Sofferenze per affidato** risulta di 47 mila euro, simile al dato regionale (48 mila euro) ma più alto di quello nazionale (39 mila euro).
La tavola 5.8.16 mostra il trend delle Sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la forte diminuzione; la variazione sull'intero periodo risulta del -79,4% (da 461 milioni di euro del 30/9/2020 a 95 milioni di euro del 30/9/2025).

Tav. 5.8.16 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo
Valori in milioni di euro



Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.17 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali

	Sofferenze (milioni di Euro)			**Numero di affidati**		
	30/9/2024	**30/9/2025**	**Var. %**	**30/9/2024**	**30/9/2025**	**Var. %**
Italia	19.006	16.340	-14,0	427.867	424.120	-0,9
Emilia-Romagna	1.449	1.310	-9,6	27.559	27.551	-0,0
Rimini	**112**	**95**	**-15,2**	**1.938**	**2.018**	**+4,1**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

189 Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.
190 Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

5.9 ARTIGIANATO

L'artigianato rappresenta una modalità imprenditoriale tipica dell'economia provinciale, caratterizzata principalmente da piccole imprese, spesso individuali, che operano singolarmente o inserite a monte di filiere produttive ben identificate o in un indotto settoriale o distrettuale definito. Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane ancora molto elevato, in considerazione anche di quel patrimonio di conoscenze e di valori stratificati nel tempo che le caratterizzano.
Il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze, pregresse e attuali, che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole congiuntura economica o il saper riconoscere un determinato insieme di bisogni. I temi relativi all'ambiente, all'innovazione, al digitale e all'internazionalizzazione, ad esempio, costituiscono le nuove sfide di cambiamento del sistema artigiano, con la necessaria formazione di adeguate competenze e professionalità. L'artigianato può dunque rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta, con l'adozione delle nuove tecnologie. La figura dell'artigianato 4.0, ad esempio, coniuga già ora tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle dimensioni di mercato. L'artigianato può pertanto intendersi come «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», oltre che una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale[191].

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Nel territorio riminese più di un decimo (l'11,2%) del **valore aggiunto** provinciale è generato dalle attività artigiane (10,1% Emilia-Romagna e l'8,0% Italia)[192]. Al 31/12/2025, il 27,9% delle imprese attive totali è artigiana, a fronte del 30,4% dell'Emilia-Romagna e del 24,3% dell'Italia; sul versante degli addetti, il 16,3% appartiene all'artigianato, valore superiore a quello regionale (15,1%) e nazionale (13,4%) (tavola 5.9.1).

Tav. 5.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2025

	Imprese artigiane			Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per impresa)
	Attive	Inc. % (a)	Var.% 2025/2024			
Italia	1.225.817	-	-1,4	24,3	13,4	2
Emilia-Romagna	116.571	9,5	-2,3	30,4	15,1	2
Rimini	**9.617**	**8,2**	**+0,2**	**27,9**	**16,3**	**3**

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

191 Cfr. Micelli, S. (2011), Futuro artigiano, Marsilio Editore, Venezia.
192 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (febbraio 2026), dati riferiti al valore aggiunto a prezzi base del 2022. Per la determinazione del valore assoluto a prezzi correnti, si rimanda alla specifica sezione sulla ricchezza del preente Rapporto.

La **dimensione media** dell'impresa artigiana in provincia di Rimini è pari a 3 addetti (2 per la regione e 2 per l'Italia), inferiore a quella del totale delle imprese attive (5 addetti); la ridotta dimensione dell'impresa artigiana, sebbene costituisca un aspetto qualificante di tale modalità imprenditoriale, comporta, quasi inevitabilmente, minori capacità di investimento, maggiore rischiosità finanziaria e operativa, oltre a un ridotto potenziale di crescita.
In base alle elaborazioni dell'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, su dati Infocamere, nel corso del 2025, in provincia di Rimini si sono verificate 720 iscrizioni e 683 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 37 unità (nel 2024 il saldo è stato pari a +20); il tasso di variazione annuale delle imprese registrate risulta pertanto pari a +0,39%, migliore di quello regionale (+0,02%) e nazionale (+0,02%).
Al 31 dicembre 2025 le imprese artigiane attive sono 9.617. Nel confronto tendenziale con il 31/12/2024 si riscontra una sostanziale stabilità delle attività artigiane (+0,2%), in controtendenza rispetto al dato regionale (-2,3%) e nazionale (-1,4%).
Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle forme giuridiche artigiane (73,6%), sono in aumento dello 0,5% rispetto ai 12 mesi precedenti; le società di capitali, che costituiscono il 9,7% delle imprese artigiane del territorio, sono in aumento del 5,2%, analogamente a quanto accade per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Anche per le attività artigiane, così come per la totalità delle imprese provinciali, si nota, nel medio periodo, una tendenza in aumento delle società di capitali e una riduzione di quelle di persone, pur nei limiti delle vigenti disposizioni di Legge che disciplinano l'artigianato[193].
Riguardo ai principali **settori economici** (tavola 5.9.2) si trovano le Costruzioni (41,4% incidenza sul totale delle imprese attive) in flessione dello 0,3% rispetto al 31/12/2024, con dinamica analoga a quella regionale e nazionale, sebbene maggiormente contenuta. Questo settore raggruppa la maggioranza relativa delle imprese artigiane ed è anche quello con la maggior intensità delle stesse (77 imprese su 100 sono artigiane). Dopo la rilevante espansione degli scorsi anni (2022 e 2021), indotta principalmente dagli effetti del c.d. "super bonus edilizio", e dopo il ridimensionamento del

Tav. 5.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a)
Provincia di Rimini e confronti territoriali – Dati al 31/12/2025

	Num.	Inc. %	Intensità artigiana (b)	Var. % 2025/2024		
				RN	ER	IT
C Attività manifatturiere	1.691	17,6	71,8	-1,4	-3,2	-2,8
F Costruzioni	3.981	41,4	77,2	-0,3	-3,4	-2,0
G Commercio	480	5,0	6,0	-1,4	-0,4	-1,6
H Trasporto e magazzinaggio	618	6,4	70,5	+1,0	-2,3	-0,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	545	5,7	11,6	+0,9	-3,4	-3,1
J Servizi di informazione e comunicazione	151	1,6	18,7	+1,3	+2,1	+4,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	237	2,5	15,7	+0,0	-1,9	-0,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	378	3,9	28,9	+2,7	+0,9	+1,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	183	1,9	17,7	+3,4	+0,8	-0,2
S Altre attività di servizi	1.277	13,3	83,1	+2,3	+0,1	+0,9
Totale	**9.617**	**100,0**	**27,9**	**+0,2**	**-2,3**	**-1,4**

(a) Nella tavola sono indicati solamente i settori economici con incidenza rilevante – (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

193 Cfr. Legge 08 agosto 1985, n. 443: Legge quadro per l'artigianato.

2023, anche in seguito a una specifica attività di "pulitura" del Registro Imprese, ove sono state intraprese numerose cancellazioni d'ufficio (per palese inattività o per perdita dei requisiti artigiani), nell'anno in esame, come per il precedente, è proseguita la flessione delle attività artigiane, sebbene in modo contenuto.

Proseguendo nell'analisi settoriale si ritrovano le Attività manifatturiere (incidenza del 17,6%, -1,4% la dinamica), le Altre attività di servizio (13,3% del totale, +2,3%) – che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici e dove 83 attività su 100 sono artigiane – e il "Trasporto e magazzinaggio" (incidenza del 6,4%, variazione tendenziale del +1,0%).

Crescono anche le attività artigiane nei servizi di Alloggio e ristorazione (incidenza pari al 5,7%, +0,9%) e nei Servizi alle imprese (ATECO N), con incidenza del 3,9% sul totale e variazione pari al +2,7%, mentre sono in flessione nel Commercio (incidenza 5,0%, -1,4% la dinamica) (cfr. tavola 5.9.2).

Con riferimento alle **aggregazioni territoriali** della provincia di Rimini, in generale, nelle aree collinari e montane (dove si localizza il 23,1% delle imprese artigiane) l'intensità dell'artigianato è superiore alla media provinciale, mentre appare minore in pianura e nei Comuni della riviera, dove tuttavia si concentra più dei due terzi delle attività artigiane, in crescita entrambi dello 0,5%. Tra i Comuni della costa, quello di Rimini risulta prevalente con il 39,2% del totale delle attività artigiane, in aumento dello 0,8% (e dove un'impresa su 4 è artigiana). L'intensità artigiana (numero imprese artigiane sul totale delle imprese attive) è superiore alla media provinciale nelle Vallate (Valconca e Valmarecchia), in cui ha sede circa un quinto del totale dell'artigianato e in collina (per il 21,8% del totale) (cfr. tavola 5.9.3). Tali territori presentano una dinamica delle imprese artigiane differenziata: Valmarecchia (-2,1%), Valconca (+1,1%), Collina (-0,9%). Nell'area del Basso Conca, infine, si concentra il 13,5% delle imprese artigiane, in crescita dello 0,6% e intensità artigiana superiore alla media provinciale.

Le attività artigiane della provincia di Rimini dunque, a fronte di una sostanziale stabilità, risultano in crescita per quanto riguarda la pianura e i Comuni marittimi (che però sono anche le aggregazioni con la minore intensità artigiana), mentre la loro riduzione si riscontra nei territori collinari, nei Comuni di cintura e in Valmarecchia.

Tav. 5.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA
Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2025

Aggregazioni territoriali e amministrative	Numerosità [a]	Inc. %	Var % 2025/2024	Intensità artigiana [b]
Provincia di Rimini	**9.617**	**100**	**+0,2**	**27,9**
Altimetria				
Montagna	126	1,3	+0,8	28,6
Collina	2.092	21,8	-0,9	36,1
Pianura	7.395	76,9	+0,5	26,1
Vallate				
Valconca	972	10,1	+1,1	39,4
Valmarecchia	919	9,6	-2,1	32,8
Area del Basso Conca	1.298	13,5	+0,6	28,5
Altre aggregazioni				
Comuni di Cintura	2.656	27,6	-0,3	27,8
Comuni Marittimi	6.439	67,0	+0,5	25,4
Unione Comuni				
Unione Comuni Valconca	972	10,1	+1,1	39,4
Unione Comuni Valmarecchia	1.566	16,3	-1,1	32,1

(a) n. 4 imprese artigiane non sono state classificate a nessun territorio, per cui si ritrovano solo nel totale provinciale – (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.
L'attuale momento storico ha enfatizzato gli aspetti fondanti della cooperazione quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Coronavirus nel 2020 ha avuto effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. I risultati di un recente studio sulle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna[194], che ha ricercato e analizzato le differenze strutturali nella dinamica occupazionale ed economica tra le cooperative e le società non cooperative, confermano la natura anticiclica della cooperazione e la sua capacità di trainare l'occupazione negli anni economicamente più difficili. A una verifica empirica, negli ultimi 4 anni il sistema cooperativo provinciale riporta una contrazione del 13,6% della numerosità delle imprese attive ma una crescita del 2,4% degli addetti (dipendenti e indipendenti), confermando dunque quelle determinanti che hanno favorito un celere ed efficace adeguamento dei propri modelli di business ai cambiamenti strutturali e di mercato intercorsi.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è una modalità imprenditoriale tradizionale e al tempo stesso attuale e innovativa del sistema economico della provincia di Rimini; in essa si ritrovano realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema, in particolar modo localizzate nel Terziario (turismo, servizi alle imprese e servizi alla persona, trasporti), nell'Edilizia e nella Pesca. Gli ultimi dati aggregati

Tav. 5.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2025

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per cooperativa)
	Attive	Inc. % (a)	Var.% 2025/2024 (b)			
Italia	58.594	-	-6,9	1,2	5,8	21
Emilia-Romagna	3.512	6,0	-5,1	0,9	12,2	63
Rimini	**235**	**6,7**	**-3,7**	**0,7**	**5,2**	**33**

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
(b) La dinamica tendenziale delle cooperative deve essere interpretata alla luce anche delle recenti azioni di cancellazioni d'ufficio che hanno preso avvio dal 2024. Da tale periodo, infatti, le imprese cooperative, tra le altre società, sono state oggetto di aggiornamento massivo della forma giuridica, nell'ambito di una campagna promossa da Unioncamere Italia. In sede nazionale, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) ha disposto lo scioglimento senza messa in liquidazione, con conseguente e successiva cancellazione dal Registro imprese, di un numero di cooperative, non più operative, alquanto rilevante.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

194 Caselli G., Costa M., Del Bono F. (2021), "What Do Cooperative Firms Maximize, if at All? Evidence from Emilia-Romagna in the pre-Covid Decade", quaderno 1159 DSE/Unibo e 184/2021 Aiccon, https://www.aiccon.it/pubblicazione/what-do-cooperative-firms-maximize/ (accesso: 01 febbraio 2022).

Tav. 5.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2025

Settori ATECO 2025	Imprese cooperative		Inc. % degli addetti alle cooperative	Intensità della cooperazione	
	Num.	Inc. %		Imprese cooperative ogni 100 imprese	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti
A Agricoltura	17	7,2	1,4	0,8	2,7
C Attività manifatturiere	10	4,3	1,3	0,4	0,4
F Costruzioni	18	7,7	5,5	0,4	3,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	17	7,2	1,0	0,2	0,3
H Trasporto e magazzinaggio	22	9,4	12,6	2,5	15,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11	4,7	3,2	0,2	0,7
J Attività editoriali	6	2,6	0,6	3,8	6,2
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica	2	0,9	0,1	0,3	0,2
L Attività finanziarie e assicurative	2	0,9	3,1	0,2	11,0
M Attività immobiliari	11	4,7	0,6	0,3	0,9
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	14	6,0	0,2	1,0	0,6
O Attività amministrative e di servizi di supporto	31	13,2	31,7	2,3	29,2
Q Istruzione e formazione	8	3,4	2,9	4,0	21,2
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	35	14,9	27,8	17,6	59,6
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	23	9,8	6,9	2,2	9,6
T Altre attività di servizi	6	2,6	0,6	0,3	0,8
Totale	**235**	**100,0**	**100,0**	**0,7**	**5,2**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

disponibili relativi al sistema cooperativo locale riportano la presenza di 235 organizzazioni con più di 7.700 addetti (dipendenti e indipendenti) e un volume d'affari di circa 618 milioni di euro (il 4,8% del totale provinciale). Il **valore aggiunto** del settore cooperativo provinciale è stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2022 (ultimo dato disponibile) pari al 3,9% di quello totale provinciale (4,8% Emilia-Romagna e il 3,9% Italia)[195].

Nel corso del 2025, in provincia di Rimini si sono iscritte 5 nuove cooperative e se ne sono cancellate (al netto delle procedure d'ufficio) 5: il saldo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) è stato dunque pari a zero. Le cancellazioni d'ufficio, invece, sono state 16.

Al 31/12/2025 in provincia risultano attive 235 imprese cooperative (tavola 5.10.1), pari allo 0,7% del totale delle imprese (0,9% il dato Emilia-Romagna e 1,2% quello Italia); il loro numero è diminuito del 3,7% rispetto all'anno precedente, analogamente (ma in modo più contenuto) rispetto alla dinamica regionale (-5,1%) e nazionale (-6,9%).

Per quanto riguarda i **settori d'attività** (tavola 5.10.2), in provincia di Rimini, al 31/12/2025 il 14,9% delle cooperative attive opera nel comparto delle "Attività per la salute umana e di assistenza sociale" (con il 27,8% degli addetti), il 13,2% nelle "Attività amministrative e servizi di supporto" (con il 31,7% degli addetti), il 9,8% nelle "Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento" (6,9% degli addetti), il 9,4% opera nel settore del "Trasporto e magazzinaggio" (12,6% degli addetti), il 7,7% nelle Costruzioni, il 7,2% nel Commercio e il 7,2% in Agricoltura e pesca.

Gli **addetti** totali alle cooperative provinciali sono il 5,2% del totale (12,2% a livello regionale, 5,8% a

195 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (febbraio 2026), valore aggiunto a prezzi base del 2022. Per le dimensioni della ricchezza generata nel territorio, si rimanda alla specifica sezione del presente Rapporto.

Tav. 5.10.3 DISTRIBUZIONE DEL FATTURATO E DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ NELLE IMPRESE COOPERATIVE
Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2024 (a)

Settori ATECO 2007	Incidenza %		Intensità della cooperazione	
	Fatturato	Valore aggiunto	Fatturato Coop sul totale del fatturato	Valore aggiunto generato dalle Coop sul Valore aggiunto totale
A - Agricoltura	2,9	1,9	36,2	0,5
C - Attività manifatturiere	2,1	2,5	0,4	0,0
F - Costruzioni	22,0	14,5	11,4	0,1
G - Commercio	2,7	1,1	0,4	0,0
H - Trasporto e magazzinaggio	18,0	16,0	27,3	0,2
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,2	0,3	0,2	0,0
J - Servizi di informazione e comunicazione	1,0	1,2	1,6	0,0
L - Attività immobiliari	0,0	0,0	0,0	0,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,2	0,3	0,6	0,0
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	35,1	30,7	24,4	0,4
P - Istruzione	0,4	0,8	10,5	0,2
Q - Sanità e assistenza sociale	13,3	27,3	30,7	0,5
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,6	3,0	4,6	0,1
S - Altre attività di servizi	0,3	0,5	2,7	0,0
Totale	**100,0**	**100,0**	**4,8**	**6,3**

(a) Alla data di redazione del presente capitolo (gennaio 2026) sono disponibili i dati dei bilanci chiusi al 31/12/2024
Fonte: Infocamere (ANBI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

livello nazionale). La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior **dimensione media** dell'impresa cooperativa (33 addetti per impresa), con un dato che rimane superiore alla media nazionale (21) (tavola 5.10.1).
Circa un terzo degli addetti delle imprese cooperative (il 31,7%) è localizzato nei Servizi alle imprese (ATECO O), coerentemente alla struttura imprenditoriale provinciale; il terziario (esclusi alloggio, ristorazione e trasporti) risulta l'area di attività cooperativa che assorbe la parte preponderante degli addetti (circa i due terzi) e delle imprese cooperative del Riminese (circa il 60,0%, cfr. tavola 5.10.2). In termini di intensità di occupazione cooperativa, i settori maggiormente caratterizzanti sono quello della Sanità e assistenza sociale (dove un addetto su due è impiegato in cooperative e un'impresa su cinque è una cooperativa), Servizi alle imprese, Servizi alla persona (istruzione e attività ricreative), Trasporti e Attività finanziarie (tavola 5.10.2).
Più di un terzo (il 35,1%) del **fatturato** cooperativo deriva dal settore dei Servizi alle imprese (tavola 5.10.3); le restanti quote si concentrano nel comparto delle Costruzioni (22,0%), Trasporti (18,0%), Sanità e assistenza sociale (13,3%). Sul fronte della ricchezza creata (valore aggiunto) dalle imprese cooperative, il 73,9% deriva dai Servizi alle imprese, Servizi alla persona e Trasporti; segue il comparto delle Costruzioni (14,5%).

Con particolare riferimento alle **cooperative sociali**[196], al 31/12/2025, in provincia di Rimini, secondo le risultanze dell'Albo Nazionale delle Società Cooperative tenuto presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT ex MISE) ne risultano registrate 97; di queste 46 sono di tipo A, 24 di tipo B,

196 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

23 miste (A e B) e 4 non indicate. Nel 2025 si è iscritta all'albo una cooperativa sociale, mentre le cancellazioni sono state 7.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscono positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale. Secondo la valutazione delle Associazioni di categoria del settore, la presenza della cooperazione in questo ambito è particolarmente caratterizzante il territorio provinciale. Le cooperative sociali si sono sviluppate in questi ultimi anni anche grazie a una politica di concentrazione che ne ha aumentato la dimensione e il potenziale di mercato.

5.11 Non Profit / Terzo Settore

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "economia sociale".
La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non appare, di per sé, immediata e univoca, a causa dell'eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione, in tale classificazione possono rientrare tutte quelle organizzazioni, eterogenee, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine Organizzazioni Non Profit (ONP) e rientrano nella definizione di più recente evoluzione di **Terzo Settore**.
Il Terzo Settore provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2020) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit di Rimini in circa 190 milioni di euro, il 2,3% del totale della ricchezza prodotta in provincia. Analogamente, la ricchezza generata dal Terzo Settore provinciale è pari al 7,5% di quella realizzata dall'intero Settore regionale e, allo stesso tempo, il valore aggiunto del Terzo Settore dell'Emilia-Romagna costituisce l'1,8% dell'intera ricchezza regionale.
Lo sviluppo del Terzo Settore si muove parallelamente ai cambiamenti, anche ideologici e valoriali, della società su cui esso insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. In base al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)[197], al 31/12/2025 in provincia di Rimini risultano iscritti 794 enti (+7,0% rispetto al medesimo periodo del 2024), che rappresentano il 6,9% del totale regionale. Tali enti sono così

Tav. 5.11.1 TERZO SETTORE: TIPOLOGIA ENTI ISCRITTI
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2025

	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Inc. % RN su ER	Inc. % ER su IT
Imprese sociali (di cui:)	100	1.115	21.700	9,0	5,1
Associazioni di promozione sociale (APS)	459	6.909	65.928	6,6	10,5
Organizzazioni di volontariato (ODV)	199	2.782	38.841	7,2	7,2
Altri Enti	36	710	13.857	5,1	5,1
Totale	**794**	**11.516**	**140.326**	**6,9**	**8,2**
Totale ogni 10 mila abitanti	23	26	24	-	-

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

197 Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), attivo dal 23 novembre 2021, è il Registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e segg. del Codice del Terzo Settore (D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117), per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo Settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti. L'iscrizione al RUNTS consente di acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS) o, a seconda dei casi, quelle specifiche di Organizzazione di Volontariato (ODV), Associazione di Promozione sociale (APS), Ente Filantropico, Rete Associativa; di beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale, di accedere al 5 per mille e per specifiche tipologie di ETS a contributi pubblici o di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni; nei casi previsti di acquisire la personalità giuridica. Non possono utilizzare la denominazione di Ente del Terzo Settore gli enti non iscritti al RUNTS.

suddivisi: 57,8% associazioni di promozione sociale (APS)[198], 25,1% organizzazioni di volontariato (ODV)[199], 12,6% imprese sociali e la restante frazione altri enti.

Nel territorio in esame si riscontrano 23 Organizzazioni Non Profit ogni diecimila abitanti, livello inferiore al dato regionale (26) e sostanzialmente allineato con la densità nazionale (24).

198 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

199 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

FONTI E RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti i soggetti e le istituzioni che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume e in particolare:

- ACCREDIA
- Agenzia delle Entrate – Osservatorio del mercato Immobiliare
- Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna
- Agrintesa Soc. Coop. Agricola
- AIRIMINUM 2014 S.P.A. (Aeroporto Internazionale di Rimini e San Marino "Federico Fellini")
- ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)
- ANPAL
- ART-ER (Attrattività, Ricerca e Territorio – Emilia-Romagna)
- ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)
- Autostrade per l'Italia S.p.A.
- Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
- Aziende del campione dell'Indagine congiunturale della Camera di commercio della Romagna relativa alle imprese manifatturiere della provincia di Forlì-Cesena e della provincia di Rimini
- Banca d'Italia (BDS online)
- Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
- BCE (Banca Centrale Europea)
- BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo
- Borsa merci telematica italiana (BMTI) – Commissioni uniche nazionali (CUN) per suini e conigli
- Camera di commercio della Romagna – Listino Prezzi agricoli
- Camera di commercio della Romagna – Ufficio Orientamento al lavoro e alle professioni
- Camera di commercio di Ferrara-Ravenna – Listino Prezzi
- Cassa Edile FCR (Forlì – Cesena – Rimini)
- Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna
- CEDAIIER (Cassa Edile dell'Artigianato e della piccola Impresa Industriale in Emilia-Romagna)
- CIA Romagna
- CO.FA.C Cesenatico – Ente gestore del mercato ittico ingrosso
- Commissione Europea
- Comune di Rimini – Settore Attività Economiche
- Comune di Rimini – portale statistico: Rimini in cifre
- Confcommercio (Centro Studi)
- Confindustria Romagna (Centro Studi)
- Convention Bureau della Riviera di Rimini
- CRESME
- Dintec (Consorzio per l'Innovazione Tecnologica)
- ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile)
- ENIT SpA
- EPO (European Patent Office)

- EUROSTAT (Ufficio Statistico dell'Unione Europea)
- F.A. SRL (Aeroporto Internazionale di Forlì "Luigi Ridolfi")
- Federalberghi
- FMI (Fondo Monetario Internazionale)
- Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
- Fondazione Symbola
- Forum PA
- I.E.G. SPA (Italian Exhibition Group s.p.a.)
- ICE (Istituto Commercio Estero)
- Il Sole 24 Ore
- INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro)
- Infocamere
- INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)
- ISFORT (Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti)
- ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)
- ISPI (Istituto per gli studi di politica Internazionale)
- ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)
- ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica)
- Istituto Guglielmo Tagliacarne
- Italia Oggi
- Legambiente
- Mediocredito Centrale
- Mercato avicunicolo del Comune di Forlì
- Ministero dell'Economia e delle finanze
- Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
- Ministero delle Imprese e del Made in Italy
- Netcomm – Consorzio del Commercio Digitale Italiano
- Nonisma
- OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
- Organizzazione delle Nazioni Unite
- Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
- Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna e Azienda speciale CISE
- Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna
- Osservatorio GreenER (ART-ER)
- Politecnico di Milano (Osservatori Digital Innovation)
- Prometeia SpA
- Regione Emilia-Romagna
- Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambiti Forlì-Cesena e Rimini
- SDSN (Sustainable Development Solutions Network)
- Stampa locale e nazionale
- UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)
- Unioncamere Emilia-Romagna
- Unioncamere italiana
- Uniontrasporti
- Unione Europea (Fondo sociale europeo)
- UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo)

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI